L'ARALDO VENETO, OVERO ARMERISTA VNIVERSALE,

DEL CAVALIER DE BEATIANO.

DR 47003/1 Gm P

10190490O

SERENISSIMO
PRINCIPE.

LLA Gloria di queſto Auguſto Impero ſono douute l' Offerte di quelle memorie guerriere, che frà il pretioſo de' Metalli, ed il Nobile de' Colori coronano il merito degli Eroi famoſi, e rappreſentano i premij dell'antico valore sù gli Scudi lampeggianti di que' Campioni, che diedero

colla loro virtù e col ſangue gli ſmalti, e le Figure ai voſtri coſpicui Armeggi, Trofei della voſtra Grandezza, e ſimboli venerabili dell'Onore naſcente dagli ſcintillanti lumi del voſtro inuitto Leone. Aſcriuerei à gran fortuna Sereniſſimo mio Principe, & Eccellentiſſimi Padri s'io frà queſte luminoſe Ombre poteſſi epilogare gli atomi tutti di quegli ſplendori, che formano il Corpo ſublime alla veneratione del voſtro maeſtoſo Nome, e che influiſcono nella mente de' voſtri generoſi figli penſieri glorioſi nel far rinaſcere dalle ceneri pretioſe degli Aui più fortunate Fenici al Publico bene. Mà non poſſo negare, che ſenza la ſcorta d'vn Veneto Duce l'interno de' ſentimenti, e l'oſſequioſa mia inclinatione poſſan giammai indrizzar il paſſo ad indagare le più minute ſcintille de' voſtri folgoreggianti Lumi, che ſono così immenſi, e abbagliano la mente di chi foſſe per diſegnarli, & inceneriſcono le Penne di chi tentaſſe deſcriuerli, che perciò ricouerando l'oneſto del mio innocente ardire ſotto lo Scudo d'vn Araldo Veneto mi fà ſperare, che ſe non ſaprò raccogliere tutti i fiori nel Giardino delle

VO-

voſtre Glorie, raccoglierò almeno quegli che vccidono i veleni dell'inuidia, e che ſcuoprono gli antidoti contra gli angui peſtiferi della maldicenza. Si degni dunque Voſtra Serenità diffondere i raggi dell' eroica ſua gratitudine in queſti oſſequioſi fogli, e riceua di buon occhio l'offerta di poche ſtille d'inchioſtro per quelle, che mi riſerbo di fare col ſangue in tutte quell' occaſioni, che mi ſaranno propitie à teſtimoniargli l'infinita mia deuotione originata dal più forte Vaſſallaggio, che giurò Capodiſtria sù 'l Sacro della ſua inuiolabil fede, e che tutti i miei Progenitori in particolare Franceſco Gran Canceliere di queſta Voſtra Sereniſſima Republica, e Frà Agoſtino Caualiere Geroſolimitano con eſempij zelanti inſegnarono alla loro Poſterità il ſicuro godimento della Publica, e Regal Predilettione. Supplico dunque Voſtra Serenità, e Voi Preſtantiſſimi Padri di gradire queſto picciol tributo, che precorre à ratificar gli atti della mia vmiliſſima oſſeruanza, acciò che in breue poſſa tributarle quelli del Gran Blaſone di coteſta Patritia Nobiltà, e di tutte le Città Suddite al voſtro Sereniſſimo Dominio,

minio, in cui ſcorgerete diſteſe l'eroiche attioni de' voſtri Maggiori, i meriti di tanti Cittadini, e le Dignità, e Cariche coſpicue per ordine de' tempi dalla Publica Munificenza à quelli conceſſi; mentr' Io fermo la penna, & inchino la deuotione in baciarle il lembo del Sereniſſimo Manto, e di queſte glorioſiſſime Porpore per eſſer eternamente

Di V. Serenità.

Venetia li 28. Agoſto 1680.

Deuotiſs. Riuerentiſs. & Oſsequioſs. Seruo
De Beatiano.

A CHI LEGGE.

V' da più d'vno trattata la materia dell' Arme, e da più d'vno ancora conoſciuto eſſer quella vn confuſo Caos, ò per dir meglio vna parte incognita delle belle operationi. Ma perche la cupidigia dell'vmano ſapere è à guiſa della palla di giuoco, la quale doue troua maggior incontro di difficoltà iui fà maggiore sbalzo di pretenſione; Tanta confeſſo eſſerne in ciò accaduto, mentr' volend' io con la debolezza del mio ingegno ſcoprire le lontananze dell' antichità, & il contimente de' ſuoi più memorabili fatti, ritrouai tante difficoltà, che mi ſecero più d' vna volta ritornar à dietro; ma gli ſtimoli dell'onore, e quelli d'vn' oneſta curioſità mi conſigliarono non eſſer contraſto cotanto difficile, che non ſi vinca, quando mezo non ſi laſcia, che non ſi adopri; e ſi come preteſi in queſto mio trattato di non voler punto col mio giudi tio definire alcuna coſa dubbioſa, quale ſarebbe ſtata vna preſuntione troppo biaſimeuole, e degna di punitione, mi laſciai perſuadere dalla ragione di ſcriuere più per ſoddisfare al mio genio, che volere aggiungere coſa à quello, che tanti graui, e Dotti Vomini hanno ſopra tal materia eſpoſto à quel tanto, che era di ricco, e di profondo dentro la cognitione della Scienza Araldica; così dunque cominciai conoſcere molte figure, che mi obligarono filoſofare le cauſe, onde deriuaßero i loro principij quaſi con vna nuoua Aſtrologia fondata ſopra le Figure i ſimboli principali di quelle, da' quali potei facilmente ricauare (ſecondo l' opinione di molti Auttori) i loro ſignificati, ſe non in tutto veri almeno in buona parte apparenti per facilitare i mezzi più efficaci à render gli animi Nobili Amanti della Cauallereſca Virtù, con che mi perſuaſi aueſſero da eſsere meno ſenſibili i difetti della mia penna, e della pouertà del mio ſtile, con cui hò procurato d'interpretare le coſe con maggior facilità di quella, ch' aueſſi ſaputo compiacere con parole. Ecco dunque vn' eſteſa generale di tutta la Scienza Araldica, & vn rimarco vniuerſale degli Armeggi compoſti di quelle Figure, chi gli Armeriſti de' noſtri Tempi hanno ſaggiamente trattato in molti loro Blaſoni. Io sò bene, che mi ſi potrà dire, non eſſer proprio ad vn' Vomo di Spada il far hora il Panegiriſta dell' Arme; mà come ſarà letta queſta mia fatica ſi conoſcerà, ch' io ſcriuo più da Soldato, che da Rettorico, non auendo mai ſtudiato i punti, nè le Regole di queſta ſottiliſſima Anotomia delle Lettere; anzi mi ſon ſeruito di quella, che

mi

mi fù insegnata dalla propria Natura nella purità del suo esßere . Vorrei più à dentro auer potuto penetrare ; ma come ciò fù da tanti Saggi Auttori diffusamente trattato mi diedi solo à dimostrare che quelli sono stati i Capitani , e Conduttieri di questa mia Opera con la cui virtù , e scorta , hò saputo ordinare , e ponere in filo tutto questo ammaßamento , e la loro intelligenza è la sorgente viua , onde trae l'Origine di tutti questi Ruscelli tributarij alla tua curiosità . Non vorrei in cotesta mia fatica incontrare (come fanno molti) e particolarmente quelli , che cauano l'oro , e guadagnano manco di tutti ; tuttauia , se non saprò guadagnare il tuo aggradimento , voglio almeno sperare di conseguire gli effetti giustissimi della tua vmanità . Molte cose hò voluto specificare sopra le Figure dell' Arme , che da gli Armeristi furono sin quì taciute , e di tutte queste ne hò fatto vn gran fascio , maggiore di quello mi ero proposto con l'osseruationi però delle cose più antiche , tanto per i simboli di esse , quanto per le disposítioni , e qualità delle medesime , senza affermare , ò negare la causa di queste , se sia vera , ò falsa , lasciando al piacere d'ogn'vno il giudicio più certo . E se la mia incapacità non incontrasse il genio di tutti , & anco per dilucidare di molte cose oscure , auerò caro , che ciò venga d'altri con più diligenza dimostrato , non essendo in mio potere la cognitione del tutto , e di dichiarare minutamente le cose , che si rincontrano nel camino di così spatiosa , e faticosa Arte . Mi basterà solo di auer osseruato le cose più sostantiali , e rimarcabili , (come fù sempre mia intentione di fare ,) e di tenermi all' vso più fermo degli Armeristi , senza discostarmi punto dalle loro Regole , e parole praticate in esprimere le Figure Araldiche , che da molti non saranno ben intese , e forse giudicate improprie . Intanto prego la tua cortesia compatirmi , promettendoti in breue i due Blasoni dell'Arme de' Nobili Veneti , e di quelle di tutte le Città del Dominio Veneto , e delle Famiglie Nobili di esse , che conterranno molte curiosità , & Istorie Gradisci il mio animo , e viui felice.

L'AV-

L'AVTORE

A' Principi Sourani.

LA Precedenza dei Principi è vn Sacrario, à cui biſogna s'inchini ogni Scrittore, benche aſſiſtito da tutta la prudenza del Mondo; oggidì il voler diſcorrere di quella ſenza adulatione, è coſa difficile; poiche ogni Monarca pretende l'altiſſime lodi d'Auguſto ne' ſuoi Confini, & inciſa nella memoria de' Poſteri l'antichità della ſua Monarchia: per inalzarſi tal fabrica vi è di biſogno gran forza di Studio, e gran ſpeſa di tempo. E' aſſai vano ſperar lodeuole riuſcimento di ſcriuere gli Armeggi de' Sourani con precedenza di luogo; che perciò mi ſon inoltrato, quaſi con ordine più Geografico che giudiciario à parlar prima de tutti i Paeſi Oltramontani, e poi ſucceſſiuamente della noſtra Italia; Confeſſo dunque eſſer amantiſſimo di non voler far pregiuditio ad alcuno; poiche in ſoſtanza hò preteſo ſolamente diſcorrere con metodo Araldico, ſenza priuilegio di luogo d'alcun Principe: Qual riuerente ſeruitore di tutti mi ſon perſuaſo non filoſofare in quelle materie, che portano ſeco geloſie ſtraordinarie, e conſeguenze di Stato; I luoghi di precedenza non pretendo in conto veruno eſſer commeſſi alla mia conoſcenza; La verità in queſt'opera continua nel ſuo eſſere, poiche la mia penna fugge à tutto ſuo potere quella erubeſcenza pregiudiciale all'intereſſe d'ogni riuerita Maeſtà; Non è ſtupore ſe anche nelle Corone mi ſono regolato ſopra le Dignità, principiando da quella della Chieſa, dei Rè, Principi, Duchi, Marcheſi, Conti, ViceConti, e Baroni: Io proteſto l'origine di tanti Monarchi auer lampeggiato in me più folgori della loro terrena diuinità; Onde atterrito tacque à bello ſtudio l'ordine della precedenza, timoroſo di non alterar qualche dritto della loro ragione, contentandomi con certiſſima teſtimonianza del mio oſſequio più volontieri ſtradarmi ſenza ordine, che ſtender la mano à delinear sù le Carte idee di eminenti pericoli, e partorir qualche imperfetto diſegno.

ERRORI SCORSI
nella Stampa.

Pagina	*Linea*	*Errori.*	*Correttione.*
26	7	Intraccia	Imbraccia
29	26	per eſſi	per eſſer eſſi
36	15	Molti criſi	molti grigi, ò griſi
40	12	Roſſo	Boſſo
42	42	forma di Grione	forma di Girone
44	36	Baltium	Balteum
52	10	quelle quali	quelli quali
74	35	Petri in banda	Peri in Banda
83	2	Elemetto	Elmetto
121	23	per Amore	per Arme
128	5	Tù	Fù
156	9	Patenza	patienza
195	31	Bruſellè	Burellè
149	27	Maeonnè	Manſonnè
199	31	Mumbrè	Membrè
199	34	Moutant	Montant
201	13	Reſanelè	Reſarcelè
201	17	Tommè	Sommè
201	31	Sarmontè	Sormontè
205	13	Emanichè	Emanchè
241	42	allermano	affermano
243	13	pare inquartato	pure inquarta to
246	41	portarlo	portarle
247	30	decurſata	decuſſata
248	37	Toreſto	Foreſto
274	5	à gl' Illuſtri	e gl' Illuſtri
305	31	Collene	Colleone
311	22	con quale	con qualche
336	4	Sottopone	ſottopore

L'ARALDO VENETO
OVERO
VNIVERSALE ARMERISTA
Metodico di tutta la Scienza Araldica,

Con tutte le maggiori, e più rimarcabili esaminationi sopra le cose contenute in questa materia.

DI GIVLIO CESARE DE BEATIANO
Gentiluomo di Giustinopoli, e Caualiere dell'ordine Reale di Sua Maestà Christianissima.

SE col mezzo dell'Armi non si fossero ne' caduti Secoli resi illustri quegli Vomini, che auendo dal Mondo tratta l'Origine, vollero allo stesso Mondo compartire le glorie del loro Nome diuinizzato nella più alta Sfera dell' Eternità. Non v'è dubbio che ciascuno sarebbe stato sì poco considerabile in esso, che dall'essere al non essere differenza alcuna non auerebbe conosciuta l'umanità. Quindi per vietare, che Marche così specioſe non rimanessero estinte prima del loro nascere conuenne all'umano intelletto specular mezzi termini co' quali oltre il sepolcro di quegli Eroi, viuessero descritte per mano della Fama alla Posterità le attioni guerriere. *Armi Origine della Nobiltà.*

E per ciò frà tanti, che concorsero, come afflati Celesti nell'apprensiua ragioneuole solo quello dell'Armi, e della fortezza impressero nella volontà l'Imagini più belle dell'Eroica Virtù, per rendere più cospicue col moto felicissimo de' suoi incrementi, additati dal nascente corso di picciolo Ruscello, quale al mio proposito insegna a' Mortali i Misteri più rimarcabili della nostra Grandezza: Attesoche se accompagneremo *Similitudine.*

quell'acque del tutto pouere, & appena conoſciute da Noi per retaggio di picciola vena, col vigore progreſſiuo, che ad eſſe partecipa il Moto, le vedremo ereditarie di tanto potere, che sforzano poi l'occhio paſſeggiero à giudicarle aſſolute Padrone nei margini del loro Dominio.

Moto principio d'ogni coſa, e Genitore del tutto.

Dà quì cominciò l'vmano intelletto con ſimili Documenti di fiſica, & morale Dottrina à conoſcere, che ſe la Natura col Moto rendeua per così dire immortale l'infinita ſua Diſcendenza; così l'Vomo per partecipare perpetuità eguale à quella dell'Anima, ſtimò bene vnirſi colla fatica miniſtra d'Arte sì neceſſaria, & animare l'Armi d'vn moto Marziale, che auualorato, e fecondato col ſangue de' ſuoi ſudori poteſſe far naſcere Palme dal ſuo Sepolcro per vincere la medeſima Morte. Poſciache il Moto è l'influſſo più benefico, di cui ſi ſerua l'Onnipotenza per conſeruatione dell'vman genere. Dal che facilmente apprendono i Filoſofi, che rimanendo ſoſpeſa nella genitrice Natura influenza così benigna, il Mondo reſterebbe racchiuſo entro vn Sepolcro d'ignorante obliuione, & entro l'antico Caos, oue ſarebbero confuſamente ſommerſe colle ſoſtanze create l'attioni più generoſe degl'Vomini.

Potẽze del Moto.

Nacque egli Poſtumo al deſiderio della Gloria, la quale con Alchimia fauoloſa và ſempre mai ſtillando il vero Balſamo per immortalare ne' Poſteri le glorioſe Virtù de gli Eroi. E chi non confeſſa, che al Moto guerriero non v'è impreſa, così difficile, che non s'ageuoli? nè ſi remota, che non ſi giunga? Inſegnò queſti il mezzo termine di valicare le rapaci carriere de' fiumi, di vincere in Oceani non conoſciuti gli Ondoſi aſſalti de' flutti, e di condurre l'Vomo à ſcoprire Mondi, oue giamai temerario ardì veleggiare il Penſiero. Non ſarebbe il Terreſtre Globo diuiſo in Imperi, ſe il Moto dell'Armi colla Spada non ſi foſſe dato à conoſcere per ingegnoſo Corografo. Pe'l moto dell'Armi ſi difendono le Città, ſi mantengono le ſoſtanze de' Sudditi, viuono in ſicuro i Principi, ſi cuſtodiſcono i Regni, e la Religione, e finalmente Iddio gode di vedere col loro Moto mantenerſi a' Popoli in equilibrio le bilancie dell'vmana Giuſtitia. Si ſuegliò al rimbombo dell'Armi l'vmana ſemplicità, e ſi lacerò quel Velo, che teneua adombrate le bellezze tutte dell'Vniuerſo. Si ſpezzarono quelle Catene, che vietauano à piè guerriero il paſſeggio della circonferenza terrena, e ſi ſpianaron' alla per fine que' ripari, che tratteneuano l'Vomo ad introdurſi nel Tempio di Giano per colà preſcriuere co'

ca-

caratteri di ſudore, e di Sangue le Leggi, e le Regole al Mondo.

Allora sì, che l'occhio cominciò frà tutti i ſentimenti il primo à conoſcere quanto grande foſſe lo ſplendore, che all'eſſere ragioneuole diffondeſſero l'Armi; Ad vn tratto per ciò l'intelletto andò ſaggiamente anatomizzando la qualità, le circoſtanze, ed il merito dell'Eroica Virtù. Ponderatione, che traſmeſſa quaſi per retaggio ne' Poſteri, perſuaſe quelli à credere, che'l Moto dell'Armi, e dell'eſperienza foſſero i primi Luminari nel Cielo della Gloria, ou'era follia il temere congiuntione d'auuerſo Fato, ed aſpetto di nemica Fortuna. *Moto Anima delle operationi.*

Queſte cognitioni furono ben toſto appreſe dall'ineſperta Politica de gl' Antichi, quali à coltiuare con ſommo Studio ſi diedero negl' Animi de'loro Concittadini il pretioſiſſimo Seme dell' Arte Militare, come quello, che fà comparire vn Vomo il maggiore de Maſſimi, & inalzandolo all'Apogeo della Gloria gli dona il carattere di Semideo tra' Mortali. *Militia frà tutte l'Arti la più Nobile.*

Non mancarebbero quì le Storie per eſtraere da quelle euidenti ragioni à quanto aſſeriſco. Mà ſtimo ſuperfluo il deſcriuere l'Analogie de gli Eroi reſi famoſi alle Straniere Nationi de' tempi traſcorſi; atteſo che il fine perfettiſſimo, che io tengo di felicitare la mia penna nel rintracciare la Serie de' moltiplici Eroi, che ſeruirono di glorioſo alimento alla Vita immortale della Sereniſſima Republica Veneta, ben potrà ſomminiſtrarmi euidenti le proue, per concludere, che l'Arte Militare con le Virtù ad eſſa acceſſorie poſſono al dir de' Filoſofi far che l'Anima dell' Eroe partecipi del Diuino, e render lo minor di Dio per Natura, e maggior dell'Vomo per quelle, che lo fregiano. Ed allora l'Eroe è quaſi vn Dio vmano, e mortale, & vn Vomo deificato, eſſendo la Virtù Eroica ſimile alla Diuina, che infinitamente ſormonta il nome dell'ordinaria Virtù. E perciò gli Antichi, ed in particolare i Romani animarono col lo ſcalpello vn Popolo di Simolacri, ed Imagini d'Vomini reſi glorioſi dall'Armi à fauor della Patria; anzi che la Grecia, ed il Campidoglio rammentano per anco le Faci, e gli Altari, che arderono in onoreuole tributo alla memoria de'loro Eroi.

Vna innata prontezza ad opere eccelſe, e glorioſe può trasformar gli Vomini in Dei, e far col loro eſempio germogliare il zelo dell'oſſeruanza alle Leggi, & vn eccelſo di carità, & affetto alla Patria, che perciò cantò Vergilio

Infelix, vt cunque ferent ea fata minore.
Vincet amor patriæ, laudiſque immenſa cupido

Da queſto frutto di Virtù, ò ſia prole d'affetto, potrà ogn'vno conoſcere quanti ſiano ſtati quelli, che col proprio Sangue eſtinſero gl'incendij alla Patria, ed iſtillarono nel di lei ſeno quella Virtù, e valore, da cui ſi viddero fiorire Vomini Generoſi, e Grandi.

Con queſto deſiderio onoreuole, Padre di magnanime Impreſe ſi viddero inuigoriti quelli che nell'Imagini de' loro Maggiori aueuano intereſſata la propria riputatione, & ammaeſtrati gli atti tutti della natia Virtù, acciò produceſſero parti d'onore, e di gloria. Et erano queſti i ſoli retaggi inuidiati dagli Antichi, co' quali ſi poteuano rendere ricche d'vn bene eterno le Diſcendenze, con eſſere conoſciute meriteuoli di quell'Imagini, che non ſi dauano, che per Virtù a' legitimi Eredi de' meriti paterni, come chiaramente lo manifeſta Cicerone nell'Oratione contra Rullo Tribuno della Plebe: *Et hoc in more poſitum Quirites inſtituto maiorum, vt ij qui beneficio Imagines ſuæ conſecuti ſunt.*

Imagini Gentilitie, prime dell' Arme.

Queſte Imagini Gentilitie furono i primi barlumi dello ſplendore dell'Armi, quali acciò foſſero Ereditarie nelle Famiglie era d'vopo vi concorreſſero le conceſſioni, ed il volere de' Magiſtrati con vna preuia cognitione del merito de' ſupplicanti; quali ben poteuanſi ſottoſcriuere per legitimi Diſcendenti in faccia al Sole de' loro Generoſi Maggiori.

Mà ſe per diſgratia alcuno reſtaua di sì nobili delineamenti priuo, veniua à renderſi così oſcuro, e poco ſtimato, che faceua di biſogno diſtillaſſe ſotto il peſo dell'Armi que' Sudori, che regiſtrauano i Priuilegi d'vna naſcente Nobiltà. Scriuendo Suetonio nella Vita di Veſpaſiano, che la Gente Flauia foſſe aſſai oſcura, perche priua era dell'Imagini de' ſuoi Antenati. *Gens Flauia obſcura illa quidem, ac ſine vllis Maiorum Imaginibus.* Con queſte marche, & Imagini ereditarie ſi diſtingueuano gli Vomini illuſtri, e meriteuoli dagl'inferiori, e Plebei, inſinuandoſi così dolcemente ne' cuori de' figliuoli le Virtù paterne, che mai s'infracidiuano le bellezze di que' Spiriti dalla Diuinità dotati, imitando la mano operatrice à coltiuare i ſemi dell'antico valore; poſciache la raccordanza di eſſer nati da Padri adorni di ogni qualità ſingolare, è vn potente ſtimolo a' figliuoli per non tralignare da' loro Maggiori. Da queſt'infallibili eſempi, e curioſi inſegnamenti ogn'vno col ben operare laſciaua nel ſuo morire lumi d'onore, e di Gloria, anzi allora ſi pregiauano di naſcere, perche principiauano à viuere eſſendo la morte frà l'Armi lo ſplendore della propria Vita, e perciò molt'infinitamente valutauano

quelle

quelle Cedule, che ſcritte col ſangue d'onorata ferita non in carte, nè in foglie, mà ſopra le guaine, e fodri delle proprie ſpade; eſſendo quegli ſcritti glorioſi, e fortunati contratti, co' quali ſapeuano in breui momenti comprare l'eternità al loro Nome; e la nobiltà a' loro figli. *Teſtamenti degli Antichi, e valoroſi Soldati.*

A queſte Imagini gentilitie ſucceſſe poi l'vſo delle Diuiſe, & Inſegne, che Arme ſi diſſero (come poco prima accennaſſimo) e che da Budeo fù così ſcritto: *Pro ijs (vt opinor) poſteriora tempora Inſignia gentilitia habuerunt, quæ Arma vocantur.* Sotto queſta parola di Diuiſe, & Inſegne comprendeuano, ò per dir meglio abbracciauano gli Antichi vn infinito numero di ſegni, & Imagini, quali per lo più faceuano ſcolpire ſopra i Pomi delle loro ſpade, e ſopra gli Scudi di difeſa, che come racconta Ouidio nelle ſue Metamorfoſi, fù dal Padre per queſti conoſciuto Teſeo. *Cum Pater in capulo gladij cognouit eburneo ſigna ſui generis.* Ma perche molti s'attaccano a' fauoloſi racconti, facendo dall'Antichità partorire le coſe moderne, moſtrando quaſi decrepito l'vſo dell'Armeggio, come quì ſotto diremo. Non deuono quelli, che hanno tutta la curioſità del ſapere laſciarſi imbarcare in queſte opinioni, nè meno veleggiare à piene vele in vn Mare, doue ſtanzano tante Sirene luſinghiere, che addormentano con la ſoauità d'vn erudito ſtile quell'ambitione, che non ricerca ch' il dilettuole in pregiuditio, ed in onta del vero. Quì per non laſciare ſotto il ſilentio ſepolte quell'opinioni, che hanno ſeminato in molti Blaſoni d'Arme tante zizanie ſaranno da me ad vna ad vna rappreſentate, acciò poſſa meglio ogn'vno conoſcere la verità frà le caligini di tanti capricciosi Romanzi.

Vollero alcuni il primo Inuentore dell'Arme foſſe ſtato Giuda, che rileuò per ſua Inſegna vn Leone, quale diſſero, che poi paſſaſſe nei Deſcendenti della di lui Tribù, cioè in Dauid, come nell'Apoc. *Vicit Leo de Tribu Iuda.* A tal opinione molti concorſero, che l'Origine dell'Arme, ò Inſegne foſſe deriuata da gli Ebrei, e loro Profeti; come anco da gli Aſſirij, che portauano pompoſamente vno Scettro eleuato nelle loro mani, ſopra cui poneuano la figura di qualche Animale. Altri ſcriſſero, che i primi Auttori dell'Inſegne foſſero ſtati gli Egittij per auer i loro Rè portato per Inſegna, ò Marca di Dominio il Capo d'vn Leone, e così d'vn Toro, e d'vn Dragone. Vi ſono molti, che affermano eſſere ſtati i Pitti, perche vſauano eſſi sì nelle pugne, come nei loro Eſerciti tingerſi con diuerſi colori il Corpo, e con i medeſimi diuiſare i loro Scudi. E così i Carij Popoli dell' *Giuda Inuentore dell'Arme.* *Egittij loro Inſegne.* *Pitti Auttori dell'Inſegne.*

Asia faceuano sopra i loro Sepolcri scolpire simolacri, e Trofei militari. Alcuni poi con questi non accordandosi vollero, che i Troiani fossero Stati gli Auttori dell'Arme per auer Agamennone portato sopra il di lui Scudo vn Leone, Vlisse il Delfino, Ippomedonte vn Tifone, e Perseo il Capo di Medusa, e di Gorgone. In questa gran massa d'opinioni entrando alcuni con le solite speculationi differo, ch'il primo, che facesse mostra d'Arme fosse stato Osiris al detto di Berosso Caldeo, che l'anno del Mondo 3070. & auanti l'incarnatione del Verbo 2128. facesse nel suo Scudo di color celeste dipingere vno Scettro Reale d'oro in Palo, sormontato da vn occhio d'argento; E così Ercole di Libia, figliuolo Primogenito delle virtù paterne fè rileuare nel suo Brocchiere d'oro vn Leone di color rosso, coronato di porpora, che con le zampe anteriori impugnaua inastata vna Scure, & alla di lui imitatione Anubis, e Macedone suoi fratelli, benche sapessero nascondere sotto l'ombre de' colori il loro glorioso genio; nulladimeno palesarono la generosità de' loro Cuori, e quella de' loro sublimi pensieri, auendo il primo nel suo Scudo d'Argento improntato vn Cane passante, vngiato di Verde, e l'altro impresse nel suo gran Targono di fino azurro vn Lupo d'oro rampante, membrato di nero. Questi ed altri aggiunsero con l'opinione de' Dotti, che Cesare Augusto fosse trà Romani stato il primo à pigliare Geroglifici, ed Imagini simboliche. Mà per lasciare dunque tutti i fauolosi racconti, sommersi dentro alle più dense caligini dell'Antichità, non si deue però negare, che i primi barlumi di questa nascente Luce non apparissero nel tempo di Ottauiano Augusto col mezzo de Brocchieri diuisati, ed illuminati da colori, e metalli, co i quali s'adornauano le Legioni Romane, che così continuò l'vso sotto gli altri Imperadori, e passò poi questo in molte Nationi con maggior applauso, e con studio particolare di osseruatione, e Arte, per lo che faceuano tutti gli Officiali, e Militi sopra i loro Scudi di difesa apparire la diuisa, ò colore, con cui meglio poteuano esprimere la loro intentione, che à guisa d'Emblemi rappresentauano le cose alle quali più i loro genij s'adattauano. Ma se esamineremo il loro vero fine bisognerà confessare non auer meglio la Politica degli Antichi ritrouato modi più facili per insinuare vnitamente nel cuore de gli Vomini l'Onore, e la Gloria, per quali volontieri ogn'vno a prezzo di sangue comperaua la Morte, e si come in questa si ritrouaua il publico beneficio, così ancora v'era la felicità particolare nell'oneſta attione, come si comprende in quella d'Epaminon-

Troiani inuētori dell' Arme.

Osiris il primo, che spiegò Arme figurate.

Ercole di Libia, e sua Insegna.

Anubis, e Macedone fratelli co loro Insegne.

Cesare Augusto il I. de Romani à pigliar Insegne simboliche.

minonda, allora ch'in battaglia d'acuto ſtrale trafitto, prima di chieder per la ferita gli vnguenti, ricercò con gran paſſione ſe il ſuo Scudo era ſaluo, e l'Inimico vinto, che certificato sì dell' vno, come dell'altro, tutto lieto, e contento chiuſe gli vltimi periodi di ſua vita con queſti accenti. Adeſſo sì, che Epaminonda naſce, perche glorioſamente muore. Secoli beati, oue più ſi pregiaua vn'oneſta attione d'vn ſol momento, che mille Anni di Vita. Là sì con verità poteuaſi dire vi regnaſſe più la prodigalità del generoſo ſangue, che l'auaritia dell'oro, quale ancor non aueua oppilato le Vene della Generoſità. E ſi come queſte Diuiſe erano à tutti i Soldati comuni, nientedimeno l'vſo dell'Oro, e quelle del Color Vermiglio erano a'Prencipi, ed a' Caualieri ſolo conceſſe.

Bandiera prima Marca dell'Arme.

Altri ancora vollero, che l'Inſegne, & Arme non aueſſero, che dalle Bandiere, & Inſegne Militari preſo il loro Nome, colle quali le Nationi Guerriere faceuano negli Eſerciti pompoſa moſtra, e ſotto l'ombra di quella ſpronati dal fruttifero deſio della Gloria correuano ad incontrar i più ardui cimenti di morte per eternar il Nome, e la Vita loro ne Poſteri. Mà perche di queſte molte coſe mi conuien diſcorrere, e che ſin quì alcuni confuſamente ſcriſſero, ſenz'auer punto in conſideratione la parte migliore della Storia; non deuo laſciare in queſto rincontro di portare a' Curioſi tutta la raccolta fatta in ſimil materia.

Bandiere de gli antichi, e loro ſegni.

Gli Stendardi, ò Bandiere, eran tanto da gli Antichi riuerite, e ſtimate, che tutte le ſperanze loro credeuano dipendeſſero da gl' influſſi, che diſcendeuano da ſuoi miſtici ſegni, e da quel maſſimo circolo della Gloria; Onde i Romani, ò foſſero i Sabini più di tutti Religioſi rileuarono nelle loro Bandiere quelle quattro formidabili Lettere S.P.Q.R., nelle quali forſe preteſero di far con tal Cifra conoſcere la forza, ed il valore della loro vnione, per mezzo della quale ſi ſtabiliſce maggior forza nelle operationi degli Vomini, e perciò diſſe Saluſtio: *Concordia paruæ res creſcunt, diſcordia maximæ dilabuntur.*

Gli Aſſomonei, che ben conobbero la Luce del vero Lume ornarono col Nome del Rè Eterno le loro Inſegne, acciò ogn'vno conoſceſſe, che dalla di lui mano veniuano diſpenſate le Vittorie. I Lacedemoni ancora con non minore oſſeruanza portauano nelle loro Inſegne la Lettera L, come quella, che daua il principio onoreuole al loro Nome, e che col mezzo d'eſſa virtuoſamente faceuano volare la fama delle loro Eroiche attioni, ſino all'Apogeo della gloria. I Macabei, che nello ſplendore delle attioni

guerriere aueuano portato il vanto di ſegnalate Vittorie, altro non vollero ne' loro Stendardi, che la Lettera M, come marca glorioſa de loro principi, primo mobile delle loro ſperanze, ò pure per ſimbolo (come vogliono alcuni) della publica Libertà. Li Siconij impreſſero ≶ Greco ſolo per far conoſcere, che da queſta Lettera veniua influita ogni loro fortuna; ed ogni loro Gloria

Gli Ebrei ſtimauano, per grandi Vomini quelli ch'erano alla propria ſalute applicati, (bench' eſſi conoſceſſero, che queſta naſceſſe ſolo da Dio, fonte d'ogni bene, e di tutte le felicità, che quì godiamo per vn breue paſſaggio) fecero nelle loro Bandiere rileuare la Lettera T, come ſimbolo di ſalute, che così anco Theodoſio Magno grand'oſſeruatore di queſta la volle con caratteri diſtinti imprimere eſpreſſamente nelle ſue trionfanti Inſegne. E con tali Eſempi gli altri ancora pigliauano quelle più proſſime à ſpiegare gli attributi de' loro Patrij Nomi, anzi che ſe vogliamo meglio queſte conſiderare con le ſacre Carte, ritroueremo eſſere ſtate le più glorioſe de' noſtri Trionfi, e le più nobili di tutte le figure, auendo da queſte l'vmana generatione riceuuto lo ſplendore della nobiltà già perduta per la dannatione de noſtri primi Auttori, e da eſſe ſimilmente conſeguito quello dell'eterna Gloria, che perciò in ſegno di maeſtoſa grandezza ſi viddero ſopra quel ſublime Stendardo della Croce vera Inſegna della noſtra Redentione quelle quattro Lettere I. N. R. I. che formarono il grido di Battaglia alla Morte.

Inſegne Letterali nobiliſſime.

Ma per ritornare al noſtro primo argomento, certamente diremo con eſaminate Carte, non con fauoloſe ragioni, che l'vſo dell'Arme, e Blaſone non ſia veramente di quell' antichità, che da molti è ſtato rappreſentato con più ornamento, che ſchiettezza, facendoló queſti naſcere da i primi principij dell' Imperio Romano; anzi da quelle Nationi, che diedero nome al Mondo, e che portarono in queſto le coſe più rimarcabili dell' vmano ſapere ſotto geroglifici così ſpecioſi, che non arriua il noſtro occhio offuſcato negli errori de Secoli moderni à conoſcere la purità di quegl'illuſtrati dall'innocenza de' coſtumi, e dalla generoſità delle attioni.

Armeggio, ò Blaſone inuentato da Moderni.

E ſi come abbiamo detto, che i primi barlumi dell'Arme cominciaſſero ſotto l'Imperio d'Ottauiano Auguſto per le Diuiſe, e colori, da lui conſegnati alle Legioni Romane; non è però che allora veniſſe ſtabilito l'vſo degli Armeggi, e che queſti foſſero ereditarij nelle Famiglie, perche ogn'vno al tempo di Federigo Imperatore I. di queſto Nome alzaua à ſuo piacere quell'Inſegne

Arme, & Inſegne ereditarie nelle Famegie.

ſegne,& Arme, che più gli aggradiuano, ò che per qualche egregio fatto l'aueſſero meritate. E perciò vediamo in Famiglie d' antico ſangue la mutatione di molte Arme, e ciò non per altro ſucceſſo, ſe non perche in que' tempi, queſte non erano ancora nelle Diſcendenze bene ſtabilite. E' bene però vero,che ogni Nobile Famiglia auea la ſua Diuiſa particolare, quale poneua per marca della ſua Nobiltà ſopra i di lei Scudi, & Arneſi nella forma, e colori, che dal ſuo primo iſtituto fù così ritrouata. E queſto era il Blaſone di quella Famiglia, ſenzache alcuno ricercaſſe con inueſtigationi inarriuabili le cauſe, e ragioni di que' Segni, e liſte interſecanti, ed oblique, com'anco di quelle, che ſi veggono tortuoſe, e crociate, come quì ſotto diremo.

Non v'è dubbio che tutte queſte Liſte, Faſcie, e Pezze nobili, colle quali vediamo ornati la maggior parte de' Scudi, non foſſero quelle, che già ſi viddero ſopra le Diuiſe, & Abiti degli Antichi, come viene tal verità autenticata da Pitture, e Bronzi, che chiaramente dimoſtrano tutto quello, che Noi credemo cauſato da qualche felice accidente; e pure ſi comprende, non eſſer altro, che vna rappreſentatione di que' veſtiti militari, che anticamente portauano gli Auttori delle noſtre Famiglie; mà però non veniuano queſti vſati, che da perſone nobili, e da quelli, che aueuano nella militia qualche fregio, ò comando, e così dai Senatori, e Caualieri. E ſe faremo rifleſſo alle Diuiſioni degli Scudi moderni,vedremo,che niente alterano quelle della priſca età,anzi in tutte le ſue parti giuſtamente concordano. E perche in ciò non hò voluto così facilmente impegnarmi sù'l opinioni di molti, mà con ogni ſtudio applicatomi à ſcoprire quelle lontananze,che non erano dall'occhio ancor ben rauuiſate nel centro della verità; mà ſi come ſono ſtate queſte molto ben da me riconoſciute in figure antiche, ſmaltate di Muſaico, e di pittura; non poſſo meglio perſuadermi, che col giudicio della potenza viſiua à diſcorrerne, quale (ſe ben non intendo) farla in queſta materia ſola arbitra; nientedimeno farò, che ogn'vno con facilità conoſca fuori d'ogn'imbarazzo quelle ragioni, quali mi paiono più di tutte naturali, e veriſimili; nè mi ſon ad altro attaccato, che à quello hò conoſciuto eſſer più congiunto all' Antichità. Si che dunque da gli Antichi Abiti certamente ſono ſtati formati i compartimenti, e Diuiſioni de noſtri Scudi, perche ſe conſidereremo quella, che ſi fà per vna linea interſecante, chiamata araldicamente nell'Idioma Franceſe *coupè*, che in Italiano ſi direbbe reciſo, certamente vederemo, che altro non ſignifica, che

Diuiſe traslatate negli Armeggi dalli Veſtiti Antichi.

Coupè.

quel

quel veſtito di Giubbone con calzoni attaccati di colori differenti dall'vno all'altro, come ne abbiamo in molte figure antiche di tal Diuiſe gli eſempi, portando alcuni roſſo il Giubbone, e Gialle, ò Bianche le Calze. L'altra Diuiſione del bipartito, che araldicamente in Franceſe ſi dice *partì*, & in Italiano *feſso*, non è molto da queſta differente; ſolo ch'il Giubbone, e Calze ſono di due colori, vnendoſi queſti, ò alla dritta, ò alla ſiniſtra perpendicolarmente conforme è la Diuiſa, e così ſi deue intendere anco del trinciato, e contratrinciato, cioè diagonale alla dritta, e diagonale alla ſiniſtra. Vi è anco l'inquartato tolto giuſtamente dall'Abito di Diuiſa, formando quattro parti con due ſoli colori, l'vno oppoſto all'altro, e così de gli altri, come diremo nel trattato delle Pezze nobili & onoreuoli.

Partì.

Tranchè taillè.

Et acciò, che ogn'vno conoſca queſta verità, non mi ſarà difficile anco il dimoſtrarla ne' termini araldici, quali fanno chiaramente vederla nella maniera, ch'è ſtata da me quì dedotta, poſciache anco le figure co' proprij Nomi de' Veſtiti ſono chiamate, come Braccato, Manicato, Clamidato, Fimbriato, e Mantellato.

Non v'è dubbio alcuno, che queſte Diuiſe furono introdotte negli Scudi militari delle Legioni Romane, e che da quelli Noi auemo poi praticato d'improntarne di differenti e ſimili ſopra i Noſtri; non sò s'io deua dire per imitare il loro valore, ò pure per coprire i roſſori della noſtra dappocaggine. Dicono alcuni, che i Vindici Auſiliarij, iſtituiti da Giulio Vindice di natione Gallo, e di Stirpe Reale, di molta fama frà Militi, portauano in vn Campo d'oro il Caduceo di color ceruleo, & altri il ſolo Scudo d'oro.

Diuiſe introdotte prima negli Scudi delle Legioni Romane.

I Vincitori Auſiliarij portauano il loro Scudo di puro Argento, il Globo d'oro, circondato da due Zone, ò liſte dello ſteſſo metallo. La Legione Macedonica, che fù la quinta iſtituita nella creatione d'Auguſto portaua ſimilmente d'argento con vn globo dello ſteſſo, armato all'intorno di ſei punte di color nero.

I Falconieri Siciliani Auſiliarij portauano i loro Scudi di color vermiglio con il Caduceo azurro, compoſto il manico di due doppij colori, che formauano teſte di Cani, & al baſſo vn picciolo Globo d'oro. Gli Onoriani Felici ſimilmente teneuano di Vermiglio gli Scudi con la figura di vn Soldato veſtito di Giubba, ſenza maniche con grand'ali di color nero, caricato il ventre da vn picciolo Globo d'oro, tenendo con le due mani ſopra la nuda

teſta

teſta due Lune creſcenti, poſte ſupine l'vna contra l'altra metallate d'oro.

Gli Aſcarij, ò ſiano Aſcurij Antichi Auſiliarij Palatini portauano lo Scudo bipartito di porpora, e d'argento con vn Globo d'oro chiuſo vicino a' fianchi da vn Timone di Naue di color vermiglio.

I Giouani Sagittarij portauano i loro Scudi d'azurro con vn Globo vermiglio, coſteggiato da due Aquile riguardanti l'vna verſo l'altra di color nero, cinto da due Zone l'vna d'argento, e l'altra d'oro.

I Minerui portauano gli Scudi di color verde con vn Globo d'oro, orlato da vn cerchio dello ſteſſo. I legionarij dell' Alpi Giulie portauano ſimilmente di verde con vn Gatto di color vermiglio.

I Tauronici Pannoni Legionarij portauano i loro Scudi di porpora con vn Globo trinciato, e tagliato di due linee di color nero, ò inquartato in Croce di Sant'Andrea, nel primo e ſecondo quarto, ò punto d'argento, nel terzo, e quarto di verde.

I Giouani Onoriani portauano li Scudi coperti di nero con vn Globo partito, e diuiſo in faccia, ouero inquartato in palo, ed in faccia d'azurro, & argento con vn picciolo Globo d'oro, ſopra il Canton ſiniſtro. Che tutti queſti moſtrano il Campo illuminato da metalli e Colori, come al preſente viene ne i noſtri Armeggi praticato.

Così pure le Diuiſioni per ordine veniuano da Soldati portate ſopra gli Scudi nella maniera, che Noi pratichiamo ne i noſtri, poſciache gli Aſcariani portauano il Bipartito, i Tebani il partito in palo, i Giouani Martiari ancor eſſi, gli antichi Martiari trinciato, e contratrinciato, gl'inuincibili Britannici inquartato, come altri ancora nelle forme praticate nei noſtri Blaſoni. E perche da gli Scudi formauano gli Antichi molte ſuperſtitioſe credenze, veniuano quelli con gran veneratione collocati nei Tempij, e Luoghi Sacri, come coſe, che da loro Numi (credettero) foſsero ſtati nelle mani di valent'vomini poſti, e da eſſi protetti, e cuſtoditi nelle pugne e cimenti per teſtimonij della loro Virtù, e Valore.

E benche i Secoli caduti aueſſero in qualche parte dimoſtrato con le Diuiſe i principij di queſta naſcente ſcienza Araldica, non fù però mai conoſciuta, che doppo queſti ſei vltimi, e poſte in eſecutione le Regole, e metodi Araldici, e ciò fù nel tempo di Arrigo I. Imperadore per antonomaſia chiamato l'Vccellatore, figliuo-

Quando cominciasse il vero vso del Blasone, ò Armeggio.

figliuolo d'Ottone Duca di Sassonia, quello, ch'ordinò gli Esercitij Cauallereschi, e Militari, e diede le forme, e lo splendore alle Giostre, e Tornei. Volendo, ch'ogn'vno prima d'entrare in queste auesse giustamente prouato la sua Nobiltà di sedici gradi, ò Razze, otto dalla parte del Padre, & altrettanti della Madre. E così questi riceueuano poi dalle mani de Giudici, ò soprainten-denti dell'Accademia l'Insegna adequata al loro illustre sangue. Per lo che le Città più nobili d'Italia emule di simili fregi eccitarono i loro Cittadini à non essere neghittosi alle glorie di quelli, e di scacciare quell'otio tanto dannoso alla publica salute, che rappresentandosi poi opportuna l'occasione dell'acquisto di Terra Santa, sotto la condotta del famoso Buglione, oue da tutte le Parti era concorso il fiore della più illustre Nobiltà gelosa della Religione Christiana. Ogn'vno per distinguersi da gli altri impresse nel proprio Scudo frà le Diuise di quello qualche figura Simbolica, con la quale si poteua comprendere l'intentione, e l'operationi gloriose, che gli additaua il suo Animo; onde pochi Guerrieri erano quelli, che qualche Insegna non auessero nei loro Scudi, & alcuni pigliarono in quelle occasioni la Croce, che passando poi per Arma nelle loro Discendenze, seruì di glorioso Carattere per eternare nei posteri l'eroica loro virtù. Molti ancora in Italia alzarono Insegne allora, che le guerre ciuili de' Guelfi, e Gibellini funestauano cogl'incendij le Città più famose del suo forbito Regno; Onde gli aderenti dell'vna, e l'altra Fattione in queste disunioni portauano ne' Scudi le Marche d'vn Mongibello di fiamme, che sboccauano furiosamente da gli eccessi di crudelissimo sdegno.

La Francia, che fù sempre vn Seminario di Glorie, fù anco la prima, che con sommo studio coltiuasse le sementi di così onoreuole scienza, ritrouando le Regole, e metodi all' Arme, essendo in tal materia da quel florido Regno vsciti i più curiosi Trattati, che con molta allegoria mostrano la bellezza del loro significato. E perche io deuo di quest'Arte trattare, e di quelle cose in cui stà rinchiusa la nobiltà di molte figure, procurerò di spianare tutti i passi più difficili, acciò senza guida possa ogn'vno caminare à piede fermo per non cadere in qualche fallo, che alle volte s'incontra sù la credenza che sia l'Auttore al certo fedele; mà si come molti si lasciano condurre alla cieca, senza voler altra cognitione, che quella, che vien da essi giudicata infallibile; non hò voluto con questa facilità ingannarmi con essi per douermi poi pentire con i medesimi. Tutto quello, che rappresenterò

ſenterò in queſta mia opera ſarà ſtato à prima riconoſciuto, ed eſtratto dalla vera radice; ſe bene l'occhio proprio ſin hora mi hà fatto conoſcere quello, che li Libri certamente non poteuano giamai ſcoprirmi, come quì con ogni maggior facilità rappreſenteremo; perche poſſo con verità dire hauerlo più imparato da gli Studij dell'Antichità, che da qualunque Trattato Araldico, e ſe bene quella ſin hora è ſtata inculta frà bronzi, non deuo punto laſciarla tanto celata, che non ſi ſappia l'onore, e l'auantaggio, che hà dato alle mie Stampe il ſuo chiaro lume; E ſi come la Natura non è meno ſollecita in ridurre le coſe à perfettione di quello, ch'ella ſia in produrle, così deuo prouare in queſto mio Trattato d'affaticarmi per riuſcire vtile, quanto con l'ingegno mi ſon impiegato per ſcegliere coſa degna, & onorata ad ogni perſona Nobile, e virtuoſa acciò poſſa con queſta facilmente conoſcere gli attributi dell'Arme, e impoſſeſſarſi d'vna ſcienza, che porta ſeco gli Arcani più rimarcabili delle noſtre paſſioni, e l'imagini più coſpicue del noſtro Animo.

Definitione dell'Arme, e che coſa ſia Blaſone.

LE Voci, che non ſono da tutti bene inteſe, ſi deuono con molta diligenza ſpiegare, particolarmente quelle, che non hanno familiarità con la noſtra lingua Italiana. E perche la voce Blaſone, ch'è il ſuggetto di queſta noſtra Opera porta ſeco ogni maggior inueſtigatione, non douemo laſciarla vltima, s'ella tiene il primo Luogo frà tutte quelle da Noi ſin hora rappreſentate. Il Padre Meneſtrier nel ſuo Compendio Araldico aſſeriſce con molta ſottigliezza, che queſta parola Blaſone ſia deriuata dalla lingua Alemanna, e che altro non denota, che ſuonare di Corno; e ciò molto s'accorda col fatto, ſapend'ogn'vno, che i Gioſtratori nel preſentarſi ai Tornei allora, che aueuano dato le legitime proue della loro antica Nobiltà, ſuonauano certe Cornette per dar ſegno del loro arriuo, quali pure ſono paſſate per Cimieri (come in molti antichi Armeggi ſi veggono) per autenticare ſolo la loro illuſtre, e rimarcabile Diſcendenza. Onde à tal ſuono i Sindici, ò Maeſtri di Campo della Gioſtra riceue uano i medeſimi nel numero degli Accademici Gioſtratori, e regiſtrauano nei Libri d'onore i loro Nomi, ed Inſegne con i Colori, Diuiſioni, e Figure, colle quali eſſi procurauano di comparir più maeſtoſi, e che con tutti i loro ſforzi voleuano in tali comparſe moſtrare l'antico coſtume di quegli Eroi, che impreſſero

Blaſone coſa ſignifica.

nei

ne i loro Scudi Figure ſimboliche . E perciò furono da queſto glorioſo ſuono, gli Armeggi chiamati con il titolo di Blaſone, perche allora cominciò l'vſo dell'Arme , circonſcritto da leggi , & ordini Araldici , per la cui voce, altro non s'intende, che quel Campo ſmaltato di colori, e metalli , & adornato con Figure ſimboliche, e così anco ſormontato da Corone , Elmi , e Cimieri , e ſoſtenuto d'altre figure d'Animali, ò Perſonaggi, che Tenenti ſi dicono, come in molti Armeggi vediamo . Pigliò poi il nome di Arme , perche il tutto era ſituato ſopra vno Scudo di Guerra; e ſe bene alcuni chiamano queſte con titolo d'Inſegne, vi è però quella differenza trà l'Arma , e l'Inſegna , ch'è trà il genere , e la ſpecie. L'Inſegna è nome di genere, e l'Arma è nome di ſpecie . Si che tutte l'Arme ſono Inſegne , mà tutte l'Inſegne non ſono Arme . E perche queſte (come abbiamo detto) ſono per lo più compoſte di figure ſimboliche, che rappreſentano le glorioſe attioni di quegli Vomini di ſpirito, che vollero per mezzo di eſſe fregiarſi col vero titolo della Nobiltà, che deriua dalla prontezza del ben operare; perciò vediamo, che non ſono comuni à tutti, come nè anco comuni ſono i Beni dell'Animo, volendo la Natura, che ogn'vno porti nel naſcere la Marca della ſua vera giuſtitia impreſſa nel volto, ò col mezzo della Bellezza, ouero della Deformità dello Spirito, che non può queſta per qualunque Gratia ò Priuilegio di Principi eſſer commutata, nè abolita; Si che fù anco ragioneuole , che nel Corpo Democratico vi foſſero Marche, che diſtingueſſero con la Bellezza , e Deformità i membri più nobili, & atti all'operationi riguardeuoli da quelli volgari , e meno vtili .

Scienza Araldica quando cominciaſſe .

Queſti fregi ſpecioſi dell'Arme non deuono eſſere ſpurij , mà legitimi , cioè ottenuti col mezzo del proprio valore , e con quella prontezza naturale ad ogni bella , & onoreuole attione , che vengono conceſſi dalla Giuſtitia del vero merito , & auttorizate dalla gratitudine del Principe, perche altrimenti ſarebbero Marche d'onore, e non di nobiltà , eſſendo neceſſario , che ſi mirino veſtite di metalli , e colori in vn Campo determinato , corriſpondente al ſoggetto, per il quale ſono ſtate acquiſtate. Il Campo è quel fondo da alcuni chiamato il Sole dell'Arme , ſopra del quale vengono poſte le figure , ò ſia la ſoprafaccia piana , oue ſono ſituati gli ornamenti di qualunque materia indicante le attioni del loro Auttore . E quando foſſe lo Scudo ſemplice veſtito , ò compoſto d'vn metallo, ouero d'vn ſol Colore verrebbe queſto da gli Araldi chiamato Tauola d'aſpettatione ; titolo veramente

Definitione dell' Armeggio.

pro-

proprio per darci à diuedere, che dalle attioni del proprio valore vengono gli Scudi nobilmente adornati; e perciò dai Principi, e Sourani veniuano in questa guisa conceſſi à quelli, che conoſciuti per la loro virtù, e valore capaci di poter degnamente fregiarli col mezzo di qualche Impreſa con proprie figure. Douendo queſte auere vn ſenſo morale, ò Storico, acciò da eſſe poſſa eſſere conoſciuta in qualche parte la cauſa, perche ſono ſtate pigliate per Blaſone, & Armeggio.

L'vſo ancora, che in molte coſe pregiudica alla virtù è à guiſa d'vn cieco nato, che non può diſtinguere la luce dalle tenebre; onde hà cauſato molti diſordini in queſt'Arte Eroica, poſciache abbiamo veduto alcuni riceuere dalle mani del Principe Blaſoni Nobili, che ſi dauano ſolamente à que' valoroſi Vomini, che ſotto il peſo dell'Armi aueuano il loro ſenno impiegato per la publica ſalute; e così allora gli Animi tutti sfauillanti di ardire, & auuampāti di gloria ſi rendeuano più pronti al ben operare, mercè che l'interne emulationi aueuano eccitata la virtù del proprio genio à traſmettere liberamente fuori con forza quel coraggio, & ardire, à guiſa di poluere rinchiuſa entro vna mina, che vuole gagliardamente vſcire. Mà queſti non ſi poſſono nè anco chiamar abuſi, perche hanno la loro radice principale nella malitia de' Miniſtri, che ſouente ingannano il loro Padrone, quale con molta facilità credendo alla loro fede, viene defraudato di quella ſincerità, ch'il Principe nella fedeltà del Miniſtro ſuppone.

Armeggi conceſſi per Gratia.

Sono anco per Gratia ad alcuni conceſſe l'Arme da Principi, ò per lunghi ſeruitij fatti nelle Finanze, ouero per qualche altra meriteuole cauſa, e così queſti riceuono Armeggi nobili, e corriſpondenti à quel loro fedeliſſimo ſeruitio preſtato al ſuo Signore per marca della loro virtuoſa operatione, che partecipa della gratia del ſuo Sourano, rendendoli meriteuoli di quegli onori, che ſono douuti à chi fedelmente ſerue, e rettamente opera.

Diſtintione dell'Arme.

L'Arme ſi diſtinguono in cinque Ordini, cioè Nationali, Vfficiali, Sociali, Perſonali, e Gentilitie. Le Nationali ſono quelle d'vna Prouincia, Communità, Terra, ò Luogo. L'Vfficiali vengono conceſſe per Dignità, e queſte ſi veggono illuſtrate di quella marca, di cui è coſtituita la Perſona, che le porta. Le Sociali ſono quelle d'vna Compagnia, Confraternità, Ordine, Collegio, ò Religione, e queſte ſeruono ſemplicemente per far quel tale eſſer aſſociato à quella Confraternità. Le Perſonali ſono conceſſe da' Sourani a' ſuoi fauoriti, e queſte ſono il proprio

Bla-

Blasone di quel Principe, che non passa ne i Discendenti; mà si estingue con la morte del fauorito, (però quando non fossero in quella gratia compresi i Successori.) Le Gentilitie sono quelle delle proprie Famiglie ereditate da gli Aui per legitima, e naturale successione, e così vengono anco queste in trè Ordini distinte, cioè Simboliche, Materiali, & Agalmoniche.

Le Simboliche sono quelle, che portano qualche figura, con la quale si può venire in chiara cognitione della causa, per cui è stata quella dall'Auttore pigliata, e queste sono per lo più vestite con figure d'Animali Quadrupedi, Volatili, Pesci, Vegetabili, ed Instromenti artificiali. Le materiali sono quelle, che si veggono d'Animali, ed altro composte, che si considerano materialmente le cose, ch'esse veramente mostrano acquistate, donate, ò ereditate. Le Agalmoniche sono chiamate quelle, che non sono bene intese, e velate da qualche oscurità; ò Cifra, che nella lingua Greca Agalme significa Maschera; onde per mezzo de' Corpi abietti, e con l'vnione de nobili alludono al cognome, ò lo esprimono. Queste sono dell'Ordine delle parlanti, le quali con poco studio da molti sono state, senz'alcuna consideratione stimate ignobili. E pure vediamo le più illustri Famiglie d'Italia, & Oltramontane portare per lo più Arme parlanti, che s'vniformano al sopranome di esse; Mà se esamineremo di queste i loro antichi instituti non potremo negare, che non siano veramente nobili, e che la loro Impresa non significhi qualche generosa, ò virtuosa attione de' loro Maggiori, come quella dell'eccelsa Casa Colonna, e d'altri Signori Cospicui. Queste Arme Parlanti sono di due specie, le prime con chiara, e manifestata espressione dimostrano apertamente il Cognome, & altre lo accennano con l'allusione; molte ancora di queste perderono il titolo de' parlanti con la Morte dei loro Auttori, perche s'adattarono sopra il loro proprio Nome. Mà se poi esamineremo quelle d'altre Famiglie, nobilitate per Priuilegio, e per Gratia, c'hanno il loro Blasone simboleggiante di Nome con il sopranome di chi le porta, risentono queste ancora di qualche cosa mecanica, e plebea dal suo Originale contratta, ed il simile si può dire di quelle, che molti Plebei del Secolo spiegano con sottile inuentione, e le inalzano con Cimieri nobili, e magnifici, vsurpando in tal forma colla scorta di temerario ardire quelle Marche, che solo s'aspettano a' Nobili di cospicua, ed antica Nobiltà, attesoche il Ius, e Dritto dell'Arme non può essere fondato, che in atti segnalati d'vn valore guerriero; e quello di concederle dipende

Arme parlanti, e sua nobiltà.

pende dall'auttorità del Sourano. Onde tutte quell'Arme, che non hanno queſti fondamenti, e formalità ſono Piante ſenza radici, e per conſeguenza priue di foglie, e fiori di ſtima. Si che diremo eſſer nobiliſſime l'Arme parlanti, che diedero il Nome alle Famiglie, come ſono molte della Nobiltà Veneta, il cui cognome è deriuato da eſſe, cioè I Cicogna per la Cicogna, I Delfini per il Delfino, marca glorioſa di nobiltà, I Cappelli, chiamati per il Cappello, ò Pileo, che fregia le nobili lor Armi, I Caualli per il Cauallo antica Inſegna della ſua Famiglia, Gli Ericij per il Riccio, ò Iſtorice, illuſtre marca del loro glorioſo Nome, I Leoni per il Leone, che portarono ſempre il vanto legitimo in ogni loro attione, corriſpondente al ſuo Blaſone, I Mori per i Moroni, ò More, che come nate da Piante immortali, coronarono il loro Nome con le frondi glorioſe de' ſuoi meriti. I Molini, che portando nell'Arme d'vn Molino la Ruota, ebbero col Nome dalla for tuna nel ſuo corſo i ſublimi onori della di lei prodigalità. I Gambara per lo Gambaro, che come ſegno nobiliſſimo del Zodiaco, vollero, che ſi miraſſe imporporato con la nobiltà del ſuo ſangue sù gli Archi delle pompoſe Vittorie d'Italia. Tutte queſte Famiglie dell'Ordine Patritio, che ſopra le baſi del proprio merito, ad onta delle rouine del tempo viddero ſtabilite dall'onore iſteſſo le loro glorie, ſeppe di queſte in ogni Secolo dar norma eſemplare d'illuſtre pregio il genitore al figlio.

Non ſi può dunque dire, che l'Arme Parlanti non ſiano nobili, quando eſſe hanno veramente dato il Cognome alle Famiglie, e che di ciò ne ſia nota la verità autenticata per Iſtorie, ò pure per atteſtati de' Principi, e Magiſtrati, come anco per antiche traditioni, in cui ſi poſſa arguire le attioni illuſtri, e glorioſe, per le quali hanno le dette Famiglie pigliato quell'Inſegna, ò Marca. Altre poi di ſimil conditione, non ſaprei coſa dire, quando non aueſſero alcuna notitia della loro origine, ò iſtitutione, mà ſolo vn veterato vſo, accompagnato con i meriti, e virtuoſe attioni de' ſuoi Antenati, per quali aueſſero portato quelli al più alto faſto dell' onore, e così meritato l'Armeggio nobile per l'attione, benche parlante il cognome, e volgare la conditione, come per eſempio vn Tale di cognome Fontana, de' Natali, e profeſſione mecanica anderà alla ſeruitù di qualche Principe, e col merito d'vn fedele, e diligente ſeruitio ſarà dal medeſimo nobilitato, e per conſeguenza conceſſogli Blaſone d'Arme; mà perche riceuè queſta gratia per la benigna diſpoſitione del ſuo Signore, e non per alcun fatto generoſo, ò nobile, gli ſarà perciò conſegnato l'Ar-

meggio tirato dal proprio ſuo Cognome, cioè vna Fontana ſmaltata con colori, ò metalli per i quali ſi poſſa conoſcere generoſo il dono, e gratioſa l'Inſegna.

Sopra l'Arme parlanti il Padre Varannes co gli eſempi d'antiche, e nobiliſſime Famiglie hà fatto vn belliſſimo trattato in loro difeſa, e vuole, che queſte ſiano di molta ſtima, perche ſe conſidereremo ſopra il ſoggetto dell'Arme, vedremo, che non ſono ſtate quelle ad altr'oggetto inuētate, che per diſtinguere le Famiglie, e conoſcere la loro conditione, ſenza, che l'ingegno abbia dà ſpecular il centro di molti capriccioſi Geroglifici, che con molta difficoltà ſi può venire ad vna vera, e certa cognitione delle cauſe, per le quali ſono ſtate quelle aſſunte; e ſi come la Corona è Inſegna propria del Rè, il Baſtone del Comandante, il Cauallo del Caualiere, e la Spada del Soldato; così queſte Marche, ſenza filoloſofare entro a' ſegni di cauſe ignote ſcoprono la Profeſſione, ed il Nome: E perciò i Romani, che in tutte le coſe portarono il vanto d'Vomini ſapientiſſimi fecero anco nei Sepolcri eſprimere qualche Segno, che rimarcaſſe la conditione di quelle rinchiuſe ceneri, e per lo più ritrouauano in quelli ſopra le Lucerne (che credettero far continuamente ardere in loro onore) qualche Marca d'Iſtrumento mecanico, dalla quale ſi viene in chiara cognitione di chi quelle ſi foſſero; poſciache al Sarto ſcolpiuano vna forbice, al Legnaiuolo vna Sega, e così à ciaſcuno il ſegno della loro Profeſſione, ed Arte. Et à Gran Signori, e perſone Nobili, e Cittadini poneuano il Lauro, a' Caualieri la Spada, e l'Armi, come anco ſopra le Lapidi dei medeſimi Sepolcri ſi vedeuano ſcolpite molte figure, & Inſcrittioni, che ben poteuano indicare la conditione, & il genere delle perſone in quelli ſeppelliti.

Non deuo anco reſtar di dire ſopra queſt'Arme parlanti, che molte ſono ſtate a' noſtri tempi modernate da quelli, che non poterono punto naſcondere la loro origine con il mecanico ſuo Nome di Fabro, Calzolaio, Pecoraio, Bottaio, Gallinaio, & altro, indicante la loro conditione plebea, inalzata dal guadagno d'vn manuale, e vile eſercitio; E ſe bene ad alcuni pareſſe, che le loro Arme foſſero diſcrepanti dalla baſſezza de' ſuoi Natali per le Marche, che vi ſcorgeſſero di Corone, Croci, Leoni, Torri, ed Inſtrumenti bellici, biſogna ſapere, che queſte furono prima l'Inſegne delle loro Botteghe, e che ſenz'alcun decreto paſſarono poi per il loro Blaſone.

Arme ſpurie, quali s' intendano.

Vi ſono anco l'Arme ignobili, e Plebee, che falſe ſi chiamano, e queſte ſono quelle, che come ſpurie, ed illegitime mācano d'ogni

loro

loro qualità, portando colore ſopra colore, e metallo ſopra metallo nelle loro parti principali, contro le Regole, e coſtitutioni Araldiche. E perche molti per non auere la cognitione di queſte figure principali crederono in ogni luogo, oue appariſſe colore ſopra colore, e così metallo ſopra metallo foſſero quell'Arme falſe, e ſpurie (il che non è) come per chiara intelligenza d'ogn'vno quì rappreſenteremo tutto quello, che può aſpettare al giuditio di queſta materia, e diſtingueremo con ogni maggior ſtudio le particolarità di queſte oſſeruationi.

E perche accade tal volta all'occhio il vedere vn'Arma, che ſopra la Pezza, ò Figura principale di eſſa porterà vna caricatura, per cui ſarà colore ſopra colore, e metallo ſopra metallo, come per eſempio il N. porta d'argento con vna faſcia azurra caricata da trè Capi di Roſa vermiglia, e così l'altro porterà d'oro con la Banda vermiglia caricata da cinque foglie verdi. Queſte Arme non ſi poſſono per alcun modo chiamar falſe, con tutto, che la Faſcia, e le Roſe ſiano colore, l'vno ſopra l'altro. La ragione è queſta, che i Capi di Roſa vermigli non ſono, nè formano eſſi la Pezza, ò Figura principale di quell'Armeggio; nè tampoco le foglie di color verde ſopra la Banda. Figure Principali ſono il Cãpo, Faſcia, e Banda, non ſeruendo le altre, che per caricature di quelle. Onde per ben intendere queſte coſe, biſogna prima ſaper conoſcere quali ſiano le Pezze, ò Figure principali d'vn Armeggio, ed in che modo ſi poſſa facilmente farlo per venire ad vn perfetto giuditio.

In quattro modi ſi puonno conoſcere queſte figure principali. Il primo ſarà quando vedremo in vno Scudo fregiato, ò compoſto d'vna ſemplice figura picciola, ò grande, ch'ella ſi ſia, ed in qualunque parte dello Scudo collocata ſarà ſempre queſta la Pezza principale di eſſo, come per eſempio il N. porta d'azurro con vna Conchiglia d'oro poſta, ò ſituata al Quartiero deſtro della Punta dello Scudo. Queſta Conchiglia tiene luogo di Pezza principale. In ſecondo luogo ſaranno tutte quelle Figure, che in qualunque altra parte, ò membro dello Scudo appareſſero, ò foſſero ſituate. E perche in queſti Armeggi molte volte ſi veggono coperti i loro Campi di più figure, mà di ſpecie, e forma vguali, quali tutte non ſono, che la Pezza principale, benche in più numero ſi ritrouano, come il Seminato di Fiori di Gigli, di Cuori, di Biglietti, ò Tauolette, di Fiamme, di Goccie, ò Lagrime, e così d'Amandorle, ò di Quadri acuti. Et in Terzo luogo ſi deue intendere il Diaprato, ch'è vn Campo pieno di Fiori diuerſi, mà d'vgual proportione, à guiſa d'vn fiorito Prato, che ſi chiama *Diaprè* nell'

Pezze principali, quali ſiano negli Armeggi.

Idioma Franceſe. In queſt'Ordine ſono compreſi pure tutti què Campi caricati d'Animali, d'Vccelli, di Peſci, e di Piante, come d'ogn'Iſtrumento artificiale, che non eccedeſſero frà eſſi in grandezza, nè in ſpecie. Ed in Quarto luogo ſe in vn Scudo vi foſſero molte Figure, e frà queſte vna maggiore dell'altre, quella ſarà ſempre la figura principale, come per eſempio il N. porta d'oro con vn Leone ſituato per trauerſo, che araldicamente ſi direbbe in Franceſe *brochant ſur le tout*, cioè trauerſante ſopra lo Scudo di color azurro, e caricato il Campo tutto di piccioli Leoni del medeſimo colore, ò ſmalto.

Arme d'inchieſta.

Vi ſono anco frà queſti Armeggi, ò Blaſoni l'Arme d'inchieſta, che portano metallo ſopra metallo, e colore ſopra colore, contro l'vſo, e le Regole Araldiche, e cõ ragione ſono d'inchieſta chiamate, perche dãno materia di dimandare la cagione di queſta licẽza, come ſono quelle di Gieruſalemme con le Croci d'oro in Campo d'Argento. Impreſa vnica, e glorioſa del Gran Buglione, ed à lui degnamente douuta, affinche col dimandare ogn'vno poteſſe sàpere la cauſa di così coſpicua, e venerabile Marca. E queſte ſono Arme, che ordinariamente ſi veggono portate da' Principi, ò da Prouincie in memoria di qualche miſterioſo, ed illuſtre fatto.

Si può ponere metallo ſopra metallo, e colore ſopra colore nelle caricature, come quì auanti abbiamo detto, e queſte caricature vengono per lo più vſate ſopra vna delle noue Pezze principali, che nobili ſi chiamano, che ſono Banda, Sbarra, ò Contrabanda, Cheurone, Croce, Capo, Palo, Faſcia, Bordura, e Croce di S. Andrea; come per eſempio il N. porta d'argento con il Capo d'azurro, caricato di quattro tortelli roſſi, e così il N. porta di Roſſo con la Banda d'argento con trè Girelle de Sproni d'oro; Vn'altro porterà d'oro con la Sbarra, ò contrabanda azurra caricata di trè Fibbie nere; L'altro auerà d'argento con vn Cheurone, ò Cauallet to di color verde, caricato di ſei fuſelli di color roſſo; altri ancora ſpiegaranno vno Scudo azurro con la Croce di S. Andrea d'oro, caricato di ſei fiori d'argento; alcuni aueranno il Campo Verde con la Bordura d'argento, caricato di due Stelle d'oro; e chi porterà d'argento con la Croce Roſſa caricata di ſei picciole Croci azurre. Si oſſerua ancora di ponere colore ſopra colore, e metallo ſopra metallo nelle Briſure, che ſono ſegni, che rompono, ò alterano la pienezza dell'Arme. E queſti ſono piccioli Baſtoncelli, ò Raſtelli, che Lambelli ſi chiamano. Tanto anco ſi pratica nei Capi de' Scudi, che l'vno, e l'altro foſſe di colore, ò metallo, quali vengono nominati Capi cuciti à differen-

erenza dell'altra parte, ch'è pura, ed vnita d'vn ſol colore, e queſto Capo cucito ſi diſtingue col mezzo di minuti punti, come diremo à ſuo luogo, de'quali ſi veggono le figure in molti Blaſoni.

La cognitione di queſta materia, e particolarmente dell'Arme circa l'eſſer ſuo nobile, ouero ignobile s'aſpetta ſolamente ai Rè dell'Arme, che ſono Giudici, ò Sindici eletti, come Armeriſti de' Principi per conoſcere, e giudicare tutte quelle coſe, che ſono concernenti à queſta Scienza Araldica, ò Eroica. Tenendo queſti in virtù del loro vfficio vna ſourana auttorità, e ſono ſopra ciò elette perſone qualificate, e ſcientifiche, e d'eſſi diremo breuemente la loro incombenza, e Carico principale.

Gli Antichi, e particolarmente i Romani non poteuano acquiſtare ſe non con l'Armi il pretioſiſſimo titolo della vera Nobiltà, non perche eſſi poco ſtimaſſero le Lettere, e i profeſſori di quelle, mà ſolo per non laſciare inculti que' mezzi, che dalla Natura furono dati per condur ſi ad vna morale felicità con quegli auantaggi di robuſtezza, ed attitudine, che vno più dell'altro riporta dalla naſcita. Onde i Principi, che molto ben conobbero gli vtili, e le grandezze, che ad vna eccelſa Republica portarono l'Armi, e che con quelle s'augumentano, & illuſtrano le Città, ed i Regni, vollero anche eſſi far produrre frutti d'vn pretioſo valore dalla purità di que' ſpiriti, che pronti alle buone, ed onoreuoli operationi poteſſero certamente rendere felice il loro Dominio; e perciò con ſommo ſtudio, ed applicatione ſparſero quel fruttifero Seme dell' interne emulationi, e concorrenze in tutti que' Luoghi, oue più ſcorgeuano la virtù eccitata da glorioſi penſieri, & aguzzata sù la cote de' trauagli, e militari ſudori; onde per non laſciare neghittoſi sù le piume della Pace Spiriti cotanto ſublimi introduſſero Giochi virtuoſi, ed vtili, oue ſi poteua con l'occhio filoſofare le attioni d'ogn'vno, e miſurare con queſte le carriere più veloci alla metà de' loro glorioſi acquiſti. Così dunque cominciarono le Gioſtre, ed i Tornei, tirati dall'origine de' Giochi Gladiatorij, Scuole, oue s'imparano con grande vtilità gli eſercitij militari, Libri, oue appariſce con carattere viſibile la grandezza degli Animi per conoſcere l'origine di quel Lume, che fece sù i Troni riſplendere gli Agatocli ed i Maſſimini, ad onta dell'oſcurità de' loro Natali. Quì dunque s'introduſſero le maſſime per ſtabilire con giochi le Vittorie, e con la cognitione dell'operare veniuano à temere ſommamente l'infamia, e bramare ardentemente l'onore, e la gloria. Italia, che ſi ſentì ſempre ſtimolata ad opre coſpicue, e grandi aprì in molte occaſioni famoſi

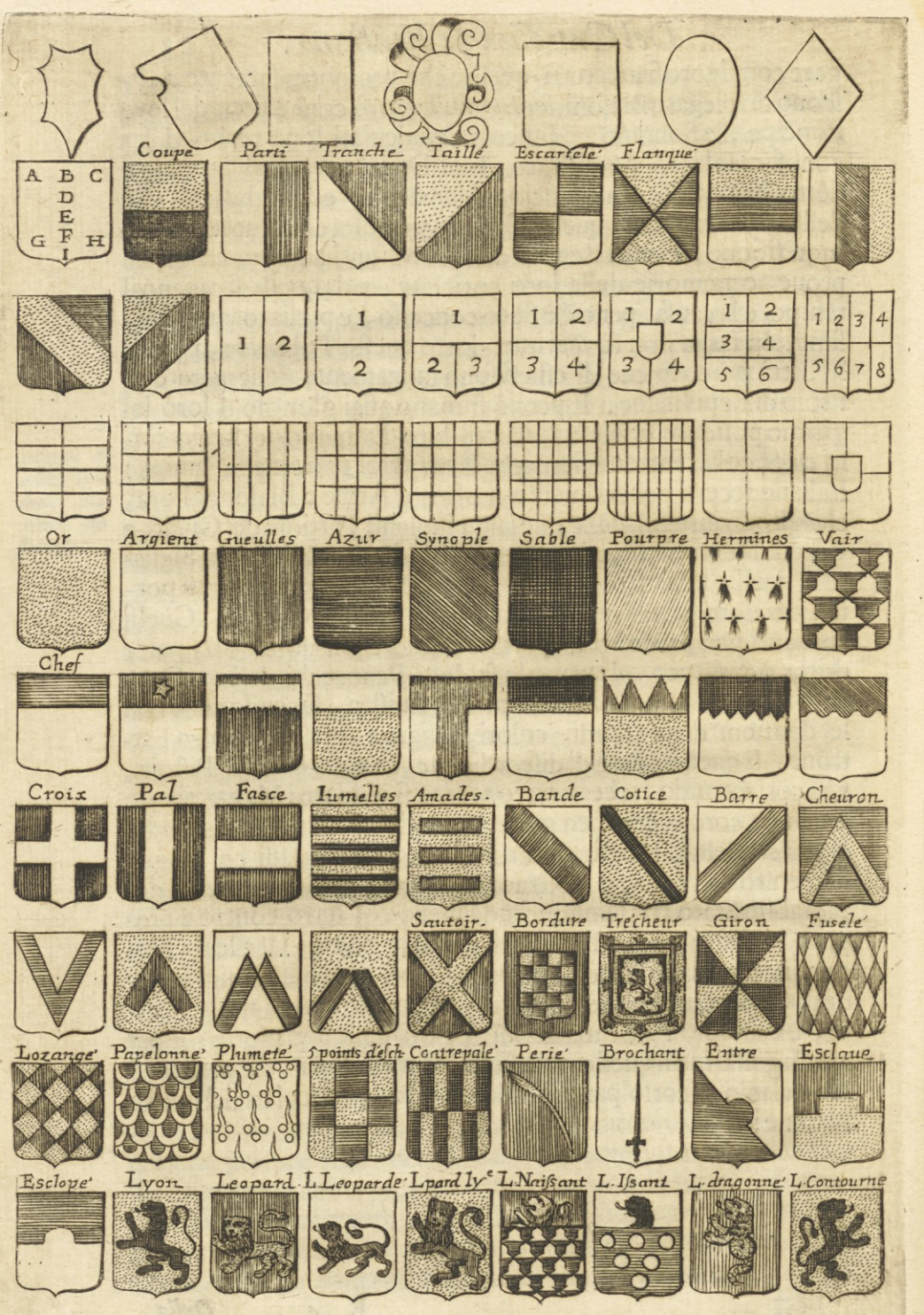
Forza delle Armi.

Teatri di Gioſtre, oue concorſe la più fauorita, e braua nobiltà delle ſue Prouincie, e de' Regni vicini, come ſucceſſe nelle Gioſtre fatte in Rimini per le Nozze di Galeotto Malateſta, e d'altre celebrate in Roma, Milano, Firenze, Napoli, Bologna, Mantoua, Ferrara, Piacenza, Modena, Siena, e Peſaro. In queſti giocondi ſpettacoli faceuano i Caualieri moſtra del loro valore, e sù le loro diuiſe ſpiegauano con vn tacito, e modeſto parlare l'interno de' loro penſieri, che per meglio ſcoprirli à gli occhi del Mondo inuentarono ſuperbiſſime piume, con le quali formarono vaghi Cimieri ſopra loro Capi, ed ogn'vno d'eſſi procuraua di comparire in Campo con Inſegne proportionate alla paſſione del loro animo per imitare con queſte gli Eroi de' Secoli caduti, che ſcolpiuano ſopra i loro Scudi figure miſterioſe, come ſi legge in Pauſonia, che Agamennone aueſſe per Inſegna la Teſta del Leone con queſte parole (Queſti è il terror degli Vomini, e chi lo porta è Agamennone) Dauid la Lira d'oro, Giuda Macabeo vn Drago roſſo, Antioco portò il Leone con il Caduceo, Ettore due Leoni d'oro in Campo roſſo, Teſeo il Bue, Seleuco il Tauro, Aleſſandro vn Rè in Trono d'oro, e campo azurro, Lucio Papirio Curſore il Pegaſo, Alcibiade vn Cupido, Ceſare l'Aquila, Pompeo il Leone con la Spada impugnata, Veſpaſiano le Gorgoni, Attila lo Sparuiero coronato, Arturo trè Corone d'oro, e così molti Popoli ancora ſpiegarono diuerſi ſegni, e Marche, come li Traci vn Marte, I Perſiani l'Arco, gli Armeni il Montone, Gli Scithi il Folgore, i Fenici vn Ercole, I Cilici vna Teſta armata; Gli Egittij l'Iride, Gli Iſdraeliti il ſegno del Tau, gli Atenieſi la Nottola, Gli Argiui il Sorice, Gli Albani la Teſtuggine, Gl'Itali il Cauallo, Gli Aſiatici trè Serpenti, Gli Africani l'Elefante, i Frigij la Scroffa, i Goti l'Orſa, Gli Alani il Gatto, Gli Antichi Franchi il Leone, i Fiamenghi il Toro, e gli Angli la Croce roſſa con cinque Vccelli neri.

Inſegne di molti Eroi delle Nationi più famoſe.

Da quì dunque cominciò la Scienza Araldica, generata dal merito di quelli, che aueuano meglio ſaputo eſprimere l'intentione de' loro animi, e con le loro geſta obligato la ſolita munificenza de' Prencipi à non laſciare dimenticate le glorioſe memorie delle loro nobiliſſime attioni, che perciò furono da eſſi deputate, & elette perſone riguardeuoli, e dotte, come quì auanti abbiamo ſuccintamente diſcorſo, che come Giudici dell'onore, e del merito aueſſero à compartire à gradi di quello ad ogn'vno le glorie, perche hanno la facoltà di concedere Blaſoni, ſecondo la qualità, e conditione de' Soggetti meriteuoli, e nobili, com'anco di caſtigare

gare con rigoroſi atti tutti quelli, che profontuoſamente ardiſcono di ſpiegare Blaſoni, ſenza priuilegio, ò conceſſione del loro Principe, e Sourano; ed anco i Priuilegiati ſono tenuti di far conoſcere al loro Magiſtrato i ſuoi Dritti per i quali portano il detto Armeggio. In Francia, Alemagna, ed Inghilterra i Rè dell'Arme eſercitano queſta Carica con molta circoſpettione, ed inquiſitione, e così i Regiſtri dell'Arme ſono autenticati con le proue, e memorie della loro antichità, e da queſti ſi cauano il tempo, e la cauſa, per cui è ſtato conceſſo, e pigliato quel Blaſone. In Italia non fù mai introdotto queſto Tribunale, perche le Città più coſpicue di eſſa ſi ſono lungamente gouernate con titolo di Republiche. E perciò ſtimano aſſai glorioſo il loro legitimo poſſeſſo, come coſpicuo il loro Dominio per lungo corſo di Secoli. Ritrouo però, che la maggior parte delle Famiglie Italiane fecero generalmente moſtra d'Arme e Blaſone allora, che gli odij inteſtini delle due ſanguinolenti Fattioni de' Guelfi, e Gibellini commoſſero in tutte le Città i più nobili Spiriti pigliare di quelle il Partito, e coloro, che voleuano eſſere neutrali portauano i loro Scudi diuiſi in faccia d'argento, e nero. I Guelfi aueuano per precetto di portare il colore più nobile alla parte dritta, e così anco voltauano le falde, e Pennacchi de' loro Cappelli al detto lato, e i Gibellini alla ſiniſtra, facendo anco con le diuiſioni degli Scudi, colori, e figure apparire la loro Fattione. E queſto Seme di diſcordia nacque nella Città di Piſtoia, e fù così fecondo, che in poco tempo ſi viddero i Magazzini de gli vmori corotti così ben guarniti per dar nutrimento à gli odij, & alla crudeltà, oue ſi rimirarono à lagrimare i ſaſſi col ſangue ſuiſcerato da vn fango moſtruoſo di pazze paſſioni. In così deplorabile Stato i figliuoli incrudeliuano col ferro contro il proprio Genitore, e con fiamme di fuoco acceſe da ſacrilego ſdegno inceneriuano le memorie più glorioſe di nobili Famiglie; Onde in queſta barbarie reſtarono ſepolte nelle ruine di molte Terre, e Caſtelli, i più rimarcabili Teſori delle lor glorie; E per non ingolfarmi in queſto vaſtiſſimo Mare, ò per non perdere il filo del mio diſcorſo paſſerò alle coſe più particolari del noſtro Blaſone.


A B C
D
E
F
G H
I
Coupe
Parti
Tranché
Taillé
Escartelé
Flanqué
1 2
1
2
1
2 3
1 2
3 4
1 2
3 4
1 2
3 4
5 6
1 2 3 4
5 6 7 8
Or
Argient
Gueulles
Azur
Synople
Sable
Pourpre
Hermines
Vair
Chef
Croix
Pal
Fasce
Iumelles
Amades.
Bande
Cotice
Barre
Cheuron
Sautoir.
Bordure
Trécheur
Giron
Fuselé
Lozangé
Papelonné
Plumeté
5 points d'esch.
Contrepalé
Perié
Brochant
Entre
Esclaue
Esclopé
Lyon
Leopard
L. Leopardé
Lpard lyé
L. Naissant
L. Issant
L. dragonné
L. Contourné

Della forma, e numero degli Scudi.

TRè furono (ſecondo la comune opinione) le antiche forme degli Scudi, delle quali ciaſcheduna tiene il ſuo proprio Nome, cioè il Clipeo, Parma, ed Ancile; Il Clipeo era di forma curua, & orbicolare, maggiore aſſai della Parma, e queſto veniua ſolamente portato dai pedoni della Militia Romana; Il Secondo di forma rotonda, chiamato comunemente Rotella, inuentato da' Galli, che nella loro lingua ſignifica rotondità, perche dal mezzo in tutte le parti è vguale, auendo il diametro di trè piedi, e perciò con tal Nome fù la Città di Parma chiamata; come quella, che ebbe dagli ſteſſi Galli i ſuoi principij. Onde parlãdo Varrone di tal ſorte di Scudi ſcriſſe: *Parma, quòd medio in omnes partes pars eſt.* Et Iſidoro li chiamò Scudi piccioli, quando di queſti diſſe: *Parma leuia Arma, quaſi paruus Clypeus.* L'Ancile Scudo così detto, perche caddè dal Cielo al tempo del Rè Numa, e dicono foſſe di forma Ouale, come ne fà Ouidio nei ſuoi Verſi mentione nel quinto de' Faſti.

Atque Ancile vocant, quod ab omni parte reciſum eſt
Quaque oculis ſpectes angulus omnis abeſt.

Alcuni altri aggiunſero, ſotto queſto nome di Scudo la Peltra, e la Cetra, che il primo di forma Lunata, vſato dalle Amazoni, come narra Virgilio, parlando di Pantaſilea

Amazonibus Lunatis agmina peltris

Il Secondo detto Cetra era vn picciolo Scudo, vſato dagli Affricani, che paſsò poi nella Natione Spagnuola, come di queſto pure ſi veggono eſemplari in molti luoghi.

Mà per tralaſciare la materia, di che foſſero veramente fabricati per eſſere ſtata quella di già diffuſamente da molti trattata, diremo ſolo, che frà i bellici iſtrumenti erano queſti i più degni, come anco i più riguardeuoli reputati, perche veniuano al pari della Vita iſteſſa da' Soldati religioſamente cuſtoditi, e guardati, che di ciò lo manifeſta l'attione glorioſa di Epaminonda, e di tanti altri valoroſi Capitani, che nei più ardui cimenti ebbero vna particolar cura alla conſeruatione di quelli. E perciò vollero anco i noſtri Moderni, che ſopra di eſſi vi appariſſero le Marche tutte di quella Nobiltà, che ſeppe col Sangue vittorioſo de' ſuoi nemici tingere le di lei Inſegne, e laſciare effigiate in quelle i Trofei delle loro glorioſe attioni. E ſe veramente conſidereremo, che coſa ſia lo Scudo non v'è dubbio, che ſi ſcorgerà eſſer quello il vero oggetto

getto della Nobiltà, nel cui campo si seminano i generosi sudori, e là si mietono le più glorioſe, & insigni Vittorie: e con ragione fù lo Scudo dagli Antichi saggiamente eletto per fregio della loro Nobiltà, quale hà per obligo di farsi conoscere tutta coraggio, e tutta cortesia, e di vsare quelle Armi, che seruono più per difesa, che per offesa; posciache lo Scudo non solo difende chi lo intraccia, ma gli Amici, e Compagni tutti di quello, e perciò fù Fabio chiamato lo Scudo de' Romani per auer egli in tutte l'occasioni con atti di generosa fortezza difeso la Republica.

Scudi de nostri Armeggi.

Il Primo Scudo che in Italia fù più in vso, e che veramente mostra la sua antichità è quello, che tiene la figura, ò forma di Testa di Cauallo, come da molte Lapidi vien dimostrata, volendo alcuni con l'opinione de' Dotti, che gli Antichi nostri Aui cominciassero à dipingere le loro Arme sù la parte anteriore del Teschio di questo nobilissimo Animale, come si vede da molti Sepolcri in Venetia simili Armeggi formati; e con ragione, perche dal Cauallo riportiamo in guerra moltissimi beneficij, e così anco fuori.

Il Secondo, che da' Francesi vien chiamato *couchè*, ò piegante, è per lo più incauato al fianco dritto del Capo per seruire di resta alla Lancia. E questa sorte de Scudi erano vsati dai Caualieri Giostratori, e con quelli hanno molte Famiglie autenticato la memoria dell'antica loro Discendenza, ponendo l'Elmo chiuso sopra l'angolo, ò punta eminente di quello à guisa di combattere, e con le Cornette per Cimiero.

Il Terzo Scudo è quadro chiamato d'alcuni drappo Bandierale, e questo veniua vsato da Caualieri, e persone titolate, ed anco dalla medesima figura si chiamauano Bandierati; E ciò forse per mostrare, che la Bandiera è sempre stata vna marca di eccellenza, e di comando, al cui segno obbediscono i Soldati, e si gettano à trauerso dell'Armi, e de' pericoli, oue veggono piantato lo Stendardo. Si che tutti quelli, che teneuano Giurisditione di alta, e bassa Giustitia l'inalborauano con molta pompa, e solenne osseruanza nelle loro Torri, e Frontespicij de' Palazzi, per vna giusta marca della loro nobiltà via più dell'ordinario de gli altri, che non possedeuano tali prerogatiue. Questa Figura di Scudo quadro veniua da tutti i Rè, Principi, e Signori portata, che in tal guisa era l'antico Labaro, e particolarmente quello di Costantino, oue fece rileuare il Segno di Christo Nostro Signore; e questo veniua consegnato ai più eccellenti, & esperimentati Capitani degli Eserciti, che si chiamauano *Præfectos*

La-

Labarum, e così anco si praticò nel Regno di Francia, quando que' Christianissimi Monarchi leuauano dall'Altare di San Dionigi il miracoloso Stendardo, chiamato Orifiamma, con cui tanti nobilissimi Caualieri di quel Regno si sono illustrati, e così per le loro bellissime attioni ed egregi fatti erano da que' generosi Rè con Marche d'onore distinti, come leggiamo di Carlo VI. che nell'assedio di Burges facesse cinquecento Caualieri Bandierati per lo gran numero di Bandiere in Battaglia riportate, concedendogli il dritto di portare in Bandiera le loro Arme, e queste per le loro insigni attioni passauano ne' Posteri con tutti i Priuilegi della loro gloriosa Nobiltà, come vediamo quelle dei Duchi di Mont Moreacy con sedici Aquile d'azurro in Campo d'oro illustrate per simil numero di Stendardi, e Bandiere Imperiali, acquistate sopra il Campo di Battaglia. Questi Caualieri Bandierati portauano per marca del loro Nome lo Scudo Quadro à similglianza d'vn Pennone, ouero Insegna. E si come questa tiene il titolo più eminente frà i segni guerrieri, bisogna anco credere, che i Bandierati auessero lo stesso grado trà i Nobili; e parmi, che frà tutte le figure degli Armeggi quello in drappo Bandierale porti con ragione la preminenza, sì perche fù tenuto in vso da i Rè, e Gran Signori, sì anco per non auer lo Scudo alcuna superiorità in guerra, nè titolo qualificato, come hà veramente la Bandiera.

Il Quarto Scudo è in forma di Cartoccio in parte ouale, e parte vuoto al di fuori, viene per lo più vsato dalla Natione Alemanna, e molto anco in Italia; e questi vengono con vaghi ornamenti circondati da Trofei, e d'altre figure simboliche, volendo alcuni, che questa sorte di Scudi fosse ritrouata da' Legisti, e si douesse concedere solo a' Dottori, ed Vomini di Lettere, come che i Cartocci fossero le membrane, ò Carte pergamene rotolate, indicanti i Priuilegi del lor Dottorato. Però il Pietra Santa, & altri dicono esser questi nobilissimi, e d'vna marca infallibile di Nobiltà guerriera, volendo, che tali inuogli, ò ruotoli significhino le Spoglie d'Animali, di cui gli Eroi bellicosi anticamente si vestiuano.

Il Quinto Scudo è quello, che comunemente viene da più Nationi praticato, e per quello si può ricauare dagli antichi esemplari fosse lo Scudo Samnitico (come si legge in Liuio) *Erat summum latius, quo pectus, atque humeri tegerentur fastigio æquali, ad imum cuneatior mobilitatis gratia*; tenendo questi la forma quadra, e lunga, e nel di sotto tondeggiante, che con due oblique linee finisce in acuto.

Il

Il Seſto Scudo è l'Ouale, da molti chiamato Teſtudine, perche con la Coperta di queſto animale erano da molti ancora fabricati fortiſſimi Scudi, e pare, che queſto venga più toſto vſitato in baſſa ſcoltura, e rilieuo da' Prelati, e da Gente di Chieſa, come da' Republicanti, e Signori di Giuſtitia.

Il Settimo è quello in forma Rombicale, chiamato da' Franceſi *en Lozanges*, ch'è di quattro angoli, i due di ſopra, e di ſotto acuti, e gli altri due laterali ſimilmente, che in Italiano ſi direbbe *à Mandorla*, ò *Lanciato*, perche forma il ferro di Lancia; e tal ſorte di Scudi veniuano accoſtumati di dedicare anticamente in onore di Donne illuſtri, e famoſe, e particolarmente i Romani ne faceuano molta ſtima per render celebri le qualità più ſingolari di quelle Matrone, che aueuano ſingolarizato il loro merito; E queſta forma dicono tutti gli Auttori, che fù pigliata dal fuſo, che pieno il ſuo ventre di filo rappreſenta molto bene la ſteſſa figura; mà parmi, che meglio ſi poſſa addurre la ragione alla Nauicella di teſſere Panni, oue con il filo, e con la lana ſi reſero molte Donne celebri; Ed in queſto eſercitio s'impiegauano le principali Matrone di Roma, volendo Iſidoro, che Minerua foſſe la prima ad ordire tela, e colorire lana; e perciò veniuano molto ſtimate quelle Donne, che à queſti lauori ſa pientemente s'impiegauano; e nel Libro de' Prouerbi al trigeſimo primo ſono ſcritte queſte parole (parlando della Donna prudente) *Quæſiuit lanam, & linum, & operata eſt conſilio manuum ſuarum.* San Girolamo ſcriuendo à Demetriade Vergine l'eſorta à ſeguire queſto eſercitio dicendo. *Habeto lanam ſemper in manibus, vel ſtaminis pollice fila deducito, vel ad torquenda ſubtegmina in alueolis fuſa vertantur.* Suetonio riferiſce, che Auguſto Ceſare inſtituì la figliuola, e le Nipoti ad eſercitar la lana, nè mai volle vſar altra Veſte, che quella gli veniua, ò dalla Moglie, ò dalla Sorella, ò dalle Nipoti, ò dalla figliuola teſſuta. E acciò, che ogni Superba Femina conoſca, quanto foſſe in ſtima queſto eſercitio appreſſo le nobiliſſime Matrone Romane, che nei Tempij veniuano appeſe le Conochie, ed i loro fuſi (come raccontano Plinio, e Varrone) di Caia Cecilia, e di altre, hò voluto con queſta digreſſione fargli vedere, quanto s'ingannano à dare alle lor Serue quell'impiego, che fù il più riguardeuole del nobil lor ſeſſo, come anco leggiamo appreſſo Ouidio, che la pudica Penelope, Moglie d'Vliſſe, nell'abſenza del Marito atteſe ſempre à queſto eſercitio.

Forſitan, & narras quam ſit tibi ruſtica coniux,
Quæ tantum lanas non ſinit eſſe rudes.

Queſte

Queſte ſorti di Scudi vengono per lo più portate dalle Dame bipartite, ò feſſe come fanno le figliuole da Marito, il primo lato d'argento in tauola d'aſpettatione, e nel Secondo l'Arme Paterne. Le Dame maritate nel primo fanno apparire quelle del Marito, e nel Secondo del Padre, e così vengono tali Scudi per lo più attorniati, e circondati da' Lacci d'Amore, ſecondo il colore dell'Armeggio, ò Blaſone. Le Dame di alto Lignaggio li portano attorniati da due Rami di Palma.

Mà per ritornare al noſtro primo diſcorſo, già che auemo à baſtanza moſtrato le forme tutte de'Scudi; e per far vedere la ſtima, che gli Antichi faceuano veramente di queſti. Leggiamo, che i Romani ſimboleggiauano nello Scudo la conſeruatione del loro Dominio, e particolarmente nell'Ancile, Scudo Sacro di Numa, come ſe la felicità della loro Republica dipendeſſe dalla ſua conſeruatione. In Guerra la loro perdita era così oſſeruata, che di tutte le ſciagure, ed auuerſità giudicauano queſta eſſere la più infauſta; e colui, che abbandonaua lo Scudo veniua à perpetua infamia condannato, ed era à guiſa d'infedele, e vile tenuto, perche priuaua gli altri di que' ſoccorſi, che per ſuo mezzo poteua preſtarli, e perciò furono i Principi ſimboleggiati per Scudi de'Popoli. Onde Alfonſo I. Rè di Portogallo per auer di ſua propria mano vcciſo cinque Rè in Battaglia, non ſeppe con altro Geroglifico meglio queſta ſua gran attione rappreſentare, che con cinque Scudi di Guerra, ſimboli della Regia auttorità; e perciò volle con queſti denotare, che i cinque Scudi erano i cinque Rè, da lui ſuperati, e vinti per eſſi i veri Scudi de'Sudditi. Non è dunque merauiglia ſe gli Antichi li teneſſero in tanta veneratione, e ſtima, che come figure rappreſentanti il Mondo, credettero, che ſopra di eſſi faceſſe i merauigliosi ſuoi Giuochi la Fortuna; mà perche ogn'vno poſſa di queſti conoſcere le loro Parti, e membri, abbiamo voluto nel preaccennato foglio con lettere dell'Alfabetto dimoſtrarli, acciò nel blaſonar vn Armeggio poſſano eſſer con tutta facilità non ſolo conoſciuti, mà bene inteſi.

Scudi e'loro ſtima appreſſo gli Antichi.

Lo Scudo, ch'è il Corpo d'vn Armeggio rappreſenta la figura vmana, e viene in trè parti giuſtamente diuiſo, tenendo ogn' vna di queſte la terza parte dello Scudo; nientedimeno da queſte ne ſuccedono molte altre, come quì ſotto diremo. Le trè prime Lettere dell'Alfabeto A. B. C. dimoſtrano il Capo, ſuprema parte dell'Vomo, oue ſi pone la Corona, e l'Elmo, A è la deſtra di quello, cioè la parte più nobile dei Late; & B è la fronte,

Diuiſione dello Scudo.

oue

oue campeggiano le Marche più nobili dell'animo, chiamato il Luogo, ò punto del mezzo del Capo; C il lato ſiniſtro di eſſo Capo, che ſi chiama il punto ò Luogo della ſiniſtra parte di quello; D rappreſenta il Collo, chiamato il punto d'onore, perche quiui vengono collocate le figure più onoreuoli, e le più nobili dell'Arme, e tiene anch'eſſo la ſua deſtra, e ſiniſtra. E vien compreſo per il petto, che ſi chiama il cuore dello Scudo, ò il mezzo d'eſſo, oue vengono ſituate nell'inquartationi lo ſcudetto del Blaſone principale, tenendo anch'eſſo la ſua dritta, e ſiniſtra; F chiamato l'Ombelico dello Scudo con i ſuoi Lati dritto, e ſiniſtro; G. H. rappreſentano le Coſcie, che ſono chiamate i punti, ò membri della ſiniſtra, e deſtra parte della punta dello Scudo; I vien compreſo per i piedi, ò il baſſo della punta, e fine dello Scudo.

Oltre le ſudette Parti vi ſono quattro quarti dello Scudo, e quattro Cantoni. I Quarti ſono quelli, che tengono, ed occupano la quarta parte dello Scudo, ed il Cantone è vna parte minore del Quarto, che per lo più ſi vede poſto nell'Arme in vn angolo dello Scudo. Il Campo dello Scudo, ò il Sole è quel fondo ſopra del quale ſi pongono le figure con determinato ordine di metalli, e colori. Quell'Armeggio, in cui altro non v'appariſce, che il fondo, viene queſto da molti chiamato Scudo pieno, ouero Tauola d'aſpettatione. E perche nell'Arme v'entrano due metalli, e cinque ordinarij colori, come anco molte diuiſioni, di queſti dunque rappreſenteremo i ſuoi veri ſignificati, ſecondo l'opinione degli Armeriſti, e di quelli, c'hanno ſopra ciò difuſamente ſcritto.

Diuiſioni, e Partimenti dello Scudo.

PEr venire dunque alle coſe più particolari, è neceſſario di auer prima la vera cognitione delle Diuiſioni, e Partimenti dello Scudo, come anco dei loro propri nomi. E queſte Diuiſioni ſi fanno per linee, ò tratti aſſai differenti l'vno dall'altro, che per chiara intelligenza ſaranno con le loro figure dimoſtrati nel prenominato foglio.

Il Primo partimento, ò Diuiſione ſi fà per vn tratto, ò Linea Orizontale, da'Franceſi chiamato *coupè*, e queſta viene rappreſentata per quella dell'Orizonte, con la quale reſta in due parti eguali lo Scudo diuiſo in faccia, e nel blaſonare queſto ſi dirà

d'oro,

d'oro, e di nero, diuiſo in faccia, ò pure d'oro interſecato di nero, & anco ſi potrebbe dire di nero, ſoſtenuto d'oro, nè altro rappreſenta, ch'vn taglio mandritto.

Il Secondo partimento ſi fà per vn tratto, ò Linea perpendicolare, che diuide lo Scudo in due parti eguali, chiamato da' Franceſi *Partì*, e nel noſtro Idioma feſſo, ò bipartito, ò diuiſo per vn tratto perpendicolare; volendo molti, che queſto denoti la linea, che nel Cielo fà il mezzo giorno, e nel blaſonare il detto Armeggio ſi dirà d'argento, bipartito di vermiglio, ouero d'argento feſſo di vermiglio. E tal ſorte di Diuiſione veniua portata dalla Legione degli Aſcariani, nè altro è che vn'taglio fendente.

Il Terzo ſi fà per vn tratto Diagonale, che rende ſimilmente in due giuſte parti lo Scudo, tirato dall'angolo dritto del Capo all'angolo ſiniſtro della punta, che in Franceſe ſi dice *tranchè*, e dal Veſcouo di Saluzzo vien chiamato nel noſtro Idioma trinciato, e vogliono, che rappreſenti il Circolo del Zodiaco, nel blaſonar queſto Scudo ſi dirà d'argento trinciato di vermiglio, ouero d'argento, e di vermiglio trincciato; Diuiſioni già da Arciani Legionarij portata, ch'è il riuerſo ſguelembrato.

Il Quarto ſi fà per vn tratto, ò Linea all'oppoſito del trinciato, cioè diagonale alla ſiniſtra, ch'in Franceſe vien chiamato *taillè*, e dal detto Veſcouo tagliato ò trinciato alla Siniſtra, e nel blaſonarlo ſi dirà d'oro tagliato di roſſo, ouero di roſſo, formontato d'oro. E' queſta Linea rappreſentata per l'altra parte del Zodiaco à Noi riuolta. Veniua tal Diuiſione portata dalla Legione dei Tauronici, ch'è vn altro taglio ſguelembrato alla ſiniſtra.

Il Quinto ſi fà per due linee interſecanti, cioè diuiſo in faccia, feſſo, che in Franceſe ſi chiama *eſcartellè*, & in Italiano inquartato, ò quadripartito, che nel blaſonare il detto Armeggio nel foglio ſi dirà il primo, & vltimo punto d'argento, e gli altri due d'azurro. Vi è anco vn'altro inquartato, che più toſto ſi deue dire fiancato, che tale tiene il ſuo vero nome, e nel blaſonare la figura nello Scudo ſi dirà d'oro fiancato alla deſtra, & alla ſiniſtra d'azurro, che ſono due tagli vn fendente, & vn mandritto, parlando dell'inquartato.

Il Terzato in faccia ſi fà per due tratti, ò Linee orizontali, trauerſanti in trè parti eguali nello Scudo, che nel blaſonarlo ſi dirà terzato in faccia d'oro d'azurro, & argento.

Il Terzato in Palo ſi fà per due Linee perpendicolari, che nel

blaſo-

blasonare si dirà porta terzato, partito il primo d'argento, il Secondo di Verde, & il Terzo d'oro.

Il Terzato in Banda si fà per due linee Diagonali, come il trinciato, che si direbbe trinciato per due tratti, e nel blasonare si dirà trincciato, e terziato d'azurro d'oro, e di vermiglio.

Il Terzato in Sbarra si fà per due linee, ò tratti all'opposito del trincciato che si dirà retagliato d'oro, di vermiglio, e d'argento.

Lo Scudo partito in due Membri eguali, che si direbbe bipartito, ò fesso, serue per quelli, che vogliono inestare l'Arme della Moglie con le loro Gentilitie, il cui Luogo è al fianco marcato num. 2.

Lo Scudo partito in faccia viene da molti vsato di ponere nel primo partimento l'Arme di Priuilegio, che fossero del Blasone de' Principi, come l'Aquila Imperiale, i Gigli di Francia, le Chiaui Pontificie, le Croci di Religioni Equestri, ed ogn'altra Pezza, che fosse stata alla Famiglia donata per marca di merito, e nel Secondo punto le Gentilitie.

Lo Scudo partito in faccia, e mezzo fesso, ò bipartito, ch'è in trè Membri diuiso serue per collocare nel superiore l'Arme Gentilitie, nel Secondo quelle di dignità, e nel Terzo di Giurisdittione, ò di qualche altra prerogatiua.

Lo Scudo inquartato serue per quelli, che oltre l'Arme Gentilitie portano altre Arme d'onore, ò Dignità, cioè nel primo le Gentilitie, nel Secondo del feudo più Nobile, nel terzo del minore, e nel quarto del Semplice; & anco molti costumano d'inquartare due sole Arme doppie, come al primo punto, & al quarto le Gentilitie, e nel Secondo, e Terzo quelle di Giurisdittione, ò altro.

Lo Scudo inquartato con vn picciolo Scudo nel centro, ò nel cuore, che si dice sopra il tutto serue per que' Caualieri, ò Gentiluomini, c'hanno prouato i lor quattro quarti di Nobiltà, ouero per quelli, c'hanno Feudi, e Signorie, come anco Arme di concessione, quali saranno sempre situate al primo, & al quarto punto, ò membro, e negli altri due le Giurisdittionali, cioè secondo, e Terzo, osseruando per queste il grado, e la conditione frà l'vna, e l'altra per la preminenza del luogo, e nel Sudetto, posto nel centro, ò sopra il tutto vi si collocheranno le Gentilitie.

Lo Scudo partito per vn tratto, & intersecato per due, in-

quar-

quartato di ſei punti ſeruirà per collocare l'Arme di ſei gradi di parentela.

Lo Scudo bipartito per trè tratti, ò Linee, diuiſo in faccia per vno, e di quattro feſſo, che ſi dirà inquartato, e contrainquartato, che formano otto punti, ò membri per ponerui quattro Arme doppiamente inquartate.

Lo Scudo diuiſo, come il ſopradetto, che forma ſimilmente otto punti, nel quale ſi pongono otto Arme per ordine di grado.

Lo Scudo partito per due tratti, e diuiſo in faccia per altri due, che forma noue punti ò membri ſerue per quei, che voleſſero collocare noue quarti, ò gradi di diſcendenza.

Lo Scudo partito da quattro tratti, ò Linee, ed interſecato da vna, che vien à coſtituire dieci punti, ò quartieri ſerue per ſituare dieci Armeggi.

Lo Scudo partito per quattro Linee, ò tratti, e diuiſo in faccia da due, che formano dodici punti, ò membri, ſerue per collocare dodici gradi di parentela con dodici Arme.

Lo Scudo partito per trè tratti; ed interſeccato per altrettanti, che ſi potrebbe anco chiamare inquartato, e contrainquartato due volte, con quali formano ſedici membri, ò punti per collocare ſedici Arme de ſedici gradi di parentella.

Lo Scudo inquartato, come quello num. 21. ſerue per ponere l'Arme del Marito, e Moglie, come della Madre, e dell'Auia di quello il tutto ſegnato ai loro punti.

Lo Scudo inquartato con lo ſcudetto nel centro, ò ſopra il tutto, nel quale vi ſarà l'Armeggio del Marito, nel primo di ſua Moglie, nel Secondo della Madre, nel Terzo dell'Auia, e nel quarto della Biſauola.

Lo Scudo partito per cinque Linee ouero tratti, ed interſecato, ò diuiſo in faccia per quattro, che formano trenta quartieri, ò Membri ſeruirà per ponere trenta Armeggi per trenta gradi di diſcendenza.

Lo Scudo partito per ſette tratti, ò Linee, e diuiſo in faccia da trè tratti, che coſtituiſcono trentadue punti, ſeruirà à quegli, che voleſſero ponere l'Arme dei loro 32. quarti di parentela.

Dei Colori, e ſuoi ſignificati.

I Colori, che vengono dagli Armeriſti conceſſi all'Arme, che ſono in materia, ò il Campo delle medeſime, ſi diſtinguono in cinque, cioè Vermiglio, ch'è il Cinabro, detto araldicamente nella

lingua Franceſe *Gueulles*, l'Azurro ò il Lapis Lazuli, d'alcuni chiamato Giacinto, e Celeſte, il Verde dagli Araldi detto Synople, ch'è il verderame, il Nero, altrimenti chiamato Sablè, e la Porpora, ſimile al fiore della Malua, ò del Ciclamino, ch'è color compoſto, ed ogn'vno di queſti vengono rappreſentati con i loro propri Segni, come pure i due metalli Oro, ed Argento, tutti nel precedente foglio diſegnati.

L'Oro, che viene rappreſentato anco col giallo, alcuni lo pongono per colore, è il più nobile fra' metalli, come Simbolo del Sole, e Geroglifico degli Aſtri rappreſenta delle quattro Parti del Mõdo l'Oriente, ed il Mezzo giorno, viene figurato con minuti punti per diſtinguerlo dagli altri colori, denota la virtù della liberalità, e ſignifica ſplendore, preminenza, auttorità, forza, e grandezza, fra' Pianeti è attribuito al Sole dei dodici Segni al Leone, de' Meſi à Luglio, de' Giorni della Settimana alla Domenica, delle Pietre pretiose al Grisolito, e Giacinto, degli Animali Quarupedi al Leone, degli Vccelli al Gallo, de' Peſci al Vitello Marino, delle Piante all'Alloro, e Cedro, de' Fiori all'Elitropio, dell'Età all' Adoleſcenza, de' numeri al 4. degli Angeli al lucido Michele. In ſomma ſi può dire, che l'oro ſia il più potente di tutte le coſe animate, eſſendo egli l'anima di tutte le attioni mondane; E ſe bene naſce nelle più cupe viſcere della Terra; hà però facoltà di penetrare i più reconditi ripoſtigli de' Cuori; fù anco chiamato da' Latini Croceo, & altri lo intitolarono color dell'Aurora, ed i Greci lo nominarono Quiriagi. Con queſto Colore le Matrone Romane nuouamente maritate ſi copriuano il Capo in forma di Velo, chiamato Flammeo, tinto di ſimil Colore per moſtrar la ſperanza di Prole, e di felicità, onde di queſti cantò il Poeta

Circumtextum Croceo velamen Achanto.

Lucano rappreſentò ogni coſa dominata dall'oro in queſti Verſi

Ferrum mortemque timere
Auri neſcit amor

Queſto ſopra le Veſti poſto indica Grandezza, e Nobiltà, e perciò viene aſſegnata la Veſte d'oro alla Regina del Cielo in ſegno della di lei Preminenza come nel Salmo ſi legge.

Aſtitit Regina à dextris tuis in veſtitu deaurato circumdata varietate,

ed in vn altro luogo gli ſono attribuite le fimbrie d'oro, oue dice:

Omnis gloria eius filiæ Regis ab intus, in fimbrijs aureis circum amicta varietatibus.

Vo-

Vogliono i Professori di quest'Arte, che sopra gli Habiti dell'Vomo significhi segretezza, e conuiene all'Amante tacito, sopra la Donna generosità di pensieri, sopra i fanciulli inditio di Virtù, e d'ingegno; nelle Bandiere Militari Priuilegi di Gratie, e sopra gli Arnesi di Guerra ricchezza d'onore, e di gloria, e nelle Liuree auttorità di comando, consiglio, e prudenza.

Questo metallo dell'oro viene rappresentato col giallo Colore, ch'è suo proprio, e di esso molte illustri Nationi si sono seruite.

L'Argento, di cui è il Color Bianco, doppo l'Oro è il più considerabile, viene nell'Arme rappresentato per la speranza, e purità di Vita, e di aspettationi degne, e gloriose, denota cortesia, e gentilezza. De' Pianeti, è figurato per la Luna, de' dodici Segni al Cancro, de' quattro Elementi l'Acqua, de' giorni della Settimana il Lunedì, delle Pietre pretiose la Perla, degli Arbori il Salice, e la Palma, delle Piante la Lattuca, de' Fiori il Giglio, degli Animali l'Armellino, delle quattro complessioni il Flemmatico, dei numeri il 7. dell'Età l'infantia, e degli Angeli il Candido Gabriele. Fù da' Greci e da' Troiani chiamato Senato, & Assumè. E perche l'Argento è Geroglifico di luce si pone anco nel primo grado di Nobiltà: e perciò leggiamo, che gl'Imperadori Romani portauano per loro Diadema vna Benda Bianca, ò Fascia, e similmente i Rè Persiani con alcune verghe, ò striscie vermiglie; volendo con questi due colori denotare la clemenza, figurata per il bianco, ed il rigore rappresentato per il vermiglio, ambi necessarij in vn Principe giusto. Vollero alcuni, che il Bianco significasse Vittoria; e perciò i Santi, che per la fede vinsero tant'incontri si solennizano con gli Habiti bianchi, e canta così Santa Chiesa: *Te Martyrum candidatus laudat exercitus*. E appresso gli Antichi il Color Bianco fù segno di mestitia, e di priuation d'allegrezza, perche soleuano le Matrone Greche, come riferisce Plutarco nella morte de i loro Mariti vestirsi di Bianco, e questo costume viue ancora appresso la Natione Francese (che chiama la loro Regina, quando è Vedoua con titolo di Bianca) e perciò vollero gli Antichi per far rimarcare vn estinto affetto, che vestissero di Bianco. E così si danno le ceneri per Geroglifico di morte, c'hanno d'argento il Colore. I Serui, ch'erano dagli Antichi venduti; e per segno, che più non teneuano la loro libertà, e perduto ogni loro potere, compariuano con piedi bianchi in publico. Onde con lecita cagione chiamarono Albipedi

quelli, che oggidì portano le Scarpe bianche, indicio veramente di ſeruitù. Il corruccio delle Vedoue appreſſo i Romani non era ſe non di dieci Meſi, come Ouidio nel principio de Faſti, & altri Auttori, c'inſegnano; e veſtiuano di Bianco, dicendo *Idibus alba Ioui grandior Agna cadit;* Era bianca, perche il bianco moſtraua la ſeparata Vedoua, onde erano detti gl' Idi. E così anco in Italia, come in altre Parti le Vedoue ſi pongono per ſegno della loro vedouanza vna benda bianca in Capo, come Virgilio nel 7. diſſe *Induit albos cum vitta crines.*

Sopra l'Vomo denota Amicitia, Religione, integrità d'animo, e vera Giuſtitia; Sopra la Donna ſignifica contemplatione, affabilità, corteſia, ſchiettezza, purità, e caſto Amore, nei Fanciulli beltà, buona aſpettatione, e viuacità d'ingegno, nelle Bandiere Pace, e Reſa, e Vittoria. Queſto Colore forma molte criſi, e accompagnato con il Giallo ſignifica godimento d'Amore, con il Roſſo ardire in Amore oneſto, con il Verde virtuoſa Giouentù, con la Porpora gratioſa amicitia, con il nero piacer miſto di triſtitia, con il Tanè ſufficienza impareggiabile, con il Violetto beltà in amore, con la Foglia morta cangiamento ragioneuole, con il Gradellino purità, e caſtità perpetua. Alcuni affermarono, che il Color bianco denotaſſe priuatione di gloria, e che per queſto i Troiani Soldati veſtiuano di Bianco, e quelli (come accenna Vegetio) erano detti candidati, in ſegno, che ancora non aueuano imbratatte le mani onoreuolmente del Sangue de' lor Nemici, e portauano ſimilmente vno Scudo bianco, quaſi come Carta bianca, ſopra la quale niente era ſcritto, non auendo ancor fatto coſa degna di memoria. Vien rappreſentato Araldicamente con il ſuo puro fondo ſenz'altra marca, ò linea.

Vegetio.

Il primo fra' Colori è il Vermiglio, ò Roſſo dagli Araldi chiamato *Gueule* per quella tintura (come dice Ferrone,) che reſta nella gola delle Fiere nel diuorare la loro preda, ch'è vn Colore ſanguigno. Altri vollero, che queſta parola deriuaſſe dalla lingua Ebraica, che Gulud ſignifica propriamente vn pezzo di Pelle Roſſa. Queſto Colore nelle Arme denota valore, magnanimità, ardire, Grandezza, Dominio, Nobiltà, e perciò anticamente non veniua permeſſo l'vſo d'eſſo, che a' Principi e Caualieri, aſſieme con l'oro, e così à quelli, ch'erano d'illuſtre ſangue. Copriuano anco gli Antichi (come riferiſce Homero) con vn Panno Roſſo la Bara di quelli, che glorioſa-

rioſamente erano ſtati vccisi in Battaglia; volendo indicare con queſto il pretioſo ſangue ſparſo dalle loro ferite. I Greci, e Troiani lo chiamarono Truty, e Carromè, volendo con queſto rappreſentare la ſoſpettione, geloſia, tema, e riſpetto. Fra' Pianeti è attribuito à Marte, de' dodici Segni allo Scorpione, de' dodici Meſi à Marzo, ed Ottobre, de' Giorni della Settimana al Martedì, delle Pietre pretioſe al Rubino, delle quattro Stagioni all'Autunno, delle quattro compleſſioni al Colerico, dell' Età alla Virilità, de' Fiori al Garofolo, delle Piante all'Aglio, degli Animali al Lupo Ceruiero, degli Vccelli all'Auoltoio, de' Peſci al Luccio, de' Metalli al Ferro, dei numeri al 9. e degli Angeli al forte Iamael; ſopra l'Vomo ſignifica comando, Nobiltà, Dominio, ardire, vendetta, ed auttorità; ſopra la Donna ſuperbia, oſtinatione, & animo fiero; ſopra i fanciulli grande aſpettatione, e buon progreſſo; nelle Bandiere Guerra, e Battaglia pronta; nell'Vomo di Chieſa Carità, Zelo di Religione, & Amor verſo Dio. Sopra il Caualiere, ch'è il ſuo proprio colore, coraggio, magnanimità, Giuſtitia, e buona volontà, accompagnato queſto colore con l'azurro denota deſiderio di ſapere, con il griſo ſperanza di coſe alte, con il nero faſtidio, e noia, con il Tanè, ò foglia morta ſperanza perduta, con la Porpora aſſoluto potere, con il Violetto Amore infiammato, con il Gradellino amore violento, ed imperioſo, e nelle Liuree da sè ſolo Giuriſdittione, e Vendetta. Viene queſto colore araldicamente figurato, con linee perpendicolari, come ſi vede nel preaccennato Foglio.

L'Azurro, chiamato d'alcuni Turchino, Veneto, Giacintino, e Celeſte per auer la ſua ſimilitudine, e colore col Gran Scudo del Cielo. Gli Antichi rappreſentauano Iſeda Dea, tanto da eſſi ſtimata per auer queſta dati gli abiti a' ſuoi Sacerdoti di color Celeſte, con cui forſe preteſe di eccitarli à leuare la mente alle coſe del Cielo. I Greci, e i Troiani lo chiamarono Detrady, e Stangome. Nell'Arme ſignifica zelo al ben operare, perſeueranza nell'intrapreſe, amore alla Patria, fedeltà al Principe, Augurio buono, Fama glorioſa, preludio di Vittoria, e promeſſa di buon gouerno. Fra' Pianeti è aſſegnato à Venere, de' dodici Segni alla Libra, Gemini, ed Aquario, de' Giorni della Settimana al Venerdì, de dodici Meſi al Settembre, degli Elementi all'Aria, de' Metalli allo Stagno, delle Pietre pretioſe al Zaffiro, delle Piante al Mirto, degli Animali alla Capra, degli Vccelli alla Colomba, degli Aromati all'Ambra, delle quattro

Stagioni all'Eſtate, delle quattro compleſſioni al Sanguigno, dell'Età alla Pueritia, de' numeri al 6. degli Angeli al bell'Amael. Sopra l'Vomo ſignifica ſcienza, lode, penſieri grandi, e magnanimi; ſopra la Donna geloſia in Amore, Ciuiltà, gentilezza, e vigilanza. Nei Fanciulli ſpirito pronto, ingegno ſublime, e corteſia. Nelle Bandiere Guerra diſcreta; nelle Liuree lealtà, con il Griſo ſignifica ricchezza impouerita, curioſità moleſta, e ſperanza trauagliata, con il Violetto ſauiezza in Amore, e cauta promeſſa, con l'Incarnato, ingegno, e grazia in coſe oneſte, con il Tanè, ò Foglia morta trauaglio, e patienza nell'auuerſità, con il Bianco innocente penſiero, Amore vedouile, Gratia ben acquiſtata, fedeltà, ſtabilità, e Giouentù ſollecita. Queſto Colore in forma Araldica viene marcato con linee trauerſanti.

Il Verde dagli Araldi, chiamato Synople, per vna ſpecie di Creta, ò Minerale, che tinge di queſto colore. I Greci lo nominarono Eſterà, e Modeni. Significa negli Armeggi ſperanza perduta; e perciò il Petrarca nel ſuo Sonetto diſſe, che la ſua ſperanza era ridotta al Verde. Che però gli Antichi per rappreſentare la loro triſtezza in morte d'alcuno Amico copriuano di verde i Sepolcri. E queſta verità viene da Vergilio confermata nel Terzo dell'Eneide, facendo, che Polidoro aueſſe auuto Velami verdi ſopra il di lui Sepolcro, moſtrando anco in Andromaca, che nel ſacrificare al Morto Marito, che con ceſpugli verdi copriſſe il di lui Sepolcro. E perciò anco era l'vſo di tingere l'eſtremità delle Torcie, e candele di queſto colore per dinotare, che in quello fornirebbe lo ſplendore del loro lume. Et anco leggiamo, che Iuturna veſtendoſi di duolo per l'iſtante morte del Fratello Turno antiueduta da lei s'inuolſe il capo di vna benda Verde, dicendo il Poeta: *Caput glauca contexit amictu.* E perche veggo, che queſto coſtume non è ſenza ragione, nè per tutti quelli, che moriuano, veniua ciò praticato; parmi, che anco gli Antichi s'accoſtaſſero alla noſtra opinione, che il Verde ſignificaſſe vna ſperanza di poca ſuſſiſtenza, e per ciò vollero ſolo praticarla nella morte di quelli, che in verde, e fiorita età mancauano, ponendoli nel Dito Indice vno Smeraldo per ſegno, ch' eſſi con la lor Morte portauano ſeco ſpenta la luce d'ogni ſperanza, e per ciò riferiſce Fuluio Pellegrino, che nella Sepoltura di Tulliola, figliuola di Marco Tullio Cic. fù ritrouato il più bello Smeraldo, che ſi foſſe mai veduto, che paſsò in mano della Marcheſana di Mantoua Iſabella Gonzaga da Eſte. Onde alcuni vollero, che queſto colore portato nei Blaſoni d'Arme dimoſtraſ-

se l'immatura Morte del suo Auttore in Guerra sopra qualche sua Intrapresa, ò pure per causa amorosa di speranza mal fondata. Fra' Pianeti è attribuito à Mercurio, de' dodici Segni à Gemini, e Vergine, de' dodici Mesi Maggio, ed Agosto, de' Giorni della Settimana il Mercordi, delle Gemme lo Smeraldo, de' Metalli l'Argento viuo, degli Arbori l'Auellana, delle Piante il Mercuriale, degli Animali la Volpe, degli Vccelli il Pico, delle quattro Stagioni la Primauera, dell'Età la Giouentù, de' numeri il 5. e degli Angeli il Sapiente Raffaele. Sopra l'Vomo denota allegrezza di cuore, speranza transitoria, beneuolenza nascente, ed Amicitia inferma. Nella Donna ambitione senza fondamento, diletto fanciullesco, emulatione coperta, e cangiamento sicuro. Nei Fanciulli principio lusinghiero, Speranza ttoppo veloce, ed inclinatione non ben conosciuta. Nelle Bandiere abbondanza di Vettouaglie, Guerra poco durabile, e mutatione di Dominio. Nelle Liuree significa da sè solo speranza incerta, gioia perdente, bellezza contumace, Amore instabile, e liberalità troppo orgoglioſa. Con l'azurro dimostra gioia finta, simulatione, e speranza temeraria, con il Violetto legame amoroso, con l'Incarnato riuscita in amore, con il Tanèriso con pianto, col Griso Giouentù transitoria, con il Nero allegrezza temperata, e modesta, con il Bianco Giouentù casta, ed amabile; Tal Colore in forma Araldica vien marcato con linee Diagonali.

Il Color nero da gli Araldi chiamato Sablè, che alcuni vollero auesse pigliato questo Nome da quella Sabbia, ò Terra nera, che in molti luoghi di tal colore si ritroua, & altri dissero, che ciò sia deriuato dalla parola Zabel, che in lingua Ebraica significa Pezza nera. I Greci, e Troiani lo chiamarono Parafecy, ò Syderò è attribuito nell'Arme alla fermezza, grauità, prudenza, e risolutione, il suo elemento è la Terra, il suo Pianeta Saturno; De' dodici Segni Tauro, Vergine, e Capricorno, de' Giorni della Settimana il Sabbato, de' dodici Mesi Decembre, delle complessioni il Malinconico, delle Pietre pretiose il Diamante, delle Piante il Sambuco, dell'Erbe la Ruta, degli Animali il Porco, degli Vccelli la Grue, dei Pesci la Seppia, delle quattro Stagioni l'Inuerno, dell'Età la Decrepità, dei numeri l'8. degli Angeli il Grande Oriffel; Sopra l'Vomo denota grauità, senno, costanza, e fortezza, nei Vecchi maturità, Consiglio, Segretezza, e ponderatione; Nella Donna Giouine pazzia, viltà d'animo, e poca accortezza. Nella Donna maritata onestà di pensieri, Amor fermo, e perseueranza. Nei fanciulli oscurità d'in-

gegno, e poca riuscita. Nelle Bandiere Guerra crudele, stragge, desolatione, e morte senza perdono. Questo colore vien araldicamente rappresentato con linee incrociate.

Il Quarto Colore poco vsitato negli Armeggi è la Porpora, ò sia il Violetto, come vollero alcuni. E' colore composto, ed artificiale, e qualche volta è riceuuto ne' Blasoni in luogo di Metallo. Significa nobiltà cospicua, Grandezza per Dignità, riccompensa d'onore, grauità, Dominio, Fede, Fortuna, e potere, Fra'Pianeti è attribuito à Gioue, de dodici Segni al Sagittario, de' dodici Mesi à Nouembre, e Febraro, dei Giorni della Settimana al Giouedì, delle Pietre pretiose al Zaffiro, ed Amatista, de' Metalli allo Stagno, delle Piante al Rosso, dell'Erbe al Basilico, degli Animali al Toro, degli Vccelli all'Aquila, de' Pesci al Delfino, dell'Età alla Vecchiaia, de' Fiori all'Iride, de' numeri al 3. degli Angeli al benigno Zaccariel. Sopra l'Vomo denota maturità di Senno, Religione, prontezza nell'operare, e grauità. Nella Donna pensieri alti, ed Amore religioso; Nei Fanciulli ingegno eleuato, e Sapienza rimarcabile. Nelle Liuree Signoria, e Giurisdittione spirituale, e Temporale. Nelle Bandiere Lega, Amicitia, e buona corrispondenza. Nelle Tapezzarie Nobiltà Patricia, Magnanimità, e decoro. Con il Giallo rappresenta fedeltà sicura, ed affetto buono, con il Bianco Religione osseruante, & obbedienza pronta, con il Griso inuidia di onore, con il Rosso arditezza temperata, con l'Azurro piacere contaminato; con il Verde speranza superba, con il Nero generosa patienza, e col Tanè passione disciolta; Viene in forma araldica marcato con linee diagonali alla sinistra, cioè contraposte al Verde.

Oltre questi Colori vi sono anco le due Fodre accostumate ordinariamente nell'Arme, che Pelli si chiamano, cioè d'Armellino, e Vaio. Inuentione (come affermano alcuni) de' Rè Longobardi. Volendo gli Armeristi, che i loro bianche ggiamenti seruano per metallo, e le Marche per colore. Questa Pelle d'Armellino, moschettata di nero è vna certa specie di sorce, che si ritroua in Ponto nell'Asia, e viene in Latino chiamato Mus ponticus di perfetta bianchezza, con l'estremità della Coda nera, che per maggior vaghezza viene dai nostri Pelliciaij con la loro Arte adornata di picciole moschette nere; E così anco nell'Arme per lo più vien introdotta, come anco il contrarmellino, auendo questa il fondo nero, e le Marche bianche; Bisogna parimente sapere, che di cotestè fodere Armellinate ve ne sono di più colori, ed in più forme itrodotte negli Armeggi. Onde nel blasonarle si douerà

terà ſpecificare il colore di queſte, e quando ſi veggono nella ſua purità, baſterà ſolo il dire Armellinato; e benche molti affermano, che ciò foſſe inuentione de' Romani, nulladimeno la più ſicura opinione è però quella, che queſte Pelli foſſero prima vedute nel Blaſone di Bretagna, il cui fondo, ò Campo ſi ritroua tutto dalle medeſime coperto.

Il Vaio, ò Vario è la ſeconda Fodra di queſte Pelli, compoſta d'argento ed azurro à forma di Cappelli ſenza falda, ò bicchieri riuoltati, ò per dir meglio di Campanelle. Vi è il minuto Vaio, compoſto di più Ordini. Ed il Gran Vaio vien figurato per lo più con trè Campanelle, e per lo meno in trè Ordini, ò tratti. Vi è anco il contrauaio, ch'è all'oppoſto del Vaio, cioè azurro, e le Campanelle d'argento. Sonoui ancora altri vari, ò variati di colori. Onde ſi deue nel blaſonarli pure ſpecificare il loro colore. Tutte queſte Pelli, e Fodre ſignificano Dignità, Giuriſdittione, e preminenza d'onori, come vediamo Principi, Elettori, Preſidenti, Canonici, ed altre perſone coſtituite in Dignità à portarle ſopra i loro veſtiti, e nelle loro fodre, nei Giorni Solenni, e nelle Publiche Aſſemblee, e Parlamenti.

Delle Pezze Onoreuoli, e Nobili co'loro ſignificati.

LE Pezze Onoreuoli, e Nobili, che negli Armeggi tengono i primi gradi ſono noue; La prima ſecondo l'opinione vniuerſale degli Armeriſti è il Capo, che in Franceſe ſi dice *chef*, tiene, & occupa la terza parte dello Scudo. Rappreſenta queſto nell' Armi la Corona, ò l'Elmo, ed è ſempre ſolo nello Scudo à differenza dell'altre Pezze Nobili, che in più numero vengono anco introdotte. E per ciò il Capo negli Armeggi è in molta ſtima, e particolarmente, quãdo foſſe di color in vn Campo di metallo. Queſti Capi ſi ritrouano il più delle volte caricati con figure di diuerſo ſmalto, mà ſolo ſi rimarca quella figura, che forma la Pezza principale, ch'è il Capo. Vi ſi deue anco oſſeruare ſe frà il Campo, e l'orlo ſi fraponeſſe qualche picciola liſta, perche allora ſi chiamerebbe Capo ſormontato d'vn tal metallo, ò colore. Vi è ſimilmente il Capo, chiamato da Franceſi *couſù*, che nel noſtro Idioma ſi dirà congiunto, ch'è per lo più di metallo, ouero di colore con queſta ſola differenza, che ſe'l Campo foſſe d'argento, il Capo ſarebbe d'oro, e così deueſi intendere per i Colori, quando

do entraſſero in eſſe, acciò l'Arme non ſiano ſindicate, perche in queſto caſo s'oſſerua di ponere ſempre nella ſeparatione alcuni punti, che ſeruono di ſegni, e Marche frà lo ſpatio di tali figure. Si ritroua ſimilmente vn'altra ſorte di Capo, chiamato Capopalo, à guiſa di vna Croccia, ch'è vn Palo vnito al Capo, ſenz'alcuna linea, e che diſcende ſino alla punta dello Scudo, come fà il Palo ſemplice, tenendo lo ſteſſo ſpatio di quello. Vi è anco il Capo ſormontato, e queſto ſarà vna picciola liſta di colore, ò metallo, ſotto il detto Capo. Sonoui ancora molte ſorte di Capi, che portano il Nome di quelle figure, che rappreſentano, come il Manicato, ò fatto à punte, tolta la figura dalle Maniche delle Veſti degli Antichi. Vi è il Capo dentato, come anco lo ſpinato, il Solcato, l'imperlato, ed il cannellato, quali tutti tengono la terza parte dello Scudo, e per maggior intelligenza ſono ſtati rappreſentati nel foglio, e nel blaſonarli ſi dirà così.

Il primo d'argento con il Capo di color azurro. Il Secondo pur d'argento con il Capo di color vermiglio, caricato nel cuore da vna Stella d'oro. Il Terzo di Color vermiglio con il Capo d'argento, ſormontato di vermiglio, ouero ſi dirà porta lo Scudo vermiglio con il Capo abbaſſato d'argento. Il Quarto d'oro con il Capo abbaſſato d'argento. Il Quinto d'argento con vn Capopalo di color vermiglio, il Seſto d'argento con il Capo di color nero, ſoſtenuto d'oro. Il Seſto d'oro con il Capo manicato di vermiglio, e d'argento. Il Settimo d'argento con il Capo dentato di color nero. L'Ottauo d'oro con il Capo ſolcato di color verde.

In queſta parte dello Scudo pigliano i Raſtelli, ò Lambelli il ſuo luogo, e così anco il Cantone deſtro, e ſiniſtro ſi fermano ſopra la detta figura del Capo, ed anco nella parte più baſſa di eſſo, come pure l'Arme di conceſſione date da' Principi, e Gran Signori deuono eſſer in queſta parte collocate.

La Seconda Pezza Nobile è la Croce, che negli Scudi d'Arme rappreſenta la Spada, e tiene anch' eſſa la Terza parte dello Scudo. Queſta viene in molte foggie figurata, ed ogn'vna d'eſſe hà il ſuo proprio Nome. La Croce piena è quella, che abbiamo collocata nello Scudo, quale tocca tutte l'eſtremità di eſſo. La Croce coartata, ò ritenuta è quella, che non tocca alcuna parte dello ſteſſo. Vi è la Croce pedeſtata, che in Franceſe ſi dice *pateè*, ò altrimenti fatta à forma di grione con l'eſtremità larghe, e che ſi vanno poi riſtringendo nel centro. La Croce ottogona, ò biforcata, come quella di Malta. La Croce ponteggiata,

giata, che tiene due piccioli punti vno per parte nelle di lei eſtremità. La Croce Crocettata con vn picciolo trauerſo ai ſuoi angoli. La Croce ricrociata, cioè con due trauerſi ai due angoli. La Croce gigliata, che dalle ſue eſtremità vi ſortiſce vn fiore di Giglio, La Croce fatta ad oſſa di Morto, come quella dell'Ordine di San Mauritio. La Croce palottata, ò pomettata, che nelle ſue eſtremità vi ſi mirano picciole palle. La Croce nodata, ò troncheggiata, che ne' ſuoi angoli v'appariſca vn tronco per parte. La Croce col piede acuto, fatto à punta di Spada, e gli altri ſuoi Angoli larghi, come la *pateè*. La Croce fatta in forma d' Ancora nell'eſtremità. La Croce Patriarcale. La Croce fatta à forma di teſta di chiodo, ò di punta di diamante. E la Croce Coronata, ò forchettata. Le quali tutte Croci non deuono toccare l'eſtremità dello Scudo, quando tengono la figura delle ſpecificate. Vi è anco la Croce commeſſa ò di Sant'Antonio, che rappreſenta la Lettera T, la quale era ſegno e ſimbolo di vita, di felicità, e di ſalute; onde li Scriuani dell'antica Militia appreſſo gli Antichi, che aueuano in mano i Roli dei Soldati, e teneuano conto de' viui, e de' morti ſoleuano notar dirimpetto al nome de' viui la Lettera T, ò tau, & in capo del nome di ciaſcuno de' morti la Lettera ⊖ Thita. Tutte queſte ſorte di Croci vengon introdotte negli Armeggi di Nobili Famiglie, e ſi può certamente arguire, che i ſuoi Maggiori foſſero ſtati dei Croceſegnati, che furono all'Impreſa di Terra Santa, ò ch'eſſi aueſſero pigliato tali Marche per qualche fregio d'Ordine, ò Religione Equeſtre, che ciò ſi può facilmente argumentare da' colori di eſſe Croci. La Croce ch'è ſtata nel diſegno introdotta ſi blaſonerà, ò ſpecificarà in queſto modo; porta di vermiglio con la Croce d'argento.

Il Palo è vna delle Pezze onoreuoli, e qualificate, e tiene anch'eſſo da sè ſolo la terza parte dello Scudo, principia dal Capo di eſſo, e termina alla punta, vien ſimboleggiato nell'Arme per la Lancia, ch'è la più nobile, e degna Arma della Militia, portata da Romani per ſegno di libera, e franca Nobiltà, e dai Caualieri per Marca di Dignità, e valore. Vi ſono nell'Arme molte ſpecie di Pali, cioè quello col piede puntito, che naſce nel Capo, toccando le di lui eſtremità, e vien à finire nella punta con vn piede acuto, che però non tocca con queſto l'eſtremità della punta d'eſſo Scudo. Vi è anco il Palo biforcato, ò Lunato à guiſa d' vna mezza Luna nelle ſue eſtremità, quali anco non toccano, quelle dello Scudo. E ſi come il Palo è Iſtrumento proprio per ſoſtentare qualunque coſa graue, che però vien conceſſo alle Pian-

te

te deboli, e biſognoſe d'aiuto, come cantò l'Arioſto nella nona ottaua del Canto X.

Sareſte come inculta Vite in Horto.
Che non hà palo, oue s'appoggi ò piante.

Il Palo diſegnato nel foglio, ſi dirà porta di vermiglio con il Palo d'argento.

La Faſcia, ò Faccia è vna Benda, ò Liſta che rappreſenta quella, che gli Antichi Imperadori ſi cingeuano il Capo à guiſa di Diadema, ò Corona. Queſta ſi pone negli Armeggi per retta linea nel mezzo dello Scudo, ch'è vna delle Pezze nobili; e quando ſi ritroua ſola contiene la terza parte d'eſſo, che viene il più delle volte caricata di figure, delle quali ſi deue ſpecificare il luogo, e loro ſituationi, come pure i ſuoi colori, ò ſmalti. Le Faſcie, che in più numero negli Scudi d'Arme ſi veggono ſono Geroglifici di quelle Bende, che legarono le Bocche ad onoreuoli ferite. Vengono ancor queſte in varie foggie compoſte, come Scacchi, Fuſelli, Solchi, Punte, & Onde. E quando entro vno Scudo v'entraſſero otto faſcie, ò Liſte, allora ſi dirà burellato, che vuol propriamente dire infaſciato à picciole faſcie, ò bende. La Gemella è vna doppia faſcia in diuiſa, così chiamata, perche ſi mettono due l'vna vicina dell'altra con vguale diſtanza per la larghezza di ciaſcheduna di quelle, e viene poſta nel medeſimo ſito, che la Faſcia, & al mezzo dello Scudo. L'Hamade, ò Hamaide ſono liſte di trè Pezze ſeparate l'vna dall'altra, come nel foglio ſi veggono doppo le Gemelle, e vengono collocate l'vna ſopra l'altra in faccia, e queſte non toccano, nè con la deſtra, nè con la ſiniſtra alcuna dell'eſtremità dello Scudo, e nello ſpecificarle non ſi dirà il numero, perche trè formano l'Hamaide, ò Trauicelli; onde nel blaſonare lo ſcudetto che rappreſenta le Gemelle ſi dirà d'oro con trè Gemelle di color nero, e quello delle Hamaide, ò Cantieri; porta d'oro con l'Hamaide, ò Trauicelli vermigli. La Faſcia diſegnata nel foglio e ſemplice, ſi dirà di Vermiglio con la faccia d'argento.

La Banda è quella Striſcia, ò Stola, che pende dalla deſtra, e termina alla ſiniſtra dello Scudo, interpretata per il Pendaglio della Spada, da' Latini chiamato Baltium, e queſta veniua nelle Legioni Romane accoſtumata dai Centurioni, ed anco dagli Auguſtali, Anteſignani, Draconarij, & altri; E vna delle Pezze onoreuoli, e nobili, e regolarmente tiene la Terza Parte dello Scudo; mà ſe foſſe più ſtretta, e che non conteneſſe di larghezza, che due Terzi del ſuo ordinario ſi chiama Coticè, ò

Liſta,

Liſta, come nel foglio ſi vede diſegnata, cioè d'argento con la Cortice azurra. Vi ſono molte Bande, che ſimilmente pigliano il nome da quelle figure, ch'eſſe rappreſentano, e queſte vengono caricate d'Animali, di Croci, di Stelle, di Fiori, e di molt'altre coſe. Si deue ancora dire, che quando la Banda non aueſſe ch'vn ſemplice tratto, ò Linea, allora non ſi dirà più banda, ma filetto. La Banda è figura nobile, e rimarca onori, e Dignità militari, particolarmente l'azurra in Campo d'argento come porta l'antica Famiglia de' Sanuti, già Candiani, ch'è quella impreſa nel Foglio. E perciò Alfonſo Rè di Spagna, conſiderando la nobiltà, ed eccellenza di queſto coſpicuo Segno iſtituì vn Ordine de' Caualieri d'onore intitolato della Banda. E così in Venetia quelle, che negli Armeggi delle Famiglie Patritie ſi veggono, rappreſentano le Stole de' Magiſtrati, Carichi, e Dignità, che a' gradi di merito vengono da quella Republica diſtribuite a' ſuoi Cittadini. La Banda rappreſentata nel Foglio è la vera Banda, che tiene la terza Parte di eſſo, che ſi dirà porta d'argento con la Banda di color azurro. E quando entro vno Scudo v'appariſſero molte Bande è neceſſario ſpecificare le ſue Pezze, ò Numeri, e ſi dirà per eſempio il N. porta d'argento con la Banda di trè Pezze di color vermiglio, ouero d'argento Bandato di vermiglio.

La Sbarra, ouero Contrabanda, che pende dalla ſiniſtra alla dritta dello Scudo. Queſta nella Militia non hà giuriſdittione alcuna di comando, anzi negli antichi tempi veniua data per qualche mancamento a' Soldati, cioè leuando ai medeſimi la Banda, e la faceuano da quelli portare alla ſiniſtra, ſino à tanto, che con qualche bell'attione aueſſero ſcancellato quella macchia infauſta al loro Nome, ed altri credettero, che foſſe vna Marca particolare per diſtinguere i Baſtardi dai Legitimi (il che non è,) quando viene queſta ſituata nella ſua ſolita larghezza, come la Banda, che ambi nello Scudo occupano la Terza parte di quello. Vi è opinione, che la Sbarra foſſe in Italia introdotta negli Armeggi per ſeguire il partito delle Fattioni de' Guelfi, e Gibellini; e perche in vna ſteſſa Famiglia ſi ritrouaua ſeguire la difeſa d'ambi due, & alle volte il Padre era contro il figliuolo, portauano perciò vn Segno oſtenſiuo quelli, che da gli altri voleuano diuiderſi, cioè il Guelfo con la Banda, ed il Gibellino con la Sbarra, mà più mi fà credere, che queſta figura ſia ſtata tolta dagli Armeggi proprij della Banda, e che per non mutare con la Fattione anco l'Arma voltauano la detta Pezza all'altra parte, e così conſeruauano i Dritti, che in qualche tempo poteſſero peruenire

à quell'

à quell'agnatione. Se la Sbarra foſſe di minor larghezza, e ſtretta, in queſto caſo ſi potrebbe credere, che foſſe vna Marca d'illegitimità, ſenza ſpeculare più à dentro le cauſe di quella. La Sbarra nella ſua ſolita larghezza tiene per lo più le caricature, come la Banda. Ed anco queſta prende il nome da quelle figure, che la coſtituiſcono, come abbiamo quì auanti narrato, che ſi dirà per quella diſegnata nel foglio, porta d'argento con la Sbarra vermiglia.

Il Cheurone, ò Scaglione, che d'alcuni viene chiamato Caualletto d'Arme, è ancor lui vna delle Pezze onoreuoli, e Nobili, e tiene pure da sè ſolo, poſto negli Armeggi la terza parte dello Scudo. Significa lo Sprone del Caualiere; Si vede ancor queſto in varie forme rappreſentato. Il Cheurone ſemplice, ò Scaglione ſemplice, diſcende dal mezzo del Capo alle parti deſtra, e ſiniſtra della punta dello Scudo in forma di vn Compaſſo mezzo aperto; altro queſto non è nell'Arte dell'Architettura, che quell'Iſtrumento, c'hà il ſuo poſamento ſopra la parte dinanzi del tetto per ſoſtenere il coperto d'vna Fabrica. Vi è lo Scaglione roueſciato, cioè quello, che tiene i ſuoi due Rami in sù, e'la punta in giù, à guiſa della Lettera V. Lo Scaglione coartato da' Franceſi *raccourci* è quello, che l'eſtremità dei ſuoi Rami non tocca punto quelle dello Scudo, ſtando così nel Campo ſolleuato. Vi è lo Scaglione ſpartito, ò ſcheggiato in punta, che in Franceſe ſi chiama *briſè*, ò *eſclatè*, e queſto è il più naturale di tutti, con tutto che ſia il manco vſitato negli Armeggi; in maniera che per render queſto in forma di ſoſtentamento, biſogna, che il capo in alto per il mezzo della rottura pieghi al baſſo, ſenza però, che le due eſtremità ſi poſſino toccare, riſpetto alla ſchiacciatura, che il legno gli ſerue d'oſtacolo, e come queſta ſchiacciatura non ſi può fare ſenza diſſolutione, ſi fà vn vuoto nella parte ſuperiore, come vn'inciſione, e queſto è lo Scaglione ſcheggiato. Vi è anco lo Scaglione, ò Cheurone mozzato, cioè ſenza cima, come ſi vedrà impreſſo nel Foglio antedetto. Il Cheurone, ò Scaglione, ch'è il primo rappreſentato nel foglio, cioè d'azurro con lo Scaglione d'oro, Armeggio della Patritia Famiglia Moſto. Tutti queſti Cheuroni nei Blaſoni d'Arme ſono ſimboli d'vna eminente, e coſpicua Nobiltà, e fanno vedere, che i loro Auttori ſono ſtati Vomini di grand'ingegno, e comando nella Militia, volendo dimoſtrare, ch'eſſi hanno ſoſtenuto le prime Cariche di quella con la forza del loro valore, ed ingegno.

La

La Croce decusata, volgarmente detta di S. Andrea, & in Francese araldicamente chiamata *Sautoir*, che forma per le due linee diagonali la lettera X. e sopra questa San Girolamo parlando della benedittione, che ai figliuoli di Gioseppe diede il Patriarca Giacobbo, quale volēdo dare la Primogenitura ad Efraim, ch'era il Secondo Genito incrociò le braccia in figura di Croce decussata, & in numero significa dieci. Ella è nell'Alfabeto nostro la ventesimaprima, ed anco poco in vso. Nelle Scritture antiche si vede in molti luoghi praticata, particolarmente X puntato significa *Decimus*, ch'è pronome di Casata, e così in assai Lapidi si ritroua vnito à queste Lettere X. *Vir.* AG. D. A. T R. IV D. *ideſt? Decem Viri agris dandis à Tribunis iudicandi*, & alle volte con le seguenti XV VIR. S. F.? *Quindecim vir sacris faciendis* XX. HER. *Vigesimæ Hæreditatum*, e si come nell'Alfabeto è la ventesimaprima, misticamente ci dimostra l'vnità di Dio in essenza, e la Trinità in Persone, perciòche il num. 21. in sè ristretto non è che trè. Entra nell'Arme con vna delle Pezze onoreuoli, e tiene anch'essa la terza parte dello Scudo, rappresenta lo Stendardo, ò Bandiera di Guerra. E questa veniua comunemente portata da' Sudditi dei Duchi di Borgogna, stante la conuentione stipulata in Aras l'anno 1435. con Carlo Settimo Rè di Francia, & il Duca Filippo di Borgogna, per la quale il detto Duca promise al Rè, che i di lui Sudditi non piglierebbero altra Insegna, che la Croce di Sant'Andrea, e perciò molti affermano, che i Blasoni di tal Marca sono vsciti dai Sudditi della detta Casa. La Figurata nel Disegno si dirà blasonandola porta di Verde con la Croce di Sant'Andrea d'oro.

La Bordura, ò Fregio, ch'è vna Lista, che circonda lo Scudo, e molti Dotti vollero che sia il Lembo di quelle Vesti antiche de' Romani, che per distinguersi dalle altre, ò per far rimarcare con quel segno il loro Carico la portauano di differente colore della veste, che al nostro giudicio vien creduta per quel fregio, & ornamento à guisa di vn passamano solito à ponersi alle Pedane delle Vesti. E questa deue tenere di larghezza la sesta parte dello Scudo. Et in molte forme viene introdotta, cioè semplice d'vn colore, senz'alcuna figura, & alle volte composta di colore, e metallo, hora in figura dentata, e così anco solcata, e caricata da qualche figura. Vi sono ancora Bordure partite di due colori, che si dice dell'vn, e l'altro, e similmente la Bordura caricata de' fiori di Giglio, che vien chiamata araldicamente in Francese *Trèchеur*. La Bordura semplice impressa nel foglio, si

dirà

dirà porta vna Scacchiera d'argento, & azurro con la Bordura vermiglia. La Compoſta ò *Trecheur* rappreſentata nel foglio ſi dirà porta d'oro cõ vn Leone azurro con doppia Bordura fiorata dello ſteſſo. Queſte Bordure ſono ſtate pigliate per lo più da quelli, che non poteuano portare l'Arme piene della loro Famiglia à pregiudicio del primonato di eſſa.

Molti ancora pongono in queſto numero l'Orlo, ch'è differente della Bordura, e ſi pone nello Scudo al dentro come vn filetto con queſta differenza, che la Bordura tocca l'Orlo, ò bordo dello Scudo, così dentro, come fuori, e l'Orlo vien poſto in vno, ò più ordini con pari diſtanza, che terminano poi tutti in punta, come lo Scudo, e ſecondo la figura in diſegno, d'argento con trè orli vermigli.

Altri ancora aggiunſero alle Pezze onoreuoli il Girone, facendole aſcendere al numero 10. per eſſer quello aſſai nobile, e tolto dalle Veſti antiche de' Romani, fatte con ſimili Gironi, ò Lembi. E l'impreſſo nello Scudo ſi dirà porta vn Girone d'oro, e di nero di otto Pezze.

Oſſeruatione ſopra le figure, e Corpi Dell'Arme.

MOlte ſono le figure, che come fregi coſpicui entrano nell' Arme, mà per lo più dieci ſono quelle, che ſi poſſono dire Mobili ſuoi propri, & in queſte conſiſte tutta la ſcienza Araldica. E perche queſti Corpi ſono naturali, & artificiali; vollero i più Dotti, che i naturali riſpetto all'Inſegne ſiano più antichi, come anco all'Arme moderne de' noſtri tempi. E ſi come queſte tutte ſono ſemplici, ò compoſte, ò bicompoſte, la comune opinione tiene, che le più ſemplici ſiano frà tutte le più nobili. Mà per diſcorrere ſoſtantialmente di queſta materia mi appiglierò alle figure più vſitate, che ſono le naturali, come le Stelle, il Sole, la Luna, le Comete, l'Iride, le Fiamme, le Goccie, ò Gocciole di acqua, le Montagne, l'Iſole, le Riuiere, il Mare, le Pietre pretioſe, le Piante, gli Arbori, l'Erbe, i fiori, le foglie, e i Frutti; Gli Animali Quadrupedi, gli Vccelli, ed i Peſci, come i Corpi Vmani, le Teſte, le Braccia, le Mani, le Gambe, gli Occhi, i Cuori, e l'Oſſa. L'Artificiali ſono pure in vſo, come gl' Iſtrumenti Bellici, e Rurali. Le Chimeriche entrano ancor eſſe negli Armeggi, come i Satiri, i Centauri, l'Arpie, l'Idre, e le

Chi-

Chimere. Vi ſono ſimilmente quelle non compreſe con queſte, come le Pezze onoreuoli, i Biſanti, i Tortelli, i Biglietti, i Baſtoni, gli Anelli, i Rombi perforati detti Macle, le Ruſtre, i Fuſelli, & altre coſe concernenti all'Arme, delle quali parleremo.

Quattro ſono le Figure, che vengono introdotte nell'Arme, che ſi diſtinguono anco in quattro Ordini; Il primo d'Animale ſenſibile non rationale, come i Quadrupedi, Vccelli, e'Peſci. Il Secondo di coſa viua non ſenſibile, e queſto s'intende de' Pianeti, Arbori, e Piante. Il Terzo di coſa non viua, mà ſtabile, e queſta ſi piglia per le Città, Caſtelli, Torri, Monti, e Scogli. Il Quarto non di coſa viua, mà mutabile, s'intende per i Baſtoni, Bande, Faſcie, Bende, Sbarre, Liſte, Croci, ed ogn'altro Iſtromento materiale, & artificiale. Quanto all'eſſere di queſte la più nobile certamente ſi deue credere quella, c'hà ſpirito, più che la morta, ò non viua, mà deueſi però conſiderare quello, ch'eſſa vuole ſignificare. E perche l'Aquila per ſua natura è più nobile, che vna Pianta, accaderà alcuna volta, che queſta per il ſuo ſignificato ſarà molto più nobile di quella. E perciò nello Scudo d'Arme vi ſono trè ſorti di Nobiltà, vna per la ſpecie, l'altra per il metallo, e l'vltima pe'l Colore. *D. Geroli. mo di Vrrea del vero Honore militare.*

Nel prim'Ordine degli Animali ſenſibili non rationali, alcuni pongono i Perſonaggi, che ſono rationali, eſſendo queſti frà tutti i più nobili, e coſpicui, e ſi pongono in due maniere negli Armeggi, ò tutti intieri, ſecondo la loro lunghezza, ouero qualche membro d'eſſe. Quando vengono intieri collocati ſaranno per lo più da capo à piedi tutti armati, & alle volte à Cauallo, per eſempio il N. porta d'oro con vn Caualiere armato di nero, Cauallo roſſo, bardato d'argento, ferrato, e chiodato di nero, tenendo nella deſtra vna Spada d'azurro nudata.

Queſti Perſonaggi vengono ſempre introdotti co'ſuoi veſtimenti, chi aſſiſi ſopra Sedie, e chi ſopra Troni con Inſegne Regali, portando nelle Mani Scettri, ò Baſtoni di comando, come per eſempio il N. porta di Vermiglio con vn Rè veſtito di verde, aſſiſo ſopra vn Trono d'oro, con i Coturni, ò Calze azurre, tenendo nella deſtra vno Scettro d'argento, bottonato, ò guarnito d'azurro, e cinta la fronte da vna faſcia, ò liſta bianca.

Finalmente i Perſonaggi, che ſi veggono nei Blaſoni d'Arme, ſecondo la loro lunghezza ſono per lo più Angeli con le ſue Cotte d'Arme, ò Tonache, e veſtiti di Camiciotti di Lino bianco con

le ſue Stole, fregiate di Croci, ed altri Manti corriſpondenti alla loro Grandezza, com'è l'Arma dell'Imperial Caſa Angela Flauia Comnena, che porta l'Angelo con vn Ramo di Palma nella deſtra. I Cherubini entrano pur eſſi in queſt'Ordine, anco vengono ſituati nel punto, ò luogo più onoreuole dello Scudo, ornati di due Ali, e così di quattro, due di ſopra il Capo, e due al di ſotto in sè riſtrette. Le Figure intiere dei Perſonaggi in piedi ſono per lo più Pellegrini, Paſtori, Satiri, Fauni, Seluaggi, Ninfe, Muſe, e Sirene.

I Membri del Corpo vmano non ſono così facilmente riceuuti nei Blaſoni, perche moſtrerebbero gli Vomini pouera la loro conditione, ſe altro non aueſſero, che sè ſteſſi per rappreſentar loro medeſimi, e ſarebbe vna ſteſſa coſa la figura, ed il figurato, nientedimeno vediamo in Arme nobili molti membri introdotti, come Teſte, Cuori, Mani, Braccia, Coſcie, e Piedi à quelle attaccati, e forſe vollero gli Auttori di eſſe con tali Marche eſprimere qualche degno fatto, quando però ſi trouaſſero in Famiglie d'alto legnaggio.

Blaſone d'Animali Quadrupedi, Volatili, & Acquatici dell' Ordine degli Animali Senſibili non rationali.

GLi Animali vſitati negli Armeggi ſono i più fieri, come Leoni, Leopardi, Orſi, Tigri, Cinghiali, Cerui, Tori, Daini, Caualli, Cani, Lupi, Boui, Vacche, Montoni, Gatti, Pardi, Leocorni, Rinoceronti, Capre, Elefanti, e Camelli, s' vſano anco animali poco, ò nulla feroci, come Armellini, Schiratoli, Ghiri, Topi, Muſtelle, Aſini, Taſſi, Volpi, Iſtrici, Lepri, Porchi, Pecore, Conigli, & altri Animali.

Il Leone è ſempre rampante, e porta il piede dritto innanzi per imitar la natura, & hà la Coda biforcata dietro alla Schiena, tiene la gola aperta, e parte della lingua tratta fuori, con denti, e zampe armato, che ſi dirà nel rimarcarlo, armato d'vn tal colore, ò metallo; biſogna molto ben ſapere i nomi proprij attributiui alle loro parti, ò membri, perche quando ſi vedrà con la lingua fuori ſi dirà lampaſſato, e gli altri Animali linguati.

Il Leone viene nell'Arme in varie forme collocato, cioè naſcente, riſorgente, trauerſante ſopra tutto lo ſcudo, infamato, diſmembrato, diſarmato, ed ombreggiato. Il Leone naſcente

ſcente è quello, che ſi vede con il Capo, e collo à ſortire da qualche diuiſione dello Scudo, e per lo più dal Capo, che in Franceſe ſi dice *naiſſant*. Il Leone riſorgente da qualche parte dello Scudo è quello, che moſtra mezzo il buſto con le zampe anteriori, & il Capo, ò cima della coda, che ſortiſce per di dietro, che in Franceſe ſi chiama *iſſant*. Il Leone trauerſante è quello, che tiene la ſua poſitura con la teſta verſo la parte ſuperiore del Capo al fianco dritto, e la Gamba ſiniſtra, che s'appoggia all'eſtremità dello Scudo, verſo la punta del lato pur ſiniſtro d'eſſa, che ſi direbbe poſto, ò ſituato in Banda. Il Leone infamato ſi dice quello, che moſtra il membro, e ſuoi genitali: Il diſmembrato è quello, che non hà membro, nè meno genitali, cioè *extra vires*, che in Franceſe ſi nomina *euirè*. Il Leone diſarmato s'intende quello, che non hà vnghie, ò rampini, nè meno denti. L'ombreggiato è quello, c'hà la groſſezza del ſuo Corpo, coperta da vn metallo, ò colore traſparente à trauerſo della coda, oue ſi vede lo ſmalto del Leone, ch'è di ſotto. Il Leone Leopardato è della forma del Leopardo con la teſta in profilo paſſante, come in diſegno, d'argento col Leone Leopardato di color verde. Il Leone riuolto, è quello, che tiene la teſta riuolta alla ſiniſtra, cioè al dorſo. Il Leone dragonato s'intende quello, c'hà le parti di dietro à guiſa di Peſce.

Tutti gli Animali, ch'entrano nell'Arme poſſono auere nuoue coſe da blaſonare, ò ſpecificare in caſo, che ciaſcheduna coſa ſia di ſmalto differente del groſſo del Corpo, e tutte ſi deuono dichiarare con ordine, primieramente ſi comincia per il nome dell'Animale, doppò ſi dice di che ſmalto ſia, cioè di qual metallo, ò di qual colore, e poi ſi deue dichiarare il ſuo ſito. In quarto luogo ſpecificare i ſuoi piedi, griffe, e denti, che ſi chiamerà armato. Per quinto ſi deue nominare la lingua degli Animali rampanti, che ſi dirà lampaſſato, & à gli altri animali linguato, e doppò di queſta gli occhi, che vengono nel blaſonarli chiamati illuminati, ò acceſi d'vn tal colore, ò metallo, e poi la coda ſe ella è doppia, ò crociata, ouero di ſmalto differente. Se gli Animali hanno corna, ſi douerà quelle ſpecificare, che ſi dirà cornato, eccetto quelle de' Cerui, che ſi dice parlando del Ceruo, ramato di tanti branchi, ò pezze. Secondo le diuerſe poſiture degli Animali terreſtri, poſti negli Armeggi, vengono ſotto queſti nomi ſpecificate in marchia, ò corſo, ſorgenti, naſcenti, rampanti, rapaci, e feroci.

Il Leone, ò i Leoni, che ſono de' Quadrupedi i Rè, e Soura-ni, rappreſentano negli Armeggi Nobiltà Eroica, attioni gene-roſe, e grandi, forza d'animo, che come agente principale v'in-ſpira queſto nel Corpo con molta facilità, e prontezza. Viene il Leone rappreſentato per l'ardire magnanimo, e generoſo, che non ſi laſcia giammai gonfiare dalla vanità, mà ſuole ſempre ac-compagnare le belle inſpirationi à produrre effetti oneſti, e glo-rioſi, che gouernato da nobile prudenza moſtra in ogni cimen-to l'intrepidezza del di lui animo, e l'oggetto del di lui fine. Onde quelle, quali portaſſero nei loro Blaſoni, e Scudi d'Ar-me il Leone ſaranno queſti obligati à quell'eſercitio, che non viene abbracciato, che da' forti, e gagliardi Vomini pe'l pu-blico bene, e ſarebbe coſa moſtruoſa, e grande à chi portaſ-ſe l'inſegna del Leone, e che nelle operationi ſi dimoſtraſſe vi-liſſimo Coniglio, come quel Peſce, che porta la Spada, e ſempre fugge. Siche deue il Poſſeſſore di tal Armeggio farſi co-noſcere d'vna fortezza ciuile, ch'è quella, che al ſolo onore riguarda, e ch'è ſempre la prima in tutti que' rincontri, oue ne riſulta la gloria; E benche il Leone dimoſtri collo ſguardo certa tal qual fierezza e rigore, nientedimeno con chi s'vmilia ſcopre magnanima pietà, degna d'animo Eroico, e grande. I Poſſeſ-ſori di così nobil marca ſaranno tenuti con le virtù dell'animo, e del Corpo eſeguire il proprio debito, cioè procurare cogli eſercitij militari di render il Corpo robuſto, e leggiero, aiu-tare la viuacità de' ſenſi con tutt' applicatione, oue poteſſe-ro per non far torto à Dio di sì bel dono à loro fatto con tan-ta liberalità. Di più deue il Portatore di queſto Animale eſſer giuſto Giudice nel caſtigare i traſgreſſori delle Leggi verſo la buon' amicitia, come fù quel Leone, che racconta Elia-no, ſcritto da Eudomio, ch'eſſendo ſtati da vn certo Mae-ſtro alleuati vn Leone, vn Orſa, ed vn Cane, e che viſſero vniti pacificamente lungo tempo, ſenza offenderſi punto l' vn con l'altro quaſi nati d'vna ſteſſa ſpecie; mà moſſa l'Or-ſa da vn certo impeto brutale sbranò il Cane, col quale aueua comune la ſtanza, ed il vitto; il Leone che vidde tale ſceleratezza d'auer rotte le leggi del viuere, ſotto ad vn medeſimo Tetto cor-ſe addoſſo l'Orſa, e sbranatala le fece pagare la meritata pena per darci à diuedere, che il caſtigo è vn veleno, quando non s' ado-pra ad vccider la colpa. Siche doueranno i Portatori del Leone immitare la ſua magnanimità, non temendo egli le forze degli Ani-

mali

mali grandi, nè meno quelle de'piccioli. De' beneficij riceuuti largo rimuneratore si mostra, e non mai si nasconde da' Cacciatori, s'egli s'auuede d'essere scoperto, che altrimenti si ritira, quasi non volendo correr pericolo senza necessità, e nei combattimenti non guarda mai l'inimico per non lo spauentare, acciò che più animoso venga all'atto dell'azzuffarsi, poi con lento passo, ò con salto allegro si rinselua, con fermo proposito di non far cosa indecente alla sua nobiltà generosa, nodrice d'altissimi pensieri. Fù costume antico di ponere l'effigie dei Leoni nei Troni Reali, e ne' Sacri Tempij, e così il Trono di Salomone da' dodici Leoncini era sostenuto, e negli angoli dell'Altare di Gerosolima erano l'effigie de' Leoni situate.

Il Leopardo, ch'è figliuolo del Leone, e della Pantera viene negli Armeggi posto per lo più in marchia, cioè passante, e porta la sua pelle moscata, e la testa in prospetto risguardante, che mostra tutti due gli occhi, e le orecchie in atto fiero, e rapace. I Portatori di questo Animale saranno tenuti à dimostrarsi Vomini Guerrieri, e d'vn sottilissimo ingegno per superare ogn'incontro difficile, & arduo nell'Armi, valendo molto in queste occasioni il consiglio, e l'ingegno; posciache con quello si discerne frà le nubi più dense dell'incertezza la luce dell'ottimo fine, & il bene dal male; e perche il consiglio nelle cose, e mali imminenti vuol essere con prestezza eseguito; onde à questa si ricerca l'ingegno, e la prudenza per farlo con vn glorioso fine, e perciò disse Seneca: *Si prudens est animus tuus tribus temporibus dispensetur, præsentia ordina, futura prouide, præterita recordare; qui nihil de præteritis cogitat vitam perdit; qui nihil de futuro præmeditatur in omnia incautus incedit*, Si che dunque l'ingegno è necessario per ottenere, e con l'vno, e con l'altro in mancanza di forze la Vittoria. Molto vengono stimati que' Capitani, che senza periglio vanno studiando il modo di vincere il loro Nemico; e questa è la maggior virtù, che nell'Arte militare ritrouar si possa, e così anco lo afferma Polieno Macedonio nel proemio dei suoi stratagemi, oue dice: *Optimum verè est, in ipsa acie quiddam machinari, vt consilio præueniente finem prælij victoria paretur*. Vergilio pure nel 2. dell'Eneide in persona di Corebo così cantò. *Mutemus Clypeos, Danaumque insignia nobis Aptemus, dolus, an virtus, quis in hoste requirat*. Non si può mai attribuir à vergogna quello, che porta vtile, e gloria, anzi si deue encomiare l'ingegno di colui, che preuale alla forza, e che con vn picciolo nu-

mero di gente vince vn esercito numeroso, e grande; L'esempio di Sesto Tarquinio, figliuolo di Tarquinio serue di scorta à molti valorosi Vomini, che seppero senza combattere abbassare que' Papaueri, che poteuano con la lor ombra impedire il lume, che gli scopriua la strada più corta alle Vittorie: così anco con ingegnoso inganno Quinto Metello trouò modo di mandar ad effetto il suo disegno, e di sottomettere all'Impero Romano la superba Città di Trebbia. E perciò dice Euripide in Antiope: *Consilium sapienter initum multas manus vincit; imperita verò cum multitudine deterius malum est.* Si può ragioneuolmente argomentare, che quello il quale pigliasse per Armeggio questo Animale voglia alludere à qualche bell'attione da lui fatta con arte ingegnosa, oue non bastauano le di lui forze. Effetto veramente di Saggio, e prudente Capitano, che ritrouandosi sprouisto di forze, va ricercando con l'ingegno di tirare in qualche disauuantaggioso passo l'inimico per ottener sopra di lui la Vittoria; così fà il Leopardo, che temendo delle proprie forze contro il Leone suo Nemico, và con l'ingegnosa sua natura studiando il sicuro mezzo per restar vincitore, facendo in remota Selua artificiosa Cauerna con due bocche, ò vscij munita, l'vno per l'entrata, e l'altro per l'vscita, ristretti molto nel mezzo, e ritrouandosi col Leone suo nemico procura con cauta marchia di ridurlo all'Antro, che poco lungi da quello tutto fiero si mostra, ponendosi gagliardamente in Battaglia; e quando crede il Leone d'afferrarlo; questi con tutta velocità si ritira, e fugge nella Cauerna, oue il Leone desideroso della Vittoria lo incalza, credendo di ritrouare ageuole il passo, si sente in quel ristretto imprigionato, e vscendo il Leopardo per l'altro vscio, sbrana con l'vnghie, e denti l'infelice, & incauto Leone, come racconta Bartolomeo Angelico con queste parole. *Et sic sæpe arte potiùs, quàm viribus de Leone obtinet Victoriam Leopardus* Il Leopardo disegnato nel foglio si dirà porta di vermiglio con vn'Leopardo d'oro.

Il Leopardo Leonato si dice quello, che porta il Corpo, come il Leopardo, mà in diuersa positura, perche sarà sempre rampante con la faccia in prospetto in atto fiero audace, e violento, crinito, con la coda nodosa, e riuolta al dorso, significa, audacia, e fierezza, e negli Armeggi denota trionfi ottenuti con la forza, e con l'ingegno; Quello, che viene impresso nel foglio, si dirà porta d'oro vn Leopardo Leonato di vermiglio.

L'Orso

L'Orso Animale iracondo d'irsuto pelo, viene collocato negli Armeggi conforme alla sua naturale posítura, dritto sedente, con vnghie, e denti armato, fà conoscere ch'il suo Auttore sia stato Vomo fiero in Guerra, e pronto ad eseguire i suoi moti; e pare, che tal violenza sia più naturale negli animi grandi, quali non potendo mãdar à fine la generosità de' suoi desiderij si commuouono, e non possono così facilmente rimetterssi in pace con le passioni. Onde vn animo grande, che si senta ferito da punte d'onore sarà più che Orso irato à solcare Mari di Sangue, e sormontare, senza sentir fatica le cataste degli estinti, & in quelle non spegnerà la sete, nè in queste s'inorridirà. E perciò alle volte l'ira nasce dalla Giustitia, poiche vedendosi vn Caualiere impedito il camino per conseguire la virtù, e la gloria, si sdegna in maniera tale, che questo sdegno gli pone l'Armi in mano per difendere la Giustitia impedita: anzi che per esser l'ira il fonte della militare virtù, conuiene che sia armata, e forte per opporsi alle violenze d'vn indiscreto volere; & alle volte si vidde la di lei forza à diuidere in vna Città l'età, e gli affetti de' suoi Cittadini, come succesſe à Manlio Torquato in Roma per auer egli fatto ammazzare il figliuolo, che contra il suo comando (benche vittorioso) hauea voluto combattere co i Nemici. Semiramidi Regina della Siria, nel punto, ch'ella staua per acconciarsi il capo le fù significato la ribellione di Babilonia per cui viddesi di repente il bel Sereno del di lei volto sì fieramente turbato, e diuenir nuuolato, e seuero, mentre dalle disciolte chiome scopriuansi i turbini, e folgori dell'ira, che ben poteuano indicare ineuitabili ruine à chi aueua violato le leggi dell'obbedienza, & introdotto il disprezzo, e la ribellione; nè prima si racconciò il capo, che ridotta in suo potere non ebbe la Città.

La Tigre vien posta nell'Arme passante, ò in corso, che mostra il volto suo fiero, e chi di questa pigliò il suo Blasone si può credere fosse stato Vomo di gran coraggio, e prestezza nel vincere, come nel combattere, e seguitare il suo Nemico, non dando à quello quartiere in alcun luogo; ouero per dimostrare il suo ferocissimo animo, e pronto ardire d'intraprendere, senza timor alcuno qual si sia Impresa, benche difficile, & ardua. Non essendo alcun Animale nel Mondo il più veloce, e presto alla pugna della Tigre; e perciò nelle battaglie la prestezza è molto vtile, e necessaria per ispiare con ogni diligenza gli andamenti dell'inimico. Conuiene al Capitano per castigar i rei spogliarsi d'ogni pietà, e vestirsi con la pelle della Tigre, particolarmen-

te contro l'oſtinato Nemico, che non vuole riceuere sù i periodi dell'impoſſibile le leggi della ragione. Con tal ſeuerità ritrouo auerſi ſempre gouernato il Senato Romano nel punire i rei, come auuenne à Lucio Flaminio, che fù ſcancellato il ſuo Nome dal numero de' Senatori per auer egli con atto infame, e ſcelerato macchiata la Maeſtà di quel ſuo Magiſtrato. Nell'atto di punire le colpe la Spada, che regge, non diſtingue gradi, nè conoſce miſericordia. E perciò gli Antichi Guerrieri ſi veſtiuano con le Pelli di queſto Animale, anzi in quelle ſi rinſerrauano per dinotare, che nella Guerra non vi dimora l'vmanità.

Il Cinghiale auerà la ſua poſitura nell'Arme ſempre in corſo rabbuffato, e che auanzi d'auuantaggio più la gamba dritta, che la ſiniſtra, in atto fiero, e terribile; rappreſenta negli Armeggi il Soldato pien di coraggio, che doue viene dalla bellicoſa ſua inclinatione traſportato non ritroua argine, che poſſa reſiſtere alla forza del ſuo furore; e imitando di queſto Animale la natura, ſi contenta più toſto glorioſamente morire combattendo, che preſeruarſi in vita con la fuga. E' indegno del titolo di Soldato chi non miete col ferro le Palme sù gli occhi della morte, e che ne' pericoli più grandi non ricerca coraggioſo qual nouello Alcide i trionfi. Di queſto ſentimento ſarà ſempre l'onorato Caualiere, che per vendicar le proprie offeſe deue prontamente eſporre la vita, non eſſendoui coſa, che più deturpi la riputatione, che laſciar impunite l'ingiurie, & acconſentire all'ingiuſtitia de' torti con atti di viltà, moſtrando con queſta d'auerli meritati. E perciò il Cinghiale, che offeſo dal Cacciatore non laſcia neghittoſo il dente al riſentimento, inſegna al di lui Poſſeſſore, ch'è ſempre lodeuole quella vendetta, che non hà altro fine, che la ragione, e queſto meglio ſi pratica con le mani negli occhi, che con gli occhi nelle mani. La Morte d'Adriano, che aueua mal trattato i Cittadini Romani, ch'erano in Vtica fece conoſcere al Senato, che queſta moſſa da giuſta cagione non laſciaua alcun atto alla Giuſtitia di riſentimento, e perciò non ſe ne fece in Roma querela, nè ſegno alcuno di caſtigo.

Il Ceruo vien poſto nei Blaſoni d'Arme con il naturale ſuo moto, ch'è in corſo paſſante, & auerà ſempre le Corna di differente ſmalto del Corpo, che nell'ſpecificarle, ò blaſonarle ſi dirà coronato di tanti rami. E' animale nobiliſſimo di ſomma velocità, e prudenza. E perciò dimoſtra, che quello il quale lo pigliò per Armeggio foſſe ſtato Vomo di gran prudenza nella Militia, mentre queſta è quell'abito attiuo con vera ragione ricerca coſe poſſi-

bili

bili per conſeguir il bene, e fuggir il male, e ſenza eſſa la Giuſtitia ſi muta in tirannide, la temperanza in violenza, la forza in alterigia, la potenza in ſuperbia, l'audacia in pazzia, e la ſcienza in ignoranza. Vn Capitano prudente di queſta, come del filo di Arianna ſi ſerue per vſcire da' più intricati laberinti di difficultoſe determinationi. Alcuni vollero con queſto nobile Animale far conoſcere il loro eſercitio della Caccia, riſerbato ſolo à quei diſcendenti di nobil Progenie, come ſi pratica nell'inueſtiture de' feudi, acciò con queſta dilettatione, e piacere ingannando ſe ſteſſi nelle fatiche s'auuezzaſſero à tollerare i diſagi. Sarà obligato il Portatore del Ceruo di ſoccorrere nei biſogni i ſuoi congiunti, & Amici, che così ce lo inſegna il predetto Animale, come riferiſce Iſidoro, quando è per valicare qualche gran Fiume in compagnia degli altri Cerui, che per il peſo delle Corna non potendo reggere la teſta, appoggia queſta ſopra la groppa dell'altro, & il primo quando è ſtracco paſſa à dietro, e così vicendeuolmente ſi ſomminiſtrano aiuto, e fauore per vſcire felicemente dal pericolo; Deue dunque ogni buon Caualiere procurare con atti corteſi, e fauoreuoli aiutare gli Amici nelle auuerſità, e nei biſogni, come fecero gli animi generoſi di Decimo Lelio, e Marco Agrippa, acciò ogn'vno poſſa conoſcere da que' ſpiriti nobili, e dalle loro ſegnalate operationi i frutti dolciſſimi, che abbondantemente ſi colgono dalle vere Amicitie.

Il Daino, ch'è Animale velociſſimo, vien poſto negli Armeggi in corſo, e ſi ſpecificherà i ſuoi ſmalti nelle parti rimarcabili, cioè il N. porta di vermiglio con vn Daino d'argento in corſo membrato, & vngiato d'oro. Simboleggia nell'Arme, che alle volte deue il buon Capitano eſſer nelle marchie Daino per giugnere con preſtezza al luogo ordinato, poſciache negli affari importanti biſogna correre, e non caminare, mentre dal calore, di cui è cagione il moto, s'infiammano que'Spiriti, a' quali s'aſpetta l'affaccendarſi in arditi impieghi; Per eſempio di ciò porto le illuſtri attioni di Manlio Capitolino che nell'eſeguire ſi dimoſtrò non che ardito ardente, e così nell'impreſe la di lui celerità non ingannò giammai i ſuoi diſegni.

Il Cauallo ſarà negli Armeggi collocato in corſo, ò rampante, & alle volte con la teſta riuolta al dorſo, biſogna rimarcare diligentemente le coſe tutte neceſſarie, prima la ſua ſituatione, in ſecondo luogo il ſuo ſmalto, e poi quello de' crini, e così l'vnghie, ferri, e Chiodi, come per eſempio il N. porta d'azurro con vn Cauallo rampante d'argento con coda, e Crini neri, vngiato

to di roſſo, chiodato, e ferrato d'oro. Veramente il Cauallo conſiderato per la ſua nobiltà è il più degno Animale, che venga introdotto nell'Arme, poſciache da lui cominciarono l'eroiche prodezze di que' famoſi Caualieri, che immortalarono il loro nome con attioni glorioſe, e memorabili; e perciò meritò d'eſſer egli ſolo dato al Sole, perche ſola trà gli ſplendori è la Virtù. Si gloriò l'alato Pegaſo di auer portato ſopra il dorſo i Teſori più rimarcabili di Corinto, e con la di lui zampa in Helicona fatto ſgorgar i Sacri vmori del Poetico vanto; mà per non appigliarmi a' fauoloſi racconti, dirò della generoſità grande, & amore di queſti Animali verſo i loro Padroni. Leggiamo in Filarco del Cauallo d'Antioco, che vccíſo il ſuo Signore in guerra, volendo il vincitore allegro del fatto montargli ſopra, fù da eſſo ſcaualcato, con calci percoſſo con tanto vigore, che lo laſciò morto sù'l terreno. Charete Lindo celebra il famoſo Bucefalo del Magno Aleſſandro, non tanto perche foſſe comprato per tredici talenti, nè meno per la di lui velocità, e bellezza, quanto che armato nell'entrar alla pugna non voleua, fuoriche Aleſſandro gli premeſſe il dorſo; e così anco fù il Cauallo di Giulio Ceſare, ſecondo il detto di Tranquillo, che d'alcun altro, eccetto, che da lui venne mai caualcato. Plinio nel lib. 8. narra di Nicomede Rè di Bithinia, il di cui Cauallo gli portò tanto affetto che vedendolo morto, con certo inſtinto naturale ricusò il cibo, e tutto addolorato ſi conſumò da sè ſteſſo: Vergilio nell'vndecimo dell' Eneide eſalta mirabilmente Ethone Cauallo di Pallante, figliuolo d'Euandro, qual dice, che lagrimò per dolore nell'eſequie funebri del ſuo Padrone in quei Verſi

Poſt bellator equus poſitis inſignibus Aethon
It lachrymans, guttiſque humectat grandibus ora

Il Cauallo, come Animale bellicoſo, e magnanimo fù dai Romani pigliato per loro Inſegna, indica Vittoria, è veloce nei Combattimenti, e perciò fù dedicato non ſolo al Sole, mà etiamdio à Marte. Quelli, che portano per Blaſon d'Arme il Cauallo deuono moſtrarſi generoſi nelle loro attioni, eſſendo la generoſità la Colonna dell'onore, lo ſpecchio della gloria, & il fonte, da cui ſcaturiſcono tutti gli onorati, e laudati fini, così anco ſi deuono far conoſcere obbedienti al ſuo Signore, non eſſendoui coſa, che più obliga l'animo de' grandi, che l'obbedienza. Si che tu ò Caualiere, che porti nella fronte la Generoſità, e nella deſtra la Giuſtitia, fà che nell'obbedienza ſi vegga il tuo animo netto d'ogni intereſſe, pronto ad ogni fatica neceſſaria pe'l Pu-

blico

blico Bene, non eſſendoui coſa più danneuole dell'otio, inimico della Natura, poſciache tutte le coſe del Mondo attendono al ſuo corſo naturale, come i Cieli al loro continuo moto; ſij piegheuole a' comandi del tuo Capitano per ſacrificar ogn'atto della tua pudica volontà, e raccordati, che ſi come Dio ſcriſſe le leggi in dura pietra; volle con queſto Geroglifico dimoſtrarci, che ſenza parlare comandano; e così al buon, e Religioſo Caualiere tocca l'eſeguire ſenza contradittione, che così facendo conoſcerai l'onore, nel quale ſei coſtituito, altrimenti ti ſgriderà il Salmiſta: *Homo cùm in honore eſſet non intellexit; comparatus eſt iumentis inſipientibus, & ſimilis factus eſt illis;* E' ſe il Cauallo d'alcuni fù introdotto nell'Arme per ſimbolo della cupidità della Gloria; non penſare, che queſta negli andati ſecoli foſſe così poco ſtimata, perche ſe leggerai l'Iſtorie Romane, ſenza dubbio la ritrouerai così ben radicata nel cuore del Maggiore Affricano, come anco di Decimo Bruto, Pompeo Magno, e Lucio Silla, quali tutti ſi sforzarono à ſpecular mezzi termini per viuer illuſtri appreſſo dei poſteri.

Il Cane vien collocato nell'Arme in molte forme, ſecondo le di lui conditioni, ora paſſante, e così anco in corſo, rampante, e ſedente, ſi doueranno dunque ſpecificare tutte le di lui poſiture, e nomi, eſſendoui il Cane Leuriero, il Cane Brauo, & il Cane Maſtino, portando queſti per lo più collari al Collo fibbiati, e chiodati, come per eſempio il N. porta di Verde con vn Cane Leuriero d'argento collarinato di vermiglio, fibbiato, e chiodato d'oro, & vngiato dello ſteſſo. Rappreſenta queſti nell'Arme la fedeltà, con la quale deue ogni buon Soldato portarſi verſo Dio, verſo il Principe, e verſo il ſuo Capitano, ò Comandante; onde chi dal ſuo Principe ſi parte, da Dio ſteſſo ſi ribella; e perciò deue al ſuo Padrone fedelmente ſeruire, nè mai col penſiero macchiare la candidezza della fede preſtata, perche chi leua queſta dagli Vomini, leua il Sole dal Mondo. I Poſſeſſori di queſto Animale deuono eſſer generoſi, come lui, nel dimenticarſi l'offeſe riceuute da i loro Signori; e così anco c'inſegna, come dobbiamo eleggere l'Amico, perche frà tutte le coſe più neceſſarie, e dilettеuoli ſono quelle della pratica, & Amicitia, che l'vna, e l'altra ſeruono di condimento alla noſtra vita, e queſto è il più potente Cugno, che imprime inſenſibilmente ne' cuori la diuerſità dell'inclinationi, e perciò vediamo, che come tutti i luoghi non ſono abitati, così tutti gli Vomini non ſono praticati. Vn ſolo Campo buono, e fertile è baſtante ad empire i Gra-

nai,

nai, ei Magazzini di Biade ad vna Famiglia, e ſe egli è di cattiua qualità ad impouerirla, e mandarla à rouina. Si che tu, che porti nel tuo Armeggio il Cane obbediſci ſenza contraſto, e non mancare del tuo debito verſo Dio, verſo il Principe, e verſo gli Vomini. E ſe l'arditezza d'alcuni tentò di ponere la diſunione trà il Padrone, ed il Seruo, come fecero gli Ebrei trà Chriſto, e Ceſare, quando lo interrogarono: *Si licet cenſum dare Cæſari, an non*, ſentiranno dalla bocca del Supremo Legislatore la riſpoſta: *Date ergo quæ ſunt Cæſaris Cæſari, & quæ ſunt Dei Deo.* E così l'Apoſtolo c'inſegna con l'obbedienza l'onore, & il viuere virtuoſamente, e cattolicamente in quelle parole. *Filij obedidite Præpoſitis veſtris. Omnis anima poteſtatibus ſublimioribus ſubdita ſit. Serui ſubditi eſtote in omni timore Dominis, nõ ſolum bonis, ſed etiam diſcolis. Reddite omnibus debita, cui tributum tributum, cui vectigal, vectigal;* Queſt'obbedienza fù appreſſo Romani cotant'oſſeruata, che leggiamo in Gaio Plinio Cecilio di Manio Curio dentato, e d'Appio Claudio Caudice, che con l'obbedienza ſeppero glorificare le loro attioni, perche con chiaro ingegno la conoſceuano vera Genitrice della felicità, e così Ageſilao de' Lacedemoni il famoſo col mezzo di queſta ſalì toſto ai gradi più ſublimi della Patria.

Il Lupo vien poſto nell'Arme rampante con vnghie, e denti armato in atto di predare. E' animale dedicato à Marte, ſignifica il Guerriere vigilante, & ardente, non eſſendo alcuno più di lui ſollecito, e diligente nel cercar la preda, & vſcir dalla Tana, quando s'imagina, che ſia vicina l'hora delle ſue conquiſte, non oſtante, che gli conuenga laſciar il ſonno per far auanti il giorno vna lunga tirata con eſtraordinaria leggierezza de' piedi, e ſenza rumore, e ſoſpetto. Coſe tutte neceſſarie ad vn buon Soldato; poiche molte volte nel più profondo del ſonno, quando ſi crede ogn'vno ne' proprij Quartieri in placidiſſima quiete, allora ſi conſeguiſcono le Vittorie con le ſorpreſe, perche imprigionati ſtanno i ſenſi del Corpo, e quaſi con interotta morte nel Feretro giaciono dal timore sfaccendati i penſieri; Onde con queſt'eſempio il Lupo non laſcia mai, che il ſonno impediſca le ſue Impreſe, imparando dal tempo veloce, che propriamente l'andar ſuo ſi può dir volo, che ammoniſce noi altri ad eſſer preſti, e ſolleciti nelle noſtre attioni, per non eſſer con la tardanza da lui oppreſſi, e preſi nell'inſidie, che tuttauia ci ordiſce. Siche tù ò Caualiere, che brami farti conoſcere chiaro di nome, non t'allontanerai dalla diligenza, eſſendo queſta più neceſſaria, che l'oglio nella

Lucer-

Lucerna, perche ſolo da eſſa vediamo le altre virtù deriuare, come ciò viene da Cicerone affermato: *Diligentia in omnibus rebus plurimum valet, hæc præcipuè colenda eſt nobis; hæc ſemper adhibenda, hæc nihil eſt, quod non aſſequatur, quia vna virtute reliquæ omnes virtutes continentur;* Che però con queſta veniamo à conoſcere molte coſe, & à ſcoprire quanto vtile ſia il beneficio del tempo, come ce lo inſegna Marco Porcio Catone in tutte le di lui famoſe Vittorie.

Il Montone viene per lo più ſituato negli Armeggi paſſante, come anco colcante, cioè con le quattro gambe ritirate ſotto il ventre, & alle volte in ſalto quaſi rampante, biſogna ſpecificar la ſua poſitura, lo ſmalto, e quello delle corna, che ſi dirà così, porta di vermiglio con vn Montone paſſante d'argento, armato d'oro; Rappreſenta il ſuo Auttore eſſere ſtato Riuale di qualche perſona inuaghita di bella Paſtorella, da lui amata, e che à guiſa di geloſo Montone abbia col ſuo Riuale cozzato, come fà il Montone per cauſa d'amore riferita dal Bembo nelle ſue Stanze

Paſce la Paſtorella i verdi Campi,
E' ſente il ſuo Monton cozzar vicino

Alcuni vollero, che il Montone foſſe ſimbolo di principio glorioſo, perche ſotto il lui ſegno principia la Primauera, e ſi dice anco in queſto tempo foſſe ſtata la creatione, e principio del Mondo, come pure del Sole, e della noſtra ſalutifera Redentione, che perciò nel Meſe di Marzo per eſſer ſopra tutti il più priuilegiato, fù dagli Antichi principiato l'Anno, e ſi pigliano l'Epatte, le Lettere Domenicale, & altri computi celeſti. Alcuni altri diſſero, che il Montone nell'Arme rappreſenta la buona, e fedele cuſtodia, che deue auere vn buon Paſtore della ſua Gregge, come ce lo inſegna Chriſto Signor N. nell'Euangelo: *Ego ſum Paſtor bonus. Bonus Paſtor animam ſuam dat pro ouibus ſuis.* Onde potremo dire, che il ſuo Auttore foſſe ſtato qualche Religioſo Prelato ch'è il vero Paſtore dell'Anime. Tù che porti il Montone nelle tue Arme fuggi la Geloſia dell'amore profano, nè ti punga altro, che quella dell'oneſto, e virtuoſo, perche difficilmente s'inganna, chi nella viſta è Lince, & in tutti i ſentimenti è Talpa. Vn'attione poco degna così ſtranamente confonde chiunque è in debito di operar virtuoſamente, che con difficoltà può redimerſi dall'errore commeſſo; Sappi dunque, che vn'onoreuole, e degna attione hà forza di leuare, come fà il folgore il veleno dalle Serpi di quegli animi, c'hanno l'amarezze degli odij, poſtemate nel cuore; così moſtrò il prudentiſſimo Menenio Agrippa allora, che col ſuo ſen-

no

no ristabilì l'vnione frà il Senato, ed il Popolo Romano.

Le Vacche vengono introdotte nei Blasoni sempre passanti, e per lo più con i loro soliti Collari, e Campanelle al Collo, che il tutto si deue diligentemente specificare in questo modo. Il N. porta d'argento con vna Vacca nera, cornata d'oro, goglierata, ò collarinata di vermiglio con la Campanella d'oro, battagliata di nero. Si può à queste dare molti sensi, secondo le sue positure, e dispositioni distinte, ò regolate, le quali saranno fondate sù'l opinioni de' Dotti. Rappresenta quest'Animale, secondo la sua natura il Beneficio; e perciò si deue argomentare, che l'inuentore di tal Blasone fosse stato Vomo benigno, e benefico; poscia che il frutto de' benefici mai si perde, & ancorche rassembri infruttuoso il terreno in cui si seminano, germogliano tal volta, quando vi è necessita maggiore di mieterne il cambio. Nel beneficare mostrerà il Caualiero la grandezza del suo animo, e con questo Sale condirà sempre ogni sua attione. Vien simboleggiata la Vacca per la gratitudine, non essendoui animale, che più ricompensi al Patrone le spese per il proprio alimento, com'essa; e quanto più copioso si rende à questa il cibo, tanto maggiore riesce il frutto; e così deue fare l'Vomo da bene di sempre duplicare la buona fortuna à quelli, che à noi la migliorano. Altri dissero, che quest'Animale introdotto negli Armeggi, e portato da persone Grandi volesse simboleggiare Dominio de' Sudditi vbbidienti, e grati verso il loro Signore. Onde tù ò Caualiere, che tieni per Priuilegio de' Meriti Giustitia con Sudditi, raccordati, che questi sono Vomini creati da Dio, & vsciti da quel ceppo medesimo, che tù fortunatamente comandi, e che col tempo puonno ancor eglino comandare ad altri. Onorerai dunque ciascheduno di essi, che nella loro arte si troverà più eccellente, con quella rimuneratione, ò mercede, che si fà secondo la proportione del merito, & il bisogno della persona; Ponendoti auanti gli occhi gli esempi del Senato Romano, che con la molta sua humanità rese sotto il soauissimo giogo dell' obbedienza le più dure ceruici di barbare Nationi, e con la di lui piaceuolezza, quasi secreta mina faceua diroccare i baloardi più ben muniti dell'alterigia, e smantellare le più forti muraglie dell' orgoglio. Siface potentissimo Rè di Numidia allora, che prigioniero giaceua de' Romani in Tiboli si confessò più fortunato in quella Carcere, che inchinato sù'l Soglio Reale da simulati affetti.

La Volpe sarà posta negli Armeggi per lo più passante in marchia. Significa Vomo Sagace, e pronto à trouar partiti nei bisogni

gni più importanti, e neceſſarij, perche molto gioua l'aſtutia in caſi tali per conſeguire il bramato, e ſuperare con l'inuentione ogni difficoltà. Alcuni altri vollero rappreſentare il Cortigiano, di cui è baſe la ſimulatione per compiacere con apparenza artificioſa al ſuo Signore, e con lodi mendaci peſcar nel fondo del ſuo Cuore l'affetto. Altri diſſero ſimboleggiaſſe falſità d'amore, che con leggiadra maniera, e ſotto finta dolcezza di parlare naſconda la maluagità de'ſuoi penſieri. Io voglio ſolo credere, che quelli che pigliarono queſt' Animale nei loro Armeggi vollero certamente far conoſcere qualche degno, e rimarcabile fatto, conſeguito con la finezza del loro ingegno à gloria della ſua Patria, e Nome, perche come dice Plutarco negli aforiſmi. *Vbi Leonina pellis non ſufficit, ibi adſuenda eſt Vulpina;* Tù che porti la Volpe nelle tue Arme, ſappi dunque con l'aſtutia di eſſa valerti contro l'inimico potente, e procura con il conſiglio, e con la prudenza di rubare in qualche modo la Vittoria, come inſegna Polieno Macedonio nel proemio dei ſuoi Stratagemi: *Fortitudo enim eſt, ſi quis robore pugnantes hoſtes deuincit. Conſilium verò extra prælium arte, atque dolo Victoriam adipiſci;* Sarà ſempre lodeuole quel Capitano, che vedendoſi diſuguale di forze combatta con l'ingegno, e con gli inganni, come fece Ceſare contro gli Heluetij, che fingendo con le di lui ritirate ceder à quelli la Vittoria; creſceua in queſti tanto più l'orgoglio, e la fiducia di vincerlo; mà di notte tempo da Ceſare improuiſamente aſſaliti furono ſopra le ſponde del fiume Rodano vccisi in numero di trenta mila.

Il Gatto ſarà ſempre negli Armeggi collocato paſſante con la faccia in proſpetto rabbuffato; è ſimbolo dell' Amante per la ſua pulitezza, con cui tiene i ſuoi peli ſempre netti, e puliti, come fanno gl' innamorati, che tengono di continuo il pettine alla Mano per acconciarſi la chioma; Gli Alani, e Borgognoni lo pigliarono nelle loro Inſegne per Geroglifico della libertà, volendo con lo ſteſſo dimoſtrare, che quella ſarebbe ſempre ſtata da loro difeſa, ſino à gli vltimi reſpiri, perche queſta è il più bel dono, che poſſa l'Vomo auere, del corpo proprio all'animo iſteſſo, perche l'eſſere ſolamente padrone dell'ombra del Corpo, e ſeruo del ſimulacro dell'animo è vn condennare la breuità all'eterna morte; eſſendo la libertà vna poſſeſſione aſſoluta d'animo, e di Corpo; queſta non può ſtar ſoggetta à ſeruitù come il Gatto, che non può comportare di eſſer riſerrato; così dunque l'Vomo prudente non deue laſciar ſoggettare la di lui libertà alla bellezza d' vn volto Donneſco. Il Gatto vien in Latino chiamato *Catus*,

che

che ſignifica accorto, e Sauio, perche con molt'accortezza tende inſidie à i Topi Nemici ſuoi naturali, e nel rubare vſa molta deſtrezza. Gli Egittij lo adorarono per Dio, e gli fecero molti Simolacri. Tù ò Caualiero, che porti per impreſa il Geroglifico della libertà, procura di non laſciarti rapire nel Mare d'Amore dai Pirati de' laſciui penſieri, e fà che il tuo fine, ch'è principio dell'attione con oneſti mezzi s'accõpagni, douendo tù molto bene nell'amore veemẽte auuertire, che per tua mancãza l'amata in qualche errore non cada, che ſe bene quanto all'effetto ſarebbe comune, quanto alla cauſa ſempre s'imputerebbe alla traſcuratezza del tuo proprio debito, per eſſer il primo moto dalla parte dell'Amante, e per conſeguenza obligato co'l ſenno prouedere ad ogni inconueniente; Druſo Germanico della Famiglia de' Claudij t'inſegnerà con ſaggi auuertimenti il modo per ſegnalarti in queſta virtù, e render il tuo Nome glorioſo alla Poſterità.

Il Leocorno, ò Alicorno vien nei Blaſoni introdotto in atto di corſo, ò marchia. E' Animale generoſo, nè teme punto d'attaccare il Leone ſuo fiero, e Capitale Nemico; ſignifica nell'Arme il Capitano coraggioſo, & amator della Gloria, che altro non ſtima, che l'odore della buona fama; e perciò non eſporrà la vita, ſe non quando conoſcerà vtile, & oneſta l'occaſione. Rappreſenta anco la continenza, ch'è vna parte della fortezza nel far reſiſtenza à gl'incentiui del ſenſo, che non è altro, che la ragione armata dell'abito della temperanza. Tù dunque ò Prudente, che ſpieghi nel tuo Blaſone così nobile Animale, non laſciare ſpogliato il tuo animo dalle virtù morali, ſe vuoi ſodisfare al debito di perfetto Caualiero, e produrre attioni glorioſe, e degne; poſciache la continenza è quel Ape glorioſa, che sà conſeruare il Miele di ſua caſtità con l'aculeo del rigore, ò per dir meglio vna Madreperla, che non apre il ſuo Seno fuorche alla rugiada del Cielo. Scipione Capitano de'Romani fù mandato in Spagna, allora, che l'Aprile della giouentù infiora, ed infiera le idee nelle menti vmane, & auendo vinto la nuoua Cartagine, vinſe anco sè ſteſſo, quando gli fù preſentato la belliſſima Giouane de Celtiberi, ſpoſata al Giouanetto Indibele, che con ſenno più che ſenile eſaltò le ſue Vittorie col rimandarla ſubito al marito, ſenza punto contaminare il candore di quel bello, che manteneua intatto il fiore della ſua pudicitia.

La Capra nell'Arme vien poſta nella ſua poſitura naturale per lo più eleuata ſopra i piedi di dietro in atto d'aggrapparſi; è ſimbolo della fatica, perche è proprio di queſto Animale portarſi

frà

frà balze per pigliar le piante più tenere per il ſuo proprio vitto, e laſciar quelle, che à ſuo bell'agio può auere nel piano; Onde chi di tal Blaſone ſi fregiò, fece conoſcere, che il ſuo animo era dedito alla fatica, e che con gloria auea cominciato à ſalire i gradi della lode, per eſſer quella la Madre dell'Impreſe. Deue ogn'vno, che aſpira à grandi onori volentieri ſudare in vedere molti Paeſi, affaticare il Corpo nei viaggi, paſſando diuerſi pericoli per trouar varij rimedi, e con l'eſperienza dei ſucceſſi, e de' conſigli farui il giudicio, e ſpecchiandoſi nei mezzi ritrouati da altri, imparare à ritrouare dei ſimili nell'occaſioni, che à lui, al ſuo Principe, & alla ſua Patria poſſono auuenire. Afferma Gio: Stobeo eſſer la Capra il vero ſimbolo della fatica, e dell'accurata diligenza, perciòche da quella prouengono tutti i Beni à colui, che non è pigro, e da poco; E perciò con molta moralità fù introdotta la fauola, ch'auendo Rea partorito Gioue lo naſcoſe per timor del Padre in Candia, e lo diede à nodrire à due Ninfe chiamate per Nome Adraſtea, & Ida, le quali lo nodrirono con il latte d'vna Capra Amaltea; che fatto poi Gioue adulto grande trasferì quella in Cielo trà le Stelle, & alle Ninfe ſue Nodrici diede in dono vn Corno di eſſa Capra, il quale volle, che foſſe così pretioſo, che quelle dal medeſimo poteſſero conſeguir ogni coſa bramata. Da queſti ſimboli, e fauola imparerai tu, ò degno Caualiero à non perderti nell'otio, ch'è il Padre di tutt'i vitij, mà ſolo in virtuoſe fattiche eſerciterai il tuo ſpirito, ſe brami d'acquiſtar il titolo del vero, e legitimo onore come fece Oratio Coclite, che mai ſi vide ſtanco nel trauagliar per la Patria; e perciò ſolo ſoſtenne sù'l Ponte Sublicio le nemiche Squadre, e così ſi reſe degno dell'eterna gloria.

L'Elefante nell'Arme hà la ſua poſitura in piedi ferma, denota coraggio, col quale forſe il di lui Auttore auerà voluto dimoſtrarſi, eſſendo queſto Animale nella Guerra inuidioſo de' trionfi, il di cui animo, che in grandezza è maggiore del Corpo, così di queſto non è minore la forza; rappreſenta ſimilmente la benignità, mirabile molto in lui, che auendo la forza di nuocere, voglia più toſto con queſta giouare; e perciò diſſe Ariſt. *Elephas omnium ferarum mitiſſimus, & placidiſſimus*, così deue eſſere l'onorato Caualiero nel procedere con certa rettitudine per procacciare bene à tutti, rincreſcendogli ancora del male degl' inimici. Viene pure ſimboleggiato per l'Vomo Religioſo per eſſer l' Elefante più d'ogni altro Animale pieno di Religione; narrando Plinio, che egli hà in molta veneratione il Sole, e le Stelle, &

apparendo la nuoua Luna, ſpontaneamente và à lauarſi in acqua di viuo fiume, & ammalandoſi chiama aiuto dal Cielo, gettando verſo quello dell'Erbe, come mezzane per intercedere gratia di ſanità; e perciò cantò il Sanazzaro nella ſua Arcadia

Dimmi qual fera, e sì di mente humana
Che s'inginocchia al raggio della Luna
E per purgarsi scende alla Fontana?

Racconta Plinio, che queſto Animale è raro di bontà, prudente, amator della Giuſtitia, & vmano, percioche incontrando l'Vomo à caſo ne' Diſerti, che abbia ſmarrito il Camino, tutto amoreuole, e manſueto gli moſtra la via. Onde tù ò Caualiero, che per retaggio di nobiltà porti nel tuo Armeggio l'Elefante, raccordati, che ſei più di lui nobile per la creatione, e perciò non negare il driti à Dio, Fonte d'ogni tuo bene, che t'hà arricchito di tante dotte interne, & eſterne, e redento da tanta miſeria, e captiuità, non ſopportare, che d'alcuno mai ſia ſpregiato il ſuo Santiſſimo Nome, e moſtrati pronto per la ſua Santa Fede, e gloria di ſpargere il ſangue, e di cimentarti in difeſa di quella contra gli Eretici, & Infedeli ogni qual volta, che conoſceſſi il biſogno. Onora ſopra il tutto i Sacerdoti, e raccordati, che ſono Miniſtri di Dio, che continuamente ſiedono alla Menſa del Rè de' Regi, e che lo diſtribuiſcono ad altri. Poiche Nobili non ſono quelli, che non conoſcono più di loro nei Sacerdoti la Nobiltà; e mi arroſſiſco di vedere il poco riſpetto, che d'alcuni vien a' Sacerdoti portato. Onde queſti, ò che non ſono Chriſtiani, ò ſe ſono, non conoſcono Dio, ò ribelli di quello ſi puono chiamare, volendo, che vn Sacerdote faccia l'vfficio di Seruitore, e ch'eſſo ſerua all'infedeltà del ſuo inſano volere; L'eſaltatione della Republica di Roma da molti vien aſcritta alla Religione, perche di quella in alcun tempo non ritrouiamo eſſere più oſſeruanti, che Romani; poſciache andando Poſtumio Conſolo, e Sacerdote di Marte in Africa à guerreggiare, gli fù comandato ſotto alcune pene da Metello Pontefice Maſſimo, che non partiſſe dalla Città, ſe prima non aueua fatto i debiti ſagrificij à Marte. Et egli, che in quel grado comandaua Roma, vbbidì alla Religione, conoſcendo, che dalla medeſima deriuauano tutte le felicità.

Il Camello nell'Arme hà la ſua poſitura paſſante, è ſimbolo della diſcretione, non douendo l'Vomo ſaggio, e prudente riceuere maggior peſo di quello, che le ſue forze comportano, e molto bene diſſe San Tomaſo in propoſito di queſta virtù:

Diſcre-

Diſcretio pertinet ad prudentiam, & eſt genitrix, cuſtos, moderatrixque virtutum. Si che ſi può con gran ragione chiamare la diſcretione vera regolatrice di tutte le noſtre operationi; onde quel tale, che porterà per Inſegna il Camello imparerà da queſto formar dalle ſue forze meglio il giudicio, e di non promettere più di quello, che può giuſtamente eſeguire, auendo più volte veduto quel Capitano vittorioſo per le ſue forze di preſumere maggiori acquiſti, reſtar dalla cautela del ſuo auuerſario non ſolo deluſo, mà in vn infelice, e calamitoſo ſtato ridotto; Tù che porti per Armeggio il Camello non ti dimenticare di eſercitare tal virtù, perche tutto quello, che ſi fà ſenza di eſſa, è vitio, come dice Iſidoro: *Quicquid boni cum diſcretione feceris, virtus eſt, quicquid ſine diſcretione geſſeris vitium eſt; virtus enim indiſcreta pro vitio reputatur;* Fabio Maſſimo, lo ſplendore della gloria Romana t'inſegnerà in qual modo deue l'Vomo ſaggio portarſi per acquiſtar lode, e che le promeſſe non deuono eſſere come i Cipreſſi, che quanto più alti ſono ne' Rami, tanto più mancheuoli ſono de' frutti.

L'Aſino viene nell'Arme poſto paſſante, è geroglifico dell' Vomo pio, e manſueto, patiente, e dimenticatore dell'ingiurie. Virtù tutte marauiglioſe, in vn Animale, così poco ſtimato, e da tutti vilipeſo. Veramente la manſuetudine è molto riguardeuole in quelle perſone coſtituite à portare il peſo degli affari mondani; & in queſta ſi ricerca la toleranza, e la piaceuolezza, per le quali l'Vomo non ſolo patientemente ſopporta i dolori dell'animo, ma ancora quelli del Corpo, e tutte le coſe auuerſe; ch'è vno de' principali effetti della fortezza, la quale ſi eſtende ſin à ſoffrire il giogo della ſeruitù. Queſt'Animale, che vile viene ſtimato, non sò da doue ricauano coſtoro la ragione; poiche la virtù della toleranza non ſi deue riputare per viltà, tanto più ch'ella è la norma di tutto quello reſta il ſuddito obligato al Principe ſuo naturale, datogli da Dio; onde conuiene per non offender quello ſopportare patientemente tutti que' caſtighi, e battiture, che vengono dalle ſue mani; conſiderando la ſua obligatione, non quello, ch'egli deſidera. E perche viene da molti figurato l'Aſino per la tardanza, non ſi deue queſta biaſimare, perche alle volte partoriſce effetti migliori della preſtezza, e della ſollecitudine. Da tutto l'antedetto raccogli, ò Caualiero, l'obligo di raccordarti ſuddito, e non eſaminare le coſe, che à te non lice ſapere, nè meno con-

dannare del tuo Signore l'attioni per qualunque disordine che à te paresse tale ; E se il tuo Auttore leuò nel suo Armeggio quest'Animale, deui anco con esso gloriarti per essere stato dall' Eterno Rè assunto nel Presepio, come simbolo dell'vmiltà, e della patienza. Virtù tutte, che fiorirono con ferme radici negli animi generosi di Mutio Sceuola, e di Pompeo, Lumi risplendenti del Gran Senato Romano.

L'Armellino vien introdotto negli Armeggi passante, e in corso; significa l'Vomo continente, e moderato; ornamenti principali dell'animo nobile, come ce lo insegnò Scipione nel conseruar la moglie bellissima del Principe Spagnuolo. Virtù da lui studiata nel considerar di Tito le glorie, à cui concesse Dio così larghi, & immensi i Tesori ; ò forse in leggere del Gran Macedone i pregi, quando del Regno de' Persi acquistò maggiore il vanto di auer con la Moglie, e le figliuole di Dario sue Prigionere dimostrato la grandezza del di lui animo nella continenza. Tu ò Caualiero, che fregi di sì nobile Animale il tuo Scudo d'Arme, fà dunque, che questo sia anco Scudo à gl'impulsi di lasciuo Amore, nè fia che il tuo animo guerriero perda quella bellezza, che auanza di perfettione agli occhi mortali. Appigliati à Druso Germanico per assoggettare il tuo cuore alla ragione, & al bene della Patria, e per non corrompere la nobiltà del tuo Sangue, che porta per Impresa l'Armellino, marca legitima de' suoi trionfi, e testimonio verace d'vn incorrotta, e purgata discendenza d'eroica virtù.

Lo Schirattolo vien posto negli Armeggi rampante ch'è la naturale sua positura, in guisa d'aggrapparsi; rappresenta nell'Arme l'Vomo saggio, e prudente, che in tutte le cose preuede il futuro, (come fà questo Animale,) che per il suo natural istinto preuede la mutatione de' tempi, e quando si vuol riposare all'aria, si copre con la Coda contra i Raggi del Sole, e contra l'impeto de' venti, e delle pioggie; così denota, che l'Vomo con la cognizione delle cose passate preuede, e prouede facilmente alle future. Il tutto deriua dalla Sapienza, col cui mezzo si ritrouano nelle difficoltà i rimedij pronti; ne basta però questa sola à far perfetta l'attione, che vi vuole l'esperienza, ponendo auanti gli occhi varij successi, & auuenimenti, misurando con questi le cause, e gli effetti per far con maturo giuditio l'elettione de' mezzi proprij al rimedio. Tu dunque, che porti lo Schirattolo per Arme non lasciare, che il tempo ti pigli all'improuiso sprouisto di quelle cose, che

deui

deui molto bene per tuo biſogno prouedere per non farti conoſcere negligente nel tuo proprio intereſſe.

Il Ghiro portato nell'Arme venirà ſempre ſituato nella ſua ſolita poſitura giacente, ritirato nel ſuo corpo, denota quel ſonnacchioſo Soldato, vinto dalla vigilanza di prudente Capitano, non eſſendoui coſa più dannoſa nella Militia, che il Sonno. E da queſto ſono deriuati molti glorioſi accidenti (come ſi legge nelle Sacre, e profane Storie,) poſciache in eſſo trionfò Giudita con la morte di Oloferne, e così Iaele con l'acuto chiodo, trafiſſe ſepolto nel ſonno il Capitano Siſara, e Dalila non auerebbe potuto leuar à Sanſone le forze, ſe il ſonno prima non leuaua à lui ogni dubbio d'inganno. Onde tù che porti nel tuo Armeggio il Ghiro raccordati che il ſonno fù quello, che inſegnò al tuo Auttore il modo di ſegnalar il di lui Nome, volendo col Ghiro far vedere l'inimico pigro, e ſonnacchioſo da lui vinto, e ſuperato per darti ad intendere che il ſonno, è figliuolo dell'otio; e ſi come queſto fù da tutti gli Vomini valoroſi ſommamente fuggito, così per non darſi in preda all'infingardaggine, leggiamo, che Scipione, e Lelio anco nel ricrearſi voleuano in qualche forma tenere eſercitato il Corpo, mentre queſti raccogliendo pietruzze dal terreno, e con quelle per loro diporto giocauano per non farſi vedere otioſi.

Il Topo introdotto nei Blaſoni d'Arme farà con la ſua poſitura propria fermo giacente in atto di rodere qualche coſa. L'Auttore di queſto ſi giudicherà foſſe ſtato perſona diſcreta; poſciache gli Argiui faceuano ſcolpire il Topo nelle loro Bandiere per auuertire i loro Finantieri nella riſcoſſione delle Gabelle à non ſeruirſi punto d'alcuna violenza, rodendo queſto Animale con molta delicatezza, e non laſcia ſentire l'offeſe; e perciò l'Vomo diſcreto oſſerua con ogni diligenza l'equità, e non eſce mai dal dritto della Giuſtitia; e perciò diſſe Sant'Iſidoro: *Quicquid boni cum diſcretione feceris virtus eſt; quicquid ſine diſcretione geſſeris vitium eſt, virtus enim indiſcreta pro vitio reputatur.* I Sacerdoti Egittij lo effigiarono per eſprimere la buona eletione, & il Giudicio, perche ſempre ſcegliono nel rodere le coſe migliori, e perfette; onde l'elettione, ch'è vn appetito in noi cauſato per deliberatione fatta con conſiglio per noſtro intereſſe ſopra mezzi, e modi ritrouati in coſe poſſibili, mà dubbioſe per conſeguire il fine, che ci abbiamo propoſto, deue eſſer perfettionata col ſapere, e con l'eſperienza; e queſt'elettione non ſi può fare; ſe prima l'Vomo non diſcorre, e non ſi conſiglia ſeco ſteſſo qual ſia la migliore, e qual nò; Dalle

Storie Romane molti esempij ricauiamo di quelli, che coll'elettione seppero felicitare le loro imprese, e frà questi Fabio Massimo dimostrò il di lui ingegno in questo genere, perche il di lui fine era l'anima, che informaua, e daua il senso alle sue virtuose operationi.

La Mustella, ò sia Donnola, viene per lo più negli Armeggi collocata passante con vn picciolo Ramuscello di Ruta in bocca, con la quale si prouede contro gli Animali velenosi. Si giudicarà, che l'Inuentore, ò Auttore di tal Blasone auesse con la sua virtù, e valore difeso la Patria dall'insidie de' Nemici, e sopra quelli riportatone Vittoria. Non essendoui cosa, che più renda glorioso il nome d'vna persona, ch'auer col proprio valore difesa la Patria, per il cui degno atto veniua da' Romani data la Corona Ciuica. Che perciò tù ò Caualiero, che porti quest'Animale nel tuo Scudo d'Arme, fà del tuo petto Scudo à gl'insulti della Patria, e del tuo Principe, e raccordati, che doppo Dio sei à questi obligato; douendo poco stimare per loro quella vita, che tù hai nel suo seno riceuuta; nè permetterai per modo alcuno, che d'altri, ò con fatti ingiusti, ò con parole arroganti gli si faccia minima offesa, e so pra ciò ti serua d'esempio l'inuitto valore d'Oratio, allora, che il suo petto seruì solo di Scudo contro l'impeto de' Toscani.

Il Rinoceronte posto nell'Arme nella sua naturale positura sedente, rappresenta il giusto sdegno, perche auanti, che questo Animale, s'adira, bisogna molto prouocarlo, mà quando è posscia adirato, diuiene ferocissimo, come dice Martiale nei suoi Epigrammi

Sollicitant pauidi dum Rhinocerota magistri
Seque diù magnæ colligit ira feræ

Questo sdegno, ò ira non bisogna, che acciechi la ragione, acciò possa facilmente inclinare all'vmanità, & alla clemenza, perche l'onorato Caualiero deue mostrarsi temperato nella vittoria, come valoroso nel vincere. Siche tù, che spieghi nel tuo Blasone il Rinoceronte sappi dunque frà le borasche dello sdegno condur con la Bussola della ragione la tua Naue al Porto, perche così sarai stimato più prudente nel custodirla, che fortunato col cimentarla, sopra ciò ne habbiamo gli esempij di Gaio Figulo, e di Appio Claudio.

Il Tasso, che vien introdotto negli Armeggi passante, denota l'Vomo spensierato, e senza fastidi, & amator di sè stesso, non pensando ad altro, che al mangiare, & al dormire, auendo il Corpo tanto grosso, quanto il giudicio, e si può giustamente parago-

ragonare queſt'Animale all'otioſo, eſſendo l'ozio lo ſpoſo della negligenza. Onde tù che porti nell'Arme il Taſſo fuggi il ſonno dannoſo della negligenza, e non laſciare addormentato lo ſpirito nel letto della viltà, ſe vuoi farti conoſcere d'vn animo nobile, come furono Marco Aquilio, e Decio Bruto Romani.

L'Iſtrice, ouero Riccio, che vien poſto negli Armeggi, ſecondo il ſuo naturale, rappreſenta la difeſa contra i pericoli, ò per dir meglio il buon politico, che non ſtà mai diſarmato, e ſproueduto di tutte quelle coſe, che lo poſſono render ſicuro dall'inſidie, e da tutti i caſi di fortuna; imperoche queſto Animale toſto, che ſente il latrar de' Cani, ò d'altra Fiera, ſi raccoglie tutto in vn groppo à guiſa d'vna palla ò globo, e gonfiandoſi la pelle, ſi fà vedere munito di ſpeſſe, & acute ſpine, che come ſchierato eſercito di Picche armato, non laſcia il temerario ardire l'accoſtarſi; acciò ne proui vguale à quello il caſtigo, & anco vibra con tanta veemenza i ſuoi ſtrali, che reſtano per lo più da quelli i Cacciatori, e Circoſtanti feriti. Così fà il buon Politico, che à guiſa d'Aſtrologo, non tanto del preſente; che del futuro và ricercando frà gli Aſtri gli euenti per ſaper poi con ſaggi rimedi cautelarſi nell'occaſioni. Rappreſenta anco queſto Animale l'Vomo giuſto, difeſo dalla virtù del proprio merito, che non puonno i detrattori in alcun modo offenderlo, mà ben sì reſta la loro mala intentione offeſa. L'Vomo da bene hà Dio per Amico, il Cielo gli ſerue di Scudo, hà l'anima veſtita di virtù; e chi dunque può offenderlo? Tù ò Caualiero, che porti l'Iſtrice per Inſegna, Inſegnerai dunque à gli altri il modo di vincere con gloria il tuo nemico; poſciache con le punte del caſtigo ſi domano i penſieri bollenti, colla ſolertia, vinconſi gl'ingegni pigri, colla patienza ſi ſuperano gli animi impetuoſi, colla vigilanza preuengonſi gl'intelletti pigri. E ſi come l'Iſtrice non offende, ſe non è offeſo, e prouocato, così la patienza ingiuſtamente offeſa ſi conuerte in furore. Di tal Virtù ſi viddero molto ben armati gli Animi di que' glorioſi Romani, che vinſero più con la patienza, che con l'Armi l'oſtinatione de' loro Nemici. E ſi può molto bene appropriare queſt'Animale per correttione à gli Audaci come ſi legge in queſto Diſtico

Spicula ſunt humili pax hæc, ſed bella ſuperbo
Et vita ex noſtro vulnere nexque venit:

Il Porco, che hà nell'Arme la ſua poſitura paſſante, e con il grugno in terra, cioè baſſo; viene figurato per l'auidità di quelli, che ſconcertano le bilancie della Giuſtitia in ſeno alla virtù, e precipitano ogni ragione; L'Ingordigia è la Madre di tutti i ma-

li, e la nutrice dell'ignoranza, ricerca iniquamente, riceue disoneſtamente, rouina i fondamenti dell'amicitia, rompe i ripari della ragione, ſconcerta gli ordini della fedeltà, diſcioglie i legami della Legge, e diſſipa quelli del buon gouerno. Mà parmi ſecondo il mio credere, che gli Auttori di tal Blaſone foſſero ſtati Vomini di Guerra, e che con queſto Animale vollero dimoſtrare qualche loro egregio fatto, che ſpinti dall'auidità naturale di vincere il loro Nemico imparaſſero il vero mezzo di farlo dal Porco, che come molti affermano inſegnò egli il modo di far le mine, non eſſendoui Animale più atto à ſcauar la terra di queſto, mentre in breue tempo ſi vede con il grugno, e con le zampe à far vna profonda caua, per cui i Minatori con ſottiliſſimo ingegno ritrouarono l'inuentione d'eſpugnare, ſenza gran perdita di genti le Piazze più forti, quali ſi fanno con tanta ſollecitudine, quietamente, e ſenza ſtrepito, come fà pure il Porco. Tù dunque per morale inſegnamento in quello, che riguarda al Publico bene fuggi la natura di quello per non eſſer ripreſo da Oratio, come fece verſo Albio Tibullo

Me pinguem, & nitidum bene curata cute viſes
Cum ridere voles Epicuri de grege porcum

E ſolo procura, come buon Capitano, di ſeruirti de' mezzi facili, e preſti per ſuperare il tuo Nemico, acciò poſſi vantarti con Seſto Tarquinio eſſere ſtato glorioſo il tuo fine benche ardua foſſe l'impreſa.

La Pecora nei Blaſoni d'Arme venirà poſta ſecondo il ſuo naturale paſſante, cioè in marchia, che nota negli Armeggi opulenza d'Armenti, e buon'Amicitia, e ſecondo la Sacra Scrittura rappreſenta l'innocenza: *Dederunt ei vnuſquiſque Ouem vnam.* L'innocenza è il ſicuriſſimo frà tutti i ripoſi del viuer tranquillo, eſſendo ella vna libera, e pura mente dell'Vomo, che ſenza ignoranza penſa, & opera in tutte le coſe con candidezza di ſpirito, e ſenza puntura di coſcienza: viene queſto Animale aſſimigliato à Chriſto Signor Noſtro, come ſi legge in Iſaia: *Tamquam Ouis ad occiſionem ductus eſt*, non eſſendoui nella pecora, nè forza, nè intentione d'offendere alcuno, & offeſa, ò battuta non s'adira, nè s'accende ad alcuna vendetta, mà tollera patientemente, ſenza repugnanza, che gli tolga la lana, e la vita, douendo così fare, chi deſidera aſſomigliarſi à Chriſto: *Qui coram tondente ſe obmutuit*, ſignifica anco l'Vomo redento, ſecondo l'Euangelio: *Inueni Ouem quam perdideram*. Tù dunque, che ſpieghi tal Blaſone procura l'innocenza, e dimoſtrati patiente nelle auuerſità, e mali, che

Iob. 42.

chè t'accadono per difetto della colpa; e leggiamo con la patienza auer Mutio Sceuola moſtrato, quanto poco conto teneſſe de' tormenti.

La Lepre viene nei Blaſoni introdotta nella ſua poſitura naturale, cioè in corſo, rappreſenta nell'Arme il diletteuole, e neceſſario eſercitio della Caccia, per il quale apprende il buon Caualiere le maniere del ben guerreggiare, e di rendere robuſto, e pronto il Corpo, perche vſandolo in queſte operationi ſoffrirà il giouanetto volentieri ogni diſagio, come abituato alle fatiche della Caccia, quale c'inſegna le forme tutte di vincere l'inimico, e di pigliare ſopra di lui gli auuantaggi, e le miſure proprie, hor con l'inſidie degli oppoſti aguati di tragroppeuoli reti, & hor col rimbombo de' Corni con ordine Militare girarſi i Cani sù le traccie dell'inimica Belua per moſtrare nella grandezza della preda quella del vigore, e coraggio del Cacciatore. Onde tù che porti per Arme la Lepre fuggi di quella il timore, non eſſendoui coſa, che più offenda di queſto; poſciache la fama acquiſtata ſi riſolue in fumo, quando le fiamme dell'ardire rimangono ſoffocate dalla tema, foriera della morte, e compagna inſeparabile della viltà; onde ſeruiti ſolo di queſt'Animale per morale inſegnamento in quella parte, ch'è neceſſaria al buon Capitano di conoſcere le finte marchie dell'inimico, quali s'apprendono dall'eſperienza; e perciò i Romani ſopra ogni coſa voleuano, che i loro Capitani foſſero Soldati Veterani, come leggiamo i belliſſimi eſempi di Mallio Torquato, e di Lucio Calfurnio Piſone, Lumi glorioſi della Maeſtà Romana.

Il Coniglio negli Armeggi vien collocato fermo nella ſua naturale poſitura, rappreſenta il Soldato ſollecito, non eſſendoui Animale più diligente nel foraggiare di queſto, e prende ſempre il ſuo Quartiere in luoghi ſicuri; Alcuni lo ſimboleggiarono per la viltà di quelli, che non hanno animo per reſiſtere all'inimico; mà fuggono tutti gl'incontri di venire alle mani con eſſo; Tù, che porti per Arme il Coniglio imita dunque di queſto la parte più nobile, ſe brami farti conoſcere prudente in quell'occaſioni oue più ſi ricerca il conſiglio, che la forza; e ſopra ciò n'abbiamo nelle Storie Romane l'eſempio chiariſſimo di Sulpitio Gallo.

E perche tutti gli Animali, che ſono ſtati dagli Armeriſti introdotti nell'Arme portano il loro ſignificato, così anco con le diſpoſitioni, e ſmalti vollero queſti, che meglio ſcopriſſero l'intētione di quelli, che per qualche degna cauſa li pigliarono per Blaſoni d'Arme,

me, acciò ogn'vno coll'affaticarsi potesse arriuare à qualche grado di onore, e dignità, leuandosi dalle tenebre, e caligini dannosissime dell'ozio. A questi dunque abbiamo, secondo la conformità, c'hanno con la difinitione dato i loro significati, senza affermare, ò negare alcuna cosa à quelli contraria, che ciò si rimette alla più veridica cognitione di chi nelle loro Famiglie aueſſero registrato le memorie delle loro Insegne.

E per non lasciare cos'alcuna dimenticata nei Blasoni, ò Armeggi d'animali Quadrupedi, bisognerà anco dire, che oltre le figure intiere dei medesimi specificati, e di quelli ancora, che fossero stati pretermessi si costumano di porre Teste, & altri loro membri, come quì sotto diremo.

Le Teste degli Animali vengono in trè modi poste, cioè sole, senza collo, che si chiamano recise, e con il collo à quelle vnito, che mostra qualche muscolo, si dirà strappate; e quando aueſſero il Collo senz'alcun segno non si specificherà, che testa, come daremo quì gli esempi. Il N. porta d'oro con vna testa recisa di Cinghiale nera, armata d'argento. Il N. spiega d'argento con vna Testa di Lupo strappata di rosso. Il N. porta di vermiglio con vna Testa di Leone d'oro; onde fà bisogno di conoscere molto bene questi termini, & attributi. E così anco vengono con parole particolari le Teste chiamate, come quelle de' Cerui si nominano Masacre, per esempio il N. porta d'argento con vn Masacro vermiglio coronato di sei Rami, ò Corna; Tutte queste teste rappresentano negli Armeggi qualche egregio fatto in guerra, quale si può argomentare da i simboli dell'Animale introdotto in quelli.

Vengono similmente negli Armeggi situate branche, ò zampe, con le loro Gambe degli Animali prenominati, e queste per lo più si scoprono armate d'vnghie, e rampini, come sono quelle dei Leoni, Orsi, Cinghiali, Lupi, & altri. E queste si pongono sole, ouero in più numero, come in due passate in crociatura; e quando sono sole, vengono poste in varie forme, che prendono da quelle il loro nome, come il N. porta d'oro con vna zampa d'Orso trauersante, che si chiama Peri, ch'è, quando tocca l'estremità dello Scudo, & anco si dirà Petri in Banda, in Sbarra, & in Palo; Siche sarà necessario, quando in queste forme si vedessero, di specificare la loro situatione; Rappresentano ancor qualche onoreuole attione in guerra.

Si deue di più osseruare, che gli Animali introdotti nell'Arme, che mostrano le loro Code, vengono queste in cinque maniere figurate, cioè semplici, ò raccolte nell'estremità, ò passate trà

le

le coſcie, ouero raddoppiate, & anco crociate. La Coda ſemplice ſi pone ad ogni animale, che non abbia gran rappreſentatione. La paſſata frà le Coſcie è propria del Leopardo, & anco del Toro. La raddoppiata nodoſa, e crociata vien per lo più aſſegnata al Leone, e Leopardo Leonato.

Le Corna del Ceruo anco queſte vengono in varie forme ſituate negli Scudi, e ſi oſſeruerà quanto abbiamo detto ſopra le zampe, ò Branche, eſſendo neceſſario di queſte ſpecificare il numero de' rami.

Vengono di più introdotte negli Armeggi Pelle d'Animali con le loro vnghie, e code, che il tutto biſognerà ſpecificare, come per eſempio il N. porta d'argento con vna Pelle di Leone vermiglia, armata d'azurro; Si vedono ſimilmente Pelle di Montone, che ſi chiamano di Toſone, riſpetto alla lana, che ad eſſe ſtà attaccata.

Riferiſcono alcuni, che le Teſte, e Membri d'Animali nobili ſono molto conſiderabili negli Armeggi, perche queſte veniuano dai Capitani, e Comandanti d'eſerciti portate ſopra i loro Elmi per Cimieri; E ſi può facilmente credere per molti degni eſempij, che chi l'introduſſero nei loro Blaſoni d'Armelli aueſſero in Battaglia acquiſtati ſopra i loro Nemici, ò pure, che con quelle Teſte voleſſero alludere d'auer con il proprio ferro, e braccio vcciſi i più forti de' loro Auuerſarij. Non potendo meglio rappreſentarli, che ſotto la figura d'Animali coraggioſi, e fieri per eſſer queſti i più adattati alla militia, ſecondo l'opinione dei Naturali.

Così anco ſi douerà intendere per le zampe, e branche, alludendole à mani, e braccia tronche dal valore di brauo Capitano ſopra ſuoi Nemici.

Segue l'Armeggio d'altri Animali inetti, cioè del numero de' Terreſtri.

LA Formica ſarà ſempre introdotta negli Armeggi paſsante; eſpreſsa Imagine della prudenza, ch'è vna prontezza d'eleggere, & operare il meglio ſecondo la dritta ragione in qualſiuoglia occorrenza; onde quell'Vomo, che ſi ritroua di queſta priuo non sà racquiſtare il perduto, nè meno conſeruare quello, che poſſiede. Altri la rappreſentarono per la prouidenza, virtù neceſsaria al buon Principe, e molto vtile al Saggio Capitano,

po-

posciache con questa s'inuigorisce l'ardore de' Sudditi, e si medica dolcemente quel male, che ne' suoi deuiamenti senza gran fatica si riduce al bene. Alcuni ancora la simboleggiarono per la cautela, & accortezza, ed Io la figurerò per quell'Vomo ragioneuole, e sauio, che non porta (come fà la formica) maggior peso di quello, che le sue forze comportano, sopra di che benissimo dice Isidoro lib. 6. de sinod. *Quicquid boni cum discretione feceris virtus est, quicquid sine discretione gesseris vitium est, Virtus enim indiscreta pro vitio reputatur;* Tù che porti della Formica l'Armeggio, procura con queste virtù di adornarti l'animo, acciò possi condurre ad onta d'inimica fortuna le belle, e lodeuoli operationi al felice porto della gloria.

Il Rospo sarà posto nell'Arme nella sua natural positura; significa fertilità di Terreno, come rappresentauano quelli, anticamente portati dai Rè de' Galli ne i loro Blasoni, ò perche volessero questi simboleggiare il loro vasto Dominio, sotto il Geroglifico de' Rospi, che altro non rappresentano, che la Terra, come loro proprio alimento. Alcuni rileuarono il Rospo con la bocca aperta in atto di diuorare per vn simbolo di quelle cose segrete, ed occulte, che instinto naturale chiamiamo, perche questo animale hà tal instinto, e tal proprietà della sua forma, che per virtù occulta tira à sè la Donnola, come la calamita il ferro, così anco si può alludere à qualche amoroso successo ò affetto naturale, per cui molti corrono ad incontrar la morte; Tù che spieghi per Blasone il Rospo impara, che doue la ragione dà le mosse à gli affetti non resta mai da questi souerchiata, & oppressa.

La Talpa sarà introdotta negli Armeggi ferma. Rappresenta la cecità della Mente, secondo gli Egittij; & altri la figurarono per l'Vomo vitioso, & ignorante, quale per lo più brama d'esser occulto anco à sè stesso; e però è cara la propria cecità à tali persone; onde non può il cieco innamorarsi della bellezza, che non vede, nè lo sciocco cedere à quella ragione, il cui vigore non intende. L'ignoranza è vn sonno miserabile della mente; e perciò Tù Caualiero, che porti la Talpa nel tuo Armeggio sappi che con questa ti diede à diuedere il suo Auttore, non esserui ingiuria più acerba, che la mancanza d'ingegno, per cui si rende l'Vomo, vn cadauere spirante & vn Imagine di Morte.

Lo Scorpione viene introdotto nell'Arme, conforme al suo naturale; è simbolo del Tiranno auaro, che se offende viuo, rimedia alle sue punture morto; si può anco rappresentarlo per l'Vomo vendicatiuo, come viene dimostrato dall' Alcia-

to

to il Coruo punto dallo ſteſſo Animale, dal che tira queſto emblema

Raptabat volucres captum pede Coruus in auras,
Scorpion, audaci præmia parta gulæ
Aſt ille infuſo ſenſim per membra veneno,
Raptorem in ſtygias compulit vltor aquas.
O riſu res digna, alijs qui fata parabat,
Ipſe perit, proprijs ſuccubuitque dolis.

Altri vollero ſimboleggiaſſe il traditore, perche vezzeggiando egli col volto, dona con la coda la morte, e ſotto ſimulate apparenze naſconde il mortifero veleno nella più ſegreta, & inerme parte del Corpo. Con queſt'eſempio impara, ò Caualiero, che la confidenza apre non meno la porta al tradimento, di quello, che la diffidenza ſia Madre della ſicurezza.

L'Aragno ſarà ſempre introdotto negli Armeggi con il ſuo lauoro, ò Tela; è ſimbolo delle Leggi vmane, che ſolo aſtringono i più deboli, e ſono sforzate, e rotte dai Potenti, e Grandi; e perciò Tacito lodò i Tedeſchi, quali meglio ſi reggeuano dalle ottime educationi, che dalle Leggi Scritte. Viene anco figurato per l'aſſiduità induſtrioſa, della quale parlò Stobeo, che. *Diligens induſtria vtilior, quàm bonum ingenium;* e perciò con queſta vediamo alcuni auanzarſi à Cariche ſublimi, & eccelſe; Onde tu che ſpieghi per Blaſone il Ragno procura con vn'aſſidua, & induſtrioſa diligenza di teſſere con prudenti conſigli la Tela al biſogno neceſſaria.

Il Ramarro, ò Ragano Animale amico dell'Vomo ſarà collocato negli Scudi d'Arme paſſante; rappreſenta l'affettione, ò beneuolenza, che per certa inclinatione ſi genera in Noi, & in vn momento fà che ci affettioniamo in vn tratto più ad vn Vomo, che all'altro; E' ſimbolo anco della cuſtodia, poſciache arditamente egli s'oppone alla Serpe ogni qual volta la vede in atto di perſeguitare l'Vomo dormiente. Altri lo figurarono per l'amor coſtante, perche queſta prima ſi laſcia vccidere, che leuar da i denti, ciò, che vna volta hà afferrato; così fà l'Amante fedele, che preferiſce la tempeſta alla bonaccia, la morte alla vita, la prigione alla libertà. Vn Amante fedele ſi deue promettere tutte le coſe fortunate, perche la ſperanza è l'Ala dell'Amore; E il più grande frà gli Amanti è quello, che ama di vantaggio. Tu che porti per Scudo il Ramarro, oſſerui come Caualiero fedeltà in Amore, mà ben dourai guardare in ciò, che non ſi confondano co' piaceri i tormenti.

La

La Salamandra venirà negli Armeggi introdotta in mezzo alle fiamme, è vn vero eſpreſſiuo della Miſericordia, e della Giuſtitia, dimoſtra ſimilmente la generoſità, che ſtà nel fuoco, ſenza ſoggiacere à veruna offeſa, come fà il valoroſo guerriero, che riceue da quell'elemento gli alimenti per render più ammirabile la ſua intrepidezza; ſi può anco rappreſentare per l'innocenza, che frà l'occaſioni d'impurità ſi mantiene illeſa; e così l'Vomo giuſto fra' cattiui, non riceue alcuna macchia; Con queſt'Armeggio procura, ò Caualiero, di farti conoſcere eſſer tu quell' Vomo donato da Dio agli Vomini, e che nella Militia di Chriſto qual prode, ed eſperimentato Guerriero hai ſaputo ſuperare l'infuriate potenze della Terra, e delle Tenebre per appendere l'Armi, e lo Scudo de' tuoi Meriti nel famoſo Campidoglio della Gloria.

L'Elidro ſarà nei Scudi d'Arme introdotto paſſante, ſecondo il ſuo naturale; rappreſenta il Soldato prudente, armato di buona cautela, come fà queſt'Animale, nemico del Cocodrillo, che ſuole inuolgerſi nel fango, e ſeccandoſi al Sole quella materia lutoſa viene à coprirſi d'vn'armatura neceſſaria al ſuo biſogno, con cui arditamente entra nel ventre del Cocodrillo, e rodendogli l'interiora gli dà in queſta forma la morte, e lui trionfante ſe n'eſce; così deue fare il prudente Capitano, quando ſcorge alle ſue forze malageuole l'Impreſa, armarſi con il forte Corſaletto della buona cautela per entrar poi con ſicura ſperanza di Vittoria nel Ventre degl' inuiluppi, e difficoltà nemiche; Onde. Tu, che ſpieghi per Blaſone l'Elidro, fà che i paſſi del tuo diſegno ſiano prima aſſicurati con l'occhio della cautione, ſe vuoi felicemente arriuare all'intento.

L'Aſpido viene negli Armeggi ſituato, conforme al ſuo naturale, denota l'oſtinatione del Peccatore, l'Vomo ſaggio, e prudente, che chiude (come fà l'Aſpido) l'Orecchio alle voci pernicioſe de' maldicenti; Si può anco ſimboleggiare per la continenza, perche con l'vdito facilmente ſi macchia la purità dell'Animo. Altri vollero, che foſſe il vero Blaſone d'vna Vergine Caſta, ò di Miniſtro fedele, che tiene ſempre chiuſo l'orecchio à tutte quelle offerte, che gli vengono fatte in pregiudicio della propria riputatione; Onde tu, che porti per Armeggio l'Aſpido ſarai ſempre ſordo alle voci di quelli, che tentano d'incantare la fedeltà del tuo Animo.

La Serpe viene in varie foggie negli Armeggi introdotta, & ogn'vna di queſte hà il ſuo vero ſimbolo, cioè paſſante, in cer-

chio

chio con la coda in bocca, & aggirata in sè medesima; La Serpe passante significa trauaglio glorioso, e che dalle strettezze de' mali alle volte si riceue buona fortuna, e gloria: denota Pouertà volontaria, Rinouatione, Età fiorita, Inganno mascherato, e Speranza di premio in Amore. La Serpe in cerchio è vn espressiuo del tempo, Padre della verità, che leua fuori delle tenebre le cose, che vengono dall'ignoranza, e dalla malitia nascoste: con tal figura rappresentauano gli Antichi l'Anno, che si riuolge in sè stesso, & il principio di vno consuma il fine dell'altro. La Serpe aggirata in sè medesima significa la prudenza la cautella, il buon gouerno, la perfettione, e l'Eternità, in cui stà il sommo d'ogni nostro bene. Tu che fregi con la Serpe il tuo Armeggio raccordati, che l'Eternità è vna duratione, senza principio, e senza fine.

La Vipera sarà sempre negli Scudi d'Arme collocata passante, rappresenta il Matrimonio infausto, l'ingratitudine de' figliuoli, morte amorosa, ed il vero Cittadino di Republica, che per beneficio della propria Patria rende con la di lui morte ad altri la vita. Così dunque, tù, che porti per Armeggio la Vipera, procura di farti conoscere sù i tratti della gloria con titolo specioso di vero Amator della Patria, acciò con questo si renda celebre il tuo Nome, e serua d'abbondante materia per dar fiato alle Trombe della Fama, e somministrare soggetto d'Encomi all' Eternità.

La Sanguisuga introdotta nell'Arme sarà per lo più passante; Simbolo dell'Auaritia, ch'è Madre de tutti i mali, e Sepolcro dell'onestà; Significa l'Amor Carnale, il piacere mondano, l'interesse spietato, l'vbbriachezza, l'inimicitia mortale, e l'insatiabilità; Vitij tutti, che deuono esser dal buon Caualiere fuggiti per non render in alcuna parte denigrata la sua reputatione; Onde tu, che porti nel tuo Blasone la Sanguisuga seruiti di questa per dar bando perpetuo à que' moti velocissimi della mente, che ministri d'errori, e ribelli alla ragione sempre martellano sù l'incudine della consideratione quel cuore, che si rende soggetto al Carnefice de' tormenti.

Il Camaleonte sarà situato negli Armeggi, conforme al suo naturale, denota l'ambitione, che contamina le menti più rette, e rende sempre idropici gli appetiti del nostro desiderio; E si come questo Animale si pasce d'Aria, così l'Ambitioso si pasce solo di vanità, e transitorie grandezze; significa similmente l'Adulatore, che secondo il gusto di ciascuna persona cangia volto, e

pa-

parole, e si conforma alle affettioni, e genij del suo Signore, come dimostra Terentio nell'Eunuco.

Quicquid dicant laudum id rursum si negant laudo
Id quoque negat quis, nego: ait, aio

Si può anco rappresentare questo Blasone per l'affettuoso Amante, che suole con pontuale conformità vestirsi degli affetti, e dispositioni della persona amata; Viene di più introdotto per vn espressiuo di Giudice retto, e giusto, perche quest'Animale suole vccidere, ma non diuorare il Serpente, e perciò il retto Giudice, non si cura di verun vtile, e la riputatione della sua integrità è vn pegno, che assicura dal sospetto de' fauori; Tu ò Caualiero, che porti per Armeggio il Camaleonte, imparerai d'esser retto nel giudicare, netto nel viuere, presto nello spedire, patiente, e prudente nel gouernare.

Armeggio degli Vccelli, & altri Animali Volanti, ouero Alati.

GLi Vccelli, che sono nel numero degli Animali sensibili, e non rationali vengono pure introdotti per nobilissimi Mobili degli Armeggi. Questi sono di molte specie, come Aquile, Astori, Falconi, Sparauieri, Pichi, Aironi, Nibbij, Cigni, Cicogne, Galli, Grue, Fenice, Pauoni, Merghi, Passari, Passari Solitarij, Perdici, Rondinelle, Rosignuoli, Galline, Colombe, Tortorelle, Alcioni, Merli, Merluce, Anatre, Oche, Cardelli, Calandre, Gazze, Cucoli, Corui, Ciuette, Pelicani, Stellini, Stornelli, Tordi, Trochili, ed Vpupe, vccelli crestati, ò coronati; frà questi ancora per esser Alati si numerano i Grifoni, Struzzi, Draghi, Basilischi, Api, Cicale, Farfalle, Mosche, Nottole, Saltarelle, Grilli, Bachi, ò Bombici, Pirauste, e Lucciole. Tutti gli Vccelli, che aueranno spiegate, e distese in forma di Croce le Ali, come l'Aquila bicipite, ò Imperiale saranno negli Scudi d'Arme posti di fronte, anco molti di quelli, che tengono l'Ali abbassate.

Quelli, che vengono posti nella loro natural positura volante si dirà in aria, & in Francese *éssorez*. Gli Vccelli, che si veggono in qualche Armeggio senza testa, si dimandano decollati. Circa poi le teste di questi, e loro positura si douerà osseruare quanto abbiamo quì auanti rappresentato sopra de' Quadrupedi.

Le Ali staccate dal Corpo vengono ancor queste poste negli

Ar-

Armeggi con il loro Ordine, e proprio nome. Quando si troueranno due Ali si dirà vn Volo, vna sola, mezzo Volo.

Deuonsi molto bene rimarcare tutte le cose, circa il Blasone, ò Armeggio degli Vccelli, cioè la specie, lo smalto, la situatione, e positura; le loro Gambe, e piedi con vna sol parola si nominano, cioè membrati, ed il becco pure, ò rostro si dirà beccato, e questi sono sempre di smalto differente. Gli occhi chiamansi illuminati di vn tal colore, che si douerà specificarlo, e così la Cresta, ò barba, ch'è quella pelle attaccata sotto la Testa de' Galli, e Galline, che si diranno crestati, e barbati di vn tale smalto. Le Ali ancora vengono osseruate in molte cose, e si chiamano ombrate di vn tale colore, le penne, che sono sotto il Collo, e nel petto si dicono colorite, &c.

L'Aquila viene sempre collocata negli Armeggi con l'Ali distese, ed è molto stimata, perche rappresenta nobiltà di Natali, Dignità, Grandezza d'animo, Prudenza, Dominio, e Valore. Per la Nobiltà già sappiamo, che questa esperimenta sempre ai raggi del Sole la generosa sua Prole, non essendoui alcun Vccello, che possa, fuor che lei affissare nel luminoso specchio del Sole lo sguardo; onde si può certamente argomentare, ch'ella sola porta della Nobiltà il vanto, posciache i lumi, che si prendono da' Natali fortificano la vista à passare co gli occhi fino alle più alte Sfere del Cielo; non essendoui dubbio, che la vera Nobiltà nasce dalla virtù d' vn animo chiaro, e risplendente, che non lascia così facilmente ingannarsi dai mostri del vitio. Idea similmente del Principe prudente vien figurata l'Aquila, che prima d'approuar i suoi Ministri deue saggiamente esperimentarli, perche non riescano indegni della sua grandezza, e così anco deuesi intendere per l'elettione degli Amici. Per il Dominio vediamo esser proprietà dell'Aquila scacciare dal suo Nido alcuni degli Aquilotti, riseruandone vno, ò poco più da educare, per inferire, che il Dominio si deue lasciare ad vn sol Figliuolo, acciòche la Monarchia possa conseruarsi; E con ragione disse Alessandro allora, che Dario gli offerì la metà del Regno Persiano: *Regnum duos non capit, sicut neque Mundus duos Soles*. Significa similmente animo intrepido, e generoso, intelleto eleuato, e prudentissimo. La generosità d'vn cuore intrepido, e coraggioso è simbolo di questo Vccello, che non teme i pericoli, anzi gl'incontra, perch'esso vola contra il Cielo torbido,

tempestoso, e fulminante. Rappresenta etiamdio Dignità, che sono gli arredi propri della virtù, e perche queste non s'acquistano senza merito, è come l'ombra, che non s'allontana dal Corpo, ed il raggio dal Sole. Regna sempre negli animi nobili quella Grandezza, figlia della fortuna, e germana dell'ardire, ch'è causa souente de' suoi trionfi, e non lascia giammai nel biasmo cadere il minimo atto delle sue attioni, anzi non cerca Vittoria, doue non conosce cimento, nè stende mai la destra, là doue scorge inerme debolezza, e lascia sempre da parte quelle glorie, che senza contrasto s'acquistano, come anco quegli onori, che senza periglio s'incontrano. Tu ò degno Caualiero, che spieghi per marca del tuo illustre sangue sì generoso Vccello riccordati, che la Nobiltà non ammette bassezze nel lustro dell'onore, anzi procura, che questo solo sia il Sole luminoso de' suoi giorni per fugare ogni nube di sospetto nemico a' suoi splendori. La Generosità di questo Vccello t'insegna esser ella quella Stella, che accompagna il Sole de' suoi chiari Natali, non scorgendosi mai questa nella Notte, e nelle Tenebre degli animi vili, se non nel chiaro giorno del merito. E perciò disse Seneca, *che Nobilitas animi generositas est sensus, & nobilitas hominis est generosus animus, & hoc optimum habet in se generosus animus, quod concitatur ad honesta;* con questa Emilio Lepido, e Marco Catone fecero nell'età puerile vedere sù i fiori più vaghi del loro spirito la ricca messe de' suoi Trionfi, che anco pargoletti sapeuano seguire l'orme delle Vittorie.

L'Aquila bicipite, ò Imperiale viene simboleggiata per la Religione prouida, e per la prouidenza religiosa.

L'Astore Vccello d'animo magnanimo, e grande viene negli Armeggi situato in volo, significa quel Caualiero, che auido di gloria và sempre ricercando nuoui acquisti per accrescere con questi il grido a' suoi magnanimi fini; Così fà dunque l'Astore nel cacciare le Pernici; che se bene auerà d'alcuna di queste fatto preda, non lascia però di perseguitare le altre, come saggio Capitano, che vuole con la fuga dell'inimico accrescere i trionfi alle sue glorie. Tu, che porti di quest' Vccello nobile Armeggio non lasciare illanguidita la speranza della Vittoria sù i primi fauori della fortuna, se vuoi facilitarti gli acquisti della gloria, come c'insegnano gli esempij del Maggiore Africano, e di Pompeo Magno, che ambi con questo desiderio tessèrono al loro crine i Diademi più pomposi del merito.

Il

Il Falcone viene negli Armeggi ſituato con piedi fermi ſopra vna pertica con cappelletto, ò Elemeto in teſta, e con i Zetti ai piedi nella forma, che ſi coſtuma tenerlo da' Cacciatori, è ſimbolo di Caualiero guerriero, & eroico. Racconta Bartolomeo Anglico, allegando San Gregorio, che queſto nobiliſſimo Vccello ſe non piglia al primo, ò ſecondo volo la preda, ſi vergogna di tornare al pugno del Cacciatore ſuo Padrone. Queſta vergogna naſce da vna poſſanza, quaſi ſimile alla ragione, ch'è l'Aurora della virtù, come fù ſempre la Foriera della nobiltà; Liurea di cui ſi veſte l'onore sù le diſpiacenze del proprio difetto, quale inſenſibilmente eccita la coſcienza à vibrare vn raggio delle ſue glorie sù l'Orizonte del pallido volto; non eſſendoui coſa, che più rincreſca ad vn animo nobile che veder defraudata la propria ſperanza in qualche ſua intrapreſa. Tu dunque ò Caualiero, che porti per Armeggio queſt' Vccello raccordati, che hai più di lui la nobiltà della ragione; e perciò non deui permettere che queſto di minor grado ti ſuperi nell'attione di maggior virtù, con la quale ſi miſura il camino dell' opera.

Lo Sparauiero vien introdotto negli Armeggi in atto fermo cõ l'Ali raccolte; ſignifica eſſere ſtato il ſuo Auttore Vomo Guerriero, eſſendo Vccello dedicato à Marte; e perche la Militia è la cuſtodia della Città, e la difeſa della ragione, e della libertà deue eſſere molto conſiderata, come quella, che deriua dall' intelletto per mezzo dell'eſperienza; così il valore conſiſte in vn bollore di ſangue, che hà per fine l'oneſto, benche abbia per mezzi le difficoltà. L'Vomo valoroſo à viſta del proprio ſangue accreſce le forze, & il coraggio, e s'inferociſce sù l'orme delle proprie piaghe per acquiſtar l'immortalità della gloria. La Militia dunque nella perſona nobile ſarà ſempre accompagnata dagli atti della propria virtù, ch'è la generoſità; e perciò Scipione Africano, come Soldato eſpugnò Cartagine, e come nobile Caualiero conſeruò intatto l'onore della Moglie del Principe Spagnuolo. Tu dunque che porti per Arme lo Sparauiero non tralaſciar d'eſercitarti nell' Armi, eſſendo queſte il Campidoglio degli onori, e il Teatro della gloria, e la circonferenza, in cui ſi concentra l'eternità d'vn Eroe. Non cinga la ſpada al fianco chi non ſi perſuade con la ſteſſa difendere la propria riputatione, e quella ſimilmente del ſuo Principe, e Sourano. E per eſeguire quanto deue è obligato à prepararſi con l'ani-

mo, e con il Corpo, acciò che nel produrre le operationi il Corpo non ſia ſenz'Anima, nè l'Anima ſenza Corpo.

Il Pico vien poſto aggrappato a' Tronchi di Piante, ouero fermo; ſignifica l'Vomo forte per eſſer anch'egli Vccello dedicato à Marte, e perche la fortezza fù molto da tutte le Nationi guerriere ſtimata, non ſi può negare, ch'ella ſola non meritaſſe i trionfi, e che apriſſe la Strada a' valoroſi per ſalire sù'l Trono delle Monarchie, e de' Regni. Oratio Coclite fra' Romani il forte, che sù'l Ponte Sublicio fece del ſuo petto Scudo contra i Toſcani, dando campo a' ſuoi di tagliare dietro alle ſue ſpalle il Ponte, & egli ſolo con eſtraordinario ardire, e ſtupore d'ogn' vno diuiſe due eſerciti in pericoloſa zuffa attaccati, l'vno col reprimerlo, e l'altro col difenderlo; onde fece confeſſare à Porſena Capitano, e Rè de' Toſcani, che la loro forza vinceua tutti i Romani, mà quella d'vn ſol Romano fù baſtante à vincerli tutti in vna ſol volta, come cantò il Poeta: *Oratio ſol, contra Toſcana Tutta*. Nè ſi deue tacere di Publio Ventidio, la di cui fortezza, e valore fù quella che doppo eſſere ſtato da Pompeo Strabone condotto legato al ſuo Carro Trionfale in Roma, lo fece ancor lui trionfante in quella vedere per la Vittoria contra i Parti ottenuta, e con sì glorioſo fatto illuſtrò quel giorno, che altre volte à lui era ſtato oſcuro. Tu dunque, c'hai nel tuo Scudo il Pico, raccordati, che queſto è Vccello di Marte, e non permettere che il tuo cuore ſia dato ad vna Venere in preda.

L'Airone è ſenza becco, e ſenza gambe, e viene così collocato negli Armeggi per moſtrare, che colui quale lo pigliò per Blaſone aueſſe diſarmato il ſuo nemico in Guerra, e ſecondo il numero di queſti Vccelli, così ſi douerà anco argomentare quello de' nemici vinti. Il vincere l'inimico depende dalla forza, mà più dal deſiderio di gloria nel Vincitore, che nulla temendo quella Vita, ch'è comune con tutta la ſua ſpecie, e generata dalla Natura, vuole ſolo attendere alla conſeruatione di quella, che conoſce per Madre la virtù, e che lo diſtingue dalla comunanza de' volgari. Altri vollero, che l'Airone ſignificaſſe colui, che tiene il penſiero à coſe grandi, & eleuate, mentr'è proprio di queſt'Vccello ſormontare i nuuoli, e ſtender il volo verſo la prima Sfera del Cielo. Onde tu, che vanti da queſt'vccello nobile Armeggio procura con la vittù intellettiua di ſol-

leuare

leuare il tuo ſpirito per conoſcere la verità nelle coſe neceſsarie; e biſognoſe, come faceuano i Romani in quelle del publico Gouerno, e particolarmente Lucio Silla, che auanti di combattere innalzaua la mente a'ſuoi Dei immortali, e faceua vedere à i di lui Soldati l'Imagine di Apollo, già tolta a' Delfi, come ſe da quella aueſſero ſicura promeſſa della Vittoria.

Il Nibbio Vccello di rapina vien ſituato negli Scudi d'Arme in aria, ò ſia in volo; rappreſenta il ſuo Auttore eſſere ſtato Vomo, che abbia ſeguito la guerra, e col mezzo di eſſa accreſciuto le ſue fortune nelle occaſioni di prede, e Bottini. Tu che hai dunque per Blaſone queſt'Vccello procura ſolo d'imitarlo in far preda della virtù, e di que' Beni, che poſſono renderti onore, ed vtile; e perciò i Romani, che con queſta conobbero molto bene, che le coſe della guerra ſi ſtabiliuano, & acquiſtauano forza, vollero, che foſſe coltiuata negli animi de' loro Cittadini, come ci manifeſtano gli eſempi dei due Catoni, e di Terentio Varrone con tutti gli auuantaggi di eſſa.

I Cigni ſono poſti negli Armeggi fermi, rappreſentano l'augurio buono, come narra Virgilio nel 1. dell' Eneide

Ni fruſtra Augurium vani docuere parentes
Aſpice bis ſenos latentes agmine Cygnos.

onde biſogna credere, che quelli, quali l'introduſſero nei loro Blaſoni foſſero ſtati Vomini oſſeruatori d'auguri, e da eſſi per qualche glorioſo accidente per Inſegna pigliati; dinotano anco lode virtuoſa d'vn amore perfetto, con il quale deue ogni vno lodare il ſuo benefattore, ſino alla morte; non eſſendoui alcuna coſa da Dio creata, che non lo benedica, e canti in ſua lode. E perche la vera lode naſce dal merito, che obliga le lingue à cantargli Encomi, e celebrare le ſue impreſe; così anco fù coſtume per render magnifica la virtù, ed il valore di qualche perſona meriteuole far loquaci le Muſe, e le penne de' Cigni famoſi à ſomminiſtrare col canto gli encomi alla propria virtù. Altri con più fondata ragione diſsero eſſer il Cigno l'Idea di perſona ſchietta, ſemplice, e ſincera, e d' vn animo pacifico, e benigno, poiche non mai ſi ſente ad offender altri Vccelli ſe non quando viene dall'Aquila prouocato, che allora fà conoſcere che la patienza offeſa da ingiuſti rimproueri non hà freno, che la ritenga per dar la pena douuta à chi perturba l'altrui pace. Tu ò Caualiero, che porti per Arme il Cigno procura di moderare gli affetti, acciò che non mai altrui ti faccia ingiuria ſtando

con ciaſcuno in pace, eſſendo queſta la più ſalutifera virtù, che poſſa mantenere incorrutibile l'animo degli eccellenti Vomini, come c'inſegnò Publio Valerio Publicola, quando riduſſe con la ſua moderanza ad abito più ciuile,& tollerabile l'altezza,e pompa della Dignità Conſolare; e doue ne' Faſci erano ſolite portarſi legate dauanti à i Conſoli le Scuri, leuò via queſte per moderare quella violenza, che tal inſegna rappreſentaua.

Le Cicogne vengono ſituate ferme negli Armeggi; ſimboleggiano la pietà di que' Padri, che nella Republica gouernano con molto zelo, & amore nelle coſe publiche, non potendo acquiſtare maggior gloria, nè lode, che applicarſi con carità in beneficio publico; e perciò diſſe Marco Tullio: *Nec quidquam ex omnibus rebus humanis eſt præclarius, aut præſtantius, quàm de Republica benemereri.* Onde tu, che porti della Cicogna lo Scudo, procura d'imitare queſto degno Vccello vero geroglifico della pietà, e dell'aiuto, eſſendo che l'vno ſenza l'altro mal poſſono ſtare ſeparati; e perciò i Romani coſtumarono di farlo nelle loro Medaglie imprimere per rappreſentare l'Vomo pietoſo, e zelante del bene verſo i ſuoi Parenti oppreſſi dalla vecchiaia; onde l'Alciato nei ſuoi Emblemi ſcriue:

Aerio inſignis pietate Ciconia nido
Inueſtes pullos pignora grata fouet.
Taliaque expectat ſibi munera mutua reddi,
Auxilio hoc quoties mater egebit anus:
Nec pia ſpem ſoboles fallit, ſed feſſa parentum
Corpora fert humeris, præſtat, & ore cibos.

Altri vollero con la Cicogna ſimboleggiare il diſprezzo,e diſtruttione de i piaceri, e cattiui affetti, eſſendo ch'ella continuamente fà guerra con i Serpi, e li diuora; e perciò ſi moſtra l'animo il quale diſprezza le delitie del Mondo, e gli affetti terreni. Il Caualier Ripa la rappreſenta per la quiete,che in vecchiezza principalmente ſi deue procurare, quando ſtanchi, e ſatij delle coſe terrene, e caduche; con più ardore, e maggior fede aſpiriamo alle celeſti, e perpetue; Mà per ritornare al vero ſimbolo della pietà, l'eſempio del Maggiore Africano fà chiaramente vedere, quanto in eſſo fioriua queſt'amore diuino, che appena vſcito della Pueritia lo armò di virilità per dar ſoccorſo al Padre,che con Annibale combatteua malamente ferito; nel cui cimento fece rimarcare,quanto poteua la forza dell'amore in vn braccio auuezzo à maneggiar più la trottola, che il ferro.

Il Gallo viene introdotto negli Armeggi fermo, e porterà la

creſta,

creſta, e barba di differente ſmalto da quello del Corpo, che ſi douerà il tutto ſpecificare. Rappreſenta egli la cuſtodia ardita, e la vigilanza perſpicace, ambi neceſſarie al buon Capitano, e Soldato, con le quali ſi rende meriteuole d'onori, e col mezzo di queſte ſi facilità le vittorie. E' ſimbolo del Dominio aſſoluto, poſciache ſolo in vn luogo vuole eſſere il Padrone, ne permette Compagni nel ſuo Dominio, di cui è il Principe; e perciò Artaſerſe per dimoſtrare la grandezza dell'animo di colui, che ferì il Rè Ciro gli conceſſe priuilegio di portar per Cimiero il Gallo, come che voleſſe dire, che quello frà tutti i Soldati del ſuo eſercito meritaua d'eſſer conoſciuto Rè per così degna, & ardita attione. E perche queſt'Vccello è geroglifico della diligenza farà conoſcere l'Auttore di tal Armeggio eſſere ſtata perſona diligente, & anco ſapiente, che tale vien chiamato colui che vniſce la preſtezza con la tardanza. Di tale virtù furono degnamẽte ornati Publio Craſſo, e Lucio Pontio Caualiere Romano, ambi acquiſtarono non ſolo credito appreſſo il Senato, mà grido vniuerſale col Popolo. Così dunque farai tu ò Nobile, che ſpieghi per Inſegna il Gallo di eleggere con l'induſtrioſa diligenza in tutte le coſe il migliore frà la moltiplicità delle baſſe, e vili.

La Grue nei Blaſoni d'Arme viene ſituata ferma, portando il piè dritto alzato ſoſtenendo vn picciolo ſaſſo, ſecondo il ſuo natural coſtume. Significa queſt'Vccello la conſideratione, con la quale s'arriua per dritta via al vero fine, e non ſi laſcia ingannare dal ſenſo; e perciò l'Vomo prudente, e ſaggio miſura l'opere ſue col compaſſo della ragione, e delle di lui forze; altrimenti facendo reſterà ſempre ingannato dalla propria paſſione. Altri però con più vero fondamento la rappreſentarono per Idea della Militia, perche queſt' Vccelli tanto nel combattere, come nel campeggiare dimoſtrano vn perfetto, e vero Ordine militare, poſciache venendo eſſi aſſaltati (come ſpeſſe volte accade) dall'Aquile formano ſubito vno Squadrone rotondo, riuoltando le ſpalle al centro, e degli acuti roſtri facendo circonferenza, di modo che non ritroua l'Aquila per doue aſſaltarli, ſenza rimanere dalle loro armi offeſa; con che inſegna a' Soldati di quanta importanza ſia l'ordinanza negli eſerciti. Parmi però eſſere queſt'Vccello molto adattato al Principe Vigilante, & à tutti quelli, che cercano di coronarſi cogli Allori della gloria, leuando à sè medeſimi i riposi. Tu dunque, che porti per Scudo la Grue non permettere, che il ſonno t'arreſti le attioni lodeuoli, e che le tenebre naſcondano gli ſplendori del tuo illuſtre ſangue; e qual nouello Scipione

dimostrati Leone nel dormire per rendere più terribili le tue operationi nel cimentarti.

La Fenice vien posta negli Scudi d'Arme sopra il suo Rogo, che si chiama immortalità, che riguarda il Sole; denota il Secolo, ch' è lo spatio della più lunga vita, che possa pretender l'Vomo. Altri con più fondamento la rappresentarono per la costanza, quale non alberga, che ne' cuori più generosi, e nobili. La gloria d'vn valoroso Soldato consiste nell'immortalarsi colla costanza, non nel morire frà l'Armi. Vittoriose si chiamano quelle perdite, che non sanno auuilire l'animo del perdente. Fù degno simolacro di questa virtù Q. Fabio Massimo, che per molti torti riceuuti dalla Republica, niuna cosa potè mai perturbarlo, ò alterare la costanza del suo animo; e così anco nel guereggiare fù sempre costante nelle sue risolutioni, e maggiormente in quelle, che vedeua il beneficio publico, stimando meglio consumare l'inimico col trattenerlo in bada, che venire alle mani con vn'incerta vittoria; e perciò mai si lasciò vincere dall'ira: che se Scipione con la sua celerità distrusse Cartagine, Fabio con la sua costante tardanza non lasciò, che Roma fosse da' Cartaginesi superata. Tu dunque, che porti per Blasone la Fenice procura con generosa costanza immortalare il tuo nome. E sappi che questo è vn patrimonio, che t'obliga à molte strette conditioni per non tralignare da' tuoi Maggiori.

Il Pauone viene per lo più posto in prospetto con la sua coda spiegata in forma di fasto, rappresenta nell'Arme l'Amor di sè stesso, per il quale ogn'vno presume d'esser sapiẽte, bello, e perfetto, e così restano gli Vomini ingannati con questa falsa credenza. E perche ad ogni animale diletta più la forma sua, che quella degli altri di specie diuersa, l'Vomo è tutto al contrario, che si stima più della sua specie, nè vorrebbe esser altr'Vomo, che sè stesso, ancorche desideri la fortuna d'altri più potenti, e felici; e così alle volte incorre in mille disgratie, e forse l'Auttore di questo Armeggio auerà voluto col Pauone dimostrare quanto dannosa sia in vn Capitano la superbia, & alterigia fastosa, sopra la quale auerà ottenuto fortunato successo; mà più mi dà à credere, che il Pauone nell'Arme sia solo dalle persone nobili introdotto, per dimostrare gli ornamenti d'vn animo fastoso, e che supera ogn'vno nei trionfi della Maestà; anzi che fosse il vero Blasone di que' Comandanti, e Generali d'eserciti, che deuono aprire altrettanti occhi, come si veggono quelli nella sua coda dipinti, per inuigilare alla conseruatione delle sue genti, & alla salute, e custodia delle

Città

Città raccomandate alla di loro fede. Che perciò tu, che porti per Arme il Pauone farai conoscere negli occhi il tuo comando per imitare gli Egittij, che poneuano sù la cima de' loro Scettri l'occhio vigilante del Gouerno; e così anco potrai meritamente chiamarti vero Cittadino di Republica, come degnamente meritarono quello di Roma Marco Varrone, e M. Portio Catone splendidissimi lumi di quel glorioso Senato.

Il Mergo vien introdotto nei Scudi d'Arme in volo, significa l'Vomo prudente, e costante nell'appigliarsi alle cose vtili, e migliori, come fà il Mergo, che egualmente agli elementi dell'aria, acqua, e terra s'aggiusta; tanto pure deue fare il buon Cittadino, che nel consiglio preso con buona ragione, e nel luogo eletto con prudente consideratione sarà obligato perseuerare costantemente. E tu che porti per Arme quest'Vccello raccordati, che Paolo Emilio non si mostrò mai piegheuole nel primo carico per aprirsi la strada alla promotione del Secondo. Ben è vero, che se le cose nelle quali discorderai d'opinione dagli altri seruiranno di molto piacere alle sodisfattioni priuate, e di poco rilieuo all'vtile publico, non farai però male à concorrere ancor tu con essi, perche in tal guisa gli hauerai più disposti à seguirti, quando guiderai qualche Impresa della Republica.

Il Passaro viene per lo più nei Blasoni d'Arme situato sopra qualche pertica, ouero fermo nel Campo giacente, dimostra l'Vomo dedito alla peregrinatione, e che non si sodisfa di vn sol luogo, mà solo ricerca con questa variatione imparare quelle cose, che sono necessarie in vn buon Cittadino; Onde tu che fregi di quest'Vccello il tuo Armeggio, t'insegna il tuo Auttore di non tenerti fermo nella tua Patria, e che gli agi di quella sono ruggine delle nostre attioni, anzi tu non puoi mai meritare il nome di vero Cittadino, se non vedi la Città del Mondo, oue apprenderai nella Scuola di questa le notitie più perfette al tuo gouerno.

Il Passaro solitario per lo più sarà collocato sopra qualche sasso; Simbolo dell'Ipocrisia, & Idea di chi insegna, e consiglia bene; mà viue, & opera malamente; Alcuni lo rappresentarono per l'Vomo Religioso, posciache la ritiratezza è madre della riuerenza, e porto sicuro dalle tempeste del Secolo. Tu dunque, che hai per Insegna il Passaro solitario deui allontanarti dalla Conuersatione de' vitiosi, e dai costumi corrotti del Secolo, che hà per vitali i respiri interessati della terra.

Le Pernici sono poste nei Blasoni ferme. E queste dimostrano la verità, non essendoui cosa, che più importi per render l'Vomo

nobile,

nobile, che la verità per eſſer la prima lode de' buoni, e la proportione, e partecipatione dell'eſſere, di che tutto'l Mõdo è adornato, e chiunque con menzogna la guaſta, altro non fà che corrompere l'ordine dell'Vniuerſo. E ſi come la verità è il fondamento della fede; così mancando ad vno di fede, viene da tutti per infedele, e mancatore tenuto. Tu dunque, che hai per Armeggio la Pernice procura d'eſſer veridico, e di conoſcere la voce del vero da quella del falſo, come fà la Pernice in conoſcere dal canto la propria, e legitima Madre; E ſi come la pietra Lidia da inditio dell'oro, così la verità onnipotente manifeſta la virtù degli Vomini, come fù quella del Gran Pompeo nella Republica Romana.

La Rondinella ſarà ſempre poſta nell'Arme in piedi ferma, e qualche volta in aria; rappreſenta l'Architettura Militare, e ſi può argomentare, che il ſuo Inuentore foſſe ſtato valoroſo Ingegnere nella Militia, e con eſſa aueſſe fatto qualche ſingolare Impreſa, e perciò molto vale queſta nobiliſſima Arte nelle Guerre, perche non ſolo facilità l'Impreſe, ma etiamdio macina il grano delle difficoltà per render abbondante ogni Vittoria; alcuni la ſimboleggiarono per idea della prudenza in fuggire ciò che pregiudica; ma i più ſaggi vollero, che foſſe l'eſpreſſiuo dell'vgualità fra' Cittadini, diſtribuendo ella a' ſuoi figliuoli proportionatamente il Cibo. Onde tu che porti nel tuo Armeggio queſt'Vccello, procura di renderti giuſto nel diſtribuire il Patrimonio a' tuoi figliuoli, e così nell'occaſioni di Giuſtitia verſo i Sudditi, ò quelli, che ti ſono dati in gouerno. Argomento di vera Giuſtitia fù l'eccelſo Senato di Roma, poſciache ordinaua, che i Capitani nel diuider delle ſpoglie, e nella qualità, come nella quantità delle coſe s'aggiuſtaſſero col merito, e con la dignità delle perſone.

Il Roſignuolo vien poſto nell'Arme fermo. Rappreſenta la Muſica, cõ la quale ſi ſgombrano le paſſioni del cuore, eſſend'ella quel latte, con cui molto ſi nutriſce l'Amore, col ſoaue cõceto di queſta ſi fabricarono di Thebe le Mura, e con quella rappacificò i tumulti Apollo nel Cielo. Vollero alcuni, che queſt'Vccello foſſe l'idea dell'Vomo traſcurato, & incauto, perche egli ſpontaneamente ſi porta nelle fauci della Vipera ad incõtrar ſicura la Morte; Mà più d'ogn'altra coſa ſi può aſſomigliarlo à quelli, che attendono ſolo à piaceri mondani, e che ſenz'alcun riguardo della propria ſalute corrono à precipitarſi negli abiſſi della perditione. Che perciò tu ò Nobile, che fregi il tuo Armeggio con queſt'Vccello procura

cura d'allontanarti da tutte quell'occasioni, oue puoi conoscere gl'inganni, e le lusinghe del Mondo, che alloppiano le beuande, e non danno Zuccaro senza fiele, poiche il suo fine apporta morte peggiore delle belle Hiene, chè allucinauano in pietosa apparenza quelli, che troppo curiosi si tratteneuano à mirarle.

La Gallina, ò Chioccia viene nella sua natural positura posta, e situata negli Scudi d'Arme; significa la protettione sicura, e felice, posciache questa è la marca più apparente d'vn animo nobile, e lo Scudo, che viene imbracciato dall'Amico in difesa dell'altro, non essendoui cosa, che alieni maggiormente gli animi degli Vomini da debiti di fedeltà, e di vbbidienza, che il vedere trascurata la loro saluezza da chi deue più d'ogn'altro guardarla; e perciò tu che porti nel tuo Armeggio la Chioccia, considera quanto deui per l'Amico, e se ami cordialmente colui, ch'è tuo confederato nel cuore, ami te stesso, & in suo conto riceui tutta la somma degli onori, e dei comodi, doue il tuo Amico è onorato, & accomodato. Idea di vera Amicitia fù Lucio Petronio assonto all'Ordine de' Caualieri per opera di Publio Celio, nè auendo mai nelle prosperità auuto occasione di dimostrarli la gratitudine dell'animo suo, nelle auuersità molto fedelmente la dimostrò.

La Colomba si ritroua per lo più negli Scudi d'Arme posta sopra qualche cosa stabile, & alle volte ferma nel centro d'essi, e così anco in volo, portando per lo più nel becco vn picciolo ramoscello d'oliuo. Rappresenta la Pace, ch'è vincolo d'ogni amore, e perciò viene con la Colomba simboleggiato lo Spirito Santo, effetto d'amore del Padre, e del Figliuolo, per il quale la Diuina Giustitia si comunica à tutti i Principi del Mondo in fondamento di vera Pace. Viene similmente quest'Vccello rappresentato per l'Idea della semplicità, e purità dell'animo, come ce lo insegna la Scrittura: *Estote simplices sicut columbæ*, mà parmi, che sia stata per lo più introdotta per simboleggiare vn Amor casto, e puro, cioè netto d'ogni macchia di vitio; ouero per dimostrare, che l'Auttore di tal Armeggio fosse stato Vomo benigno, e piaceuole, non essendoui cosa, che più vtile apporti ad vna Republica, che la piaceuolezza de' suoi Cittadini, essendo questa l'aiutatrice della virtù, con cui abbiamo veduto dinanzi agli occhi della Republica Romana sì nella Militia, come nel gouerno i merauigliosi effetti della sua Diuinità; Onde tu che porti per Arme marca sì nobile procura con la mansuetudine, e pacifica natura di quest'Vccello di reprimere le passioni dell'animo

con

con l'esempio di Camillo, che raffrenò lo sdegno contra la patria, ancorche da essa fosse scacciato con tanta ingratitudine.

La Tortorella viene negli Armeggi posta co' piedi ferma nello Scudo; rappresenta Scienza, senza operatione, mà più si deue dire, che sia l'espressiuo d'vn'eterna concordia, e della castità vedouile, come pure di fedele, & inuiolabile osseruanza coniugale, viue con la legge di Natura; nè mai si separa da quella, che da principio per sua Compagna s'elesse, douendo denotare, che il matrimonio deu'esser fedele, e scambieuole frà Marito, e Moglie, come fù quello di Tiberio Gracco verso Cornelia sua Moglie, ch'essendo stati presi nella di lui Casa due Serpi, Maschio, e Femina, e ricercati gli Aruspici, che cosa volessero significare quelli due Serpi, lo auuisarono, che lasciando andar il Maschio la Moglie sua frà poco morirebbe, e lasciando la femina toccharebbe à lui morire; ond'egli che amaua più la salute della Moglie, che la propria, comandò, che la Serpe Femina fusse lasciata andare, ed il Maschio vccisо, per dar à diuedere l'amore grande, che portaua alla propria Moglie. Nè minor fù quello di Marco Plautio, & Orestilla sua Moglie, ch'essendo venuta questa à Morte sù l'esequie, che si faceuano al suo Corpo col proprio pugnale s'vccise, e così furono anco compagni in vno stesso sepolcro morti, com'erano nel loro Letto viui, sopra il quale fù così scritto *Tonfilonton*, che vuole in Greco dire i due Amanti. Degni sono stati per l'affetto Matrimoniale Gaio Plautio Numida con la di lui Moglie Giulia, figliuola di Gaio Cesare verso Pompeo suo Marito. Portia figliuola di Catone, verso il Marito Bruto, Artemisia Regina di Carij, che fece del suo Corpo memorabile Sepolcro alle Ceneri di Mausolo suo Marito, e così d'Isficratea Regina di Ponto verso il suo Sposo amato Mitridate. Da tali esempij imparerai tu ò Caualiero, che porti nel tuo Blasone la Tortorella di non macchiare il Letto Maritale, e di non eleggerti altra Compagna che quella ti destinò il Cielo.

L'Alcione viene introdotto nell'Arme in volo, cioè in aria rappresenta la beneuolenza; mà alcuni con più morale Dottrina vollero, che fosse vn'espressiuo della tranquillità, perch' egli porta sempre con la sua presenza la quiete, e la calma ai Mari, come fà quella del proprio Principe, che rasserena le procelle degli animi, e leua con merauiglioso potere dalle Città le diuisioni, e tumulti, causati per la di lui lontananza, che come spirito vitale del Corpo Ciuile sempre porta sconcerti alla publica salute. Altri lo simboleggiarono per l'intrepidezza, e costanza d'animo prudente,

dente, e forte, che non vacilla ai furiosi sbattimenti di sinistra fortuna, come fà il nido di quest' vccello, che s'inuigorisce dai continui assalti de' flutti, per darci à diuedere, che la segnalatezza di fortissimo Capitano consiste nel mostrare la propria costanza contra gl'impetuosi colpi della fortuna, spianando con generoso cuore meglio, che gli Scipioni, e gli Annibali que' Monti asprissimi di difficoltà, che impediscono il passaggio agli eserciti de' suoi magnanimi pensieri. Così tu Caualiero, c'hai per Arme l'Alcione sappi con la costanza vincere con facilità lo sdegno della fortuna, e così anco alle di lei lusinghe procura di non addormentarti per non esser poi cibo delle sue ingorde voglie.

Il Merlo Vccello festoso sarà nell'Arme situato passante, è simbolo dell'Allegrezza, e della felicità, ch'è il bene della ciuil compagnia, con cui si conseguisce l'onore bramato, & il fine d'ogni onesto bisogno. Veggiamo, che Quinto Metello con questa sola si condusse à tutte quelle Dignità maggiori, doue consisteua la stabile, e vera felicità; e fù anche il fine di esso corrispondente alla sua vita, perche morì tra i baci, & abbracciamenti de' suoi più cari Congiunti. Così dunque tu, che porti per Armeggio il Merlo procura con le tue operationi, che la fortuna faccia forza à sè stessa di dimenticarsi della sua malignità.

Le Merluce sono sempre poste in prospetto. E queste hanno per esser senza becco, e senza gambe lo stesso significato, e rappresentatione dell'Airone.

L'Anatre, che sono collocate negli Armeggi in volo, e talora ferme, dimostrano ò per dir meglio fanno conoscere il loro Auttore esser stato Vomo speculatiuo, e scutatore di cose profonde, e grandi, come fà quest'Vccello, che pesca sempre nel fondo. Altri vollero, che fossero vn espressiuo di lodeuole attione, per via di nuoto, ò sopra dell'acque, oue con queste illustrasse il di lui Nome, e rendesse beneficio alla Patria; che se tale fù la causa, raccordati ò Possessore di sì degno Blasone di non lasciare con questi Vccelli nell'acque dell'obliuione il tuo Nome.

L'Oca viene negli Scudi d'arme situata ferma; rappresenta il Consigliere superbo, che solamente stima il proprio parere, e rigetta i consigli degli altri, e ciò viene da vn' audacia, e troppa confidenza di sè medesimo; quale porta tal volta propitij i voti al suo fine, quando s'attroua ben ammantata dall'auttorità, e dal rispetto, come fù quella di Scipione Nassi-

ca,

ca, che fece al Popolo affamato di Roma ſtimar più la propria auttorità che la fame, da cui era oppreſſo. Altri vollero, che l'Oca foſſe idea della fedel cuſtodia, come ne diedero queſti Vccelli l'eſempio nel Campidoglio di Roma. E perche queſta è la parte principale, che ſi ricerca nella Militia, così anco ſarà la maggiore, che deue auere il buon Soldato negli eſerciti. E perciò tu che porti l'Oca nel tuo Armeggio raccordati, che più coſe ſono neceſſarie alla buona cuſtodia, come il riparare i pericoli, & auer forze per ſuperarli.

Il Cardello viene per lo più poſto nei Blaſoni d'Arme montato ſopra qualche fiore, ò pianta, & anco ſolo fermo; ſignifica la fecondità, ch'è la maggior coſa, che poſſa render felice vn Matrimonio, e di queſta ne abbiamo copioſi gli eſempi, particolarmente in quegli Animali, che ſono più piccoli di Corpo degli altri, come del Cardello fecondiſſimo, frà gli Vccelli nel partorire l'oua. Altri vollero, che foſſe ſimbolo, & idea d'vn vero amatore della virtù, perche egli ſi paſce del Cardo orrido, e ſpinoſo, come fà il Virtuoſo, che à guiſa di Ape sà dall'ammarezza de' fiori fabricare dolce, e virtuoſo il Miele. Tu ò Caualiero, che fregi con queſt'Vccello il tuo Armeggio; procura di coltiuare con le virtù la tua Prole, acciò queſta ſia ſola il principal tuo ornamento.

La Calandra ſarà per lo più poſta negli Armeggi ferma; rappreſenta la Pietà del buon, e fedel Cittadino verſo la ſua Patria, perche come dicono i Naturali, fiſſando gli occhi queſt'Vccello nel volto di qualche infermo, dà à quello la Sanità, e reca à sè ſteſſo la morte, come fece il Giouanetto Curtio, che per ſaluare la Republica Romana dall'emergente pericolo per il Terreno, che improuiſamente s'aprì nel mezzo della Piazza di Roma, e fattoſi vna profonda buca, non ſapeuano i Cittadini confuſi qual rimedio pigliare, ricorſero ſubito all'Oracolo d'Apollo, & ebbero per riſpoſta, che non ſi chiuderebbe mai quell'abiſſo, ſe prima non vi ſi gettaua quella coſa, che più foſſe in ſtima appreſſo la loro Republica; Onde allora Curtio ſpinto da pietoſo zelo, e rifflettendo in sè ſteſſo non eſſerui coſa nella ſua Città di maggior pregio, che l'Armi; armatoſi tutto da capo a' piedi, e montato à caualo, facendolo à tutta briglia correre, ſi precipitò in quell'abiſſo, e così ritornò il terreno nell'eſſer di prima. Con queſt'eſempio imparerai tu ò Nobile Caualiero, che porti per Arme la Calandra di far con opere viue, e nobili apparire i veri effetti della tua pietà verſo la Patria.

La

La Gazza viene collocata negli Armeggi ferma, ſignifica corriſpondenza proportionata, à gli altrui trattamenti, e pariglia reſa; alcuni vollerò, che foſſe ſimbolo della loquacità, quale per lo più offende l'orecchie altrui, e come diſſe Euripide: *Multiloquium non ſolùm auditori moleſtum, verùm ad perſuadendum inutile, præſertim varijs curis occupatis;* E ſi come queſta è molto dannoſa al buon Cittadino, così deue eſſer da eſſo fuggita, e riprouata; Altri la ſimboleggiarono per l'auaritia, perche per lo più queſt'Vccello naſconde i frutti da lui rubate; e forſe l'Auttore di tal Blaſone auerà voluto dimoſtrare, che l'auaritia, e la prodigalità deuono eſſer da ogni buon Caualiero dannate; e così ſeruirà ancor à te d'eſempio per non cadere in qualche graue errore.

Il Cucolo viene ne i Scudi d'Arme ſituato fermo; rappreſenta l'Adulterio, coſa molto biaſimeuole in vn Caualiero, e particolarmente in quelli, che ſono ſtrettamente legati con i vincoli del Matrimonio. Scriuono i Naturali di queſt'Vccello, che per la di lui freddezza è incapace à couare le ſue oua, mà cerca di farle negli altrui nidi, e particolarmente in quelli dell'Allodole per la ſimiglianza, c'hanno con le oua delle medeſime. Tu dunque, che porti per Arme il Cucolo biſogna credere, ch'il primo Auttore della tua Famiglia, che ſpiega tal Blaſone, abbia voluto inferire con queſt'Vccello manifeſtamente le traſgreſſioni della fede, e della particolar Giuſtitia verſo la propria Moglie; col farti noto l'infamia, & il danno, che in ogni tempo porta alle Famiglie ſimil peccato.

Il Coruo viene introdotto negli Armeggi fermo; & in volo ſignifica Augurio glorioſo, come leggiamo nelle Storie de' Romani in Marco Valerio Coruino Tribuno de' Soldati, che auendo sfidato vn famoſiſſimo Capitano de' Galli Senoni di ſtatura Giganteſca, nel portarſi allo Steccato ſi vide vn Coruo dalla parte dell' Oriente à porſegli ſopra l'Elmetto, volto col petto verſo l'inimico, e nell'affrontarſi i Combattenti, infeſtaua con il becco, e con gli artigli la faccia del Gallo Senone vinto da Valerio, che per tal fauore riceuuto dal Coruo volle eſſer cognominato Coruino. Molti ancora conobbero le Vittorie al comparire de' Corui col gracchiare ſtrepitoſamente ſopra le Falangi nemiche. Alcuni lo ſimboleggiarono per la vendetta, e ſpecialmente l'Alciato in vn ſuo Emblema punto dallo Scorpione

Raptab at volucres captum pede Coruus in auras,
Scorpion audaci præmia parta gulæ

Aſt ille

Aſt ille infuſo ſenſim per membra veneno,
Raptorem in Stygias compulit vltor aquas.
O riſu res digna, alijs qui fata parabat;
Ipſe perit proprijs ſuccubuitque dolis.

Altri pure lo rappreſentano per idea d'acuto ingegno, leggendoſi del Coruo, che per beuere dell'acqua, che ritroua rinchiuſa in qualche concaua pietra, ò arbore, piglia alcune picciole pietre, e le getta nel fondo, ſino à tanto, che fà da quelli ſormontare l'acqua alla loro ſuperficie; Ed Io lo figurerò per vn eſpreſſiuo di vera cautela, ſenza la quale molti Vomini incorrono in grandiſſimi pericoli, e diſordini. E tu, che ſpieghi nel tuo Armeggio il Coruo aſſicura prima il tuo giuditio, come fà il Coruo con quella de' figli tenerelli nel Nido.

La Ciuetta viene ſituata negli Scudi d'Arme ferma. Vccello dagli Antichi molto ſtimato, e particolarmente dagli Atenieſi, che la rappreſentauano per ſimbolo di Vittoria; onde nacque il prouerbio *Noctua volat* per alludere à coloro, che aueuano vinto; faceuano ſimilmente i detti Atenieſi imprimere la ſua effigie nelle loro Monete, come Animale conſacrato à Minerua volendo con eſſo ſignificare il ſilentio, con cui ſi conſerua la fede, ſtando l'vno vnito con l'altro, come ſaggiamente diſſe Simeone Terrentiano.

Nihil iſta opus eſt arte ad hanc rem, quam paro,
Sed his quas ſemper in te intellexi ſitas
Fide, & taciturnitate.

Onde biſogna molto bene, che il Cittadino impari à tacere, e particolarmente gli affari publici, perche maggior pregio non hanno l'Impreſe, che il ſilentio; e perciò è giudicato prudentiſſimo chi sà dare il maneggio alle labra à ſuo talento; Seruiti dunque del ſilentio tu che hai per Armeggio la Ciuetta, mentre inſegna l'Alciati le lodi del tacere.

Athene già per propria Inſegna tenne
La Ciuetta di buon conſiglio Vccello:
Queſta accettò Minerua (e ben conuenne)
Quando la Dea cacciò dal Santo Oſtello
La Cornacchia, à cui ſol quel danno auuenne
Di ceder luogo à Vccel di lei men bello.
Perche la ſciocca fù troppo loquace
Saggio chi poco parla, e molto tace.

Il Pellicano ſarà ſempre poſto negli Scudi d'Arme in proſpetto con i ſuoi figliuolini ſotto il Corpo in atto di cibarli col di lui ſangue, facendo col roſtro vſcirlo dal proprio petto. E queſto

rap-

preſenta la pietà,e la Miſericordia, che deue auere il buon Padre di Famiglia verſo i ſuoi figliuoli, e così ancora il zelante Principe verſo i di lui Sudditi, come ci viene inſegnato da Scipione Affricano allora, che giouanetto gli armò l'animo di virilità per ſoccorrere il Padre nella battaglia; e così anco queſta fece al mutulo figliuolo di Creſo articolar la lingua per impedire al Soldato Perſiano la Morte che era per dare allo ſteſſo ſuo Genitore. Con l'eſempio di queſt'Vccello ſarà tenuto il buon Caualiero di far conoſcere la ſua pietà cõ opere viue,e nobili,fatte con intentione pura,e perfetta,lontana da ogn'ombra di vanagloria,& altro deſiderio impuro, ò ignobile,e perche queſta è la Corona del trionfo di chi trionfa. Raccordati ò Nobile,che porti per Arme il Pellicano,che la fama sẽza la pietà reſta ſpennata,e la gloria ſpẽta,e ſarà ſempre la cagione del tuo perdonare più ſtimata, che la virtù del tuo vincere, poſciache viene queſta conſiderata per l'Arma potentiſſima dello ſpirito, nè può render, che beato quel cuore, che la poſſiede, e perciò il Saluatore viene dal Profeta Iſaia chiamato Verga, e fiore per correggere gli vni, e ricreare gli altri, nè mai s'è chiamato Spada per ferire, e diſtruggere.

Lo Stellino Vccello di alto volo ſarà introdotto negli Armeggi nel Capo di quelli, perche (come dicono i Naturali) lui ſolo tenta d'inalzarſi nell'aria tant'alto, quanto puole in quella vagheggiare gli ſplendori della Stella di Mercurio.Significa l'Vomo perſpicace, & intelligente, il cui ſpirito non s'appaga di coſe ordinarie, e baſſe, mà vuole ſormontare alle più alte Sfere del Cielo per darci à diuedere, che l'operationi, che deuono giouare al Mondo, conuiene, che abbiano i primi lumi dalle coſe Superiori. Alcuni vollero, che lo Stellino foſſe vn eſpreſſiuo d'Altezza d'animo, con cui ſi condiſcono le belle, e generoſe attioni. Tu che porti per Inſegna lo Stellino fà ogni ſforzo, che queſte rieſcano tali, che tirino à sè gli occhi, egli animi degli Vomini più ſaggi, e così con lo ſprezzo delle coſe caduche, e baſſe, e co'l vero honore intrinſeco, che dall'elettione, non dalla dimoſtratione dipende, condirai decoroſamente ogni tua impreſa per farti conoſcere Caualiero altamente magnanimo, e grande, come fece Pompeo Magno in ogni ſua attione.

Lo Stornello viene poſto negli Scudi d'Arme fermo, ò ſopra qualche Torre; è ſimbolo dell'vnione ciuile, perche vanno queſti Vccelli per lo più in groſſe Schiere vnite, e con il loro garrire

non lasciano, che gli vltimi non sentano le voci de' primi, acciò con buon ordine, e senz'alcun smarrimento de' Compagni venga la loro marchia proseguita; per darci à diuedere, che l'vnione nella Militia è l'anima delle Vittorie, e da essa il Corpo tutto delle Città prende accrescimento, e vigore; come al incontrario dalla diuisione ogni danno, e ruina bene spesso sortir si vede. Onde tu, che tieni per Blasone quest'Vccello impara da lui il tuo gouerno, come anco in questa parte ti vien insegnato da que' Senatori Romani, che quantunque dimostrassero fauorire Pompeo, erano però disposti à sostentare la Republica vacillante per la discordia de' suoi Cittadini.

Il Tordo viene negli Armeggi collocato fermo; significa il Silentio, & alcuni vollero, che rappresentasse i pregiuditij dell'otio, quale toglie all' Vomo il consiglio, e diuora la ragione, facendo restar l'ingegno senza ingegno; quasi addormentato nel Sepolcro; così fà il Tordo nell'Autunno, allora, che consegna al Palato i suoi contenti in vna otiosità così infelice, che à poco à poco si ritroua nella sua pinguedine ebbrio di morte. Quinto Sceuola, che molto ben conobbe i suoi pregiuditij, seppe anco nel ricrearsi manifestare le sue Grandezze coi trionfi dell'otio debellato. Tu, che porti per Armeggio il Tordo guarda che le tue ricchezze non ammaestrino l'otio ad auuentar le freccie a' tuoi danni.

Il Trochillo, picciolo vccello, che non ricusa di combattere con l'Aquila sarà introdotto nei Blasoni d'Arme in aria, ò volando rappresenta la virtù de' minori atta à resistere a' più potenti, per vigor di cert'animo inuito, regolato dalla ragione, che sfauilla raggi d'ardire, e di gloria nell'occasioni più ardue, oue si fà più caso dell'onore, che della propria vita; così anco douemo credere nel vero Caualiere esser l'onore il fine, e principio dell'opere riguardeuoli, e grandi. Con questo dunque deui tu, ò Nobile, che fregi del Trochillo lo Scudo delle tue Arme, aspirare à quegli onori, oue sola risplende la gloria: A questa t'inuita l'onore tuo Germano, esortandoti à non temere quelli, che possono far forza al Corpo, mà quelli, che possono danneggiare la tua reputatione, & eclissare la luce del tuo bel Nome, come fece Publio Ventidio, che illustrò co' suoi gloriosi gesti il Campidoglio di Roma, è seppellì ne i suoi trionfi le memorie d'Ascoli con le spoglie opime de' Parti.

L'Vpupa, Vccello crestato, ò coronato viene posto negli

Ar-

Armeggi fermo, rappresenta le bruttezze delle cose temporali, poiciache egli fabrica il suo nido vicino a cose laide, e sto macose. E forse l'Auttore di tal Blasone auerà voluto con quest' Vccello insegnare a' suoi Posteri, quanto sia meglio il fuggire, & allontanarsi da esse, e dai negotij mondani, doue frà luffi i vitij diuentano costumi, e sotto l'impero dell' interesse regnante stà esule la ragione. E' perciò tu che fai stima dell'Eternità conserua dunque quel raggio dello splendore diuino, acciò s'vnisca al suo Centro.

Il Griffone, Animale alato viene introdotto nei Scudi d'Arme per simbolo della custodia guerriera, essendo composto di due Animali generosi, cioè la parte superiore d'Aquila, e la posteriore di Leone, ambi guerrieri, e forti, nell'vno si considera l'acutezza della vista, e nell'altro la fortezza. L'Aquila scuopre l'attitudine prudente, ò prouidente; onde si dice di lei, che vede non solamente nel Sole, mà nelle Cauerne frà l'oscurità le cose più nascoste. E perciò la perspicacità di quelle è la prima parte del gouerno. Nelle Medaglie di Lucio Papirio si vede vn Griffone in corso, con tutto, che abbia le ali agli homeri, forse perche le risolutioni de' Prudenti non pricipitano mai con tutte le forze in ogni corso, se bene le hanno in pronto per qualunque cimento, che loro si rappresentasse. Tu che porti per Armeggio il Griffone sappi dunque, oue occorra essere Aquila con la vista, e Leone con la forza.

Lo Struzzo vien situato nei Blasoni d' Arme a' piedi fermo in prospetto, & alle volte in profilo con qualche cosa di ferro in bocca. Rappresenta il Suddito obbediente, che digerisce ogni cosa benche dura al par del ferro per amor del suo Principe, essendo il buon Suddito obligato dopò Dio amare, & obbedire il suo Signore. Significa similmente la Giustitia, siche le cose poste sotto l'occhio de' Giudici se sono inuiluppate, non si deue risparmiar fatica à scioglierle con animo patiente, ancorche intrigatissima, e dura sia la materia, come fà lo Struzzo in digerire la durezza del ferro. E perche le sue penne sono tutte vguali, mostrano l'equità, e la Giustitia, e perciò fù d'alcuni figurata con le dette penne in capo. Altri vollero, che lo Struzzo simboleggiasse il poco amore de' Genitori verso i propri figli, assimigliandoli à questo Vccello, che venuto il tempo di partorire l'Oua le cuopre nell'arena, e subito si scorda, doue l'abbia poste. E per questo scrisse Iob: Cap. 39.

Struthio derelinquit ouа ſua in terra, obliuiſcitur, quod pes conculcet ea, & beſtia agri conterat. Duratur ad filios ſuos, quaſi non ſint ſui. Tu che porti per Arme lo Struzzo non ſepellire nell'obliuione le gratie, e fauori, che ti vengono ſomminiſtrati dalla benignità del tuo benefatore, mà quelli con il calore della gratitudine couali ſotto l'ali dell'amore per renderli à ſuo tempo fruttiferi.

Il Drago ſarà ſempre introdotto negli Armeggi, ſecondo la ſua poſitura naturale. Significa vigilanza, e perſpicacità, ò prudenza, con la quale l'Vomo và il tutto ſaggiamente inueſtigando; e perciò finſero i Poeti, che il Drago foſſe il Cuſtode degli Eſperidi, e dedicato à Pallade Dea della prudenza, che ogni coſa vede, e intende. E veniua, ſecondo il detto di Celio Rodigino poſto ſempre al di lei ſimulacro il Drago per denotare, che le Vergini Fanciulle hanno biſogno d'vn prudente, e vigilante Cuſtode. Altri fecero il Drago per ſimbolo di Dominio, come vediamo in molte Medaglie Greche, e così Auguſto, e M. Antonio per rappreſentare la concordia del loro Impero fecero ſcolpire due Draghi attorno vn Altare. Tu, che porti nel tuo Scudo il Drago imparerai à cuſtodire l'onore delle Vergini, e ſarai alla difeſa di quelle vigilante Vfficiale.

Il Baſiliſco viene introdotto negli Armeggi alle volte in proſpetto con l'Ali alzate, e così ancora in profilo. Significa nell' Arme la calunnia; e perciò ſi deue credere, che chi lo pigliò per Blaſone volle dimoſtrare, che la di lui innocenza daſſe la morte collo ſguardo alla falſa calunnia, perche tanto lo ſguardo dell' Vomo è mortale al Baſiliſco, quanto il di lui all'Vomo. Siche il Portatore di queſto deue con l'innocenza ſua ſolamente vccidere le calunnie, che come vapori lieui ſi diſleguano al ſolo baleno d' vno ſguardo innocente; E perciò il Veleno di queſti Animali non paſſa ad vccidere chi tiene l' antidoto della virtù.

L'Api vengono in più modi ſituate nei Scudi d'Arme, che tutti ſi deuono ſpecificare per meglio conoſcere l'intentione di chi per Armeggio li pigliarono. Significano l'induſtria, e l'Artificio, che ſi fà con la diligenza, e però molto bene dice Salomone: *Vade ad Apem, & diſce ab ea, quàm laborioſa ſit operatrix.* Con queſta ſuperiamo quelle coſe, alle quali pare, che repugni la ſteſſa Natura. E Vergilio anch'egli elegantemente deſcriue l'artificio, & induſtria dell'Api.

Hanc

Hanc Mæcenas aſpice partem
Admiranda tibi leuium ſpectacula rerum,
Magnanimoſque duces totiuſque ordine gentis
Mores, & Studia, & Populos, & Prælia dicam.

Significano ancora queſti Animali la virtuoſa fatica, con la quale ſi mantiene in Terra la Vita, e s'acquiſta in Cielo la gloria. Di queſta furono eſemplari più degli altri i due Catoni il Maggiore, & il Minore, Terentio, e Varrone, fra' Greci Demoſtene, fra' Filoſofi Anaſſagora, Socrate, Cleante, e Temiſtocle; Tu che porti dell'Api il Blaſone raccordati, che la diligenza è lo Sperone del Nobile, e che queſta è la più neceſſaria ad ogni Caualiero, dalla cui radice ſi veggono pullulare molte virtù. E perciò ſcriſſe Cicerone: *Diligentia in omnibus rebus plurimum valet, hæc præcipuè colenda eſt nobis, hæc ſemper adhibenda, hæc nihil eſt, quod non aſſequatur, quia una virtute reliquæ omnes virtutes continentur.*

La Cicala vien poſta nell'Arme alle volte ſola, & anco in più numero; rappreſenta l'Amante loquace, quando ſi ritroua riſcaldato dal fuoco amoroſo, eſſendo il ſuo pretioſo traffico i muſicali accenti, e gli ſtrepitoſi, ed importuni mormorij della di lui paſſione, aſſerendo, che i fatti non ſanno dire quel, che le parole ſanno fare, e che i fonti della bocca ſono quelli, onde deriuano i corſi di tutte le gran facende, allegando per eſempio, ciò che fece Marco Tullio Cicerone con la Spada della lingua nelle guerre Ciuili; Onde tu, che hai per Armeggio la Cicala, raccordati, che le parole importune macchiano la gratia douuta all'opre, & ogni coſa importuna è moleſta, anco il beneficio fuori di tempo è poco grato.

La Moſca, ò Moſche ſaranno collocate nel Campo dell' Arme volanti, rappreſentano l'importunità, e pertinacia di quelli, che perturbano il ripoſo, e la quiete del ben publico, e forſe l'Auttore di tal Armeggio auerà con le Moſche voluto ſignificare non eſſerui coſa, che più annoij l'animo, quanto la pertinacia, & inquietudine di quegli Vomini, che mai ſi ſtancano nel moleſtar l'Amico. Tu dunque, che ſpieghi nelle tue Arme le Moſche, non volare sù'l naſo di quelli, che poſſono col ventaglio dell'autorità far portar la pena al tuo temerario ardire.

La Nottola, ò Pipiſtrello vien introdotta nei Blaſoni in volo, ouero in Aria; ſignifica l'ignoranza, quale mai non eſce

al Sole della Sapienza, così anco rappresenta la speranza fallace, e Mondana, che la più parte del tempo vola all'oscuro, non auendo lo splendore della vera Luce. Altri lo figurarono per l'Vomo, che di basso ad alto grado formonti, e così anco per colui, che non è nobile per sangue, nè ignobile per virtù. E' simbolo anco di persona inuidiosa, nata bassamente, che mal può soffrire l'altrui nobile chiarezza, e virtù, essendo l'inuidia Madre del sospetto, & vna peste à cui non si rimedia, nè anco con la fuga; denota similmente quest'Vccello l'aiuto scambieuole; siche il portatore di esso, douerà raccordarsi di quel detto di Menandro, Che

Vir enim virum: & ciuitas saluat ciuitatem.

Le Saltarelle, ò Locuste vengono in più numero negli Armeggi situate; significano la prestezza di que' Caualieri, che combattono per gloria d'onore, oue meglio veggono fiorire l'erbe dell' occasioni nei Prati della virtù. Anco rappresentano coloro, che s'appigliano à quella, ed all'amore della sua perfettione; mà non sempre fermi si dimostrano; onde tu, che di queste fregi il tuo Blasone, raccordati, che que' passaggi, che si fanno da vn essere ad vn altro se sono in apparenza facili, in effetto riescono per lo più difficili, ò poco lodeuoli.

I Grilli saranno introdotti nell'Arme, conforme al loro naturale; Rappresentano l'Vomo incostante, mutatione di pensieri, disegni senza il vero fine, Persona che non sà partirsi dal proprio nido; Amante irresoluto, Guerriero illetargito nell'otio, e pouertà contenta; Tu dunque, che porti per Insegna il Grillo, insegnerai ad altri, che l'incostanza è vn difetto comune delle volontà.

Il Baco, ò Bombice, viene nei Blasoni d'Arme introdotto col suo bocciuolo; è simbolo del buon Religioso, che volontariamente s'è rinserrato nei chiostri; Altri lo figurarono per l'Vomo virtuoso, e d'ingegno sublime, con cui và formando dalla fecondità del suo intelletto parti fruttuosi, & vtili al comun genere; Tu ò Caualiero, che porti il Bombice per Armeggio procura col tuo ingegno produrre frutti di gloriose operationi, acciò queste dimostrino al Mondo il proprio valore, eccitato dal zelo del ben comune.

La Pirausta sarà negli Armeggi posta in mezzo alle fiamme di fuoco, rappresenta quell'Amante, che dalle faci amorose è predominato, quale non sente, e non cura quante miserie possono giammai cruciarlo; anzi in quelle pare, che riceua alimento, e

Vita;

Vita; viene anco figurata per la perſeueranza, ch'è vna fermezza, e ſtabilità perpetua del voler noſtro: Onde con queſta tu, che porti della Pirauſta il Blaſone farai campeggiare l'intrepidezza del tuo animo per farti conoſcere perſeuerante nel ſeruitio del tuo Signore.

La Lucciola viene introdotta in volo, ſimbolo della vera Nobiltà, che in ogni luogo riluce, e fà pompa de' ſuoi Teſori; Altri vollero, che foſſe vn eſpreſſiuo della prudenza, che ſolo nelle neceſſità deue riſplendere, e far moſtra della ſua virtù, oue più appariſcono l'ombre del biſogno. Serua queſta d'eſempio à te che fregi con eſſa il nobil Armeggio à far rilucere quella col tuo prudentiſſimo ingegno in quelle occaſioni, oue più ricerca l'opportunità del tempo.

Armeggio de' Peſci, & altri Animali Aquatici.

I Peſci ſono Mobili onoreuoli degli Armeggi, ſi deuono ancor queſti, ſecondo la ſua ſpecie conſiderare; e perciò molte coſe ſono neceſſarie à ſaperſi per inſtruttione maggiore di coloro, che bramano la vera cognitione dell'Arme. Cinque coſe dũque ſi deuono ſpecificare (ſecondo la comune opinione) cioè la ſpecie del Peſce, lo ſmalto, la poſitura, ò ſituatione di quello, le Scaglie, ò ſquamme, e le ſue alette, che in termine Araldico ſi dimandano nuotatoij. Le ſquamme di tutti i Peſci ſi diranno con vna ſol parola ſquammati d'vn tal metallo, ò colore. E vengono queſti ſituati in molte maniere, cioè in Palo, Banda, Contrabanda, & in faccia. I Peſci, quando vengono nell'Arme collocati l'vno contra l'altro ſi dicono riuolti col dorſo, e l'vno verſo l'altro affrontati. I Delfini ſi pongono in due maniere; la prima con la coda aperta, e lingua fuori, che ſi chiamano inſenſati, e la ſeconda con la bocca chiuſa. Le ſpecie de' Peſci, che vengono nei Blaſoni introdotti ſono i Delfini, Balene, Storioni, Rombi, Tonni, Cefali, Barbi, Luccj, Scombri, Carpioni, Lucerne, Murene, Salmoni, Trote, Anguille, Aguglie, Cane, Orate, Polpi, Lupi, Triglia, Temoli, Ipotami, Paſtinache, Pompili, Porpore, Seppie, Scari, Sarde, Scolopendrie, Peſci Spada, Peſci Stella, Folpi, Nautili, Rondini, Torpedine, Gobij, Mulli, Peſci Raggia, Sarraghi; Granchj, Conchiglie, Gongole, Buccine, Chiocciole, Gambari, Rane, Teſtuggine, e Lontra.

I Delfini fra' Peſci ſono i più nobili; ſignificano Dominio di Mare, celerità, e ſollecitudine, che non ritroua più felice ripoſo, che nell'affaticarſi, Principe vigilante, Guerriero ſollecito, Protettione ſincera, Animo piaceuole, e trattabile, non eſſendoui animale di tale ſpecie più amoreuole di eſſo cogli Vomini; E perciò è ſimbolo dell'animo grato, e ſi legge, che in più luoghi molti Fanciulli ſono ſtati portati da' Delfini à ſolazzare in Mare, e ritornati ſicuri alle ſponde di quello; doue è la corteſia, iui riſiede la Nobiltà. Vn'animo affabile obliga ſino le Fiere à conoſcerlo quaſi per Diuino. Alcuni, vollero, che il Delfino foſſe Idea del buon Politico, che inſegna il gouerno à non renderſi odioſo; ſi può anco figurarlo per vn eſpreſſiuo di Principe clemente, e benigno, perche (come dicono) i naturali è ſenza fiele; Onde tu che hai per Blaſone il Delfino, ſappi, che la ſicurezza de' Regni, dipende dalla clemenza, non da' rigori del Principe. Chi vuol guadagnare l'affetto de' popoli ſpieghi ſicuro la Liurea della clemenza, ſendo queſta vna virtù, che auuicina l'vmanità alla diuinità.

La Balena, portata nell'Arme, ſarà ſituata in faccia, ſignifica trauaglio gioueuole, come ſucceſſe à Giona; altri vollero, che rappreſenti colui, ch' è fabro del proprio male; mentre queſta per la veemenza del ſuo moto, nel voler perſeguitare i Peſci reſta in ſecco prigioniera de' Peſcatori, e così anco ſi può intendere per l'Vomo vendicatiuo, che ſpeſſe volte nell'offender altrui, proua irreparabili i colpi fatali d'vn decretato caſtigo. Tu dunque, che porti queſta per Armeggio, impara, ch'vna buona natura ſana la piaga, ſenza, che ſi veda la cicatrice, & vn anima ſincera, non ſolo caccia dalla propria volontà il deſiderio di vendetta, mà ne ſcancella ancora la memoria iſteſſa.

Lo Storione ſarà poſto, e ſituato negli Scudi d'Arme in faccia, è ſimbolo del profitto, perche quanto più queſto Peſce creſce, tanto più pretioſo ſi rende. Morale inſegnamento ſia per te lo Storione, ò Caualiero, già, che fregi con queſto il tuo Armeggio, acciò poſſi renderti ſempre più eccellente, quanto in te creſcono le dignità, e gli onori.

Il Rombo viene negli Armeggi collocato in faccia, e così anco in Palo, e Banda; rappreſenta la fintione, come quella, che in molte occaſioni rende fortunati gli euenti. E chi sà colorire i ſuoi preteſti, ſtabiliſce ſempre gran vantaggi alle proprie fortune. Si deue credere ſia ſtato queſto Peſce dal ſuo primo Autore per Arme pigliato in dimoſtratione di qualche glorioſo ſucceſſo

ceſſo in Mare ſopra il ſuo Nemico, come fà il Rombo, che con luſinghe và allettando i Peſciolini, ſino à tanto, che coll'auuicinarſi poſſa di quelli farne la preda. Tu dunque, che porti per retaggio tal memoria, Seruiti della fintione del Leone d'Eſopo, col ſimularſi infermo per dar di vngia à chi affidato oſaua troppo approſſimarſi.

Il Tonno introdotto nell'Arme è ſimbolo del Caualiero errante; ſcriuendo i Naturali di queſto Peſce, che quando è picciolo ſtà accompagnato con gli altri, mà poi creſciuto traſcorre ſolo à ſuo talento il Mare. Coloro, che non hanno auuto ardire di paſſare fuori de' Confini del proprio Paeſe, ritengono per l'ordinario qualche poco di rozezza, e non hanno altro di buono, che la loro nobiltà prigioniera; Onde tu, che ſpieghi di queſto Peſce l'Armeggio procura col viaggiare di acquiſtare quelle glorie, che nella ſtrada del merito glorioſamente accrebbero a' tuoi Maggiori vittorioſi trofei di maritime prede.

Il Cefalo vien poſto, e ſituato negli Scudi d'Arme in faccia, Palo, ò Banda, ſignifica la buona fama, generata dal merito; E queſta moſtra la bontà, e ſincerità dell'Vomo, per la quale viene da ogn'vnoriuerito, e ſtimato, e ſi come il Cefalo ſi nutriſce per lo più del ſuo vmore, che d'altro Cibo; così l'Vomo da bene ſi paſce più del buon nome, che di qualunque altra coſa del Mondo, poiche *melius eſt bonum Nomen, quàm diuitiæ multæ.* Altri lo rappreſentano per ſimbolo dell'Vomo fedele, perche il Cefalo corre al lume, e così il ſuddito ſincero, corre là doue vede il lume della Gratia del ſuo Signore, habile à ſepellire le tenebre d'ogni ſiniſtro timore. Onde chi di queſto nobil Peſce ſpiega ſue Inſegne, ſappi che la fedeltà è la baſe, che ſoſtiene tutto l'edificio dell'Amicitie.

Il Barbo viene per lo più poſto negli Armeggi in faccia, e così in banda, & anco in Palo; ſignifica il conſiglio ſegreto, per il quale ſpeſſe volte portiamo le più ardue impreſe al bramato fine; e ſi come il Barbo non ſoggiorna mai in acque torbide, così que' conſigli ſi deuono ſtimare buoni, quando alcun torbido in eſſi non ſcorga. Veramente il Conſiglio altro non è, che vn partito della ragione, e ſenza il filo di queſt'Arianna, non sà l'Vomo rintracciare l'vſcita dal Laberinto d'intricati penſieri. Onde tu che porti per Arme il Barbo procura di laſciare a' tuoi Figli vn ſaggio, e prudente conſultore, acciò poſſano conoſcere, che ſe da te hanno ricceuuto la natura, da quello conſeguiſcono la ragione.

Il

Il Luccio sarà come gli altri Pesci situato; è simbolo della crudeltà, perche diuora anco la sua specie; La crudeltà è vn vlcere dell'animo procedente dalla sua debolezza, e viltà. Tutti i vitij, finalmente sono vitij, mà questa, ne tiene la maggioranza, perche spoglia, suiscera, esanima il Mondo. Guardare souente la Pittura del fuoco, e imparar à sofferire i suoi incendij; s'anima il cuore à far piaghe, quando l'occhio s'è indurato à vederle; Serua d'esempio il tuo Armeggio ò Caualiero à fuggire questo vitio, come certissimo, portento di pazzia, e di miseria.

Lo Scombro introdotto negli Armeggi, rappresenta la Concordia auendo per proprietà questi Pesci il caminare vniti; volendo inferire l'Auttore di questo Blasone, che altro schermo non si ritroua al comun pericolo, se non quel medesimo, che ancor dalle timide Mandre è conosciuto, cioè la concordia e la vnione. Tu dunque che porti lo Scombro per Armeggio, sappi che l'anima del Gouerno è la concordia, nel cui grembo amoreuole l'auttorità, la grandezza, l'esaltatione, e la gloria di lei tutte vnite s'annidano.

Il Carpione, collocato nei Blasoni è vn espressiuo del virtuoso, pascendosi questo Pesce dell'oro; e così il virtuoso non di altro si pasce, che d'ambrosie celesti, e non di vili, e comunali alimenti; mà di quelle, che à guisa di balsamo rendono incorrottibili i Corpi perfetti dell'intelligenza. Imparerai tu ò Caualiero, che fregi di questo nobil Pesce il tuo Blasone nodrirti di cose vtili, e pretiose, acciò possi con giustitia vantarti di quel titolo, ch'è il maggiore frà tutti.

La Lucerna introdotta nell'Arme, rappresenta Oratore valoroso, che come racconta Plinio porta questo Pesce gran splendore nella lingua. E così il dotto Oratore col lume della ragione, fecondato con l'arte oratoria dissipa le dense caligini delle frodi, e porta sereno il giorno nei publici bisogni; e perche questa fù da Marco Tullio riputata la Padrona, e Regina di tutte le cose, sarà sempre vtile il seruirsene, secondo il bisogno delle materie, che si trattano; insegnando Platone, che l'artificio principale del saggio Oratore stà nel commouere opportunamente le passioni; le quali sono à guisa di certi stati dell'anima, che non possono esser tocchi, se non per mano di sofficiente Maestro; così anco si può intendere significare il dotto Consigliere, che illustra le menti fosche, e tenebrose dell'ostinatione. Tu che porti la Lucerna per Armeggio, raccordati, che l'vfficio di buon Cittadino non stà nella lode di bel dicitore, e di auanzar sè medesimo (come face-

ua

ua Marco Tullio,)quando arrengaua nel Senato Romano,mà ſolo nel publico biſogno, come c'inſegnò Portio Catone in ſollieuo della Republica.

La Murena poſta negli Armeggi è idea della correttione ſoaue, quale ſempre deriua dalla clemenza del Principe, tolta dalla diuina Politica, che fà vedere a' mortali, che con la correttione d'vna legiera infermità vuole, che ſerua di Medicina à purgare gli vmori peccaminoſi, che puonno dar faſtidio al Corpo, e morte all'Anima. Con tal inſegnamento apprendi ò Caualiero di non vſcire dal dritto camino della ragione, per eſſer queſta la vera Buſſola, che, c'inſegna à drizzar ogn'atto della noſtra mente alla Tramontana della felicità.

Il Salmone negli Scudi d'Arme rappreſenta il tradimento, ſeruendoſi i Peſcatori della femina di queſti per farne la preda; mà per mio ſenſo direi, che foſſe vn eſpreſſiuo del Senſuale; non eſſendoui eſca più atta ad imprigionare il cuore dell'Vomo, che vna laſciua Ciprigna, che con l'Armi della bellezza combatte gli animi più forti, e gli ſoperchia il più delle volte con le luſinghe della gratia. Serua d'eſempio il tuo Armeggio ò Caualiero à ſaper regolar il tuo animo per ſuperar gli aſſedij, che vengono poſti alla debole virtù degli Vomini coi vezzi del parlare, con la gratia del motteggiare, e con la bellezza del Corpo.

La Trota collocata nell'Arme, ſignifica Animo generoſo, perche ſuole queſta ſempre portarſi contra l'impulſo dell'acque, come fanno quei generoſi Vomini, che per condurſi all'immortalità della Fama ſi portano contra le correnti più gagliarde del pericolo, & iui procurano far vedere nelle cataſtrofi degli accidenti, e nelle contingenze di varia fortuna, come poſſa la generoſità d'vn animo inuitto proſeguir il corſo alle ſue Vittorie; Così tu, che fregi con la Trota il tuo Blaſone, procura d'illuſtrare con intrepido cuore quelle memorie, che infuſero nel tuo ſpirito i più pretioſi ſemi di Gloria.

L'Anguilla ſarà ſempre nei Blaſoni d'Arme poſta, ò ſituata in faccia; rappreſenta la ſeditione, perche nel pigliarla viene dai Peſcatori intorbidata l'acqua. La ſeditione è per appũto tale qual ſuol eſſere vna febre in vn Corpo vmano; poſciache ambe ſon compoſte di que' mali vmori, che per dare aſſalto contra il Capo, e contra il Cuore vanno ribollendo; Contra vna fiamma vigoroſa aſſai più vale l'oppreſſione per ſuffocarla, che l'acqua ad eſtinguerla; Tu che porti l'Anguilla per Blaſone impara dal mio inſegnamento, che i Veleni potenti non medicati in tempo non

ſi le-

ſi leuano, che con la parte auuelenata, e le parti putrefatte inſanabili ſi leuano, perche non marciſcano le ſane.

Il Peſce Cane negli Armeggi è ſimbolo del vero virtuoſo, che da sè ſteſſo, ſenza mendicar l'altrui conſiglio partoriſce effetti portentoſi, come fà queſto Peſce, che ſenza concorſo d'aiuto maſchile genera copioſamente. Onde tu ò Caualiero, che porti per Arme il Peſce Cane farai conoſcere, che la tua virtù non hà biſogno d'alcun aiuto, fuori di quello che ti hà dato per Gratia il Cielo.

L'Orata introdotta nei Scudi d'Arme, ſignifica il Suddito fedele, perche hà per proprietà d'imbiancarſi al creſcer della Luna, & al decreſcer di queſta d'annegrirſi: così fà il Suddito affettuoſo, la cui fedeltà verſo il ſuo Principe s'augumenta nel creſcer i ſplendori della di lui Grandezza, e potenza. L'affetto de' Sudditi è la più ſicura Rocca, che abbiano i Principi, e la loro grandezza ſi miſura, e dal numero, e dalle ricchezze di quelli; Sappi dunque ò Caualiero con queſto degno eſemplare farti con le operationi conoſcere affettuoſo, e fedele al tuo Signore.

Il Polpo negli Armeggi è vn eſpreſſiuo di Protettione, & aderenza à ſoggetto Potente, auendo per proprietà queſto Peſce, quando il Mare è tempeſtoſo di attaccarſi à qualche Scoglio; rappreſenta ſimilmente l'Amante coſtante, che non ſi ſcuote per difetto d'inſtabilità, nè vacilla a' più rinforzati turbini di ruinoſe occaſioni. Sia dunque per te ò Caualiero norma il tuo Armeggio per apprendere, che i cuori deboli ſi ſpiegano ad ogni mezzano incontro della fortuna in Amore, i forti diuengono negli incontri, più vigoroſi. Queſti ſono i Temiſtocli, che traggono dal loro male ſalute, e dalle loro perdite le Vittorie.

Il Lupo Peſce, rappreſenta la tregua, perche in certo tempo dell'Anno ſuole congregarſi col Muggine, peſce pure di lui capitaliſſimo nemico, dando queſti à diuedere, che la conuentione della tregua aſtringe le parti à ſtare vnite, ſenza offenderſi, che altrimenti vſando ſi verrebbero à rompere le Leggi delle Genti, come riferiſce Liuio: *Omnes portas concionabundus ipſe Imperator circumijt, & quibuſcumque irritamentis poterat iras militum acuebat, nunc fraudem hoſtium incuſans, qui pace petita inducijs datis per ipſum inducarum tempus, contra ius gentium ad caſtra oppugnanda veniſſent.* Tanto ſeruirà à te d'eſempio, che porti il Lupo per Armeggio.

La Triglia poſta nei Blaſoni è ſimbolo della caſtità per eſſer Peſce conſacrato à Diana. Queſta virtù rende l'Vomo in tutto

puro,

puro, e ſenz'alcuna macchia, e con eſſa ſi reſero non ſolo molte Donne, ma ancora molti Vomini celebri, e degni dell'eterna gloria. Lucretia Romana frà le Donne la caſta, che alle violenze di Tarquinio, non ritrouò violenze la generoſità del di lei ſpirito, per eſeguire le ſue riſolutioni con la propria morte. Penelope frà le Greche ancor ella memorabile, che sù le fredde piume del letto matrimoniale dormirono imperturbabili i ſentimenti della di lei pudicitia. Virginio Vomo plebeo, mà d'animo nobile più toſto, che vedere la figliuola diſonorata d'Appio Claudio, vno de' decemuiri, volle con le proprie mani ſuenarla; e così Publio Attilio Filiſco furono ſeueri Giudici nel caſtigare i violatori della pudicitia. Tu che porti queſto Peſce per Arme dimoſtrati vero difenſore delle Vergini, come ti obligano i degni retaggi di quelle glorie che fregiano il Priuilegio delle tue Grandezze.

Il Temolo introdotto negli Scudi d'Arme è vn eſpreſſiuo della corteſia, perche con tutti i Peſci ſi dimoſtra grato; alcuni lo rappreſentarono per idea dell'Vomo prudente, auendo per proprietà queſto Peſce di non entrar mai in acque ſtagnoſe, & in quelle, doue ſtantiano Peſci vili, e di poca ſtima; così fà l'Vomo ſaggio, e prudente, il ritirarſi da que' luoghi, che puonno portar pregiudicio al proprio Nome. Da queſto morale inſegnamento apprendi ò Caualiero, che ſpieghi nel tuo Blaſone il Temolo eſſer la prudenza quella guida, che con felice ſorte sà coglier ne' Campi di Marte le palme, e frà le Spade guadagnarſi le Corone.

L'Ippotamo, ſignifica coſtanza, quale ſerue ad vn animo generoſo per carattere d'vna gloria immortale; onde là il pregio di fortiſſimo Capitano conſiſte, farſi celebre nella coſtanza, non nel partire. Altri vollero, che foſſe l'Ippotamo Idea della correttione rigida per la ſalute al proſſimo, perche quando ſi ſente indiſpoſto, frucandoſi contro qualche legno pungente s'apre la vena, e col profonder il ſangue ſi riſana. Si può anco rappreſentarlo per la Giuſtitia vendicatiua; che nell'atto di punire le colpe non diſtingue gradi; nè conoſce la propria prole, che rettamente regge; Onde tu che porti l'Ippotamo per Arme, raccordati, non biſogna mai, che l'affettione del ſangue t'impediſca gli effetti della Giuſtitia, la quale impedita opera finalmente con più impeto, e porta ſeco gran precipitio.

La Peſtinaca è ſimbolo del Mormoratore, tenendo queſto Peſce mortifera ſpina nella Coda, come hà quello nella lingua; rappreſenta ſimilmente il Traditore, che tiene crudeli non me-

no

no le mani, che'l il cuore, componendo queſti il volto a' baci, mentre tiene in mano il laccio aſcoſo per gettarlo improuiſamente alla gola. Non ſono grate le carezze del luſinghiero Scorpione, perche vezzeggiando col volto, dona con la coda la morte; Abborriſci ò Caualiero non ſolo il tradimento; mà etiamdio il traditore, eſſendo il fauore di coſtoro vna morta cenere, che ſotto ricopre il viuo fuoco.

Il Pompillo rappreſenta negli Armeggi la Guida fedele, perche ſerue a' Nocchieri ſmarriti di Piloto; Altri lo figurarono per il virtuoſo Conſigliere, ch'è Padre delle attioni del Principe. E ſicome alle volte vediamo, che i conſigli contrarj all'ambitione de' Grandi, benche prouenuti dal ſereno d'vna candida mente paiono ad eſſi fulmini formati da vapore d'intereſſate paſſioni, che vengono à diroccar la vaſta machina delle loro ideali felicità, mà come figli dell'Anima non poſſono eſſer, che pieni d'effetto. Siche impara tu che porti il Pompillo per Armeggio, come deui regolarti nel conſigliare, e dar leggi à Principe Vittorioſo, ſeruendoti delle parole, dette da Serſe a' ſuoi Capitani, quando era per paſſar nella Grecia; Che deggio fare? conſigliatemi, ò Campioni? mà prima penſate, che vi è più conueneuole l'vbbidire, che il conſultare.

La Porpora, Peſce, è ſimbolo della perdita glorioſa, & vtile, e di quel famoſo Guerriero, che nodriſce nel ſeno ſentimenti pietoſi al publico bene; facendo queſti apparire con la perdita de' ſuoi teſori quell'affetto benefico, che ſi fà ſignore degli animi altrui: così fà queſto generoſo Peſce, che ſchiacciandoſi frà le pietre verſa i ſuoi vermigli liquori à comun beneficio. Morale inſegnamento ſia per te ò Caualiero il tuo Blaſone à dimoſtrare la generoſa pietà del tuo animo per render beneficio alla tua diletta Patria.

La Seppia viene ſimboleggiata per la doppiezza, e per l'inganno, che come racconta il Pierio ritrouandoſi queſta nelle Reti del Peſcatore, manda fuori vn certo denſo, e negro vmore nel quale ſi naſconde, ſtimando con tal inganno fuggire dal Peſcatore. E' ſimbolo anco del bugiardo, perche oſcura sè ſteſſo con le bugie, e non viene mai à luce di buona fama. I Bugiardi ſono per lo più tutti Vomini vili, più valenti di lingua, che di mano; Onde tu che per ignota cauſa porti di tal Peſce l'Armeggio, ſappi ch'è coſtume delle labra fraudolenti parlare con doppio cuore.

Lo Scaro è ſimbolo dell'vnione ciuile, che arreca ſempre dol-

cezza,

cezza, e ſoauità alla Republica, come fà vn Iſtrumento di molte corde corriſpondenti, & vnite ad vna voce, e tuono. Concetto di Scipione Affricano, riportato da Sant'Agoſtino nel Libro della Città di Dio Cap. 21. *Moderata ratione, Ciuitatem conſenſu diſſimili morum conciuere; & quæ harmonia à Muſicis dicetur in cantu, eam eſſe in Ciuitate concordiam arctiſſimum, atque optimum in omni republica vinculum incolumitatis.* E perciò lo Scaro denota ancor eſſo l'vnione, & amore ſcambieuole, perche nuota ſempre co' ſuoi vnito, e ſe vno di queſti diuora l'Hamo, gli altri Scari corrono ſubito à rompere co' morſi la Lenza, come riferiſce Plutarco nel ſuo trattato *de Solertia Animalium. Alia ſunt, quibus cum prudentia coniunctus mutuus amor, ſocietatiſque ſtudium declarant. Scarus vbi hamum vorauit, reliqui Scari adſiliunt, & funiculum morſibus rumpunt ijſdem ſuis in rete illapſis caudas trahunt, mordicuſque tenentes alacriter extrahunt.* Si può ſimilmente rappreſentare lo Scaro per l'accortezza neceſſaria al buon Capitano, & vtile al nouello Soldato; con la quale ſappi tu ò Caualiero, che dello Scaro fregi l'Armeggio, ſeruitene in quell'occaſioni, oue conoſcerai valeuole il ſuo aiuto.

La Sarda, rappreſenta negli Armeggi la perſecutione contro quelli, che per la propria debolezza ſoggiacciono all'ingordigia de' potenti; così accade alla Sarda, che credendo nel ſeno dell'acque ritrouar ſicuro il ripoſo, proua dall'Orata immediamente la morte, e quando per fuggire da quella l'inſidie, s'alza alla ſuperficie dell'onda, iui ſi troua rapita dai Merghi, e dagli Vccelli del Mare; è ſimbolo anco della fragilità vmana, perche la Sarda sì toſto vſcita dal ſuo elemento, muore; e così l'Vomo apena vede la luce della vita, che chiude i lumi alle tenebre della morte. Impara tu ò Caualiero dal tuo Blaſone, che la vita noſtra è vn fiore, che ſpunta con l'Aurora e cade col Sole.

La Scolopendra, ſignifica celerità. E perche fà di meſtieri correre in certi negotij importanti, non deue moſtrarſi agghiacciato chi nell'eſeguire hà da eſſer fuoco; poſciache dal calore, di cui è cagione il moto s'infiammano que' ſpiriti, a' quali s'aſpetta l'affacendarſi in arditi impieghi; Così tu, che fregi di queſto Peſce le tue Inſegne imparerai, che in certi affari premuroſi non biſogna caminare, mà correre.

Il Peſce Spada, è Idea del Soldato inſolente, e vagabondo, dedito al piacere, & alle voluttà; Menſa in cui s'imbandiſcono le lautezze de' vitij, e ſi tirano à nuoto i Peſci meglio armati, e chiuſi ne' Scogli del Mare. Annibale cede al ferro di Roma, e cede alle

le delicie di Capua; Non hà certamente il Soldato Nemico più pericoloso del piacere, nè così tosto egli tocca il di lui cuore, che strugge il suo coraggio. Caualiero tu, che porti per Arme questo Pesce sappi, che il secondo Nemico che si deue combattere dopò il trionfo, è la voluttà.

Il Pesce Stella, che arde nel mezzo dell'acque è simbolo della Gratia Diuina, e dell'Amore verso Dio. Tutte le corde si rompono sù quest'Arco, e tutte le freccie si spuntano sù questo bianco. Il Diuino amore rende forte, e neruoso lo spirito. Alle braccia d'vn solo Giacob prestò valore di alzar la pietra d'vn Pozzo a' seruigij degli Armenti della sua amata Rachele, che per rimouerla era d'vopo s'adunassero insieme i pastori tutti, e vi dassero di mano; Tu, che spieghi tal Armeggio, sappi con questa gratia alimentare il tuo spirito, se pretendi illustrare le tue Grandezze.

Il Folpo, rappresenta l'ingordigia, Vitio frà tutti abominevole, perche commette i latrocinij, perpetua gli omicidij, e suscita le guerre. E doue ella s'annida, non vi si scorge giammai la generosità, anzi sconcerta ogn'ordine, e confonde ogni ragione, e leua via il grido della virtù. Tu che porti per Blasone il Folpo non permettere, che la luce della ragione s'estingua in questa auidità sconcertata per satiar poi le tue brame con le sostanze altrui.

Il Nautilo è simbolo del proprio valore, e della virtù, denota anco sicurezza, non lasciandosi mai l'Vomo giusto sommergere da qualunque tempesta d'auuersa fortuna; e si come porti per retaggio questo esemplare, fà che anco il tuo animo sia similmente armato per contrastare ad ogn'inuito di seditioso pensiere, posciache la fortezza dell'animo è vn Capitano più brauo di cento Achilli.

Il Pesce Rondine, denota chiarezza dell'intelletto, perche come scriuono i Naturali manda fuori dalla bocca vna chiara Luce, che illumina le tenebre della Notte. La chiarezza dell'intelletto nell'vniuersità delle cose è l'arbitro della stabilità, e del mouimento. La mente muoue le cose al supremo della loro perfettione, & in quella le mantiene; Così con questo morale insegnamento conoscerai ò Caualiero, che porti la Rondine nel tuo Blasone, che vn picciolo acciaio d'intelligenza suole penetrare il duro delle difficoltà.

La Torpedine, rappresenta l'accidia, perche essendo questo Pesce non solo con le mani, mà con qualunque altra cosa toccato,

rende

rende quello così ſtupido, che non può operar coſa alcuna, così l'accidia hà l'iſteſſe qualità, che immobiliſce quelli, che la nutriſcono, à non poter operare con vigore. Onde tu, che porti di queſta il Blaſone fuggi l'accidia ſe vuoi arriuare alla vera gloria.

Il Gobbio è ſimbolo della piaceuolezza, eſſendo Peſce il più facile à pigliarſi, e col mezzo di queſta ſi maturano i frutti della riuerenza, e dell'affetto, anzi con la medeſima ſi doma la fierezza, e ſi rendono vmili le Tigri, e Leoni, come anco i più rigidi, ed impietriti petti dell'inumanità.

Il Peſce Mullo ſignifica l'Amicitia, ch'è quel figliuolo, che ſempre ſi ſepelliſce col Padre; chi non è amico à sè ſteſſo, non può eſſer amico d'altri. La Marca del vero Amico è la confidenza ſincera. Tu dunque, che porti di queſto Peſce l'Armeggio, procura prima d'eſſer amico à te ſteſſo, ſe vuoi eſſer anco amico ad altri.

Il Peſce Raggia è vn eſpreſſiuo dell'inganno, quale ſpeſſe volte ſi veſte con l'abito della bontà, come fà il peſcatore, che dona l'eſca al Peſce per farlo ſuo cibo. L'Armi aperte ben ſi poſſono riſpingere, mà gl'inganni occulti ſono ineuitabili. Non auendo il Mondo inſidie più ſoprafine di quelle, che ſono palliate da vn'officioſa mentita. Si può dunque credere, che l'Auttore abbia ſuperato il ſuo Auuerſario con qualche inganno. Onde tu, che ſei di tal Blaſone l'Erede, non permettere mai, che che l'inganno ſia di te l'eſemplare.

Il Sarrago rappreſenta l'aſtutia, che non viene punto in vn Guerriero biaſimato per conſeguire il ſuo fine, e per non porre à riſchio euidente la propria vita. E così nell'occaſioni più ardue può il poſſeſſore di queſto Blaſone ſeruirſene, ſenza punto offendere la propria riputatione.

Il Granchio è ſimbolo della mutatione; e ſicome queſta il più delle volte è facile negli eſtremi, così i paſſaggi, che ſi fanno da vn eſſere ad vn'altro ſe ſono in fortuna facili, ſono in natura ò impoſſibili, ò moſtruoſi; altri lo figurarono per l'incoſtanza, perche camina innanzi, & in dietro con eguale diſpoſitione, come fanno quelli, che ſono irriſoluti, che per tutte le ſtrade caminano vgualmente; ouero l'Auttore di tal Armeggio forſe con queſto Animale volle far conoſcere, quanto ſiano inſtabili le Grandezze Mondane, ed i fauori della Fortuna, la quale ſcherzando con le cupidigie de' mortali ſi prende traſtullo di togliere ad vno per dare ad vn

altro, come di veder Pompeo giuoco dell'onde, e pasto de' Pesci del Faro, Cesare trafitto da' suoi, & Alessandro morire di veleno in Babilonia. Alcuni rappresentarono questo Pesce per la necessità, che suole far accorti gli Vomini, come fà il Granchio nel gettar la pietruzza nella Conchiglia; Da questo tuo Armeggio imparerai ò Caualiero, che la necessità maestra dell'inuentioni assottiglia l'ingegno à cose merauigliose.

La Conchiglia significa la Virtù nascosta, potenza d'Amore, perche si apre in palesare i suoi arcani; difesa lecita, mentre venendo quest'attorniata da' pesci, aspettando, ch' ella s'apra, e quando pensano d'afferrarla ristringendosi, gli tratiene, e gli vccide, Altri la rappresentano per la fede publica, ch'è il fedelissimo pegno della salute vmana, come anco per l'vnione e per la concordia, così simboleggiata nel misterioso Collare de' Caualieri Regij di San Michele, dimostrando con essa la moltitudine degli animi loro vniti insieme col vincolo della Carità, e dell'vgualità, essendo questa la conseruatrice di tutte le cose, che così anco lo dimostra la natura stessa, che mentre stanno vniti gli vmori nei corpi vmani, e non alterati dalla soprabondanza loro, ò superiorità eccessiua di vno di essi, il Corpo si mantiene sano, e perfetto nell'esser suo, e perciò Adriano Imperadore non ebbe alcuna cosa in maggior riguardo, quanto l'vgualità, conoscendo molto bene, che per conciliarsi gli animi de' Popoli, niente più giouaua al Principe di questa, sendo la potenza e disuguaglianza di sua natura odiosa, che moderata si fà amabile, e benigna. Tu ò Caualiero, che porti nel tuo Blasone le Conchiglie farai con queste mostra del tuo animo moderato, se vuoi acquistare l'affetto vniuersale di tutti.

Le Gongole rappresentano nell'Arme la prosperità della Vita, alla quale si ricerca la sanità, e le ricchezze; con quella l'Vomo rende il Corpo robusto, e gagliardo, e con queste si mantiene in prosperità. Siche deue il Possessore di queste procurare in tal prosperità di vita stabilirsi nelle onorate operationi.

Le Buccine negli Armeggi vengono introdotte in più numero, e queste sono specie di Conchiglie, mà di differente guscio, ò coperta, e rappresentano l'Astinenza, con la quale si fortifica lo spirito à sopportare patientemente il mancamento di quelle vettouaglie, che alle volte per troppa ingordigia, & vso si lasciano perire le Città, e perdere infelicemente

te le Fortezze. Di tale astinenza fù Catone il Maggiore, il quale per non aggrauare in alcun conto la Republica si contentò del medesimo Pane, e Vino, che si cibauano i suoi Marinari; e tali in ogni occasione si mostrarono ancora Scipione Emiliano, e Calfurnio Pisone; Onde Tu che fregi di queste le tue Insegne, procura con simil prudenza di gouernar la tua Casa, acciò anco nell'occasioni possi gouernar ogni Città.

Le Chiocciole, ò Lumache vengono sole, & anco in più numero situate negli Armeggi; significano la patienza per scordar i tempi, e starsene molti giorni rinchiuse nel proprio guscio. Vengono molto stimati quegli Vomini, che sanno sostenere con patienza la variatione della fortuna, perche la virtù consiste in accommodarsi al tempo, & alle occasioni; & alle volte conuiene lasciarsi sputar in faccia chi vuol colorire i suoi disegni, come fanno i Pescatori, che soffrono d'esser bagnati dal Mare per arriuare alla preda desiderata. Tu dunque, che porti le Chiocciole nel tuo Blasone dimostrati magnanimo nella patienza.

Il Gambaro è simbolo dell'vmile esaltato; e così anco da alcuni viene figurato per l'Vomo inetto, e pigro, senza virtù, ricchezze, ed onori, non sapendo questi abbandonare il proprio nido, se non con la violenza d'vna mano potente, che sà da ogni nascondiglio trarli fuori, e correggere la loro dappocaggine; Viene ancora da molti simboleggiato per l'incostanza, perche camina innanzi, & in dietro con eguale dispositione. Hor tu che spieghi nel tuo Armeggio il Gambaro non ti scoprire incostante in quelle cose, nelle quali deui mostrarti stabile, e risoluto, senza cagione, ò fondamento valeuole.

La Rana è vna espressa imagine dell'Vomo prudente, che in ogni luogo s'aggiusta (come fà la medesima) che sà viuere così in terra, come in acqua. Altri la rappresentano per il mormoratore, essendo proprio di questa il gracchiare, e portar non poco fastidio à quelli, c'hanno l'orecchio più aperto al dolce suono, che allo strepitoso rimbombo d'vna lingua mordace; mà con più adattato simbolo parmi si possa figurarla per l'innocenza oppressa, che non ritroua pietà dal Serpe, che la diuora co' suoi lamenteuoli pianti; così proua chi nelle fauci cade d'vn Potente Nemico esser inutili i pianti, e poco gioueuoli i lamenti à muouere la pietà impietrita dal freddo della sua inumanità. Impara dunque ò Caualiero d'allontanarti

da quelli, che possono con la forza diuorarti l'onore, e la riputatione.

La Testuggine è simbolo della Donna Casta, della pouertà contenta, e della prudenza modesta, che stà nei suoi termini, e non s'auanza più di quello, che deue. Altri la simboleggiarono per la maturità d' vn saggio Giudice, che deue caminare, & osseruare minutamente la forma del giuditio. Dal tuo Armeggio apprenderai le parti principali di quello, acciò con matura ponderatione possi ritrouare gl'istrumenti valeuoli nel far eguale l'inegualità, per poter poi nel piano della Ragione piantar la sentenza.

La Lontra, che per esser Animale Aquatico viene nella specie de' Pesci citato, rappresenta l'Vomo ingordo, & Auaro; Vitio del tutto contrario à chi professa virtù Caualleresca; onde sia questo da te abborrito, se porti l'Animo di Nobiltà marcato.

Armeggio degli Arbori Piante, e Fiori.

GLi Arbori si pongono negli Armeggi in trè maniere, Verdi con il loro frutto, verdi senza frutto, Secchi con il loro tronco, i Rami spogliati, e nudi di foglie, e d'ogni suo naturale ornamento con le radici scoperte.

Negli Arbori verdi, che portano frutto vi ponno essere sette cose da specificare, cioè l'Arbore, il frutto, le foglie, il tronco, la Margine del tronco, quello si ritrouasse all'intorno di esso, e così le Radici. Primamente se l'Arbore porta frutto bisogna nominare la specie dell'Arbore, e doppo di esso il frutto, & il suo smalto. Si verrà poi alle foglie, che con vna sola parola diraffi fogliato di tal colore. Il Tronco, ò fusto si chiamerà fustato d'vn tale smalto, e così alla margine di esso, ò rotondità si dirà rotondato; e se vi si ritrouasse qualunque pianta che lo circondasse si chiamerà inuiticchiato, e finalmente le Radici, che per lo più in tutti gli Arbori situati negli Armeggi si veggono scoperte, e d'vno smalto differente da quelli, che si diranno sostenuti, come per esempio il N. porta d' argento con vna Quercia vermiglia fogliata di Verde con i suoi frutti d'oro, fustata d'azurro, ritondata, ouero perfilata di nero, sostenuta di Vermiglio.

Gli

Gli Arbori più vsitati nell'Arme, & in grado di stima sono L'Alloro, la Quercia, il Cedro, l'Arancio, il Castagno, il Cotogno, il Granato, il Fraßino, l'Oliuo, la Palma, l'Olmo, l'Abete, il Larice, il Cipresso, il Fico, il Gelso, il Mandolo, il Pomo, il Platano, il Pruno, il Persico, il Salcio, il Mirto, la Canna, l'Ellera, il Faggio, il Giuggiolo, la Ginestra, il Ginepro, il Nespolo, la Noce, il Pistacchio, la Sabina, il Rouo, le Silique, il Sambuco, il Sanguino, il Sicomoro, il Sorbo, la Spina, l'Vua, Spina, la Vite, i Tronchi, e i Rami.

L'Alloro, Arbore nobilissimo, quale fù solo stimato degno di coronare le tempie de' Cesari trionfanti, come Pianta consacrata ad Apollo; con quest'ancora s'adornaua il Crine a' Poeti letterati, agli vni per mostrare de' soggiogati Popoli le Vittorie immortali, agli altri per denotare, che l'ingiurie del tempo non puõno niente pregiudicare alla fama di quelli, che consacrarono all' immortalità i suoi Virtuosi Poemi. Rappresenta questa Pianta nell'Arme l'intrepidezza, perche contro all'ingiurie del Verno nella comune strage delle Piante vigorosamente resiste, e gloriosamente trionfa. E' simbolo della virtù, che non può da nemica fortuna esser pregiudicata, & offesa. Altri rappresentarono l'Alloro per la prudenza, e per l'innocenza difesa, e così ancora per la pudicitia, che alle fiamme d'amore resiste, & alle violenze del suo fuoco ripugna.

La Quercia viene negli Armeggi per lo più situata con le radici scoperte, e con il suo frutto di differente smalto, che nel blasonarla si dirà il N. porta d'argento con la Quercia Verde, sostenuta di vermiglio con il frutto, ò Ghianda d'oro, e la tazza d'azurro. Rappresenta nell'Arme il Merito riconosciuto, attioni magnanime, Nobiltà cospicua, Fortezza guerriera, Vittoria fortunata, Dominio acquistato, e vgualità di merito. Onde volendosi Caligola dimostrare in tutto, e per tutto vguale ad Alessandro si fece coronare di Quercia; e così gli Antichi coronauano Gioue con le Frondi di questa Pianta, per denotare l'eccelsa sua Grandezza.

Il Cedro sarà nell'Arme posto con i suoi frutti metallati d'oro, significa Fama gloriosa, attioni virtuose, e grandi, beneficio segnalato, speranza consolata, bontà gratiosa, Amicitia vera, Cortesia fiorita, Verginità incontaminata, e Difesa sicura. E nelle Sacre Carte viene il Cedro figurato per la fede di Christo, come nell'Ecclesiastico: *Quasi Cedrus exaltata sum in Libano*, e così anco per la Grandezza de' Santi. Psal. 9. *Sicut Cedrus multiplicabitur*.

L'Arancio è geroglifico della buona riuſcita, quale per lo più ſi conoſce dai fiori Giudici verdadieri del frutto ; rappreſenta l'opere continuate in lodeuoli produttioni, Amor perſeuerante, e freſco in lontananza di perſona amata, affetto grato, deſiderio glorioſo, gratia piaceuole, maturo penſiere, e ſperanza ſicura.

Il Caſtagno, Arbore fruttifero è ſimbolo del ſeruo di Dio, che nell'eſterno moſtra le ſpine, paſſando la vita in apparenza rigida, e trauaglioſa ; mà, nell'interno poi gode vna vera ſoauità ; rappreſenta Pouertà contenta, mantenimento della publica libertà, Vita religioſa, Virtù naſcoſta, robuſtezza d'animo, Amore tormentoſo, e ſegreto cuſtodito.

Il Cotogno è vn eſpreſſiuo dell' attioni magnanime, & heroiche, perche conſerua lungo tempo il ſuo pretioſo, e grato odore, ſignifica ſimilmente Virtù naſcoſta, amicitia vera, amore ſincero, decoro oneſto, e generoſa coſtanza.

Il Granato è ſimbolo del Religioſo oſſeruante, del ſegreto naſcoſto, della ſincerità dell'animo, della liberalità giuditioſa, e dell'idea d'vn cuore magnanimo ; Altri lo rappreſentarono per l'vnione ciuile, per la concordia degli Animi, per il Gouerno di Republica, e per ſicurezza della propria libertà.

Il Fraſſino denota obbedienza ſenza contraſto, fortezza d'animo, Amicitia gioueuole, Capitano fedele, Vomo virtuoſo, e Principe giuſto che ſcaccia dalle ſue Prouincie gli Vomini dannoſi, e triſti.

L'Oliuo rappreſenta Pace ſicura, concordia trionfante, la buona fama, beneuolenza perfetta, contento felice, miſericordia vfficioſa, Giuſtitia ſoaue, elettione prudente, e immortalità della gloria.

La Palma è vn eſpreſſiuo, & idea della Vittoria preclara, della publica felicità, della perſeueranza in amore, dell'animo vmile, del Premio onoreuole, del Matrimonio fecondo, della Compagnia de'buoni, della perſeueranza nelle Virtù intrapreſe, della generoſità dell'animo forte in ſuperar i mali, e della perfettione delle coſe ottenute.

L'Olmo rappreſenta la potenza dell'animo, l'vnione matrimoniale, l'aiuto benefico, l'amicitia gioueuole, e la protettione ſalutifera.

L'Abete è ſimbolo dell'animo nobile, e grande, e di quelle perſone, c'hanno indrizzato i loro penſieri ai più memorabili acquiſti di gloria, e così di quel Giudice, che non ſi laſcia piegare da i venti di contaminate paſſioni.

Il Larice denota l'Amante prudente, poſciache poſto queſto legno nel fuoco ſi ſcalda; mà non arde, & anco ſi può figurare per l'Vomo patiente, e per il Soldato veterano, che non ſi laſcia luſingare da falſe apparenze, ma ſolo ſi ſcalda nell'occaſioni del ben ſeruire.

Il Cipreſſo rappreſenta l'eternità della fama, le ſperanze ſmarrite, la triſtitia ſuelata, le pompe funebri, e l'inſegnamento al ben viuere.

Il Fico è ſimbolo del profitto, perche quanto più queſta Pianta inuecchia tanto di frutti più abbonda; denota ſimilmente prudenza, maturità d'ingegno, giouentù profitteuole, attioni perfette ſenza vanità, e perciò gli Antichi coſtumauano di coronare con il fico que' Giouani, che in vece de' fiori caduchi, e fragili, produceuano frutti perfettiſſimi, e buoni, volendo con tal moralità darci à diuedere, che le prime operationi degli Vomini, non deuono eſſere di vane oſtentationi, mà ſenſatamente degne di ſeruire alla vita morale.

Il Gelſo, ò Moro, idea della maturità, perche tardi germoglia, e perciò le coſe lentamente, e con prudenza conſultate, e maturate per lo più ſono di felice riuſcita.

Il Mandolo rappreſenta noia in amore, vano penſiero, temerario ardire, ſperanza incerta, fedeltà leggiera, paſſione medicata, inconſiderato conſiglio, giouentù caduca, amore ſpirante, bellezza luſinghiera, e gioia terrena.

Il Pino è ſimbolo della perſeueranza in Amore, della pouertà vtile, e della virtù inuidiata; rappreſenta Amore creſciuto in pretenſione, penſieri alti, & eminenti, animo benigno, e piaceuole, protettione gratioſa, & attioni giuſtificate.

Il Pomo ſignifica Principe benefico, il Padre di Famiglia, ſofferenza in amore, memoria infauſta, bellezza pericoloſa, e perdita del ſommo bene.

Il Platano è vn eſpreſſiuo della felicità mondana, che non hà, che ombra tranſitoria, della protettione debole; denota più promeſſe, che fatti, come fanno quegli Vomini, c'hanno vn Cuore per tutti, e non lo danno ad alcuno.

Il Pruno rappreſenta deſiderio ardente, & amore inuiolabile; anzi alcuni con l'alluſione del Pruno vollero alla loro Diua dimoſtrare, che per vna il ſuo cuore ardeua, cioè Pruna, *prò vna.*

Il Perſico è ſimbolo del ſegreto importante, del ſilentio fedele; ò forſe l'Auttore volle con tal Pianta dimoſtrare alla ſua

Amata, che per essa aueua perso il cuore; significa sincerità per marito affettuoso, che porta nel cuore impressa la propria Sposa.

Il Salcio denota la Gratia diuina, che cresce vicino all'acque della Carità; viene anco d'alcuni figurato per l'ottima educatione, per la benignità generosa, per la piaceuolezza modesta, & obligante, con cui si lega ogni cuore, come pure con questo legno piaceuole, e domabile si lega qualunque cosa.

Il Mirto rappresenta la Compagnia buona, Allegrezza d'amore, Amante contento, Poeta sublimato, Nozze felici, Giouentù gloriosa, e Gioia sicura.

La Canna è simbolo dell'vmile inalzato, perche questa inchinandosi ad ogni aura, che spira; si può anco figurarla per il Guerriero prudente, che scorgendosi debole à sostener l'inimico, cede per non perdere; viene pure comparata alla costanza, che se bene agitata da' Venti vigorosa con vmili inchini risorge.

L'Ellera significa l'ambitione di quelli, che non si contentano del proprio Stato, e cercano d'vsurpare l'altrui; viene anco simboleggiata per l'assiduità, per la Poesia, con la cui Erba veniuano le Muse coronate. Altri la rappresentano per l'ingratitudine, che secca la pianta, col cui fauore si solleuò da terra. Per la vanagloria, per gli affetti di anima contemplatiua, e per l'amor costante. Io la dirò per la pertinacia, pe'l senso, e per l'Antichità de' Natali.

Il Faggio rappresenta sofferenza generosa, purità di vita, contentezza d'animo, Seruitù fedele, Compagnia gratiosa, Amicitia buona, fauore senza interesse, e beneficio pronto.

Il Giuggiolo, significa consiglio tardo, pensiero maturo, costanza perfetta, Amicitia gioueuole, Animo grato, Amore secreto, e sicurezza felice.

La Ginestra vien simboleggiata per l'animo indrizzato à magnanime imprese, per ricchezza d'onori, e per istabilimento di Gratia.

Il Ginepro rappresenta memoria grata de' beneficij riceuuti, consideratione prudente, Vomo saggio, Virtù gloriosa, e riguardo al proprio nome.

Il Nespolo denota speranza in auuenire, patienza volontaria, consiglio prudente, Politico sagace, contento infallibile, & Amore verace.

La Noce è simbolo dell'innocenza perseguitata, dell'inuidia cru-

crudele, e della virtù maltrattata, come succede à questa Pianta, che più carica di frutti da più parti è battuta.

Il Pistacchio dimostra speranza onesta, vergogna ciuile, amore mascherato, Virtù nascosta, bontà rimarcabile, prudenza dotata, e valore perfetto.

La Sabina rappresenta Amore mendico, speranza sterile, piacere infausto, Animo crudele, pouertà pouera, opere senza frutto, e Suddito poco fedele.

Il Rouo significa trauaglio noioso, curiosità ardita, Meretrice sfacciata, Soldato insolente, e Donna impudica.

La Silique è simbolo del contento sicuro, di promesse coperte, del piacere onesto, della prosperità in Amore, e de' pensieri celati.

Il Sambuco rappresenta, l'imbecillità, amore vano, biasimo senza fine, e speranze sognate.

Il Sanguino denota Amicitia buona, carità fraterna, fauore sincero, e giudicio prudente.

Il Sicomoro è simbolo dell'Amore, sotto la cui Pianta si sue-narono i due fedelissimi Amanti Piramo, e Tisbe; e così per effetto d'vn' ardente Amore ascese l'infiammato Zaccheo sopra di quest'Arbore per vedere il Redentor del Mondo, che di picciolo venne sommamente grande. Tanto si può anco credere, di chi porta il Sicomoro per Amore, che a' sommi onori per suiscerato amore innalzato si sia.

Il Sorbo rappresenta dimenticanza d' ingiurie, dispregio d' ogni torto, & amore suanito.

La Spina denota ponture d'amore, Trauaglio benefico, onorata richiesta, risentimento giusto, penosa speranza, peccatore ostinato, sincerità generosa, e valore conosciuto.

L'Vua Spina significa amore penoso, gelosia amorosa, piacer amareggiato, fatica premiata, e Vittoria glorioſa.

La Vite è simbolo dell'vnione publica, dell'amicitia gioueuole, dell'Allegrezza giouenile, del profitto in amore, degli abbracciamenti soaui, dell'amico vero, della pueritia virtuosa, della bontà rimarcabile, della verità suelata, dell'Ammaestramento fruttuoso, e del premio giustissimo.

I Tronchi introdotti negli Armeggi sono simboli di generosa brauura, perche gli antichi à questi appendeuano l'Armi vittoriose, e trionfanti.

I Rami

I Rami negli Armeggi rappreſentano il libero arbitrio, penſieri virtuoſi, attioni guerriere, & animo benigno, e grato.

Armeggio delle Piante.

LE Piante ſimboliche, che vengono ſituate nei Scudi d'Arme ſaranno le ſeguenti, l'Acanto, l'Adianto, l'Amaranto, l'Aniſo, l'Aſſentio, l'Aneto, l'Agrimonia, l'Aſparago, l'Auena, il Baſilico, la Boraggine, la Bugoloſa, la Baccara, la Bieta, la Bettonica, la Camomilla, il Capel Venere, il Cerfoglio, la Calta, i Cauoli, i Ceci, la Cicoria, il Coriandro, la Cicuta, i Cappari, il Cardo, il Drago, il Dittamo, l'Endiuia, l'Eupatorio, l'Ellebro, il Fagiolo, la Faua, il Finocchio, il Formento, la Fumoterre, il Fungo, la Gramigna, la Gentiana, il Giunco l'Herba di San Giouanni, l'Iſopo, la Lattuca, la Lauanda, il Lino, il Luppolo, il Lupino, il Lentiſco, la Lunaria, le Lenti, il Miglio, il Millefoglio, la Menta, la Malua, la Maggiorana, la Melega, la Mandragora, il Nardo, il Napello, l'Ortica, l'Orzo, il Panico, la Palma Chriſti, il Papauero, il Perſillo, i Piſelli, la Pimpinella, il Puleggio, il Polipodio, la Portulaca, il Raponzolo, il Roſmarino, la Ruta, il Riſo, la Saluia, la Scabioſa, la Serpentina, i Spinaci, la Senape, il Serpillo, il Sempreuiuo, la Spelta, il Timo, il Trifoglio, la Valeriana la Veccia, il Verbaſco, & il Zafferano.

L'Acanto è ſimbolo della virtù depreſſa, perche diceſi, che queſt'erba, quanto è più premuta tanto meglio creſce.

L'Adianto rappreſenta il preſto rimedio, il ſoccorſo biſognoſo, Amore appaſſionato, & Animo languente.

L'Amaranto è ſimbolo della coſtanza, de' penſieri virtuoſi, della fede inuiolabile, dell'Animo ſincero, e dell'amore caſto.

L'Aniſo, ſignifica ſincerità, Amore ſcoperto, penſiero cauto, volontà buona, & animo benefico.

L'Aſsentio rappreſenta Animo tormentoſo, che ricerca a' ſuoi affanni ſollieuo, e riſtoro.

L'Aneto denota dolce Amore, ſegreto coperto di fedeltà, penſiere caſto, fine buono, e non laſciuo.

L'Agrimonia, ſignifica eccellente bontà, Animo corteſe, e benefico, ſuddito piaceuole, e benigno, volontà pronta ad ogni bell'attione.

L'Aſparago rappreſenta nutrimento di ſperanze, penſieri generoſi,

neroſi, giouentù laſciua, e miſeria vmana.

L'Auena è ſimbolo d'impreſa troppo ardita, e pericoloſa, Amante precipitoſo, e Soldato ineſperto, e mal conſigliato.

Il Baſilico è figurato per la correttione ſoaue, che ſtropicciata queſta pianta manda fuori ſoaue odore.

La Boraggine denota allegrezza di cuore, affetto comune, buona coſcienza, Amor caſto, virtù gioconda, che riempie il cuore d'allegrezza.

La Bugoloſa rappreſenta animo grande, penſieri benigni, beneficio pronto, trauaglio sbandito, e Vita felice.

La Baccara è ſimbolo di profondo ſapere, d'amore radicato, di riſolutione magnanima, e di fama glorioſa.

La Bieta ſignifica tempo vano, e perduto, dimoſtratione di poco valore, deſiderio intereſſato, e obliuione d'Amore.

La Bettonica è ſimbolo di Principe ſaggio, & armato di Virtù, di Soldato veterano, e prudente, che ad ogni pericolo ritroui opportuno rimedio, e della reſiſtenza d'vn cuore caſto agli aſſalti impudico d'amore.

La Camomilla rappreſenta vn animo diſpoſto à ſopportare patientemente ogni trauaglio, e diſpiacere per il ſuo Signore.

Il Capel Venere denota vmiltà, con cui ſi rendono l'attioni grate, e piaceuoli.

Il Cerfoglio ſignifica la virtù d'vn animo nobile, che con le ſue attioni ſi fà in ogni luogo conoſcere.

La Calta è ſimbolo dell'Amor tardo, della prudenza Politica, e della riſolutione onoreuole.

I Cauoli denotano animo ſincero, e generoſo, trauaglio profitteuole; inferendo, che l'animo dell'Vomo ſaggio, frà i rigori de' trauagli ſi perfettiona, come fà il Cauolo nella rigida ſtagione del Verno.

I Ceci rappreſentano il deſiderio ardente alla coſa amata, & altri vollero con queſti tirare la loro Origine dai Cecinnati Romani.

La Cicoria denota negotio felice, gratia benigna, trattenimento gioueuole, & eſito fortunato.

Il Coriandro ſignifica animo leale, Amore amaro, Allegrezza finta, operatione prudente, ed errore corretto.

La Cicuta è ſimbolo del riſo finto, dell'odio maſcherato, de' penſieri crudeli, e dell'attioni ingiuſte.

I Cappari denotano il pegno, ò ſia la caparra d'vn vero Amore, ò di promeſſa ſicura, della virtù perfetta, che ſi mantiene

ſempre

ſempre vigoroſa frà le durezze de' trauagli, come fà queſta pianta che ſi conſerua frà i dirupi, e le Pietre freſca, e verdeggiante; Altri vollero, che ſignificaſſero l'animo generoſo, & eroico, che ama di cimentarſi con le più crudeli durezze della nemica fortuna.

Il Cardo rappreſenta il trauaglio dolce, penitenza ſalutifera, Ingegno acuto, e riſentimento pronto. I Caualieri dell' Ordine del Cardo nella Scotia portano per Diuiſa queſta Pianta con il titolo, *Nemo Impune Laceſſit*, profeſſando riſoluta prontezza à riſentirſi di chiunque voleſſe iniquamente maltrattargli.

Il Drago, ò Dragone, e ſimbolo d'amore ſcoperto per colpa d'incauto e cianciatore Amante.

Il Dittamo, denota affetto regolato, e coſtituito con leggi dettate dalla propria riuerenza.

L'Endiuia ſignifica principio felice, Animo puro, e coſcienza netta, e ſincera.

L'Eupatorio rappreſenta pentimento d'errori commeſſi, e purgatione de' cattiui penſieri.

L'Elleboro denota cautione, e rimedio al proprio danno, & Amore ſforzato.

Il Fagiuolo ſignifica l'Amicitia fatta con preſtezza, & Amore creſciuto con poca ſeruitù.

La Faua denota menzogne, promeſſe vane, penſieri fallaci, e luſinghieri atti inutili, e Amore creſciuto con poca fermezza. Et altri con queſta Pianta impreſſa nei loro Armeggi vollero tirare la loro deſcendenza dalla Gente Fabia Romana.

Il Fenocchio rappreſenta la ſimulatione, quale viene molto praticata dagli Amanti.

Il Formento è ſimbolo delle buone operationi, dell'elemoſina, che per vn grano la ſpica ne rende cento, dell'acquiſto legitimo, e della Gratitudine.

La Gramigna ſignifica fermezza in Amore ad onta d'ogni fortuna, & anco Amore verſo la Patria, che con tal Pianta ſi coronauano i Cittadini Romani, che aueuano liberata da qualche pericolo la loro Patria. Et altri la figurarono per il vitio, che quanto più ſi sbarbaglia tanto più pullula, e creſce.

La Gentiana rappreſenta ſtudio profondo, animo, che non s' appaga di coſe volgari, & ordinarie.

L'Herba di S. Giouanni, denota penſieri oneſti à coſe ragioneuoli, e giuſte, Animo grato, e Fama glorioſa.

La

La Fumoterra significa rittirata legitima, pericolo antiueduto, & intrapresa giustamente abbandonata.

Il Giunco è simbolo de' pensieri fissi, inclinatione buona, mà con poca fortuna; Virtù prudente, che supera le difficoltà, e gl' insulti dell'inimico.

Il Fungo denota lo Studioso, che sotto i benefici raggi di Dotto Maestro acquista in breue tempo vigorosa sodezza nelle virtù, & anco viene interpretato per la prestezza, e per la vita breue.

L'Issopo rappresenta purità d'animo, purgatione di mente, Amore lodeuole, e Santo.

La Lattuca significa principio buono, nouelle grate, speranza risorta, conforto soaue, e pensieri peregrini.

La Lauanda, ò Spico è simbolo d'ingiuria rimessa, trauaglio smarrito, e generosa riuscita.

Il Luppolo significa abbracciamenti piaceuoli, Amore ingan-neuole, principio buono, & Amicitia cara.

Il Miglio rappresenta, esito felice, Abbondanza di ricchezze, Pensieri onoreuoli; & alcuni vollero metaforicamente mostrare d'auer meglio trouato di quello pensaua; & altri da tal Armeggio pretesero di traere dagli Emiliani di Roma la loro discendenza.

Il Lentisco significa delicatezza nociua, Amore sostenuto, conuersatione fastidiosa, Amico importuno.

La Lunaria denota forza d'amore, Guerriero incauto, operationi senza riguardo, dolore raddolcito, e Virtù potente.

Le Lenti sono simbolo del silentio, pouertà nobile, e memorie illustri, e molti con queste vollero tirare la loro Genealogia dai Lentuli Romani.

Il Millefoglio rappresenta pensieri confusi, Trofei del proprio valore, Nemici vinti, e Soldati comandati.

La Menta dimostra, che quasi si lamenta, e si duole di non esser il suo affetto dall' Amata contracambiato, Amore infiammato, Memoria grata, & operationi virtuose.

La Malua denota speranza grande, Virtù acquistata con lunghe fatiche, attioni glorioſe, & esempio buono; Et alcuni con questa Pianta e sotto questo geroglifico vollero dire, che la cosa intrapresa và male.

La Maggiorana è simbolo di pensieri eleuati, di Nome famoso, di gratie riceuute, di Animo gentile. Altri con quest'

allu-

alluſione vollero dire che non cercauano maggior bene in quell' Anno.

La Mellega ſignifica pouertà ſignorile, Amore creſciuto; Et alcuni ſotto queſto geroglifico inteſero d'eſprimere quanto foſſe dagli oblighi legato il loro animo.

La Mandragora rappreſenta generoſa congiuntione, Virtù benefica, Principe gratioſo, e buono.

Il Nardo ſignifica la buona fama, attioni illuſtri, affetti virtuoſi, Animo caſto, e Religioſo eſemplare.

Il Napello è ſimbolo della crudeltà, Animo ſenza compaſſione, & Amore, che vccide.

L'Ortica ſignifica curioſità punita, e inſolenza oppreſsa, perche venendo l'ortica premuta non offende, e così l'inſolente punito non nuoce.

L'Orgio denota Amore temperato, beneficio gratioſo, volontà ſemplice, e Virtù comunicata; Alcuni con la ſignificatione della medeſima parola diſunendo le ſillabe, vollero dire hor giù il penſiero del tuo folle Amore.

Il Panico rappreſenta abbondanza de' partiti per venire al vero, e deſiderato fine; Vnione d'animi, effetti concordi, vmiltà di cuore, e contento pouero.

Palma Chriſti è ſimbolo della volontà, e d'vna bella, e gratioſa aſſomiglianza al proprio penſiero.

Il Papauero denota l'obliuione, & ogni memoria d'amore luſinghiero, come pure il Politico prudente, e ſaggio.

I Piſelli denotano amor ſegreto, & animo cauto in ſcoprirſi ſenza ſperanza di conſeguir il bramato.

Il Perſillo dimoſtra, che il ſuo male gli piace per hauer perduto quello, che più doueua cuſtodire.

La Pimpinella ſignifica nutrimento di ſperanze, Amore largo eſibitore, & Auaro Banchiere; Affetto cordiale, & Amico fedele.

Il Puleggio rappreſenta il ritardo di coſa bramata, parole corteſi, effetti benigni, & Amicitia ſincera.

Il Polipodio dimoſtra con vna parola ſimbolica, che Dio puole più d'ogn'altra coſa.

La Portulaca è ſimbolo dell'Amico ſincero, e ſignifica che alcuno non ſaprà la ſecretezza, con la quale hà cominciato il ſuo amore.

Il Raponzolo denota, che non ſi deue ſprezzare vn'offerta fatta di buon cuore.

Il Rosmarino rappresenta, che se tu vuoi qualche cosa non deui far rumore, Promesse grandi, Fama buona, Virtù Eroica, & onore cospicuo.

La Ruta significa, se vuoi, che io ti ami scaccia da te ogni tradimento, e fintione.

La Saluia, denota salutare, cioè, che l'Amante manda salute all'Amata.

La Scabiosa rappresenta infortunio di qualche cosa intrapresa in amore, pensiero fallace, promesse infelici, e speranze mondane.

La Serpentina dimostra prudenza, e buona direttione in tutte le cose d'vn Vomo senz'ambitione.

Gli Spinaci significano, che non vi è amore senza punture, nè rosa senza spine.

La Senape denota la buona gratia, e la fecondità dell'animo grato verso il suo benefattore.

Il Serpillo dimostra, che à guisa di Serpe il suo Amore và serpendo ogni suo Dominio.

Il Sempreuiuo rappresenta esser troppo gran tormento sempre viuere appassionato.

La Spelta significa che spenta, e spersa è ogni speranza, quando vn guardo sereno non venga à rauuiuarla.

Il Timo denota, che non teme chi hà la gratia dell'Amata à suo fauore.

Il Trifoglio significa, come con trè Fogli, ò Lettere acquistò felicemente la Gratia di bella Donna.

La Valeriana esprime, che niente in vn anno hà potuto valere la continuatione d'vn amore fedele.

La Veccia rappresenta, che con vezzi, e lusinghe fù imprigionato d'amore.

Il Verbasco simboleggia, che non vagliono parole, oue si ricercano effetti, & operationi.

Il Zafferano significa, che non si può meglio sperare, che doue si scorge douitiosa la sorte.

Di alcune Piante sotto nome di Radici.

L'Aglio è simbolo de' pensieri sensuali, d'Vomo volgare, e poco segreto, & altri vollero con questa espressione dire all'Amata, che ogi la; Vnendo le Lettere, che formano la detta

detta parola per fargli intendere, che oggi farà da lei.

Le Carote dimostrano, che troppo bugiarda è la promessa, oue non corrispondono gli effetti.

Le Cipolle simboleggiano principio amaro, Inuidioso impicciolito, doppiezza d'animo, e lasciuo fetente. Tu la Cipolla adorata dagli Egittij, e così il Lasciuo adora vn Idolo fetente.

Il Porro rappresenta speranze semplici, volontà sincerà, e forse alcuno con la sua espressione volle dire, che per l'auuenire potrò più di quello, ch'ora non posso.

La Scalogna specie di Cipolla dimostra all'Amante, che si piglia spasso delle sue follie.

La Rapa vien simboleggiata per vn freddo amore, per la beneficenza vmana, che nasce, e cresce opportuna, ed atta al beneficio di tutti gli Animali, e così anco per l'vtile, che frà i rigori del Cielo acquista soaue dolcezza.

Il Rafano significa l'Vomo sprezzato dal Mondo, e stimato da Dio, facendosi nell'esterno giudicare per Vomo da poco con la ruuida sua corteccia.

I Tartufi rappresentano Amore occulto, pensieri nascosti, cupidità interessata, & animo lasciuo.

Dei Fiori.

I Fiori, che in più Armeggi vengono introdotti sono molti, & acciò sappia ogn'vno di questi il loro significato, poneremo gl'infrascritti. L'Anemone, L'Amaranto, il Ciclamino, La Corona Imperiale, il Gelsomino, l'Elicrisio, il Garofano, il Giacinto, il Giglio, il Girasole, la Gionchiglia, l'Hemorocalle, l'Iride, il Martagone, la Merauiglia, il Nasturtio, il Lilio Conuallium, il Narciso, il Ranuncolo, la Peonia, la Rosa, il Tulipano, e la Viola.

I Fiori in genere rappresentano la Vita vmana, l'Emulatione, le belle Lettere, l'Amico vero, e l'aiuto benigno.

L'Anemone significa Amore infermo, cioè di poca durata, e stabilità, Giouentù insolente, e Vergogna scoperta.

L'Amaranto è simbolo dell'Amor perseuerante, Vomo forte, e gagliardo, speranze ferme, Riacquisto del perduto, e desiderio giusto.

Il Ciclamino è simbolo dei desiderij buoni, dell'onore difeso, della lode acquistata con la propria virtù, e della fama vera.

La

La Corona Imperiale rappresenta seruitio pronto, perpetuità di merito, & attioni cospicue.

Il Gelsomino è vn espressiuo della gentilezza, della purità dell'animo, del desiderio glorioso, della prosperità degli onori, e delle virtù acquistate.

L'Elicrisio Fiore, che staccato dalla Pianta si mantiene in vigore è simbolo dell'indipendenza, e del proprio valore.

Il Garofano significa, il nuouo Amore, che hà scacciato il primo, e che il suo cuore non è più suo; denota l'Idea della virtù, che porta ornamento, e sostegno ai Letterati.

Il Giacinto rappresenta le passioni d'amore, le piaghe del proprio dolore, e la bellezza vnita con la virtù.

Il Giglio denota purità di Vita, fama chiara, Principe benigno, Giudice retto, profitto virtuoso, bellezza vmana, Verginità coronata, e fragranza del buon nome.

Il Girasole è simbolo dell'inspiratione, della volontà, che non può esser giudicata, che dal bene conosciuto, il quale necessariamente tira la stessa à volere, & à comandare in noi medesimi.

La Gionchiglia viene simboleggiata per l'animo virtuoso per il contento grato, e per l'eternità dell'onorato nome.

L'Hemorocalle rappresenta buona fama, Vomo saggio, & Animo grande e generoso.

L'Iride significa l'eloquenza virtuosa, con la cui pianta s'inghirlandauano gli Antichi Oratori, pensieri sublimi; fauore gratioso, ed Vomo benigno.

Il Martagone è simbolo della bellezza congiunta con l'vmiltà, e del contento felice.

La Merauiglia significa mutatione modesta, purità di mente, Pensieri buoni, e Continenza glorioſa.

Il Nasturtio rappresenta acquisti fatti con la Virtù, innalzamenti d'onore, Amicitia cortese, fama cospicua, & incaminamento virtuoso.

Il Lilio conuallium è simbolo della bellezza, dell'Anima pura, della mente sincera, delle gratie gentili, e del l'Vomo qualificato.

Il Narciso significa auaritia d'Amore, Giudicio insano, fallo punito, Amor di sè stesso, e vanagloria leggiera.

Il Ranuncolo dimostra acquisto fatto con sudori, e fatiche, Amore secreto, e nobile, Gratia ottenuta, e splendore del nome.

La Peonia rappreſenta piacer mondano, virtù trauagliata, nobiltà di penſieri, Vergogna oneſta, Virtù dell'animo, e Vittoria trionfante.

La Roſa è ſimbolo dell'onore incontaminato, della Nobiltà legitima, della Miſericordia amoroſa, dell'amicitia corteſe, dell' allegrezza di cuore, della fama coſpicua, della Religione oſſeruata, della bellezza ſemplice, e del merito conoſciuto.

Il Tulipano ſignifica delitioſi trattenimenti, penſieri vaghi, e dilettevoli, inſpiratione buona, libero arbitrio, e lode meritevuole.

La Viola rappreſenta vmiltà di vita, lontananza diſpiaceuole, amor caſto, promeſſa inuiolabile, fedeltà ſicura, dichiaratione onoreuole, Animo religioſo, purità di mente, e contento inalterabile.

Vi ſono ancora molti frutti poſti frà le Piante, come Citrioli, Cocomeri, Fragole, Peponi, e Zucche.

Il Citriolo è ſimbolo dell'amore creſciuto con gratia, promiſſione buona, refrigerio di pene, e compaſſione corteſe.

Il Cocomero denota ſperanza gioueuole, Animo tranquillo, pretenſione giuſta, attioni grandi, volontà perfetta, e Vomo benigno.

Le Fragole ſignificano piaceri dolciſſimi, dimoſtrationi nobili, conuerſatione cara, ſperanze d'amore, e Gratie d'affetto.

I Peponi rappreſentano Amicitia buona, comunicatione di gratie, contento d'amore, corriſpondenza d'affetto, e riſtoro amoroſo.

Le Zucche dimoſtrano ſperanze fallaci, fragilità vmana, penſieri creſciuti con poca ſoſtanza, Vomo di giuditio ſcemo, e fauori inſipidi.

Armeggio di tutte le Figure Celeſti.

PEr le Figure Celeſti piglieremo prima quelle del Firmamento, che ſono le Stelle, e Pianeti, e così le Metoere, che ſignificano in Greco coſe formate in alto, che ſono di trè conditioni diſtinte: Ignee, Lucide, & Acquoſe. Le Ignee ſono le Comete, le Stelle Correnti, il Dragone volante, ed il Trauo piramidale; e le Lucide ſono l'Arco Celeſte, la Corona, e le Verghe; le Acquoſe ſono compreſe per le Nubi, per le Goccie, ò pioggia, per la Neue, per la Grandine, per la Rugiada, e per la Manna.

Le

Le Stelle vengono introdotte negli Armeggi per lo più con cinque punte, ò raggi, & alle volte con dieci. Queſte rappreſentano attioni magnanime, e grandi, fama chiara, e glorioſa, fermezza di mente, e che l'Auttore di tal Blaſone ſia ſtato Perſona illuſtre in Armi, & in Lettere. Tu dunque, che per retaggio porti i di lui ſplendori, non mancar al proprio debito, acciò ſempre più riſplendano nelle tue attioni i ſuoi fulgidiſſimi Raggi, e la ricchezza del ſuo glorioſo Nome.

Il Sole Pianeta benefico vien poſto negli Armeggi con dodici raggi, qualche volta con ſedici; e così anco in molti Scudi vien introdotto con ventiquattro; biſogna ſopra il tutto ſpecificare il numero di eſſi, perche accaderà, che due Famiglie portino ciaſcheduna di eſſe il Sole, mà l'vno con minor, ò più numero di Raggi dell'altra. Il Sole per eſſer l'almo Rettore della luce, & il moderatore de' lumi erranti, dimoſtra che chi lo pigliò per Arme volle con queſto Pianeta far conoſcere la chiarezza del ſuo ſangue, ò pure aſſimigliandoſi al di lui Lume, con i raggi delle ſue virtù, con lo ſplendore de' meriti, e con quello della gloria à guiſa d' vn Sole Terreno abbia illuſtrato la ſua Caſa, non altrimenti, che il Sole illumini queſta Machina Mondiale. Significa Gratia Diuina, Magiſtero ſublime, Fede chiara, Principe benigno, Intelletto luminoſo, Prouidenza Celeſte, Amore perfetto, Corteſia chiara, & ornamento di virtù. Onde tu che porti per Inſegna il Sole, guarda di non oſcurare le tue attioni con atti degeneranti da quelli, che il tuo Auttore t'impreſſe per Arma, e che sù l'Orizonte de' tuoi Natali ſpiegò ſplendidiſſima Corona de' luminoſi raggi.

La Luna rare volte viene nei Blaſoni d'Arme poſta nella ſua pienezza, mà bensì Creſcente, ch'è vna parte del ſuo bianco, che volgarmente ſi chiama mezzaluna, quale ſi pone in cinque maniere, cioè tutto il ſuo Corpo, che ſi dice Luna piena, La Luna Creſcente e la mezza Luna, che quando tiene le punte, ò Corna all'insù ſi dirà montante, cioè riſguardante il Capo dello Scudo, e quella, che ſi vedeſſe giacente in piedi, in Franceſe ſi chiama *couchè* cioè con le punte verſo il fianco dritto di eſſo Scudo, e l'altra ſcemante ſi porrà con le punte all'ingiù, che il tutto ſi deue ſpecificare diligentemente per venire in cognitione del ſuo eſſere. La Luna, ò Globo Lunare, che illumina le tenebre della più baſſa

Notte, bene ſpeſſo ſi ſcuopre di puro argento metallata, che negli Armeggi ſignifica benignità, non eſſendo il ſuo Lume altro, che lo ſteſſo del Sole; così la benignità non tiene altra luce, che quella dell'iſteſſa magnanimità, Sole d'ogni Virtù. La Luna creſcente, cioè riuolta alla deſtra verſo l'Oriente dimoſtra, che colui, che ſeguita gli ſplẽdori della magnanimità ſi và cõtinuamente auanzando nella gloria, e negli ſplendori della fama con la ſteſſa benignità. Benigna ſi chiama la Luna, perche riſplendendo nell'oſcurità della Notte, aſſicura, & inanimiſce col ſuo lume i poueri Viandanti, e così anco i Paſtori alla guardia delle lor Mandre; e perciò fù dagli Antichi chiamata col titolo di Scorta, e di Duce. Significa ſimilmente merito ſourano, Impero auttoreuole, Accreſcimento d'onori, Bellezza feminile, Amore mutabile, Corriſpondenza d'affetto, & Amicitia buona. Tu dunque, che ſpieghi nel tuo Armeggio la Luna raccordati, che l'amicitia conſiſte in vna ſemplice reciprocatione d'affetto; onde farai vedere nel Cielo del tuo merito congiunta la tua Luna al Sole della magnanimità.

Alcuni portano per Armeggio il Pianeta di Saturno, ſotto la figura d'vn Vecchio brutto con il Capo inuolto in vn panno bruno, che nella deſtra mano tenga vna falce, e con la ſiniſtra vn picciolo fanciullo in atto di diuorarlo. Con queſto Pianeta vollero alcuni ſimboleggiare il Tempo, che con la falce tagliente del ſuo continuo corſo miete tutte le coſe dalla Natura prodotte. Il Capo d'oſcuro panno inuolto dimoſtra il ſiniſtro aſpetto di queſto Pianeta; e l'atto di diuorare il picciolo Fanciullo ſignifica, che il tempo diuora que' medeſimi giorni dei quali è Padre, e Genitore. Alcuni vollero con queſta Stella rappreſentare, la tardanza degli affari, Vitio inuecchiato, coſtumi diſoneſti, traffichi vtili, oſcurità dì Natali, Penſieri intereſſati, e Malinconia combattuta. Impara da ciò tu, che porti nello Scudo Saturno di non ecliſſare i luminoſi Pianeti delle tue belle attioni con l'aſpetto infelice di queſta oſcura Stella, e che la tardanza ti ſerua ſolo di guida, oue la ſouerchia preſtezza è inimica mortale del buon conſiglio.

Il Pianeta di Gioue viene rappreſentato in figura d'vn Vomo venerabile ſopra d'vn Aquila nudo, con vn panno azurro in Sarpa, per ſegno d'allegrezza, porterà Corona regale in capo, nella deſtra mano vn'haſta, e nella ſiniſtra vn fulmine. Con queſto ſegno di benigno Pianeta l'Auttore di tal Armeggio forſe volle eſprimere, che le Gratie ſingolari, e grandi ſono quelle, che

eſcono

escono dalla mano d'vn Gioue benigno, e da persone ornate di perfetta virtù; onde la benignità è il più degno affetto, che possa nascere in Principe generoso, e perciò Aristotile dice, che la grandezza dell'Vomo non è altro, che vna certa piaceuole, e nobile grauità; Siche potiamo argomentare, che chi porta tal Blasone ò figura sia stato dal suo Principe benignamente onorato, e fauorito, oltre che rappresenta protettione benigna, sublimità di comando, Giudice clemente, animo cortese, bontà infinita, ispiratione diuina, e Religione sacra. Tu ò Caualiero, che porti Gioue per Arme, dimostrati benigno nell'operare, se vuoi possedere legitimamente tanto pregio.

Il Pianeta di Marte, figurato in vn Vomo feroce, e terribile nell'aspetto con l'Elmo in testa, e l'Vccello Pico per Cimiero, con hasta, e Scudo imbracciato, denota Guerriero inuitto, Capitano valoroso, ardire feruente, fortezza gloriosa, con il cui Scudo si ribattono i replicati colpi dell'vmane sciagure, che accampate nello spatioso Piano di questo Mondo fanno perpetua Guerra agli Vomini. Rappresenta similmente tal Armeggio Vittorie acquistate, trionfi glorioſi, Genio militare, Inimicitia vendicata, impatienti dimore, viuaci pensieri, inclinatione generosa, e Vomo Vendicatiuo. La Vendetta in vn Caualiero è marca di leggierezza, perche vediamo come il fuoco sempre s'attacca in materie secche, e leggiere. Tu che hai per Armeggio vn Marte, raccordati, che vn Animo nobile sà sanare la piaga, senza che si veda la cicatrice, e stima vile quella vendetta, che vien solo indrizzata per opprimere l'offensore, non per reprimere l'offesa.

Il Pianeta di Mercurio sarà rappresentato sotto figura d'vn Giouane di bell'aspetto, con abito succinto; porterà leggiadro Cappelletto in testa, ornato di due Ale, con la verga in mano, attorniata da' Serpi, auerà i Coturni ai piedi, alati; Insegne tutte indicanti il di lui vfficio, e Supremo Magistero, come Messaggiere, e Nuncio del Cielo. E' simbolo della prudenza, conciliatrice degli animi; della celerità, vnico braccio delle Imprese; della cognitione, lume regolatore delle difficoltà, e dell'educatione, maestra della virtù. Si può credere che l'Auttore di questo fosse stato vn nuouo Demostene nell'eloquenza, e che con l'hasta di Pallade trionfasse sù gli estremi periodi di contentioſe ragioni. Tu che di Mercurio porti marcato lo Scudo,

rauuiua le glorioſe memorie de' tuoi Maggiori con i lumi fulgentiſſimi della più ſaggia eloquenza, che ſeppe mai inghirlandare d'allori i conſigli generoſi della ragione.

Il Pianeta di Venere figurato in vna Giouine ignuda con ghirlanda di roſe, e di mortella, che in vna mano tenga vna conca marina è ſimbolo dell'amore laſciuo, de' piaceri ſenſuali, dell' affabilità trionfante, dell'affetto acquiſtato, della corteſia generoſa, dell'vmanità trionfante, e dell'appettito diſordinato; Impara dunque ò Caualiero di non allontanarti dalla ragione, e che nell'elettione dell'amata conuiene, che vadi tanto più cauto di quello, che ſi fà nell'amor veemente.

La Teſta di Meduſa, che ſi vede in molti Armeggi introdotta, rappreſenta la forza d'amore, il pericolo di chi troppo s' auuicina à bella Donna, il piacere mondano, che rende bene ſpeſſo inſenſati gli Vomini, il di cui orribile aſpetto, à guiſa di Meduſa li conuerte in pietre; onde tu, che porti di queſta l'Armeggio deui auer ſempre la mira in tutte le tue operationi all'vtilità, ch'è ſenza macchia, ed al piacere ch'è ſenza danno del tuo Nome.

L'Effigie di Minerua introdotta negli Armeggi rappreſenta la Virtù, Sole del noſtro intelletto; e perciò gli Antichi la figurarono per il vero Nume della Sapienza, & alcuni per quella diuinità dell'anima ragioneuole, che con proportionata ſimilitudine ci fà ſimili à Dio. Viene queſta dipinta armata per ſignificar la ſicurezza dei Sauij che tengono armata la teſta di conſiglio, ed il petto d'Innocenza.

L'Effigie di Pane in forma di Satiro, coronato d'Ebuli, veſtito d'vna Pelle di Pardo, con la Siringa al fianco, e che ſuona vn Corno, non vuol altro ſignificare, che l'imagine di quella parte dell' Vniuerſo, ch'è ſottopoſta al noſtro ſenſo. I ſuoi Corni formano la Luna ch'è matrice, e diadema della Vita. La Pelle di Leopardo dimoſtra il Cielo Stellato, il qual è l'organo della generatione, e la ghirlanda d'Ebuli ſcopre la naturalezza del Mondo. La fiſtola di ſette Canne accenna l'armonioſo concorſo de' Pianeti nelle Creature; Et il Corno ch'egli ſuona è ſimbolo forſe di quell'orrore col quale (ſtando nella mera iſtoria dell'Idolatria) credeuan, ch'egli induceſſe i Panici ſpauenti; i quali ſon quelle importune repentine paure, che à Ciel ſereno, ò nuuolſo aſſaltan gli Vomini ne' luoghi più rimoti.

L'Effigie di Giunone Dea delle Nozze, coronata di Mirto, ſcopre la poppa ſiniſtra, che con la mano gli fà ſpremere il latte, e

tiene

tiene nella destra vn Cuore, e nel grembo vn Giogo, che da ambidue i capi si vede inghirlandato di rose; Con questi simboli dimostra che'l Maritaggio deue esser semplicemente coronato di puro amore, e d'allegrezza. Per il cuore, che altro non sostiene, che vn Anima significa l'Vnità, base d'vna sol anima, e questa vien anco rappresentata per il latte, e per il Giogo. La Ghirlanda di Rose è simbolo di vita, e morte onorata; e perciò gli Antichi voleuano che i lor Sepolcri fossero sparsi di Rose.

Bacco viene rappresentato sotto figura d'vn Vomo robusto, inghirlandato d'Ellera, e con vna face in mano accesa, e d'ogni intorno fasciata di vite, e di spighe. E' simbolo del senso, della libertà sensuale, e della libertà assoluta. Dicono alcuni, che Bacco si adoraua nelle Città libere, perche Diodoro scriue, ch'egli fece libere tutte le Città della Beotia, e perciò fù chiamato il difensor della libertà. L'Ellera, di cui è coronato, dice Teofrasto, ch'è bisognosa di molto nodrimento, e tenacissima, così che ad ogni cosa s'attacca, e s'abbraccia, come fà appunto il senso, il qual diuenta corpo, sostegno, ornamento, e trofeo di tutti quelli obietti, ai quali si appoggia.

Cerere, interpretata per la Terra, vien chiamata da Euripide Dea, Regina, e Nodrice, Et Ouidio la descriue per vna Donna di gran senso, la quale introdusse negli Vomini l'vso dell'aratro, e le leggi

Prima Ceres vnco glebas dimouit aratro;
Prima dedit fruges alimentaque pinguia terris;
Prima dedit leges, Cereris sunt omnia munus.

Viene figurata col Capo di Cauallo per accennare, che porta l'insegna di quelle cose, che in lei militano con gran forza, che sono la ragione, e la cupidità. Corsieri della vita vmana, e corsieri insieme d'Amore.

Nettuno creduto Dio del Mare, introdotto negli Armeggi rappresenta la violenza. Poiche i Politici antichi conuennero, che trè cose fossero essentiali ad vn Monarca, Auttorità, Violenza, Tesoro; onde diuisero l'Vniuerso à Gioue, à Nettuno, & à Plutone. Il Cielo à Gioue, per l'auttorità somministrata dalle Stelle. Il Mare à Nettuno, per la violenza, la quale è propria del Mare, ch'è tutto empietà, non distingue nè senso, nè grandezza, mà indifferentemente sordo sempre s'aggira gonfio di sè medesimo. L'Inferno à Plutone, perche i Tesori nascono dalle viscere della Terra, centro infernale. I Romani celebrarono il Sudetto Nettuno per soprastante alle Giostre; asseriuano, ch'egli era il pri-

mo domator de' Caualli, perche insegnasse l'Arte del Caualla-rizzo. Si dipinge in vna Conca tirata da due Caualli Marini col Tridente in mano.

Vulcano, nato di Giunone, dice Eusebio, che altro non significa, che la virtù del fuoco; il suo simolacro si fingeua col Capello aguzzo di color azurro. Per dimostrare esser nato dal Cielo, che perciò non fù d' marauiglia, s'egli ancor zoppicante si fece vedere; Troppo alta fù la caduta discendendo dall'Empireo; porta seco il Martello simbolo della nostra Vita, la quale di continuo la martellano infiniti tormenti.

Ercole figliuolo di Amfitrione, e di Alcmena Principi in Tebe, gran Capitano, e fù desideroso della gloria; per le sue marauigliose, e celebri attioni era venerato per Dio. Viene figurato con la Claua in Mano, e vestito d'vna Pelle di Leone. Rappresenta fatica generosa, Virtù d'operationi prudenti, e grandi, e perciò nacque tra' Greci quel prouerbio, Porta la Claua d' Ercole, quando voleuano circoscriuere vn personaggio di merito, perche fù giusto vendicator delle ingiurie, fatte agl'impotenti, e difensor della Giustitia. E se bene fù in qualche modo innamorato d' Onfale poco resta per questo macchiata la sua gloria.

L'Effigie della Fortuna esaltata da' Greci, è rappresentata da quelli col Corno d'Amaltea in braccio, e sopra il Capo vno de' Poli Celesti. Era proprio Nome degli Imperadori, perciò racconta Spartiano, che nelle Camere Imperiali staua sempre collocata la sua Statua. La Stella ò Polo celeste, è propria insegna della Fortuna, ed il Corno d'Amaltea pieno di fiori, e frutti prodotti dalla Terra, per significar questa nostra Natura mortale. Viene simboleggiata da' Gentili per Regina, e dispensiera delle sorti, le quali senza adoprar compasso girano à caso sempre imperfette, e con disdiceuole modo arrogandosi gli attributi diuini; vien nominata capriccioſa Tesoriera del Mondo; e trapassa tant'oltre che par, ch'ella sola determini la Virtù, e si faccia l'Idolo, e'l simbolo del riposo, e della Gloria. Cebbette nella sua Tauola la dipinge parimente insensata, ò pazza, Pacuuio ne rende ragione, perche nelle sue vicende tutta varia, & incostante. Altri vollero, che sia Cieca, quinda Boetio pur troppo addotrinato nella Scuola delle vmane sciagure nel 2. lib. della consolatione vien detto, *deprehendisti Ceci nominis Ambiguos Vultus*. Marco Tullio soggiunge nel lib. dell'Amicitia, non solo esser cieca, mà di più acciecar gli animi

mi di coloro, che à guisa di Madre par che teneramente si stringa al Seno, e cieca, e pazza assieme, perche senza distintione di colpa, e di merito confonde la pena col premio.

Rotam volubili Orbe versamus dice la fortuna medesima. *Infima summis summa infimis mutare gaudemus.*

Sono dati alla fortuna molti altri titoli, come primogenia, Maschia, Vergine, Conuertente, Bene sperante, Seiana, Nortia Priuata, Publica, Prenestina, Aurea, Equestre; come tutti si possono leggere copiosamente in Sant'Agostino, in Plutarco ne' Problemi, in Alessandro ab Alessandro nel primo de' Geniali. Tu ò Caualiero, che porti nel tuo Armeggio la Fortuna, raccordati di non insuperbirti se la vedi nelle tue attioni star ferma. Considera, che spesso cangia, e toglie à te per dare ad altri quel, che hà tolto ad altri per darlo à te.

Fortuna sæuo, læta negotio
Ludum insolentem ludere pertinax
Transmutat incertos honores,
Nunc mihi, nunc alijs benigna.

Souuengati il trito esempio di Seiano. Il quale la mattinà accompagnato da vn gran Corteggio di Senatori, si trouò la sera sbranato per le mani del Popolo; non ti scordare di Crasso, che ricco fuor di misura viuendo morì fallito; di Cepione, che per la pretura, per i trionfi, per i Consulati, per la dignità di Pontefice Massimo più che chiaro, non potè lasciar l'anima libera da' legami del Corpo in altro luogo, che nelle catene della prigionia, e diede il suo Cadauero in mano del Carnefice, che lacero, e sanguinoso sù le Scale Gemonie il lasciò spettacolo funestissimo agli occhi de tutti.

Cupido sotto figura d'vn fanciullo alato cõ la benda agli occhi con l'Arco, e Faretra, rappresenta l'amaro delle passioni, come alcuni tengono, che l'Amore tragga la sua Etimologia dall'amaro, come anco i Poeti fanno, che dal Mare tragga i suoi Natali la di lui Madre. L'Amore, e l'amaro non tengono maggior differenza frà loro di quello, che sia d'vna mezza vocale; Si dipinge nudo, accioche ciascheduno lo copriſſe de' proprij affetti. Viene da ogn'vno conosciuto primogenito di tutte le passioni dell'vmana volontà; da molti fù chiamato, Tormentoso stimolo ardente, che à tutte l'hore punge, e sollecita; Lima, che non mai cessa di rodere con sorde operationi; Tarma diuoratrice che'l tutto à lungo andare tracanna; Volubilissima ruota,

che

che sù l'eterno suo giro gli amanti attrauersati tiene. Chi lo dipinse cieco vaneggiò, perche è padre della gelosia, c'hà mille occhi, e se pure lo rappresentò cieco, lo fè accioche si sappia, ch'ei non hà occhi da distinguer persone, ò interessi, se non il proprio.

Egli è pieno di contrarietà, simbolo della Ignoranza, più spietato di qualsiuoglia altra passione. Caccia dall'Animo tutte le Virtù, poiche, quanto di buono si ritroua in quello, se vi entra amore, incontinente n'esce. Vien detto intricatissimo Enimma, ardito, Sfacciato, e timidissimo, fù chiamato Agro dolce, perche fà molti fauori agli Amanti, mà tedioſi. I Poeti Moderni lo paragonano ad vn Leone fiero, ad vna Tigre Hircana, ad vn Pestifero Angue (come disse il Satiro nel Pastor fido)

Che se tù 'l miri
In due begli occhi, in vna treccia bionda
O come alletta, e piace, ò come pare,
Che gioia spiri, e pace altrui prometta,
Mà se troppo ti accosti, e troppo il tenti
Non hà Tigre l'Hircania, e non hà Libia
Leon sì fiero, e sì pestifero Angue,
Che la sua ferità vinca, e pareggi.

La sua propria definitione la scrisse Alesside Tragico antico in questi Versi

Nec enim Mas ille est, nec fœmina,
Nec Deus, nec Homo, nec fatuus,
Nec Prudens.

Poiche fà che l'Amante ami, odij, fugga, siegua, minacci, prieghi, speri, e disperi; e perciò tutte in vna volta proua le Amorose passioni: così fauella Plauto nella Cistillaria per bocca di Alcesimano Giouane innamorato.

Feror, differor, distrahor, diripior, ita nullam mentem Animi habeo, vbi sum, ibi non sum, vbi non sum, ibi est Animus.

Quod lubet iam non lubet, id continuo ita me amor lapsum Animi ludificat, fugat, agit, appetit, raptat, retinet, iactat, largitur, quod dat non dat, deludit, modò quod suasit dissuadet, quod dissuasit id ostentat. Or tu ò Caualiero, che porti nel tuo Blasone il Dio d'Amore, presta fede à tanti Auttori, che descriuono le pene dell'amorosa passione, e con virtù singolare propria di Caualiero fuggi sì abbomineuol cieco Mostro d'Amore per non discompagnarti dalla ragione, ch'è tutta occhio.

Non benè conueniunt, nec in vna Sede morantur.
Maiestas, & Amor.

La Fede, ò Fedeltà sotto figura d'vna Donna coperta di velo,

è v estita

e veſtita di bianco con veſte lunga, e ricamata col numero del dieci, il qual è ſacratiſſimo, e perfettiſſimo, inghirlandata di gigli, con la mano deſtra appoggiata sù'l petto rappreſenta l'innocenza, ſenza la quale non può quella dimoſtrare le ſue bellezze; e perciò gli Antichi ſacrificauano alla medeſima non ſangue, nè Vttime, mà fiori, e coſe odorifere, per denotare, che la fedeltà deu'eſſere tutta fragranza, e bellezza in ogni ſua attione.

Armeggio delle Meteore, e degli Elementi.

LE Meteore ſono certi Corpi imperfetti, compoſti di Vapori, e d'eſalationi, i quali il Sole tira in alto per il ſuo calore; Queſto nome di Meteore viene dalla Voce Greca, che ſignifica vna coſa, che ſi forma in alto, e ſono di trè ſorti, cioè di fuoco, di luce, e di acqua. Quelle di fuoco s'intendono le Comete, il Dragone volante, & il Fulmine folgoreggiante. Le Lucide ſono il Parelio la Paraſelene, la Corona, le Verghe, e l'Arco Celeſte, Le Acquoſe ſono le Nuuole, la Pioggia, la Neue, la Grandine, la Rugiada, e la Manna. Gli Elementi s'intendono il Fuoco, la fiamma, la facella, la Lucerna, il Tizzone, il Torcio, e la Fornace. L'acqua contiene la Sorgente, il Fonte, il Pozzo, il Lago, il Fiume, ed il Mare; La Terra riſtringe i Monti, l'Iſole, le Valli, lo Scoglio, e l'Iſtmo.

La Cometa introdotta negli Armeggi porterà vna punta, ò raggio lungo, e groſſo, tortuoſo, ò crinito, che alle volte riguarderà con quello verſo il Capo dello Scudo, ò all'ingiù verſo la punta d'eſſo. Et ouunque và ſi tira appreſſo gran copia di ſplendore. Denota la chiarezza della Fama, e della Gloria, che ſiegue da per tutto il corpo luminoſo della Virtù: onde tu ò Caualiero che hai per Armeggio la Cometa, dimoſtrati tutto brillante nelle chiarezze delle belle attioni.

Il Dragone volante, ch'è vn vapore igneo nella ſuperiore Regione dell'Aria viene così nominato, perche porta di queſto la figura; rappreſenta nell'Arme Amore ardente, impreſſione di memorie funebri; Geloſia tiranna, deſiderio infiammato nell' operationi, e violenza ſpirante.

Il Fulmine per ordinario porta trè coſe rimarcabili, e che ſi deuono ſpecificare, cioè lui ſteſſo, la ſua punta, che ſi dirà lanciato,

ciato, e le Ali à lui conneſſe, che con vocabolo araldico ſi chiama alato. Queſto negli Armeggi rappreſenta velocità, & ampiezza di gloria, la quale dagli Antichi Egittij con il Fulmine, ò folgore veniua ſimboleggiata, eſſendo, che niun'altra coſa rende più orribil ſuono, che i tuoni nell'aere, da' quali bene ſpeſſo eſce il folgore; onde per tal cagione ſcriuono gl'Iſtorici, che Apelle volendo dipingere il Magno Aleſſandro gli poſe in mano il folgore, acciòche per quello s'intendeſſe la chiarezza del ſuo nome dalle coſe da lui fatte in lontani Paeſi. Diceſi anco che Olimpia Madre d'Aleſſandro che gli appariſſe in ſogno vn Folgore, il quale gli daua inditio dell'ampiezza, e fama futura nel figliuolo. Serua dunque il Folgore à chi lo porta per ſimbolo di gloria, e non per minima offeſa d'alcuno.

Il Parelio altro non è, che vna Imagine del Sole impreſſa ſopra vna Nube, ò Nuuola. Queſto ſignifica pratica Virtuoſa, Amore fugace, Acquiſto debole, Animo, generoſo, Fedeltà intereſſata, Preſenza grata e geloſia amoroſa.

La Paraſelene è l'Imagine della Luna dentro ad vna Nuuola, che ſi fà nella ſteſſa maniera, che il Parelio; rappreſenta accreſcimenti di gloria, Gratie benigne, Amore ſcambieuole, lontananza riuerita, benignità fauoreuole, e Animo grato.

La Corona è vna nuuola riſplendente, che circonda il Sole, ò la Luna, ſignifica Onoreuoli apparenze, fregi del proprio valore, omaggi di baſſezze illuſtrate, eminenze di meriti, adorationi di ſpirito diuinizato, e bellezze d'affetti.

Le Verghe ſono Raggi, che paſſano à trauerſo d'vna denſa nuuola; denotano Priuilegi di Gratie, Virtù comunicatiua, Clemenza del Principe, Perdono di colpe, Potenza d'Amore, Ragione difeſa, e nobiltà ſenza merito.

L'Arco Celeſte, che ſi forma per i Raggi del Sole, che riflettono dentro à qualche nuuola, allora, ch'ella ſi riſolue in tenue pioggia, rappreſenta, Promeſſa infallibile, Marca di Pace, Tregua d'Amore, Animo rinconciliato, Virtù glorioſa, e Speranza vittorioſa.

Le Nuuole negli Armeggi rappreſentano intelletto oſcuro, penſieri torbidi, Mente ingombrata, paſſioni amoroſe, ignoranza pouera, Solleuationi temerarie, Inſolenze impunite, principij precipitoſi, e ſuperbo fomento.

La pioggia, ò gocciole, come ſi veggono in molti Armeggi poſſono auer molte interpretationi; e che l'Auttore di eſſe volle intendere, perſeuerando alcuno con le virtuoſe operationi foſſe

per

per ottenere l'oneſto delle ſue brame: *Sicut gutta cauat lapidem, non vi, ſed ſæpe cadendo*, ſecondo il verſo d'Ouidio, ouero che col mezzo delle ſue lagrime foſſe per ammollire la rigidezza d' vn oſtinato petto. Onde tu che porti di queſte l'Inſegna apprenderai il tuo cuore non eſſer così duro, che vna ſtilla di ruggiada Celeſte non poſſa renderlo tutto tenerezza, & amore.

La Neue nei Blaſoni d'Arme ſignifica candidezza di mente, purità preſeruata, operationi d'animo freddo, Amore ſcacciato, promeſſe inſtabili.

La Grandine denota Vendetta ſenza riguardo, furore precipitoſo, caſtigo ſeuero, e giuſtitia fulminante.

La Rugiada ſignifica animo benigno, e piaceuole, penſieri virtuoſi, beneficio corteſe, affetti temperati, e ſoccorſo amoroſo.

La Manna rappreſenta la Miſericordia di Dio, aiuto biſognoſo, Animo puro, coſcienza buona, attioni virtuoſe, e perſona corteſe.

Il Fuoco primo degli Elementi è ſimbolo della generoſità, dell'ardire potente, della viuacità dello Spirito, della Carità virtuoſa, che come diſſe Chriſto S. N. *Ignem veni mittere in terram, & quid volo, niſi vt ardeat?* e così anco ſi può intendere del deſiderio verſo Iddio.

La Fiamma viene ſimboleggiata per l'Amore, per le paſſioni dell'animo, per la Diuinità, per la Fama chiara, per la Fede, per la lealtà, per la Religione, per lo ſplendore del Nome, per la Verità, e per il zelo.

La Facella è ſimbolo dell'attione virtuoſa, della cognitione perfetta, dell'onore vero, della deuotione efficace, e del giuditio giuſto.

La Lucerna ſignifica il Nobile, ch'è la lucerna della Plebe, e del Volgo; ſignifica la vigilanza, lo ſtudio, perche gli ſtudioſi conſumano più oglio, che Vino.

Il Tizzone rappreſenta animo ſenſitiuo, odio di ſperanze nutrito, Seditione apparente, & amore coperto.

Il Torcio denota generoſità d'animo, chiarezza di naſcita, Virtù perſeguitata, Giudicio finale, Principato tranſitorio, trauaglio vitale, e Gratia diuina.

La Fornace è ſimbolo d'Animo irritato, d'Amore ardente, di trauaglio glorioſo, di Virtù perfetta, di coſtante intrepidezza, e di contraſto vtile.

La Sorgente ſignifica operationi buone, ricchezze meritate, Principe giuſto, e benigno, Giudice retto, purità di penſieri, Miſericor-

ricordia diuina, aiuto copioſo, e ſcienza infuſa.

Il Fonte rappreſenta Scrittore letterato, Dottrina liberale, Principe benefico, Miſericordia vera, e Gratia benigna.

Il Pozzo è ſimbolo della ſapienza acquiſtata con fatica, del trauaglio vtile, dell'eſercitio fruttuoſo, dell'inſegnamento profitteuole, dell'elemoſina pronta, e de' penſieri cupi.

Il Lago ſignifica Principe magnanimo, Gratie copioſe, Animo generoſo, Vita attiua, & abbondanza di Meriti.

Il Fiume è ſimbolo del profitto riguardeuole, della prouidenza neceſſaria, del trauaglio ceſſato, della fatica rimunerata, e della gratitudine operante, chiaue, che ci apre quei teſori i quali l'erario del Cielo in sè racchiude.

Il Mare rappreſenta più coſe, e ſecõdo i di lui moti ſi dãno à quello i ſuoi ſignificati. Vn Mare pacifico denota Principe benigno, e giuſto, Animo liberale, e gratioſo. Il Mare tempeſtoſo è ſimbolo d'animo agitato da violente paſſioni; denota ſdegno commoſſo da improuiſi inſulti. Per il Mare ſi può intendere la ſapienza, che conduce col vento del buon conſiglio il legno d'ogni affare mondano, ſenza pericolo de' Scogli, ò Secche d'inimica Fortuna; eſſendo queſta nella mente il Capitano, nelle parole il Nocchiere, e nell'operationi il Marinaro. Viene anco da molti ſimboleggiato il Mare per il Mondo che per liberarſene non ſolo biſogna libare, mà buttar quanto s'hà per render leggiero il Vaſſello dell' vmiltà. Mare gonfio di ſuperbia, liuido per inuidia, procelloſo per ira, profondo per auaritia, inquieto per accidia, vorace per gola, e ſpumoſo per luſſuria.

Il Monte è ſimbolo di perſona nobile, che per i propri meriti ſia ſtato innalzato à ſublimi onori, e grandezze. In più modi vengono i Monti introdotti negli Armeggi, ſpogliati d'ogni naturale adornamento, & anco arricchiti di verdura, e d'arbori; Quando ſemplici ſi moſtrano, altro non ſignificano, che la propria grandezza, Animo intrepido, dignità rimarcabile, e ſapienza ſublime. Con ſue verzure rappreſenteranno penſieri grandi, e nutriti dalla propria virtù, fatiche virtuoſe, carità diuina, liberalità naturale, e bellezza mondana.

L'Iſole poche volte ſi veggono negli Armeggi, mà quando ſi ſiano, ſaranno circondate d'acque, che ſi douerà il tutto ſpecificare minutamente, quali altro non rappreſentano, che la coſtanza vittorioſa frà gl'inſulti nemici, e così anco la miſeria mondana.

Le Valli, che ſono vn riſtretto di Monti, e che rare volte vengono

gono introdotte negli Armeggi, significano, Dominio limitato, attioni moderate, Vomo saggio, e Virtù singolare.

Lo Scoglio è simbolo dell'intrepidezza, perche resiste ai fieri di battimenti dell'onde, vien figurato per la fede, per la pariglia per il valor proprio e per la resistenza.

L'Istmo è vna striscia di Terra nel mezzo à due mari, e si come questo non è stato da me in alcun Armeggio veduto, nientedimeno per non lasciare alcuna cosa, è stato da me frà le altre descritto; E' secondo il mio giuditio rappresenta neutralità, e pericoli da per tutto, e particolarmente oue maggior forza confina.

Armeggio de' Minerali, Pietre Pretiose, e Corpi Artificiati.

L'Oro, ch'è il primo metallo degli Armeggi, di cui quì auanti abbiamo trattato, non mi resta, che poco à dire dei suoi significati, rappresentando egli il Sole, luce nobilissima dell'Vniuerso, e Rè de' Pianeti, che splendidissima corona di lucidissimi raggi nel nobil Capo dispiega; E' simbolo della purità, del giusto perseguitato, della virtù esperimentata, e della speranza ferma, e perciò vediamo gli Ebrei sperando sempre aspettando (benche inuano) il Messia, portano hoggidì in molti luoghi di giallo infasciato il Capo; E l'antiche Leggi vietarono, che alcuno non ardisse di portar oro, che non fusse Nobile, ò Caualiero.

L'Argento, metallo nobilissimo, significa purità di cuore, & ambitione d'onori; e perciò i Candidati vestiuano di bianco; Questo colore bianco appresso gli Antichi era segno d'allegrezza, e di decoro, perche con bianca fascia si cingeuano i Rè à guisa di Corona il crine; I Soldati nouelli portauano lo Scudo Bianco per marca, di non auer ancor fatto cosa degna di memoria, e così alle figliuole da marito si concedeua tal colore nello Scudo delle sue Arme.

Il Ferro rappresenta trauaglio glorioso, patienza vtile, correttione necessaria, Principe giusto, e misericordioso, Fortezza manifesta, ingiuria vendicata, Punitione seuera, difesa cauta, obligo onoreuole, Ragione di Stato, e Giustitia rimarcabile.

Il Mercurio, ò Argento viuo, significa Amante incostante, spe-

ſperanze impoſſibili, Animo timido, ambitione vana, confuſione potente, confidenza ſicura, e natura immutabile.

Il Rame è ſimbolo del principio buono, della felicità publica, della fermezza d'Amore, dell'Vnione fedele, dell'Amicitia gioueuole, del Giuditio prudente, e dell'intereſſe proprio.

Il Piombo rappreſenta inuidia naſcoſta, irreſolutione oſcura, penſiero graue, obliuione d'amore, partialità intereſſata, Prudenza regolata, tardanza ſicura, conformità di voleri, inditio di ſdegno, Volgo ignorante, Vomo di prima impreſſione, querela giuſta, ragione dimenticata, Amore finto, Inganno ſemplice, e ſimulatione coperta.

Lo Stagno è ſimbolo dell'Vomo baſſo, che con la ſua profeſſione ſi ſia alquanto illuſtrato, e della Lega concluſa. Altri vollero, che lo ſtagno denotaſſe la vanagloria di perſona pouera, & ignorante, e l'imitatione falſa.

Il Solfo è ſimbolo del vitio, che ſe bene porta dell'oro il colore, manifeſta col tatto le ſue imperfettioni; ſi può anco adattare al ſenſo perche opera queſto velocemente nei ſpiriti ſottili.

L'Antimonio rappreſenta il Miniſtro pronto, mutatione felice, operationi ſegrete, Politico prudente, Potenza fortunata, penſieri violenti, e rimedio preparato.

L'Orpimento, ſignifica bellezza artificioſa, ſecreto naſcoſto, ſtima di sè ſteſſo, Amore temperato, volontà licentioſa, & vbbidienza ſforzata.

Delle Gemme, ò Pietre pretioſe.

IL Corallo è ſimbolo della Modeſtia; e di queſta deue armarſi il Caualiero, come d'Vsbergo, che riceue illeſo i colpi auuerſi, e di Scudo, che gli preuiene auanti ſiano ſcoccati quelli dalla nemica mano, rappreſenta il Religioſo oſſeruante, il Giuſto trauaglia. to, e l'onore difeſo.

Il Criſtallo denota l'innocenza, ch'è il ſicuriſſimo riparo del viuer tranquillo, e ſi come i latrati non ſono morſi, così l'innocenza è ſimile alla tinta della porpora, che al fine rode tutte le macchie; rappreſenta queſto l'ingegno fecondo, la Verginità cuſtodita, e la Lealtà incontaminata.

Il Carbonchio è ſimbolo della Carità, che riſplende nelle te-

nebre

nebre del peccato, del valore, perche la ſua chiarezza fà conoſcere la propria virtù, della magnanimità, la di cui viſta diſpenſa gratie comuni d'affetto.

Il Diamante rappreſenta fortezza di ſpirito, e coſtanza d'animo nobile. L'auer occaſione di moſtrar vn eccesſo di coſtanza, ſerue al Caualiero per carattere d'vna gloria immortale.

Il Diaſpro denota memoria della morte, e ſi come queſta è la più ſalutifera medicina, di cui poſſa ſeruirſi l'Vomo ſaggio, così anco dalla medeſima può ſperare vn'intiera ſalute, & vna buona purgatione degli vmori peccaminoſi.

Il Giacinto è ſimbolo dell'amore legitimo, della temperanza, perche ſcaccia d'ogn'intorno le tenebre, & oſcurità delle paſſioni, rappreſenta ſimilmente la Dignità, le Gratie, & onori diuini, la grauità, & il decoro.

La Perla ſignifica l'innocenza, la bellezza, la felicità, l'eſempio, la Virtù, la Verginità, la Religione, la Vittoria, e la buona fama.

Il Griſolito, ò Topatio rappreſenta la fede, la Nobiltà, la coſtanza, e lo ſplendore dell'animo.

Il Zaffiro ſignifica la gentilezza, la giuſtitia, la ſcienza, la Fama, e la lode.

Lo Smeraldo denota la corteſia, l'eccellenza, la forza, l'onore, la bontà, la bellezza, e la Giouentù.

La Pietra focaia rappreſenta il trauaglio, con cui s'illuſtra l'animo, la virtù perſeguitata, il peccatore oſtinato, la perſeueranza fedele, il riſentimento giuſto, il guerriero pronto, e l'amante modeſto.

Armeggio de' Corpi artificiati, e de' Strumenti Economici.

IL Baſtone Paſtorale è ſimbolo della Giuriſdittione Eccleſiaſtica, del Prelato elettiuo, della correttione fraterna, dell'obbedienza chiara, e del riſpetto venerabile.

La Campana rappreſenta vocatione diuina, Vomo giuſto, Sacerdote zelante, Predicatore amoroſo, Chieſa di Dio, operationi manifeſte, e fama chiara.

La Croce è ſimbolo del premio, della Vittoria ſublime, del trionfo glorioſo, della Gratia acquiſtata, e della Fede Chriſtiana.

L'Incenſiero denota Idea di perſona, che non ſi cura di perder la vita, pur che poſſa ottener l'eternità della Fama; Opere buone, & animo giuſto.

L'Anello è ſimbolo della Fede, dell'Eternità, della perſeueranza, della Virtù, del premio ottenuto, degli onori acquiſtati, e dell'amore perfetto.

La Borſa rappreſenta il giuſto prodigo, il vanaglorioſo auaro, apparenza luſinghiera, e volontà dubbioſa.

La Caldaia è vn eſpreſſiuo della cooperatione alla gratia, dell'acquiſto frettoloſo, del trauaglio vtile, della fatica volontaria, e dell'amore feruente.

La Candela è ſimbolo della Nobiltà mendicata, della felicità mondana, della fede ſparſa da per tutto, dell'Amore viſibile, della Carità operante, dell'vmiltà riſplendente, della vita fragile, d'vn Amante di più oggetti, e del Religioſo buono.

Il Cappello denota libertà acquiſtata, appreſſo i Romani era ſimbolo di Sacerdotio, appreſſo di Noi di Dignità, e di ſupremo comando.

La Caraffa rappreſenta la perſeueranza, ch'è vna fermezza, e ſtabilità perpetua del voler noſtro, retta, e gouernata dalla ragione in quanto è neceſſaria all'attioni oneſte dell'Vomo.

Il Coltello ſignifica l'offeſa, e ſi come queſta è lontana dalla mente del buon Caualiero, deue ſolo procurare all'onor ſuo, che leſo non rimanga.

Lo Staccio è ſimbolo dello Studioſo diligente, e del giuſto trauagliato. Il ben fare, e lietamente patire ſono le colonne del giuſto, abbigliate con vaga ſimetria di Virtù Theologiche, e morali.

La Lanterna rappreſenta Virtù naſcoſta, Miniſtro prudente, & amore celato, che non hà maggior circonferenza di quella, che volge il circuito d'vn cuore.

Ombrella è ſimbolo della difeſa, di Perſona ſublime, di Giuriſditione rimarcabile, e di merito coſpicuo, con cui s'acquiſta l'immortalità sù la carriera dei trionfi.

La Scala è ſimbolo di Dignità ottenuta, di merito virtuoſo, di coraggio eccellente, e d'impreſa riuſcita.

La Scarpa denota la diligenza con la quale il Caualiero impara ad eleggere, e ſcegliere quello, che gli è più eſpediente nelle ſue attioni.

Lo Scrigno rappreſenta Ricchezze cuſtodite, Virtù naſcoſte, Forza legitima, ſoccorſo pronto, e Gratia pretioſa.

Lo

Lo Specchio significa Principe, e Giudice insieme, Amico sincero, esempio proprio, purità dell'animo, ammaestramento virtuoso, bellezza feminile, contento amoroso, apprensiua naturale, disegno infallibile, & operatione perfetta.

Il Vaso denota Religioso vbbidiente, habito virtuoso, eloquenza profonda, e Dignità conseruata.

Il Compasso rappresenta il consiglio, con cui il buon Caualiere deue misurare ogn'intrapresa.

Il Rastello è simbolo della distintione del bene, e del male; onde col rastello del giuditio saprà ogn'vno discernere i buoni dai cattiui affetti, e desiderij.

Armeggio d'Edificij, e de' Strumenti Militari, fabrili, Rurali, Musicali, e Corpi misti come d'ogn'altro Strumento da Giuoco, & Araldico.

FRà le cose stabili, vengono dagli Armeristi specificate le Città, Castelli, Torri, Case, Tempij, Campanili, Piramidi, Molini, Porte, Ponti, Colonne, e Sassi, Cisterne, Fornelli, e Laberinti.

Le Città per lo più vengono introdotte negli Armeggi di fronte, mostrando solo la faccia, ò prospetto d'esse, come per esempio il N. porta di vermiglio con vna Città d'argento, mattonata di nero. Queste denotano qualche Impresa fatta da colui, che volle per maggior sua gloria nobilitar le di lui Insegne, acciò sempre viua rimanesse la memoria nella sua Posterità; ò pure per darci à diuedere con tal Geroglifico, secondo l'opinione de' Romani che alcun non si poteua chiamar veramente Nobile, se prima non auesse mostrato i suoi Natali da qualche Città libera, ò Franca; onde volendo spiegare di tal priuilegio la sua conditione, pigliasse per Armeggio la propria Patria.

I Castelli vengono situati nella sua forma naturale, douendo di questi specificare il numero delle Torri, Finestre, Feritore, Porte, Cortine, e tutto quello vi si rimarcasse di differente smalto frà esse figure. I Castelli rappresentano la fortezza dell'Animo, ch'è di sostenere con cuor inuitto tutti gl'incontri d'auuersa fortuna. Questa nel petto d'vn prode Guerriero è causa souente de' suoi trionfi: e forse l'Auttore di tal Blasone volle alludere con il Castello alla fortezza del di lui petto, ch'è quella, che sola

rende ineſpugnabile le Città, e non le Mura, ò ſiti di eſſe. E perciò Cartagine, e Roma non aueuano biſogno de' Balouardi, e Trinciere, nè meno di qualunque altra fortificatione in queſto genere; perche queſte tutte ſtauano nei petti de' loro Cittadini ben diſpoſte. Denotano i Caſtelli ancora la protettione, e la fede. Onde tu, che porti per Armeggio il Caſtello raccordati, che indegno è di gloria colui, che non sà reſiſtere con forte animo agl' impulſi del ſenſo, e ribattere coi Parapetti della ragione tutti gli sfrenati appetiti di quello.

Le Torri introdotte nell'Arme ſono Marche d'antica, e coſpicua Nobiltà; e da queſti ſi conoſceuano le Famiglie più riguardeuoli, perche alcuno non poteua fabricare Torri, ſe non era d'illuſtre, e nobil ſangue per onori, & auttorità. Di queſte pure ſi deuono anco rimarcare tutte quelle coſe, che ſi ſcorgeſſero di differente ſmalto, come il N. porta d'argento con vna Torre roſſa, mattonata d'oro con la porta graticolata di nero. La Torre rappreſenta fermezza d'animo, che non può eſſere d'alcuna coſa vacillato, moſtrando tal poſitura non ſolo la robuſtezza naturale, mà etiamdio quella della propria virtù ben diſpoſta, e piantata nel terreno delle buone, & onorate inclinationi. Alcuni anco con la Torre vollero dimoſtrare l'eminenza dell'ingegno, e la nobiltà dello ſpirito; onde quelli, che portano tal Blaſone, ſono obligati di far, che le loro operationi ſiano corriſpondenti all' altezza dell' animo, alla fortezza del cuore, & alla nobiltà ſingolare del loro ſpirito.

Le Caſe pure qualche volta ſi veggono nell'Arme poſte con colori, e ſmalti differenti in alcuna parte di eſſe, come per eſempio il N. porta d'argento con vna Caſa di color roſſo mattonata di nero, e tegolata, ò coperta d'azurro. Rappreſenta negli Scudi d'arme la maturità, la prudenza, la cautione, la virtù, la pouertà, e la ſapienza, con la quale deue l'Vomo coprirſi per non ſoggiacere all'ingiurie degli inganni.

Il Tempio viene ſimilmente in qualche Armeggio collocato; è ſimbolo della Religione, della riuerenza, della Fede, dell'oſſeruanza, e dell'onore verſo Dio, che ſecondo la verità riuelataci queſto è la noſtra ſola, e vera ſperanza dell'eterno bene; ed è il primo debito d'ogni fedel, & onorato Caualiero.

Il

Il Campanile, ò Campanili introdotti nei Blasoni d'Arme dimostrano Giurisdittione Ecclesiastica, come fanno le Torri per la Secolare. Onde questi saranno per lo più formati di due colori, ò metalli diuersi, come per esempio il N. porta d'Argento con vn Campanile vermiglio con il pinnacolo azurro. Altri affermano che le Torri, ò Campanili di Chiese siano la vera marca della Religione Christiana, quale è la base d'ogni virtù, ed il fonte d'ogni gloria, e perciò più d'ogn'vno il Caualiero, e Gentiluomo, c'hà l'occhio fisso all'onore, deue sopra tutte le cose onorare Dio, poiche da questo ogn'altr'onore deriua, e tanto porterà egli d'onore, quanto ne renderà al fonte d'ogni gloria.

Le Piramidi, Aguglie, ouero Obelischi, che fecero conoscere le ricche pompe degli Antichi sono ancor queste in molti Armeggi collocate, dimostrano la natura delle cose, le quali si producono imperfettamente nel principio, mà vanno poi riceuendo à poco à poco le forme, e le perfettioni, come fà per appunto la Piramide nel dilatarsi, & allargarsi dal punto, e dalla cima nelle parti lontane. Vengono da molti tenute per geroglifico della virtù, della costanza, e della gloria.

Il Molino, venirà alle volte posto negli Armeggi con il suo Edificio, & alle volte la sola Ruota, che bisogna il tutto specificare; significa questo l'vbbidienza, base del buon gouerno, l'intrepidezza, necessaria per la difesa, la scambieuolezza, sorella del perfetto amore, la speranza, cibo delicato à tutti gli vmori, e la risolutione, madre del fine.

La Porta, ò Porte significano libertà, che per queste ogn' vno hà libero l'ingresso, e l'vscita; e così anco accennano la grandezza, e magnanimità dell'animo, con la quale tutti i mali, & i disagi si superano, pur che al sommo dell'operare per il douere si peruenga. A questo c'inuita la generosità stessa, esortandoci à non temere quelli, che possono portar danno all' animo, & all'onore, pigliando l'esempio di tanti Santi Martiri, che il Mondo, e la Vita per il sommo bene sprezzarono.

I Ponti negli Armeggi introdotti dimostrano Principe affettuoso, nobiltà d'animo, comunicatione di Gratie, Guerriero costante, Ministro valoroso, Ciuiltà cospicua, Amicitia vera, conuersatione ragioneuole, sublimità d'onori, e facilità al ben operare.

La Colóna, ò Colonne situate nei Blasoni d'Arme rappresenta-

no la costãza, che suole albergare nei cuori generosi degli Vomini, quali stanno sempre appoggiati, e saldi nelle ragioni, che muouono l'intelletto à qualche operatione onoreuole. Altri le simbolleggiarono per la prudenza ch'è vna prontezza d'eleggere, & operare il meglio, secondo la ragione in qualsiuoglia occorrenza; onde questa è l'ornamento principale dell'Vomo, con cui si rende riguardeuole nel Mondo, e fà che ogni bellezza via più dell'ordinario dimostri i suoi pregi. La Colonna viene simboleggiata da molti per il profitto, per il virtuoso modesto, per la protettione, e per il penitente.

I Sassi, significano grauezza di pensieri, la consideratione necessaria al ben operare, impedimenti legitimi, e naturali, e patienza, vno de' principali effetti della fortezza necessaria al Caualiero, per esser questa il flagello della tema; e perciò impariamo dal Pescatore, che soffre gli spessi affronti dell'onde, che gli spruzzano in faccia i suoi furori, per arriuare alla preda bramata.

La Cisterna, ò Cisterne, collocate nell'Arme rappresentano speranza in Dio, Gratia vera, e secreto del Cuore, e si come questo è l'anima de' più alti affari; il lasciarla pigliar aria è vn vcciderla.

Il Fornello posto negli Armeggi significa cuore vmano, che dal fuoco d'amore s'accende; E perche questo porta spesse volte la distruttione del Corpo; serua dunque al prudente l'esempio per ricercare l'acqua della Gratia Diuina per estinguerlo.

Il Laberinto situato nei Blasoni d'Arme rappresenta la Lasciuia, che quasi magica verga in metamorfosi strane fà apparir le pompe de' suoi incanti, e così anco denota i beni mondani.

Degli strumenti Militari.

LA Spada posta nei Scudi d'Arme, significa Soldato, trauaglio vtile, valore temuto, Amor della Patria, attione virtuosa, costanza armata, difesa contra i pericoli, forza sottoposta alla Giustitia, Fama chiara, Nobiltà del merito, ira pronta, ragione difesa, e sicurezza publica.

La Lancia è simbolo della Nobiltà, dell'onore cauallaresco, della concordia militare, della costanza inuitta, della generosità dell'animo, dell'eternità della gloria, della fortezza intrepida, e della virtù cospicua.

L'Arco rappresenta otio virtuoso, Idea d'Iddio, che quanto

to più ritira il braccio tanto più gagliardo ſcarica il colpo.

La Baleſtra, ſignifica animo riſoluto, idea d'intrepido guerriero, che in campo aperto determini di vincere, ò di morire.

La Faretra, denota dolore, celerità, deliberatione, Amore pungente, e volontà pronta.

La Claua rappreſenta Principe Giuſto, che diſtrugge col douuto rigore, moſtri del vitio, con Gloria immortale.

La Fiombola ſignifica ira del Principe, prontezza d'ingegno, difeſa neceſſaria, e virtù naturale.

L'Archibugio dimoſtra animo riſoluto, Amore ardito, vendetta bramata, offeſa ſpontanea, & occaſione pronta.

L'Artiglieria rappreſenta Amante coraggioſo, ſpinto à combattere da violenza amoroſa per l'ira, potenza Diuina, Perſona giuditioſa, e prudente, che sà operare, quando meglio, ed il luogo, ed il tempo lo richiede.

Il Berſaglio è ſimbolo di Giudice perfetto, d'Vomo Prudente, e di chi nell'eſercitio della Virtù meglio colpiſce ne riporta il premio.

La Bandiera ſignifica l'Ardire, & Vnione, Acquiſto glorioſo, Dominio vero, e Guerra ordinata.

Lo Scudo rappreſenta Principe giuſto, Protettione ſicura, Aiuto corteſe, Animo buono, e Fede ſincera.

Il Tamburo denota riſentimento giuſto, trauaglio glorioſo, Guerra intimata, & inſegnamento virtuoſo.

La Tromba rappreſenta l'eſempio dell'altrui virtù, l'operationi illuſtri, la lode vera, l'incitamento nobile, e l'vnione vtile.

L'Elmo ſignifica la virtù dell'ingegno, penſieri ſublimi, auttorità coſpicua, e Fede cattolica.

De' Strumenti fabrili.

IL Barile denota trauaglio vtile, Neutralità, Vomo affabile, Amico dì tutti, buona volontà, e diſegno giuſto.

La Catena è ſimbolo della concordia, dell'auaritia, dell'vnione, e della congiuntione d'affetti.

Il Cerchio dimoſtra auttorità, debito, conſeruatione, perfettione, vmiltà, e forza.

Le Chiaui ſignificano Oratione, poteſtà del Dominio, confermatione, fedeltà, e prouidenza.

Il Chiodo rappreſenta neceſſità, memoria, obligo, virtù che leua, e ſcaccia il vitio.

La Corda è ſimbolo della contradittione, della ſorte, del caſtigo, della Giuſtitia, dell'vnione, e dell'obligo.

La Forbice rappreſenta corriſpondenza, Gabella, Principe diſcreto, e riforma.

L'Incudine ſignifica reſiſtenza, generoſità, Muſica, e Perſona di prima impreſſione.

Il Lambicco denota animo trauagliato, Amante piangente, Donna imbecille, e Virtù liberale.

La Lima è ſimbolo dello ſtudio, dell'aſſiduità, del tempo, della Dottrina, e della Confeſſione.

Il Mantice rappreſenta ſcambieuolezza, ſdegno, furore, alimento d'amore, & inimicitia.

Il Martello dimoſtra neceſſità, tribolatione, Principe giuſto, Prudenza, Conſiglio buono, diligenza, e fatica.

Lo Scarpello è ſimbolo del riſentimento, dell'eſperienza, dell' Arte, della correttione, del Miniſtro ſapiente, e delle buone operationi.

La Scure, ſignifica maturità di conſiglio, caſtigo pronto, e Giuſtitia vera.

La Sega rappreſenta Conſigliero, e Miniſtro prudente, idea di perſona ſaggia, che nelle conſulte, e biſogni non mai trauia dal dettame dell'affinata eſperienza.

Il Triuello, ò Succhiello dimoſtra Gratia Diuina, volontà ſenza contraſto, e giuditio penetrante.

L'Argano ſignifica l'ingegno, con cui ſuperiamo quelle coſe, alle quali pare, che repugni la ſteſſa Natura.

Il Regolo è ſimbolo della conſideratione, con la quale ci guida per mezzo de' buoni eſempij al vero fine.

Il Compaſſo dimoſtra il diſegno, & il Giuditio per conoſcere, e giudicare diritamente ogni ſorte di coſe.

La Tanaglia rappreſenta la forza, la deliberatione, la virtù, e l'autorità.

Strumenti Rurali.

L'Aratro è ſimbolo dell'Elemoſiniero, dell'eſercitio vtile, e glorioſo, e dell'operationi virtuoſe.

Il Carro rappreſenta il Matrimonio, e perciò i Giuriſti chiamano i Spoſi Iugali, che ambi ſotto il medeſimo Giogo con aggiuſtata concordia abbiano à faticare; ſignifica anco vbbidienza, e celerità.

Il Criuello denota il profitto, la penitenza, Principe zelante, Inſegnamento buono, elettione virtuoſa, e trauaglio vtile.

L'Erpice, idea della Giuſtitia, Imagine eſpreſſa di Principe giuſto, e che vuole appianare tutto quello, che nel ſuo Stato ritroua d'ineguale.

La Falce è ſimbolo del trauaglio fruttuoſo, del Giudice buono, e del tributo moderato.

Il Giogo denota Gratia, e cooperatione, Matrimonio legitimo, patienza religioſa, e ſeruitù volontaria.

Il Palo rappreſenta buon eſempio, compagnia cara, aiuto ſincero, Amicitia perfetta, e gouerno virtuoſo.

Il Raſtro, ò Raſtello, ſignifica diſtintione del bene, e del male, & intereſſe proprio.

Il Badile è ſimbolo della fatica guerriera, del principio diligente, dell'operatione manifeſta, e della vita attiua.

La Zappa rappreſenta inueſtigatione profonda, Economia buona, Politico prudente, Soldato zelante, e Giudice retto.

Strumenti Muſicali, e Corpi Miſti.

L'Arpa rappreſenta piacere mondano, corriſpondenza d'amore, Allegrezza d'animo, e Virtù paleſata.

La Cetra è ſimbolo della concordia militare, della virtù perſeuerante del patimento con allegrezza, e dell'animo piaceuole.

Il Liuto ſignifica trauaglio ſoaue, coſcienza aggiuſtata, piacere virtuoſo, e concerto grato.

La Lira denota emulatione virtuoſa, pariglia vera, Animo vbbidiente, e concordia piaceuole.

L'Organo rappreſenta la Republica, che con la varietà di perſone, di Cariche, di gradi, e d'vfficij ſi forma il concerto del buon gouerno.

La

La Cornamusa significa l'Vomo vanaglorioso, poiche niun superbo è senza vanagloria, nè niun Vanaglorioso è senza superbia.

La Siringa è simbolo dell'vnione ciuile, ch'è tutrice delle Città, e perciò Scillaro Rè degli Scithi coll'esempio delle Verghe vnite in vn fascetto diede à diuedere a' suoi figliuoli, che stando frà essi vniti non sarebbero d'alcuno stati rotti; mà disuniti, facilmente auerebbero prouato con la loro debolezza, la propria perdita.

Il Flauto dimostra le Lettere la Curiosità, e l'Adulatione per la melodia del suono.

La Zampogna denota la viuacità dello spirito, Animo semplice, Volontà aggiustata a' cenni del suo Signore, e le trè potenze dell'anima.

De' Corpi Misti.

LA Bandierola rappresenta operatione spiritosa, e volontà vmana.

L'Ancora è simbolo della fermezza d'Amore, della speranza buona, della tranquillità bramata, della costanza sicura.

L'Arcolaio, ò Guindolo per incannar Lino, ò seta, denota l'instabilità di Giouane Amante, il vagabondo impouerito, ed il sensuale consumato.

L'Astrolabio, significa inuestigatione incerta, pensiero ardito, Ministro diligente, e desiderio spirituale.

Le Lettere negli Armeggi, sono marche di qualche degna espressione; La Lettera A appresso i Romani veniua introdotta per i Giudicij con la Lettera C, significando con esse *Absoluo*, & *Condemno*; L'vsauano anco per segno di ricusare, e l'ammetteuano nel far le Leggi; I nostri Moderni vollero forse accennare l'Amore, l'Acutezza d'ingegno, l'Amicitia, l'Attione virtuosa, l'Auttorità, e l'Augurio buono, ouero con questa il Nome di qualche suo illustre Eroe.

La Lettera B è muta nel suono, è vn espressiuo di Bontà, di Beneficio, di Bellezza, e di buona Fama. Il B, e N. nell'iscrittioni Romane indicauano *Bene merenti*.

Il C. V. significauano *Clarissimus Vir*, & C. S. *Senatus Consultum, Cæsar Sanctissimus*.

D.D. Rappresentano *Donum dedit*, e trè D. *Donum, dedit, de-*

di-

dicauit, D. M. denotano *Dis manibus* D. P. *Dij Penates*.

F. *Fælix*, e festa I. D. *Iure dicundum* L. M. *Liber meritus*. M. *Mater aliquando Mensis*, *Miles*, *Monimentum*. O. C. S. *ob Ciues seruatos*. Il P significa *Pater*, *Pontifex*, *e posuit* P. C. *Patrono Coloniæ*, *Patrono Corporis*, *Ponèndum curauit* P. C. *post consulatum* P. P. *Patris Patriæ*, *Pecuniæ publicæ*.

Il Bacile con il Vaso di acqua denota innocenza, purità, e Vomo giusto, e tali figure bene spesso si veggono scolpite sopra Pietre Sepulcrali.

Le Bilancie significano equità, Giustitia, e buona amministratione.

Il Freno, ò Briglia del Cauallo rappresenta la temperanza, figliuola della Giustitia, e della Disciplina.

Il Caduceo viene da molti portato per Geroglifico della felicità publica, & altri per la Fama chiara, per l'eloquenza, e per la Pace.

La Corazza rappresenta la Fortezza, la Guerra, la Difesa, la Riprensione, e la Lega.

Il Calice denota l'Obbedienza, la Fede cattolica, la prontezza, e l'Onor di Dio.

Il Collare da Cane vien simboleggiato per la custodia, e per la difesa contro il temerario ardire.

Il Corno da sonare rappresenta la Nobiltà, la Caccia, la Generosità dell'animo, e la riprensione.

Il Calamaio con la penna da scriuere significa gratitudine, e memoria de' beneficij.

Il Cubo è simbolo della fermezza, e della costanza, ouero rappresenta quanto sia stabile la Virtù, per cui s'arriua alla vera felicità.

Il Dado significa la liberalità, insegnandoci, ch'egualmente è liberale, chi dona poco, auendo poco, e chi dona assai auendo molto, pur che si resti in piedi da tutte le bande con la facultà principale.

Il Ferro della Lancia rappresenta Nobiltà acquistata col merito dell'Armi, e lingua, che parla in materia d'onore.

Il Ferro da Cauallo simboleggia le vestigie illustri de' suoi Antenati, ed il corso glorioso d'vna vita ammaestrata nell'Accademie del ben morire.

L'Accetta manicata è simbolo di Giurisdittione, & Impero, quale anticamente veniua portata in vece di Scettro.

L'Antenna rappresenta Grandezza d'animo, magnificenza, pen-

penſieri alti, e glorioſi.

Le Ruote del Carro, ò tutto il ſuo Corpo denotano Virtù coſpicua, Vittoria acquiſtata con preſtezza, e celerità, ed anticamente veniua il Carro poſto negli Armeggi per Marca di Nobiltà, e di attioni glorioſe.

La Conocchia ſimboleggia Nobiltà acquiſtata col mezzo di Donne, ouero attioni coſpicue, partorite dalla Virtù, e valore di qualche Donna celebre.

La Craticola rappreſenta la pattenza, e penitenza, quali s'attroua, & è il mezzo frà la coſa, che ſi cuoce, ed il fuoco, così la penitenza è mezzana frà i dolori del Peccatore, & l'Amore di Dio, il quale è motore di eſſi.

Il Dardo ſignifica il Gouerno della Republica, e denota la velocità, e la vigilanza.

Il Flauto denota l'adulatione, e l'induſtria, inſtrumento atto per addolcire gli animi, e ſminuire le moleſtie.

Vn Faſcio di Spiche di grano rappreſenta la Pace, la Concordia, la Fertilità, l'vnione, e ricchezza de' Poderi.

Vn Faſcio di Spine ſimboleggia la patienza, e così le punture de' trauagli come quelle dell'onore, e dell'offeſa.

Vna Ghirlanda de' fiori denota Animo piaceuole, e grato, Allegrezza di cuore, e confermatione.

Vn Campo ſparſo di Grandine è ſimbolo di ſdegno implacabile, e pieno d'inumanità.

Globo con la Croce denota animo Religioſo, e che abbia in molte parti del Mondo ſparſo il ſeme della Fede Chriſtiana, ò come Caualiero ricercato l'occaſioni con la ſpada di vendicar gli oltraggi fatti a' Chriſtiani dagl'Infedeli.

Gli Hami da peſcare ſignificano la Stratagema, l'inganno, l'intereſſe proprio, e l'Amicitia finta.

Le Monete d'oro, e d'argento rappreſentano il contento, la ricchezza, la generoſità, l'aiuto, e l'oblatione.

La Mitra denota dignità Eccleſiaſtica, Giuriſdittione ſpirituale, e premio di virtù.

Pomi d'oro ſignificano il contento amoroſo, Giuditio importante, bellezza di merito, valore conoſciuto, e fama chiara.

La Pelle del Leone ſimboleggia il decoro, Grandezza d'animo nobile, eccelſa Virtù, & attioni Eroiche, e magnanime.

La Sedia rappreſenta auttorità, Giuriſdittione, Priuilegio, Dottrina, e Grandezza d'animo.

Il Sacco ſignifica il buon conſiglio, che ſoſtiene il corpo della

la ſperanza pieno di vera fede.

Il Libro è ſimbolo della cognitione, del conſiglio, del credito, dell'eloquenza, della Dottrina, e della Giuſtitia.

La Lucerna rappreſenta la ragione, e la vita eſſendo di queſta, ſecondo Plutarco, ſimile al Corpo, ch'è dell'anima ricettacolo.

La Maſchera denota la ſimulatione, la Corte, l'Amicitia finta, e l'inganno.

La Palla, ò Palle dimoſtrano l'eternità, il moto della fortuna incoſtante, l'vmiltà, che quanto più è percoſſa in terra, tanto più al Cielo s'innalza.

Il Piedeſtallo, ò Baſe è ſimbolo della coſtanza, della Pace, della ſalute, e della ſtabilità.

I Pennelli ſono ſimbolo dell'Arte, dell'imitatione, della memoria grata, e dell'amicitia.

Le Penne di varij colori rappreſentano attioni non ordinarie, penſieri glorioſi, e magnanimi.

La Penna da ſcriuere è figurata per la correttione, per la raccordanza de' beneficij, e per la fama immortale.

Il Roſtro di Naue rappreſenta la Concordia militare, e la Nobiltà acquiſtata frà i pericoli.

Ruota, ò Ruote ſono ſimbolo di gratie, quali s'acquiſtano col mezzo della fortuna, e così anco molti vollero ſignificare l'occaſioni felici, il tempo, e la ſperanza.

Lo Specchio denota il Conſiglio, ò ammaeſtramento, acciò ogni noſtra attione ſia calcolata con quelle degli altri.

Lo Scettro dimoſtra Grandezza, poteſtà Giuriſdittione, Animo grande, penſieri magnanimi, e Dominio Sourano.

Lo Scarpello è ſimbolo della memoria grata de' beneficij riceuuti, e raccordanza perpetua di qualche torto, ouer offeſa.

La Sfera rappreſenta la Gloria, l'Intelligenza, & azioni d'animo grande, e ſublime.

Lo Sprone ſignifica la virtù con la quale ſi pungono, e raffrenano i capricj del vitio, e così anco rappreſenta la diligenza; E molti ancora lo introduſſero per geroglifico dell'emulatione, eſſendo quella vno Sprone, che fortemente punge gli animi generoſi à proccaciare a' loro ſteſſi quello, che in altrui veggendo conoſcono à loro medeſimi mancare, & à queſto propoſito dice il Caualcante nella ſua Rettorica: *Stimulos dedit æmula virtus*.

La Scala nell'Arme è ſimbolo dell'intelletto, della con-

tem-

templatione, degli onori acquistati col merito, e con la fatica.

Il Ventaglio è vn espressiuo del refrigerio, introdotto forse per qualche amoroso ardore.

La Zona del Zodiaco, dimostra la Nobiltà de' Natali, gli onori, e dignità d'vn'illustre Famiglia, e la ragione, misura conueneuole dell'attioni perfette.

Strumenti da Giuoco.

I Dadi rappresentano negli Armeggi la perseueranza, l'Acquisto, la Vittoria, e Mondo ingannatore.

Lo Scacchiero posto per Armeggio significa Vittorie giornaliere, speranze incerte, Guerra, che sempre porta vnite seco le perdite, e Giuoco incostante.

La Pala significa l'vbbidienza, l'equità, il trauaglio, la costanza, e l'vmiltà esaltata.

La Trottola rappresenta l'educatione rigida, il castigo, & il trauaglio piaceuole.

Il Girauento è vn espressiuo della necessità della Gratia, e del Ministro operante.

Le Carte da Giuoco denotano otio dannoso, viltà d'animo, speranza impatiente, Amore interessato, e perdite subibitanee.

Strumenti Araldici, e figure di cose non viue, e mutabili.

IL Capo vien chiamato dagli Araldi Francesi le *Chef*; è vna lista, ò fascia di larghezza della terza parte dello Scudo, posta, e situata nella sommità d'esso, come fregio adequato alla più nobile, e più cospicua parte dell'Armeggio, ò suo Capo, come quì auanti abbiamo sopra le pezze nobili diffusamente parlato. Questa Figura nell'Arme è molto nobile, e fà conoscere il suo Auttore essere stato persona di merito, e sicome questi Capi per lo più vengono caricati d'altre Figure, per le quali si può venire in cognitione di molte cose, e principalmente di quelle, che riguardano al proprio particolare; si deue perciò molto bene ogni loro parte specificare, acciò ogn'vno possa conoscere à qual oggetto

siano

ſiano ſtate poſte, e ſituate. La Toſcana, come la Lombardia ſpiega ogn'vna di queſte per le Fattioni de' Guelfi, e Gibellini varij colori, e caricature di molti Corpi introdotti nei loro Armeggi, e particolarmente di quelli, che poteuano indicare il loro Partito, ò Fattione; E così ogni vno portaua il Capo col ſuo proprio ſmalto, ò Colore. I Guelfi per lo più aueuano il Bianco, & il Giacintino, ò Azurro con diuerſe caricature, come di Roſe, Gigli, Stelle, Chiaui, Tiare, Croci & altro. I Gibellini portauano il Roſſo, Oro, ed il Verde con caricature d'Aquile, Baſiliſchi, Draghi, Branche d'Animali rapaci, e fieri. Queſti Capi negli Armeggi denotano ſuperiorità, penſieri ſublimi, e nobili, perſpicacità d'ingegno, e vigilanza, con la quale il Caualiero ſi rende riguardeuole, e ſtimato, acciò le tenebre del vitio non gl'impediſcano le buone attioni; Oſſeruando il detto di Demoſtene sù l'interrogatione di molti, in qual maniera foſſe lui diuenuto così celebre Oratore, riſpondendo egli, Hò più conſumato oglio, che vino per dinotare, che la Lucerna gli era ſtata più amica, che le Tauole, e le Menſe.

La Croce negli Armeggi è marca d'vna religioſa, e nobile Diſcendenza: E queſta Figura fù introdotta allora, che il zelo del Diuino Amore infiammò il petto di quel prode Caualiero Franceſe, che con incorrotta fede, ed impareggiabile valore s' aprì il varco nell'Oriente per render più luminoſi i giorni all'eternità del ſuo riuerito Nome; e perciò molte perſone Nobili in quella glorioſa, e ſanta Impreſa pigliauano le Croci dai colori de' loro propri Armeggi, e così queſte per le loro degne attioni paſſarono poi per Arme nei loro Diſcendenti; come anco viene l'vſo delle Croci aſſai comprobato da quello degli Ordini de' Caualieri, che ponendole negli Scudi delle loro Arme ſi fecero poi ereditarie nelle Famiglie di quelli; e perche queſte tutte rappreſentano la vera Nobiltà, non è merauiglia ſe Chieſa Santa chiama la Croce col titolo d'*Arbor Nobilis*, ſapendo molto bene che chi con vn Arma di morte ſi marca il petto, trionfa glorioſo con le ſpoglie opime di eterna Vita. Onde tu ò Caualiero, che conoſci auer i noſtri primi Padri da vn Legno auuto la morte procura anco da queſto riconoſcer la Vita.

Il Palo vien formato da due tagli fendenti, ò linee perpendicolari nello Scudo, che principiano dal Capo, e fanno termine nella pũta d'eſſo Scudo, tenẽdo di larghezza la terza parte di quello, quando però ſi ritroua ſolo che ſi potrebbe dire tripartito di taglio fendente. Queſto Palo, formato à guiſa di Colonna dimoſtra

ſtra fortezza, perche con eſſo vengono le coſe graui e peſanti ſoſtenute; e perciò è molto queſta neceſſaria all'onorato, e prode Caualiero, facendo ella pullulare dal terreno delle buone inclinationi la Pianta dell'onore, quando è accompagnata dalla Giuſtitia, onde diſſe Ariſtotile: *Iuſti, & fortes Viri maximè honorantur, hi enim in bello, illi verò etiam in pace multò vtiles ſunt.* Alcuni, che non paghi, e contenti di coſe ordinarie vollero più à dentro filoſofare, diſſero, che il Palo altro non è che l'Haſta portata dall'antica Militia de' Pedoni Romani, e per far conoſcere, che queſti erano di tal ordine, ſubito giunti alle Cariche de' Magiſtrati Ciuili, alle quali non poteuano peruenire, ſe prima non aueuano dieci Anni militato, poneuano per marca del ſuo preſtato, ò limitato ſeruitio il Palo. Indi poi i Moderni con queſto ſegno vollero anch'eſſi farſi conoſcere diſceſi dall'Ordine de' Militi. Io però in materie così oſcure, non poſſo così facilmente perſuadermi, come fanno quelli, che volentieri s'attaccano alle coſe lontane dalla noſtra cognitione, che vengono poi giudicati per ſpeculatori d'vn confuſo Caos. E' ben vero, che laſciando ogni dubbio, & accoſtandomi all'eſpreſſione delle Figure diremo eſſer il Palo vero Geroglifico dell'aiuto, e dell'arte, con quello l'Vomo ſi rende giuſto, e con queſta ritroua i mezzi più facili per ſpianare i Monti d'ogni più alta, & ardua difficoltà. Onde tu ò Caualiero, che porti nel tuo Armeggio il Palo raccordati di aiutare con eroica generoſità l'Amico ne' ſuoi biſogni come fecero Pompeo, e Lettorio contro Gaio Gracco, che per difenderlo ſe gli fecero ſcudo, e ſi oppoſero alla moltitudine, che d'ogni parte con l'Armi lo aſſaliuano. Così tu dunque con animo generoſo, e grande farai haſta, e Palo in ſoſtenere il peſo più graue nei biſogni importanti della Patria. Veniua pure tal Marca portata dalla Fattion Gibellina.

La Faſcia vien ſimboleggiata per la Corona, e Diadema Reale, ouero per quella Cinta, che coſtumauano le Matrone Romane cingerſi nel mezzo. Queſta negli Armeggi, tiene la terza parte dello Scudo, e ſi può certamente dire eſſer Marca d'vna perfetta, e chiara Nobiltà, quando anco da nobili Colori ſi vederà formata. La Bianca, fù la vera benda, ò Faſcia, con cui gl'Imperatori ſi cingeuano la fronte, e perciò queſta negli Scudi d'Arme rappreſenta Dominio, Giuriſdittione, Poteſtà, Grandezza, Caſtità, e ſottigliezza d'ingegno. La Faſcia Celeſte denota eleuatione di mente, bontà, diligenza, e generoſità; Onde con la prima l'Vomo conoſce il ſuo eſſere, con la ſeconda regola, e miſura

ſura tutti i ſuoi moti, con la terza viene à conoſcere molte coſe, à & ſcoprire quanto vtile ſia il benefitio del tempo; Onde Cicerone diſſe; *Diligentia in omnibus rebus plurimum valet: hæc præcipuè colenda eſt nobis, hæc ſemper adhibenda; hæc nihil eſt, quod non aſſequatur, quia vna virtute reliquæ omnes virtutes continentur*, e con la quarta fà conoſcere l'interno dell'animo, e perciò diſce Seneca, che *Nobilitas animi generoſitas eſt ſenſus, & nobilitas hominis, eſt generoſus animus, & hoc optimum in habet ſe generoſus animus, quòd concitatur ad honeſta.*

La Faſcia Roſſa rappreſenta la Carità, ch'è quel Fonte viuo, ſituato nel cuore del buon Caualiero, che per molti ruſcelli fà ſcorrere l'acque de' ſuoi aiuti là doue conoſce languenti quell' Erbe, che su'l terreno della pouertà prouano vn continuo ſecco di miſerie; e perciò deue queſta virtù eſercitarla vniuerſalmente con tutti, perche diſſe Chriſto: *Quod vni ex minimis meis feciſtis mihi feciſtis.* Queſta benda era anco ſegno della Religione, ch'è l'anima del gouerno, e l'occhio della quiete, anzi la Regina, che comanda all'altre Virtù, obbedita dalla volontà, ſeruita dalla ragione, temuta dal vitio, e riuerita dalla Giuſtitia; e perciò deue il Caualiero con queſta alimentare i pargoletti de' ſuoi deſiderij innocenti nella culla del di lui cuore.

La Faſcia Verde ſignifica Virtù, ch'è il fondamento dell'onore, e la genitrice della Fama, perche la perfettione delle coſe s'attende dall'operare virtuoſamente. Queſta è quella Fenice, ch'eterna il nome d'ogni Caualiero nelle ceneri dell'immortalità.

La Faſcia nera nel Campo d'argento, rappreſenta ſegretezza, e modeſtia, l'vna delle quali eſſendo l'anima dell'Impreſe, e la chiaue, con cui deue il ſaggio Caualiero rinchiudere i Teſori degli animi ſegreti, fà che l'Vomo ſi porti à cuſtodire diligentemente la lingua; e perciò cantò Lucano: *Arcanum vt celet claudenda eſt lingua ſigillo.* E l'altra lo paleſa molto cauto, facendo, che l'occhio dell'intelletto ſia ſempre aperto per non laſciarci cadere in qualche errore, ò mancamento; Onde diſſe San Paolo: *Modeſtia veſtra ſit nota omnibus hominibus.*

La Banda, ò ſia l'antica Penula, ò Stola, come affermano alcuni foſſe chiamata Orario, che ſi daua à quelli, che aueuano per officio d'orare al Popolo; Segno tolto dall'antica Militia; denota Giuriſdittione militare; e perciò veniua ſolo dai titolati

P. D. Antonio Molina.

portata negli eſerciti. E' molto nobile, e ſtimata negli Armeggi, e ſi deue conſiderarla, come Marca di comando, e della Militia particolarmente, che frà tutte in queſto luogo tiene la preminenza. E ſi come vien queſta di molti colori figurata, così anco dai medeſimi ſi può argomentare il ſuo ſignificato. La Banda d'oro in Campo vermiglio dimoſtra dignità Equeſtre, Vfficio di ſupremo comando. La Banda d'argento nello ſteſſo Campo rappreſenta nouella Carica in Soldato nobile; Grande aſpettatione, e Virtù. Tal ſorte di Banda veniua portata da Theodoſiano Secondo. La Banda Azurra ò Celeſte in Campo d'argento ſignifica Patriciato, che di tal colore era la Toga Virile, e la Senatoria Bianca dell' Ordine de' Candidati. Onde da tal ſegno ſi può didurre, che il Latore della ſteſſa habbia auuto i ſuoi Auttori nobili Patritij. La Banda d'oro in Campo Celeſte ſignifica pure Nobiltà Patritia, e dignità Equeſtre. La Banda Vermiglia rappreſenta Comando Militare, Giuriſdittione di Giuſtitia, e poteſtà ſuprema. La Banda Verde denota dignità Epiſcopale, e comando ſubordinato ad altra auttorità, e così anco Giuriſdittione Eccleſiaſtica. La Banda nera rappreſenta auttorità ſtabilita, Dominio violento, triſtitia d'Animo, e Giuſtitia ſeuera, e ſenza miſericordia. La Banda di porpora, denota Dominio piaceuole, e di coſpicua auttorità. Tutte queſte Bande deuono eſſer conſiderate ſopra i lor fondi, ò Campi, che ſaranno per lo più d'oro, e d'argento, quando quelle s'attrouano di colore. E ſi come queſti hanno il loro ſignificato, così quelle ai detti vnite vengono ad acquiſtare maggior forza, e vigore in detta parte.

La Sbarra, ò ſia Contrabanda, che nella ſua giuſta larghezza è marca nobile, & inditio di Giuriſdittione minore, rappreſentando la Banda la maggiore. Et anco ſopra queſta ſi deue oſſeruare il ſuo proprio ſmalto, ò colore per farne vero il giuditio. Se la Sbarra, come anco la Banda ſi vedeſſe tortuoſa, ed obliqua ſignifica, che il ſuo Auttore foſſe Guelfo, facendoſi quello di tal Fattione conoſcere per via di ſtriſcie, anco trauerſanti à differenza dei Gibellini, che le portauano rette, ò dritte; La Sbarra quando foſſe in vn Armeggio ſtretta è marca di Baſtardi.

Lo Scaglione, Cheurone, ò Caualletto d'Arme, ſignifica acutezza d'ingegno nel ſoſtenere qualunque impreſa, benche grauiſſima, e peſante, e perciò quei che portano tale ſtrumento

to ſi può giuſtamente giudicare eſſere ſtati i loro Auttori Vomini Guerrieri, e Sauij, che Sauio ſi dice colui, che sà chiamare gli accidenti à ſouuenire, non à ſeruire la ſapienza. In ſomma il Sauio è vn Dio à tempo. Vien d'alcuni figurato lo Scaglione per la Squadra, ò Compaſſo (che molto s'ingannano.) Se però queſti vollero con tal iſtrumento dimoſtrare la loro intentione, non poſſo à ciò oppormi, dicendo, che ſimboleggi l'Economia politica; inſegnando il Compaſſo à ciaſcuno, come debba miſurare le ſue forze, e ſecondo quelle gouernarſi; ò pure vien queſto rappreſentato per il giuditio, ch'è vna cognitione fatta per diſcorſo della debita miſura sì nell'attioni, come in qualunque altra opera, che naſce dall'intelletto.

La Croce decuſſata, volgarmente detta di Sant'Andrea, d'alcuni vien pigliata per quella Machina, che coſtumano sì gli Architetti, come gl'Ingegneri nell'Armate per ſoſtenere i Legni. Mà per mio credere, come tutte queſte Figure ſono ſtate pigliate da Veſtiti degli antichi, e da quelli, che aueuano maggior Grandezza, voglio perſuadermi, che queſta foſſe la Stola del Sommo Sacerdote, che in certe figure pare anco, che con queſta ſi fregiaſſero il petto gl'Imperatori Romani. E che la medeſima cogli altri ornamenti foſſe ſtata negli Scudi introdotta per dimoſtrare qualche prerogatiua d'antichità; ſignifica perfettione di Gloria, accreſcimento di fortune, e d'onori. Queſta è vna delle Pezze nobili, che tiene la terza parte dello Scudo, come fanno le altre di queſto genere; e perciò molte volte vediamo ſopra di eſſa caricature, come Bizanti, Stelle, Croci, Gigli, Scacchi acuti, Conchiglie, Fuſelli, Tauolette, Roſe, Foglie, Girelle, e Fibbie.

La Bordura, Lembo, Fregio, Orlo, Margine, ò Eſtremità rappreſenta gli ornamenti d'vn animo virtuoſo, e nobile. La naſcita, ſenza il fregio degli onori è vn Corpo ſenza anima, & vn Anello ſenza gemma. Da tali Bordure, che negli Armeggi ſi veggono ſi può argomentare, che queſte ſiano gli acceſſorij più rimarcabili di quelli; mà parmi, che tali fregi, ò Lembi non ſiano ad altro oggetto pigliati, che per differentiare l'Arme d'vna ſteſſa Famiglia, e per conoſcere l'auttorità di chi tiene il portarle piene. Alcuni anco le pigliarono per qualche glorioſo accidente ſucceſſogli in guerra, come molte ne vediamo con la Bordura vermiglia cauſata dal ſangue de' Nemici, che tinſe le ſuperficie dei loro Scudi, & altri ancora le portaro-

no per espressione dell'amicitia, e parentela, c'hanno con qualche Famiglia, infasciandole con vna lista dell'Armeggio di quelle, & adornandole con le figure proprie dello stesso Blasone, come si vedono in molti esemplari composte con Gigli, e così anco seminate.

Vi è anco l'Orlo, differente della Bordura, com'è stato quì auanti rappresentato nel trattato delle Pezze onoreuoli, e nobili. Rappresenta il numero dell'Imprese fatte, le Linee, e fortificationi superate negli assedij di qualche Città, ò che l'Auttore di questo volle dimostrare, ch'essendo il suo Cuore ben presidiato da molte Virtù non teme alcun oltraggio nemico.

Il Girone è vn Manto, ò veste antica, formata a' Gironi di due smalti, ò colori diuersi, come anco di questi vediamo composti gli Antichi vestiti, rappresenta vaghezza d'ingegno, splendore di Nome, e dignità ottenute a' gradi di merito. Questa Figura hà il suo principio largo, e si và poi ristringendo in punte triangolari larghe, come sono certi Scalini, che formano le Scale à Lumaca, ò Girone.

Il Carbonchio, che Araldicamente viene in Francese chiamato *Escarboucle*, e che pochi sanno con verità cosa sia la detta Figura, chi la crede vna Pietra pretiosa per il Nome; & altri dissero essere vn guarnimento proprio per l'Arme di persone cospicue, e Grandi, che significa Nobiltà, e valore. Viene in varie forme composto, come à fiori, che si dice fioronato, & à pomi chiamato pometato. Quello di Nauarra è intrecciato di doppie Catene dentro l'vna all' altra, alludendo à quelle, che Sancio il forte Rè di Nauarra ruppe nel Campo Miramolino Affricano tutto rinserrato di questi forti ripari, franti dal valore del detto Sancio.

Molte figure ancora si ritrouano, che non sono state comprese trà queste, e pure sono dell'Ordine delle cose mutabili, come i Bisanti, Tortelli, Biglietti, Ponti, Scaccho, Lozange, Macle, Rustre, Fuselli, e Punte, di tutte quali cose hora parleremo.

I Bisanti, che tal'è il loro proprio nome, sono figure tonde, e massiccie d'oro, ouero d'argento. Moneta antica della Città di Bisanto, hora Costantinopoli. Dicono che tal sorte di denari fossero praticati nell'Esercito Francese, quando il Rè S. Ludouico si portò all'acquisto di Terra Santa, & allora, che pigliò la Città di Damiata. E così anco costumauano quei

Chri-

Christianissimi Rè nel Giorno del loro Sacro di offerire alla Messa tredici di queste Monete. Si pongono queste monete negli Armeggi, sino al numero di otto, e da esse viene la parola *Besance*, che altro non si dirà, che guarnito di otto Bizanti d'oro. Quelle metallate d'Argento si chiamano con parola Araldica *Platepianè*. Tali Monete altro non rappresentano, che vna testimonianza, e Priuilegio di quelli, che furono con il Santo Rè all'acquisto di Terra Santa; anzi si legge che in quel Tempo il Soldano d'Egitto fece à suono di Trombe publicare vn Editto nel suo Esercito, che per qualunque Testa de' Christiani che fosse fatta in quella Guerra gli prometteua vn Bizanto d'oro. Altri dissero, che i Bisanti posti negli Armeggi volessero accennare gli Auttori di quelli fossero stati Elemosinarj nel Sacro di qualche Rè di Francia.

Claudio Faure nel suo Compëdio Metodico.

I Tortelli, così chiamati per la loro rotondità, che vengono composti d'vno dei cinque colori ordinarj. E di questi si deue osseruare il loro smalto, perche quando sono smaltati di rosso vengono chiamati *Guse*, quelli d'azurro *Heurte*, di Verde *Pomme*, di nero *Ogoesse*, e di Porpora *Gulpe*. Rappresentano nell' Arme per la forma loro rotonda qualche giuoco fauoreuole della Fortuna.

I Biglietti, ò siano Tauolette formate à quattro angoli dritte più alte, che larghe, si pongono per lo più in piedi, & alle volte giacenti, ò colcanti; vengono queste introdotte negli Scudi d'Arme sotto varij colori, ò smalti rappresentando ciascuno di essi qualche attione, se bene pare, che la loro figura possa denotare stabilità, costanza, e grauità.

I Ponti sono Figure dello Scacco, ch'entrano nel Campo de' Scudi sino al num. di 9. nè più, nè meno, quattro d'vno smalto, e cinque d'vn altro, che sembra vna Croce forata nel mezzo, come l'Arma Lombarda *Patritia Veneta;* si nomina sempre in primo luogo il punto dello smalto più nobile, come per esempio il N. porta cinque Ponti d'Argento con quattro d'azurro; denotano Vittoria.

La Tauola de' Scacchi, che Scacchiero si chiama è composta à quadri; gli vni son di metallo, e gli altri di colore, e per l'ordinario sarà di quattro Ordini, ò tratti, e ciascheduno di questi vien chiamato tratto per esempio il N. porta vno Scacchiero d'oro, e nero à quattro tratti. Significa nell'Arme quanto sia dubbioso l'esito della Guerra; Marchia ben

ordinata, Capitano, e Conduttiere prudente, e ſagace, ouero accennerà che il Portatore d'eſſi abbia tratto l'Origine da' Greci, perche nell'Aſſedio di Troia fù ritrouato queſto Giuoco, & il primo, che lo inſegnò fù Palamede.

La Mandorla, è in forma d'vn ferro di Lancia, più lunga, che larga, con gli angoli acuti, che in lingua Araldica ſi chiama Loſange, vien poſta ſempre in piedi montante, che ſi può chiamarla punto di Scacco acuto, e di queſte Figure ſi formano Pali, Faſcie, e Bande. Et alcuna volta ſi vedrà vn Campo ſeminato di queſti Scacchi, ò Punti, che ſi dice Loſange; e Noi diremo ſeminato di Scacchi, ò Punti acuti.

Il Fuſello è vna Figura lunga, che rappreſenta il fuſo della Conocchia; viene queſto in varie forme nello Scudo d'Arme collocato, cioè in faccia, Palo, e Banda, e per l'ordinario il ſuo numero è di trè, quando vien poſto ſenza altre Figure, ò che non ſi ſerua di caricatura; ſi deue però ſempre in qualunque modo che ſi ritroua, ſpecificare il loro numero, e così la figura, che formano. Rappreſentano queſti Nobiltà di Matrimonij con Donne coſpicue, e Grandi.

Vi è vn'altro Quadretto, che ſi dirà Rombo forato, chiamato in Franceſe *Maclè*. Queſta Figura hà il ſuo foro nel mezzo d'eſſa quadro, e quando lo portaſſe tondo ſi douerà chiamarla Loſa forata, ouero Ruſtra.

La Punta è vna Pezza del Campo acuta, che và à morire in cima dello Scudo, e quando la cima peruiene alla punta d'eſſo ſi dirà punta rouerſciata.

Regole Araldiche, ò Compendio di tutta la Scienza Araldica.

VIene dai Profeſſori di queſta ſcienza Araldica, ò Eroica proibito, che negli Armeggi non ſi ponga colore ſopra colore, e metallo ſopra metallo; e ſe il Campo ſarà di metallo, le Figure, che lo coprono douerannno eſſere di colore, fuori che le caricature, come abbiamo quì auanti parlato ſopra il Trattato delle Figure principali.

L'Arme, che ſi veggono veſtite con colori ſopra colori, e con metalli ſopra metalli ſaranno falſe, e ſpurie, ouero d'inchieſta, ò ricerca, eccettuate quelle di Gieruſalemme; pare che poche di queſta forma ſpuria ſi vedano, e quando anco ve ne foſſe-

ro,

ro, ſaranno di Gran Perſonaggi per non eſſer queſte comuni à tutti.

Il ſolo Capo della Famiglia, ò Primogenito di quella in molti luoghi mantiene il dritto, e la facoltà di portare l'Arma propria intiera, e piena, e tutti gli altri con briſure, ò ſegni di qualche differenza.

L'Arme, Armeggio, ò Blaſone è vn perfetto Corpo d'imagini Geroglifiche, compoſto di Campo dipinto, ò colorito, ouero vna Pezza d'Imagine ſimbolica dipinta, ò ſituata ſopra d'vno Scudo.

Gli Armeggi ſono marche riſplendenti, & illuminate dal Sole della vera Nobiltà, originata d'attioni glorioſe, e magnanime, che ſi praticano in diuerſe figure; & ogni Famiglia hà le ſue proprie ad oggetto di diſtinguerſi con tali mezzi dall'altre di ſtirpe diuerſa.

Lo Scudo d'Arme nel ſuo ſenſo è vn cerchio, ò via nuda, formato in Bandiera quadra, ò in Pennoncino (come già abbiamo detto) preparato, come materia per riceuer i colori, e metalli, che formano il Campo d'Arme, e ſopra queſto Campo i colori, e metalli, che fanno gli Armeggi. E queſto Scudo non è altro, che l'Aia, ò Sole d'Arme.

I Colori, Metalli, e Pelli ſono le germane materie de' Campi, e de' Blaſoni d'Arme, de' quali Noi ſiamo per parlare amplamente, e diſtintamente per render informato ogn'vno ſopra così nobile, e difficile ſcienza.

I Cinque Campi d'Arme coloriti, ò i cinque colori de' Campi d'Arme ſono il Vermiglio in araldico chiamato *Gueulè*; L'Azurro, che ritiene in queſta ſcienza il ſuo proprio nome, ed'alcuni lo nominano Giacintino, Celeſte, e Turchino; Il Verde porta nell'Araldica il nome di *Sinoplè*. La Porpora, colore di Ciclamino, ò di Malua conſerua anch'eſſo il medeſimo ſuo Nome, ed il Nero ſpiega quello di *Sablè*, i due Metalli ſono l'Oro, & Argento, ed in loro mancanza il Giallo, & il Bianco. Le due Fodre, ò Pelli ſono l'Armellino, e Vaio; Viene aſſignato à queſte fodre d'Arme l'Argento, ò il Bianco per i loro fondi ordinari, & il nero per le ſue macchie, ò moſche, che di tal colore è ſegnato, ò marcato l'Armellino; e così l'Azurro per marche naturali al Vaio.

Le Diuiſioni, che ſi veggono negli Scudi d'Arme ſono frà eſſe differenti, la prima ſi fà per due metà con vna linea, ò taglio dall'alto al baſſo dello Scudo, che ſi chiama feſſo, ò bipartito,

la ſeconda pure in due parti eguali da vn lato all'altro, e ſi dice diuiſo in faccia, la terza in due metà per vn taglio dall'alto dell'angolo dritto, ſino al baſſo del ſiniſtro, chiamato trinciato; La quarta all'oppoſito di queſto detta Tagliato; Il partito in trè parti eguali, che ſi dice terciato dall'alto, ſino al baſſo dello Scudo, e così il terciato in fianco, ò in faccia.

Lo Scudo con i ſuoi ſmalti, e figure ſi chiama Blaſone, e con vna ſola parola ſi comprende tutto quello, che rinchiude vn Armeggio, e tutte quelle Pezze, che contribuiſcono al Corpo dell' Arme.

Cauſe dell' iſtitutione degli Armeggi.

Il Blaſone d' Arme è ſtato ſapientemente iſtituito da' noſtri Maggiori per trattenere l'affetto della Nobiltà à diſegni rileuanti, & impiegare le loro perſone ad attioni eroiche, e grandi. Contengono queſte molti fini, il primo per ſegnare, ò marcare vna Famiglia, e tutti i particolari di quella. Il Secondo per diſtinguerla dall' altre. Il Terzo per moſtrare Nobiltà nell'armato. Il Quarto per teſtificar il poſſeſſo. Il Quinto per apportarle onore, e riputatione. Il Seſto per incitare gli animi de' ſucceſſori à non degenerare dalle virtù de' primi. Il Settimo per memoria de' loro maggiori. L' Ottauo le Materiali ſono memoriali di qualche ſentenza morale, ò qualche nobil penſiero. L'Agalmoniche nell'eſſer loro fanno quando queſto, quando quell'vfficio.

Il coſtume, e l'vſo di rimunerare la virtù guerriera, e particolarmente quella degl' incliti, e valoroſi Vomini, reſta oggi conoſciuto con quelle Gratie, che vengono da' Principi conferite nei Doni di qualche Pezza de' loro Blaſoni, doppo auer quelli nelle più celebri Battaglie, ò in altre occaſioni dimoſtrato tutto il loro valore in autenticatione dell'ottenuta Vittoria.

Biſogna molto ben oſſeruare, che gli Scultori, Pittori, Miniatori, Ricamatori, ò altri Artigiani ſiano perſone pratiche del Blaſone; perche alle volte accade, che queſti, come ignoranti delle giuſte proportioni, & altre qualità proprie di diuerſi Blaſoni, alterano la verità, e la naturale poſitura di molte figure, che col tempo per tali errori traſcuratamente ritenuti, fanno, che quell' Arme per inanzi illuſtri, e nobili hora perdano il loro antico ſplendore, vedendole mancanti di que' requiſiti, e regole praticate negli Armeggi.

Si ritrouerà alcuna volta nel cuore, ò mezzo dei Scudi vn Punto grande di Scacco, e forſe da molti, che non hanno tutta la cognitione degli Ordini Araldici venirà pigliata queſta figura per qualche marca onoreuole, e nobile: E perciò deuono ſapere, che

Figure ſimbeliche.

quando

quando in quella forma, ò posítura si ritrouasse, viene il suo Auttore rinfacciato d'esser fuggito dalla Battaglia contra i Nemici. E ciò forse per rimprouerare con la stabilità di quella figura la di lui mobile, e poco degna conditione.

Così anco si osserua, quando in qualche Scudo si vedesse vno Scudetto nel mezzo di quello rouersciato, cioè con la punta in sù; indica che il suo Auttore sia stato Rapitor di Vergini; e con ragione viene con tal figura rimprouerato, perche lo Scudo serue, e seruir deue per difesa di esse aggiunta al debito di Caualiero.

Lo Scudo in cui si ritrouasse il vero Blasone di quella Famiglia, che lo spiegasse con vn altro Scudo nel mezzo, ò suo Armeggio, sospeso alla rouersciа, sarà sempre marca di fellonia.

Non è lecito la mutatione dell'Arme, nè meno pigliar quelle d'vn'altra Famiglia, se non in caso di donatione, di eredità, ò adottione; Ed in questo caso bisogna vedere se il Donatore, Testatore, ò l'Adottante sia di quelle il vero Padrone, e che non vi siano di detta Agnatione altri Pretendenti; e con tutto ciò vi si ricerca sempre il placet del Principe sourano per il legitimo possesso di esse.

Si mutano spesse volte l'Arme Gentilitie in quelle de' Feudi, e lasciando molti le proprie, pigliano le Giurisdittionali; e bene spesso ciò hà causato col corso del tempo molti dubbij, e difficoltà in prouare l'antica loro, e legitima Famiglia; Abuso veramente grande, che anco in Lombardia portò negli abissi dell' odio per le due fattioni Guelfi, e Gibellini gl'illustri fregi di molte Famiglie, che con la mutatione delle loro Insegne, e Diuise sepelirono le loro memorie frà le rouine lagrimeuoli di molte Terre, e Castelli. *Mutationi dell'Arme.*

Alcuna volta è accaduto à molte Famiglie di mutar l'Arme Gentilitie per qualche giusta causa, ò di Guerre Ciuili, ò di perdita della propria Patria. E nel ricourarsi sotto altro Dominio, ò Stato pigliarono l' Armeggio di quelli aggiungendoui qualche brisura, ò segno per mostrare la loro deuotione, ò la nuoua sua Cittadinanza.

L'Armeggio Gentilitio si muta per qualche egregio fatto; come di queste n'abbiamo molti esempi, cioè quello di Otone, figliuolo di Eliprando Visconte, Conte d'Angiera, che ritrouandosi egli all'acquisto di Terra Santa, & auuto l'incontro di Voluce famoso Saraceno, che restò con molto valore da lui debellato, come riferisce il Sigonio: *Mediolanenses publico*

De-

Decreto ſanxerunt, vt ad perennem Clariſſimi Viri memoriam, ne poſt hac Caſtra Mediolanenſium locarentur, niſi ſigno Viperio ante in aliqua arbore conſtituto. E perche portaua il ſuperbo Pagano per Cimiero la Vipera ſopra l'Elmo, volle di eſſa decorare la ſua Poſterità, e far da queſta rinaſcere i più famoſi Parti, che aueſſe giammai auuto per valore l'Italia. Glorioſiſſima fù anche la cagione, per cui il Prode Guerriero Marco Barbaro della Famiglia de' Magadeſſi mutò l'Inſegna per il prodigioſo ſegno, partorito dal caſo (come à ſuo luogo diremo) nel Trattato delle Famiglie *Patritie Venete*.

Le Figure ſituate negli Scudi ſono ſtate cauate dai Veſtimenti, che, come racconta Vergilio, ſi copriuano gli Eroi di Pelli di Leoni, Tigri, e Pantere, e perciò furono queſti Animali per Inſegne traſportati nei loro Scudi d'Arme: com'Ercole, che veſtiua per Lorica la Pelle del Leone, gli fù aſſegnato per Arme vn Leone Vermiglio in Campo d'oro, coronato di porpora, tenendo nelle ſue branche vna ſcure d'azurro. An vbis vn Cane nero in Campo d'argento, armato di verde. Macedone primo Rè d' Amathia, figliuolo d'Oſiris vn Lupo rampante d'oro, armato, e linguato di nero. Nembroth vn Montone d'Argento in campo verde. Giubal primo Rè di Spagna d'oro con vn Corno da Caccia di color vermiglio. Simocreo primo Rè di Gallia di Roſſo con vn Leone Dragonato d'oro. Nino, e Semiramide Rè, e Regina de' Babiloni d'argento con vna Colomba d'azurro. Giaſone di porpora con il Toſone d'oro. Tiphi di porpora con vn Griffone d'Argento. Hercole d'argento con vn Idra di porpora. Telamone di porpora con vn Leone Serpentato d'oro. Teſeo di vermiglio con vn Leone d'oro. Anchiſe d'oro con vn mezzo Volo di porpora. Polydamo di porpora con vna teſta di Cauallo d'oro. Euripilo di Myſia, Nipote del Rè Priamo d'oro, con vn Leone Delfinato di vermiglio, e ſcagliato di verde. Diomede d'argento con vn Pauone d'azurro, fregiato, & illuminato d'oro. Proteſilao di verde con vna faccia, ò volto vmano d'argento, peruccato d'oro. Idomeno di Porpora con vna Proboſcide d'oro, Gioſuè d'argento con vn fulmine vermiglio alato, e lanciato d' azurro, caricato d'vn Sole d'oro a' 24. Raggi. Gedeone d'azurro con vn Toſon d'argento poſto in faccia. Sanſone di vermiglio con vn Leopardo d'oro, armato, e lampaſſato dello ſteſſo, ſeminato d'Api d'argento. Dauid Rè d'argento con vna Fiomba d'azurro, caricata d'vna pietra, ò ſaſſo tondo d'oro. Eleazar figliuolo di Dodi partito di verde, e di porpora con vna ſpada poſta

Hieronimo de Bara.

in

in palo nudata d'argento. Giuda Macabeo d'oro con vna Montagna di color nero, caricata da vn'ancora d'argento, e ſopra la ſtagna di quella alcuni caratteri Ebraici vermigli. Iahel inquartato in Croce di Sant'Andrea, compoſta à onde d'oro, & azurro, con quattro Lettere Ebraiche. Giudith d'argento con vn palo di Porpora, circondato da vna cintura d'oro, che forma vn Quadro, e nel baſſo vn fiocco d'oro. Marthefia di porpora con vn Griffon d'argento coronato di foglie di gramigna d'oro, membrato, & armato dello ſteſſo. Ario, Rè de' Lacedemoni d'oro con vn' Aquila verde, che tiene frà gli artigli vn aſpide. Mitridate Rè de'Parti di vermiglio con vn Trono ai ſette gradili d'argento, ed in quello aſſiſo ſopra vna Catedra guarnita di Porpora vn Rè d'oro, tenẽdo vno Scettro del medeſimo, & vn folgore d'azurro. Pompeo il grande di vermiglio con vn Leone d'oro tenendo nelle ſue zampe vn'alabarda d'argento, armato, e lampaſſato d'azurro. Giuda Macabeo d'oro con vn Baſiliſco nero, membrato, e coronato di vermiglio. Il Rè Arturo d'azurro con tredici corone d'oro poſte in faccia in quattro ordini. Attila Rè degli Hunni di vermiglio con vn Sparauiero tenendo l'ale ſteſe d'oro, membrato, e coronato d'argento. Gundicaro Rè di Borgogna d'azurro con vn Gatto d'argento armato di vermiglio. Ardatico, ò Stropila Rè de' Gepidi con trè Corui con l'ali ſteſe di porpora, membrati di vermiglio. Teſeo d'azurro con il Bue d'argento coronato d'oro. Seleuco di vermiglio con il Tauro d'oro, coronato, e ciuffato d'azurro. Lucio Papirio Curſore d'azurro con il Pegaſo d'argento. Alcibiade di vermiglio con Cupido d'argento. Ceſare d'oro con l'Aquila Roſſa, e così molti altri pigliauano quelle Figure, che ſi veggono dipinte nei Blaſoni antichi.

Dicono alcuni, che l'Arme compoſte de' Scacchi, Bande, Sbarre, e di altre coſe naturali ſiano Arme d'inuentione Gotica, e Gotiche d'origine. L'Arme compoſte di Volatili, diſſero venir da' Romani, e quelle di Beſtie fiere da' Franchi, e Saſſoni. *Ceſ. Campanile.*

I Romani Patritij, non aueuano l'vſo, ed il coſtume dell'Arme, ſe non quello di conſeruare, e mantenere le memorie legitime della loro Nobiltà nelle ſue Famiglie con l'Imagini dei loro Genitori, ed Aui ſcolpite in baſſo rilieuo ſopra Scudi, ò Targhe, ſecondo la loro età. Quali Scudi veniuano da quelli della medeſima Famiglia portati in guerra; e ſe alcuno à forza d'arme li guadagnaua, erano queſti ſubito dedicati, & appeſi ne' luoghi più coſpicui

ſpicui ad onore di quel Nume, à cui eſſi s'aueuano votato, come fù lo Scudo guadagnato da Mario ſopra quel valoroſo Gallo nella guerra Cimbrica, in cui ſi vedeua ſcolpita la di lui naturale Imagine, e così l'altro d'argento maſſiccio, che Lucio Manlio Capitano Romano riportò dalle ſpoglie d'Aſdrubale Barchino Generale dei Cartagineſi da lui vinto, ed vccíſo, in cui v'era al naturale ſcolpita la faccia del detto Aſdrubale, che fù poi queſto dal predetto Lucio dedicato al Campidoglio di Roma.

Vſauano ancora gli antichi Romani prima dell'Inſegne, & Arme le Medaglie, ad oggetto di rappreſentare miſticamente qualche nobile principio d'opera, come dalle figure in quelle impreſſe poſſiamo beniſſimo argomentare le loro degne, e generoſe attioni; alludendo con le ſpighe, e la Palma la liberalità degl'Imperatori, coi Tempij, ed Edificij la Magnificenza e grandezza di quelli. In vna Medaglia di Traiano ſi vede il Ponte da lui fabricato ſopra il Danubio per far oltre paſſare il ſuo eſercito contra i Daci; Le Strade di Traiano, gli Archi Trionfali di Claudio, di Domitiano. Le Città di Tiberio reſtituite, il Porto, il Circo, & Macello di Nerone. Facendo alcuni di eſſi con la Cornucopia rappreſentare l'abbondanza, e la felicità del loro Impero, col Timone il Gouerno, col Folgore l'auttorità, e poteſtà Imperiale, con la Claua la Virtù, e la fortezza, col Caduceo la Pace, con la Ciuetta la Sapienza, e la Prudenza, col Pegaſo la Fama, l'Onore, e Grandezza, e col Cappello Pontificio la Religione.

Vſauano ſimilmente gli Antichi per rappreſentare qualche bell'attione gli Emblemi con ogni ſorte di figure vere, e reali, fauoloſe, moſtruoſe, & imaginarie, come ſi vede in molte incaſtrature, e Moſaichi con figure fatte di minuti pezzi in certi ornamenti di fabriche, colonne, e metalli.

I Greci grandi oſſeruatori delle coſe da loro praticate, veſtiuanſi de' colori appropriati ai giorni correnti, e ſimilmente i Caualieri in Guerra dipingeuano i loro Scudi del colore di quel giorno deſtinato alla battaglia, ouero di quel Pianeta, che haueuano più in veneratione, e perciò dauano à Gioue l'Azurro, à Saturno il Nero, à Marte il Roſſo, al Sole il Giallo, à Venere il Verde, à Mercurio la Porpora, alla Luna il Bianco; a' giorni della Settimana ſerbauano i loro colori, cioè alla Domenica il Giallo, al Lunedì il Bianco, al Martedì l'Azurro, al Mercordì il Roſſo, al Giouedì, il Verde, al Venerdì, e Sabbato la Porpora, & il Nero.

Colori aſſegnati da' Gentili a' loro Numi.

I più

I più cospicui, e principali Armeggi sono quelli, che nella loro giusta distesa ò spatio possono occupare vn terzo del Campo dello Scudo d'Arme nella lunghezza, ò larghezza sua, secondo il proprio sito, ed il colore più nobile stia sempre nella parte superiore, ed il Campo sia composto d'Oro, Argento, ò Azurro.

I Blasoni onoreuoli sono quelli ornati di Bande, Sbarre, Capi, Fascie, Croci, Pali, Scaglioni, Bordure, Croci di Sant'Andrea, Gironi, & Orli. E questi secondo le Leggi dell'Arte Araldica tengono la terza parte dello Scudo; e se in più pezze si vedessero saranno in Diuisa, ch'è il terzo della loro naturale larghezza, & in questa guisa possono entrare fino trè alla volta nello Scudo.

L'Armeggio degli Animali Quadrupedi sempre tiene secondo la specie di quelli la sua situatione naturale, e positura propria; e questo pare, che sia più anco praticato da quelle persone, che trassero la loro Nobiltà, ed il Nome da Genti di Guerra, & Vomini d'Arme. Volendo alcuni, che tali Armeggi auessero la loro prima Origine per mezzo dell'Insegne dagli Hunni, e Franchi, ed il colorito da' Spagnuoli.

Affermano anco molti, che vollero dimostrare antica l'Origine degli Armeggi, esser questa deriuata da que'primi, che andauano alle Guerre con lo Scudo bianco, e facendo essi qualche segnalata Impresa la dipingeuano in quello; onde Virgilio parlando di Stelenore scriue

Ense Leuis Scuto, parmaque inglorius alba.

Siche faceuano non solo i Soldati priuati dipingere nei Scudi le loro Imprese, mà gl'Imperatori ancora.

Gli Vccelli, ch'entrano negli Armeggi, cioè quelli di rapina, deuono auere gli artigli, & vnghie visibili, & apparenti di colore diuerso, per esser quelle le loro armi. Gli Vccelli di Riuiera, che non sono di rapina, doueranno auere le gambe, ò piedi di colori, ò metallo diuerso dal proprio smalto. Le Figure sensibili non rationali hanno questo vantaggio sopra gli altri, che le loro membra situate nello Scudo significano tutto l'Animale. Le cose viue, che non sentono, sono più nobili, che le non viue; perche sono più vicine agli Elementi, e così le non viue stabili alle non viue mutabili, perche sono di più difesa.

Osseruationi sopra gli Vccelli ch' entrano negli Armeggi.

L'Insegna serue per le Feste, Mascherate, Giostre, e Tornei, e queste vengono formate di colori, senza metalli. La Diuisa è per mostrare l'intentione copertamente, deue esser di colori, e metalli,

& ogni

& ogni vno la può fare, ſecondo la ſua fantaſia; mà quando è di coſa viua è più perfetta, riguardandoſi la ſignificatione della figura, e de' cõlori. Alcuni pongono ad eſſe vn motto, il quale deue eſſer breue, nè troppo chiaro, nè troppo oſcuro, ch'è l'anima della diuiſa, oſſeruando, che queſto auerà più del garbo, quando ſarà in lingua differente dalla naturale.

Vengono (come abbiamo quì auanti ſcritto) tutte quelle coſe, ch'entrano nell'Arme diſtinte in due Ordini, cioè di coſe eſiſtenti, & apparenti. L'Eſiſtenti ſono ogni Corpo, ogni coſa. L'apparenti ſono i ſoli colori, quali, e da per sè, & accompagnati con Corpi formano gli Armeggi.

Queſt'Arme ſi diſtinguono in donate ad vno, ò pure à tutti gli Agnati di quella Famiglia, e così in conquiſtate, e tolte a' Nemici in Guerra, ouero guadagnate in ſingolar Certame. Vi ſono nel numero di queſte l'Ereditate, ò preſcritte, come anco le vſurpate, e ritrouate per elettione, ò col lungo vſo di quelle fatte proprie.

Vengono d'alcuni diſtinti gli Armeggi in trè Ordini, il primo di Arme materiali, il Secondo di Simboliche, ed il Terzo d'Agalmoniche. Le materiali ſono quelle di coſe tolte per sè ſteſſe; l'Agalmoniche ſono di coſe tolte per parole; e le ſimboliche di coſe tolte per ſignificar altre coſe. Le prime, che d'alcuni ſono chiamate ſotto titolo di Naturali vengono ſempre figurate co' Colori naturali delle coſe, ſenza alteratione. Le ſeconde (per l'opinione del Gritio) biſogna auuertire, che il Corpo, & il Colore, preſo à ſignificare ſimbolicamente qualche coſa, deue immediatamente quella ſignificare. Non però in tutti i Colori aueranno eſſe ſignificatione, eſſendone molte ſtate fatte à caſo, e ſenza conſideratione alcuna. Le Terze ſono quelle, che ſenza conſiderar la coſa in sè ſteſſa badano alle ſole parole, & al ſolo nome de' Corpi alludenti, come per eſempio vn Tale di Nome Polidoro portò per Arme vn Polo d'oro. Vn'altro chiamato Vitellione impreſſe in vn Corpo vnito vn mezzo Vitello, e mezzo Leone.

L'Azurro vien ſimboleggiato per il Cielo, e queſto per l'Anima del Mondo, e perciò alcuni vollero, che tenga il primo luogo fra' colori, perche rappreſenta più nobile qualità degli altri, è attribuito ai penſieri alti, e Celeſti, à Grandezza, Sublimità, Sincerità, Lealtà, Scienza, Giuſtitia, Bontà, Caſtità, Santità, deuotione, Corteſia, Amicitia, Creanza, Amor buono, e perfetto, Magnanimità, & all'incontro Tema, Soſpetto, e Geloſia.

Il

Il Rosso vien simboleggiato per il fuoco; è simbolo della Carità, della Nobiltà, dell'Ardire, della Dignità, della Signoria, dell'Alterezza, della Giustitia, e per il contrario dell'Audacia, della Guerra, della Vendetta, della Discordia, dello sdegno, del Furore, del Castigo, dell'Importunità, dell'ambitione, della crudeltà, della fierezza, della Viltà, della dappocagine, della sospettione, e del rispetto.

Il Color verde significa Confermatione d'Amicitia, Allegrezza, Giouentù, Giocondità, dilettatione, Bellezza, Bontà, Fortezza, Amore, Gioia, Perspetuità, e Speranza, & all'incontrario dolore per morte immatura, Miseria, Emulatione, Inconsideratione, e Cangiamento.

Il Nero denota fermezza, Grauità, stabilità, fortezza, Inuincibilità, Prudenza, Dignità, Costanza, Dottrina, Confidenza, Lealtà, Maturezza. Et al contrario dolore, fastidio, Malinconia, Tristezza, Bassezza, Tribolatione, simplicità, Doglia, poca accortezza, Viltà d'Animo, e Pazzia.

La Porpora rappresenta decoro, Contemplatione, Discretione, Elettione, Ragione, Dignità, Magnificenza, Clemenza, Maestà, Dominio, Dottrina, Fama chiara, Generosità, Gouerno, Indulgenza, Lode, Merito, Nobiltà, Religione, Penitenza, Perseueranza, Splendore del Nome, e Supplicatione, all'incontrario dolore de' peccati, Tristitia, Morte de' Grandi, Perturbatione, e tragedia memorabile.

Il Giallo, che significa l'Oro è simbolo della Signoria, della Giurisdittione, della Magnanimità, della Giocondità, della Prudenza, della Grandezza d'animo, della contemplatione, della Fede, della buona Fortuna, delle Ricchezze, della Fedeltà, della Prosperità, dell'ampiezza di Gloria, dell'Auttorità, del Credito, della Perfettione, della Prodigalità, della Realtà, della Riputatione, della Sapienza, della Vittoria, della Virtù, del Trionfo, dell'Onore, e del zelo.

Il Bianco figurato per l'Argento denota Sincerità, Innocenza, Pace, Concordia, Clemenza, Temperanza, Fede, Castità, Vmiltà, Libertà, Purità di cuore, Verginità, Giustitia perfetta, Speranza buona, coscienza retta, Risolutione, Liberalità, Verità, Felicità, e Vittoria.

La Forma degli Armeggi sono que' medesimi Corpi, ò Colori dipinti negli Scudi à partite, a' Gironi, à Mete, a' Quarti, a' Tregoni, a' Pali, à Doghe, à Liste, a' Scacchi, a' Rombi, e queste Laterali, ò composte per lungo, per trauerso, e per sghembo.

Sono

Fini dell' Arme. Sono apportati molti fini dell'Arme, vno però conseguente all'altro, il primo per marcare vna Famiglia, e tutti i particolari di quella. Il Secondo per distinguerla dall'altre: Il terzo per mostrare nobiltà, nell'armato: Il Quinto per apportar onore, e riputatione: Il Sesto per incitare gli animi de' Successori à non degenerare dalle Virtù de' suoi Maggiori: Il Settimo per memoria dei loro Aui.

Scudo per le Donzelle. Se vna Donzella nubile muore prima di maritarsi (dicono gli Armeristi,) che nella metà dello Scudo al lato dritto vi si deue ponere vn Ordine di Scacchi d'oro, ouero d'argento, acciò con questa Marca venga conosciuta esser morta in età nubile. Onde di tutti quegli Scudi, che auessero tali figure, si può sapere il loro significato.

Quell'Armeggio che si vedrà con vna picciola, e stretta lista ò filetto in forma di Sbarra, che trascorresse dalla parte sinistra alla destra accusa il Portatore per difettoso di Natali.

Viene da' Speculatiui ricercato se l'Insegne sieno ereditarie, e se tali erano appresso gli Antichi. Mà perche tutti affermano esser proprie, benche molti Poeti dicessero, che alcuni l'aueuano comuni, & Ereditarie da'suoi Maggiori; Io per mio credere tengo, che l'Insegne anticamente seruissero nelle Guerre, e fossero publiche per distinguere le Militie, e che ogni Compagnia auesse la propria Insegna, e pare che Vergilio ciò intendesse, quando scrisse:

Sequitur pulcherrimus Astur
Astur equo fidens, & versicoloribus armis:

E poco prima

Huic totum insignibus armis, Agmen

L'Ariosto concede l'Insegne a' particolari, e che passassero a' figliuoli, a' Nepoti.

Mà più che nello Scudo il segno antico
Vider dipinto di sua stirpe altera

Questo Nome d'Insegna fù tolto, e posto dall'Vomo à significare solamente quella tal cosa, e segno, che sia per distintione, e non à significare opera fatta, ò da farsi da lui, che allora bisognerebbe, che auesse sua forma, e sue regole. Il medesimo fà in altre cose, come il bacio dato nella fronte è segno di Maggioranza, nel volto d'Affinità, nella bocca d'Amore, nelle mani di Riuerenza, nelle vesti di Dignità, d'Onore, d'Obbedienza, ne' piedi d' Vmiltà, e soggettione. Onde Scriue Plutarco, che i Soldati baciauano la mano agli Imperatori, e così questi partendo, e ritornando

rando baciauano tutti i Senatori, che andauano à visitarli, il che anco s'accostuma in Venetia con quelli, che vanno, ò ritornano da' Gouerni.

I Quadri acuti in figure di Mandorle, chiamati araldicamente Lozange, e così Fuselli, e Scacchi si numerano fino a' venticinque, ò ventisei, e non più, e quando passano il detto numero si dirà seminato, ouero senza numero.

Gli Animali Quadrupedi, Volatili, e Pesci, come anco Piante, e Fiori, e generalmente ogni altra cosa introdotta negli Armeggi si numerano fino a' sedici; e quando passano si dirà seminato.

Le Piante non sono sempre introdotte nella sua natural rappresentatione sì per i colori, come anco per la loro positura, e perciò vediamo Palme d'oro, Oliui d'Argento, Quercie Vermiglie, Pomari d'oro, e similmente Lauri.

L'Armeggio sarà sempre (come abbiamo accennato) composto di Colori, e così di Colori, e Figure; le quali possono esser d' ogni sorte co' Corpi intieri, e con le sole parti inuentate, & vnite à capriccio, & impropriamente à voglia alterate. Hanno necessariamente il Campo, ch'è 'l colore, e sono inuentate per ornamento, e Nobiltà di Famiglie Guerriere, perche tutte sono formate sopra Scudi di guerra, quali fanno distinguere i Nobili dai Plebei, e così vna Famiglia dall'altra, come i Nomi per cognitione degli Vomini.

I Geroglifici sono figure d'Animali Naturali, e Chimerici, e d' altro, per cui con misteriose similitudini, senza altre parole rappresentarono gli Egittij Segreti diuini, e cose attenenti alla loro religione, e costumi.

Le Cifre sono segni, ò caratteri, che celano gli altrui disegni, e le Cifre figurate non versano circa la figura, ò qualità, & attione di essa, mà solo adopra la di lei voce, e sopra quella si fonda per significare con la significatione di essa intera, ò diuisa, e con l'aiuto talora di qualche altra lettera ò parola alcun pensiero con rappresentatione, per giuoco, e trattenimento.

L'Impresa richiede necessariamente figure, e parole, non riceue ogni figura, mà al più le naturali, l'artificiali, l'istoriche, e fauolose. Si fonda sopra vna qualità propria od attione di quella figura, e cotal proprietà viene dalle parole determinata, con la quale determinatione trahe l'intelletto col mezzo di traslata comparatione il concetto, & intendimento d'alcuna nostra operatione, e pensiero, distinta da tutti gli addotti per la Materia, per la Forma, e per il Fine.

Armeggi, e Figure colorite co' loro Significati.

Scudi diuiſi e coloriti co' ſuoi ſignificati.

LO Scudo d'oro diuiſo in faccia di vermiglio ſignifica Nobiltà Magnanima, Giuriſdittione Sourana, Dignità meriteuole, e Ricchezze in vn animo lontano dalla fierezza, e congiunto con la Virtù. D'oro diuiſo in faccia d'azurro denota Prudenza vnita con la bontà, Penſieri nobili ſoſtenuti dalla Virtù. D'oro diuiſo di Verde ſignifica buona fortuna, e fortezza in Amore; D'oro diuiſo di nero rappreſenta Imperio ſtabile, e fermo, Penſieri Grandi, ma dubbioſi, e Coſtanza tribolata. D'oro diuiſo di Porpora, Animo ricco di merito, e Religione venerabile.

Lo Scudo d'Argento diuiſo in faccia di Vermiglio denota congiuntione di felicità con titoli di merito, Pace ottenuta con Giuſtitia, Libertà ſoſtenuta con l'ardire, e Fede illuſtrata con la Carità. D'Argento diuiſo d'azurro ſignifica Riſolutione buona, Purità diuota, Penſieri, & attioni concordi con la ſincerità dell'animo, e Verità ſoſtenuta con la ragione. D'argento diuiſo di Verde denota ſperanza vnita con la Concordia, Vittoria trionfante con l'amicitia, e Bellezza congiunta con l'oneſtà. D'argento diuiſo di nero rappreſenta Nobiltà inalterabile, ed vnione di liberalità, e Prudenza. D'argento diuiſo di Porpora denota Fede ſtabilita con felicità e contento.

Lo Scudo bipartito, ò feſſo di Oro, & Azurro ſignifica Nobiltà perfetta, pregio di Virtù, Mediocrità ſincera; e perciò diſſe Ariſtot. nell'Ethica, che *Mediocritas eſt quædam Virtus medij, & perfecti indagatrix*, e Martiale nel lib. 1. *Illud quod medium eſt inter vtrumque probatur*. Onde diremo, che lo Scudo bipartito d'oro, & Azurro poſſa ſignificare anco lo ſplendore del merito nel mezzo delle più alte, e ſublimi Grandezze. D'oro partito di Roſſo denota Giuriſdittione, e Giuſtitia inalterabile, Nobiltà Magnanima, che diuide le ſue Grandezze frà la Prudenza, e l'Amore. D'oro partito con il Verde ſignifica perfettione di vera ſperanza, Contemplatione amoroſa, e diſtintione di bellezza. D'oro partito di nero rappreſenta penſieri glorioſi col mezzo d'vna ferma, e ſtabile volontà.

tà. D'oro partito di Porpora denota Impero diuiſo con religioſi, e magnanimi fini, Ricchezza vnita alla grauità, e Prudenza ſpoſata alla Ragione.

Lo Scudo trinciato, ò diuiſo in Banda d'oro, & Azurro ſignifica Giuriſditti one Militare con pari, & vguale auttorità, e comando. D'oro trinciato di Vermiglio denota Trionfi acquiſtati col mezzo della Guerra. D'oro trinciato di Verde rappreſenta proprietà in Amore, mediocrità di bellezza, e di Virtù, e Nobiltà in animo Giouanile. D'oro trinciato di nero ſignifica buona Fortuna compartita dalla fortezza. D'oro trinciato di Porpora rappreſenta auttorità di perfetto Dominio. D'Argento trinciato d'azurro denota penſieri alti, e concordi con la purità dell'Animo. D'argento trinciato di vermiglio, ſoſpenſione d'Armi. D'Argento trinciato di nero, libertà ſtabilita, animi concordi. D'argento trinciato di Porpora, Religione ſoſtenuta con vmiltà di cuore.

Lo Scudo diuiſo in Sbarra d'oro, & azurro denota Riputatione ſoſtenuta con animo gratioſo, e gentile. D'oro, e Vermiglio ſignifica magnanimità in animo nobile, e giuſto. D'oro diuiſo di Verde rappreſenta Prodigalità amoroſa. D'oro, e nero denota auttorità ſtabilita. D'oro, e Porpora ſignifica Grandezza di Religione. D'argento diuiſo in Sbarra con l'azurro rappreſenta purità ſoſtenuta da Celeſte amore. D'argento diuiſo con il Vermiglio denota innocenza patrocinata dalla Carità. D'argento diuiſo con il Verde ſignifica ſapienza vittorioſa. D'argento con il nero, Impero confermato con il vigore, e la fortezza. D'argento con la Porpora rappreſenta vmiltà maeſtoſa, e Religione pacifica.

Il Leone d'oro in Campo Vermiglio porta ſeco molti ſignificati; per il Leone s'intende l'animo generoſo, e grato de' beneficij riceuuti, per il metallo magnanimità, e per il Campo Nobiltà, formando tutte queſte coſe vn ſenſo molto glorioſo, cioè generoſità per beneficij riceuuti, e magnanimità in animo grande, e nobile. Il Leone d'oro in Campo azurro, rappreſenta il valore di quel Capitano, che armato di prudenza camina ai più alti onori della gloria. Il Leone Vermiglio in Campo d'oro denota, che il Soldato in Guerra deu'eſſer tutto fuoco nell'eſeguire, e tutto fedeltà nell'operare. Il Leone ſmaltato d'azurro in Campo d'oro ſignifica quel Capitano, che tenendo le ſue ſperanze fiſſe nel Cielo non può temere i colpi di ſiniſtra fortuna. Il Leone Verde in Campo d'oro rappreſenta morte immatura di generoſo Guerriero, che nel ricco camino della Gloria volle laſciare

ſciare a'Poſteri le attioni ancor viue del ſuo glorioſo Nome. Il Leone nero in Campo d'oro denota fortezza in animo grande. Il Leone d'argento in Campo roſſo rappreſenta molte coſe riguardeuoli, prima per il Leone la Nobiltà de' Natali, creſciuta col valore dell'opere; per l'Argento la ſincerità d'vn animo gentile, baſe, che ſoſtiene l'Edificio dell'Amicitie, e che rende incõparabile quello della ragione, e per il Campo la Giuſtitia. Il Leone d'argento in Campo azurro dimoſtra Vittoria ottenuta con eterna lode. Il Leone d'argento in Campo verde denota temperanza in Amore. Il Leone d'argento in Campo nero ſignifica riſolutione ferma. Il Leone d'argento in Campo di porpora dimoſtra libertà ſignorile.

Il Cauallo d'oro in Campo d'azurro ſignifica intrepidezza d'animo vnita con la Nobiltà de' Natali. Il Cauallo vermiglio in Campo d'oro denota generoſo Guerriero, che impatiente di otioſe dimore pare tutto fuoco ne' ſuoi mouimenti, e coraggio accompagnato da penſieri magnanimi.

Il Ceruo d'oro in Campo d'azurro ſignifica deſiderio ardente verſo Dio, Caualiere ardito, e corteſe, Penſieri nobili, accompagnati dalla Virtù d'vn animo pronto, e generoſo; E ſi come il Ceruo porta ſeco molti ſignificati allegorici, ſi potrebbe intendere per il Ceruo d'oro la mormoratione d'vn Grande, che hà per caſtigo il Cielo, come ſucceſſe all'infelice Atteone (ſecondo fauoleggiano i Poeti) che vantandoſi di auer contemplato le bellezze di Diana al Bagno fù traſmutato in Ceruo per giuſta pena del ſuo temerario ardire. Il Ceruo d'argento in Campo vermiglio denota prudenza trionfante in Amore.

Il Cane d'argento in Cãpo nero rappreſenta con bell'allegoria Caualiere marcato di ſingolari virtù, il Cane dimoſtra la fedeltà, l'Argento, ò bianco la ſincerità, ed il Campo nero la ſtabilità, volẽdo ſimboleggiare, che la ſua fedeltà ſarà ſincera, ferma, e durabile.

Il Bue d'oro in Campo d'azurro dimoſtra la fatica d'vn animo nobile, che indrizzato a' glorioſi acquiſti rende ſempre coſpicuo colui, che con quella tutto anelante ſi moſtra. Il Bue d'argento in Campo vermiglio, ſignifica penſieri manſueti in vn animo giuſto, e caritatiuo; e perciò fù figurato il Bue nel Cherubino.

Il Toro d'oro in Cãpo vermiglio rappreſenta la forza d'Amore, che porta ſu'l proprio dorſo la bellezza di quell'oggetto, che ſeppe altre volte cangiar in Bruti le Deità più venerabili della ſciocca Gentilità. Il Toro d'argento in Campo azurro ſignifica Capitano fortiſſimo, che con le ſue opere ſublimi, e grandi è giunto ai più rimarcabili gradi della Gloria.

La

La Vacca d'oro in Campo vermiglio è ſimbolo dell'anima, la quale auendo per cuſtode l'intelletto, ſi laſcia qual Argo vincere da'Mondani piaceri per prouare poi nel ſonno de'ſuoi incanti vna violente morte. La Vacca d'argento in Campo d'azurro rappreſenta l'Innocenza d'vn Anima trionfante nella Gloria di Dio.

Il Cinghiale di color nero in Campo d'oro è ſimbolo di Soldato coraggioſo, & inuincibile per prudenza, per Dottrina, e per fedeltà. Il Cinghiale nero in Campo d'Argento denota forza guerriera aſſiſtita dalla ragione, dalla Concordia, e dalla Giuſtitia.

L'Elefante nero in Campo d'oro rappreſenta Religioſo ſtabilito sù la baſe della Lealtà. Elefante nero in Campo d'Argento ſignifica Caualier giuſto, che tiene ſempre la volontà riſtretta nei limiti della Clemenza.

Il Gatto d'oro in Campo azurro dimoſtra libertà dominante con penſieri alti, e ſublimi. Il Gatto d'argento in Campo vermiglio ſimboleggia il Capitano diligente in reprimere l'inſolenza de' Nemici.

Il Lupo d'oro in Campo vermiglio rappreſenta l'intereſſe proprio di quel Politico, che ſenza curarſi del ſonno vigila alle coſe attinenti al ſuo biſogno. Il Lupo d'argento in Campo d'azurro è ſimbolo del Soldato vigilante, che con occhio fedele ſcuopre gl' inganni, e le trame dell'inimico.

La Lepre d'oro in Campo d'azurro ſignifica la fecondità della Virtù. La Lepre d'argento in Campo Vermiglio denota Timore oneſto in nobile ſpirito.

Il Montone d'oro in Campo d'azurro rappreſenta Generoſità d'animo grande nelle Gare amoroſe, e Penſieri ſublimi à virtuoſe Impreſe. Il Montone d'argento in Campo Vermiglio dimoſtra patienza ſtimolata per cauſe giuſte, e punture d'onore.

Il Minotauro d'oro in Campo verde rappreſenta il Conſiglio occulto di quel Capitano, ò Principe, che nell' Impreſe viene dalla ſperanza portato con le ſue inclinationi à non defraudare l'occaſioni delle belle apparenze, volendo ſimboleggiare, che il conſiglio deue ſtar naſcoſto, & occulto nell'intimo della ſegretezza à guiſa di Laberinto. Il Minotauro d'Argento in Campo vermiglio ſignifica la Ragione, che con la forza della Giuſtitia ſi fà ſtrada nei laberinti degl'inganni, e così anco ſi deue intendere per la prudenza, e valore di Caualiere giuſto.

L'Orſo, ouero Orſa di color nero in Campo d'oro, ſignifica l'ira

d'vn animo fermo nelle risolutioni purissime della ragione. L'Orsa d'argento in Campo Celeste rappresenta cangiamento onoreuole, e risolutione d'animo grande.

La Pecora d'oro in campo vermiglio denota Anima nobile riscaldata dal fuoco della carità; d'Argento in Campo d'azurro, significa innocenza di costumi, e purità di mente per conseguir la Celeste gloria.

La Pantera d'oro marcata di nero in campo rosso, denota inganno d'animo grande per conseguire la bramata Vittoria in giusta guerra. La Pantera d'argento marcata di vermiglio in Campo d'azurro, rappresenta la bellezza mascherata di purità, & ornata di fierezza.

La Tigre d'oro in Campo vermiglio denota Dominio violente, e tirannico, senza riguardo della carità Christiana. La Tigre d'Argento in Campo d'azurro rappresenta il superbo vmiliato con la cortesia.

La Tartaruca d'oro in Campo d'azurro è simbolo della tardanza prudente. D'argento in Campo vermiglio rappresenta Anima casta, ritirata nei Chiostri.

Il Tasso d'oro in Campo vermiglio significa il ricco otioso tormentato da crudele ambitione. Il Tasso d'Argento in Campo verde dimostra la quiete d'vn animo sfacendato in verde speranze.

La Volpe d'oro in Campo d'azurro rappresenta lo stratagema onoreuole in acquistar Vittorie, e saper nasconder i suoi disegni altissimi con modi bassi, e pieni di sottilissima Arte. La Volpe d'argento in Campo vermiglio significa il Cortigiano sagace, che sà coprire i suoi affetti col manto della liberalità, e con opere giuste.

Lo Schirattolo d'oro in Campo d'azurro dimostra la velocità dell'ingegno prudente, sostenuta dalla fede, e dalla Giustitia. Lo Schirattolo in Campo d'argento denota la preuidenza di perfetto Capitano su'l Campo della Vittoria per meglio profittarsi della Pace.

Degli Vccelli Coloriti.

L'Aquila d'oro in Campo vermiglio dimostra Capitano magnanimo, & ardito in tutti i cimenti più pericolosi della Guerra. L'Aquila d'argento in Campo d'azurro rappresenta animo nobile, che nei trionfi delle Vittorie sà con la cortesia incatenar i cuori, e vincer l'ostinatione. L'Aquila vermiglia in Campo d'oro denota generosità di pensieri, che non pregiano altro nella loro idea, che le bellezze della Virtù, e del valore. L'Aquila di color azurro in Campo d'oro significa Principe Giusto, che tiene la mente eleuata alla conseruatione del suo Impero. L'Aquila nera in Campo d'oro denota animo intrepido, e forte sù i fauori di stabilita fortuna. L'Aquila vermiglia in Campo d'argento rappresenta Caualiere intrepido, e coraggioso, che non teme pericoli, se non quelli della Diuina Giustitia. L'Aquila di color azurro in Campo d'argento significa pensieri sublimi, & inchinati all'oggetto della Virtù, e della Giustitia. L'Aquila nera in Campo d'argento dimostra Principe prudente, e saggio, che sà esperimentare l'operationi de' suoi Ministri sù'l Campo della vera fede.

L'Api d'oro in Campo d'azurro rappresenta que' Giouani nobilissimi, che cercano nel Giardino della virtù i fiori più odoriferi della Gratia.

La Ciuetta d'oro in Campo verde denota l'Vomo sapiente, che vede, e conosce le cose quantunque difficili, & occulte; e perciò i Greci la scolpiuano nelle loro Monete, come Geroglifico della prudenza.

La Colomba d'argento in Campo d'azurro rappresenta il vincolo d'amore fra' Parenti, ouero semplicità di cuore per innalzarsi alla Celeste Gloria.

Il Coruo nero in Campo d'oro, denota fortunato euento, stabilito dal merito in onori, e Grandezze cospicue.

La Farfalla d'oro in Campo rosso dimostra l'inclinatione, & affetti dell'animo, che souerchiando la ragione sforzano à seguire gli stimoli della natura anco dentro al fuoco di gioconda morte.

Il Gallo d'oro in Campo d'azurro significa diligenza magnanima, e gloriosa per giungere ai più alti meriti della Gratia del Principe.

Il Griffone vermiglio in Campo d'oro rappresenta l'inuidia superata in verde età con attioni virtuose, e grandi.

L'Oca d'argento in Campo vermiglio significa custodia sincera in animo nobile, e guerriero.

Il Pauone d'oro in Campo d'azurro dimostra Dominio cauto, e diligente in animo cortese, e benigno.

Il Pellicano d'argento in Campo vermiglio rappresenta Principe caritatiuo verso i suoi Sudditi, e Padre di Famiglia amoroso, che alimenta co i pretiosi tesori della sua virtù i proprij figli.

Il Pico d'oro in Campo di color verde denota quel Grãde, che hauendo lo spirito ingombrato da importanti affari, non può esser soggetto alle fiamme d'vn vano amore, come successe (secondo le fauole de' Poeti) à Pico figliuolo di Saturno, e Rè d'Italia, che ripudiò con animo pudico le lasciue istanze di Circe figliuola del Sole, che per vendetta fù da questa potente Maga cangiato in Vccello; ond'egli sopra le Piante con l'acuto, e forte rostro scarica il suo coruccio, e riprende di Circe l'ingiusta vendetta; Viene da Naturali figurato per la perseueranza, con la quale si ottiene ciò, che si vuole; denota indole incolpabile, e virtuosa.

Il Passero d'oro in Campo d'azurro significa sollecitudine grata in chi si contenta dei Beni del Cielo.

Lo Struzzo d'argento in Campo nero rappresenta dissimulatione vera de' torti riceuuti, e forza della presenza de' Giusti al bene comune.

La Tortora d'argento in Campo nero denota castità matrimoniale, che non contamina la fede giurata, conuersando solamente con quella, che da principio s'elesse per compagna.

Vn' Ala d'argento in Campo d'azurro, che araldicamente si chiama mezzo Volo significa Misericordia, e verità, come disse Dauid *sub vmbra Alarum tuarum protege nos*, cioè sotto l'aiuto della tua misericordia, e verità difendimi, e conseruami.

L'Ale, ò Voli dimostrano i Precetti del Signore, cioè vn Volo d'oro in Campo d'azurro s'intenderà per la protettione, come narra il Salmo: *In protectione Alarum tuarum, &c.* Sono anche pigliate per le Virtù de' Santi, come in Ezech. *Et audiui vocem alarum tuarum, quasi vocem aquarum multarum*, e così anco sono state intese per le cognitioni dell' Vomo Santo Iob. 39. *Expandit alas suas ad Austrum*.

La Testa col Collo di qualche Vccello d'oro in Campo Vermiglio

glio denota ſplendore di penſieri ſtaccati dall'ombre dell'ambitione, ouero Nemici vinti con la forza del valore.

Le Gambe d'Vccelli co' ſuoi Artigli, ſignificano prontezza d'operare; cioè vna Gamba d'Vccello vermiglia in Campo d'argento denoterà operatione pronta per far riſplendere gli effetti della Carità, e dell'amore verſo il Creatore, e la Creatura.

Degli Arbori, ò Piante ſmaltate.

L'Abete d'oro in Campo verde rappreſenta Penſieri nobili, originati da ſperanze magnanime in ſeruitio del ſuo Principe. L'Abete verde in Campo d'oro ſignifica Giudice buono, e retto, che non ſi laſcia contaminare dalle paſſioni, & affetti dentro al Trono della Giuſtitia.

L'Alloro, ò Lauro d'oro in Campo Vermiglio rappreſenta le Marche illuſtri d'vn'animo Nobile, e Guerriero, e così anco Vittoria ſoſtenuta con magnanimo ardire.

L'Arancio, ò Melarancio Verde in Campo d'argento con le frutta d'oro denota ſtabilità di penſieri generoſi per acquiſtare la libertà.

L'Amaranto di color vermiglio in Campo d'oro rappreſenta Amore perſeuerante con buona fortuna.

L'Agno Caſto, ò Vitice Verde in Campo d'Argento rappreſenta la continenza de' penſieri ſtabiliti sù la purità del cuore.

La Canna d'oro in Campo d'azurro denota Amore generoſo, che reſiſte agli aſſalti della geloſia, e del ſoſpetto.

Il Caſtagno Verde con ſue frutta d'oro in Campo d'argento, ſignifica fortezza d'animo in perſona nobile caduta in pouertà per oneſta cauſa.

Il Cedr o d'oro in Campo d'azurro rappreſenta accreſcimento d'onori nelle ſcienze, e nelle Lettere.

Il Ci preſſo Verde in Campo d'argento denota ſperanza glorioſa per Pace concluſa.

L'Alno verde in Campo d'oro rappreſenta Gioia ſtillata in lagrime per conſeruatione del proprio onore.

Il Boſſo verde in Campo d'oro, ſignifica la fede inuiolabile d'vn caſto Amore nella contemplatione del vero bene.

Il Citiſo Verde in Campo d'argento rappreſenta la virtù della

della propria fortezza nella temperanza.

Il Cotogno d'oro in Campo d'azurro denota l'opere nobili, e generose, sostenute dalla grandezza, e sincerità d'vn animo giusto, e cortese.

L'Elce verde in Campo d'argento, significa fortezza d'Amore in vn petto fedele, che quanto più abbattuto, tanto maggiormente vigoroso, & intrepido risorge.

L'Ellera d'oro in Campo vermiglio rappresenta animo costante, e magnanimo nell'vnirsi con l'amore della Carità.

Il Fico Verde in Campo d'argento, denota prudenza perpetua nelle Vittorie, Carità amorosa per la fede, come leggiamo in San Luca al *6. Aut de tribulis Ficus*.

Il Fraſſino Verde in Campo d'oro, significa Gouerno buono, fondato sopra la Giustitia, e la clemenza di Giudice virtuoso.

Il Gelso Verde in Campo d'argento rappresenta pensieri prudenti, e virtuosi nell'acquisto della propria felicità.

Il Granato d'oro in Campo d'azurro denota segreto graue, e recondito in vn cuore prudente, e fedele, che rinchiude con sincerità la Giustitia, e l'Vmanità.

Il Larice verde in Campo d'oro dimostra la patienza d'vn Amante sù le speranze della fede, e della sincerità dell'Amata.

Il Mandorlo verde in Campo d'argento rappresenta consiglio incauto d'amorosa passione in Giouane impatiente.

Il Mirto verde in Campo d'oro significa pensieri amorosi, fondati sù la consolatione di buona fortuna.

La Noce d'argento in Campo d'azurro, denota patienza virtuosa d'animo puro, & vmile.

L'Olmo verde in Campo d'argento rappresenta la protettione cortese, che con piacevole ombra fauorisce l'amico.

La Palma d'oro in Campo d'azurro, significa Generosità di pensieri; Animo grande, e magnanimo, che niente teme i rigori della fortuna, e non cerca alcuna Vittoria, doue non scorge alcun conflitto.

Il Persico verde in Campo d'argento con le frutta vermiglie, simboleggia Amore segreto con speranza di glorioso trionfo col mezzo dell'ardire.

Il Pino verde in Campo d'oro, denota pouertà generosa in animo nobile, perseueranza virtuosa in cuore magnanimo, e grande.

Il Platano verde in Campo d'argento, rappresenta felicità amorosa con speranze vane, e transitorie d'vn apparente fedeltà.

Il

Il Pomaro verde con i frutti d'oro in Campo d'argento, significa il benefitio gentile, autenticato con l'opere della viua fede.

La Quercia verde in Campo d'argento, simboleggia animo forte, e nobile in tutte l'occasioni, che ricercano fede pura, e risolutione perfetta.

Lo Spino nero in Campo d'oro denota Gelosia in animo nobile per non perdere la cosa amata, ò la Gratia di qualche Signore co' seruitij, e meriti acquistata.

Il Salice verde in Campo d'argento, dimostra benignità in animo sincero, e fedele, ornato di quella virtù che hà per oggetto immediatamente l'onore, e l'onorare, essendo questa il più degno affetto, che possa nascere in generoso cuore.

La Vite verde cõ il frutto di color nero in Campo d'oro, indica Giouentù prudente, e nobile, che su'l Campo delle Grandezze Mondane scopre ad ogn'vno la generosità del suo Cuore.

L'Vliuo d'argento in Campo d'azurro simboleggia Animo pacifico, e giusto, che altro non brama, che d'accostarsi ad vna buona, e perfetta Amicitia.

Dell'Erbe, ò Piante colorite.

L'Apio Verde in Campo d'argento, rappresenta speranza insterilita sù la Vittoria ottenuta contro Inimico infedele.

L'Assentio d'argento in Campo vermiglio, denota affanno amoroso d'Anima pura, sù le discordie d'ingiusto sospetto.

La Boraggine Verde con il fiore celeste in Campo d'oro, simboleggia l'amicitia sincera in animo gratioso, e corteſe, che comparte i suoi Tesori con prodigalità in soccorrere l'Amico oppresso da cordoglio.

I Baccelli verdi in Campo d'argento, significano con seruatione di speranze mature per la concordia de' voleri, e per la liberalità degli affetti.

Il Basilico verde in Campo d'oro, rappresenta fama buona, e nome cospicuo per attioni generose sù i trionfi della Virtù.

Il Cauolo verde in Campo d'argento denota Allegrezza di speranze concepite per Vittorie, e per Pace ottenuta.

La Cicuta verde in Campo d'oro, dimostra, che la fragilità Giouanile accade bene spesso nel seno delle ricchezze, e nelle prosperità, e di questa n'è simbolo la cicuta, come narra Virgilio nella Bucolica.

Hac

Hac te nos fragili donabimus ante cicuta

Il Cardo verde in Campo d'argento, ſignifica riſentimento giuſto di coſcienza retta in coſe attinente alla propria libertà.

Il Citrolo Verde con il frutto d'oro in Campo d'argento, rappreſenta maturità di penſieri per ſperanze luſinghiere sù i trionfi della propria vmiltà.

La Cipolla d'argento in Campo d'azurro ſimboleggia inuidia virtuoſa per qualche acquiſto glorioſo, e grande.

Le Fragole verdi co' ſuoi frutti vermigli in Campo d'oro denotano contento amoroſo, ſtabilito sù'l imbecilità di leggieri ſperanze, & arricchito dalla proſperità della ſorte.

Il Finocchio verde in Campo d'oro, dimoſtra la gioia del cuore, rinchiuſa nelle viſcere d'vn animo grande per non laſciar ſenza di quella debole la ſperanza.

Le Spiche del formento d'oro in Campo d'azurro ſignificano il Genio buono, & abbondante di Virtù, e prudenza, che non s' allontana giammai dall'iſpirationi Celeſti.

I Giunchi verdi in Campo d'oro rappreſentano la prudenza in amore cangiato per acquiſto di Gloria.

La Gramigna verde in Campo d'argento denota Confermatione d'amicitia intrinſecata con l'operationi fedeli; e ſincere.

Il Lino d'oro in Campo verde, dimoſtra animo caſto, che sù i trionfi delle proprie glorie sà rappreſentare la bellezza del ſuo merito.

Il Lupolo verde in Campo d'argento ſimboleggia Amore tenace, che con la ſperanza del ſuo propoſto fine, non tralaſcia modi per legare con perfetta Vittoria vn Cuore innocente.

Il Lupino verde in Campo d'oro, denota la gratitudine, e l'Amicitia di colui, che con la grandezza d'animo sà renderſi obligata ogni perſona.

La Lente verde con i ſuoi baccelli in Campo d'argento, ſignifica ſilentio perpetuo in animo innocente, e pacifico.

Il Miglio d'oro in Campo azurro rappreſenta la conſeruatione del publico bene, ſoſtenuta con le ricchezze, & auttorità della propria Virtù.

La Melega verde con il ſuo grano di color di porpora in Campo d'argento, ſignifica attione virtuoſa di perſona volgare, che brama con la fatica, e con la virtù renderſi coſpicua sù i priuilegi d'vn vero merito.

La Mortella verde in Campo d'oro ſimboleggia la concordia d'amore, ſtabilita con la ſperanza della Gratia efficiente.

L'Or-

L'Ortica verde in Campo d'argento denota il nocumento dell' inconſideratione ſolito in quelli, che portati dalla cupidigia d'vn troppo ſapere ritrouano le punture del caſtigo nel Campo del Trionfo.

Il Puleggio verde in Campo d'oro, rappreſenta l'allegrezza d' animo inuigorito dalle ſperanze d'vn cuore leale, e fedele.

Il Panico d'oro in Campo verde, ſignifica vnione perfetta, auttorizata dalla forza della fedeltà.

I Papaueri Roſſi in Campo d'argento ſimboleggiano l'auttorità di quei Sudditi, che inalzati à troppo alti comandi, ſenza punto inſuperbirſi moſtrano l'vmiltà de' loro Animi sù la felicità delle proprie grandezze.

Il Sempreuiuo verde in Campo d'oro, dimoſtra l'aiuto benigno, e corteſe di quegli Vomini, che ad altro non aſpirano, che al Dominio della vera Virtù.

Il Trifoglio verde in Campo d'argento rappreſenta la perfettione dell'Allegrezza, dominata dalla Giuſtitia della ragione.

La Zucca d'oro in Campo d'Azurro, ſignifica la ſincerità d'vn animo grande, in cui ſi riſerbano i triõfi dell'Onore, e della Gloria.

Figure d'ogni Genere, e Strumenti artificiali ſmaltati, e coloriti.

L Arpa d'oro in Campo d'Azurro denota allegrezza d'Amore, congiunta con la contemplatione delle coſe perfette.

L'Anello d'oro in Campo nero rappreſenta il Matrimonio fedele, ſtabilito sù la coſtanza de' proprij voleri.

L'Aratro d'oro in Campo Verde ſimboleggia la cognitione perfetta con l'induſtria, ſtimolata dalla dilettatione.

Vn Arco d'oro in Campo Vermiglio con la corda d'argento, ſignifica la forza dell'auttorità, ſottopoſta alla ragione, e retta dalla buona coſcienza.

L'Aſtrolabio d'oro in Campo d'azurro, ſignifica penſiero generoſo, e grande, che ſtà fiſſo nella contemplatione delle coſe ſublimi.

L'Ancora d'argento con il ſuo Traue d'azurro in Campo vermiglio, rappreſenta fermezza, e ſtabilità di Pace, ſincera, e buona, ratificata cogli atti della vera Carità.

L'Accetta d'argento con il manico d'oro in Campo d'azurro, denota Giuſtitia, e comando ſoſtenuto dalla Clemenza, e dall' auttorità d'vn'animo puro.

Il Badile d'argento in Campo Verde, dimoſtra animo attiuo in Architettura Militare e magnificato dall'inclinatione, e genio virtuoſo.

La Borſa legata d'oro in Campo vermiglio, ſignifica la Parſimonia prudente, e glorioſa, ſoſtenuta con nobiltà, e decoro, e perciò dice Seneca: *Placebit autem hæc nobis menſura, ſi priùs parſimonia placuerit, ſine qua nec vllæ opes ſufficiunt: nec vllæ ſatis patent:*

La Bilancia d'oro con i ſuoi cordoni vermigli in Campo d'azurro, ſimboleggia l'attioni d'vn Animo nobile, giuſtificate cogli atti della Carità, & auttorizate con quelli della propria grandezza.

Il Baſtone d'oro in Campo nero rappreſenta la conſuetudine vnita con il zelo dell'onore, e ſtabilita con le maſſime della prudenza.

La Benda vermiglia in Campo d'oro denota ingegno nobile, dominato dalla prudenza: la Benda d'azurro in Campo dello ſteſſo, dimoſtrerà ſapienza ſublimata cogli onori, e con le dignità: la Benda verde in Campo d'argento, rappreſenterà la ſperanza buona, confermata dall'Amicitia, e ſoſtenuta dalla gioia d'vn ſincero amore: la Benda d'argento in Campo nero ſignificharà la Giuſtitia perfetta, fondata sù la baſe della fortezza, e della coſtanza; la Benda d'oro in Campo vermiglio ſimboleggia il Dominio della ragione, accreſciuto col credito della propria Virtù.

La Boſſola da nauigare d'oro in Campo d'azurro rappreſenta la Ragione ò forza dell'anima, che gouernata dalla Legge Naturale non ſi diſcoſta dal diuino volere.

La Cornucopia d'oro, ornata di frutti in Campo verde, dimoſtra la Concordia della Fede, prodigalizata con l'Amore, e con la ſperanza d'vn eterno bene.

La Corona d'oro in Campo vermiglio, denota Dignità ottenuta con l'esborſo, & effuſione del proprio ſangue.

La Corda, ò Fune d'argento in Cãpo d'azurro rappreſenta l'adulatione di quelli che ſpeſſe volte cangiano con vn'apparente innocenza la malitia del loro animo in vna maſcherata ſantità, e ſopra ciò ſi troua nel Salmo 9. così ſcritto: *In laqueo iſto, quem abſconderunt, comprehenſus eſt pes eorum.*

La Catena d'oro in Campo vermiglio, ſignifica opere generoſe, che legano con atti di vera Giuſtitia gli animi di quelli, che non laſciano dimenticati i beneficij riceuuti da mano benigna.

I Chiodi, ò Chiodo d'oro in Campo nero ſimboleggiano gli

Anni

Anni felici, e fermi, poſciache fù coſtume degli Antichi di ſegnare con quelli gli anni, affiſſandoli nelle Mura de' Tempij.

Il Carro di color vermiglio in Campo d'Argento, rappreſenta il Trionfo guerriero ottenuto con felice Vittoria.

La Corazza d'argento in Campo d'azurro denota la fortezza dell'animo ſincero, e fedele, congiunta con la prudenza, e con la virtù.

Il Criuello nero in Campo d'argento ſignifica la Caſtità ſtabilita sù la propria fortezza, & innocenza.

Il Compaſſo d'oro in Campo d'azurro dimoſtra la perfettione dell'intelletto, che sà dar le miſure alle paſſioni dell'anima.

La Conocchia d'oro in Campo d'azurro rappreſenta il Fato trionfante, moſtrando con quella, che il deboliſſimo filo de' noſtri giorni è attaccato alle potenze del Cielo.

Il Calice d'oro in Campo d'azurro, ſignifica la Pace dell'Anima vnita alla diuina Gratia.

La Croce Roſſa in Campo d'argento denota l'obbedienza intrepida, e vigoroſa ſenz'alcuna macchia d'intereſſe mondano.

Cimiero con Serpe d'oro in Campo vermiglio ſimboleggia Dominio, & Impero ſtabilito con la prudenza, e con il valore.

Il Collare da Cane d'oro in Campo Verde dimoſtra il giuramento dell'obedienza ad ogni cimento con ſperanza di Vittoria.

La Corona Imperiale in Campo vermiglio rappreſenta la Legge, Regina di tutte le Genti, e che comanda con ſuprema auttorità le coſe giuſte, & oneſte, e proibiſce le contrarie.

La Corona regale d'oro in Campo d'azurro, ſignifica Dominio independente d'alcuna ſouranità, e confermato dalle Gratie Celeſti.

Il Cappello Roſſo in Campo d'argento ſimboleggia l'auttorità libera d'vn animo aſſoluto, che non s'allontana dalla Ragione.

Il Corno da Caccia, ò da ſonare d'oro in Campo vermiglio dimoſtra riprenſione auttoreuole e graue, che corregge gli altrui falli.

La Cetra d'oro in Campo d'azurro denota l'vnione degli animi Nobili con quella del diuino volere.

La Claua di color verde in Campo d'argento, dimoſtra lo ſplendore del Nome illuſtrato dall'attioni d'vn animo virtuoſo.

La

La Candela d'argento in Campo d'azurro rappreſenta l'operatione chiara, e riſplendente di perſona giuſta, e buona.

La Graticola d'argento in Campo vermiglio, ſignifica la patienza vittorioſa, che non pauenta rigori, ò crudeltà.

Il Dardo d'oro in Campo verde ſimboleggia la generoſa vigilanza per la difeſa, e la velocità dell'ingegno in rauuiuare le morte ſperanze.

Il Flauto d'oro in Campo d'azurro dimoſtra la Sapienza vmana, ammaeſtrata con la pratica, & vſo delle ſcienze.

Il Fulmine d'oro in Campo vermiglio denota l'eloquenza potente, che con la di lei forza atterra ogni grandezza.

L'Haſta d'oro in Campo nero rappreſenta il comando, & auttorità della ragione ſtabilita sù la fortezza del proprio valore.

L'Incudine d'argento in Campo d'azurro ſignifica impreſſione fiſſa nella mente pura, che non s'allontana dalle coſe vere, e dagli oggetti Celeſti.

La Lanterna d'oro in Campo nero dimoſtra il Religioſo prudente, che partecipa, e comunica il lume della ſua bontà nelle tenebre del biſogno.

La Lima d'argento in Campo vermiglio ſimboleggia la ſperanza buona con l'aſſiduo ſtudio, e diligenza.

Il Martello d'oro in Campo d'azurro, rappreſenta trauaglio glorioſo, che leua la ruggine del vitio à chi ſi confida nel Cielo.

Il Mantice di color nero in Campo d'argento, ſignifica ſdegno, e furore per morte d'Amante leale, e ſincero.

La Lancetta d'oro in Campo d'azurro denota trauaglio d'animo grande, che porta ſouente la quiete d'vn eterno bene.

La Fibbia d'oro in Campo vermiglio, dimoſtra l'amicitia generoſa, che non s'allontana giammai dall'onore.

L'Ombrella di vermiglio in Campo d'argento ſimboleggia Dominio, & auttorità indipendente, e difeſa di vera Amicitia.

La Scala d'argento in Campo azurro, rappreſenta Dignità ottenuta con mezzi d'vn fedele, e giuſto ſeruitio.

Lo Scrigno d'oro in Campo vermiglio denota Segreto grande, & importante ſerbato ſolo al ripoſo de' propri penſieri.

Lo Specchio d'argento in Campo d'azurro, ſignifica l'animo puro, che non sà naſcondere l'ombre de' ſuoi penſieri eleuati alle più degne contemplationi del Cielo.

La Scarpa nera in Campo d'argento, ſimboleggia la diligenza

di

di quel prudente, che mai in darno muoue paſſo contra l'oneſto.

Lo Scarpello d'oro in Campo verde dimoſtra la volontà d'vn Grande, che imprime i ſuoi deſiderij sù l'incertezza delle ſperãze.

La Scure d'argento in Campo vermiglio denota auttorità appoggiata alla Giuſtitia.

La Sega d'oro in Campo nero rappreſenta Conſigliere prudente, che non ſi laſcia punto vſcire dai limiti della ragione.

La Spada d'oro in Campo d'azurro, ſignifica Giuſtitia incontaminata, e perfetta appoggiata alle Leggi Diuine, & Vmane.

La Tromba d'oro in Campo vermiglio ſimboleggia fama glorioſa, ſoſtenuta dalla forza della propria Virtù.

Degli attributi delle Figure, e della maniera di blaſonarle con termini Araldici.

ACcordano tutti gli Armeriſti non eſſerui coſa in queſta Scienza più difficile, che l'eſplicatione degli attributi delle Figure per eſſer queſti in gran numero; mà per non laſciare coſa alcuna dimenticata poneremo quelli che ſono più in vſo nei noſtri Armeggi, e più inteſi in queſta ſcienza Araldica, cioè le qualità, e titoli proprij del Blaſone, come ſarebbe dire, Accollè, Accompagnè, Accornè, Adoſsè, Affrontè, Allant, Amboutè, Anchrè, Endantè, Engrelè, Anuironnè, Appointè, Armè, Arrondi, Bandè, Barrè, Batilè, Bequè, Bigarrè, Billetè, Breteſsè, Brisè, Brochant ſur le tout, Burelè, Crenelè, Changè, Chapè, Chatelè, Clarinè, Chauſsè, Contournè, Contrabandè, Contrabarrè, Contrè, Equartelè, Contrefaſcè, Contrepalè, Coſtogè, Componè, Coronnè, Coticè, Couchè, Coupè, Cousù, Croisè, Croiſetè, Danchè, Dantelè, de l'vn en l'autre, Diaprè, Dragonè, Eſcaillè, Echiquetè, Eſtouffè, Eploiè, Equartelè, Emanichè, Faſcè, Fermaillè, Fichè, Figurè, Fuſelè, Flanquè, Fleuretè, Fretè, Entè, Enclauè, Eſclopè, Iſſant, Lampaſsè, Leopardè, Lionnè, Magonè, Mambrè, Montant, Mornè, Naiſſant, Noiiè, Ombrè, Onglè, Orlè, Palè, Pamè, Papelonnè, Parti, Paſſant, Parti en Sautoir, Peri, Piquotè, Pointè, Pomè, Quantonnè, Racourci, Rampant, Rauiſſant, Recroiſetè, Reſanelè, Reparti, Sommè, Sous le tout, Supportè, Soutenù, Sourmontè, Tournè, Vacrè, Versè, Virolè, Viurè, Vvidè.

Accollè significa Collarinato, & in latino *Collari instructus*, *Adiunctus* parola propria per esprimer quelle Figure, che sono adornate di Gorgiere, ò Collari, come Cani, Cerui, e Vacche, douendo di questi specificare il loro Colore, e così quello di Fibbie, Chiodi, ò Maglie, che vi si scorgessero.

Accompagnè Accompagnato, *Stipatus*, s'intende quando vna delle Pezze Principali sarà accompagnata d'altre Figure, come l'Arma Bembo, che porta d'Azurro con il Caualletto, ò Scaglione d'oro, accõpagnato da trè Rose dello stesso, così il N. porta d'oro con la Croce vermiglia, accompagnata da quattro Aquile nere.

Accornè Armato di Corna, *Cornibus armatus*, rappresenta sempre quelle figure, & Animali Cornuti, che per lo più quelli sono di differente smalto dal Corpo, come de Tori, Vacche, Cerui, e Capre, cioè il N. porta d'argento con vna Vacca passante Rossa collarinata d'oro con la Campanella azurra, batacchiata di nero, e coronata dello stesso.

Adorsè Voltato il dorso, cioè due figure simili, ò differenti, che abbiano voltato il dorso l'vna contra dell'altra, ch'è all'opposto di fronte.

Affrontè, cioè à fronte *obuersis frontibus*, s'intendono di quelle figure, che sono à fronte l'vna contra l'altra.

Allãt caminãdo, passãdo, marchiãdo, à passo, come fãno per l'ordinario quasi tutti gli Animali, secõdo la loro natura, ò cõditione.

Amboutè Anellato, quando si trouano figure, che alle loro estremità auessero cerchi, ouero anella di qualche metallo, come sono Comete, & altr' Istromenti.

Anchrè ancorato, *Anchoratus*. Figura in forma d'ancora, quando terminano le sue estremità à guisa d'Ancora.

Endentè Dentato, *denticulatim insertus*, si dirà per quelle Figure, che fossero a' denti formate, come sono Bande, Capi, & altro.

Engrellè Denticolato à forma di denti di striglia, *Striatus*, *Denticulatim incisus*, e d'alcuni vien chiamato Striato.

Enuironnè, circondato, ò attorniato, e ciò s'intende per quelle figure, che fossero d'altre accõpagnate all'intorno, come il N. porta d'azurro con vno Scaglione d'argento, caricato da cinque Rose vermiglie, e circondato da quattro Gigli d'oro.

Appointè Puntato, cioè Armeggio fatto à punte, e che le figure dello stesso siano l'vna contra l'altra.

Armè Armato si dice quel Blasone guarnito di denti, becco, & vngie, come d'ogni cosa offensiua, e quando vn Animale fosse armato di becco si dirà beccato, ò rostrato, se de' denti solamẽte si chia-

chiamerà dentato; e così si deue intendere di tutte quelle Fiere, che portano Brãche, ò zãpe il tutto di differẽte smalto dal Corpo.

Arrondi Rotondato, non vuol significar altro, che il Tronco, ò fusto di Piante, ò Arbori, che spesse volte ne' Blasoni d'Arme si vede di differente smalto dalle Foglie, ò Frondi loro.

Bandè Bandato, Armeggio composto di Bande di due colori alternatiui, ò d'vn colore, e metallo in ordine conforme, & eguale.

Barrè Sbarrato, Blasone, formato à Sbarre come abbiamo quì sopra del bandato discorso.

Batelè Batacchiato, Armeggio guarnito di Batocchi di Campane, ò di Ferri battenti, che sono per lo più di differente smalto dal Corpo.

Bequè, Beccato, s'intendono quelle figure di Vccelli, c'hanno il Rostro, ò Becco, come per lo più sono quelli di rapina di colore dissimile dalla Figura stessa.

Bigarrè Variato; s'intendono tutte quelle Figure distinte da diuersi minuti, e sottili colori.

Billetè Mattoncellato, cioè Blasone ouero Armeggio formato à Mattõcelli, che d'alcuni vẽgono chiamati Biglietti, ò Tauolette.

Bretesse Merlato, Armeggio composto à guisa di Merli di Muraglie, ouero di quelle Scale, che costumano i Muratori, & altri Architetti in forma di pertica.

Brisè Alterato, ciò s'intende per quelle Marche, che rompono' e distinguono l'Arme piene, e quest'alteratione si fà per via di bastoncelli, rastelli, ò di qualche picciolo segno che leua à quell' Armeggio la sua pienezza.

Brochant, disteso di tutta la sua lunghezza, e così vengono chiamate quelle figure, che fossero per lungo in piedi, ò per trauerso poste, ò in altra forma, che con le loro estremità toccano quelle dello Scudo.

Brusellè Fasciato, Campo d'vn ordine di Fascie di numero pari, che occupano tutta la soprafaccia dello Scudo, che si specificherà il metallo, e colore di esse. Alcuni dicono Burellato semplicemente, sẽz'altra specificatione; pare però, che il burellato sia dal num. 8. fino al dieci inclusiue, e passando si dirà burellato di tante pezze.

Crenelè Muragliato, Blasone formato à Merletti di Torri, ò Muraglie di Città, che si veggono molte Bande, Fascie, e Sbarre così figurate.

Chargè Caricato, ciò s'intẽde per quelle Figure, che formano le Pezze principali, e che sopra di esse vi si scorge qualche caricatura.

Chapè Coperto con Cappa ò Manto di Religione, Figure, che

per lo più ſi marcano negli Armeggi de' Religioſi, che ſono formate à guiſa di punta, tenendo la ſua eſtremità volta al Capo dello Scudo, & allargandoſi ſino alla punta di eſſo.

Chauſsè Calciato, è il contrario del Chapè, cioè vna Cappa riuerſciata con la punta ò capo poſto all'ingiù.

Chatellè Figure fatte à Caſtelli, ò per dir meglio Armeggio marcato di picciole Torri, ò Caſtellucci.

Clarinè Sonagliera, ch'è quel Collare, che vien poſto pieno di Sonagli al Collo di molti animali, come per eſempio il N. porta d'oro con due Vacche in marchia di color vermiglio, cornate, collarinate con la ſonagliera, il tutto di color azurro.

Contournè Riuoltato con la faccia alla ſiniſtra, & il Capo alla dritta, che bene ſpeſſo ſi veggono negli Armeggi Figure d'Animali in queſta poſitura.

Clechè Forato. E così ſi chiameranno tutte quelle Figure, che ſono forate, ò trapaſſate.

Contrabandè Contrabandato, Armeggio formato à Bande con ordini diſtinti, cioè la parte ſuperiore di ciaſcuna Banda, ò il di ſopra della linea diuidente ſarà d'vn colore, ò d'vn metallo, & il baſſo, ò il di ſotto della Linea di altro colore, ò metallo.

Cõtrebarrè Cõtrasbarrato; è la ſteſſa forma del contrabãdato, ſolo che la figura principia alla ſiniſtra, e và à terminar alla deſtra.

Contrè equartelè Contrainquartato: Ch'è quello Scudo, che forma otto punti, che ſi fanno per trè tratti di taglio feſſo perpendicolarmente, & vn'altro taglio trauerſante per mezzo in faccia.

Contrefaſcè Contrafaſciato, Armeggio di Faſcie partite per lungo alternatiuamente con ordine, vna pezza di ciaſcheduna faſcia d'vn Colore, ò metallo, e così l'altra parte d'vn altro.

Contrepalè Contrapalato, Armeggio d'vn Ordine di Pali, partito in faſcia, il di ſopra di ciaſchedun palo d'vn colore, ò d'vn metallo, il di ſotto d'vn altro.

Coſtogè Coſteggiato: Si dice quãdo in vno Scudo vi ſi ritrouaſſero picciole figure al di ſotto, & anco al di ſopra delle Bande, Sbarre, Cottice, ò Baſtoni, come Stelle, Roſe, Gigli, e Teſte d'Animali cõ i quali ſi vede formata l'Arma Lipomano, *Patritia Veneta*, che ſi dirà, porta di Vermiglio con vna Banda d'argento, e due Teſte di Leopardo d'oro ai lati di quella.

Componè Compoſto, cioè quando v'entrano due ſmalti, cioè vno di metallo, e l'altro di colore, e così l'vno ſucceſſiuamente ſi congiunge con l'altro, come per eſempio il N. porta d'argento con la Banda compoſta d'oro, & azurro à quattro compoſti.

Co-

Coronnè Coronato, s'intendono quelle figure, ò Armeggio, che ſopra la loro Teſta ò nell'alto dello Scudo vi ſi rimarcaſſe qualche Corona.

Coticè Coticiato, cioè compoſto d'vn ordine di Cotice, come per eſempio il N. porta d'argento con vna Banda vermiglia caricata di trè conchiglie d'oro coticiata d'azurro.

Couchè Coricato ò giacente, ſi chiamano quelle Figure ſituate in piano, come per eſempio il N. porta d'oro con vna Faſcia vermiglia, caricata di trè Lune poſte in piedi.

Coupè Diuiſo per trauerſo egualmente, che ſi dirà ſecondo la noſtra regola diuiſo in faccia.

Couſcè Congiunto, ò Cucito s'intende quel Blaſone fuori della ſua dritta, e naturale ſituatione, e contro la legge, & vſo dell'Arme, come vediamo in molti Scudi il Capo cucito aggiunto al Campo dello Scudo, e così queſto compoſto di colore congiunto pure al Campo di colori. Il Capo di Metallo ſimilmente vnito al Campo di metallo, contro l'ordine, e natura degli Armeggi, mà per qualche cauſa conſiderabile.

Croisè Crociato ſi chiamano, ò per dir meglio s'intenderanno tutte quelle figure, che foſſero in croce le loro eſtremità.

Croiſetè Crocettato terminato in picciole Crocette nella maniera, e forma del Crociato.

Danchè Dentellato, Blaſone formato à minute punte, ò denti, conforme quelli d'vna Sega.

Dantellè Vn minuto dentato, cioè Armeggio formato à piccioli denti ſopra la falda ò orlo di qualche figura più minuti che quelli dell'Endētè, e più groſſe, e lunghe, che le Dāchè, e l'Engrelè.

De l'vn en l'autre De l'vno in l'altro, Armeggio compoſto di diuerſe Pezze, poſte all'incontro, cioè ſimili in figura, mà differenti nel colore, ò metallo, comunicandoſi ſcambieuolmente l'vna all'altra il loro colore, e metallo.

Diaprè Diaprato. Armeggio guarnito, ò ornato di fiori à guiſa de' Prati, che nella Stagione nouella ſi veggono à far pompa della loro bellezza.

Dragonè Dragonato; s'intendono per quegli Animali, che in qualche parte fanno vedere la ſimilitudine di Dragone.

Eſcaillè Scagliato ſi chiamano quelle, che cuoprono tutto il Campo dello Scudo, cioè quando vno ſmalto è orlato d'vn altro, poſto in due terzi di tondo ſopra vn fondo differente, come per eſempio il N. porta d'oro ſcagliato di roſſo, e d'azurro per ordine.

Echiquetè Scaccato, Armeggio cōpoſto à ſcacchi, che coprono

tutto lo Scudo, come la Tauola da' Scacchi di giuoco.

Eſtouffè Campo coperto tutto di figure, ch'è differente dal ſeminato, mentre quello non laſcia determinato vacuo nel Campo, e queſto vi è tanto di vuoto, come di pieno frà le figure, che ſi potrebbe anco dire compartito.

Eplogè, cioè con l'Ali ſpiegate, che s'intende propriamente dell' Aquila bicipite, che tiene l'Ali aperte, e così di molti altri Vccelli di rapina, eſſendo queſta la loro vera poſitura.

Equartelè inquartato, ò quadripartito, Armeggio diuiſo in quattro Pezze, ò campi per due Linee, vna perpendicolare, e l'altra trauerſante.

Emanchè manicato. Blaſone ſpogliato delle Maniche degli antichi in foggia di punte, ò figure, che ſi veggono ſopra la Tauola dello Sbaraglino, che vengono di lungo tratto dal luogo ou' elle naſcono à terminare all'eſtremità, ò margine dello Scudo.

Faſcè faſciato. Armeggio compoſto di faſcie per ordine, che occupano vicendeuolmente tutta l'Ara dello Scudo.

Fermaillè fibbiato. Armeggio fregiato, e compoſto di numero di fibbie in ordine, ò fila.

Fichè Puntito. Blaſone con figure, che finiſcono in punte acute, come ſono i piedi d'alcune Croci, che ſi chiamano à pied fichè.

Figurè Figurato. Blaſone fornito, ò coperto di qualche figura, come per eſempio il N. porta di nero con vn triangolo d'oro figurato d'vn Sole d'azurro circondato di trè ſtelle d'oro.

Fuſelè, Fuſellato, Armeggio compoſto d'vn ordine di fuſelli giunti per fianco, che ſi doueranno ſpecificare le pezze, e numero di quelli.

Flanquè Fiancato, s'intende quando in vno Scudo due ſmalti differenti del Campo foſſero ſituati vno alla deſtra, e l'altro alla ſiniſtra in forma di mezza Luna, ouero in punta di Diamante, che nel cuore dello Scudo s'vniſſero.

Fleuretè Fiorato. S'intendono quelle Figure, che le loro eſtremità foſſero in forma di Gigli, ò Fiori.

Fretè, Graticolato, fatto à ferrate, ò Cancelli, come per eſempio il N. porta d'oro graticolato di vermiglio. E così s'intenderà quando due ſmalti paſſaſſero vn dentro all'altro à guiſa d'vna grata di Fineſtre.

Gironnè Gironato. S'intende, quando vno ſmalto differente dal Campo è poſto in qualche parte dello Scudo in forma di pianta, ò Girone.

Entrè

Entrè Entrante, s'intende, quando da vna parte dello Scudo fesso, ò bipartito vi fosse vna figura ch'entrasse: per esempio il N. porta d'argento, e di vermiglio, entrando alla destra di nero vn' fior di Giglio d'oro.

Entè, innestato, s'intende quell'Armeggio, ò Scudo trinciato, e che la parte superiore ò l'inferiore portasse nel mezzo vn'incauatura à guisa della Lettera C, per cui entrasse il colore della parte opposta.

Enclauè Incauato, è come l'innestato, fuori che in questo l'incauatura è quasi quadra nel mezzo dello Scudo trauersante diuiso in faccia, entrando in quella lo smalto della parte inferiore.

Esclopè schiacciato, ch'è lo stesso che incauato, eccetto, che la schiacciatura nel mezzo dello Scudo, diuiso in faccia è semitonda.

Issant Animale, ch'esce fuori, e che mostra la testa, collo con la metà del Corpo, e così le zampe dinanzi con la cima della Coda, & il rimanente del Corpo nascosto, e questi per lo più si veggono nei Capi, e nella diuisione degli Scudi, che vien fatta in faccia.

Lampasè linguato, s'intende di quegli Animali, c'hanno la lingua tratta fuori della Gola, che sarà sempre di smalto differente dal loro Corpo.

Leopardè Leopardato, Leone, che porta la positura del Pardo in prospetto, rampante, & armato.

Lionnè Lionato, figura, che tiene del Leone la similitudine, e posta rampante nella maniera della sua natural positura.

Maeonnè fabricato, si dirà quell'Armeggio, che rappresentasse Castelli, ò Muraglie, che per via di linee si distinguono le pietre, ò Mattoni di esse, che volgarmente viene chiamato alla rustica, ò fabricato con le diuisioni dei Mattoni.

Mumbrè membrato s'intende quel Blasone d'Animali, che auessero le loro estremità, come zampe, Coda, e denti di smalto diuerso da quello del loro Corpo.

Moutant supino, vuol significare vna figura, ò più, che si ritrouassero in positura supina, come le Lune crescenti, & altro.

Mornè disarmato. Blasone d'Animale mancante di griffe, e Denti, e come per esempio il N. porta d'oro con vn Leone vermiglio disarmato.

Naissant Nascente, ciò s'intende per tutte quelle figure d' Animali, che si veggono il loro Capo, e Collo vscire, e questi

ſono per lo più poſti nel mezzo del Capo dello Scudo.

Nuè Nodato, cioè paſſato per vn nodo, & accreſciuto da nuoui rami, che ſi dice della coda del Leone.

Ombrè Ombrato ſarà quando ſi ſcorgeſſe nel fondo, ò Corpo della Figura qualche ombreggiamento.

Onglè Vngiato, Armeggio guarnito d'vngie, e ciò ſi dirà di certi Animali, che portano queſte con altri loro membri di vario ſmalto, ò colore da quello del loro Corpo.

Orlè Orlato, Figure, ò Armeggio cinto all'intorno d'vn Orlo, come la Bordura.

Palè Palato, Blaſone compoſto, e guarnito con giuſt'Ordine de'Pali in vn Campo di diuerſo ſmalto da quelli.

Pamè ſpirante ciò s'intende di quegli Animali, che tengono la bocca aperta, come quelli, che ſpirano, ò ſono ſemiuiui.

Papelonnè, cioè à ſquamme diſtinte; e ciò s'intende, quando vno ſmalto poſto ſopra il Campo d'vno Scudo in forma di ſquamma, e che il Capo di cadauna di dette ſquamme ſia ricauato da vn'altro di differente ſmalto, che ſi dirà per eſempio il N. porta d'oro papilonato, ò à ſquamme diſtinte d'azurro.

Partì, partito, feſſo, ò bipartito, ciò s'intenderà di tutte quelle coſe, che foſſero per lungo diuiſe.

Paſſant, Caminando, Animale d'vn Armeggio in poſitura di marchia, ò di ſuo paſſo naturale.

Paſsè en Sautoir Crociato, Armeggio in figura di Croce di Sant'Andrea, ò ſituato in Crociatura.

Peri di lungo ſituato, cioè quando ſi ſcorge vna figura, che tiene quaſi la lunghezza dello Scudo; mà che però le ſue Eſtremità non tocchino quelle del detto Scudo, che ſi dice peri in Palo, peri in faccia, peri in Banda, e peri in Sbarra. E quando toccaſſe la falda dello Scudo non ſi direbbe più peri, mà brochant ſopra il tutto.

Piquotè ſegnato, ò marcato. Blaſone caricato di minute Marche, come ſi veggono molti Animali, & Vccelli.

Pointè Ponteggiato è à guiſa del Picotato, che altro non lo diſtingue, che le minute punte di queſto dalle maggiori di quello.

Pomè Pometato, Armeggio formato di figure tonde à guiſa di Globi, ò Poma, che da queſte prendono anco il nome.

Cantonnè Cantonato, ſignifica, quando ſi ritrouaſſe in vno Scudo vna Croce, che nei Cantoni di eſſo v'appariſſero ſtelle, ò altro, come per lo più vediamo l'Inſegne d'alcune Comunità cantonate con tali figure.

Ra-

Racourcì Curtato, ò Diminuito, s'intendono di quelle figure curtate per i capi della ſua ordinaria lunghezza.

Rampant Rampante, che s'intende propriamente di tutti quegli Animali, ch'eleuati ſopra i piedi di dietro dritti, moſtrano di voler aſſalire qualcheduno.

Rauiſſant, Rapace, titolo proprio d'ogni Fiera, e di quegli Animali c'hanno la loro poſitura rampante, come Leoni, Lupi, e Tigri.

Recroiſetè, Ricrocitao, cioè figura raddoppiata di Croce nelle ſue eſtremità, come per eſempio il N. porta d'azurro con due Peſci Barbi col dorſo l'vno contra l'altro d'oro, ſeminato di croci ricrociate col piede acuto dello ſteſſo.

Reſanelè, Terciato dai lati, ciò s'intende di quelle figure, che foſſero attorniate di qualche filetto; mà queſto titolo ſolamente vien attribuito à quelle Croci, che portaſſero ſopra di eſſe vn orlo di differente ſmalto nei ſuoi trauerſi.

Tommè Sormontato, cioè ſituato ſopra qualche Pezza del Blaſone, e così anco s'intendono delle Corone, e Cimieri.

Sous le tout, Sotto ogni coſa, cioè ſotto tutte le Figure, che ſi vedeſſero rimarcate nello Scudo, come per eſempio: Il Rè di Danimarca porta in Campo piano, e ſotto il tutto di vermiglio con vn Drago con l'Ali aperte d'oro armato, e coronato dello ſteſſo.

Supportè Soſtentato, come per eſempio porta il N. bandato d'argento, e di vermiglio con vn Capo d'argento, caricato d'vna Roſa vermiglia puntata d'oro, e ſoſtenuta del medeſimo.

Soutenù Soſtentato, è lo ſteſſo, che il ſupportè, potendoſi, e dell'vna, e dell'altra parola ſeruirſi negli Armeggi.

Sur le tout Sopra il tutto, che s'intende alle volte ſopra il cuore, e centro dello Scudo, & hora à trauerſo di tutto il Blaſone, ò per lungo dello Scudo.

Sarmontè Sormontato, Armeggio coperto à trauerſo dell'altro margine della ſua larghezza, come per eſempio il N. porta di vermiglio con due Cheuroni d'argento col Capo del medeſimo, caricato da vna Luna creſcente montante d'azurro, ſormontata di vermiglio.

Tournè Riuoltato, ciò s'intende per quelle Figure, che tengono la faccia alla rouerſcia in molti Armeggi, di queſte vediamo Leoni, Caualli, & altri Animali.

Vairè Vaito, Armeggio ò Scudo coperto di Peli di Vaio, di quattro tratti di Gran Vaio.

Verſè Riuerſato, s'intendono quelle figure poſte al contrario

della

della sua naturale positura, come all'ingiù.

Virolè Manigliato, ciò si dice per quelle figure, che si vedessero le loro estremità cerchiate di qualche metallo à guisa d'Armille.

Viurè ondato, ò torciato, Armeggio composto à onde di Bisso, ò di colore piegato à onde, come per esempio il N. porta d'oro con vna Banda ondosa di color vermiglio.

Vuidè Vuotato, ò cauato, che per lo più ciò si vede negli Armeggi guarniti di Croce.

Tutti questi attributi di figure sono quelli, che si praticano nella scienza Araldica, e perciò bisogna molto bene conoscere le sue forme per saper blasonarle, ò specificarle ogni volta che si venirà alla descrittione d'vn Armeggio; onde per sapere di così importante materia tutte le Regole, riferiremo quelle, che sono per lo più in vso, & anco praticate.

La maniera di blasonare ò sia descriuere vn Armeggio è quella, che si principia per lo smalto del Campo, che anticamente si cominciaua dalla Figura principale, e doppò si viene à quelle, che l'accompagnano; per esempio il N. porta d'oro con vna Fascia vermiglia.

Doppo che si hà descritto il Campo, le Figure, e tutto ciò, che l'accompagna, e lo circonda, si specifica il Capo, e le Figure, che sono sopra di quello, e poi la margine, & Orlo, come anco ai Tenenti, ò Sostentacoli, Corone, Burletti, Lambrechini, Cimieri, & Ornamenti, e Diuisa.

Diuise à chi si donauano.

Queste Diuise veniuano solamente date à quelli, che aueuano fatto qualche segnalata proua in guerra, nella maniera, ch'essi l'eleggeuano, cioè con Figure simboliche, che ben poteuasi con quelle conoscere in qualche parte la loro glorioſa attione. E colui allora s'intendeua fatto Nobile.

Per la distintione delle Famiglie bisogna specificare minutamente gli Armeggi e non nominare solamente gli smalti, figure, e bordura, mà si deue ancora marcare il luogo dello Scudo, oue, e come le Figure sono poste dritte, montanti, colcate, rouersciate, ò riuolte, come di qualche altra maniera situate, perche può facilmente accadere, che due Famiglie portino le medesime Arme, e che non si distinguano punto per i smalti, e figure, se non per la differenza della loro situatione, e positure.

La Diuisa, e l'Impresa è vna specie d'Allegoria mistica di trè sorti, l'vna consistente in vn'Imagine simbolica, l'altra in vna dittione, ò parola geroglifica, l'altra in vn'imagine allegorica,

accom-

accompagnata d'vna dittione proportionata al ſenſo della Figura.

La Prima ſorte di queſte diuiſe hà qualche poco di comparatione agli Armeggi, mà in queſto ſolamente, ch'elle naſcondono vn penſiero allegorico ſotto la Figura, nel reſto molto diſſimili agli Armeggi in ciò, ch'elle puonno eſſere di tutte le ſorti di colori, e metalli, dell'inuentione, & vſo di ciaſchedun particolare, e non aſſegnato dall'auttorità del Principe, come ſi coſtuma per l'Arme.

La Diuiſa è la Marca, & Inſegna à piacere d'vn particolare à guiſa di Liurea d'Habito, che ſi cangia à diſcretione. E queſta non è punto attaccata all'oſſeruāza d'vn certo Campo,& hà particolari metalli, colori, e forma di Scudo, come l'Arme, mà in differenza à quelle del tutto.

Eſplicatione ſopra le dette Figure.

IL Collarinato, chiamato *accollè* è vn termine araldico deſunto dagli Animali ornati di Collari, e rappreſenta con tali fregi gli onori acquiſtati con le proprie Inſegne, & il merito de' ſuoi Genitori.

Accompagnato ò Accompagnè ſi dice di quelle Figure, che ſi veggono nei Cantoni delle Pezze Nobili, che ſono di molte ſpecie, e queſte ſignificano virtuoſe Marche acquiſtate in Guerra, ò in altr'attioni riguardeuoli.

Affrontato,ò alla fronte,che in Franceſe ſi dice *affrontè* ſi chiamano quelle Figure poſte à fronte l'vna contra l'altra, denotano qualche valoroſo combattimento, e così anco valore, e coraggio contro il ſuo competitore.

Anellato, ò cerchiato, che in Franceſe ſi chiama *amboutè*, ſignifica quelle figure cerchiate nelle loro eſtremità, che altro non rappreſentano, che lode eterna, chiarezza di nome, & eccellenza di virtù.

Ancorato, figure in forma di ancora, denotano fermezza d' amore, e nelle Croci ſperanza di ſalute, e confidenza di merito.

Dentato, Blaſone in forma di denti, ſignifica fregi particolari della propria virtù.

Puntato, Figure fatte à punta, denotano attioni dimoſtratiue, e ſcientifiche d'ingegno eleuato, & acuto.

Banda-

Bandato, Blasone composto à Bande, rappresenta Carichi Militari, comandi auttoreuoli, e pensieri nobili.

Variato, detto Bigarrè sono quelle Figure distinte sottilmente da colori, che denotano la distintione del bene, e del male.

Bretesse Figure fatte à guisa di Scale à pertica, che si dirà nodato, & alcuni vollero che fossero tronchi di Quercia diramati; significano Imprese fatte per via di Scalate, & assalti con glorioso fine.

Disteso, che in Francese si chiama *brochant*, denota auttorità propria, e giurisdittione particolare.

Fasciato, ò Burellè significa quelle gloriose ferite, che con le Bande militari furono legate per maggior fregio, e gloria del Vincitore.

Ammantato, ò coperto di Cappa, che in Francese si dice *Chapè*, rappresenta Armeggio di qualche persona Religiosa, ouero di quei Caualieri, che portano Manti proprij, e Capitolari.

Calciato, chiamato *chaussè*, ch'è come l'ammantato, fuoriche questo tiene la Cappa riuersciata con la punta ò capo posto all'in giù, denota cautione, e prouidenza.

Fortificato, ò Chatelle, Blasone composto à Torri, e Castelli, significa l'animo munito di Virtù, e valore.

Clarinè, Armeggio guarnito di Sonagli, denota fama chiara, Nome cospicuo, e virtù conosciuta.

Riuoltato, detto *contournè* rappresenta la volontà, che secondo i bisogni si ritroua pronta in tutte le parti.

Forato, che in Francese si dice *clechè*, dimostra l'Animo sincero, aperto, e senza simulatione.

Composto, ò componnè significa Animo piaceuole, trattabile, & amoreuole con tutti.

Crociato, ò Croisè, denota stabilimento, riparo, perfettione, sicurezza, e confermatione di gratia.

Diuiso à mezzo, che vien chiamato *coupè*, significa Nobiltà, e valore, fregi, che rendono riguardeuoli gli Vomini, e che li distinguono dagli altri.

Diaprato, che in Francese si chiama *diaprè*, Armeggio guarnito di fiori di diuerse specie, rappresenta l'animo gentile d'vn Caualiere ornato di tutte quelle Virtù, che ponno renderlo cospicuo, & ammirabile in ogni luogo.

Dragonato, saranno quelle figure, che in qualche parte fanno conoscere la loro specie dimezzata di Dragone, e di altro Animale; denotano in aggiunta alla Virtù di quell'Animale,

vigilan-

vigilanza, perſpicacità, virtù, e prudenza.

Eſcaillè Scagliato, Blaſone compoſto à guiſa di Scame rappreſenta vn veſtito ò armatura fatta à maglie, e perciò denota eſſer ſtato il ſuo Auttore Vomo d'Arme, e Guerriero, auendo pigliato l'Armeggio dal proprio eſercitio.

Echiquitè, ò compoſto à Scacchi rappreſenta, che ſopra il Tauoliere delle vicende Mondane hà ſaputo ritrouare con facilità le Caſe della Fortuna, e ſcacciare il ſuo Nemico fuori del Campo.

Inquartato, cioè quadripartito, è ſimbolo di Dio, che con quattro Lettere viene da molte Genti ſcritto, e così viene anco il Mondo in quattro parti diuiſo Oriente, Occidente, Auſtro, e Mezzogiorno.

Emanichè Manicato, ſignifica Nobiltà antica, vſcita dall'ordine de' Togati.

Fermaillè, ò Fibbiato, denota ſimilmente, che il ſuo Auttore ſia ſtato d'origine Romana, come afferma Guido Panciroli, ò aſcritto à quella Cittadinanza, portando queſta la Preteſta Fibbiata ſopra la ſpalla deſtra.

Fuſellato, Blaſone compoſto di fuſi denota eredità, onori, e preminenze auute per via di Donne.

Fiancato, ſignifica Vomo munito di Virtù, e prudenza, che perciò non può eſſere d'alcuna coſa perturbato.

Fiorato, denota operationi gratioſe, facendo alle figure, che portano de' Fiori la ſimilitudine formare vn miſto aſſai gentile, e pieno di bontà.

Graticolato, chiamato fretè dimoſtra animo forte, e ſerrato frà riſolutioni ferme d'vn prudente, e maſſiccio giudicio.

Gironato rappreſenta la volontà ſubordinata alla ragione, laſciandoſi da queſta muouere, e traſportare in ogni parte.

Incalmato, denota congiuntione, & vnione d'amicitia, e d'amore, & anco ſi può intendere per Matrimonij, Leghe, e Pace.

Mornè, ò diſarmato, ſignifica, che il ſuo Auttore abbia in qualche incontro leuato l'Arme al ſuo Nemico, e con la ſimilitudine d'Animale ſenza dēti, & vnghie volle dimoſtrare la di lui Vittoria.

Naſcente denota qualche principio di virtuoſa operatione, quale ſi douerà conſiderare, ſecondo la figura ſua principale.

Orlato rappreſenta fregi d'onore, & attioni nobili, con le quali fecero conoſcere la grandezza de' loro animi in ornare il concetto alla propria riputatione.

Partito, ò diuiſo per lungo denota fortezza d'animo, e di Corpo, e così anco Nobiltà di Natali, e di operationi.

Pi-

Piquotè marcato, ò ſegnato, di picciole, e minute punte, ſignifica impreſſione d'affetti, e ſegni di generoſità.

Quint. lib. 6.4. Ondato, che in Franceſe ſi dice *Viurè*, Armeggio compoſto à onde; denota Nobiltà illuſtre, & antica, diſceſa dall'Ordine de' Caualieri, poſciache queſti portauano vn Mantello ondato, detto Lacerna.

Manigliato, ò Armillato, Figure ornate di Armille, ò Manigliа, ſignificano premij ottenuti in ricognitione di merito per ornare quelli, che degnamente ſeruiuano in guerra.

Vaiato, Armeggio compoſto di Pelli di Vaio; denota dignità, ottenuta col mezzo delle Lettere, dandoſi queſte à quelli, che ſono coſtituiti in qualche grado d'onor Eccleſiaſtico, e così a' Legiſti, e Magiſtrati.

Armellinato, Blaſone, ornato di Pelli d'Armellino, dimoſtra grandezza d'animo, purità di penſieri, fermezza, e ſtabilità in coſe onoreuoli, Signoria, auttorità, e Dominio.

Trinciato, ò diuiſo in banda, cioè Diagonale alla deſtra, denota comunicatione di Virtù, diuiſione d'Impero, Matrimonio proportionato, Neutralità ſincera, e Nobiltà Guerriera, e così anco in Italia dimoſtra eſſere ſtato l'Auttore neutrale fra' Guelfi, e Gibellini, mà per mio credere ſecondo la marca viſibile, che diuide lo Scudo alla dritta, direi, che foſſe ſtato Guelfo di Natali, e poi Neutrale per giuſte ragioni.

Tagliato, cioè diuiſo in Sbarra, Diagonale alla ſiniſtra, ſignifica innalzamento d'onori, e di ricchezze ottenute per eredità, Diuiſione di Patrimonio trà Fratello, e Sorella con egual portione, adottatione di perſona ſtraniera, Legitimatione per Priuilegio di Gratia, congiuntione d'amicitia, ouero che con tal Marca Gibellina abbia l'Auttore di tal Blaſone voluto dimoſtrarſi per ſuoi degni riſpetti, Neutrale frà queſte due Fattioni.

Degli Elmi, Corone, e Cimieri.

Elmi Marche di Nobiltà.

GLi Ornamenti ò Fregi dell'Arme ſono gli Elmi, Corone, e Cimieri, Marche della Nobiltà acquiſtati per Priuilegio di Merito, e cõſeruate nelle Famiglie per memorie glorioſe di quegli Eroi, che ſeppero con le loro attioni autenticare la fama de' ſuoi generoſi fatti. Queſti non cedono punto in nobiltà à qualunque Inſegna militare per eſſer quelli che coprono la più riguardeuole, e coſpicua parte del Corpo, e perciò ſono ad ogni altra Marca preferiti.

I Cimieri, e Corone vengono in queſto genere molto ſtimati, perche rappreſentano i generoſi penſieri e dimoſtrationi guerriere, che il Capo proietta, e la mano eſeguiſce. Siche dal numero degli Elmi vien nell'Armate fatta la deſcrittione dei Combattenti, e così ancora da queſti ſi conoſce l'antica Proſapia d'vn Gentiluomo, e i titoli de' Feudi nobili che lui poſſiede, portando ogn' vno l'Elmo corriſpondente alla naſcita con più ò meno di ſpiragli, e di viſta, come quì ſotto diremo.

L'Vſo veramente degli Elmi, ſenz'alcun errore ſi può attribuire à que' primi, e valoroſi Vomini, che più in eſſi preualeua la ſemplicità della Natura, che la ſottigliezza dell'Arte, poſciache queſti con le teſte degli Animali ſcorticate formauano gli Elmi, e ſi copriuano il Capo, e col rimanente delle Spoglie veſtiuanſi le ſpalle, ed il petto, non auendo eſſi Lorica più ricca di quella, che accidentalmente ritrouauano trà le ſpoglie dei vinti Animali, e con queſte così armati compariuano nei combattimenti, e chiudendo in quell'orride ſpoglie dell'vmanità vn Anima ragioneuole, che ſolamente rendeua fieri i loro aſpetti, e virtuoſe le ſue operazioni: nè ſi può veramente negare, che in tali forme non recaſſero ſpauento à chiunque miraua la fierezza del loro ſguardo; onde da queſto coſtume mi dò à credere, che quelli, che teneuano qualche prerogatiua, ò comando negli Eſerciti cominciaſſero ad inalzare ſopra i loro Elmi tutte l'Effigie più terribili delle Fiere, che per fortezza e valore veniuano ſtimate. E perciò leggiamo in Diodoro, che i Rè dell'Egitto per lo più portauano ſopra i loro Capi per Cimieri Teſchi di feroci Animali, come di Leoni, Tigri, Orſi, Lupi, e Pantere. E la maggior parte dei Caualieri Romani, ch'erano i veri Imitatori delle glorie più degne de' loro Aui, e coltiuatori de' primi Iſtituti, introduceuano anch'eſſi tutti

Inuentori dei Cimieri.

quegli

quegli Animali, che con la loro Virtù, e natura poteuano esprimere molto bene l'interno de' loro animi, e scoprire con qualche segno i più reconditi arcani de' loro cuori. Questi Cimieri ò Gerogli fici non seruono ad altro, che per far campeggiare negli Armeggi la Nobiltà, e Grandezza di chi li porta, essendone molti, che costumano di pigliare per Cimiero la stessa Figura, che forma la Pezza principale dei loro Armeggi, e ciò non fù per altro, che per rendersi più terribili alla vista degl'Inimici, e veniuano solo portati da principali Capitani, ò Vomini segnalati in Armi, con i quali si distingueuano fra' Soldati, & altri minuti Officiali, portando solamente questi il semplice Elmo, senza altra Cresta, ò Cimiero. Onde Lucano à tal proposito parlando di Marco Bruto cantò

Illic Plebeia contentus Casside Vultus
Ignotusque Hosti, quod ferrum Brute tenebas?

Nè altro intese con questi versi Lucano, che Bruto fosse allora in abito di semplice e priuato Soldato. E perche tali ornamenti erano solo dalla militia Romana, riserbati alle persone cospicue, e Nobili, che teneuano Cariche, e comando, accioche vedendosi vn Vomo illustre, e Magnanimo con questi doppiamente fregiato potesse la grandezza del di lui animo corrispondere à quella dell'onore, che come sprone di premio sollecita la volontà à non perdere l'occasioni del merito, e farsi conoscere più adorni di virtù, che d'esteriori abbigliamenti, che venendo questi congiunti col valore portano per lo più spauento, & orrore agl' Inimici, come afferma Vergilio, parlando di Turno in questi Versi:

Cui triplici crinita iuba Galea alta Chimerum
Sustinet Aethnæos afflantem faucibus ignes

Mà se meglio douemo dire, parmi, che questi si possono rappresentare per que' titoli, che hora si costumano al Secolo presente in distinguere i titolati, e Nobili, che sono stati costituiti ad attributi eminenti, e cospicui. Homero, e Virgilio dimostrano, che i Troiani, come i Greci adornauano i loro Elmi con chiome, e code di Caualli, e così ancora con frondi d'Oliua; e taluolta con penne d'Vccelli (come scrisse Lipsio con l'auttorità di Polibio,) che queste fossero di color rosso, e nero, cauandosi tal verità dalle presenti parole: *Super hæc omnia adornantur apice plumeo, pennisque puniceis, aut nigris rectis tribus ad cubiti longitudinem, quæ cum in summo vertice alijs armis addiderunt vir duplo maior apparet, & pulcra ea species fit hostique formidolosa.* Scriue

Diodoro, che gli Spagnuoli vsassero molto nei Cimieri il Color Rosso, & il Nero per lutto, consacrato à Plutone, doue molti andauano in battaglia per comprar con la morte eterna la vita. Oltre questi Colori vsarono similmente gli Antichi il Bianco, portato dai nouelli Soldati, e Silio dà questo colore ad Annibale oue dice:

Vibrant cui vertice coni
Albentis niueæ tremulo nutamine pennæ

Oltre queste Penne pigliauano anco quelle del Pauone, e mostra Claudiano ciò essere stato vso de Grãdi col darle al suo Honorio.

Quod picturatas Galeæ Iunonia Cristas Ornet Auis

Si crede, che queste Penne venissero poste à due ò trè mani, acciò con più ornamento compariſſero, come affermano Vergilio, e Valerio nei seguenti Versi

Cui triplici crinita iuba Galea alba
Triplici pulsant fastigia crista.

Per i Cimieri composti di Code, e Crini di Cauallo scrisse Vergilio di Messentio:

Cristaque hirsutus equina.

E Silio parlando di Curione, così cantò:

Horridus, & Squamis, & Equina Curio Crista.

Questi Cimieri sono indiuisibili dall'Elmo, come l'Arme dallo Scudo, & vn solo Cartiglio può fare l'officio di Cimiero. Concordano gli Auttori tutti, che alcuno non possa, senza particolar concessione (quando non fosse titolato) portar in alcun modo il Cimiero, e così l'Elmo, quando non sia effettiuamente Nobile, Scudiero, ò Vomo di Guerra, per esser queste le Marche più riguardeuoli della Nobiltà.

I Gentiluomini Alemanni costumano sopra i loro Scudi d'Arme d'inserirui molti Cimieri, e questi vengono con particolar stima conseruati, e compartiti reciprocamente riguardanti sopra lo Scudo d'Arme. E quando fossero impari di numero, quello di mezzo sarà posto in faccia, e gli altri in profilo, che lo riguardano dai lati.

E perche, come abbiamo quì auanti detto, che tali marche non erano comuni à tutti, mà solo riserbate agli Eroi, e Capitani famosi, & illustri, fù anche ragioneuole, che queste fossero pigliate da que' Nobili coraggiosi, che voleuano guadagnare e non rubare la Vittoria in faccia di tutti; e perciò faceuano risplendere le loro attioni al pari delle loro Armi à fine d'esser veduti da ogn'vno, così dunque ne' Secoli anco Moderni i valorosi Vomini

mini non mancarono per renderſi alla loro poſterità rimarcabili di pigliare per loro diuiſa quelle coſe, che aueuano illuſtrato i loro Nomi in quella guiſa, che i Greci, & Ebrei, & anco i Settentrionali portarono le Corna di Buoi de' Cerui, e de' Montoni, come ornamenti, e preſagi di Grandezze Regali. Altri ancora vſarono per marca della loro antica Nobiltà di guarnire i loro Elmi di lunghi capelli, che di queſti furono inuentori i Franceſi per moſtrare la libera loro Nobiltà, e diſcendenza.

Si vede per lo più, che i Cimieri, che vengono ornati di Penne eſſer numero ternario per dimoſtrare, che colui, che le porta è inuincibile, come Gerione, che vollero i Poeti aueſſe trè teſte, ò trè creſte.

Nel numero de' Cimieri ſi può comprendere il Tortigliere, ornamẽto riguardeuole dell'Elmo, e marca coſpicua di Nobiltà, che à guiſa d'vna picciola Corona nella ſommità di eſſo ſi vede formata di naſtri, conforme ai colori dell'Armeggio, che in Franceſe ſi chiama *Lambrequin*, mà à mio parere le piume ſono gli ornamenti più nobili, e quando queſte ſi ritrouano in maggior numero tanto più pare, che obligano il portatore à ſpiegar con la virtù patentemente i voli per la Region della Gloria. E queſte vengono pure ſecondo i colori dello Scudo, e figure, formate, e che la parte ſuperiore delle penne corriſponda alla parte ſuperiore dell' Arme, come ſi legge appreſſo Statio di Amfiareo.

Tortigliere ornamento dell'Arme.

Ipſe habitu niueus niuei dant colla iugales
Concolor eſt albis, & Caſſis, & infula criſtis

Così anco à tal propoſito cantò Silio in queſti Verſi.

Auro virgatæ veſtes tunicæque regebant
Ex auro, & ſimili rutilabat criſta metallo.

L'iſteſſo eruditiſſimo inueſtigatore dell'Antichità ci racconta, che gl'illuſtri Romani portauano ſopra dell'Elmo trè penne dritte di color roſſo, e nere di grandezza di vn cubito per apparire con queſte più ſublimi, e coſpicui, eſsendo proibito a' Soldati ordinari il portarle. E Vegetio nel Capitolo Seſtodecimo del Libro ſecondo racconta, che i Centurioni portauano le Celate di ferro con le piume à trauerſo ed inargentate.

I primi Elmi furono fabricati di ferro, e così anco d'oro, e d'argento; con il primo di queſti metalli ſi formauano quelli de' Soldati, e Capitani, come riferiſce Vegetio in queſto Capitolo: *Centuriones habebant Galeas ferreas ſed tranſuerſis, & argentatis criſtis, vt facilius agnoſcerentur.* Con l'oro ſi lauorauano quelle de' Principi, e Sourani, che tengono le Creſte,

e Collarino gemmati, & il tutto dell'Elmo damaſchinato di Lac. ca, & Oro. Con l'Argento ſi fondeuano quelli de' Nobili Giuriſdicenti, e Caualieri con i trauerſi, creſte e rabeſchi dorati; Con tal ordine deuono eſſer queſti collocati ſopra gli Scudi d'Arme, oſſeruando, che le penne, ò Cimieri ſiano rileuati in mezze figure d'Animali, & Vccelli. Mà perche l'Elmo è vna Marca principale della Militia, e d'vn'antica Nobiltà; ſarebbe atto di grande ardire, e temerità il tentar à chi non foſſe Nobile di ponerlo ſopra gli Scudi di ſue Arme, & Inſegne per eſſer ſolamente riſerbato à Perſone Nobili, e Titolati, come pure à tutte le Genti di Guerra; eſſendo il meſtiere dell'Arme vno de' primi principij della legitima Nobiltà, e perciò gli Araldi ò Rè dell'Arme ſopra ciò proibiuano con giuſte ragioni à tutti quelli, che non aueuano Carattere di Nobiltà, ò Officij Militari, di poter in alcun modo rileuare Elmi, e Cimieri ſopra gli Scudi delle loro Arme, come pure in Francia, Germania, Inghilterra, & altri luoghi ciò viene inuiolabilmente oſſeruato. Mà in Italia, oue fioriſcono le Glorie dell'antica Nobiltà ſi veggono in queſt'Ordine le coſe tutte miſchiate con abuſi, e nelle parti più riguardeuoli aſſai confuſe, & alterate con graue pregiuditio di chi vanta illuſtri Natali.

L'oſſeruationi per la poſitura degli Elmi ſono neceſſarie nell' Arme, e tanto più per quelli, che vogliono con queſte giudicare la conditione delle perſone. Cinque ſono le poſiture coſpicue degli Elmi, come cinque anco deuono eſſere i ſuoi gradi; Et altre cinque pure ſono à queſte ordinate.

Poſiture de gli Elmi.

La prima Poſitura ſarà quella dell'Elmo d'oro damaſchinato aperto in fronte, vſato dagl'Imperadori d'Eſerciti, Rè, e Gran Signori, come ſi può vedere nel diſegno, non eſſendoui Marca più coſpicua, nè fregio più riguardeuole di queſto.

La Seconda Poſitura è quella in proſpetto, ò in faccia con vndici cancelli, ſpiragli ò graticolationi, compoſto d'argento e rileuato d'oro, e queſto ſerue per i Duchi, Marcheſi, e Gran Signori.

La Terza poſitura pur di fronte con noue cancelli di viſta, ſpiragli, ò forami con ſue ſuperficie dorate: E queſto viene aſſegnato ai Conti, Viceconti, Pretori, e Comandanti di Piazze.

La Quarta poſitura in proſpetto ò faccia d'argento collarinato, e creſtato d'oro con cinque ſpiragli ò Graticolationi di viſta. Elmo de' Baroni, Caualieri, e Signori di Giuriſdittione, e Titolati.

La Quinta ch'è vn poco contornata ò in profilo con trè forami ò cancelli di viſta fabricato di lucidiſſimo acciaio, e collarinato,

e fibbia-

e fibbiato d'oro vien dato ai Gentiluomini d'vna chiara, e cospicua Prosapia.

La Sesta positura è l'Elmo, à mezza faccia del tutto serrato, anticamente veniua portato dai Capitani, & Officiali d'Armate.

La Settima Positura è l'Elmo à mezza faccia con trè Cancelli, ò Spiragli di vista vsato dagli Scudieri.

L'Ottaua è l'Elmo vn poco riuolto alla dritta tutto chiuso d'argento damaschinato d'oro, vien da molti creduto fosse de' Caualieri Giostratori.

La Nona Positura à mezza faccia tutta chiusa serue per i Nobilitati, e per quelli che godono Priuilegj di Nobiltà, e così per i nouelli Soldati, senza diuisa, e pennacchi, perche il portar tali Marche, & Insegne in così alto luogo solo era agli Eroi ed illustri Capitani permesso. E perciò Vlisse, come Bruto per non esser discoperti nell'Armate pigliauano l'Elmetto, senza figure, ò Cimiero. Volendo alcuni, che queste significassero l'eminenza dell'Ingegno, & il valore di quegli Vomini armati di saggi Consigli tutti risplendenti nelle belle, e magnanime Imprese; posciache con questi alle volte s'imparano le formalità, che deuono qualificar gli Vomini, mentre operano con la ragione. Siche il Cimiero nella Militia è di molta stima, come quello, che serue solo alle Genti di comando, & auttorità, douendo queste esser armate dei più cospicui Cimieri della Virtù per far conoscer Maestosa, e non negletta la sua Persona.

La Decima Positura è l'Elmo riuolto alla sinistra tutto chiuso, ciò denota difetto di Natali, ouero qualche mancamento nella Militia.

E si come abbiamo dimostrato l'antichità, e nobiltà degli Elmi, e Cimieri, così anco deue ogn'vno di questi seruirsi, secondo il grado, e sua conditione per non incorrere in quelle censure, che dagli Armeristi vengono in questa parte descritte; non tralasciando di dire, come i Cimieri presero questo Nome, per esser Marche, che si poneuano nel sommo, ò nella Cima dell'Elmo. Alcuni vsano motti e parole ai Cimieri; mà pare cosa troppo affettata, & anticamente veniuano portati semplici, assegnando l'origine di questi ai Popoli di Caria. *In Galeis Cristas illigare Cares qui ostenderunt.*

Delle Corone.

FV' sempre il premio la più perfetta Moneta che vsciſse dagli Erarj della Munificenza Romana, mentre con queſta ſi reſero à gran pregio quelle frondi, che appreſſo gli Vomini non aueuano altra ſtima, che quella della dilettatione allo ſguardo, e di trattenimento allo Spirito. Mà perche l'intentione de' Grandi sà col donare anco rendere pretioſe le coſe più abiette, e vili, non è merauiglia ſe vn picciolo Ramo di Quercia, ò di Lauro, di Gramigna, ò di Mirto foſſero con copioſi esborſi di ſangue auidamente comprati là doue gli orrori di morte coprono vn perpetuo ſereno alla Vita: Veramente, ſe vn Ente ſemplice, ed vna Pianta può conſeruare vn Corpo da Morbi, ſarà giuſto ancora, che la ſemplicità d'vn cuore manipolato dal deſio della Gloria non altro conſideri, che preſeruare alla Patria il Publico bene. In tal guiſa operò quel Gran Senato di Roma, che auendo per ſuoi Poli la Magnificenza, e Liberalità, altre maſſime non volſe s'aggiraſſero nel Cielo della ſua Republica, che il premio all'Eroica, e generoſa Virtù; volendo, che ogn'vno godeſſe dal giro d'vna perfetta Giuſtitia gl'influſſi fauoreuoli al merito di ciaſcuno. Quindi è che vna ſterile Corona di frondi pouero premio all'attioni guerriere de' ſuoi Cittadini fruttar faceſſe ne' cuori de' medeſimi vna douitioſa Meſſe d'affetto sì generoſo, che anco quelli pugnando faceua incontraſſero volentieri la morte per laſciar viuo ne' Poſteri vnito con la gloria l'amore immenſo, che ai loro Concittadini portauano. Varie Piante à coteſte Corone di materia ſeruirono, concedendo le ſteſſe à chi più, ò meno auea ſegnalato il proprio nome in qualche attione glorioſa. Pare, che ſei foſſero le Corone de' Premj (come raccontano A. Gellio, & altri Auttori.) La prima era di Lauro, di cui ſi fregiauano gl' Imperadori d'Eſerciti Vincitori per premio, & onore del meritato Trionfo; fù queſta chiamata Corona trionfale di cui Oratio ſcriuendo ad Aſinio Pollione, dice

Cui Laurus æternos honores
Dalmatico peperit Triumpho.

La ſeconda era la Corona Oſſidionale compoſta, e teſſuta di Gramigna, e queſta ſi daua à quel Cittadino che haueſſe liberato la Patria dall'aſſedio de' Nemici, quale ſi raccoglieua con molta cerimonia nello ſteſſo luogo liberato, e con la ſteſſa ſi coronò

Q. Fa-

Q. Fabio Maſſimo, che nella ſeconda Guerra Cartagineſe liberò Roma dall'Aſſedio. Corona, che fù poi conceſſa in dono ad Auguſto, allor che chiuſo il Tempio di Giano gli ſtrepiti dell'Armi sì per Mare, come per Terra s'addormentarono. Di ſimil Corona Oſſidionale fù coronato Emilio Scipione, quando nell' Africa liberò Manilio Conſole, e ſimilmente Calfurnio in Sicilia, Lucio Siſinio Dentato, c' hebbe vna ſol volta ſimil Corona, benche ne aueſſe auuto quattordici delle Ciuiche, auendo centouentiuolte combattuto con Vittoria. Si legge, come pure il ſudetto. Q. Fabio, ne aueſſe vna tal riceuuto dalle mani dell'Imperio, anzi da tutta l'Italia, doppo d'auer da eſſa ſcacciato Annibale, nè alcuna frà le predette non fù mai nè più nobile, nè più glorioſa al Popolo Romano, che queſta; concioſiacoſa che tutte le altre erano donate dai Capitani ai Soldati, mà l'Oſſidionale s'offeriua da tutto l'Eſercito ſaluato, al ſuo Saluatore, e talora la daua il Senato, ed il Popolo Romano.

La Terza è la Ciuica, così detta, perche veniua data da vn Cittadino all'altro, dal quale foſſe ſtato liberato in Guerra per teſtimonio della ſalute, e vita preſeruatagli per il di lui valore. E queſta ſi faceua di Frondi di Quercia, altri dicono di Caſtagna con lo ſteſſo frutto, eſſere ſtata da molti valoroſi Vomini conſeguita: il ſudetto famoſo Siſinio Dentato la riportò quattordici volte, e l'altro Capitolino, ſei. E fù anco à Cicerone conceſſa per auer lui dalla congiura di Catilina preſeruata Roma; onde meritò quel detto: *Roma Patrem Patriæ Ciceronem libera dixit.* Racconta Plinio, che chiunque aueſſe tal Corona acquiſtata, portaua ſeco così onorato, e gran Priuilegio, che nei Giuochi Publici gli era lecito vſarla, e quello, che l'aueua in Capo era in tal modo dal Senato onorato, che ſi leuaua à fargli riuerenza, & appreſſo di ciò gli veniua aſſegnato luogo da ſedere, & era fatto libero da tutte le grauezze, e ſeruigj inſieme col Padre, & Auo Paterno, nè così facilmente ſi concedeua, perche non baſtauano i teſtimonij; mà biſognaua, che quello il quale era ſtato liberato faceſſe l'atteſtatione del beneficio preſtatogli, e che foſſe Cittadino Romano, e dice Plinio, che queſta Corona Ciuica era di maggiore ſtima delle Murali, Caſtrenſi, e Nauali.

La Quarta Corona era la Murale, la quale l'Imperadore donaua à chi primo di tutti valoroſamente aſcendeua le Muraglie delle Città nemiche; e queſta era d'oro fatta à foggia di Merli di Muraglie. Racconta Liuio nel primo della terza Decade, che

presa la Città di Cartagine da Scipione, trattandosi di dare il meritato onore della Corona Murale à quello, che prima di tutti era montato sopra le mura di quella Città; due furono i Pretendenti, che in vno stesso tempo montarono, cioè Q. Trebellio Centurione, e Sesto Digittio compagno di Naue. Onde sopra ciò nacque gran controuersia, e con molto pericolo di venir all' Armi, perche ciascuno aueua il suo partito forte. Portata finalmente la causa al Giuditio di Scipione, dichiarò egli, che auendo sì l'vno, come l'altro chiare proue del loro valore, e nell' istesso tempo ambidue fossero ascesi sopra le Mura, che portassero l'onore della Corona Murale, così rimunerò il loro merito, e fece Giustitia alle loro ragioneuoli pretensioni. E di questa furono coronati anco Q. Trebellio, e Sesto Digittio.

La Quinta Corona fù la Castrense, che si faceua d'oro in forma di steccato, e si daua à quelli, che prima entrauano negli Steccati de' Nemici, fatta à similitudine di Palanche, ò Ripari d'Eserciti, e molte di queste ne furono donate a' Soldati Romani doppò la Vittoria de' Sanniti, oltre i Doni di Maniglie, & altri ornamenti.

La Sesta chiamata Nauale, ò Rostrata, era à guisa di Sproni delle Naui di finissimo Oro fabricata, si daua à quello, che prima saltaua nelle Nemiche Naui, e con questa fù coronato Marco Varrone dal Gran Pompeo, e Marco Agrippa, come Silla da Ottauiano Augusto. Racconta Bernero nel suo Libro della ragion di Stato, che se bene le sudette Corone fossero di frondi, e Piante composte, tuttauia per mantenerle in credito, e riputatione Cesare Augusto le concedeua rarissime volte, e con più difficoltà, che le Corone d'oro.

Scriue Ateneo, che la Corona fù trouata da' nostri Maggiori in segno d'onore per fregio del Capo, nel quale essendo collocato il principio de' sensi, la Natura hà posto, quasi, come in Rocca di tutto il Corpo quella potenza dell'animo, che Noi chiamiamo mente ò ragione. Plinio afferma, che il primo, che si coronasse fù Libero Padre, dopò il quale l'vso di questa cerimonia crebbe tanto presso a' Greci, & a' Romani, che s'introdusse fino agli Altari ne' Sacrifici, nelle Vittorie, e ne' Sacri Certami. Onde crescendo tuttauia l'ambitione negli Vomini vsarono di porsi à sedere con le Corone in testa nei Conuiti, e nell'Assemblee. All'vltimo mescolandosi le Corone frà l'Armi. Gli Eserciti cominciarono à darle a' loro Capitani, come abbiamo quì sopra narrato. I Legisti in questo proposito ragionando

della

della Corona lasciarono scritto, ch'ella si concede altrui talora in segno d'Imperio, talora in segno d'industria, ò di premio militare, e talora in segno di Vittoria spirituale. Teofrasto descrisse trè sorti di Corone, l'vna di fiori odoriferi, e l'altra di fiori senza odore, la terza di frondi, e Rami d'Arbori viui, e verdi, la quarta, che fù aggiunta da Crasso fù d'oro, e d'argento fatta ad imitazione delle frondi, le quali gli fece vedere altrui ne' suoi giuochi. Mà partendosi da Noi l'antica rozzezza, e rimanendo l'vltimo frà gli vsi delle Corone, s'introdusse di farle d'oro, e d'argento massiccio, tramezzato con vaghi ornamenti di perle, e di gioie, trasformando le foglie in acutissime punte, ò in altri vaghi lauori.

Quanto poi alla Corona Reale, secondo l'vso de' tempi nostri vediamo, che di essa gli Antichi non se ne seruirono punto, perche costumarono di cingersi con vna Fascia, ò Benda di tela bianca il Capo tutti quelli, che teneuano auttorità Regale, vso forse dagli Egittij e dagli Ebrei deriuato, quali vngeuano i loro Rè sopra le tempie, e gli cingeuano con vn velo attorno, acciò che l'vnto Sacro nõ se li togliesse. Onde à questo proposito abbiamo, che Alessandro Magno si trasse il Diadema del Capo per vnger à Lisimaco la ferita rileuata nel fronte, non solo per atto d'vmanità, mà d'onore, e gli prognosticò da lì à poco il Regno.

Ora quanto all'vso di coronare gl'Imperadori penso, che tale inuenzione fosse ritrouata dalla Chiesa doppo la venuta di Christo Rè dell'Vniuerso; la quale trasse l'origine dalle Lettere Sagre dimostratrici, che il Rè del Cielo fosse coronato d'argento, di ferro, e similmente d'oro; percioche quanto à quella d'argento abbiamo in Zaccaria nel Quinto queste parole: Tu prenderai l'Argento, e lo porrai sopra il Capo di Giesù. Per quella di Ferro si vede nel Libro dei Rè nella persona di Sedechia, che si fabricò la Corona di Ferro. Quanto à quella d'oro è scritta nell'Apocalisse: Io vidi sopra d'vna Nube il Figliuolo dell'Vomo, che aueua in Capo vna Corona d'oro. Onde la Chiesa osseruando il medesimo nella coronatione degl'Imperadori, ò Rè de' Romani, come rappresentanti la Maestà di Dio, riceuendo questi dall'Arciuescouo di Colonia in Aquisgrana la Corona di Ferro per simbolo della fortezza, con cui deuono soggiogare i ribelli della Chiesa di Dio. La Seconda d'Argento li veniua data in Milano per mano di quell'Arciuescouo per dimostrare la purità de' costumi, e le chiare attioni, che deuono essere in tutti i Principi. L'vltima, e terza d'oro la riceueuano nella Città di Roma per mano del Pontefice,

tefice, che ſignificaua la ſua preminenza in Giuſtitia, e potenza, ſopra tutti gli altri Rè, e Principi temporali del Mondo; ſi come l'Oro di molto auanza tutti gli altri metalli, così l'Imperadore auanza in Maeſtà, e Grandezza tutte le altre Dignità.

La Corona, ò Diadema, che di preſente vſano gl'Imperadori è tutta differente da quella degli Antichi Ceſari, ch'era vn ſemplice Cerchio d'oro con punte acute, (come coſtumano in parte i Gran Duchi di Toſcana.) E queſto Diadema pare ſia ſtato à tal vſo ridotto da Carlo V. in quel tempo che Franceſco I. Rè delle Gallie, & il Rè Cattolico la chiuſero con que' Semicircoli d' oro, come ſi vede ne' loro Blaſoni. La Corona Imperiale de'noſtri tempi è formata à guiſa di Mitra, chiudendola nel mezzo vna faſcia d'oro imperlata, e riccamente di Gemme tempeſtata, ſormontata da vna Palla, e Croce nell'eſtremità di quella.

La Corona Regale per non ricercar dentro all'oſcurità delle Storie i ſuoi principij, m'appiglierò à quella del primo Rè de'Chriſtiani, e del Primogenito della Chieſa di Dio, che con giuſto titolo porta il Priuilegio di Chriſtianiſſimo frà i Rè. Queſta è compoſta d'oro finiſſimo, guarnita di otto Fiori di Giglio, e chiuſa d'altrettanti Semicircoli, che coi loro termini formano baſe ad vn doppio fiore di Giglio d'oro, Cimiero glorioſiſſimo della Francia.

La Corona, ò Corno, di cui il Doge, ò Principe di Venetia ſi circonda le Tempie, è Paralello di forma alla Mitra, che frà quanti Diademi ſeruono d'ornamento alla Teſta de' Grandi, vien creduta d'ogn'altro più nobile per eſſer trà tutti la prima Marca di glorioſo Dominio, nata ne' primi ſecoli: queſto Corno, ò Diadema è il vero Geroglifico che arguiſce aſſoluta Poteſtà in quello, che meritò dalla mano dell'Altiſſimo l'onore di circolo sì benefico. L'vſo di tal Corona tien principio col Mondo, e fù di tanto pregio, che per quello ſi legge nel Vecchio Teſtamento i Sacerdoti, & i Rè l'vſauano; onde nel ſecondo de' Rè viene ſcritto. *Dabit Imperium Regi ſuo, & ſublimabit Cornu Chriſti ſui.* Viene anco il detto Corno pigliato per la Fortezza, come nel Salmo 74. *Et exaltabuntur Cornua Iuſti* Io per me voglio credere, che queſto Corno, che denota Poteſtà, Dio l'abbia dato per adornare Sereniſſimo il Cielo di queſta immortal Republica Vergine, come ſimbolo d'eterna Giuſtitia, & al Leone per contraſegno della fortezza, la quale influiſce con Trino di feliciſſimo aſpetto ſempre ne' Sudditi rettitudine di Gouerno, ſommo valore in difenderli, & abbondanza de' premij per mantenerli. Fù nar-

ratiua

ratiua d'intelletto Chimerico quanto cantò il Poeta del prodigioso Corno d'Astolfo, al di cui suono tutti ò insensati restauano, ò inorriditi fuggiuano. Verità è che alla vista sola di questo Piramidato Diadema, spesse volte s'ascose impaurita la Luna Ottomana, coperta dall'ombra guerriera di marca così gloriosa, priua di sensi ecclissata restonne. Fù questa Corona vsata da molte Nationi: Chi ne' Frigi, chi ne' Troiani, altri ne' Greci il costume descriue; anzi è fama che Antenore, secõdo l'opinione de' più versati Storiografi alla nostra Italia la conducesse. Quindi è che i Sacerdoti Flamini di essa si coronarono, non essendo ancora a' nostri giorni deciso se Pileo, ò Tiara questa specie di Diadema si nominasse. Il certo è, che la forma del Corno, ò Pileo antico è in parte dissimile dal moderno: attesoche l'antiche Figure di Mosaico, ch'esprimono nel Tempio di S. Marco in qual foggia 500. Anni sono i Dogi vestissero, chiaramente ci manifestano, che il Corno Ducale in que' tempi era più acuto, ò piramidato, e rotondo, quale appunto veggiamo vsata al presente la Pontificia Tiara. Bernardo Giustiniano illustrissimo nell'Istorie, chiama questo Corno Mitra, fatta in forma di Piramide, come quella de' Pontefici di color di Porpora fasciata d'oro. Il Sansouino nella sua Venetia, seguendo il parere di molti scriue, che questo Corno ò Mitra fosse estratto dal Modello della Corona del Rè de' Parthi; Verità, che facilmente si può conoscere da molte Medaglie antiche di tal Natione, oue improntata la persona Reale, si vede coronata di simil fregio, adducendo anco di ciò l'Istorico la ragione; poiche quella Mitra simboleggiaua, che l'esser Principe era vn attributo, che lo rendeua di sacra veneratione al suo Popolo, e come Sacro ad imitatione de' Sacerdoti al Popolo la benedittione impartiua. Concetto, che parimente traluce à chi legge vn Publico Istrumento di Pietro Polani Doge di Venetia l'anno 1130. animato à causa della Processione nella Festiuità della Purificatione di Nostra Signora li 2. Febraro detta delle Candelle; nel cui tempo il Principe portaua il Corno Mitrato, ò acuto. Mà l'anno poi 1249. sotto la Reggenza di Renier Zeno restò quella forma di Piramide tramutata in questa, con la quale oggidì si coronano i Dogi, ch'è vn Corno tutto cerchiato d'oro tẽpestato di Gemme, e formontato da vn ordine di Perle grossissime, come si vede.

La Corona del Gran Duca di Toscana molti dicono esser quella dei Rè Longobardi, & altri degli antichi Imperadori Romani; Questa è formata à punte pieganti, e tiene nel mezzo vn fiore di Giglio aperto, ò fiorito di color rosso con i suoi fregi di Gemme.

La

La Corona de' Principi è vn Cerchio d'oro, formontato da Fioroni, e seminato di Perle, & altre pretiose Gemme.

La Corona dei Duchi è simile à quella de' Principi, fuoriche questa per lo più tiene per coperta vn Berettone di Porpora.

La Corona, ò Berettone de' Principi Elettori dell'Imperio è di color rosso fasciato di Pelle d'Armellino.

La Corona Marchionale è d'oro formontata da quattro Fioroni imperlati con vn Ordine di Perle eleuate frà quelli sopra punte d'oro. Questo titolo fù in Italia introdotto dai Rè Longobardi, i quali poneuano ai confini, e frontiere de' loro Stati alcuni Nobili, ò Gouernatori, che in quella lingua chiamauansi Marchiones, e questi aueuano le contributioni de' luoghi vicini, sottoposti alla loro reggenza.

La Corona ò Cerchio di Conte è d'argento profilata d'oro, e formontata da grosse perle, come anco adornata, e fregiata di Gemme. Questa voce di Conte presso i Romani era titolo di Corteggio, tal verità viene da molti marmi rileuata, e particolarmente da quello che si ritroua nella Città di Napoli di M. Memmio, ch' esprime questi titoli: *Comiti Ordinis Primi*, *Comiti Orientis Aegypti*, *& Mesopotamiæ*. Siche si conosce che per insino à que' tempi vi erano i Conti Compagni degl' Imperadori. Col progresso poscia del tempo si cominciò à render perpetuo quel Gouerno, ou' erano mandati. E così i Rè Longobardi, come gl'Imperadori infeudarono con tal titolo alcune Terre, e pare, che nel secolo presente sia questa Dignità dal suo antico splendore caduta, non per la quantità, mà solo per la qualità de' Conti titolati, che prima si vedono Conti, che Gentiluomini, non auendo questi, come costumauano gli Antichi procurato col mezzo dell'Armi prima nobilitarsi col merito; e sono così Pazzi, che con vn semplice titolo di Dignità si credono à bastanza illustri; onde non mi marauiglio se Lodouico Zuccolo riprenda acerbamente la vanità di costoro, che con vn Priuilegio borioso si stimano Grandi ad onta della loro bassezza.

Il Cerchio, ò Burletto di Barone è d'oro fasciato di Perle, questo titolo nelle persone nobili è assai stimato, perche tiene in sè auttorità, e Dominio.

Mà perche a' giorni nostri non vengono più distribuite le gloriose Corone Trionfali, nè tampoco l'Ossidionali, Ciuiche, Murali, Castrensi, e Nauali, sono diuersati gli Vomini nel proprio Otio così ambitiosi, che senza riguardo alcuno di merito pensano frà le Sfere delle Corone ritrouar perpetui moti alle Carre-

re

re de' loro deſiderj; e perciò ogn'vno moſtra vn Zero ſituato ſopra lo Scudo di ſue Arme la Grandezza di ſua Giuriſdittione, e quella della lui auttorità. Vengono queſte Corone portate da qualche Caualiere per Priuilegio ſpeciale con l'occaſione di auer aſſiſtito alle Coronationi de' Rè, Principi, e Sourani, ò per altre cauſe.

Le Corone non ſono Marche di Nobiltà, mà ſolo di Dignità; e ben vero, che ne' primi tempi quelli, che godeuano il titolo di Barone era d'vopo foſſero Gentiluomini, & aueſſero trè Poderi, e trè Signorie. I Conti poſſedeuano trè Poderi, trè Giuriſdittioni, e trè Baronie, & erano Caualieri; & i Marcheſi biſognaua aueſſero tutte le coſe ſudette e che foſſero Conti, e così in quel tempo le Corone erano Marche coſpicue di Nobiltà.

Poſſono portare Corone Marchionali, e Comititie tutti que' Nobili di qualunque Città, che poſſedeſſero le medeſime Terre con tali titoli, e che ſolo del loro Corpo aueſſero di quelle il Gouerno, cioè che in eſſe mandaſſero per Pretore vn Nobile del loro Conſiglio.

Sono ancora molti, che poſſedono per virtù di Priuilegi, e merito l'Elmo coronato, e ciò ſecondo le cauſe, e ragioni ſpecificate nelle loro conceſſioni.

Marche, e Segni di tutte le Dignità, e Poteſtà Sublimi, & Inferiori, e così nel Cielo, come nella Terra.

NEl Cielo, e nella Terra nobile oggetto non trouaſi, che con qualche pellegrina Inſegna non faccia di sè ſteſſo, ò alle corporee pupille, ò all'incorporee della mente gradito ſpettacolo. Cominciando dal Cielo, come ſuperiore alla Terra, in queſto quel, che ſi gode dagli intelletti beati porta la ſua Diuiſa totalmente adequata, & in parte eſpreſſiua dell'eſſer ſuo mirabile, come la Sagroſanta Triade, Trina nell'vnità dell'eſſenza, ed vna nella Trinità delle Perſone (come dottamente aſſeriſce Martino il Santo Veſcouo Turoneſe) nel Libro *de profeſſione fidei*, benche capir non ſi poſſa da mente pellegrina, nè da Lingua eloquentiſſima eſplicare, *nec mens humana hoc intelligere poteſt, nec oratoria lingua narrare;* Il ſaggio Simonide al rapporto di Cicerone inter-

interrogato da Ierone, che cosa fosse Dio rispose: *Quò diutius considero eò mihi res videtur intricatior.* Nondimeno da varij, e spiritosi ingegni vien con diuerse massime alla nostra rozza incapacità simboleggiato. Gli Accademici alzano per Impresa vn Sole con trè faccie additanti il Trino delle Persone nell'Vnità di vn solo oggetto col motto *Trinus, & Vnus.* Vn Iride con trè colori collo Spirito: *Hi Tres Vnum sunt.* Ed vn Diaspro tricolorito coll' anima, *Vnus, & Tricolor.* I Matematici portano in Capo due nobili Figure, la Triagolare, e la Sferica; quella cō esser vna contener trè Linee dall'intutto eguali, e questa pur con vnica indiuiduatione abbracciar trè cose, punto, superficie, & interuallo. I Teologi assegnarono l'Anima nostra viuace Idea di questo Trino ineffabile, mentre come questa è vna con trè potenze, così Dio è vno nell'essenza, e Trino nelle Persone, e come dalla memoria di quella risulta l'Intelletto, e dall'vno, e dall'altro la volontà, così dal Padre si genera il Figlio, e da ambo spira lo Spirito Santo. Questo l'autentica l'Eminentissimo Egidio Colonna: *Anima representat diuinam essentiam, quia sicut in vna Anima, hæc tria sunt, Memoria Intellectus, & Voluntas, ita in vna Diuina essentia sunt tres Personæ. Memoria representat Patrem, Intellectus Filium, Voluntas verò Spiritum Sanctum, nam, sicut à Patre habet esse Filius, ab vtroque Spiritus Sanctus, sic à memoria habet esse Intellectus, & ab vna, & ab alio habet esse voluntas.* Di modo che volendosi dal nostro basso intendimento addur qualche diuisa, ò insegna esplicante la proprietà del Venerabile Trino; L'accennate alquanto proprie rassembrano, ò pure pennelleggiar si deue vn Cuore con trè auree Palle di peso concorde l'vna pesante, quanto le due, e queste quanto l'vna, come si ammirò nel Cuor pudico di Chiara da Montefalco; argomento ben conueniente che vissuta sia Vittima pretiosa dell'ineffabil Mistero.

Diuise de gli Angeli.

Seguono alla Triade gli Angioli à Noi inuisibili, perche semplicissime sostanze auer non possono material diuisa, ò Insegna Terrena. Dalle loro comparse spesse volte in questo Mondo ad officij, e Ministerij impiegati venir si può al ritrouamento di qualche singolare Figura, che l'esser loro mirabile descriua; così ai Serafini, c'hanno di proprio arder di Santo Amore, e purgar l'altrui impurezze (come fece vno di questi alle labra immonde del Profeta Isaia) assegnar se gli può il Fuoco ò vna Lampada accesa, e per sempre inestinguibile. Ai Cherubini, nei quali è figurata la pienezza delle scienze, e la luminosissima perspicacità di tutti gl' Intelletti vn Argo pien di occhi, che così appunto accanne

tenna il Profeta Ezechiele auerne veduto vno col Corpo pien di pupille *antè, & retrò*. Degli Archangeli, Michele, Gabriele, e Raffaele, il primo, che adempiendo il voler diuino trucidò Eserciti poderosi, e debellò nel Cielo quell'arrogante Lucifero, che macchiato d'ambitione pretese la simiglianza diuina. Il Secondo, che con visibili, e souraumane bellezze spiccò dall'Empireo il volo à Nazareth per ringagliardir coll'annuncio dell'Incarnatione del Verbo l'vmane debolezze; ed il terzo, che pur sotto sembianze corporee, e di pellegrino, non solo guida il picciolo Tobia; mà animandolo à suentrar il Mostro Ondoso del Tigri, col di lui fiele la perduta vista ridona al di lui Genitore. Del primo, che più propria diuisa se gli deue di vn Marte Veritiero, ed in vno Scudo di diamante à caratteri di Gemme scolpirgli: *Quis vt Deus?* Del Secondo, che più propria Insegna, quanto, che farlo vedere in forma di Amore alato, non cieco, mà con vn Sole geminato negli occhi, e per fregio del petto portar scritto l'Elogio *Fortitudo Dei?* E del Terzo, che più conueniente, e pellegrina marca di vn Mercurio colle Ale, che guida, con l'Encomio, *Iter ostendit?* ò pure di vn Luminoso Apollo auttore della Medicina con balenante Diadema sul Capo, di cui sian pretiosissime gioie le lettere, che gli tessono mirabile Panegirico: *Medicina Dei?*

Degli Angioli destinati dalla Prouidenza diuina alla custodia degli Vomini sono confaceuoli figure la Calamita col Ferro, ò quella dei Nocchieri, collo spirito, *Te Duce*. La Fiamma degli accesi fanali col Motto: *Cursum dirigit*. Lo Scudo col motto: *Perimit & Tuetur*. E la Colonna d'Israele colle parole, *Ducit, Et Arcet*. Degli altri cinque Ordini Angelici, cioè Troni, Dominationi, Potestà, Principati, e Virtù, non ne auendo special contezza, se gli può adattar per impresa, e lor Diuisa quella generale à tutti gli Angioli dell' Aquila generosa col cartello, *Recta sursum*; sua proprietà osseruatagli da più Scrittori, mentre gli Angioli tutti non conoscendo i loro lumi intellettuali in altre parti contemplano solo il Sole della Diuinità.

Doppò degli Angioli regnano nel Cielo i Santi dei quali varie sono le loro Diuise, mà trè le stimo più proprie, e sono quelle che loro appropria la Chiesa Cattolica di Palma, di Giglio, e di Sole. Di Palma denotando i Trionfi ottenuti dai Barbari nella penosità dei Martirij, ò le Vittorie riportate dai trauagli del Mondo, della ribellione della Carne e delle vessationi

Diuise dei Santi.

Sa-

Sataniche. *Iustus vt Palma florebit*, così *sicut Lilium in Ciuitate Dei*. Il Sole finalmente per i Raggi di Eroiche Virtù, colle quali risplendettero frà l'ombre caliginose dei Vitij: *Fulgebunt Iusti sicut sol in conspectu Dei.*

Diuise de gli Apostoli.

Mà come fra'Santi spiccarono gli Apostoli, così di questi vi sono le particolari Insegne, e volendo caminar figuratamente, conforme disse l'Apostolo *omnia in figuris contingebant illis*. Se la Chiesa Cattolica è figura della Trionfante, e nelle Sacre Carte con nome di Celeste Gierusalemme si appella, così l'altra col vanto di Terrena Gierusalemme s'inchina, e come di quella i fondamenti sono dodici pretiosissime Pietre, che esprimono i dodici Apostoli, che sono la sodissima Base della Terrena, così l'istesse gemme per loro particolari imprese à tutti conuengono. Quindi à Pietro conuiene il Diaspro primo fondamento di quella Sourana, come primo degli Apostoli significante la di lui sodezza, eletta dalla mistica, ed angolar pietra di Christo per sicurissima base della Terrena Gierusalemme. Ad Andrea se gli deue il Zaffiro, in cui risplendono aurei raggi indicanti la sua Carità, e come questa Pietra non puol essere scolpita, così dimostra la fermezza dell'animo suo inuitto, che altra scoltura non ammesse, che quella del suo diuin Maestro nel Cuore. A Giacomo il Minore la Pietra Calcedonio, mentre come questa risplende col Lume della Lucerna, egli risplendette col lume comunicatogli da colui, che fù luce del Mondo, e come quella fà pompa dei suoi fulgori à Cielo scoperto, così egli sen corse suelatamente per il Mondo à predicar l'Euangelio. A Filippo lo Smeraldo, che la debole vista rinforza, e la fiacchezza della memoria conforta. *Visum debilem confortat, & bonam facit memoriam.* Dice Alberto Magno, denotando, che la di lui Virtù illustrò l'occhio mentale dell'Eunuco di Candace ai documenti della Fede, e gli auualorò la memoria alle sante riflessioni dell'istessa. A Bartolomeo il Sardonico, ch'essendo di trè colori abbellito sembra l'Iride delle Gemme, palesando, che in lui mirabilmente campeggiarono le trè speciali Virtù, Speranza, Fede, e Carità. A Tomaso il Sardio, di cui scriue Dioscoride, *che timorem expellit, gaudium accendit*, mentre la speranza del Redentore fugò da lui il dubio timoroso della sua Resurrettione, egli riaccese gli Spiriti di Santa Allegrezza, allor che sicuro, e giuliuo proruppe: *Dominus meus, & Deus meus.* A Giacomo il Maggiore il Crisolito, che come fa, uella Arnoldo, *est Gemma cuius color aureus scintillat, & virtus eius contra Dæmones*, mentre l'aurea sua Dottrina preualse in Gierosolima

ſolima contra Simon Mago per Spirito diabolico parlante. A Giuda Taddeo il Berillo, di cui notaſi, che in faccia al Sole gli ſpenti Carboni infuoca: *In claritate Solis mortuos Carbones accendit*; alludendo agli ſpenti Carboni dei peccatori, dalla ſua predicatione acceſi all'amor del Crocifiſſo. A Simone, detto il Cananeo il Topatio, che come riferiſce il citato Arnoldo *iram ſedat, & triſtitiam*, dimoſtrando, come l'Apoſtolo tranquillar ſeppe lo ſdegno iracondo dei perſecutori del Batteſimo, e ſerenar la torbida meſtitia dei Cattolici, che meſti viueuano per i felici progreſſi dell'infedeltà tiranna. A Mattia il Criſopraſo, che come vuole Solino rende fortunato l'Vomo, giache il Santo per ſorte ottenne l'Apoſtolato, *cecidit ſors ſuper Mathiam*.

E ſe anche Paolo, e Barnaba furono Apoſtoli deſtinati da Dio, quadrano all'vno, ed all'altro le Gemme; A Paolo il Giacinto di cui ſi legge, che ſi varia al variar del giorno, mentre la di lui Carità mutar lo faceua in tutte quelle forme, al beneficio dell' Anime neceſſarie: *Omnibus omnia;* Ed à Barnaba l'Ametiſto, che vuole il Pierio all'vbriachezza reſiſta, mentr'egli giammai beuè Vino. Si potrebbero anche ai medeſimi Apoſtoli adattar altre coſpicue Impreſe, come à Pietro le Chiaui, ſimbolo eſpreſſiuo dell'auttorità conferitagli da Chriſto: *Tibi dabo Claues Regni Cœlorum, & quodcumque ligaueris ſuper Terram erit ligatum & in Cœlis*, &c. Ad Andrea la Croce Catafalco dei ſuoi Martirij, Carro dei ſuoi Trionfi, e Trono delle ſue Glorie. A Giacomo il Minore il Camello, che collo ſpeſſo piegar le ſue ginocchia, oltre modo incalliſca, dimoſtrando l'incenſante oratione dell'Apoſtolo, di cui Santa Chieſa atteſta: *Cui aſſiduitas orandi ita callum gẽnibus obduxerat, vt duritie, Cameli pellem imitari videretur*. A Filippo la Pecorella, che veduto vn verde ramoſcello veloce Agnello ſe'n corre, come egli in veder Chriſto lo ſeguì in vn iſtante. A Bartolomeo la propria pelle, quanto lacera più tanto più bella, come glorioſa Bandiera delle ſue conquiſte. A Tomaſo il Falcone, che vedendoſi poſto innanzi il cuore al ſuo Signore ritorna, mentre vedendoſi preſente il ſuo Maeſtro, ritornò à lui colla fede. A Giacomo il Maggiore il Fulmine, al par di cui dall'Oriente giunſe all' Occidente del Sole nella Spagna. A Giuda Taddeo quel Baſtone, con cui fè sì lungo pellegrinaggio nel Mondo à beneficio altrui. A Simon Cananeo quella Sega del Tiranno, con cui,

fù dall'istesso segato. A Mattia l'acqua, che dalla Tromba è solleuata all'Aria per riempir il vacuo di quella, giache dall'Aura dello Spirito Santo fù assunto all'Apostolato per riempir il vacuo di Giuda il traditore. A Paolo quella Spada, che impugna, inditio ben chiaro dei suoi marauigliosi prodigj, ed à Barnaba il segno di Gemini per la vnione con Paolo nel predicar l'Euangelica verità, nell'augumentar la fede, e diminuir l'infida incredulità degli Ebrei.

Diuise della Vergine.

Gli Apostoli ebbero per Capo Christo, e la Vergine pur per loro Maestra, così da più Santi chiamata, l'vno, e l'altra hanno le loro nobilissime Diuise, espressiue delle loro souraumane preeminenze, singolarmente dalla Gratia ottenute. Della Vergine senza Macchia originale cõcetta e proprio il Cedro incorrottibile: *A Putredine Tuta.* Il puro Giglio, benche da fetido cespo deriui. *Fetenti purum.* Il sublime Olimpo dalle caligini peccaminose disgombrato, *Caliginis expers.* Il Cigno, che vanta sempre candore illeso: *Candor semper illæsus.* Il Sole flagello dell'Ombre: *Hinc procul Vmbræ.* La Rosa che fiorisce, senza oltraggio frà le spine: *Innoxia floret.* L'Alloro, mentre intatta trionfò dell'Original sozzura: *Intacta triumphat.* Il Diamante da ogni macchia lontano: *Macula Carens.* Dell'istessa Vergine nascente è sua propria Diuisa l'Oriente, che il tutto illustra: *Oriens Vniuersum illustrat.* L'Aurora foriera del Sol Diuino: *Præuia Solis*, e la Stella del Mattino nuncia del giorno sospirato della Gratia: *Prouocat Orta Deum.* Del suo dolcissimo Nome è Impresa non meno spiritosa, che significante l'amorosa efficacia del suo Patrocinio. Lo Scudo col motto: *Stat Magna Nominis Verba.* Della sua Presentatione al Tempio l'Ape colle parole. *Dà il Pregio ed il prende.* Del suo purissimo Sponsalitio la Palma: *Intacta Maritor*, ò pure la Vite col sostegno dell'Olmo: *Tantummodo fulcimentum.* Della sua Annunciatione la Conchiglia col detto: *Fecunda ex alto*, ò il Trono di Salomone: *Salomoni Soli.* Nel visitare Elisabetta gli calza l'Impresa della lira collo spirito *concentu pari*, ò pure quella di vna Naue carica di merci, che quanto è piena, più entra nell'acque: *Humilior quò onustior.* Aspettando il parto l'Animoso Struzzo: *Donec egrediatur.* Partorendo vn Dio Vomo il generoso Elefante: *Semel, & Vnum.* Nella sua Purificatione il Cigno nell'acque: *Vt mihi crescat candor.* Nella fuga in Egitto col figlio il Pipistrello: *Et mecum Pullos.* Nel Caluario

rio il Girasole. La Luna eccliſſata: *Sic rapto Fratris lumine deficimus*. Di lei defonta il Sole in eccliſſe: *Tegitur non deficit*. Di lei aſſonta al Cielo la Naue, che carica ſcioglie al camino le Vele, *ſoluitur onuſta*. Il Fuoco *Summa Petit*. Il Granato additante la ſua coronatione nell'Empireo frà tutti i Santi, *Solum Corona perſpicuum*. E la Fenice: *Comitantium Auem;* paleſando il corteggio degli Angioli nella miracoloſa ſua aſceſa.

Nella medeſima maniera del Figlio Giesù varie ſono le diuiſe che ſe gli deuono, ſe ſi conſidera incarnato gli ſtà à ſegno il Rinoceronte: *Cum Virgine manet*. E quella dell'Armellino: *In puro tantum*. Di lui naſcente frà l'ombre notturne la Lucerna: *In Tenebris Lucet*, ed il Sole *Effugat Vmbras*. Di lui nel Preſepio giacente l'Ambra, *Di feſtuche m'inuolgio* Di lui Bambino l'acqua lambiccata. *In minori Maior*. Della ſua perfetta bellezza il Giardino *Communia non Communiter*. La Ghirlanda: *Electus ex Millibus*. Di lui circonciſo la Lampada acceſa: *Vt omnibus Luceat*. Del ſuo Nome colle Spine: *Præſidio, & decori*. Di lui fuggente in Egitto il Ceruo: *Nec veſtigia remanent*. Di lui conuerſante e predicante la Scena, *Docet, & delectat*. Della ſua innocenza la Serpe, che veſtigio non imprime ſu'l terreno: *Nullum Veſtigium*. Di lui Battezzato l'Vnicorno; *Sic Vnda Salubris*. Di lui tentato l'Alcione: *Aggreditur, non ingreditur*. Di lui trasfigurato l'Vccello riſplendente, *Nocte iter oſtendens*. Di lui ſantificante l'Anime la Calamita dei Nocchieri: *Viam oſtendit*. Di lui ſcacciante i Demoni l'Agnocaſto, *Nocentia fugat*. Di lui rauuiuante i Morti il Leone, *Viuificat Rugitu*. Naſcondendoſi nell'vſcir del Tempio la Seppia, *Velamento Salus*. Trionfando in Gieruſalemme la Teſtuggine *Feror, vt Frangar*. Cercante nel Cenacolo, la Colomba: *Diuinæ Nuncia Pacis*. Verſante ſangue nel Orto il Monte Etna *Di fuor verdeggio, e me di dentro auuampo*. Legato alla Colonna la Pietra Focaia: *Clareſcit obiectu*, coronato di Spine la Corona, *Victo Sæculo*. Portando la Croce vn Albero: *Dant Pondera honorem*. Crocefiſſo il Candeliero acceſo, *Vt luceat omnibus*. Morendo la Porpora. *Ex nece Triumphus*. Sepolto il Verme della Seta. *Candidatus exibit*, Riſorgendo, la Luce, *Anguſtijs Anguſtior*. Aſcendendo al Cielo la Nube *Eleuatur in Vmbram*, e come Giudice ſe gli deue il Fulmine: *Et Obruet, & Obſtruet*. Ed il Canocchiale, *Nei più bei lumi ancor ſcuopre le Macchie*.

Diuiſe di Giesù Chriſto.

Aſſegnate l'Impreſe degli Apoſtoli, dei Santi, della Vergine,

Insegne de' Pianeti. e di Christo nel Cielo seguono quelle de i Pianeti, che signoreggiano le Sfere. Saturno primo frà quelli hà per sua Impresa la Falce, che dimostra distruttione, essend' egli l'arbitro di tutte le cose mortali. Gioue il Fulmine, perche si come la Giustitia di Dio prouocata castiga, così il Principe sprezzato piomba su'l Capo de' Trasgressori con furia il fuoco del suo sdegno. Marte l'Asta e la Spada con corazza armato, per significare la sicurezza che si deue procurar negli Eserciti. Mercurio il Caduceo, che denota prudenza, la quale è lo Scettro d'ogni gouerno. Il Sole sotto figura d' Apolline la Cetra con cui mantiene l'armonia del Mondo inferiore. Venere la Conca Marina, coronata di rose, e di mortella; per la Conca Marina rappresenta i suoi Natali tratti dal Mare, per le Rose e Mortella, piante consacrate all'istessa. La Luna, la facella, e Farettra, con quella dimostra, ch'è apportatrice della Luce ai Nascenti Fanciulli, e con questa le punture, che sentono le Donne nel partorire.

Insegne ò Marche di tutte le Dignità Ecclesiastiche. Del Papa. In questa bassa Terra prima di venire alle cose appartenenti al Mondo Temporale, riffletter si deue se la Chiesa di Dio, e Sacerdoti di essa abbiano le loro Diuise, e trouo, che ogn'vno le possiede con sue regole, & Ordini particolari. Il Papa è quel Lume di cui riuerentemente parlo, che porta per ornamento della sua sacrata fronte vna Tiara, ò Diadema à guisa di Elmetto rotondo, cinto di trè Corone d'oro, e riccamente guarnito di Pietre pretiose, e Carbonchi, che rende questa Marca Papale simile alla Mitra d'Aron risplendente della Santità di Dio. Fù Paolo II. il primo, che l'arricchì di Gemme, e come Sommo Imperadore de' Battezzati fù giusto, che sì eccelsa Dignità anco portasse di Supremo Monarca de' Christiani Insegne corrispondenti alla di lui auttorità. E' cinta di trè Corone per significare, che il Pontefice Romano è Capo delle Chiese d'Asia, Europa, & Affrica, perche in que' tempi era ancor à Noi incognita l'America. Si veggono due Chiaui crociate vna d'Oro, e l'altra d'Argento, dietro allo Scudo delle sue Arme. Questo nome di Papa per quello si può conoscere, altro non vuol significare, che Gran Padre, altri dicono non senza apparenza di molta ragione, che sia deriuato da due parole, con le quali formauano vn titolo assai cospicuo e venerabile per l'Età, e per la Dottrina, e questo era così detto *Pater Patrum*, e che per abbreuiatione poi restasse chiamato Pa Pa,

cioè

cioè *Pater Patrum*. Questa Coperta, & ornamento del Capo per quello si può cauare dalle Sacre Carte è antica, e fù anco nella Legge vecchia dal Sommo Pontefice accostumata, quando parla della Lamina, ò Cerchio d'oro di triplice Ordine, di mostra essere stata la Mitra del Sõmo Sacerdote in quella guisa ornata. *Exod. c. 28. 29. e 30. Leuit. c. 8*

Riferisce il Pierio nei suoi Geroglifici, che gli ornamenti delle trè Corone furono molto memorabili, come lo dimostrano gli antichi Sepolcri degli Egittij specialmente quello d'vna certa Donna, oue si vedeua la sua Testa fregiata di questo triplice Diadema, volendo con questa Insegna dimostrare, ch'era figlia di Rè, Moglie d'vn Rè, e Madre anco d'vn altro. Dicono alcuni, che la forma di questa Mitra Rotonda fosse stata da Costantino donata à San Siluestro Papa per la Monarchia Spirituale, che come Sourano Pontefice, e Monarca dell'Anime Christiane era ragioneuole, che anco portasse sopra tutte le Dignità fregio Maggiore. Con tali Marche adornano i Pontefici Regnanti lo Scudo delle loro Arme; come si vede quello d'Innocentio XI. Sommo Pontefice che porta d'argento con trè fascie vermiglie formontate da vn Leone Leopardato dello stesso, e frà lo spatio delle medesime, sei Coppe, ò Tazze in forma di Nauicella di Cristallo piene di Vino vermiglio, compartite trè, due, & Vna, in piramide, e nella sommità dello Scudo, ò Capo di esso d'oro, con l'Aquila nera, che si dice Capo dell'Imperio, che fù da Carlo V. concessa à quelli, che da lui furono nobilitati, e particolarmente nel Ducato di Milano dispensò generosamente questa Marca Imperiale. Le due Chiaui diagonalmente poste vna d'oro, e l'altra d'argento con loro legamenti azurri denotano l'auttorità data da Christo à San Pietro, e suoi Successori.

I Cardinali portano per Marca di così cospicua Dignità sopra lo Scudo delle loro Arme il Pileo di color Rosso con cordoni allacciati in cinque Ordini che formano quindici Nappi, ò fiocchi, cioè vno, due, trè, quattro, e cinque dello stesso colore per ciaschedun lato; Furono questi instituiti in luogo dei Senatori Romani, e rappresentano la Potestà del Rè sopra trè Duchi, e quella de' Primati sopra trè Arciuescoui. *De' Cardinali.*

I Patriarchi portano similmente sopra i loro Armeggi il Cappello di Color verde, foderato di porpora con dieci Nappi, ò fiocchi per parte con la Croce à trè Branchi, ò bracciature; Furono questi nella Chiesa eletti quattro che sono il Costantinopolitano, l'Antiocheno, l'Alessandrino, & il Gerosolimitano in luogo dei Consoli Romani. *De' Patriarchi.*

Degli Arciueſcoui. Gli Arciueſcoui, ò Metropolitani portano per ſegno della loro Dignità vn Cappello Verde con il Cordone roſſo cõ dieci fiocchi per parte, come i Patriarchi, e ſotto di eſſo vna Croce à due Branchi. Sono queſti vguagliati ai Duchi, perche come quelli hanno ſotto di sè molti Conti, così queſti hanno pure molti Veſcoui.

De' Veſcoui. I Veſcoui tengono per Marca Epiſcopale vn Cappello Verde allacciato à ſei Nappi, & vna Croce ſotto con Mitra, e Baculo, ſormontati allo Scudo cioè ai lati, ò angoli di quello, rappreſentano queſti i Conti.

De' Vicarij. I Coepiſcopi, ò Vicarij ſono iſtituiti per i Preſidi, e così i Prepoſiti per i Prefetti.

Degli Abbati. Gli Abbati portano per ſegno del loro vfficio la Mitra, e Baculo ſopra lo Scudo delle loro Arme, e ſono queſti in luogo dei Tribuni de' Soldati.

De' Priori. I Priori portano dietro allo Scudo vn Baſtone à guiſa di Bordone con vna punta, e rappreſentano i Primipili.

De' Canonici. I Canonici portano ſopra lo Scudo delle loro Arme il Capperone di Pelli di Vaio fimbriato à code dello ſteſſo, e queſti ſono vguagliati per i Centurioni.

Dell' Arciprete. Gli Arcipreti portano ſopra lo Scudo vna Tunica Bianca, e rappreſentano i Tribuni della Plebe.

De' Parochi. I Parochi ſono ſtati eletti per i Decurioni; I Preti in luogo degli Auuocati, i Diaconi per gli Edili, i Subdiaconi per i Quaternioni, gli Eſorciſti per i Duumviri, gli Oſtiarij per i Queſtori, i Lettori per i Maeſtri di Sala, e per i Cantori, gli Acoliti, Scrittori, ò Ceroferarij.

Degli Ordini de' Cauallieri. Gli Ordini Equeſtri ſono quelli, che per lo ſplendore della Nobiltà portano il vanto ſopra qualunque illuſtre Marca, come premio, & ornamento della virtù, e valore. Sono queſti ſottopoſti à Regole, e Statuti, per quali profeſſano fedeltà, & obbedienza al Capo, e Sourano dell'Ordine, e ſi diſtinguono in Ordine, e Religione. La ſua vera Origine traſſe da' Romani, e Romolo fù quello, ſecondo Dioniſio, che inſtituì l'Ordine di eſſi, i quali furono detti *Celeres* da vn Duce di Romulo nominato *Celere*, il quale fù prepoſto à trè Centurie di loro, ch' erano mantenute da lui tanto in tempo di pace, quanto di guerra. Onde Liuio diſſe: *Trecentos Romulos armatos ad cuſtodiam corporis, quos Celeres nominauit, non in bello ſolum, ſed etiam in pace habuit.* Furono anco chiamati Troſſuli da vn luogo de' Toſcani preſo da loro, ſenza opera de' Pedoni, e Plinio aggiunge, che anco ſi diſſero *Flexumenes;*

menes; Queſt'Ordine fù in grandiſſima ſtima appreſſo i Romani, anzi dicono molti Auttori, che la Cappadocia, l'Egitto, & altre Prouincie dell'Aſia non erano gouernate, che da' Magiſtrati dell' Ordine Equeſtre; la cui potenza, e grandezza fù tale, che portò gran timore ai Senatori, & alla Plebe; e con gli vni, e cogli altri conteſe; In queſt'Ordine niuno poteua entrare ſe il Padre, e l'Auo non foſſero ſtati di buona fama, & Vomini ingenui, non mecanici, e plebei, nè nati di Serui, ò liberi; Portauano Ornamenti d'oro, & andauano à Cauallo, e ſi diſtingueuano da'Senatori con vn Chiodo ſtretto, che quelli lo portauano largo; Mà per venire ai Caualieri Chriſtiani ritrouo, che Coſtantino il Grande fù il primo, che iſtituì il nobiliſſimo ed Auguſtiſſimo Ordine dei Caualieri Crociferi, portanti vna Croce di Drappo di Seta Cremeſi trinata d'oro col nome del noſtro Saluatore, le di cui eſtremità fanno ſpiccar belliſſimo Giglio col motto: *In Hoc Signo Vinces*. Additando il rinomato Eroe, fondator di queſt'Ordine ai Caualieri, che vincer non ſi poteua l'inimico in battaglia, che in virtù di quella Croce, che fù la felice Bandiera delle Chriſtiane Vittorie, ed inalborandoſi ſul Campidoglio del Caluario cadderò ſconfitti i Nemici più poderoſi del Genere vmano; nè poſſono non eſser ſempre trionfatori que' Caualieri, che tal Abito portano, mentre con tal Croce in petto ſono ſempre in trionfo, ed il brando, che impugnano tiene di pari inneſtata la Palma. Siche il di loro primo combattere è l'vltimo della battaglia, e principio della Vittoria. *Caualieri Coſtantiniani.*

I Caualieri di San Lazzaro Gieroſolimitano portano la Croce Verde nel petto inſinuando a' fedeli tutti, che nel loro Cuore fioriua coraggio, così intrepido, da non far giammai temere al Vaticano gl'inſulti dell'Infedeltà, accertãdo col Verde della Croce della ſicura ſperanza, che aueua de' fortunati progreſſi, ſpalleggiato dalla lor deſtra ed auualorato dal loro valore. *Cau. di S. Lazzaro.*

I Caualieri detti d'Auis portano la Croce purpurea, dando à diuedere, che quaſi generoſi Elefanti à viſta di quel Vermiglio accendeuanſi à debellar la fellonia dei Ribelli del Redentore, che con quella fiamma diſgombrauano dal Cielo Cattolico l' Ombre caliginoſe della perfidia, e con quella Roſa al Miſtico Giardin della Chieſa eran forieri di vn fiorito Maggio di contentezze veraci. *Cau. di Auis.*

I Caualieri Templari fregiarono il Petto, ed il Manto pur con vna Croce purpurea, e come le Contrade della Paleſtina fecondarono di trucidati buſti di ſconfitti Ladroni, così inſinuauano, *Cau. Templari.*

che la loro Croce era Martirio di tal Gente infame, che il di lei roſſore lo faceua improntare sù le guancie di chi sfrontato agognaua ad insolentir con Dio; che come era nobile ornamento dei loro Petti, così la sapean fare riuscir Maschera di eterna vergogna sù i volti dei miscredenti, e che il di loro cuore con quella lingua di fuoco palesaua gli amorosi ardori, che in lui si accendeuano à difesa dell'onor diuino.

Cau. di Malta Gerosolimitani.

I Caualieri Gerosolimitani detti di San Giouanni portano la Croce Bianca, e con quest' Alba asficurano felicissimo il giorno alla Fede Cattolica, & infallibile Eclisse all'infida Luna del barbaro Trace; accennano con tal Margarita, che si cimentano solo à fatti di Gloria, e pretiosi di stima; con tal Giglio dimostrano esser sempre pronti à fugar le liuide Serpi, che a' danni nostri vibra la fiera Medusa della Turca Tirannide. Con tal Diuisa di Latte godono alimentar la pouertà dei miseri Pellegrini, che custodi erano vn tempo del Santo Sepolcro; Quel Sasso Sacrato lor fù mossa, e meta di glorioſissime imprese, che auendo auuto l'origine presso vn Feretro di Morte; le di loro opere Eroiche viuono immortali nella memoria dei Posteri, che deriuando dall'Vrna Sacrosanta in cui rauuiuossi la Fenice di nostra Vita, non degenerano da questa nell'attioni cattoliche, e seguaci del Precursor Battista, essendo anche i Precursori degl'infedeli nelle pugne contra l'Ottomana baldanza.

Cau. di Calatraua.

Non men glorioſi si fecero vedere i Caualieri di Calatraua, che sù l'auree Sponde del Tago irrigate col sangue del Saraceno suenato fecero fiorire alla Chiesa le Palme, e le Cifre delle loro grandezze. Anzi trà quelle Arene d'oro à caratteri di porpora, cioè di trionfi, nuoui Leonidi regiſtreranno sù i volumi dell'eternità i loro prodigi, per lo che altra diuisa non vollero, che la Croce tinta più col vermiglio del sangue nimico, che colle Morici di Tiro, per auer sempre inanzi agli occhi la rimembranza dei loro portenti, & ad altri maggiori risuegliare gli spiriti generosi.

Cau. di S. Giacomo della Spada.

Degni d'ogni gloria si fecero rimarcare i Caualieri di San Giacomo della Spada rossa, con cui fiaccarono l'orgoglio di perfidi Eresiarchi, facendo vedere che in ogni vno di loro viueua, e viue il Cherubino, che con Spada fiammante alla custodia inuigila del Mistico Paradiso della Chiesa auuerando à suo vanto il detto; *Et collocauit ante Paradiſum voluptatis Cherubim, habentem in manibus ſuis Flammeum Gladium, atque verſatilem.* E mostrando, che in ogni baleno del loro brando lampeggia vna infausta Cometa

meta predittrice di rouine all'insolenza nemica del Catolichismo.

Al par d'ogni altro Ordine Caualleresco della Spagna famoso è quello d'Alcantara, che la Croce verde porta per vezzo insigne del petto, facendo vedere, che come seppe piantar funesti cipressi alla Crudeltà de' Barbari, così seppe far verdeggiar i triõfi della Fede in quell'Esperia, che ne'frutti d'oro, maturati nelle piante in petto degl'Infedeli chiudeua vn Anima di ferro, ed vno spirito arrugginito dal vitio, e colle sue militari prodezze tramutar doueua in Oriente di luminosi acquisti per l'Euangelo l'Occidente del Sol di Virtù. *Cau.a' Alcantara.*

Meriteuoli d'ogni lode sono i Caualieri Teutonici, che vestono di bianco, e portano la Croce nera, orlata d'argento, ed al propagamento s'impegnano delle glorie della Gran Madre di Dio, di cui colla candida veste, che s'ammantano autenticano l'illibato candore, ed esser ella la candidata della Gratia, la margarita eletta del Mercadante Diuino, *che dedit omnia sua* per possederla, la via Lattea dei fedeli per istradarsi al Cielo, e colla nera Croce, che in lei non campeggiò mai ombra di colpa. Mà con tal Diuisa questi Caualieri scoprono annessa l'innocenza dei loro costumi, la candidezza dell'animo loro, additando, che la lor Croce non oscura la luce della Virtù, che risplende nei fatti illustri, e che la figura di vna picciola Notte è l'Espero d'vn lungo giorno di Gloria, che rilucerà per tutta l'Eternità. *Cau. Teutonici.*

Dell'Opera pijssima di liberar i miseri fedeli Prigionieri nei Serragli dei Mori, nacque il Nobilissimo Ordine dei Caualieri d'Aragona detto della Redentione, che porta pur la Croce nera per denotar l'Ombra della mestitia, che gl'ingombra il cuore per cordoglio degl'infelici cattiui; onde tanto più legano alle lor lodi della fama le lingue, quanto più sciogliono da catena seruile il piè de' Cattolici, tanto più l'oro, che spendono per l'altrui libertà è riposto negli Erarj del Cielo, quanto più coll'istesso differrano il ferro delle barbarie prigionie, e non direi male attribuendogli ad ogn'vno l'Encomio di Redentore, se redimono da Tiranno sì fiero gli auuinti Cattolici. *Cau. della Redent.*

Viueranno per sempre nell'Oriente della gloria que'Caualieri, che dall'Occidente del Sepolcro del nostro Redentore prendono il Nome, e portando più Croci vermiglie per impresa, mostrano, che più Aurore loro risplendono in petto per seruitio di questo Sol di Giustitia, ò pur additano con quella, che i loro Cuori sono di continuo tante fiaccole accese di deuotione innanzi di quella Santissima Tomba; e come questa trà le sue gelidezze chiuse il *Cau. del S. Sepolcro.*

Dio

Dio del fuoco *Deus Ignis*, così eglino nelle vermiglie Croci vogliono più fiamme per lor Diuisa.

Cau. di S. Maria Mater Domini.

Leggiadra comparsa fà la Diuisa de' Caualieri di Santa Maria Mater Domini ch'è d'vna Croce rossa col fregio di quattro Stelle d'oro, che fan credere, che la Croce è *cunctis astris splendidior*, che à beneficio dei fedeli col mezzo de' suoi Caualieri influisce. Che i quattro Euangelisti, che rappresentano quelle Stelle recarono ai Ciechi il Lume della Verità Euangelica frà gli Ostri adorabili del Crocifisso, e che alle quattro Parti del Mondo, che pur possono figurar le quattro Stelle, la Croce fù purpurea insegna di Carità.

Cau. di Christo.

Armano contro i Pagani la bellicosa destra i Caualieri di Christo, e portano, come suoi Semidei per Diuisa le Croci Vermiglie, alla di cui comparsa, ò fuggono imbarlorditi i Nemici, ò cadono semiuiui al suolo, non potendosi più reggere à vista di quella Croce potentissima à fugare, ò ad atterrare gl'Inimici dell' Euangelo.

Cau. di S. Stefano.

Campeggia nulla inferiore agli altri l'Ordine dei Caualieri di San Stefano con vna Croce rossa orlata d'oro, che in vegliar à difesa del Giardin della Chiesa, punto non cede ai Draghi occhiuti dell'Esperia, e giornalmente crescono le sue glorie dell'auer per Gran Maestri i Serenissimi Gran Duchi di Toscana, che intenti sempre all'acquisto della Gloria in ogni lor attione, le lingue tutte à commendarla s'impegnano; perloche la Fortuna, che non è sempre cieca in riconoscere l'altrui merito gode posarsi sopra delle lor Palle, aditando, che quante son queste, tanti Mondi esser douerebbero soggetti al cenno di Principi sì giusti, e sì zelanti dell'onore del Monarca dell'Vniuerso.

Cau. d'ordini Regij.

Sieguono gli Ordini Regj Primi per Dignità frà gli altri tutti, deriuando dai più cospicui Monarchi del Mondo, e per Ordine de' tempi que' registrati.

Cau. della Gartiera.

Non caderà giammai frà l'ombre della dimenticanza l'Ordine della Gartiera, istituito da Odoardo Terzo Rè d'Inghilterra, con che volle insegnare ai Regnanti, che vn fragile cinto di Dama, era non solo atto à legar i cuori dei Grandi del suo Regno; mà anche à legar le loro menti a' pensieri onesti, e non scioglierle a' pensieri impuri, che giusto accenna l'iscrittione attorno alla Diuisa in lingua Francese, che suona in Latino: *Illi male sit, qui male cogitat*. Tutto ciò per vna Gartiera, ò cinto, che caddè nel Ballo ad vna Dama sua fauorita. Portano i Caualieri il Manto azurro foderato di Bianco con vn Collaro d'oro composto à Rose smaltate

tate bianche, e Vermiglie, e nel fondo vna Medaglia coll'impronto di San Giorgio lor Protettore.

Spicca oltre modo mirabile l'Ordine de' Caualieri dell'Annunciata di Sauoia auendo per Capo quell'Altezza Sereniſſ. Soura di cui verſa le ſue benedizioni il Cielo per il glorioſiſſimo merito de' ſuoi Eroici Antenati, che ſeppero ſingolareggiarſi fra' Grandi nelle Virtù nell'Armi, e nella Santità. Portano i Caualieri vn Collaro, compoſto à maniglie, nelle quali impreſſe ſi veggono quattro Lettere dell'Alfabeto compartite in Croce F.E.R.T. che vogliono inferire *fortitudo eius Rhodum tenuit*, alludendo al gran valore dell'inuitto Amadeo, che dall'oſtinato aſſalto di potentiſſimo Eſercito de' Turchi quella Città difeſe riuſcendo Palladio di ſicurezza ai Cittadini aſſaliti, e terribili Alcidi contro i Tracij Diomedi aſſalitori. *Cau. dell' Annonciata.*

La ſteſſa pompa fanno i Caualieri del Toſon d'oro, ſotto il Patrocinio di Sant'Andrea Apoſtolo; il di loro Collaro è compoſto di Fucili con la Pietra Focaia, che ſcaturiſce ſcintille col Motto *Ante Ferit, Quam Fulmina Mittat*, Inſinuando, che per difeſa della Fede ſon anche dalle Selci più fredde acceſi Fuochi di amore, che come il Fucile sà partorire Fiamme, così il ferro del loro Brando sà fiammeggiar à terrore di chi contro la Cattolica Madre imperuerſa; perloche degni eſſendo di gran premio, ciò ſcuoprono coll'altro Motto ſcolpito nella medema Diuiſa del Toſone *Pretium non vilis Laboris*. *Cau. del Toſon d'oro.*

Nell'Auguſtiſſimo Regno della Francia per fine vi ſono più Ordini di Caualieri, dai ſuoi Famoſi Monarchi iſtituiti; Quello della Stella fondato dal Magnanimo Rè Giouanni col Motto *Monſtrant Regibus Aſtra Viam*; quello di S. Michele; il di cui Collaro è fatto in forma di Cordone di San Franceſco, framezzato di Conchiglie col motto *Immenſi Tremor Oceani*. Impreſa veramente non men Reale, ch'eſpreſſiua delle prodezze dei Caualieri di queſt'Ordine, c'hanno ſaputo domar l'ondoſa ſuperbia di Nettuno, frenar l'indomita ferocia delle ſpumanti ſue furie, poner leggi alle ſue diſordinate pazzie, regolar la ſmoderatezza dei ſuoi Flutti orgoglioſi, non pauentar l'inſidie dei ſuoi Maroſi, gl' inganni delle ſue Sirti fallaci, l'incontro oſtinato dei ſuoi Scogli, la perfidia vorace delle ſue incognite Secche, i Laberinti dei ſuoi Vortici, i perigli, l'inſidia, ed i tradimenti delle ſue Sirene. Non ſarebbe iperbolica lode di queſt'Ordine il dire, che riſplenda qual Sole, ſe il predominio vanta di quel Mare, che le Culle appreſta al Sole, che l'Aurora colle porpore ſue deue formargli *Cau. de'la Stella. Cau. di S. Michele.*

lo

lo Strato, ſe ne'ſudori verſati dalla lor fronte guerriera nei Marini trionfi le ſue rugiade gareggiano. E che tutte le gemme dell' Oriente correr deuono à tributarlo, ſe le Conchiglie, ch' egli porta nella Diuiſa ben dimoſtrano, che furono piccioli Orienti d'illuſtriſſimi fatti.

Cau. del Spirito Sãto. I Caualieri dell'Ordine dello Spirito Santo, accreſciuti dai ſplendori de' Franchi Monarchi, che con tanta Gloria ſi ſoſtengono nella Sfera Superiore delle Grandezze Reali, dependente dalla Virtù dello Spirito ſanto, oue ſi ritroua ampliata la fama, il valore, e la gloria d'ogni altra men Celebre Iſtitutione; Vanta è gode di vedere ſtabilite le ſue fortune, non maneggiate dalla Ruota de' Fati caſuali, mà organicamente ordinate, ſenza mutatione di quella Intelligenza motrice, che immobile conſerua le Grandezze del Regno Franco; Fate dunque inuittiſſimi Caualieri, che nelle voſtre Croci s'innalzi à volo la voſtra bell'Aurora, che portando in ſeno il Padre della Luce ſgombrerà le tenebre d' ogni vitio, e ſueglierà i mortali all'operationi glorioſe.

Cau. del Sangue di Chriſto. I Caualieri di Mantoua del Sangue di Chriſto portano vn Collaro con il Tabernacolo continente il ſangue compoſto à Maniglie, doue ſcritto ſi legge: *Domine probaſti me.* Dimoſtrando, che come ſi pregiano eſſer Caualieri di sì pretioſiſſima reliquia, così ſon pronti per tutela della lor fede, per difeſa della lor legge conſacrar aſſieme il ſangue, e la vita, prendendo al par dell'animoſo Elefante coraggio, e valore alla viſta del medeſimo, certi alla fine per l'iſteſſo ottener la porpora dell'immortalità.

Inſegne di tutte le Religioni. Sieguono à queſti le Religioni, ſecondo il luogo, c'hanno al preſente, non intendendo pregiudicar à veruna di eſſe, circa le pretenſioni del ſuo primato.

I Canonici Regolari di Sant'Agoſtino detti Lateranenſi portano per Inſegna in vno Scudo di puro Argento Maria Vergine nel mezzo, che nel deſtro lato gli aſſiſte, Giouanni l'Euangeliſta col Calice in mano, nel ſiniſtro il Patriarca Agoſtino, nel di cui Capo ſi vede per Corona quella del Saluatore, & à piedi vn Aquila col Motto ſopra lo Scudo: *Donec auferatur Luna.*

L'Ordine di San Paolo prima Eremita, e primo Legislatore della Vita ſolitaria porta per ſua Impreſa vno Scudo con l'Effigie del detto Santo col Motto: *Ecce elongaui fugiens, & manſi in ſolitudine.*

I Canonici Regolari del Santo Sepolcro portano per Inſegna in vno Scudo d'oro cinque Croci vermiglie, l'vna Grande, l'altre picciole con il Motto: *In Hoc Signo Vinces.*

I Ca-

I Canonici di San Marco di Mantoua tengono per Arma vn aureo Scudo con vn San Marco colle parole, che esprimono: *Sancte Marce Euangelista meus.*

L'Ordine di San Giuliano, e Barlissa Vergine nelle Parti d'Antiochia portano in vno Scudo d'Argento i due Santi Sposi, con il Motto: *Mirabilis Deus in sanctis suis.*

I Monaci di S. Caritone portano per Arma vno Scudo azurro col Motto dentro il quale à caratteri d'oro: *Non Prævalebitur.*

L'Ordine di San Pacomio, che la Regola ottenne scrittagli da vn Angelo, innalza vno Scudo Celeste con vn Angelo d'Argento, nella destra tiene vn Libro scritto, e nella sinistra vna Palma col Motto: *Angelis suis mandauit de te.*

L'Ordine dei Crocieri leua per sua Diuisa vna Croce d'oro sopra trè verdi Monti in Campo Azurro col Motto, *Super Omnia.*

L'Ordine dei Monaci di Sant'Antonio tien per Insegna vno Scudo d'Argento con il Santo, che nella destra porta vn Bastone fatto à foggia di Crocciola, e di sopra il Capo inuolta in vna nube la mano dell'Altissimo, che dà la benedittione, con il Motto, *Tantum in eo incensa Deus Salus.*

La Religione di San Basilio, della quale in Italia è Capo il Gran Monastero di S. Saluator di Messina, porta per Arma in vno Scudo il Santo Fondatore in Habito Vescouale col motto. *Si Deus pro nobis, quis contra nos.*

La Congregatione de' Frati di Sant'Ambrogio alza vno Scudo, dentro il quale vedesi il Santo vestito Pontificalmente con vna Disciplina in mano con il Motto: *Eiecit Potente de Domo Domini.*

La Religione Benedettina, quella di Monte Cassino porta per Arma vno Scudo, dentro vi si vede San Benedetto con Abiti Pontificali, alla sinistra S. Giustina Vergine, e Martire con la Palma alla mano, ambo sedenti, col Motto, *Non Confundetur in æternum.*

La Congregatione di San Macario d'Egitto hà per Arma vno Scudo Celeste in cui dipinta vedesi la Porta d'vn Tempio col Motto, *Iusti intrabunt in eam.*

La Religione de' Camaldolensi di San Romualdo porta in vno Scudo d'Azurro Vn Calice d'oro, e di sopra vna Cometa pur d'oro, che trasmette nel Calice il suo Raggio, alle di cui labra vi stanno due Candide Colombe col Motto, *Insignia Sacri Ordinis Camaldulensis.*

L'Ordine di Vall'Ombrosa, fondato da San Giouanni Gualberto,

to, porta per Arme vno Scudo Celeſte, con vn braccio, che tenga vn baſtone, ò Croce, Paſtorale alla Greca coronata, ò ſormontata da vna Mitra, il tutto d'Argento.

L'Ordine Certoſino porta vno Scudo con vna Croce à trè trauerſi, ò braccia, e nel ſuo fondo vi ſi veggono queſte trè Lettere C.A.R.

La Congregatione Ciſtercienſe di San Bernardo porta per Arma vno Scudo con San Bernardo ſedente in abito Ponteficale, e nel fondo della Sedia di color Azurro ſi mirano cinque Gigli d'oro per Ordine compartiti Vno, Trè, & Vno.

La Religione dei Monaci della Fonte Auellana, hà per Inſegna vno Scudo Celeſte con vna Fontana d'oro col motto: *Haurietis Aquam de Fontibus Saluatoris.*

L'Ordine del Beato Giouanni dei Fiori alza vno Scudo di Argento con vna Pianta di Fiori col motto: *in Flore Iudicia tua cognoſcuntur.*

L'Ordine degli Vmiliati porta per Arma vn Campo Celeſte con vn Can bianco ſopra di vn Monte, con vn Cartiglio in bocca con queſte parole. *Tuta Fides.*

L'Ordine dei Monaci Silueſtrini tien per Inſegna vno Scudo azurro con trè Monti Verdi in mezzo dei quali vi è vn Paſtorale d'oro, e negli altri due vn Ramo di Roſa.

L'Ordine della Santiſſima Trinità ſpiega vno Scudo d'Argento con vna Croce di color Vermiglio, e d'azurro col motto: *Deſiderium Pauperum Captiuorum Exaudiuit Dominus.*

La Congregatione di San Giouanni di Penitenza ſi gloria portar per Arma il Santo Precurſore col motto: *Vox clamantis in deſerto.*

La Religione del Patriarca San Domenico porta vno Scudo in cui ſi vede dipinta vna Cappa bianca in Campo nero con vna Stella ed vn Cane, che tiene nella bocca vna facella acceſa.

La Religione del Serafico San Franceſco porta vno Scudo con due braccia crociate l'vno ignudo, ſignificante quello di Chriſto, e l'altro coll'abito eſprimente quel del Santo, con vna Croce nel mezzo.

La Religione di Sant'Agoſtino porta vno Scudo bianco, e nero, diuiſo in faccia con vn Paſtorale in Palo dell'vno, e l'altro.

La Religione del Carmine innalza vno Scudo coronato con la Cappa bianca, di color Tanata, e ſopra l'Arma vi ſi legge queſto diſtico

Dum

Dum Fluit vnda Maris currit que per æthera Phœbus
Sic eſt Carmeli candidus Ordo mihi.

La Religion de i Serui impugna vno Scudo con trè Gigli, nel fondo vi è la Lettera M che porta nel cuore vn S

La Religione della Mercede fondata ancor eſſa per redimere i cattiui leua vno Scudo Roſſo, e giallo diuiſo in faccia con vna Croce bianca nella parte ſuperiore, col motto: *Redemptionem miſit Dominus Populo ſuo.*

La Religione dl San Franceſco di Paola, porta vno Scudo Celeſte fregiato di Raggi d'oro in cui ſi legge, *Charitas.*

Quella de' Chierici Regolari porta vno Scudo d'Argento con trè Monti Verdi, nel di cui mezzo ſpicca vna Croce col motto *vna Nobilis.*

Quella de' Capuccini innalza vno Scudo con l'Imagini di San Franceſco con queſte parole ſopra di eſſo: *Memento Domine Congregationis tuæ, quam poſſediſti ab initio.*

La Compagnia de' PP. del Gieſù porta vno Scudo col nome del ſuo Celeſte Spoſo *Ieſus.*

I Chierici Regolari del ben morire leuano vna Croce al petto, e nel Mantello al lato deſtro di color tanato.

L'Ordine degli Oſpitalieri dei bon Fratelli porta vno Scudo in cui ſi vede genufleſſo il Beato Giouanni con vn Chriſto in mano.

I Padri dell'Oratorio leuano per Inſegna vno Scudo con la Madre di Dio ſedente ſopra vna Luna.

I Chierici Regolari della Congregation Somaſca portano vno Scudo oue ſtà nel mezzo ſedente in vna Cattedra in abito Veſcouale San Maiolo.

Molte altre Congregationi vi ſono, & anco dell'eſtinte. E come queſte ſono in molti luoghi diſperſe, & anco ſegregate dalla Cattolica Chieſa non ne faremo alcuna rappreſentatione.

Arme,

Arme, & Insegne dei più cospicui Principi, e Monarchi del Mondo con le ragioni de' loro Blasoni, e loro Significati.

Insegne antiche, e Moderne dell'Imperio Romano, e dell'Aquila bicipite.

MOlte veramente sono l'opinioni sopra le cause, e principij, per i quali i Romani pigliarono nelle loro Insegne l'Aquila Augello consacrato à Gioue, e perche queste sono frà esse così confuse, e discordi non sò quali veramente possano della verità dirsi germane, poiche tutte sono figliuole di molti sentimenti, e partorite da vna discrepanza di pareri. Tuttauia per non lasciare queste nel silenzio, hò voluto schierarle tutte su'l Campo di questo mio discorso, acciò da saggi ne sia fatto con vna distinta esaminatione il Giudicio. Caio Mario (secondo il detto di Valerio Massimo) fù il primo, che spiegasse l'Aquila per Insegna, e Cassaneo nel suo Catalogo *de Gloria Mundi*, fà che di ciò ne sia stato Giulio Cesare l'Auttore, e Plutarco ne dà à Pirro il vanto. Alcuni altri seguendo l'opinione di Ludouico de la Cerda dicono francamente, che Augusto ne abbia lui solo la Gloria; mà per non questionare sopra questa materia, nè ricercar dentro all'antichità simil ragioni, lascierò, che quelli, c'hanno lungamente disputato sopra cose di poca importanza con la perdita del tempo, ch'è il più pregiato dono del Cielo ritrouino loro quello, che hora liberamente tralascio.

Dirò solo, che l'Aquila, come Augello, che vola sopra tutti gli altri fù da' Romani per Insegna pigliata per simboleggiare, ch' essi erano quelli, che aueuano sopra tutte le Nazioni l'Impero, ò pure per la perspicacità del loro gouerno, ch'è quella virtù così grande che mantiene il tutto; e perciò negli Eserciti veniua sopra gli Stendardi delle loro Legioni spiegata, e con particolar cura, e Religione custodita. Viene similmente sopra il colore di essa molto disputato, e benche alcuni dicessero più cose, nientedimeno Plinio, che non accordandosi con essi fece in così gran massa d'opinioni conoscere la verità, dando à Caio Mario l'in-

uentio-

uentione dell'Aquila d'Argento, come ciò conſta per Oratione fatta da Cicerone contra Catilina. Altri vollero, che Pompeo il primo frà tutti vſaſſe l'Aquila d'Argento, e per teſtimonio di ciò allegano vn Marmo in di lui Trofeo, eretto nella Città di Verona poſta nella Contrada di San Tomaſo, in cui ſi legge, come Pompeo accoſtumò di portare nelle ſue Inſegne l'Aquila d'Argento in Campo Celeſte.

Viene anco aſſerito, che Giulio Ceſare ſpiegaſſe in Cãpo di Porpora l'Aquila d'oro, nè in ciò contradice la verità de'fatti, perche collo ſplendore del di lui Nome, e con la grauità del di lui animo fece conoſcere, che giuſtamẽte portaua ſopra il tutto la ſouranità.

Mà per ſodisfare alla curioſità di molti non deuo paſſar più auanti, ſenza dir qualche coſa dell'Aquila bicipite, & à qual tempo, e come fù queſta dagl'Imperadori con foſco colore, & in tal forma introdotta.

Confermano gli Auttori tutti, che l'Aquila dell'Imperio Romano fù naturale, come pure la dimoſtrano i Marmi, e le Medaglie antiche; mà ſe douemo credere all'opinione comune, e volgare, diremo che Coſtantino Magno ſotto il Nono ſecolo la reſe bicipite, eſsẽdo coſa chiara, che auẽdo queſto Imperadore illuſtrata la Città di Bizantio con la dedicatione del di lui nome, & in quella poſta la Sede del Romano Impero, e piãtate l'Aquile Romane in forma bicipite l'anno di Chriſto 337. come narra Dante in queſti Verſi.

Poſciache Coſtantin l'Aquila volſe
Contra l'Ordin del Ciel, che la ſeguio
Dietro l'antico, che Lauinia tolſe
Cento, e cent'anni più l'Vccel Di Dio
Ne l eſtremo d'Europa ſi ritenne
Vicina a' Monti, di quà prima vſcio
E ſotto l Ombra delle Sacre penne
Gouernò il Mondo lì di mano in mano
E ſi cangiando in sù la via ſi tenne.

Altri vollero con la confermatione di molte Iſtorie, che ciò ſeguiſſe nella diuiſione fatta dell'Imperio trà Carlo Magno Imp. dell'Occidente, e Niceforo Imperator Greco dell'Oriente, volendo per i due Capi dell'Aquila alludere a' due Imperi, patrocinati dall'Augello Romano.

Alcuni altri aggiunſero, che l'effigie dell'Aquila bicipite, ò Imperiale foſse accoſtumata dai Conſoli nella Romana Republica, e poi traſportata nella poteſtà degl'Imperatori, e che i due Capi altro non ſignificaſſero, che la traslatione d'vna Carica in l'altra.

Molti allermano, che l'Aquila bicipite foſſe portata dai Rè Lõgobardi, quali per loro Inſegne teneuano vno ſcudo bipartito, cioè

da vna parte vi ſi rimarcaua vn Aquila bicipite vermiglia in Campo d'oro, e nell'altra vn Leone d'oro in Campo vermiglio; mà in tutte queſte opinioni vi ſono molte coſe da diſputare. E ſe diremo, che l'Aquila bicipite, come molti affermano eſſere ſtata da Coſtantino ſpiegata per diuiſione dell'Imperio Romano, ciò è falſiſſimo, perche auanti di lui non vi fù mai alcuna Diuiſione, e perciò non poteua queſta Figura dimoſtrare tal cauſa. In molte Iſcrittioni di Leggi nel Codice Giuſtiniano, che furono riſcritte nei Digeſti, vediamo nel ſecolo di Coſtantino, che già era ſtata da due Principi pigliata per l'amminiſtratione del Romano Imperio, come vn poco auanti Diocletiano, e Maſſimiano, e così Galerio Maſſimiano, e Coſtantino Chloro gouernauano inſieme vno nell'Oriente, e l'altro nell'Occidente l'Imperio Romano, che durò per molti anni queſta geminata Reggenza con molta felicità publica; e per ciò vien creduto, che allora s'introduceſſe l'Aquila bicipite per dimoſtrare due Capi in vn ſol Corpo vniti, e conſorti; Finalmente doppò Carlo Magno non vi furono più Conſorti, e totalmente ſi eſtinſe la congiuntione, nè più vi reſtò comunione alcuna, poiche diuiſi gli animi, così anco ſi diuiderono l'Inſegne. Che Coſtantino poi con queſta Figura d'Aquila aueſse voluto dimoſtrare il ſuo Imperio in Europa, e nell'Aſia, e così in Oriente, come in Occidente non ſi può ciò negare. Mà per venire alla noſtra concluſione conſiderando in queſta parte tutte quelle ragioni, che ſono ſtate quì auanti allegate, e prodotte per far conoſcere, che l'Aquila bicipite ſia ſtata ſola al tempo della Diuiſione dei due Imperj d'Oriente, & Occidente, frà i due Imperatori Carlo Magno, e Niceforo, non ritrouo ragione, così chiara, che me lo poſſa perſuadere, quando non m'ingannano l'Inſegne, & Armeggi portati da Carlo Magno, conſiſtenti in vno Scudo diuiſo perpendicolarmente in due parti eguali, ò altrimente feſso, e bipartito nella prima d'oro con vna mezza Aquila ſpiegante di color nero per l'Imperio del Settentrione, ch'è il ſuo vero colore à differenza di quella dell'Oriente ch'è d'oro, e nella ſeconda diuiſione d'azurro, ſeminato di fiori di Giglio d'oro, ſenza numero. Siche in quel tempo non ſi può certamente dire, che Carlo Magno portaſse l'Aquila bicipite; mà ben ſi può con verità giudicare, che ciò cominciaſse, quando l'Imperio Orientale ſotto gl'influſſi malefici della Luna Ottomana ſi vidde abbaſsato; & allo-

ra

ra l'auttorità dell'Imperio Romano in due Capi diuisa si ristringesse tutta in vn sol Corpo.

Il Blasone dell'Imperatore Leopoldo Cesare Austriaco porta in vn Campo d'oro vn Aquila nera bicipite spiegante, diadema-ta, rostrata, & armata di vermiglio, nel cui petto tiene vno Scudo inquartato, nel primo punto fasciato, ò burellato d'argento, e vermiglio per il Regno d'Vngaria, nel secondo di Vermiglio con vn Leone d'argento con la coda bipartita intorcigliata, & incrociata diagonalmente, coronato, linguato, & armato d'oro per Boemia. Il rimanente dello Scudo inquartato il primo partimento quadripartito per Castiglia, Lione, & Hellemburgo, ch'è vn Campo d'oro con trè Rami di Ceruo neri posti in forma di fascie, e l'vltimo di Sueuia. Il secondo partimento pare inquartato il r. per Aragona, il secondo di Sicilia, il terzo Sbarreggiato d'argento, e vermiglio con vn Palo d'oro broccante, ò trauersante sopra del tutto per Burgaui. Quarto vn Leone vermiglio coronato d' azurro in Campo d'oro per Hapsburg. Nella Terza diuisione partita in Scudi il primo punto è d'argento con l'Aquila rossa, coronata, rostrata, & armata d'oro, caricata nel petto d'vna Luna crescente, ricamata di Fiori per il Tirolo; il secondo vermiglio con due Torri d'oro per Pifri, ò Feretto; il terzo innestato in punta Campo rosso banda d'oro, accompagnata di trè Corone per parte dello stesso per l'Alsatia: Nella quarta partitione in Scudi partita il primo vermiglio con la Banda d'oro, accompagnata da due Leoni dello stesso per Kiburg; il secondo trinciato alla dritta nella superiore d'azurro con il Leone d'oro, l'inferiore sbarreggiata d'argento e rosso di quattro pezzi per Goritia; il terzo contrainnestato in punto partito, cioè paleggiato d'argento, e rosso di quattro pezzi, e d'oro con l'Aquila nera per Eneso, sotto à tutto vi è vn inesto appuntato, e tripartito in Palo, nel primo punto d'oro con vn Cappello nero, orlato, e guarnito di fiocchi, e cordoni vermigli per Schiauonia; il secondo d'azurro con trè Stelle d'oro per Cillei, inquartato con altro d'argento, e due fascie vermiglie per Ortemburg; il terzo rosso con fascia d'argento, e sopra di esso vna porta aperta, sostenuta da vna Collina verde in trè sommità per Druitnauu: Nel mezzo, e sopra il tutto vno Scudo inquartato il primo di Borgogna, il secondo verde con vn Griffo, senz'ale, d'argento, che getta fiamme dalla bocca, naso, & orecchie per la Stiria; il terzo d'Austria partito con la Sueuia; il quarto d'Argento con l'Aquila d'azurro con vna Luna crescente scaccheggiata d'argento, e rosso nel petto per la Carniola, e

ſopra il tutto nel centro lo Scudo d'Auſtria.

Porta l'Imperatore per Marca di tal dignità il Globo ſormontato da vna Croce d'oro, che vien tenuto in vn'Artiglio dell' Aquila bicipite per denotare che per la fede ſimboleggiata con la Croce è Padrone della Terra, e per la rotondità del Globo rappreſenta il Mondo tutto, che fù per la Croce vinto. La Spada portata nell'altro artiglio denota la difeſa della Giuſtitia, e della Religione, con la quale ſi deue imperando principiare.

Dell'Arme tanto antiche come Moderne del Regno, e dei Rè di Francia, e di Nauarra.

IL Rè di Francia ſpiega per ſuo Armeggio due Scudi vniti, il primo d'azurro con trè Fiori di Giglio d'oro per il Regno di Francia, il ſecondo vermiglio, che ſoſtiene vna Catena d'oro incrociata retta perpendicolarmente, e diagonalmente in triplicato Ordine di giro, che nel centro rinſerra vno Smeraldo per il Regno di Nauarra, e ſono i detti Scudi circondati da due Ordini Equeſtri del Rè, e ſoſtenuti da due Angeli, veſtiti con ſue Toniche, ò Camici, ſopra quali v'appariſcono l'Arme di Francia, e di Nauarra, e ciaſcheduno di eſſi tiene vna Lancia con vn Pennoncino dell'Arme ſudette, formõtati i detti Scudi da vn Elmo aperto in fronte, coronato col Diadema Regale di Francia, il tutto ſotto vn Gran Padiglione con i ſuoi Cortinaggi, e Cappuccio di color azurro, ſeminato di Fiori di Giglio d'oro, e foderato di Pelli d'Armellino.

I Gigli, come diremo quì ſotto, ſecondo l'opinione di molti Auttori furono dono del Cielo, che per innanzi vſauano que' Rè trè Roſpi, ò Rane, e poi trè Corone, & anco trè Lune creſcenti, e così vn Dragone, che con la coda inceppaua vn Aquila. Le Catene di Nauarra furono preſe per Inſegna da Sancio il forte Rè di Nauarrà, doppo la Vittoria conſeguita contra Maometto il Verde Miramolino d'Africa, e della Spagna nella Battaglia delle Naui di Toloſa, doue morirono ducento mila Mori l'anno 1212. E perche queſto Saraceno aueua fatto tutto il ſuo Campo rinſerrare di Catene, che furono valoroſamente ſpezzate da Sancio pigliò per Arma la figura di quel Campo catenato, come ſi vede.

Carlo Magno I. Imperatore dell'Occidente, figliuolo di Pipino

pino fù il Sole luminoso di questo Regno, e lo splendore delle Glorie quasi estinte del Romano Impero. Da questo glorioso Seme conosce il Trono di Pietro benigni gl'influssi, e dalla sua virtù sostenuta quell'auttorità, che vacillaua frà le scosse di barbare persecutioni, anzi confessa, che se non fosse stato il di lui ardentissimo zelo non regnerebbe dell'Apostolato nel Campidoglio di Roma Augusta la Gloria: E Roma, che Città del Sole si chiama, si auerebbe pianto Cittadina dell'Occaso per le tenebre dell' Infedeltà, che vi auerebbe fatto campeggiare l'insolenza rubelle. Sino dei loro Stati i pijssimi Rè Franchi si sono spogliati per conferir Grandezze alla Chiesa, per farla più temere dai suoi Nemici, & egualmente spiccare potente nello spirituale, e temporale, e per renderla formidabile à chiunque agognasse violar le sue illibate bellezze. Per lo che riferiscono gl' Istorici, che i Romani Pontefici per picciola riconoscenza di sì rileuanti seruitij vollero dargli or il titolo di Primogeniti della Chiesa, or conferirgli l'Encomio di Christianissimi, or con infallibili Bolle dichiarar Rubelli della Cattolica Chiesa tutti coloro, che contro sì veritieri Monarchi armassero di ferro la destra, or concedere giorni cento d'Indulgenza à tutti que' veri fedeli, che pregheranno la Diuina Maestà per il prospero mantenimento, felice prosperità, e prosperosa fortuna di queste sodissime Colonne del Gran Tempio del Mistico Salomone: *Orantes pro Rege Franciæ habeant centum dies indulgentiarum conceſſarum*, come afferma l'Angelo delle Scuole. *S. Thom in 4 Distinct. Sentent.*

Mà per non ingolfarmi nell'Oceano de' suoi meriti, e tralasciare l'incominciato camino per la propositione dell'Arme, & Insegne: Dirò, che ne' primi Secoli oue le Nationi più famose faceuano mostra del loro valore, portauano i Franchi per loro Insegna trè Rospi verdi in Campo d'Argento, ò fossero Rane (come dicono alcuni) e ciò fù nel tempo, che i Rè di Francia guerreggiauano co' Romani. Altri affermano portassero il Leone Rosso in Campo d'oro, e che questa fosse l'antica Insegna de' Galli, come pure due Tori Bianchi preparati al Sacrificio con le Corna risplendenti d'oro, e legati con frondi di Quercia, e di fiori. E perche tutte queste figure vengono da varij Blasoni dimostrate, & anco da molti Auttori riferite, non deuo tacere quelle, che da me sono state diligentemente sopra l' Arme dei Rè Franchi rimarcate per farne vn giusto, e speciale racconto. Non v'è dubbio, che accordano gli Auttori tutti, che scrissero sopra l'Insegne, & Arme

dell'antico Regno de' Galli portassero quelli il Leone con la Coda Serpentina, con cui teneua annodata vn Aquila per mostrare, che nulla temeua l'Vccello Romano; anzi sì poca era la stima, che commetteua sola allo sua coda legarla per suo trofeo; così anco scriuono i più Dotti, che i Rè di Francia portassero per loro Insegna trè Diademi Rossi in vno Scudo d'argento, mostrando con queste, che di più Mondi non che di più Regni gli sono le Corone donate, ouero, che il loro pretioso sangue aueua dato ai Regni Terreni la Grandezza, ed à quelli del Cielo la Santità. Et altri ancora affermano vsassero que' Rè per loro Blasone trè Lune crescenti per additare, che la Reale Stirpe hà sol di proprio crescere non scemare nella Gloria, e col Trino danno à diuedere, che ella sola giunge al vero perfetto della gloria verace. Mà per venire alla conclusione di tutte queste Insegne, e come si sono poi in trè Gigli trasmutate sarà bene, che osseruiamo cosa dicono l'Istorie.

Tilius lib. 2. Hist. Gall. Estiëne Pasquier

Molte inuero sono l'opinioni, come ambigui i giudicij, tuttauia m'appiglierò alla più comune, e così à quella, che viene da molti per vna quasi decrepita traditione riportata, che da Clodoueo fossero queste Insegne trasmutate nei trè fiori di Giglio d'oro, dono (come vien detto del Cielo) à cui volle con l'oro della Gratia diuina indorare i fauori dell'altissima sua Prouidenza, & abolire le memorie tutte dell'Idolatria in quella purissima mente, che aueua nell'acque del Battesimo pescata la Perla della vera Religione. E' ben però vero, che molti Rè, e Principi della Casa Reale, forse per qualche glorioса causa accrescereno il numero di questi Gigli, mà non variarono perciò i loro smalti. Non restano altri anco di dire, e particolarmente Anonimo, che questi non fossero altrimenti Gigli, mà trè fiori, ò punte d'Armi astate, quali aueuano la lor parte superiore ò di mezzo acuta, asta per pertugiare, e tagliare, e quelle dai lati per ritenere l'Inimico. E che queste Arme fossero assai vsate non solo dai Soldati in Guerra, mà etiamdio dai Rè medesimi; mà più corte in asta, quali portauano per marca della loro Dignità d'oro, e col tempo poi passarono in bastoni di comando, ed in Scettri Reali, con il legno minore di prima.

Quali Arme seminate senza numero di queste trè Figure di punte, ò Gigli continuarono sotto molti Rè, sino à Carlo V. il Sapiente, che l'anno 1376. le ridusse in trè, e così tutti i Figliuoli, e Principi discendenti dalla Regia Stirpe dei Rè Franchi hanno continuato à portarlo con le solite Brisure, ò Segni, come al

giorno

giorno d'hoggi vediamo per i Blasoni dei Principi del sangue.

Vengono questi trè Gigli d'oro in Campo Celeste simboleggiati per la Fede, per la Sapienza, e per la Militia; e perciò anco vediamo questi glorioſi fiori di trè foglie compoſti per dimoſtrare, che per la più alta, quale è ſituata nel mezzo, vien ſignificata, & interpretata la Santa Legge, e Fede di Chriſto, e le due, che la guardano alla deſtra, & alla ſiniſtra rappreſentano la ſapienza, e la Nobiltà, le quali ſono ordinate per difenderla, e ſoſtentarla, oue ſi veggono tante Vniuerſità di Dottori, e Chierici, che alcun Regno giammai non fù così abbondante, & ornato, come anco per lo ſplendore della Militia, & Armi di tanti Principi, Baroni, Caualieri, e Nobili. Siche con gran Ragione diſſe il famoſiſſimo Interprete delle Leggi. *Rex Franciæ in ſuo Regno Imperator dicitur, & eſt tamquam Stella matutina in medio nebulæ meridionalis.* Vengono anco queſti Gigli ſimboleggiati per la bellezza, per la concordia, & altri li rappreſentano per la Virginità, come nella Cantica, che parla della Diuina Spoſa col titolo di Giglio, e finalmente per la felicità. *Bald. in Tit. de Pheudis.*

Queſto potentiſſimo Regno, Cuore dell'Europa, contiene molte Prouincie tutte ricche, che con la comunicatione de Fiumi lo rendono il più popolato del Mondo, & ogn'vna di queſte hà il ſuo Armeggio particolare, come quì ſotto diremo. Vi ſono trè Duchi, e Pari Eccleſiaſtici, & altrettanti Laici, e così Conti, e Pari Eccleſiaſtici in tal numero, e ſimilmente trè Laici, ò Secolari. I Duchi Eccleſiaſtici ſono l'Arciueſcouo de Reims in Sciampagna, oue ſi conſacrano i Rè di Francia, che porta ſeminato di fiori di Gigli di Francia ſenza numero con la Croce vermiglia. Il Veſcouo, e Duca di Langre nel Baſſigny in Sciampagna ſeminato di Francia con la Croce decurſata, ò crociata vermiglia. Il Veſcouo, e Duca di Laon nell'alta Picardia, ſeminato, come gli altri con vn Paſtorale vermiglio poſto in Palo. I quali tutti Scudi ſono ſormontati da Corone Ducali; Quello di Reims ornato della Croce Epiſcopale, e del Cappello Verde à quattro ordini de' Fiocchi, gli altri con la Mitra, e Paſtorale. I Conti, e Pari Eccleſiaſtici ſono il Conte di Beauuois, che porta d'oro con la Croce vermiglia cantonata da quattro Chiaui del medeſimo colore. Il Conte di Noyon ſeminato di Francia con due Paſtorali poſti in Palo voltati l'vno contra l'altro. Il Veſcouo di Chalon d'azurro con la Croce d'argento contornata di quattro Fiori di Giglio d'oro. I Duchi, e Pari Laici, ſono Borgogna, che porta

ta inquartato al 1. e 4. ſeminato di Francia con la Bordura, ò Fregio compoſto d'argento, e di vermiglio, al ſecondo, e terzo, bandato d'oro, e d'azurro con la Bordura vermiglia. Normandia di vermiglio con due Leopardi d'oro armati, e lampaſſati d'azurro. Guienna di vermiglio con vn Leopardo d'oro armato, e lampaſſato d'azurro. I Conti e Pari Laici ſono Fiandra con il Leone nero in Campo d'oro armato, e lampaſſato di vermiglio, Cimiero vn Leone naſcente nero frà vn volo d'oro. Toloſa di vermiglio con la Croce perforata in forma di lingua, e pomettata d'oro, e per Cimiero vn Montone Naſcente d'argento trà vn volo bandierato di vermiglio. Sciampagna d'azurro con vna banda d'argento bordata da due doppie Cottice d'oro baſate e contrabaſate à guiſa di beccatello, ò crocette di tredici pezze, Cimiero vn buſto di Rè Moro veſtito, e coronato d'oro col ſuo Turbante. Le Prouincie, ò Principati della Guaſcogna, Foix porta nello Scudo d'oro trè Pali vermigli inquartato con quello di Bearne, ch'è d'oro con due Vacche Vermiglie, con le Corna, campanelle, & vnghie d'azurro: il Cimiero è vna Teſta di Vacca trà vn volo bandeggiato, e vergato di Foix, lo Scudo ſtà pendente appoggiato ſopra il petto d'vn Dragone d'oro, il cui Capo reſta coperto dentro all'Elmo, e l'ali allargate, ſmaltate del Blaſone di Foix. Albret ſpiega lo Scudo di Francia inquartato con altro tutto vermiglio. Almagnac vſa vn Campo d'argento col Leone Roſſo inquartato con lo Scudo di Rodez, ch'è in Campo vermiglio vn Leopardo Leonato d'oro. Cominges hà in Campo roſſo quattro amandole ſpelate d'argento. Bigone d'oro con due Leopardi coronati di roſſo. La Bertagna porta lo Scudo coperto di pelle d'Armellino, per Cimiere vn Leone trà due Corna marcate del medeſimo. Limoſino vſa il Blaſon di Bertagna. Poitù ſpiega di vermiglio con cinque Torri d'oro diſpoſte in figura diagonale. Vermandois porta ſcaccheggiato d'oro, & azurro, e nel Capo cinque Fiori di Giglio. Le Contee di Prouenza, Auergna, e Breſſe, porta la prima d'azurro vn Fior di Giglio d'oro con il Raſtello, ò Lambello roſſo; la ſeconda d'oro con vn Confalone roſſo frangiato di verde; la Terza di vermiglio con vn Leone coperto di Pelli d'Armellino. Le Prouincie di Lionne, Toreſto, e Beauioleſe; la prima ſpiega di roſſo con vn Leone d'argento, ſopra il quale campeggiano i Gigli di Francia; la Seconda roſſo con vn Delfino d'oro; la Terza d'oro con vn Leone nero attrauerſato da vn Lambello roſſo di cinque Pezzi. La Lorena ſpiega lo

Scudo

Scudo in otto parti d'Ongaria faſciato d'argento, e vermiglio di otto pezze. Di Napoli d'azurro ſeminato di Fiori di Giglio d'oro con vn Lambello di quattro pezze poſto nel Capo. Di Gieruſalemme d'argento con la Croce di potenza d'oro accompagnata da quattro crocette ſimili. D' Aragona d'oro, con quattro Pali Vermigli. D'Angiò d' azurro con vn Lione riuoltato d'oro, armato, lampaſſato, e coronato di vermiglio. Di Fiandra d'oro con vn Lion nero. Di Bar d'azurro ſeminato di Crocette ricrociate co' ſuoi piedi puntiti, e due Barbi voltati col dorſo l'vno contra l'altro, il tutto d'oro, dentati, & illuminati d'argento. Di Lorena ſopra il tutto d'oro con vna Banda vermiglia, caricata di trè Algeroni d'argento.

Oltre queſte Prouincie poſſiede il Chriſtianiſſimo molte Prouincie in Fiandra, Spagna, & Alemagna, con altri luoghi, e Piazze in Italia.

Dell'Inſegne, & Arme dei Regni di Spagna, e Blaſone del Rè Cattolico.

LA Spagna non hà Inſegna, ò Armeggio particolare per eſſer queſta di più Prouincie ò Regni compoſta, come quì ſotto diremo.

Il Regno di Caſtiglia, e di Lione, che fù anticamente chiamato di Caſtella, & il ſecondo di Legione portano lo Scudo inquartato nel primo, e quarto membro di vermiglio con vn Caſtello coronato con trè Torri merlate d' oro, fondamentate d'azurro, e mattonate di color nero, ch'è l'Arma di Caſtiglia, ò ſia Caſtella per il Caſtello fabricato da Pelagio del ſangue Reale de' Goti, quando ſconfiſſe i Mori, che per reprimer la loro inſolenza vi fabricò vna fortezza, ò Caſtello, doue piantò la ſua Sede, e Dominio, che ſi chiamò Caſtella, e poi in quella lingua Caſtiglia. Nel ſecondo, e terzo punto, ò membro d'argento con vn Leone di porpora linguato, ò lampaſſato, armato, e coronato d' oro. Arme del Regno di Lione, ò Legione, acquiſtata, ò come vollero alcuni quiui rimaſta da quelle Legioni mandate

da

da Traiano Imperatore, che nelle loro Bandiere, & Insegne portauano il Leone, acciò iui fondassero per difesa del Paese alcune Città, e Castelli, e che da quelle pigliasse il nome di Legione il Regno; e così l'Arme per memoria de' suoi Conduttori.

Isid. Iun. In Chron Mundi.

Il Regno d'Aragona spiega in vno Scudo d'oro quattro Pali vermigli col Cimiero d'vn Drago sorgente da vna Corona aperta sopra vn Elmo chiuso da Guerra, sormontato da vna Bandiera d'argento con la Croce rossa, e l'Asta d'oro. Vi stà pendente l'Ordine di San Saluatore sotto lo Scudo, ch'è coperto dal Manto Reale, foderato d'Armellini.

Il Regno di Gallicia inalza per Arma vno Scudo d'azurro seminato di Croci d'oro ricrociate nelle sue estremità, & appuntate al piede con vna Custodia, ò Vaso Sacro, coperchiato d'oro, con l'Ordine Equestre della Spada di San Giacomo sotto lo Scudo coronato.

Il Regno di Valenza porta per Insegna la propria Città in vno Scudo Vermiglio, e la Città d'argento, mattonata, ò fabricata di nero, con la Croce pendente lunga di color rosso, ch'è l'Ordine di Montesia.

Il Regno d'Andalusia inalza per Insegna vno Scudo coronato d'azurro con vn Rè sedente in Trono d'oro coronato con lo Scettro nella destra, & esteriormente con sei Bandiere, trè per parte incrociate diagonalmente, che sortiscono dal medesimo. Riferiscono gli Storiografi, che questo non sia veramente l'Armeggio di quel Regno, mà parte di quello, che spiegò la Città di Siuiglia l'anno 1248. a' 23. Nouembre, che fù conquistata nõ da Ferdinando II. che morì nel 1188. in circa, mà da suo Nipote per figliuolo Ferdinando III. Rè di Castiglia, e Lione. Erano queste Insegne allusione, non meno alla debellatione del Rè Moro Aiaraf, mà molto più al Glorioso Conquistatore, concioſiache il Campo riferito mostraua il Rè nominato sedente nel Soglio frà i due Santi Vescoui. Protettori Sant'Isidoro, e Leandro fratelli, circondato da vn orlatura formata à diuisa di Campo vermiglio con Castelli d'oro, & argento con Leoni Rossi, il tutto coronato.

Il Regno di Murcia spiega per sue Arme vn Campo azurro con sei corone d'oro compartite trè, due, & vna. Sei Bandiere incrociate dietro allo Scudo coronato, le quali sono segnate di mezze Lune, Stelle, e caratteri Arabi all'vso de' Mori, e l'vltima all'inferiore porta vn Capo di Moro, fasciato d'argento, alludendo

do

do queſte Bandiere alle Vittorie ottenute contra i Saraceni.

Il Regno di Toledo porta per Arme vno Scudo roſſo coronato con dentro nel centro vna Corona Imperiale d'oro, quale fù alla detta Città donata dal Rè Alfonſo VII. per eſſere ſtato ſalutato Imperatore delle Spagne in quella Città.

Il Regno di Cordoua ſpiega in vn Campo d'oro trè faſcie, ò Bende vermiglie collo Scudo coronato.

Il Regno di Granata moſtra in vno Scudo metallato d'Argento vna Melagrana Verde col Ramo, e foglie dello ſteſſo colore aperto, e graneggiato di porpora, qual Inſegna dicono alcuni eſſere ſtata pigliata per ſimboleggiare la gran Copia di queſte Mele abbondantiſſime in detto Regno, ouero per pura alluſione al nome della Città Capitale per eſſer le Caſe di queſta così numeroſe, e frequenti, come i Grani dello ſteſſo frutto, ò pure per la Figura, che di queſto tengono non ſolo la Città, ed il Regno di Granata.

Il Regno d'Algarue porta vn Campo d'Argento con la teſta di Moro attorcigliata inquartata con vn Campo vermiglio, c'hà vn buſto di Rè in Maeſtà veſtito, e coronato d'oro, ed il volto di carnagione.

La Prouincia di Catalogna tiene per Blaſone d'Arme vn Campo d'Argento con la Croce Vermiglia inquartata coll'Arme d' Aragona. Lo Scudo ſormontato da vna Corona di Conte.

Il Regno di Sicilia ſpiega per Armeggio il Blaſone d'Aragona fiancheggiato diagonalmente da vn Campo d'Argento con l' Aquila nera, quale fù eleuata da Pietro d'Aragona con le ſue Arme, e così le laſciò à queſt'Iſola auendo ſempre queſta portato 'Aquile Imperiali, e poi l'Arme de' Principi, che ſi fecero di eſſa Patroni.

Maiorica porta vno Scudo con le medeſime Arme d'Aragona con la Banda vermiglia ſopra di tutti i Pali.

Sardegna inalza l'antiche Arme d'Aragona, ch'è d'argento con la Croce Roſſa cantonata da quattro teſte di Mori torcigliate d'argento.

Biſcaglia ſpiega vno Scudo d'argento con vna Quercia Verde trauerſata da due Lupi di color roſſo paſſeggianti, e ſituati l'vno ſopra dell'altro.

Il Regno di Napoli porta l'Arme d'Angiò, che ſono d'Azurro ſeminate di Francia con vn Lambello, ò Raſtello di cinque pezze, ò Pendenti di color roſſo. Soſtengono lo Scudo due Sirene, l'vna alla ſiniſtra di eſſo ſpiegando il Veſſillo degli Antichi Rè di

Nor

Normandia, ch'è di Vermiglio con vna Banda doppia ſcacchegiata di quadretti azurri, e d'argento, l'altra alla dritta innalza lo Stendardo dei Rè della Caſa di Sueuia in Campo d'oro con trè neri Leopardi. L'Aſte de l'vna, e l'altra Bandiera paſſano incrociate diagonalmente dietro lo Scudo, che portano la Normanna alla dritta, la Sueua alla ſiniſtra. Queſto Regno portò ſempre vnite all'Arme ſue quelle del Regno di Gieruſalemme per le ragioni della ceſſione fatta à Carlo d'Angiò Rè di Napoli, e Sicilia da Maria Principeſſa d'Antiochia.

Il Ducato di Milano ſpiega per Arme vno Scudo d'Argento con l'Angue di color azurro attorcigliato, e poſto in Palo, vſcendogli dalle fauci vn mezzo Fanciullo di color roſſo con due Leopardi aſſiſi ſopra lo Scudo pendente, che ſoſtentano vn Elmo all'antica col carello d'argento, & azurro, il panno volante del medeſimo colore, per Cimiero l'Angue, alludendo all'Impreſa del Gigante Voluce, & altri dicono del Saraceno, che all'acquiſto di Terra Santa fù da vn Viſconte ſuperato; mà per lo più gli Storici s'accordano, che tal Inſegna foſſe veramente dell'accennato Voluce, da Ottone Viſconte vccíſo, e che la ſpiegaſſe per Arme, paſſando poi ne'ſuoi Diſcendenti, che vi aggiunſero il Capo dell'Imperio per eſſere ſtati alcuni di eſſi Vicarij Imperiali.

Il Rè Cattolico, come legitimo diſcendente dell'Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria porta per ſuo Armeggio la Benda, ò Faſcia bianca in vn Campo roſſo, ch'è l'Arma, ò Inſegna particolare di queſta Caſa, e di tutti i Principi di eſſa. Vengono da molti Scrittori riferite aſſai coſe ſopra le ragioni, e cauſe, per lequali da detti Principi foſſe tal faſcia portata, mà la maggior parte s'accordano, che ſia Leopoldo Primo d'Auſtria ſtato l'Auttore, allora, che l'Armi Chriſtiane ſotto la condotta del Gran Buglione aueuano nell' Oriente tirato il valore di tutti que' Principi, che ſotto lo Stendardo di Chriſto voleuano accreſcere Palme a'ſuoi trionfi. Leopoldo, che frà queſti ſi reſe per proue eccelſe, e grandi vno de' più glorioſi Capitani di quell'Eſercito, e nell'eſpugnatione della Città d'Acone in Paleſtina fece conoſcere quanto forte foſſe il di lui braccio col teſtimonio degli eſtinti, e con l'effuſione del ſangue infedele, che aueua tinto la ſua candida Lorica, ò Cotta d'Arme d'vna porpora glorioſa, che altro non vi reſtò in quella d'intatto, che quanto il cingolo della Spada potè difendere le ſue giuriſdittioni, che perciò vi ſi formò in quella Tela inſanguinata vna Faſcia, ò Zona; che ben parea ragioneuole, che queſto doueſſe per obligo d'onore eſſer il glorioſo Blaſone delle ſue Arme,

mu-

mutando in essa le cinque Allodole d'oro in Campo d'azurro antiche sue Insegne, ò siano della Legione Allauda, che si fermò nell'Austria. Altri dissero, che questa Fascia, ò Benda dimostra per la sua figura trauersante il Fiume Danubio, che passa per mezzo la Terra rossegiante dell'Austria, e che perciò vollero que' Duchi con la medesima Insegna esprimere la Grandezza, e nobiltà del Fiume, come anco la qualità, e natura del Terreno.

Armeggio del Regno di Portogallo.

IL Regno di Portogallo famoso per le sue Vittorie, e glorioso per i di lui acquisti spiega per Arme vno Scudo d'Argento con cinque Scudi d'azurro compartiti e posti in forma d'vna Croce, portando ciascheduno di essi cinque monete in figura Diagonale, marcate nel mezzo d'vn picciolo punto di color nero, simboli tutti di glorioſe Vittorie, ottenute dal valore di Alfonso Primo di questo Nome, vnico figliuolo di Enrico di Lorena, e di Tarasia di Castiglia l'anno 1139. che doppò la morte del Padre fù nominato Principe, ò Duca, e così per lo spatio di 27. Anni tenne questo titolo, sino al tempo della memorabile, e famosa Giornata d'Ourique l'anno 1139. ai 25. Luglio, che dal suo Esercito fù poi à comuni Voti eletto, e dichiarato Rè, stimando cosa poco lodeuole, che vno, che non portaua carattere di Rè auesse à mettersi à fronte con cinque Rè nemici, che gli veniuano incontro. Onde questo Rè nouello, che aueua nel cuore scolpito il zelo della Religione, e quello ancora del seruitio di Dio si raccommandò con efficaci preghiere al Dio degli Eserciti, pregandolo della sua diuina assistenza, e d'vna fauoreuole Vittoria, che con tale fiducia combattendo gli parea vedere Christo crocifisso à mostrargli le sue piaghe, e promettergli l'esito felice di quella Battaglia (come seguì) e perciò inserì nelle di lui Arme cinque Scudi per alludere al numero dei cinque Rè, da lui vinti, ed vccisi, e le cinque Marche ò monete per le cinque piaghe della Passione del Nostro Redentore, e alcuni l'attribuiscono ai danari con i quali fù venduto il suo pretiosissimo sangue,

gue, che col numero di esse, e con quello degli Scudi fanno la somma di trenta. Alfonso III. vi aggiunse la Bordura, ò fregio di color rosso, caricata da sette Torri d'oro, che tutte queste figure formano l'Arme del Regno di Portogallo. Lo Scudo di queste Arme è sormontato da vna Corona Reale serrata, & all'intorno di esso vi è il Collare dell'Ordine di Christo, doue pende vna Croce distinta di color rosso, caricata da vn'altra contesta d'argento. Sotto lo Scudo, e dai fianchi di esso vi si scorgono l'estremità della Croce dell'Ordine d'Auis.

Armeggio del Regno della Gran Bertagna.

INnalza questo Regno per sue Arme vno Scudo inquartato nel primo, e quarto punto ò Membro di Francia, e d'Inghilterra, cioè d'azurro con i trè Fiori di Giglio d'oro, e di vermiglio con trè Leopardi d'oro, situati l'vno sopra l'altro armati, e lampassati d'azurro. Il Secondo d'oro con vn Leon Rosso situato dentro ad vna doppia cinta fiorita, e contrafiorita dello stesso colore per il Regno di Scozia, & il Terzo d'azurro con l'Arpa d'oro per l'Irlanda.

Dai Duchi di Normandia Prouincia Insigne di Francia di Origine, e Stirpe Guiscarda vantano i Rè Inglesi le glorie de' loro fortunati acquisti. La Britannia trasse il suo nome da Britone figliuolo di Siluio Rè de' Latini, che per innanzi si chiamaua Albione per le bianche rupi, che sono all'intorno de' lidi suoi à guisa di Terrapieni, ò forti mura, che la cingono, e guardano da ogni ostile insulto. Anglia finalmente fù detta, e le sue Genti Angli chiamati, volendo alcuni, che sia ciò accaduto per la figura che quelli portauano della Croce con cinque Vccelli, che da ciascun lato la circondano. Porta questo Regno i Gigli di Francia per quelle ragioni che diedero tanto disturbo alla stessa, e che per lungo tempo tennero gli Angli il possesso della più florida, e principal parte di quel Regno, e benche le loro ragioni fossero totalmente contrarie alla dispositione delle Leggi, *che Mulieres non succedunt*, nientedimeno Odoardo III. per la Madre, ch'era figliuola di Filippo il Bello, pretese doppò la morte dei di lei Fratelli la successione al Regno, quale non gli sarebbe certamente riuscita, se le diuisioni orribili di quello non lo auessero portato con tanta felicità al Trono; non essendoui alcun Regno nel Mondo, che vnito possa vantarsi di maggior forze quanto quello di Francia; Furono

rono da Carlo VII. i Rè Ingleſi ſcacciati dal Regno ſotto gli auſpicij dell'Arcangelo Michele, che inſpirò nel cuore della Pulcella d'Orleans ſentimenti maſchili, che ben fecero confeſſare a'ſuoi Nemici quanto valeua vn feminile petto nell'ardue Tenzoni di Marte.

La cagione dei trè Leopardi, già quì auanti citati vien riferito, che due foſſero per il Dominio di Normandia, ed il terzo per la Guaſcogna, aſſunto da Enrico II. Rè degli Angli per le pretenſioni di Leonora, figliuola di Guglielmo Duca d'Aquitania, e Cõte de' Pittoni. Altri vollero, che Riccardo Rè aueſſe per ſua Inſegna portato cinque Leopardi d'oro. Furono in queſto Regno famoſiſſime l'Inſegne delle due Roſe Bianca, e Roſſa, quella portata da Eduardo Principe di Yorch, e queſta da Edmondo Conte di Lancaſtro, ambi figliuoli di Enrico III. Rè degli Angli, che ſono le due Famiglie Reali di doue vſcirono i Torrenti delle diſunioni tanto memorabili in quel Regno, e cotanto celebrate dagl' Iſtorici.

L'Antica Inſegna del Regno di Scotia era la Croce di Sant' Andrea, che miracoloſamente (ſecondo le traditioni) fù veduta da que' Rè riſplendente nel Cielo auanti foſſero i Pitti da eſſi debellati, e vinti, quale vollero, che foſſe il Blaſone glorioſo delle loro Arme, e così per Protettore del Regno il Santo Apoſtolo, benche alcuni affermano, che i primi Rè della Scotia portaſſero per loro Inſegne il Leone Roſſo. Queſto Regno della gran Iſola Britannica è diuiſo in ſette Regni, ò Prouincie, tutte ſotto l'obbedienza d'vn ſolo Rè, mà frà queſti ſolo ſi nominano con titolo di Regni Scotia, Inghilterra, & Irlanda: Aleſsandro III. di Scotia per marca del ſuo Parentato, e congiuntione con la Francia, ſotto San Lodouico ſerrò il Leone delle di lui Arme d' vna ſemplice cinta vermiglia con fiori di Giglio, e Ruberto Stuardo la raddoppiò per la rinouatione di ſangue ſotto Carlo V. L'Arpa è l'Armeggio d'Irlanda, e fù da Dauid Signore di quell'Iſola aſsonta per Arme in memoria del Santo Profeta, di cui portaua il Nome.

Inſegne dei Paeſi Baſsi.

I Paeſi Baſſi della Fiandra, & Olanda, che ſono in parte poſſeduti dai Rè di Francia, e di Spagna, & il rimanente dalle Prouincie vnite degli Stati, ò Republica d'Olanda, che in tutti formano

le

le diecisette Prouincie della Belgica, oue sono quattro Ducati, cioè quello di Brabante, di Limburgo, di Luxemburgo, e di Gheldria, sette Contadi, che sono Fiandra, Artesia, Annonia, Olanda, Zelanda, Namur, & Zutfen; Vn Marchesato ch'è Anuersa, e cinque Signorie, Frisia Occidentale, Malines, Vtrecht, Oueriſſel, & Groninghe. La Fiandra porta d'oro con vn Leone nero armato, e lampassato di Vermiglio. Il Brabante nero con vn Leone d'oro, Limburgo d'argento con vn Leone rosso, Luxemburgo fasciato d'argento, & azurro di dieci Pezze con vn Leone rosso, armato, lampassato, e coronato d'or, situato sopra tutte le Fascie. La Gheldria d'azurro col Leone coronato d'oro riuoltato, Giuliers, ch'è nello stesso Scudo partito d'oro con vn Leone coronato di nero. L'Artesia d'azurro seminato di fiori di Giglio di Francia, senza numero, con il Lambello, ò Rastello di trè Pendenti di vermiglio, Arme di Roberto, figliuolo di Lodouico VIII. Rè di Francia Conte d'Artesia, essendo i Pendenti del detto Lambello caricati ciascheduno di essi di trè Castella d'oro. Hainaut inquartato, il primo e quarto d'oro col Leone nero di Fiandra; il secondo, e terzo d'oro con il Leone roso per Olanda; Namur porta l'Arme di Fiandra con la Brisura d'vn bastone, ò lista vermiglia, posta in banda. Olanda d'oro con il Leone rosso, Zelanda partito in faccia, la parte superiore d'oro con vn mezzo Leone sorgente d'Olanda, e l'Inferiore à fascie ondose d'argento, e d'azurro per simbolo del Mare. Zutfen d'oro con il Leone d'azurro, armato, e lampassato di rosso. Anuersa d'argento con trè Torri vermiglie poste due sopra d'vna vnite da trè Muraglie dello stesso colore; le due superiori formontate da due mani incarnate, & impalmate, e poste la dritta in banda, e la sinistra in barra, con il Capo dell'Imperio. Malines d'oro con trè Pali rossi, e nel mezzo vno Scudo dell'Imperio. Vtrecht trinciato alla dritta di roso al di sopra, e sotto d'argento. Groninghe porta l'Insegne dell'Imperio, Frisia d'azurro, seminato di tratti d'oro con due Leopardi dello stesso metallo. Decimosettimo Oueriſsel d'Olanda rotto, od alteratto da vna Fascia ondata d'azurro per diuisa. I Primi Conti di Fiandra, vsciti da Liderico di Buc portarono lo Scudo à lembi d'oro, e d'azurro, ò dire vogliamo lembeggiato d'oro, e d'azurro à dieci Pezzi, e lo Scudo roso in figura di cuore; però Filippo d'Alsatia Conte di Fiandra cangiò quest'Arme, prendendo il Campo d'oro col Leone nero; Scudo già prima conquistato per Liderico da vn Infedele nominato Phinardo, e Filippo d'Alsatia, (ò

Ro-

Roberto il Friſone à detto di Faccino) riportò il ſecondo da Nobilione Rè d'Albania. Et altri dicono, che tutti quei piccioli Principi di varie Terre, e Paeſi Baſſi s'accordarono all'occaſione d'vna Crociata d'innalzare per loro Inſegne i Leoni con la ſola diſtintione de i colori, come poi gli hanno ritenuti per loro Armeggio.

Armeggio del Regno di Danimarca.

IL Regno di Danimarca hà il ſuo Scudo d'Arme tripartito rettamente in Palo, e diuiſo per due tratti, ò Linee orizontali, che viene à formare dodici punti ò quarti. Il primo è d'oro ſeminato di cuori vermigli con trè Leoni Leopardati d'azurro coronati, lampaſſati, & armati d'oro per Danimarca. Il Secondo vermiglio col Leone coronato d'oro, armato d'accetta d'argento, manicata d'oro per la Noruegia. Il Terzo vermiglio col Leone Leopardato d'oro ſopra noue Cuori dello ſteſſo, diſpoſti in forma di faſcia à 3. à 3. per la Gotia. Il Quarto vermiglio con vn Dragone coronato d'oro per la Selauia. Il Quinto d'azurro con trè Corone d'oro per la Suecia. Il Seſto roſſo con vn Agnello Paſquale d'argento, che ſoſtiene vna Bandieretta del medeſimo metallo marcata da vna Croce vermiglia per la Gotlandia. Il Settimo con due Leoni Leopardati d'azurro per Sleſuic. L'Ottauo vermiglio con vn Peſce coronato d'argento per Islandia. Sopra quali otto quarti ſtà vna Croce grande d'argento, ch'è l'antica Inſegna del Regno, doppo la di lui conuerſione alla fede, e così per la famoſa, & Inſigne Vittoria di Valdemaro II. il quale riceuè dal Cielo vn Drapello vermiglio marcato di queſta Croce; nel Centro della quale, e ſopra tutte queſte otto parti giace ſituato lo Scudo delle Arme di Dithmars, le quali ſono di roſſo con vn Caualiere armato d'argento, eleuato con la Spada in atto di vibrare il colpo. Il Nono vermiglio con vna foglia d'ortica aperta, nel cui centro v'è vn picciolo Scudo in figura di cuore, il tutto d'argento per il Paeſe d'Holeſtein. Il Decimo vermiglio con vn Cigno d'argento con vna Corona d'oro al Collo per la Stormaria. L'Vndecimo vermiglio con due faſcie d'oro per Dermenhorſt. Il Duodecimo vermiglio con la Croce allargata, e metalleggiata d'oro con l'eſtremità acuta per Oldemburg. Queſte Arme ſono attorniate da vna

Collana d'oro dell'Ordine dell'Elefante istituito da Federico II. oue si legge questo Distico

Turrigeri celebres ornant Elephantis honores
Fama volans quorum tollitur æqua polo.

Blasone dell'Arme del Regno di Suecia.

SPiega il Rè Sueco vno Scudo inquartato, primo e quarto punto d'azurro con trè Corone d'oro, due, & vna, Insegna, ò Armeggio di Suecia, il Secondo, e Terzo barreggiato d'argento, & azurro col Leone d'oro, coronato di vermiglio per la Finlandia, sopra il tutto nel mezzo vno Scudo inquartato del Palatinato del Rheno, e di Bauiera, sostenuto il detto Blasone da due Leoni d'oro coronati, lampassati, & armati di vermiglio.

Per antica memoria dalle traditioni portata, sappiamo, che il Regno di Suecia auesse per sua Insegna due Vergini coronate, e di oro vestite, abbracciate insieme in vna Selua verdeggiante, quasi Dee delle Ninfe di quella. Vien detto, che queste due Vergini coronate seruissero non solo d'Insegna al Regno di Suecia, quanto anco fossero queste per simbolo della concordia trà i Goti, e Suechi.

Le Trè Corone, ò Diademi sono dagli Armeristi interpretati per i trè Regni, Suecia, Gotia, e Noruegia, e come dicono alcuni per il titolo di Rè Suechi, Goti, e Vandali.

Il Glorioſissimo Rè Sant'Enrico, insieme col di lui Suocero Ingone IV. oltre le suddette Insegne portarono nel suo Scudo due Leoni, l'vno verso l'altro con mansuetudine riuolti, per dimostrare l'vnione, ch'era frà essi.

L'Arme nel cuore dello Scudo, ch'è il Blasone del Palatino del Reno vengono portate dai Rè di Suecia, come discendenti dalla medesima Casa, hauendo l'anno 1644 Christina ceduta la Corona à Carlo Gustauo suo Cugino, figliuolo di Gio: Casimiro, Duca di due Ponti, della Casa Palatina, e di Catterina Sorella di Gustauo Adolfo Rè di Suecia.

Tiene questo Regno vastissime Prouincie nel Baltico, che sono Laponia, Suecia, Gotlandia, ò Gotia, la Fislandia, la Sugria, la Liuonia, & altri luoghi nella Germania, acquistati con l'Armi dal glorioso Gustauo antedetto.

Armeggio del Regno di Polonia.

SPiega per Arme il Regno di Polonia vno Scudo inquartato, nel 1.e 4.punto vermiglio cõ l'Aquila d'Argento, coronata, e membrata d'oro, ch'è per Polonia, nel ſecondo, e terzo vermiglio con vn Caualiero d'argento Armato con la Spada alta nella deſtra dello ſteſſo metallo, con lo Scudo, ò Rotella d'azurro imbracciato alla ſiniſtra, ſopra del quale ſtà vna Croce doppia di due bracciate, ò trauerſe alla Patriarcale. Il Cauallo guarnito d'azurro, ferrato, e brigliato d'oro, ch'è per Lituania. Sopra il tutto nel mezzo dello Scudo di Suecia inquartato di Filandia, e ſopra di eſſo nel centro vno Scudetto tripartito in bãda d'azurro, d'argento, e vermiglio con vn faſcio di Segala d'oro poſto in palo, ch'è per Vraſſa Famiglia coſpicua, dalla quale ſono ſortiti gli vltimi Rè di Suecia, e di Polonia, mà di preſente in vece di queſto pongono i Rè dalla Dieta di Polonia eletti, l'Inſegna della loro Famiglia.

Queſto gran Regno è copioſo di Gente bellicoſa, e braua, che più volte hà portato a' Turchi sù la traccia di glorioſe Vittorie i preludij delle loro ruine; e ſe l'vnione de' Polacchi aueſſe frà tanti Nobili, e Baroni di queſto Regno il ſuo ſtabilimento, ſenza dubbio vedreſſimo dalle Sable di quelli i Turbãti, e le Teſte ſuperbe de' Maomettani inchinate, ſenza più poter innalzare à guiſa de' Papaueri i Capi orgogliosi del loro vaſto Dominio. Riſtringe Polonia nel ſuo ampio ſeno 21. Prouincia, compreſi in queſte ſei Ducati, cioè il Regno di Polonia, il Gran Ducato di Lituania, l'Alta Polonia, la Baſſa Polonia, il Ducato di Mazouia, la Chiouia, la Pruſſia Reale, la Salmoſia, la Podolachea, la Poleſia, la Ruſſia, l'alta Volinia, la Baſſa Volinia, l'Alta Podolia, la Baſſa Podolia, Il Ducato di Liuonia, la Seueria, il Palatinato di Crenichouia, il Ducato di SmoletK, & il Ducato di NouogrodK. Tutte queſte conoſcono per loro ſourano il Glorioſiſſimo, & inuitto Rè Giouanni Subieſchi Regnante.

Blaſone dei Trè Elettori Eccleſiaſtici dell'Imperio Magonza, Treueri, e Colonia.

L'Arciueſcouo Elettore di Magonza Gran Canceliere dell' Imperio porta vno Scudo inquartato 1. e 4. punto di vermiglio con vna ruota d'argento, per l'Elettorato; nel 2. d'argento, dentro di roſſo nel Capo, ò nella parte ſuperiore, Inſegna di Franconia, nel terzo d'azurro con la Bandiera inquartata di vermiglio, e d'argento con la Lancia d'oro, poſata in banda per Vvisbourg. Sopra tutta l'inquartatura vno Scudo, diuiſo rettamente di vermiglio, & argento, nel vermiglio vn Leone Leopardato d'oro ch'è di Schomborn. Lo Scudo ſormontato, e coperto di trè Elmi, quello di mezzo in Maeſtà, e per cimiere tiene vn Cuſſino, che ſoſtiene vna Mitra, e ſopra, vna Croce Archiepiſcopale, quello alla dritta coronato, e contornato d'oro, à cuile poſa ſopra vna Ruota d'oro, Cimiere della Caſa di ſua Altezza, dietro allo Scudo vna Spada, & vn Paſtorale incrociato diagonalmente.

L'Arciueſcouo Elettore di Treueri porta l'Arma inquartata il 1. e 4. d'argento, con la Croce roſſa Inſegna dell'Elettorato, il 2. e 3. Azurro con vn Palo d'Argento, ch'è di Vandenlegen, quale ſi varia, ſecondo l'elettione dell'Elettore. Sopra il tutto vno Scudetto d'azurro, con l'Agnello Paſquale d'argento appoggiato ſopra verde, ch'è per l'officio d'amminiſtratore di San Maſſimo.

Quello di Colonia ſpiega per Arme vno Scudo d'argento con la Croce nera, ch'è dell'Arciueſcouato Elettorale inquartata nello Scudo di roſſo vn Poledro eleuato d'argento, ch'è Vveſtphalia, nel terzo d'argento con trè cuori roſſi, ch'è per la Ducea di Engeren, nel quarto d'Argento l'Aquila roſſa per il Ducato d' Auersbergh. Sopra il tutto vn'altro Scudetto inquartato di Bauiera, e del Palatinato, che vien variato con l'elettione dell'Arciueſcouo Elettore.

Inſegne, & Arme degli Elettori Secolari dell' Imperio, Duca di Saſſonia, Palatini del Rheno, di Bauiera, e Marcheſe di Brandemburgo.

INnalza per ſua Inſegna il Duca di Saſſonia Elettore del S.R.I. vno Scudo tripartito perpendicolarmente, e diuiſo rettamente in ſette, e nel centro vn'altro Scudetto ſopra il tutto, che aſcendono a' 22. parti, ò vogliamo dire punti, ouero Membri. Il primo d'azurro con vn Leone faſciato di dieci Pezze d' argento, e vermiglio, Arme di Turingia. Secondo faſciato d' oro, e nero con vna mezza Corona Verde trauerſante in banda ſopra delle faſcie, ch'è di Saſſonia moderna. Terzo d'oro con vn Leone nero linguato, & armato di roſſo per la Miſnia. Quarto di Gheldria. Quinto di Cleues. Seſto di Guliers. Settimo d'azurro con l'Aquila d'oro. Ottauo del Palatinodi Duringen. Nono Palatinato di Sachzen, ch'è vno Scudo rettamente diuiſo, ſotto nero con due Spade vermiglie, e ſopra d'argento intrecciate diagonalmente per l'Elettorato, e Mareſciallato dell'Imperio. Vno Scudo d'azurro con l'Aquila coronata d'oro per il Palatinato medeſimo di Saſſonia. Decimo d'argento col Bue vermiglio per Lanſitz. Vndecimo d'azurro con vn Ala di Muro, fabricato d'argento, e nero, merlato di quattro pezze, Marcheſato, ò Lanſitz. Duodecimo d'oro con due Pali d'azurro per Hedelehus, Landsb. Decimoterzo d'azurro con vn Leone d'argento, Contea di Pleuſſen. Decimoquarto d'oro, ſeminato di Cuori roſſi col Leone nero, coronato, linguato, & armato d'argento per la Contea d'Orlam. Decimoquinto, partito perpendicolarmente il 1. punto d'argento con la metà dritta d'vn Aquila roſſa, & il ſecondo con trè faſcie d'argento, ch'è de' Viſconti, e' Burgraffi di Megdebourg. Decimoſeſto d'argento con trè bottoniere vermiglie, diſpoſte due ſopra l'vna per la Contea di Brema. Decimoſettimo d'argento con la Roſa vermiglia della Contea d'Aldemburg. Decim'ottauo d'oro con vn Pollo nero poſato ſopra vna Collina di trè Sommità Verdi dei Conti, ò Principi di Hennemberg Arme parlanti. Decimonono d'oro faſciato d'argento, e roſſo per la Contea del Mare. Vigeſimo d'argẽto con trè faſcie di vermiglio per la Cõtea d'Eugſeberg. Vigeſimoprimo d'argẽto cõ

trè Cheuroni vermigli l'vno ſopra l'altro per la Contea di Rauenſpergh. Vigeſimoſecondo d'argento: Lo Scudo è formontato da Otto Elmi, i quattro alla dritta contornati, e riguardanti gli altri quattro alla ſiniſtra. Il primo d'eſſi coronato tiene per Cimiero per vn Beretto alto armeggiato di Saſſonia, coronato, e formontato da vna Coda di Pauone, frà due Propoſide, ò Comete partite d'argento, ſotto, e ſopra d'azurro guarnito al di fuori d'otto bandierette diuiſe rettamente d'argento, ſotto al vermiglio, quattro per ogni lato. Il ſecondo Cimiero ſopra l'Elmo coronato con due Propoſide, ò Trombe guarnite al di fuori. Terzo vn buſto d'Vomo col volto di carnagione veſtito d'oro, e vermiglio in Palo con la beretta della ſteſſa diuiſa rouerſciata in alto d'argento, e formontata da vna coda di Pauone pendente. Il Quarto tiene vn Cane naſcente dall'Elmo col Collare ſcaccheggiato con due Ali d'azurro attaccate al Corpo. Il Quinto vna Teſta di Bufalo con le Corna ſerrate da vna Corona. Il Seſto vna Coda di Pauone ſopra l'Elmo coronato. Settimo vn Collo d'Aquila, ſopra vna Beretta Elettorale. L'Ottauo, & vltimo vn mezzo volo d'azurro fregiato d'argento.

Queſto Elettore nelle Publiche Solennità dell'Imperatore gli porta auanti la Spada Imperiale, coſtume antico degl'Imperadori Romani a' quali precedeuano le Scuri, & i Littori, e doppo furono eletti gli Spatarij e Protoſpatarij; Et appreſſo de' Franchi Baſano Rè de' Sicambri ordinò, che in ogni luogo, doue lui andaua gli foſſe per ſegno di Giuſtitia portato inanzi la Spada, e la fune, e così Carlo Magno facea al di lui Tribunale vedere ſempre nudata la Spada Imperiale.

Ottone il Grande Imperatore fù Duca di Saſſonia, quello, che con la Spada del ſuo inuitto valore ſoſtenne l'Imperio vacillante, e ſoggiogò con forte braccio molte Prouincie, domò in Italia i Berẽgarij, e ſottomiſe alla Giuriſdittione Imperiale la Sicilia, Calabria, Puglia, e Lombardia, ſconfiſſe gli Vngari, e trionfò più volte de' ſuoi Nemici; onde meritò il glorioſo titolo di Magno.

Il Primo Palatino del Rheno Elettore, come Duca di Bauiera, e quello di due Pont di Neuburg ſono tutti della Caſa Palatina, e perciò ſpiegano quaſi tutti con qualche picciola differenza Arme vniformi, che ſono trè Scudi allacciati, due ſopra di vno, il primo ſmaltato di nero con Leoni d'oro, coronato, armato, e lampaſſato di roſſo voltato per riguardare. L'altro Scudo all'vſo Alemanno Inſegne del Palatinato. Il Secondo fuſellato di 21. Pezzo in Banda d'argento, e d'azurro per Bauiera. Il Terzo vermiglio

col

col Globo Imperiale d'oro, ch'è dell'Elettorato; per Cimiero vn Leone coronato d'oro assiso in Maestà, frà due Cornette, ò Proposide, fusellate, & armeggiate di Bauiera. Il tutto poi sostenuto da due Leoni d'oro ogn'vno col Capo in vn Elmo. Gli Elmi, che sormontano allo Scudo, quello alla dritta è coperto da vn Beretto Elettorale, l'altro d'vna Corona Ducale. Quest'Arme altre volte si sono inquartate, ponendo nel primo, e quarto punto l'Insegne del Palatinato, nel Secondo, e Terzo quelle di Bauiera, e nel centro di tutto l'Insegne dell'Elettorato. L'Elettore Palatino del Rheno porta lo Scudo partito del Palatinato, e di Bauiera con vna Punta vermiglia, come Terzo Elettore: L'Officio degli Elettori Conti Palatini è quello di Maggior Domo, ò Conte del Sacro Palazzo, che nella coronazione degl'Imperatori gli danno in mano il Globo d'oro, dicendo queste parole: *Accipe Globum Sphericum, vt omnes Terræ Nationes Imperio Romano subijcias, & Augustus, & glorioſus appellari valeas.*

Il Marchese di Brandemburg, Principe Elettore dell'Imperio, Potente, e Grande per il suo Dominio, e Stati, porta per Blasone vno Scudo diuiso in due tratti perpendicolarmente, ch'è tripartito in Palo, e rettamente lo interseca con trè tratti orizontali; nel primo punto d'oro tiene vn Leone nero coronato, lampassato, & armato di vermiglio, con l'orlatura, ò bordura, composta d'argento, e vermiglio per Burgraffio, ò Visconti di Hurembergo, secondo nel mezzo al Capo dello Scudo d'argento con Aquila vermiglia rostrata, e membrata d'oro per Brandemburgo. Terzo verde col Griffo rosso, coronato rostrato, & vngiato d'oro, Insegna di Pomerania. Il Quarto d'argento col Griffo Rosso per Cassubien Vvenden. Quinto d'oro con l'Aquila nera con la lettera S. nel petto d'argento, Arma della Prussia. Sesto d'oro con vn Griffo nero. Settimo d'argento con l'Aquila nera per Sageradorff. Ottauo d'argento col Griffo rosso. Nono d'oro con l'Aquila nera con vna Luna crescente d'argento nel petto, & vna Crocetta pure d'argento nel mezzo della Luna. Insegna della Silesia. Decimo tutto rosso. Vndecimo nero con cinque quadri rossi, posti in Cheurone col Capo di esso punto d'oro, che sostiene vn mezzo Leone sorgente nero. Duodecimo coronato d'argento per Rugia, & inquartato d'argento, e nero per i Conti di Hohenzollem. Nel centro poi di tutte queste Insegne vno Scudo d'azurro con vn Scettro d'oro per l'Elettorato. Il Leone, l'Aquila, & il Griffo sono voltati alla maniera degli Alemanni, che fanno riguardarsi gli Animali nei loro Scudi. Lo Scudo è coperto, ò sormontato da trè

Elmi, quello nel mezzo in proſpetto Maeſtoſo, coronato con vn Volo d'azurro per Cimiere, caricato di Scettro d'oro per ogni mezzo Volo. Gli altri due Elmi ſi riſguardano, quello alla dritta ſoſtiene vna Beretta piana vermiglia all'vſo Alemanno, riuoltata per dauanti d'Armellino, e ſormontata da vn Leone naſcente da eſſa nero, coronato d'oro frà due Cornete, ò Propoſide, bandeggiate d'argento e vermiglio per Huremberg. Quello alla ſiniſtra porta vna Beretta Elettorale ſopra di cui s'innalza vna Coda di Pauone, i Pennacchi à diuerſe diuiſe, e varij colori correlatiui al Blaſone dell'Arme.

Tiene il Marcheſe di Brandemburgo del S.R.I. l'officio di Arcicameriero. Il ſuo Carico è che nelle Auguſtali ſolennità dell' Imperatore gli porta auanti maeſtoſamente lo Scettro, e perciò rileua per Marca di queſto ſuo Officio nelle di lui Arme lo Scettro d'oro nello Scudo azurro.

Auanti, che foſſero iſtituiti gli Elettori dell'Imperio veniua eletto dall'Imperatore il ſuo Succeſſore, coſtume praticato da Carlo Magno, e da ſuoi diſcendenti; mà perche nella morte dell' Imperatore Ottone nacquero molte conteſe, e diſpareri frà Baroni della Germania per l'elettione del nuouo Imperadore, fecero queſte muouere i Senatori Romani con le ragioni viuiſſime, e fondate ſopra l'auttorità Senatoria, qual ſempre coſtumò di eleggere l'Imperatore de'Romani, fuoriche, quando in qualche Impreſa ſi ritrouaua con l'eſercito, e che in quella foſſe venuto à morte per qualche accidente, che allora il detto eſercito aueua lui l'auttorità di nominare, e gridare per Imperatore quello, che più gli pareua degno per merito. Onde in tali conteſe frà Baroni della Germania, e Senatori di Roma andaua l'elettione dubbioſa. S'vnirono i Principi, e Baroni Tedeſchi frà loro, & eleggerono per Imperatore Ottone figliuolo di Ottone II. acciò con la lunghezza dell'elettione non vi entraſſe qualche Sciſma frà eſſi. Ottenendo da Gregorio V. ſuo Parente la benedittione, e ſua Coronatione con graue pregiudicio del Senato Romano per la vendetta fatta da Ottone contro Creſcentio inimico del Papa, che l'aueua da Roma ſcacciato, e dal detto Ottone nella Sede rimeſſo. Siche non fù difficile la conſecutione di quanto l'Imperatore ricercò dallo ſteſſo per vna Bolla, con la quale preſcriueua l'Ordine, e forma, che doueuano i Baroni eleggere l'Imperatore Romano col numero di ſette Elettori.

Blasone dei Cantoni de' Suizzeri.

ZVrigo primo Cantone spiega per Arme vno Scudo trinciato d'argento,& azurro,sostenuto da vn Leone per di dietro, che nella destra tiene vna Spada nudata, e nell'altra vn Globo formontato da vna Croce, come porta l'Imperadore. Il Secondo, Berna di vermiglio con vna Banda d'oro formontata da vn Orso nero; Terzo,Lucerna partito d'argento in Palo, e d'azurro. Quarto Vri, che in quella lingua vuol dire Bufola porta l'Arme parlanti, cioè d'oro cõ vn Capo di Bufola nero,che tiene vna fibbia rossa nella bocca.Quinto,Zuits,ò Tuisses di vermiglio con vna picciola Croce d'argento,situata nel punto sinistro al Capo dello Scudo. Sesto, Onderual, diuiso rettamente in faccia di sopra vermiglio,e di sotto d'argento, con due Chiaui in palo cõposte dell' vno,e l'altro colore,contraposto ai Campi dello Scudo,e gli anelli di esse allacciati d'azurro. Settimo,Zug d'argento con la Fascia d'azurro. Ottauo Glaris di Vermiglio con vn Abbate Benedettino vestito d'argento, con la testa cerchiata, ò diademata d'oro,& vn Pastorale d'oro nella destra, ed vn Libro pur d'oro aperto nella sinistra. Nono, Basilea d'argento con vn Capo di Pastorale di color nero. Decimo,Fribourg, diuiso rettamente in faccia al di sopra nero, al di sotto d'argento. Vndecimo, Soleurra diuiso parimente in faccia,la parte superiore d'argento, e l'inferiore vermiglia. Duodecimo,Scaffosa d'oro con vn Ariete saltante nero, coronato d'oro, Arma denominata pure dalla parola Scaff: che appunto Ariete significa. Decimoterzo, AppenKel, ouero Appensel d'argento con vn Orso nero, linguato di vermiglio.

Tutti questi Cantoni si gouernano in Republiche particolari, con tutto, che siano di differenti Religioni, nè l'vno dipende dall'altro. Sono però sempre vniti nella difesa, come nell'offesa contro i loro Nemici, & hanno perpetua lega co' Grisoni; Popoli forti, diuisi ancor essi in trè Fattioni, cioè Coira, ch'è la Capitale, l'Abbate di San Gallo, & il Vescouo di Sgon, e di Costanza,& hanno questi soggette le Valli di Chiauena,e Valtellina, che sono ai confini d'Italia. Il loro Paese è abbondante d'Animali Grossi, che per la quantità di perfettissimi erbaggi, & amenità dei Monti si mantengono in gran copia. Questo Paese è il più popolato della Germania,& anco il più sicuro dall'inuasioni, rispetto ai passi stretti, Balze, e Dirupi, che lo cingono nei

luoghi

luoghi più eſpoſti al pericolo, perche pare, che quì la Natura abbia poſto tutto il ſuo ſenno à fauore di coteſti popoli Bellicoſi.

Armeggio della Caſa de' Principi di Branſuich e Luneburg.

PORta il Duca di Branſuich vno Scudo inquartato nel primo Punto, ò membro di vermiglio con due Leopardi d'oro linguati, ed armati d'azurro. Inſegna, e Blaſone di Branſuich. Nel Secondo d'oro ſeminato di cuori vermigli vn Leone azurro linguato, & Armato di vermiglio per Luneburg. Nel Terzo d'azurro vn Leone d'argento coronato d'oro, linguato, & armato d'azurro con la bordura compoſta d'argento, & azurro di Homburg. Per Cimiero innalza vn Beretto alto vermiglio coronato d'oro, e formontato da vna Coda di Pauone trauerſata da vn Cauallo galoppante d'argento frà due falcette, l'vna contra l'altra pure d'argento, manicate di roſſo perfilate d'oro, & attorniate al di fuori di cinque Code di Pauone per vna. Altre volte il detto Principe inquartò molti punti d'Arme, e così coprì lo Scudo con quantità d'Elmi, e di Cimieri differenti, che ſi tralaſciano per fuggire la confuſione.

Queſti Principi ſono diſceſi dall'antica, e glorioſiſſima Caſa d' Eſte dei famoſi Duchi di Ferrara, doppò del Matrimonio di Azzo d'Eſte con Cunegonda della Caſa di Vvelfi ò Guelfi dai quali venne Guelfo il Robuſto, che fù Duca di Bauiera, e di Saſſonia, fù eletto Duca di Branſuich, e Luneburg da Federico II. viuendo l' anno 1240. I Rami, ò Linee di Branſuich e di Luneburg ſi diuiſero doppò Enrico Duca di Branſuich il Vittorioſo, e Bernardo ſuo fratello ſecondo Genito Duca di Luneburg l'anno 1372.

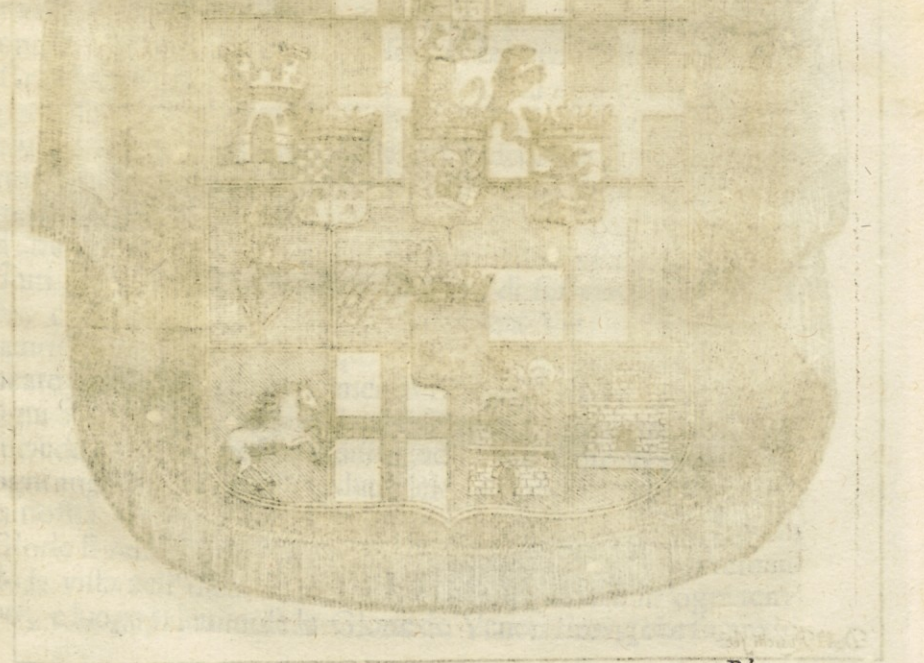
Blaſone di Lorena.

PORta il Duca di Lorena vno Scudo partito di trè tratti, e diuiſo in faccia di vno, che formano otto punti, ò Membri con vn Scudetto ſopra il tutto, nel primo d'Vngaria faſciato di roſſo, e d'argento di otto Pezze. Il Secondo d'azurro ſeminato di fiori di Giglio d'oro con vn Lambello di quattro Pelli roſſo per Angiò, Napoli, e Sicilia. Terzo d'argento con vna Croce di potenza d' oro accompagnata da quattro Crocette di ſimil figura, e metallo,

e ciò

e ciò per Gieruſalemme. Quarto d'oro con quattro Pali di vermiglio per Aragona. Quinto d'azurro, ſeminato di fiori di Giglio d'oro, orlato, ò bordato di vermiglio per Angiò. Seſto d'azurro con vn Lion contornato d'oro, armato, lampaſſato, e coronato di vermiglio per Gheldria. Settimo d'azurro con vn Leone di color nero per la Fiandra. Ottauo d'azurro, ſeminato di Crocette ricrociate all'eſtremità, e loro piedi acuti il tutto d'oro con due Peſci chiamati Barbi col dorſo l'vno contra l'altro dello ſteſſo metallo dentati, & illuminati d'argento per Bari. Sopra il tutto d'oro con vna Banda di vermiglio, caricata da trè Algironi d'Argento, e queſto per Lorena.

Queſto Ducato fù frà gli altri famoſiſſimo, che da Lothario Pio Ceſare pigliò, & aſſunſe il nome di Lotharingia, partorì ſempre vn Seminario d'Vomini Guerrieri, e Grandi, come chiare, ne abbiamo le proue, e gli eſempij, per quelli di Gottifredo Buglione Duca di Lorena, che meritò per le di lui glorioſe, e ſingolari Impreſe la Corona, ed il titolo di Rè di Gieruſalemme, alla cui Impreſa con molti Baroni Franceſi portatoſi fece vedere quanto in lui preualeua la forza d'vn Religioſo zelo, e quella della Santa Fede. E perciò porta nel ſuo Blaſone lo Scudo, & Arme del Regno di Gieruſalemme.



Bla-

Dom.co Rossetti fec:

Blaſone della Republica di Venetia, e de' ſuoi Regni, e Stati.

L'Operationi glorioſe, che ſono Teſtimoni fedeli della Virtù, e del Valore tanto più luminoſe le loro memorie traſmettono ſotto l'occhio de' Poſteri, quanto maggior è il Pennello d'vna veridica Fama, che con eſpreſſiui colori le dipinga sù le tele voluminoſe del Tempo. Il Gran giro del Mondo illuſtrato dalla mano dell'Eroica Virtù è à guiſa d'vn lucidiſſimo Specchio, nel quale concentrateſi tutte l'attioni più celebri degli Eroi riuerberano sè medeſime con raggio di Gloria à tutto l'occhio dell'Vniuerſo, e ſi come nell'ampio Quadro del firmamento Stelle di maggior, e minore grandezza più ò meno lampeggiano, così nelle Terrene Potenze, queſta, ò quella è douitioſa di maggior Luce, che colle ſue glorioſe attioni ſi reſe più dell'altre illuſtre nel Mondo. E qui ſe deuo al vero appigliarmi, condottomi prima in giro co i lumi dell'intelletto ſopra tutte le Republiche della Terra rimiro con ciglio aſſalito, e vinto dallo ſtupore la Sereniſſima noſtra di Venetia, quale ornata di regia Maeſtà, corteggiata da numeroſo ſtuolo d'Eroi, paralella à molte Potenze di Gloria, à niſſuna ſeconda nel tempio dell'onore, quaſi Sole nella ſua Sfera nobilmente riſplende. E' la Grandezza di queſta Republica di quantità così continua, che per miſurarne ogni picciola Parte il diſcorſo dimoſtratiuo d'Euclide, la Regola d'Archimede, il Calcolo di Tolomeo in vano ſpeculerebbe, atteſo che le glorie di queſta Republica ſono ſimili agli attributi Diuini, quali ſi poſſono ben rendere oggetto d'ammiratione, non già di numero per eſſer eſſentialmente infiniti, e già che deuo pormi all'azzardo di ſcriuere parte di quello, che rende celebre queſta Sereniſſima Vergine imiterò l'inuentione de' Coſmografi, quali ſopra picciol Globo ſanno delineare, e quanto nel firmamento riluce, e quanto per il Cielo ogni Stella circonda, e ciò che nel Terreſtre Giro immobilmente riſciede, mà non poſſono diſtinguerne ogni punto, accennare ogni angolo, e porre alla veduta del ſenſo viſiuo tutto ciò, che la curioſità ricerca. Chi deſidera piena contezza delle Venete Glorie ſi renda Pellegrino nella lettione de' Libri, & internando la viſta nell'oſcuro de' rouinati Secoli vederà in ogni tempo, e luogo sì luminoſe le Glorie de' Veneti Eroi, che fugando

que-

queſte ogni nuuola dell'oblio minacciano la cecità à chi le mira, ſenza ammirarle con deſio d'imitarle à guiſa del maggior Pianeta, quale abbatte ogni pupilla, che fiſſa voglia mirandolo aſſalire i ſuoi Raggi.

Quì ſolo ſpiegherò di queſta Sereniſſima Regina del Mare le Glorioſiſſime Inſegne, acciò in quelle ſi mirino il Diamantino Scudo del Crocifiſſo, e le Vittorie venerabili della noſtra Cattolica Fede. Alza per Inſegna queſta Pallade inuincibile nell'Armi vno Scudo di trè tratti, ò Linee bipartito, con altrettanti in faccia trauerſanti, che formano ſedici punti, ò membri, con cinque Scudetti coronati in forma di Croce ſoſtenuta. Il primo nel centro, ò ſopra il tutto, ch'è quello della Sereniſſima Repuplica; il Secondo in mezzo al Capo del Regno di Cipro; il Terzo al fianco dritto della faccia, ò del mezzo dello Scudo del Regno di Candia; il Quarto al fianco ſiniſtro della medeſima del Regno di Dalmatia, & Albania; il Quinto al baſſo della Faccia del Regno, e Marcheſato dell'Iſtria. Il Primo Punto, ò membro del Corpo d'Azurro con l'Aquila d'oro, coronata, membrata, e beccata di vermiglio per la Patria del Friuli, il quale Scudo da sè ſolo viene ſormontato da vn Beretto foderato di pelli d'Armellino con la ſua falda di detta Pelle in forma Ducale. Il ſecondo d'Argento con la Croce roſſa di Padoua Inſegna di detta Città pigliata allora, che da Proſdocimo il Santo Veſcouo gli diede l'acqua del Batteſimo. Il terzo d'argento con la Croce Vermiglia, accompagnata da due Stelle nel Capo dello ſteſſo colore per Treuigi. Il Quarto d'azurro con la Croce d'oro accantonata da due Draghi dello ſteſſo per Belluno. Il Quinto al lato dritto ſotto il Capo d'azurro con la Croce d'oro per Verona. Il Seſto d'argento col Leone d'azurro, membrato, & armato di vermiglio per Breſcia. Il Settimo d'azurro con la Croce d'argento, per Vicenza. L'Ottauo di vermiglio con vna Torre merlata d'argento, ſormontata da due piccioli Torrioncini piegati dello ſteſſo con ſue feritoie, e porta ſmaltate di nero per Feltre. Il Nono al lato dritto della faccia baſſa dello Scudo feſſo, ò bipartito d'oro, e di vermiglio per Bergamo. Il Decimo diuiſo in faccia d'argento, e vermiglio per Crema. L'Vndecimo d'azurro con la Naue degli Argonauti d'oro per l'Iſola di Corfù. Il Duodecimo d'azurro con vn fior di Giacinto Bianco, ò d'argento, per l'Iſola del Zante. Il Decimoterzo d'azurro con la punta verde ſormontata da vna Torre d'argento gradilata, ſopra cui torreggiano trè picciole Rocche merlate; quella di mezzo più alta dell'altre, il tutto

matto-

mattonato, e distinto di nero per Adria. Il Decimoquarto verde con vn Castello munito di due picciole Torri d'oro, formontate da vn Leone Insegna della Republica dello stesso metallo, il tutto distinto, ò mattonato di nero per il Polesene. Il Decimoquinto d'argento con la Croce vermiglia di San Giorgio per l'Isola della Cefalonia. Il Decimosesto verde con vn Cauallo d'argento crinito, & vngiato di nero per Cherso, & Ossero.

Lo Scudetto nel mezzo dello Scudo sopra il tutto, ò centro d'azurro con vn Leone passante, e riguardante alato in marchia, che tiene con le zampe anteriori vn Libro aperto, in cui sono scritte queste parole *PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEVS:* il tutto metallato d'oro Insegne, & Arme della Serenissima Republica per la protettione del detto Euangelista, ò simbolo de' suoi regij costumi, Geroglifico di sua concordia, figura della ragione di Stato, che in lei sì bene coll'ammiratione di vn Mondo vien trattata, diuisa della sua robustezza, & occhiuta vigilanza, per cui temuta, e riuerita dalle potenze tutte si scorge. Il Libro, che nelle terribili zampe tiene dimostra il Ius, ch'ella possiede di operar liberamente, senza riguardo veruno, ciò che più alla sua sapientissima, e chiara volontà gli quadra, ed in beneficio risulta del suo Publico, ò pure per dimostrare, che con la Pace fugò la Guerra, e si nutrì l'affetto sicuro de' Sudditi per esser questa quell'aspetto felice di Stelle, che pioue sù'l Capo delle più fortunate Monarchie benigni gl'influssi, ò pure per dinotare, che come il Libro rappresenta le Leggi, e la sapienza, così questa seppe con quelle trouar modo, che con la concorrenza, che fù sempre radice d'ogni male si facesse seme di virtù, e l'ambitione legame di concordia, leuando il potere all'vnità, e la confusione alla moltitudine, e tenendo con queste i Corpi preseruati da ogni corrottione, e pestifera infermità. Vedesi alato il suo Leone per esser sempre pronto all'vrgenze della Chiesa, e della nostra fede, e per portar velocemente la sua gloria in qualunque parte del Mondo, oue occorresse il bisogno di far pompa mirabile del suo ammirato potere. Il Titolo del Libro per mostrare, che le Guerre da lei ragioneuolmente intrapresse furono per ottenere tranquillissima pace, e sicurezza di viuere fortunato a' suoi felicissimi Sudditi. Il cui Scudo è formontato dalla Corona, ò Corno Ducale. Lo Scudetto coronato nel Capo, & inquartato nel primo punto d'argento con vna Croce di potenza d'oro accompagnata d'altre quattro Crocette simili dello stesso metallo, che sono per Gierusalemme, nel secondo fasciato d'argento

gento, & azurro, d'otto pezze caricate d'vn Leone vermiglio armato, e coronato d'oro per Cipro; il Terzo punto d'oro con vn Leone vermiglio per il Regno d'Armenia; il quarto d'argento con vn Leone rosso dei Lusignani, il tutto per il dritto che hà la Republica sopra di esso Regno; Titolo giustamente ritenuto per donatione, elettione, e per lungo possesso. Per donatione, che auendo il Rè Giacomo Lusignano con l'Armi acquistato questo Regno l'anno 1461. e l'anno 1472. pigliò per sposa Catterina Cornaro figliuola di Marco Senator cospicuo di Venetia, quale fù dal Senato decretata figliuola adottiua, & essendo il detto Giacomo venuto à morte fece il suo Testamento, in cui donò il Regno al figliuolo, ch'era nel Ventre Materno, & in caso di sua Morte ordinò, che la Regina sua Madre fosse Padrona, e Regina di quello. E l'anno 1474. morì il picciolo Fanciullo, chiamato Giacomo Terzo, che fù in quell'età puerile coronato, e dichiarato Rè. E perche doppò nacque qualche disunione fra' Nobili, e Baroni del Regno per riconoscere il vero loro Signore, finalmente in vn Assemblea ò Dieta Generale da essi tenuta, sopite le disunioni predette, e considerando il loro stato, e la potenza de' Nemici vicini, tutti vnanimi, e concordi i sudetti Baroni, e Nobili Feudatarij con gli Stati vniti, e consensò della Regina elessero in virtù di essa Donatione il Senato, e Republica di Venetia per loro sourana, e Regina, come il tutto appare con somma diligenza raccolto per il Reuerendo Padre Stefano de' Lusignani Francese dell'Ordine de' Predicatori nel suo Trattato delle Ragioni, auttorità, e Prerogatiue di molti Principi sopra il Regno di Cipro, e di Gierusalemme, stampato à Parigi l'anno 1586. Il Terzo Scudetto coronato situato nel Fianco dritto della Faccia è quello del Regno di Candia ch'è di vermiglio con vn Minotauro d'oro armato di Porpora, con il Capo d'azurro, caricato d'vn Aquila nera in Volo beccata, & armata d'oro, che tiene negli artigli vn Fulmine dello stesso metallo; Tenendo non solo di questo il vero giusto dritto, mà etiamdio doppò la perdita di esso molte fortezze, e Porti s'attrouano in mano della Republica, che sono le Porte, e Chiaui del Regno. Peruenne questo alla Republica in virtù d'acquisto fatto l'anno 1203. da Bonifacio Marchese del Monferrato, che gli toccò in parte nella Lega dell'Armi per l'Impresa di Costantinopoli, ò come dicono alcuni donato dall'Imperatore Alessio al detto Bonifacio di lui Zio. Il Quarto Scudo pur coronato, e quadripartito nel primo Punto, ò membro vermiglio con trè Teste di Leone riguardanti d'oro

per

per Dalmatia,nel ſecondo Scaccatto d'argento, e di vermiglio, di ſedici punti per la Croatia, il Terzo d'oro con trè ferri di Cauallo neri per Raſcia,il Quarto d'oro con vn Leone vermiglio linguato, & armato d'azurro per l'Albania. Queſti Regni peruennero alla Republica con l'occaſione di Guerre fatte con quelle Nationi, e leghe contro Barbari, e l'anno 991. ſotto il Ducato di Pietro Orſeolo Doge XXV. portò felicemente nella Dalmatia l'Armi ſue glorioſe,cõ le quali acquiſtò molti luoghi,cominciando in quelle parti ad allargar il ſuo Dominio, che poi s'accrebbe ſotto gli altri Dogi, e particolarmente l'anno 1084. Vitale Faliero, ottenne d' Aleſſio Imperatore in perpetuo la Signoria,e Dominio della Dalmatia,e Croatia,anzi veniua queſto titolo dai Dogi Veneti vſato, come ſi legge nel regiſtro della Deduttione della Colonia di Candia l'anno 1221. *In Nomine Domini, & Saluatoris Noſtri Ieſu Chriſti Amen. Anno Domini M. CC. XI. Menſis Septembris. Ind. XV. Riuoalti. Nos Petrus Ziani Dei gratia Dux Venetiarum Dalmatiæ atque Croatiæ; Dominus quartæ partis, & dimidiæ totius Imperij Romaniæ, &c.* Ebbe per Moglie queſto Doge Coſtãza, figliuola di Tancredi Rè di Sicilia. Il Quinto pur coronato cõ Corona Marchionale dell' antico Regno dell'Iſtria,come in Tito Liuio,& altri moderni Autori ſi legge di tal Regno l'antiche ſue glorie,e Potere; Fù da Carlo Magno dichiarato,& intitolato Ducato, e poi Marcheſato ſotto i Patriarchi d'Aquileia; Queſto Scudo è d'azurro cõ vna Capra d'oro paſſante cornata, e membrata di porpora, antica Inſegna di quella Prouincia, come da molte Medaglie ſi vede eſiſtẽti nel Studio del Conte Gio: di Lazzara Caualier Padouano. Tiene queſta Prouincia di lũghezza Miglia 200. e di larghezza 50. hà molti grãdi,e comodi Porti, ſonoui in eſſa ſottopoſte al Dominio Veneto quattro Città Epiſcopali,che ſono Giuſtinopoli,altrimenti detta Capodiſtria,Metropoli della Prouincia,Cittanoua,Parẽzo,e Pola,oltre le altre Terre,e Caſtelli,che ſi puõno chiamare Città per la loro grãdezza,e popolatione,nelle quali mãda la Repub. in ciaſcheduna di eſſe vn Nobile Veneto cõ titolo di Podeſtà,cioè Podeſtà,e Capitano in Giuſtinopoli, due Cõſiglieri Nobili Veneti, Podeſtà di Cittanoua, Podeſtà di Parẽzo, Conte di Pola, Capitano à Raſpo, Senatore del Cõſeglio di X. Podeſtà in Albona, Podeſtà à Pirã, Podeſtà à Montona, Podeſtà à Griſignana, Podeſtà à S. Lorẽzo, Podeſtà à Rouigno, Podeſtà à Mugia, Podeſtà à Vmago, Podeſtà à Iſola, Podeſtà a Dignano, Podeſtà à Bugia, Podeſtà à Portole, Podeſtà à Valle, Cõte, e Capitano à Cherſo, & Oſſero, e Podeſtà ai due Caſtelli ch'è vn Nobile di Capodiſtria, che fãno 21. Reggimẽto con i due Cõſiglieri. Queſta Prouincia parte fù acquiſtata cõ l'Armi, e parte

Sanſ. nelle Vite de' Dogi. Sab. Dec. 1. lib. 5.

Tito Liuio Luc. di Linda.

ſi diede volontariamente alla Republica. Fù negli antichi tempi fioritiſſima, come lo dimoſtrano l'antiche ſue memorie, e molte Lapidi con il coſpicuo, e glorioſo Anfiteatro di Pola. Si comprendono fra' ſuoi Membri le Città di Trieſte, e Pedena col ricco, e ſpatioſo Contado di Piſin ſottopoſti agli Arciduchi.

Queſto Gran Scudo ſarà coperto da vn Magnifico Padiglione Reale di Porpora con le frangie all'intorno d'oro, foderato di Pelli d'Armellino ſormontato dal Corno Ducale. Il Padiglione è ſimbolo di veneratione, e di Maeſtà, quella douuta à chi rappreſenta di Dio la Vicegerenza, e queſta à chi porta nella fronte marche coſpicue di glorioſo, e puro Dominio. Perloche la Sereniſſima Republica fece ſempre campeggiare le di lei glorie à prò della noſtra Santa Fede, e della Chieſa Romana, e ne riportò in ogni tempo marche di vera gratitudine, così dai Pontefici come dagl' Imperadori di Roma, chiamando i Veneti ſaldiſſime Colonne del Gran Tempio del miſtico Salomone Chriſto, e' Cherubini Terreni, Tutelari cuſtodi dell'Arca del Santuario. I prodigj di queſti Eroi hanno impegnato le penne de' più famoſi Storici à regiſtrare nei volumi dell'Eternità i loro glorioſi fatti. E ſe non foſſe ſtato il loro ardentiſſimo zelo aueriſſimo veduto la Luna Ottomana sù le Croci, e sù gli Altari inchinata, e così auerebbe la Turca perfidia calcato quel pretioſiſſimo Trono del Sol Diuino, come calpeſta il Giordano, che ſeruì di Batteſimo ad vn Dio Vmanato. E le Palme del Campidoglio di Roma ſi ſarebbero cangiate in funeſti Cipreſſi di lagrimoſe ſconfitte. E vaglia il vero chi conſidera il famoſo aſſedio di Candia vedrà eſporre dalla Gloria vn ampio Teatro, in cui la Sereniſſima Republica Veneta rappreſenta fortezza ſomma in difēdere per vn quarto di ſecolo la Patria à Gioue, Prudenza grande in ſaper ſola alimentar per tanta diſtanza gli ſpiriti Vitali ad vna Città, all'aſſedio di cui, come ad vna nuoua Troia, tutta l'Aſia più volte rinata minacciaua l'eccidio. Valore immenſo in opporſi, che fecero i Veneti Cittadini contro gl'infiniti ſforzi di ferro, e di fuoco dal canto del Marte Ottomano, che certamente non auerebbe giammai appeſo i Trofei ſanguinoſi del proprio ſangue sù la caduta Piazza, ſe à caratteri fatali di Stelle non l'aueſſe preſcritto il deſtino nel Cielo; che ſe le cadute de' Regni aueſſero relatione all'immortal valore de' difenſori Candia ancora viuerebbe ſotto il Veneto Aſilo, già che il coraggio, e l'Eroica Virtù ne' petti Venetiani non mancheranno, che colla corrottione del Mondo. Verità che tu ſteſſa ò Creta infelice puoi comprouarla ne' poſteri, eſſendo à te chiare le Glorie della Veneta Pietà,

che

che vidde ſuenar i cuori agli amati ſuoi figli per conſeruar à te ille-ſo l'onore,la fede, la libertà, & il Regno. Sò che il tuo occhio è teſtimonio verace di quanto negli Annali dell'eternità deſcriue la fama. Onde Io laſciando, che più abile penna ſi ponga à delineare l'Eroiche attioni agl'illuſtri fatti della Gran Regina dell'Adriatico Mare,effettuati per ſua difeſa, che ſerue hora di modello all' Arte di ben combattere, riſtretto nel picciolo termine di queſto foglio; abbreuio il mio diſcorſo per inchinarmi ſolo alla memoria del ſuo Maeſtoſo Nome, e per non reſtar abbagliato dal fecondo raggio delle ſue Glorie, faccio punto per poter ammirare in più ſpatioſi volumi l'Inſegne Trionfanti de'ſuoi famoſi figli,quali tutte co' ſuoi Armeggi ſaranno nel Secondo Libro rappreſentate coi Fregi onori,e dignità coſpicue,per ordine de'tempi conſeguiti da cadauna Famiglia Patritia,e con ogni più diſtinta, e particolare relatione dell'Eroiche ſue Impreſe, autenticate dall'Iſtorie,e conualidate da' Publici Regiſtri. Nel Terzo poi ſi vedranno pure l'Arme, & Inſegne di tutte le Città,Terre,e Caſtelli del Sereniſſimo Dominio Veneto con quelle della loro Nobiltà, e con molte altre coſe curioſe, e rimarcabili, tratte fuori dalle più oſcure, e denſe Tenebre dell'antichità.

Blaſone del Duca di Sauoia.

IL Duca di Sauoia Principe del Piemonte, Marcheſe di Saluzzo,e Conte di Gineura, Principe,e Vicario Perpetuo del S.R.I. in Italia,porta lo Scudo partito in faccia di trè tratti,e di altrettãti bipartito,che formano ſedici punti,ò Membri con due Scudetti,vno nel centro,ò ſopra il tutto,e l'altro nel baſſo della punta. Il primo Punto,ò Membro di vermiglio, con vn Cauallo rampante contornato,crinato,e ferrato d'argento,per Saſſonia, partito,e faſciato d'oro,e di nero di ſei pezze con vn Cerchio,ò mezza Corona, fioreggiata di verde,ch'è per l'alta Saſſonia inneſtato in punta d'argento con trè eſtremità di Spade picciole di color vermiglio, 2.& 1. ch'è per Angria; il Secondo d'oro con l'Aquila ſpiegante di nero,membrata, roſtrata, e caricata nel Cuore dell'alta Saſſonia per Sauoia. Di Chablais il terzo d'argento, ſeminato di Biglietti,ò tauolette nere con vn Leone dello ſteſſo colore, diſteſo ſopra il tutto. Il Quarto per il Piemonte di vermiglio con vna Croce d'argento, caricata d'vn Lambello, ò raſtello d'azurro di trè pezze nel Capo. Il Quinto inquartato al primo di Gieruſalemme,ch'è d'argento con vna Croce di potenza d'oro,cantonata di quattro crocette del medemo,al ſecondo burellato d'argen-

to,e d'azurro di dieci pezze con vn Leone vermiglio, armato, e coronato d'oro, ch'è di Cipro, al terzo d'oro con vn Leone vermiglio,ch'è per Armenia,al quarto d'argento con vn Leone vermiglio de'Lusignani;Il tutto per il Regno di Cipro,che quì auanti abbiamo dimostrato le ragioni, di cui la Republica di Venetia ne porta giustamente il titolo.Il Sesto nero con vn Leon d'argento, armato, e lampassato di vermiglio per Augusta. Il Settimo d'argento con vna Torre vermiglia partita dello stesso con vn'altra d'argento per Susa,L'Ottauo d'argento con vna banda,accompagnata da due Leoni d'azurro per Bressa. Il Nono di vermiglio cõ vn Leone composto d'Armellini,armato, linguato, e coronato d'oro per Baugie.Il Decimo d'argento con vna Montagna nera per Vaux. L'Vndecimo palato d'argento, e d'azurro di sei pezze con vn Leone vermiglio armato,e linguato d'oro disteso sopra il tutto per Veromey. Il Duodecimo d'argento con vn Aquila vermiglia sopra vna Montagna smaltata di nero posta,e situata nella punta per Nizza. Il Terzodecimo Bandato d'oro, e di vermiglio di sei pezze per Accaia. Il Quartodecimo d'oro con vna Croce vermiglia per Antiochia. Il Quintodecimo Palato d'oro, e di vermiglio di sei pezze per Foucigny. Il Sestodecimo d'azurro à sei Seghette d'oro,legate d'argento con il Capo d'argento,caricato d'vn Leone nascente di vermiglio per Gex. Il Decimosettimo alla punta vno Scudo vermiglio à vn Capo d'argento per Saluzzo.Decimo Ottauo sopra il tutto vno Scudo vermiglio con vn Capo d'argẽto per Sauoia,ò Rodi. Lo Scudo è attorniato dal Collare dell'Ordine dell'Annonciata,facendo apparire sotto la punta del medesimo Scudo,e medaglia dell'Ordine la Croce d'argento trifogliata nell'estremità dell'Ordine di S.Mauritio,pendente da vn nastro rosso, e negli Angoli sortisce quella della Religione di S. Lazaro. Il detto Scudo è sormontato da vna Corona Reale, alla quale sono sopraposti trè Elmi. Quello alla dritta girato verso l'altro è coronato, & hà per Cimiere due alte Berette all'Alemanna, adornata ogn'vna di vna Coda di Pauone; quello alla sinistra è pure coronato, & hà per Cimiero vn'altro Beretto, sopra di cui stà delineata l'Insegna di Sassonia, coronata d'oro con vna Coda di Pauone, posta nella sommità. E' sostenuto il detto Scudo da due Leoni, e coperto da vn Gran Padiglione trinato, e seminato di Croci trifogliate, e di Rose, orlato da' Lacij d'amore con frangie, e fiocchi d'oro, sormontato da vn Pannicello volante con l'Arme di Sauoia.

Bla-

Blasone del Gran Duca di Toscana.

PORta il Gran Duca di Toscana in vn Campo d'oro cinque Palle vermiglie, e la sesta superiore d'azurro caricato di trè fiori di Giglio d'oro di Francia. Sopra lo Scudo campeggia vna Corona all'antica, fatta à punte pieganti, come quella vsata dagl' Imperadori Romani, ò come dicono alcuni dai Rè Longobardi. Firenze è il Seggio Ducale. Città la più florida, e vaga della Toscana, così dai Romani chiamata per il fiore degl'Ingegni, e forse per il glorioso Geroglifico, che portaua anticamente del Candido Giglio in Campo rosso, quale per le Fattioni Guelfe, e Gibelline si mutò in Rosso, nella forma, che si vede nell'mezzo della Corona Ducale. La Famiglia de' Medici è la Sourana, & Alessandro Genero di Carlo V. fù il primo Duca di questa Serenissima Casa, e di Firenze ancora; obligando il detto Imperatore à riceuerlo col titolo di Gran Duca, da lui promosso, mentre si trouaua dall'Armata Imperiale assistito, comandata dal Principe d'Oranges, e così poi da Pio V. fù Cosmo suo Consanguineo, successore d'Alessandro dichiarato Gran Duca di Toscana, e datogli di essa la Corona Ducale; quale sposò Leonora di Toledo figliuola di Don Pietro di Toledo ViceRè di Napoli, che fù Principe fortunatissimo, e glorioſissimo, poscia che in due Battaglie portò sopra de'suoi Nemici insigne, e memorabile Vittoria: accrebbe con lo Stato di Siena la sua potenza, e stabilì con l'auttorità, e con la forza il suo Dominio. Molte sono l'opinioni sopra l'Arme di questa Famiglia, e per il numero de'Globi, ò Palle, che siano. Alcuni dissero, che questa trasse l'Origine da'Galli in quel tempo, che questi aueuano soggiogato i Lidi, Persi, e Medi, e che frà le cose più fertili di que' Regni, che assaissime si ritrouano in ogni luogo, le più singolari, e da essi non più vedute eleggerono le Poma Mediche, ò Cedri, che Felsino Conduttore de' Galli volle per memoria del Paese de Medi soggiogato dalle sue Armi portare per trionfo in Italia l'Arbore, ed il frutto, acciò auesse da seruire per marca perpetua del suo glorioso Nome. Questo Felsino l'anno del Mondo 3074. allora, che de' Toscani teneua lo Scettro, edificò la Città di Bologna, che per innanzi col Nome di Felsina si chiamaua, che da Bon successore di Felsino Bononia poi si nominò. Altri riferiscono, che questa Insegna fù pigliata da Eurardo de' Medici, che seguitò l'Armi di Carlo Magno contra i Lombardi, e cõtra il Gigante Mugel, ch'ebbe con esso fiero cimento, auendo col

ſuo Scudo dorato riparatoſi i colpi d'vna Mazza, dalla quale pendeuano cinque Palle ancora fumanti di ſangue vmano. Le Marche delle quali reſtarono impreſſe nel medeſimo Scudo, e furono da' ſuoi Diſcendenti conſeruate per glorioſo Trofeo. Altri diſſero, che per la loro poſitura parte in alto, e parte al baſſo ſituate vollero ſignificare la Fortuna di queſta Glorioſa Caſa eſſere ſtata à ſimilitudine d'vna Palla, che prende la ſalita dallo ſcuoterla al baſſo, come ben narra l'Epigramma del Bulengero.

Qui fuerat quondam Fortuna mobilis Orbis
Non tulit incertas longius ire vias;
Sed Medicæ Gentis Fluuoſe vinxit in auro
Inconſtans alio ne male flectat iter.

Biſogna veramente confeſſare auer eſſa in tutti i tempi dimoſtrato il ſuo pietoſiſſimo zelo verſo la Santa Sede, e la libertà d' Italia.

Blaſone del Duca di Mantoua.

PORta il Duca di Mãtoua d'Argento con vna Croce allargata vermiglia, che ſi chiama patente in lingua Araldica, e nei cãtoni, ò angoli di eſſa quattro Aquile nere, che ſi riguardano l'vna con l'altra roſtrate, e piedi vermigli, ch'è l'inſegna di Mantoua; La Croce nel cẽtro ſoſtiene vno Scudo partito, e diuiſo in noue Punti, ò Membri: il Primo de' Paleologhi, Secondo di Lombardia, Terzo de' Gonzaga, Quarto di Gieruſalemme, Quinto d'Aragona, Seſto di Monferrato, Settimo di Saſſonia, Ottauo di Bar, & il Nono, & vltimo di Coſtantinopoli. Queſto Scudo Grande è coronato col Cimiero del Monte Olimpo con vn'Ara d'Altare nella ſommità, ed il motto di ſopra, *Fides*, & alla radice in lettere grandi *Olimpo*, & all'intorno dello Scudo il gran Collare del Sangue col motto: *Nihil iſto triſte recepto*. I Duchi di Mantoua ſpiegano nel ſuo Blaſone d'Arme l'Inſegne di Gieruſalemme per le ragioni peruenutegli con Margarita Paleologa, che fù Moglie di Federico II. Duca di Mantoua, herede del Monferrato. E perche i detti Marcheſi hanno ſempre portato l'Arme di Gieruſalemme per le Aleanze, e Maritaggi ſeguiti con que' Rè, come fece Guglielmo Longa Spada, Marcheſe del Monferrato, che ſposò Sibilla Conteſſa del Zaffo, Sorella di Balduino IV. Rè di Gieruſalemme, dalla quale nacque, e fù procreato Balduino V., che doppò la morte di ſuo Padre ſucceſſe à ſuo Zio nel Regno, e la

Con-

Conteſſa ſi maritò con Guidone di Luſignano, e tutti due doppò Balduino V. Marcheſe, e Rè ebbero il Regno. E Conrado Marcheſe di Monferrato, fratello di Guglielmo predeceſſore ſposò Iſabella Regina, Moglie di Federico II. Imperatore Rè di Sicilia. Da egli diſceſe Conrado, e da queſto Conradino, il quale eſſendo morto ſenza Eredi ritornò il Regno ai Marcheſi di Monferrato, ſenza conſiderare, che i detti non erano Rè, che per le loro Donne. Guglielmo non fù Rè, mà ben il di lui figliuolo per cauſa della Madre, e doppò la Madre. Et il detto Conrado ſi chiamò Rè per ſua Moglie, ſe bene non fù giammai, nè coronato, nè totalmente accettato. La Figliuola del detto Marcheſe Maria fù Regina per cauſa di ſua Madre. E queſti tutti ſono i Dritti, per i quali i Marcheſi del Monferrato portano l'Arme di Gieruſalemme. L'Arme Antiche della Famiglia Gonzaga erano ſituate in vno Scudo ſmaltato di nero con quattro Montoni d'argento con Corna, e Campanelle pendenti d'oro, quali s'abolirono nel tempo, che Gio. Franceſco fù dall'Imperadore Sigiſmondo dichiarato l'anno 1433. Marcheſe di Mantoua, e Vicario perpetuo dell'Imperio. Et in vece di quelle innalzò le quattro Aquile nere nei Cantoni della Croce patente roſſa. L'Arma di Coſtantinopoli è per i Paleologhi, che furono Imperadori d'Oriente, ch'è di vermiglio con vn'Aquila bicipite coronata d'oro. L'Arme di Lombardia di vermiglio con vn Leone d'oro; Quelle de' Gonzaghi d'oro con trè faſcie nere. L'Arme di Coſtantinopoli di vermiglio con la Croce d'oro cantonata da quattro B Grechi ſimilmente d'oro, e ſopra il tutto vno Scudetto d'Argento con il Capo di vermiglio per il Monferrato. Frà queſte inquartationi è riguardeuole quella di Lombardia, quale forſe ſarà ſtata da queſta Sereniſſima Caſa rileuata per le molte Città, e Stati, che lei teneua in quella Prouincia. Nel Ducato di Mantoua vi ſono altri Principati, come Guaſtalla, Sabioneta, Nouellara, Bozzolo, Caſtiglione, Stiuera, e Solfarino; Tutti però poſſeſſi da' Principi Gonzaghi: è il Duca Regnante, Principe liberale, e Magnanimo, che sà farſi tributarij anco gl'inchini de' Grandi, le di cui doti vincono il pregio di quante gioie adornano le Corone de' Regi.

Armeggio del Duca di Modena, e Reggio.

SPiega il Duca di Modena, e Reggio vno Scudo tripartito in Palo; nel primo partimento porta l'Insegna dell' Imperio, Campo d'oro con l'Aquila nera, coronata, beccata, & armata di vermiglio, sotto alla quale stà lo Scudo di Francia con la bordura d'oro, e denteggiata di vermiglio, Arma di Ferrara; nella Seconda, e media diuisione di vermiglio con due Chiaui crociate diagonalmente l'vna d'oro, e l'altra d'argento con la Thiara Papale d'oro nella sommità, ch'è l'Insegna di Santa Chiesa, e nel centro, ò sopra il tutto vno Scudetto d'azurro con l' Aquila d'Argento coronata, beccata, & armata d'oro, Arma, & Insegna della Casa d'Este; il terzo partimento in due Scudi, ò Diuisioni, quello superiore di Ferrara, e l'inferiore dell'Imperio contraposti ai primi. La ragione, che questa Casa porta l'Insegna dell' Imperio viene riferita ai varij parentati, che questi Principi fecero con gl'Imperadori, e che stettero sotto la protettione, e sotto l'Ali dell'Aquila Imperiale. Il punto, ò membro, oue si veggono i Gigli di Francia è per la Donatione di quelli, fatta da Carlo VII. Rè di Francia à Nicolò Signor di Ferrara con la Bordura denteggiata d'oro, e di vermiglio. L'Insegne nel mezzo della Santa Sede, mostra che Ferrara è vn Vicariato della Chiesa Romana. La Famiglia Estense antica, vscita dal vero sangue Reale de' Longobardi, e Sigiberto, che fù Signor di Lucca, Parma, e Reggio è stato il primo Auttore di questa Gente circa l'anno 904. Azzo, ouero Atto abitando prima in Canossa ridusse quel luogo in Fortezza, e passò in Germania ad Ottone I. Duca di Sassonia. Tedaldo l'anno 1007. ebbe da Papa Giouanni XII. Ferrara, e fabricò il Castello chiamato Tedaldo. Albertaccio circa gli anni 1049. fratello di Tedaldo, che nacque in Austria ebbe in dono da Ottone I. Imperadore il Castello di Monselice, & Este con titolo di Marchese, dal quale presero il cognome della Famiglia.

Bla-

Blasone del Duca di Parma, e Piacenza.

PORta il Duca di Parma vno Scudo inquartato nel primo, e quarto punto d'oro con sei fiori di Giglio azurri, disposti 3. 2. & 1. in piramide rouersciata, Arme della Casa Farnese nel Secondo, e Terzo punto d'Austria, e di Borgogna partiti. L'Inquartatura poi resta diuisa da vn Palo, ò partimento vermiglio con il Confalone Papale, e le due Chiaui della Santa Sede incrociate Diagonalmente, il tutto d'oro per l'Officio, ò Carico di Gran Confaloniero di Santa Chiesa, nel centro sopra il tutto è situato lo Scudo di Portogallo. La Famiglia Farnese, che trasse il cognome da Farneto Terra della Toscana produsse molti saggi, e valorosi Vomini, frà gli altri Pietro II. che fù l'anno 1099. Capitano della Caualleria di Santa Chiesa. Pepo Gran Capitano della Militia d'Oruieto l'anno 1177. che fauorì molto la Chiesa. Senso valoroso Vomo nell'Armi restò morto nella Battaglia fra' Guelfi, e Gibellini, sostenendo lui il partito della Chiesa l'anno 1252. Alessandro Farnese Cardinale di Santa Chiesa Vomo prudentissimo in tutti gli affari, e d'incredibile giudicio per i molti trauagli, ch'ebbe ne' tempi suoi la Santa Sede fù assunto al Ponteficato doppò Clemente VII. chiamato Paolo III. degnissimo di memoria, frà tutti gli antecessori suoi, stimato, ammirato, e temuto da tutti i Principi del Mondo, diede in feudo à Pier Luigi Farnese, Parma, e Piacenza, e lo creò Duca l'anno 1545. con qualche disturbo di Carlo V. che aspiraua al Dominio d'Italia, se non fosse stato la vigilanza, e somma Virtù di questo Pontefice, mà rese ogni cosa sopita col maritaggio d'Ottauio Secondo Duca in Margarita d'Austria figliuola dell'Imperatore, e per questo inquartò l'Arme d'Austria, concessegli in virtù di Priuilegio; così anco il Figliuolo innalzò l'Arme di Portogallo. Il Confalone della Chiesa e situato, e posto nello Scudo delle sue Arme non per altro, se non perche questa Famiglia hà lungamente posseduto la Carica di Confaloniere della Santa Chiesa, come fecero quelle di Modena, di Vrbino, e Benzona, che portano per marca di glorioſa memoria simil ornamento nel Blasone delle loro Arme.

Bla-

Blaſone del Duca della Mirandola.

IL Duca della Mirandola, e Conte di Concordia, porta vno Scudo inquartato nel primo, e quarto punto d'oro con l'Aquila nera con la Corona, becco, e gambe d'oro Inſegna della Mirandola. Il Secondo, e Terzo punto faſciato d'argento, e d'azurro con vn Leone vermiglio di ſopra armato, linguato, e coronato d'oro, ch'è l'Arme di Concordia. L'inquartatura diuiſa da vna faſcia vermiglia, e nel centro vno Scudetto ſcaccheggiato d'argento, & azurro, Arma, & Inſegna della Caſa Pico, e nel Capo dello Scudo l'Arme dell'Imperio. Queſta Famiglia vanta la ſua Origine da Pico figliuolo di Manfredi, e di Euride, che fù Nipote di Coſtantino Magno per Coſtanzo ſuo figliuolo. Franceſco Pico l'anno 1312. fù fatto Vicario di Modena vcciſo da Paſſarino Bonaccorſi Signor di Mantoua con Tomaſo Prendiparte ſuoi figliuoli. Franceſco Nipote di Paolo per Franceſco ſuo Figliuolo fù Conte di Concordia; Giouanni figliuolo di Franceſco fù ſtupore del Mondo, dottiſſimo nelle Scienze, e di così profonda memoria, che in vn Meſe imparò, c'ſcriſſe elegantemente nella lingua Ebraica, per lo che cominciò l'inuidia à berſargliarlo; onde fù accuſato per Negromante. Scriſſe molte coſe giuditioſe, e belle, morì l'anno 1494. di anni 33. Ludouico figliuolo di Galeotto, ſcacciò dello Stato con l'aiuto d' Ercole Duca di Ferrara Gio: Franceſco il Filoſofo ſuo fratello, che ritornò poi nel ſuo Stato l'anno 1510. con l'Armi di Papa Giulio II. Fù vcciſo con Alberto ſuo figliuolo da Galeotto ſuo Nipote, mentre era in oratione auanti vn Crocifiſſo. Galeotto ſucceſſe nel Dominio della Mirandola, e lo tenne fino all'anno 1548. che poi lo rinunciò ad Arrigo II. Rè di Francia, acciò gli foſſe Scala per diſcendere à ſua voglia in Italia.

Blaſone del Duca di Maſſa, Principe di Carrara.

PORta inquartato il primo, e quarto punto vermiglio con la Banda ſcaccheggiata d'argento, & azurro con ſopra la Croce Roſſa in Campo d'Argento, ſormontata da vn altro Capo di Scudo dell'Imperio, tenendo l'Aquila vn Breue d'argento attrauerſato col motto *Libertà*, Arme della Caſa Cibò. Il Secondo d'azurro con l'Aquila d'argento, coronata d'oro, inquartata con i Gigli di Francia, orlati di Dentello d'oro, e vermiglio, ch'è di Ferrara: nel Terzo, Campo interſecato d'oro di ſopra, vermiglio di ſotto con vn ramo di Spina nera fiorita d'argento, poſta in Palo ſopra i due Campi, ch'è de' Malaſpina, ſopra tutto nel mezzo vno Scudo quadrato acuto con l'Arme de' Medici. Porta l'Inſegne dell'Imperio per conceſſione fatta ad Alberico Cibò da Maſſimiliano, che lo creò Principe dell'Imperio. Il Secondo d'Eſte à cagione di Marfiſa d'Eſte Auia del Principe viuente. Il Terzo de' Malaſpina per cui aggiũgono queſto Nome al Cibò per Ricarda Malaſpina Erede di Maſſa di Carrara Moglie di Lorenzo Cibò. Il Punto de' Medici nel Mezzo per Maddalena Sorella di Papa Leone X. Moglie di Franceſco Cibò Conte di Ferentillo. Queſta Famiglia in Italia è dell'Illuſtri, e venne di Grecia, che ſi chiamaua Cubea da i Cubi ò Quadretti della ſua Inſegna. Hà partorito molti Vomini Grandi, frà queſti ſi numerano i due Pontefici Bonifacio IX. che di età di 30. anni di conſenſo di tutti Cardinali fù creato Papa, & Innocentio Ottauo, ambi Pontefici di ſommo grido, e di opere eccelſe, e grandi, fù vn Seminario fecondo di Prelati, cioè dieci Cardinali, trentaotto Veſcoui, & Arciueſcoui. Molti Gran Capitani, e frà queſti ſi contano Lamberto, che nell'anno 1092. difeſe la Sicilia da' Mori. Arano, che ſi ſegnalò nell'Impreſa di terra Santa. Arano Secondo Armiraglio dell'Imperatore, Lorenzo Generale di Santa Chieſa. Alberico fù Luogotenente Generale del Duca d'Vrbino ſuo Cognato, Principe d'alto valore, e prudenza, ſtimato, e riuerito da ogn'vno.

Blasone del Principe di Monaco.

SPiega il Principe di Monaco della Casa Grimaldi di Genoua vn Campo d'argento fusellato di quindici pezzi vermigli, dispositi 5. 5. 5. e per diuisa il motto: *Deo Iuuante*. Questa Famiglia vanta l'Origine da Grimaldo figliuolo di Pipino Rè d'Austrasia, fratello di Carlo Martello, Maestro di Palazzo nell'anno 713. I trè Figliuoli del quale possedeuano l'vno Monaco, l'altro il Golfo di Grimaud in Prouenza, & il Terzo fece la Casa di Bec Crespin nella Normandia, che porta la stessa Arma; mà se douemo considerare tutte queste cose, e quelle, che la fregiano, certamente diremo esser questa per chiarezza di sangue, per splendore d'Vomini Grandi, e per antichità di ricchezze vna delle cospicue d'Italia, accresciuta dal valor di tanti Eroi, c'hanno eccitato à merauiglia il Mondo. Da queste, & altre Marche visibili della di lei grandezza, possiamo ragioneuolmente argomentare l'antichità, e Virtù di così eccelsa, e glorioſa Famiglia. Fiorirono sempre in essa al pari del suo generoso sangue il merito, e l'onesta ambitione à quegli onori, per i quali sono spronati i cuori più nobili. Aderì sempre questa al partito Francese, che per degna ricompensa ebbe da que' liberalissimi Rè molti onori, e Dignità. Questo Principato è posto sù la Costa del Genouesato; La sua Giurisdittione è di poca distesa. La Piazza è forte, in cui stà Guarnigione Francese, come luogo raccomandato alla Protettione di Francia, e ricouratosi sotto l'ombra de' suoi Glorio sissimi Gigli.

Blasone delle Republiche di Genoua, e Lucca.

GEnoua Republica, molto Antica, come dalle Storie Romane si legge. Porta per suo Armeggio vno Scudo d'argento con la Croce vermiglia, sostenuto da due Griffi d'oro. Questa venerabile, e misterioſa Insegna, darebbe non poca materia à discorrere in questa parte, quando si volessero rappresentare tutti quelli, che per molte cause ne' suoi Blasoni d'Arme la Croce rileuarono. Mà parmi, senza ricercare altre ragioni, che ogn'vno possa in quelle di questa Republica à bastanza conoscere il merito,

to, con cui ſopra tutte la medeſima vanta il poſſeſſo glorioſo di queſto trionfante Segno; mentr'eſſa con validi aiuti nell'Intrapreſe di Terra Santa fece vedere a' Principi Chriſtiani quanto nel ſeruitio di Dio era incalorita, e cõ quali forze ſoccorreua al biſogno di quell'Impreſa coll'acquiſto di molte Città, e Piazze importantiſſime, fra'le quali Caffa, e Pera conoſcerono dal valore de' Liguri deboli quelle forze che contraſtano contro i difenſori della Santa Fede; E perciò i Genoueſi inalberarono la Croce vermiglia, ſmaltata col proprio ſangue in vn Campo bianco per denotare, che la purità de' loro cuori non poteua riceuere altra Marca, che quella d'vn eterno Trionfo. Il detto Scudo è ſormontato da vna Corona Reale per il Regno di Corſica, e per la ſouranità del ſuo Antico Dominio, benche nella Corte di Roma non abbia Sala Reale, nè conoſciuta per Teſta Coronata; Biſogna dare alla verità il ſuo dritto per coteſta Republica, e dire che ne' tempi paſſati fù così potente ſopra il Mare, che non inuidiaua alcuna Potenza, come ſi può dall'Impreſe contro Saraceni trarne gli eſempi ben chiari, auendo nel Leuãte laſciato memorie glorioſe del ſuo illuſtre Nome come lo manifeſtano l'iſcrittioni, che al Santo Sepolcro, & in molti luoghi della Soria ſi veggono. Il ſuo Stato non è molto Grande, riſtretto tutto in vna Lingua, ò Coſtiera di Mare. Il Publico non hà molte Rendite, mà il Particolare è ricchiſſimo, e la Cõpagnia di S. Gregorio, e coſpicua per i ſuoi Teſori. Doppò l'anno 1528. queſta Republica hà ſempre goduto vn'intiera, e tranquilla libertà, con l'aſſoluto Dominio ſopra il ſuo Mare, auendo ſaputo conſeruarſi la Pace, quando l'Italia trauagliaua, & eſſer lei il Fabro della ſua Fortuna. Et è coſa merauigliosa, che le forze de' Nobili vnite alla loro auttorità non abbiano fatto alcuna commottione, perche à queſte non mancherebbero appoggi, e prouiſioni groſſiſſime di Principi Foreſtieri. Onde ſi può annouerar Genoua frà le memorabili Republiche della Terra.

Republica di Lucca.

LVcca Republica della Toſcana porta vno Scudo azurro con il motto dẽtro, che dice *Libertas* in carattere d'oro. Queſto fù antico coſtume di poner Lettere nelle Inſegne, praticato nõ ſolo da Sabini, e'Romani, mà molto più dai Lacedemoni, e Maccabei, come d'altre più famoſe, & illuſtri Nationi del Mõdo. Lucca fù la prima Città della Toſcana, che ſi fece libera, e con il di lei eſempio Firẽze ancora nello ſteſſo tẽpo ſi ſottraſſe dalla Giuriſdittione Imperiale con molte altre Città, e luoghi d'Italia. E ſi come vãta

queſta

queſta la difeſa della libertà in glorioſo Trofeo, così hà ſempre con molto valore, & vnione de' ſuoi Cittadini conſeruato vn sì ricco, e pretioſo Teſoro. E' ſituata trà gli Stati di Genoua, e Modena, e prende il Nome dalla ſua Città Capitale. Il di lui Gouerno è Ariſtocratico, & i ſuoi Cittadini giudicioſi, e ſapienti, hanno fatto vedere tanto nel Reggimento loro particolare quanto nel Publico auer lodeuolmente condutte le loro attioni à glorioſo fine. Caſtruccio Caſtracane fù il più fedele Cittadino di queſta Republica, per la quale eroicamente s'affaticò per ſolleuarla al più alto grado della felicità ciuile, e ſi può con verità chiamarlo il vero eſemplare di quella Nobiltà, che per chiarezza de' ſuoi Maggiori, e per lo ſplendore delle ſue operationi, non hà mai degenerato, mà ſempre conſeruataſi generoſa. La buona opinione frà le Gẽti de' ſuoi Cittadini è vno dei Maggior auuantaggi di queſta Republica, e lo Scudo più ſicuro per riparare le Saette nemiche; che perciò i Nobili Luccheſi non per onorar sè medeſimi, mà per zelo della Patria s'ingegnano di auer buona fama, e di poſſedere tutte quelle Virtù, che poſſono maggiormente con le loro attioni felicitarla per la conſeruatione di quella Libertà, ch'è il più deſiderabile, che poſſa ritrouarſi ne' gouerni Politici. Conoſcendo eſſi, che alcuna gloria non ſi può agguagliare à quella, che s'acquiſta col far beneficio alla Republica. Nè mentì Marco Tullio allora, che perſuadeua vn Capitano delle Squadre Romane con queſte parole: *Ex omnibus rebus humanis nihil eſt præclarius, aut præſtantius, quàm de Republica benemereri.* Si che potiamo dire, che mura ineſpugnabili ſiano di Lucca le Virtù de' ſuoi Cittadini; E l'oſſeruanza delle Leggi il ſuo più forte Preſidio.

Blaſone delle Caſe ſourane d'Italia, Sforza, Bentiuoglio, Montefeltro, Varano, Caraffa, Orſina, e Maſſarano.

LA Caſa Sforza, che già poſſedeua il Ducato di Milano, & hora i Ducati di Segna, e Vallemona con altre Giuriſditioni fù inſigne nell'Armi, accreſciuta dal valore di Franceſco, Figliuolo naturale di Sforza, che l'anno 1450. s'impadronì di quel Ducato, e fù il primo Duca della ſua Famiglia, porta vn Campo azurro con vn Leone d'oro, che ſoſtiene nella Zampa ſiniſtra vn Cotogno tutto d'oro, per Cimiero vn Vecchio veſtito d'azurro

col

col dorſo chino, e ſopra di eſſo ſei Anelli d'oro con loro caſtoni di Diamante, & anco ne tiene vn ſimile nelle mani; Et è cinto d' vna groſſa Catena d'oro. Queſta Famiglia diede al Mondo molti inſigni, e valoroſi Capitani; e dicono alcuni, che Sforza detto Giacomuccio fondò la grandezza de' Sforzeſchi, che per auanti ſi chiamauano Attendoli, e per la di lui forza foſſe detta Famiglia Sforza chiamata, e da Giouanni Papa XIII. gli fù donato Cotignuola ſua Patria, che perciò alcuni diſſero eleuaſſe il detto Giacomuccio per Arme alluſiue vn Leone ſimbolo vero della forza, & vn Cotogno nelle Zampe per la Terra di Cotignuola.

La Famiglia Varano già Principe di Camerino, cominciò da Varano, che ſoſteneua per Pipino Rè di Francia il Gouerno di Lombardia; Barone di alto merito, da cui fù edificato vn Caſtello chiamato Varano, che diede poi il Nome alla Famiglia. Porta per Arme vno Scudo compoſto di Veli di Vaio, ò Varo; Marca in que'tempi di gran Dignità, e che veniua ſolo conceſſa à più Familiari, ò Congiunti di Principi, come ſi può chiaramente conoſcere da i coſpicui Matrimonij contratti da queſta Famiglia con Principi di Sangue Reale, come fù quello di Ridolfo primo in Galatea del Sangue de' Rè d'Inghilterra; Diede in ogni tempo Vomini Inſigni nell'Armi; onde da molti fù chiamata il Seminario de' Guerrieri Italiani; di queſta ora riſplende Don Gioſeppe Varano Soggetto di molta ſtima, e valore.

La Bentiuoglio Famiglia di alto merito, e di molta riputatione in Italia, traſſe (come dicono alcuni) la ſua Origine da Enzo Rè di Sardegna, figliuolo naturale di Federico II. Imperatore, i di cui diſcendenti ſignoreggiarono Bologna; Porta per Armeggio d'oro con l'Aquila nera inquartata, con vn Campo trinciato alla dritta in dentatura vermiglio, & oro, e per Cimiero vn Aquila.

La Montefeltro, già Duchi d'Vrbino ſpiega vn Campo bandeggiato d'oro, & azurro col Capo dell'Imperio: Scriſſero alcuni, che queſta Famiglia ſortì da quella de' Duchi di Borgogna, venuta in Italia con Federico Barbaroſſa.

La Famiglia Scaligera ora eſtinta poſſedeua in Lombardia molte Città, e luoghi, porta per Blaſone d'Arme Vermiglia con vna Scala d'oro in Palo. Di queſta furono inſigni Maſtino, e Can Grande.

La Caraffa de' Principi di Sabioneta, coſpicua per ricchezze, per ſangue e per Dignità. Partorì in tutt'i Secoli i più coſpicui, e ſe-

e ſegnalati Vomini dell'Italia; porta di vermiglio con trè faſcie d'argento, inquartato con vn altro roſſo, e colonna d'argento, e nel centro lo Scudo di Mantoua.

L'Orſina Conti, Sourani di Pitigliano, Duchi di Bracciano porta vno Scudo con Bande d'argento, e vermiglio, & il Capo d'argento nel cui mezzo ſpicca vna Roſa vermiglia, e trà le Roſe, e le Bande vn'Angue Azurra, e per Cimiero vn Orſo.

I Principi di Maſſarano della Caſa Ferreri portano lo Scudo d'argento con l'Aquila nera, ch'è di Pio, Principe di Carpi. Queſto punto lo inquartano con l'altro d'argento con il Leone azurro, ch'è de' Ferreri, e ſopra il tutto nel mezzo vno Scudetto minuto bandeggiato d'argento, e d'azurro, de' Fieſchi.

Blaſone della Religione, e Gran Maeſtro di Malta.

LA Religione de' Caualieri di San Giouanni di Gieruſalemme già detti Hoſpitalieri, che hora per le perdite fatte di molti loro luoghi riſiede nell'Iſola di Malta, ſpiega lo Scudo vermiglio con la Croce d'Argento, ò bianca. Il Gran Maeſtro inquarta le proprie Arme con quelle della Religione, cioè primo, e quarto punto della Militia. Il Secondo, e Terzo della propria Caſa. Lo Scudo è ſormontato da vna Corona di Principe, e queſta per il Dritto di Principe del Gozzo, ch'è vna picciola Iſola à Ponente di quella di Malta; quale ebbe la Religione in dono da Carlo V. in ragione però di feudo libero, e Franco, con obligatione di riconoſcerlo dalla Corona di Sicilia, & annualmente corriſpondere per ricognizione del Feudo vno Sparauiero, ouero Falcone da preſentarſi la Feſta di tutti i Santi, e ciò gli fù conceduto con la Città di Tripoli di Barbaria, così valoroſamente ſoſtenuta dai Caualieri fino l'anno 1551. Queſt' Iſola di Malta non è di gran circuito; La ſua lunghezza da Leuante à Ponente è di ventidue Miglia. La Larghezza di dodici. Tiene la Città Vecchia, il Borgo, e la Terra di San Michele. L'iſtitutione di queſta Religione fù nel tempo delle prime Guerre di Terra Santa, che alcuni Chriſtiani per diuotione ſi poſero à ſeruire i feriti nell'Oſpitale di S. Giouanni di Gieruſalemme, & à guardare le ſtrade contra gl'Infedeli per la ſicurezza dei Pellegrini. Baldouino primo li fece Caualieri di San Giouanni, preſcriuendo loro i trè voti di Religione, ed il quarto di difendere, alloggiare, e ſeruire i Pellegri-

ni.

ni. Tutti i Caualieri portano nel Capo dello Scudo il punto della Religione, e la Croce biforcata dietro il medeſimo, vien vſata dai Commendatori, e circondano le loro Arme con vna Corona di *Pater Noſter*, dall'eſtremità della quale pende la piccola Croce dell'Ordine, la cui Diuiſa è *Pro Fide*. Hanno perpetua Guerra co' Turchi, e cogl'Infedeli; tenendo ſempre armata vna ſquadra di Galere, che di continuo ſcorrano quei Mari, fanno ſopra i detti Barbari groſſe, e ricche Prede; poſciache ogni vno de'Caualieri è obligato ſeruir ſopra le Galere, e far le loro Carauane.

De' Manti, Pauiglioni, e Cotte D' Arme.

QVegli Armeggi, che per maggior fregio della loro grandezza ſi veggono da Manti pompoſamente coperti portano ſopra degli altri la preminenza de'ſuoi giuſti titoli, come Marche coſpicue di quella Maeſtà riuerita, che non hà il confine con le coſe ordinarie, nè tampoco ſi riſtringe con le particolari più ammannite in queſta Scienza Araldica. Queſti per lo più vengono compoſti del colore, e metalli di quel Blaſone, che gli ſteſſi cuoprono per veneratione maggiore di ſue Grandezze, e perciò ſi veggono foderate di Pelli d'Armellino, ſolite à porſi nei Manti Reali, e de' Prelati per dimoſtrare al pari dell'operationi il candore de'loro Nomi. Riferiſce Ceſare Opingo, che queſta Sorte di Pelli denota negli Armeggi innocenza, e purità di mente, e così anco Souranità, Dominio, Autorità, Sapienza, Pietà, e Religione. Onde per tali Virtù la Nobiltà Patritia di queſta Sereniſſima Republica porta i ſuoi Manti, e Toghe con la fodra delle ſteſſe Pelli; E perche il ſimbolo d'vna ſuprema Grandezza pare che ad altri non ſia douuto, che a quelli, che ſono coſtituiti in qualche Poteſtà, ò comando, volendo con queſta Marca dimoſtrare, che le coſe Sagre, e venerabili ſono per lo più da'Manti coperte, e perciò con gran ragione è douuto all'Arme de'Principi, come pure à quelle de'Caualieri; ſe bene queſte hanno quelli dei loro Ordini, ò Religioni molto differenti dagli altri, eſſendo gli ſteſſi compoſti, con colori, e fregi co'quali portano i Caualieri la Diuiſa dell'Ordine nei Giorni ſolenni, e nell'Aſſemblee particolarmente veſtiti. Onde con quelli douerebbe ogni

Caualiere coprire le ſue Arme per diſtinguerſi dagli altri, come praticauano i Caualieri Gioſtratori, che per far conoſcere la loro profeſſione copriuano con vna Tenda da Campo lo Scudo delle proprie Arme. Pare però, che a' tempi noſtri tale ſorte di Manti non ſia, che da' Principi, Magiſtrati, e Perſone di Dignità portata.

Gir. de Barra. L'vſo dei Padiglioni ſi dice venuto da vn Iabel Paſtore, e con queſti inſegnò il modo di coprire le coſe religioſe, e ſagre. Onde i Romani, che in tutte le coſe vollero dimoſtrare la loro particolar oſſeruanza, in queſta parte riſerrarono le loro Aquile in certi Oratorij, che li chiamauano *Aediculas*, non per altro fine, che come coſe Sagre, e Numi Tutelari delle loro Legioni foſſero adorate dal Popolo, e da ciò venne, che i Rè cominciarono à coprire le loro Arme, & Inſegne con Magnifici, e ricchi Padiglioni per dimoſtrare in qual Onore ſi deue quelle tenere come Tempij, e Capelle d'Armate.

Il primo Tempio, oue ſi venerò la Maeſtà del Grand'Iddio, fù vn Tabernacolo, per cui il Popolo ſuo deuoto ſolennizzò la feſta dei Padiglioni, e dei Tabernacoli. Queſta Religione veniua molto oſſeruata negli eſerciti, e nelle Armate, poſciache nel mezzo del Campo s'innalzaua il Padiglione dell'Imperatore di quell'Eſercito nella maniera ſteſſa, che ſi coſtruiua il Tempio principale nel centro d'vna Città, e così molti oſſeruarono di far lo ſteſſo nel luogo, oue gl'Imperadori Romani drizzauano la loro Tenda, ò Gran Padiglione di Campo. I Speculatori di queſt'Arte, c'hanno nel buio dell'antichità ritrouato qualche ſcintilla di ſmarrito lume certamente affermano, che le coſe hora dalla Chieſa praticate furono per inanzi in vſo venerabile, e particolare degli Eſerciti, e delle Armate, e perche tali Tende Militari veniuano compoſte di Pelle, e di Cuoio, così la parola Cappella preſe la ſua Etimologia *à Pellibus Caprarum* per eſſer ordinariamente fatte di Pelle di Capre. Fù ſempre coſtume de' Grandi di far riſplendere la loro magnificenza per mezzo delle loro Tende, e Padiglioni di Guerra, quali rapiuano i cuori degli Vomini nella loro ammiratione, anzi accadendo di quelli la Morte i Capitani onorauano quelle Tende, come Ancelle, e Miniſtre della Sacra Perſona Reale del loro Signore; E ſi come queſte apparteneuano ſolamente ai Dei, & à quelli, che teneuano vna ſuprema auttorità appreſſo gli Vomini, non è merauiglia, ſe tant'era la loro veneratione,

Il Nome di Cappelle do ue deriuaſſe.

tione, perche con ragione rappreſentauano de' loro ſupremi Numi l'auttorità, e grandezza; eſſendo queſti formontati da vn Ombrella, ò Cappello bianco, come portaua il Miniſtro, ò Sacerdote di Gioue, quale veniua chiamato Flamio, quaſi Pilamio, ſecondo riferiſce Plutarco, & era queſto fatto di Pelle di Vittime immolate, nè mai il detto Sacerdote, ò Miniſtro vſciua in publico, ſenza auerlo ſopra del Capo.

Queſta ſorte di Tende, ò Ombrelle fù certamente ritrouata per riparare gli ardori del Sole, e di ciò leggiamo anticamente, che le Dame più qualificate faceuanſi da' ſuoi Schiaui portare per maggior onore tali Ombrelle, quando a' piedi marchiauano; coſtume al giorno d'hoggi praticato da Gran Signori, e da' Prelati; anzi ciò denota marca di grande onore, poſciache i ſupremi Officiali dell'Imperio di Coſtantinopoli, e ſimilmente gli Aleati, e Parenti dell' Imperatore ſolo ſi conoſceuano da tali ſegni.

I Romani, che in tutte l'occaſioni riportarono il titolo d'Vomini ſingolari, e grandi diſtingueuano (ſecondo le loro fontioni queſti Padiglioni) e coronauano gli vni di Lauro, gli altri d'Oliuo, e di Mirto, chiamando quello *Hybernacula*, e queſti *Vmbracula*, ne' primi faceuano i loro Quartieri d'Inuerno, ſtimando coſa vile il chiuderſi entro alle Mura delle Città, non conoſcendo il valoroſo Soldato più forti, ed onorate Mura, che le Cortine della propria Tenda, ò Padiglione, e negli altri ripoſauano all'ombra, allora, che nell'Eſtate i raggi del Sole percuotono grandemente la Terra.

Molte, e varie furono le forme de' Padiglioni, che vſarono gli Antichi. I Romani li faceuano quadrangolari per rappreſentare la Città di Roma; I Rè di Perſia di figura rotonda, conforme al Cielo, come coſa più perfetta. Raccontano gli Storici, che negli Eſerciti, oue ſi vedeua vn gran numero di Padiglioni, era tuttauia riconoſciuto quello dell' Imperatore, perche formontaua ſopra tutti gli altri, e veniua con nome particolare chiamato; attorno del quale vſauano di piantare le aſte con l'Inſegne dell' Aquile Romane, e tutte le altre Marche principali dell' Imperio; E la ſua ſituatione era nel mezzo del Campo d'Armata; e quelli degli altri Capitani all'intorno, ogn' vno ſecondo il grado della loro dignità, e carica.

Le Cotte d'Arme ſono le Veſti, che ſi portano in Guerra,

ſopra l'Armi, ò Sottanelle, come d'alcuni vengono chiamate, ogn'vna di quelle rappreſenta co' ſuoi propri colori il Blaſone dell'Armi del ſuo Signore, che così vengono da Moderno Poeta deſcritte

——armaturæ Vestis conſuta ſupremæ
Serica cuique facit certis diſtinctio ſignis
Sic percurſa patet, ſic interciſa minutis
Pictatijs perdet.

Queſte Cotti d'Armi ſono gli Abiti delle Genti di Guerra, corte, e leggieri fatte per l'ordinario di Taffetà ſenza Maniche, ò mezze Maniche, che ſi chiamano ſpallarini, ſopra quali ſi vedono per lo più dipinte l'Inſegne del loro Padrone, e Diuiſe, e qualche Geroglifico, che rappreſenta gli atti Eroichi, e memorabili de' loro glorioſi Aui. La memoria, e conſeruatione delle Cotte d'Arme veniua molto racommandata alle Genti di Guerra, come quella dello Scudo, e dell'Inſegne, e la ſpoglia non era meno glorioſa al Vincitore, che la perdita ignominioſa à colui, che l'aueua abbandonata, e, che ne reſtaua priuo.

Queſte ſi vedono ſopra l'Arme, & ai Sepolcri de' Caualieri, e Gentiluomini con i loro Armeggi ſcolpite per ſegno della loro profeſſione militare, nella quale hanno voluto viuere, e morire, ò pure per denotare, che queſta fù Madre della Fama, e della Gloria, che fece in ogni tempo riuerire quegli Vomini, che bilanciarono con la Spada la ragione riſtretta nelle Carceri dell'iniquità.

Le Cotti vengono ſimilmente chiamate, & ammeſſe nell' ordine dell'Armi, per eſſer Abito proprio di Guerra, e che non può ſeruire, che agli atti, & eſercitij militari, e portate ſopra l'Armi, che ſono à guiſa d'vn Manto di cui ſi ſeruiuano gli Antichi, e perche da' moderni fù ſtimato queſto di troppo imbarazzo, & incommodo fù tralaſciato, e furono introdotte le ſteſſe Cotti per coprire l'Armature, à ſolo fine che il Sole dandole ſopra l'inimico non poteſſe ſcoprire l'Armate di lontano.

Vengono ſimilmente ſopra i Padiglioni poſti in Pennoncini gl'Inuiti di Guerra, che gli antichi ſi ſeruiuano per vnire le loro truppe, e farſi riconoſcere come ſourani nella guiſa che ſi veggono quelli di Francia ſopra il ſuo Gran Padiglione. Mont ioye, ch'è vn'acclamatione d'allegrezza, e felice preſagio con l'inuocatione di S. Dionigio Gran Protettore di quel Regno.

Gli

Gli Armeggi, oue ſi riſtringono le Cotte d'Arme ſono quelli, che abbiamo ſin quì ſopra le loro parti diſcorſo. E per dire qualche coſa di particolare di quelle che i più Gran Monarchi del Mondo coſtumano ne' loro Blaſoni, principieremo dalle Cotte degl'Imperatori di velluto, ò drappo d'oro, ſeminate d'Aquile bicipiti, ò Imperiali. Quelle di Francia ſono di velluto azurro, ſeminate di Fiori di Giglio d'oro, come cantò il Poeta Britone nella ſua Filippide del Rè Filippo con queſti Verſi

———Armaturæ Veſtis conſuta ſupremæ
Serica cuique facit certis diſtinctio ſignis
Sic percuſſa patet, ſic interciſa minutis
Pictijs pendet.

Tutte le Nationi, e Popoli hanno le loro Cotti di colori, e diuiſe particolari. E quando vn Caualiere d'Ordine, ò Religione viene per qualche mancamento degradato, la prima coſa, che ſe gli fà reſta ſpogliato della ſua Cotte d'Arme per mano d'vn Araldo, e da quello per ſegno d'ignominia viene la medeſima in più pezzi lacerata. Siche vediamo quanto ſiano queſte appreſſo gli Vomini nobili, e guerrieri ſtimate, non eſſendoui coſa, che più aggraui vn delitto, che la priuatione di quegli onori, che ſono i fregi più riguardeuoli del merito, e le marche viſibili delle belle operationi.

Queſte Cotti d'Armi, che riſplendono di bell'Impreſe, e che veniuano guadagnate à prezzo di ſangue dagl'illuſtri, e valoroſi Vomini erano le più riguardeuoli marche, che ſtimaſſero gli Antichi per autenticatione del loro glorioſo Nome, anzi queſte ſi poneuano coi Cadaueri nei Sepolcri, acciò foſſero conoſciute quelle ceneri d'Vomini guerrieri, e nobili. Vengono queſte compoſte dagli Officiali, e Comandanti dello ſteſſo Blaſone del loro Principe, & alle volte de' loro Generali, e così i Caualieri, e Soldati di ventura portano le loro Cotti d'Arme', conforme à proprj Blaſoni, & alle volte mutate per qualche bell'attione, ò altra cauſa, come ne abbiamo molti eſempi dalle Storie.

Dei Tenenti, e Soſtentacoli d'Arme.

SI chiamano Tenenti, ò Soſtentacoli d'Arme quelle Figure, che per qualche ſenſo miſtico ſi veggono con atti gratioſi à ſoſtenere gli Scudi. E queſti ſono ſotto varie Figure rappreſentati, come d'Angeli, di Genij, di Coloſſi, d'Vomini Moſtruoſi, e Seluaggi, e così d'Animali Terreſtri, e Volatili, come Leoni, Pardi, Cerui, Caualli, Cani, Alicorni, Lupi, Orſi, Tori, e così d'altri Animali Terreſtri, e volatili, cioè Griffoni, Aquile, Pauoni, Cigni, Struzzi, Falconi, Cicogne, Ciuette, e Corbi. Rappreſentando tutti queſti Tenenti que' Guerrieri, che faceuano delle loro Armi Tenenti i Tronchi, e Branchi verdeggianti degli Arbori. Altri fecero per vna ſol Figura ſoſtenere con qualche vago atto lo Scudo delle loro Arme ouero col Corpo d'vn Aquila, e d'vn Leone, acciò con queſti maggiormente ſi conoſcano la Grandezza, e nobiltà del loro lignaggio per eſſer Geroglifichi, che ſolo eſprimono qualche ſignificato virtuoſo, ò nobile, come già moſtrammo ſopra i citati Animali. E perciò gli Antichi Latini ci diedero tali eſempi, attaccando a' Rami de' più alti, & eleuati arbori le loro Armi à guiſa di Trofei, e particolarmente gli Scudi, e Brocchieri; mà più valida ragione parmi quella da molti riferita, che foſſe tal vſo introdotto da que' valoroſi Capitani, che Carichi di ſpoglie nemiche e' trionfi faceuano quelli in luoghi eminenti ſoſpendere, acciò foſſero da ogn'vno veduti, e conſiderati, come marche coſpicue della loro forza, e valore, e perciò cantò Virgilio

Induto ſque iubet truncos hoſtilibus armis
Ipſos ferre duces, inimicaque nomina figi.

Racconta Diodoro Siculo, che non fù ciò traſcurato dalla Succeſſione di quelli, che per manifeſto, e chiaro onore piãtarono Arbori Eminenti, e Dritti auanti le Caſe, e Palagi loro, caricandoli nel primo giorno di Maggio con ſolenne pompa, e feſtiuità degli Scudi delle ſue Arme per rendere ad ogn'vno noti i meriti, e virtuoſe cõditioni di eſſi, ò pure per manifeſtare sù l'eminẽze di quelli, gli oggetti più venerabili delle loro bellezze, che ſe bene diſanimati, e freddi inſinuauano negli Animi guerrieri vn ſimpatico affetto, mẽtre più che da fuoco ſi sẽtiuano riſcaldati à glorioſe Impreſe; Onde ſe ad altro intereſſe, che à quello verſo della gloria ſi moueſſe ad operare il Caualiere, ſarebbero quelle operationi ingãneuoli, come ſono i colori del Camaleõte, e quelli dell'Iride, originati

nati da que' vapori, che come oggetti eſpoſti ai rifleſſi del Sole per l'vmidità rinchiuſa formano quelle bellezze, che non ſono altro, che illuſioni all'occhio ebro di luce. Onde non ſi potrebbero chiamare cattolicamente buone, perche l'onore ſi acquiſta dalla buona opinione, e queſta non è vniuerſale, mà ſolo naſce da que' pochi, c'hanno formato il loro concetto in quelle apparenze di merito. Siche tutte queſte Marche altro non vogliono ſignificare, che vn'illuſtre e nobile Diſcendenza difeſa, e ſoſtenuta dalla Virtù, e dal Valore, che teſſerono le Ghirlande sù le Teſte del loro merito: Queſti Tenenti, ò Soſtentatori dell'Arme furono introdotti per Guardiani di quelle, ò come Atalanti delle Virtù di quegli Eroi, che ſeppero con queſti meglio eſprimere le circoſtanze di quell'Impreſe, oue il valore, e la Virtù ſmaltarono il Campo delle loro glorie; onde parmi, che molto ſi deuano ſtimare quell'Arme, che vengono da Soſtentatori, e Tenenti coſpicui con miſterioſo atto ſoſtenute; perche non ſono queſti ornamenti, come quelli, che non hanno altr'oggetto, che di far comparire più riguardeuoli i Scudi dell'Arme; mà bensì introdotti per eſprimere col Blaſone di eſſe tutte quelle coſe, c'hanno hauuto parte, ò ſeruitio d'iſtrumento per coronare il loro merito; acciò fiſſando i lumi la generoſa Poſterità poſſa in que' rifleſſi conſigliare nelle ſue Impreſe i ſpiriti più ſignorili dell'animo, & ammaeſtrare la mano con eſempi domeſtici à non laſciare neghittoſo il ferro genitore delle ſue grandezze. Onde quelli, che portaſſero per Tenenti due Angeli, come ſono l'Arme Auguſtiſſime di Francia moſtrano la Diuina aſſiſtenza, & i miſteri più reconditi della ſua Onnipotenza, e l'iſpiratione celeſte alle più ſublimi, e glorioſe impreſe della Cattolica fede. Altre Figure ancora di Perſonaggi ſi veggono, come di Sfinge, che rappreſentano altiſſimi penſieri fondati nel candor della fede, e così di Seluaggi, Satiri, Arpie, e Sirene: Geroglifici tutti di nobiliſſime attioni, poſciache con i Seluaggi, e Satiri vollero alcuni dimoſtrare la robuſtezza di quegli Vomini, che anco ſenza la diſciplina, e l'Arte ſanno valoroſamẽte mietere le Palme, e riportare da quelle gli Encomi, della propria Virtù. Cõ l'Arpie pure alcuni preteſero di rappreſentare la velocità del deſiderio, cõ cui gli Vomini coraggioſi ſi gettano in braccio ad ogni pericolo per riportarne la Vittoria; e finalmente con le Sirene inteſero di publicare lo ſtratagemma, e l'inganno, che ſpeſſe volte in caſi ardui, e pericoloſi il buon Capitano ſi ſerue di falſe apparenze per tirare à sè quegli auuãtaggi, che non ſi ponno conſeguire, ſenz'azzardare la propria riputa-

tione. Così ancora per alludere à qualche illuſtre, e magnanima impreſa molti fecero per Tenenti delle loro Arme Leoni, che per eſſer queſti frà gli Animali i più coraggioſi, e nobili dimoſtrano quelli la prontezza, e diſpoſitione per cimentarſi in tutte l'occaſioni d'acquiſtar gloria, ò pure per far conoſcere, ch'è opera di vero valore ſaper acquiſtar gli animi degli Vomini fieri, e farli ſoggetti anco al proprio ſeruitio. Con il Pardo pare vollero denotare la velocità dell'operationi, con la quale gli Vomini di ſpirito ſi portano à ſalire le più ardue, e difficili Balze del merito. Con i Cerui ſimilmente rappreſentano l'affetto, e fedeltà d'vn animo ſempre intento, e diſpoſto ad aiutare l'Amico tanto in tempo di Pace, come in tempo di Guerra. Con i Caualli dimoſtrarono la generoſità del proprio animo, e la Nobiltà della Stirpe indrizzata a' glorioſi ſudori, e fatiche in ogni rincontro, oue conoſce la Giuſtitia diſtributrice del Premio. Con i Cani ancora altri preteſero di ſimboleggiare la fedeltà militare, eſſendo queſta la più forte, e ſicura Muraglia, oue poſſa cuſtodirſi l'onore, e la vita del Principe. Con l'Alicorno ſimilmente vollero dimoſtrare la purità d'amore, e dell'amicitia, vno dei Cardini più riguardeuoli, che ſoſtiene le Porte della Pace, oue entrano le buone operationi. Con gli Orſi finalmente ſimboleggiano, quanto euidente ſia il pericolo à contraſtare contro la forza di ſdegno armata, e pretendere familiareggiarſi la fierezza, ſenza praticare con quella gli atti dell'vmanità. E per venire anco à qualche particolare degli Vccelli Tenenti d'Armeggi, dirò, quelli i quali pigliarono i Griffoni per ſoſtentacoli de i loro Scudi dimoſtrarono, che la Cuſtodia, che deue auere il buon Capitano delle ſue Armi, biſogna che ſia non ſolo perſpicace, mà coraggioſo, e forte. L'Aquile in queſt'Officio poſte, rappreſentano la Nobiltà de' natali, la Generoſità dell'attioni, e la perſpicacità dell'ingegno. I Pauoni ſignificano ouero dimoſtrano i fregi delle Grandezze, e Dignità mondane, tutte occhi per non laſciare entrare nelle ſue Giuriſdittioni alcun'Ombra di ſoſpetto danneuole alla propria riputatione. Le Ciuette pare ſimboleggino i prudenti Conſigli eſſer quelli, che ſoſtentano il peſo degli affari importanti, allora, che gli altri dormono ſotto l'ombre della loro virtù. Gli Struzzi rappreſentano le buone inclinationi, & i penſieri, che non laſciano aggrauare il calore alla digeſtione delle materie importanti. I Falconi ſignificano l'onore Cauallereſco, ò quella poſſeſſione libera, attribuita all'Vomo per premio di Virtù, con cui rende

de non ſolo l'Arme, mà coſpicua ogni ſua attione. I Cigni rappreſentano della Fama le Trombe, come ſono queſti delle glorioſe attioni Araldi ſublimi, e Conſoli delle Virtù.

Molti ancora vſarono di ponere per Tenenti delle loro Arme le ſteſſe figure del proprio ſuo Blaſone, mà in tal materia biſogna ſapere, che queſti non ſono adornamenti per dar gratia alle medeſime, come farebbe vna bordura, ò fregio; e perciò deuono auer qualche ſenſo morale, ò iſtorico, perche queſti ſono Armeggi vniti, & acceſſorij à quelle, & è neceſſario il tutto ſpecificare per non ignorar alcuna coſa à queſt' Arte ſpettante, e particolarmente, oue ſi conoſce qualche Figura ſimbologica, ò ſmaltata di diuerſo colore del praticato nell'Arme.

Queſti Tenenti ſono veramente Marche di Gran Nobiltà, e per lo più vſate da Grandi, ſecondo l'antico coſtume, che faceuano i Vincitori ſopra le Spalle de Vinti portare le Spoglie, e trofei della loro Vittoria, e per più ſolenne moſtra caricauano di queſti i Tronchi degli Arbori.

Siche potiamo dire, che queſti rappreſentano i diſegni, natura, & atti di chi li pigliarono, e che non ponno eſſer d'alcuno portati, ſenza particolar licenza, ò priuilegio.

De' Cordellieri.

I Cordellieri fanno vna ſpecie d'Ordine, di cui gli Armeggi delle Dame, e Damigelle ſono guarniti; ſi veggono giunti in quattro parti, & allacciati di quattro nodi d'amore correnti. Di ciò fù la Regina Anna, che ne ritrouò l'inuentione, e queſto in memoria di ſuo Padre, che portaua il Nome di San Franceſco Fondatore dell' Ordine de' Cordellieri. L'Amor ſanto d'vna tal Regina era molto ben rappreſentato con tal figura di Cordone, e così ancora con nodi, e Laccj d' Amore, eſſendo che nell'Imperio molti hanno i loro Scudi ſegnati con corde legate l'vna dentro l'altra per moſtrare l'vnione degl' Imperatori. Così dunque per tal ſoggetto il Gran Rè Franceſco di Francia volle ſimilmente, che il Collare del ſuo Ordine di San Michele foſſe fatto alla forma de' Cordellieri per moſtrare l'vnione, e fraternità, che deue eſſer trà i Caualieri di

queſt'

queſt'Ordine. Mà per ritornare ai Cordellieri delle Dame Nobili; la Regina Anna, auendo promeſſo che queſti foſſero da qualche Dama ſua fauorita vſati, molte altre ancora ſe ne attribuirono di loro propria auttorità il poſſeſſo; donde è venuto per ſucceſſione di tempo, fino à queſti giorni, che non vi è così picciola Damigella, che non porti all'intorno dello Scudo delle ſue Arme i Laccj d'amore in naſtri, ò Cordoni di ſeta di colore giuſto alla loro fantaſia ò variati di due colori, ſecondo il penſiere, che più, ò meno nell'intrecciamento vogliono dimoſtrare. Altre volte portauano le Damigelle per marca della loro pudicitia vna cintura dorata, e quelle, che aueuano deturpato il loro onore non poteuano più portarla; di che naque in Francia il Prouerbio, *Que bonne renommee vaut mieux que ceinture doree*. Tutte queſte coſe non ſono, che adornamenti dell'Arme, e come tali non ne deuo fare gran racconto, perche in ciò non vi ſono quelle oſſeruationi, ò Regole limitate, come ſono nei Blaſoni. Si douerà però conſiderare nell'vnione de' colori ſciegliere quelli, che ponno dare più gratia all'Arme, e portare più di ſpirito al loro ſignificato.

Delle Pezze d'Onore, Marche, Liſte ò Cinture funebri.

IL Fine è il Diadema più pretioſo delle noſtre operationi, dando queſto agli Vomini, ò la Palma della Gloria, ò gli aridi Serti dell'ignominia, e perciò vediamo, che gli Architetti giunti che ſono al fine dei loro Lauori, incoronano con Lauri gli Edifitij, & innalzano feſtoſi le Marche delle loro terminate fatiche, come già faceuano que' Saggi Nocchieri di coronare le Poppe alle loro Naui, quando arriuauano felicemente al Porto, come cantò il Poeta

Puppibus, & læti nautæ impoſuere coronas.

Così dunque la Morte, ch'è il fine della Vita deue queſta nella felice nauigatione ſua cercare tutti i Serti più onoreuoli per coronare il merito di quelli, che con illuſtri operationi vollero far naſcere i Lauri fecondi per inghirlandare gli Edifitij glorioſi delle lor ceneri. E perche tali onori non ſono douuti, che à quelli, che coronarono la loro vita con vn illuſtre fine di belliſſime

attio-

attioni, così anco douemo procurare, che queſti ſiano le Stelle fiſſe nel firmamento della Gloria.

Le Pompe Funebri propriamente appartengono ai Guerrieri, & ai Virtuoſi, come la Pece del Cedro, che conſerua lungo tempo i Corpi morti, e corrompe i Viuenti per vna marauigliosa differenza, e per vna ſegreta qualità, che leua la vita à quelli, che l'hanno, e la dà à quelli, che ſono morti; di maniera che l'Armi ſono della ſteſſa natura, che vccidono gli Vomini nei Combattimenti, e poſti nelle Tombe li fanno rinaſcere nel loro onore, e nella loro gloria, ſeruendoli come di Sale per conſeruare la loro memoria nell'eternità. E ſe le buone attioni hanno abbreuiato la vita à quelli, che l'hanno fatte, queſte incontracambio le fanno riuiuere nella memoria degli Vomini illuſtri.

I Romani aueuano coſtume di far ſuggerire all'orecchie di colui, che trionfaua, che ſi raccordaſſe di eſſere mortale. Et in Coſtãtinopoli ſi preſentauano al nouello Imperatore alcune Pietre, dicendogli ch'eleggeſſe quelle, doue lui voleua ſtabilire il ſuo Sepolcro; non per altro, che per moſtrare eſſer neceſſario il morire per trionfare. E che ne' combattimenti non v'era punto di prezzo, nè fine più onorato di quello, che il Poeta Tirteo propoſe ai Lacedemoni vna Sepoltura onoreuole, che li animò di tal modo à diſpregiare non ſolo la loro vita, che ad abbracciare la morte, con cui guadagnarono quella Vittoria, chiamata da Epaminonda Sacra, e porporata, ch'era il medeſimo modo, e ſorte di morte, che i Celti diceuano eſſer ſolo degna dell'Vomo nobile, e meritare il prezzo d'vn onorata Tomba. Che ſe i Sciti fuggiuano auanti Dario non poteuano meglio tentare la Fortuna dell'Arme, che ſopra le Sepolture de loro Padri per morire di ſubito nell'vccisione.

Gli Athenieſi aueuano gran ragione d'ordinar le Sepolture publiche con Orationi funebri ſolamente à quelli, ch'erano morti in Guerra per la loro Patria. Licurgo fece molto bene d'ordinare per le ſue Leggi, che ſolo quelli goderebbero l'onore dell'iſcrittione de' loro Nomi, che foſſero ſtati vccisi in Battaglia. Et i Romani ordinauano Statue, & Imagini à molti, mà Sepolcri à pochi (dice Cicerone,) che i più grandi onori appartenеuano alla virtù guerriera, e ſimilmente gli vltimi Funerali; e così anco noi potiamo dire alla loro imitatione, che gli Armeggi Marche, e Cinture Funebri s'aſpettano ſolo agli Vomini Guerrieri nobilitati con l'Armi.

Così dunque i valoroſi Vomini vanno alla Guerra, come al

loro

loro vltimo fine, & è ragioneuole che siano armati nei loro funerali, come nel Cãpo di Battaglia. Così Arione su'l punto di esser gettato in Mare pigliò la sua Arpa, e si adornò con la più bella veste che lui auesse per esser sepolto nella stessa maniera, come si fosse per entrare nel combattimento; mà à quali vsanze migliori poteuano essere impiegati gli onori militari che s'acquistauano con la morte, quanto nei funerali, doue non poteuano meglio esser raccolti, che nei Sepolcri per farne vn titolo degno di materia nobile?

Per discorrere dunque in questo luogo delle Marche della Nobiltà, come sin quì auemo generalmente, e particolarmente parlato. E'certissimo, che gli Araldi d'Arme per rappresentare vna magnificenza publica, e guerriera, assistono i primi all'Esequie de i Rè e de' loro Signori, spogliandosi delle loro Cotti d'Arme, facendo rimbombare, e risuonare le loro Trombe, e Flauti d'vn mesto, e lugubre suono, e così anco battere i Tamburi coperti d'vn velo nero, gridando con alta voce il Rè è morto, facendo vna publica esortatione à tutti d'accompagnarlo, e compiangerlo.

Da questi quì dipendono i Clamatori, che portano vna veste nera lunga oue nelle parti dinanzi, e di dietro vi sono dipinte l'Armi del Defonto loro Signore; e questi tengono vna Campanella nelle mani, marchiando auanti l'accompagnamento in certo numero.

In simil guisa si rappresenta, come in Guerra si muore sopra i Letto dell'onore; Così che i Letti, Lettiere, Carrette, Ombrelle, e Padiglioni hanno onorato le Morti con Marche illustri di Vittorie, e Trionfi. Il Corpo d'Alessandro fù posto in vn Tabernacolo, oue il mezzo Cielo era d'oro, sostenuto da' Pilastri dello stesso metallo d'Ordine Ionico, e di dentro erano dipinte le Vittorie, e Blasoni con le diuise, variate di diuersi colori. Il Letto entro al quale il Corpo di Paolo Emilio fù portato al Sepolcro era rimarcabile, non tanto per la ricchezza della sua materia, e manifattura, quanto per essere ornato per dinanzi delle spoglie de' Macedoni, e portato sopra le Spalle de' Principi di Macedonia. Ed in questa guisa la detta Prouincia fece conoscere questo Capitano così illustre nei suoi Funerali per vn raggio di secondo Trionfo, come era per inanzi stato nelle di lui Vittorie. Il Letto di Cesare era d'Auorio, coperto d'oro rileuato, e padiglionato di Porpora con le Ombrelle, & Origlieri pretiosi.

Mà

Mà per venire alle cerimonie praticate nei più recenti Secoli, & à quelle de' Principi ſourani, come anco de' Generali, e Comandanti d'Armate, ne farò quì vn breue diſcorſo, acciò poſſa da queſto ogn' vno ricauarne le forme per ſolennizzare anco de' valoroſi Vomini l'eſequie onoreuoli.

Morto il Principe Duca, ò Generale d'Eſerciti viene il ſuo Corpo ſeppellito nella Chieſa, oue ſono de' ſuoi Antepaſſati i Sepolcri, e publicata dagli Araldi la Morte, balſamato il Corpo, e diſpoſte per quello le cerimonie, ſi fanno marchiare alla Teſta le Compagnie delle ſue Guardie, coperte di Caſacche nere, e ſeguitate da tutti gli Officiali della ſua Caſa, cioè da quelli, c'hanno Carichi, titoli, e Miniſtero, Gentiluomini Seruenti del Defonto, i Maeſtri di Caſa, i Gentiluomini della Camera tutti à Cauallo con habiti, e veſti lunghe di duolo. Il Carro funebre, doue vien poſto il Corpo ſarà tirato per ſei Caualli con loro Valdrappe di velluto nero con l'Arme, e Diuiſe del Principe Morto. Il Cocchiero, ed il Poſtiglione coperti di Caſacche di Velluto nero; Quattro Cappellani in Rocchetto con i loro Mantelli ſopra, e Beretti in teſta; nei quattro Angoli del Carro coperto d'vn gran Tappeto di Velluto nero collo ſtraſcino, ſino à Terra con ſei Cuſſini di ricamo d'oro, e d'argento ciaſcheduno al mezzo di cinque Gradini d'altezza, & vn'altro ſopra il mezzo della Croce.

I quattro Angoli, ò Baſtoni della Barra, ò Letto Fenebre, quando ſono per vn Principe ſourano deuono eſſer portati per quattro Gentiluomini della ſua Camera à Cauallo, e ſe non foſſe Sourano per quattro Paggi à Cauallo della Camera dello ſteſſo Defunto, e da ciaſcheduna parte del Carro deue auere ventiquattro Paggi a'piedi con torcie di cera bianca, oltre de quali almeno cinquanta Staffieri, ò Lacchè, à piedi veſtiti di nero con ſimil ordine di Torcia.

Il Capitano delle ſue Guardie, ed il ſuo primo Scudiero deuono eſſere dietro al Carro, ſeguiti dalla Carrozza, e da tutte quelle del Morto, e così anco d'altre de' Marcheſi, Conti, e' ſuoi Parenti à ſei Caualli tutti guarniti à bruno.

Eſſendo tutto queſto Cõuoglio arriuato alla Chieſa deſtinata per la ſepoltura del Morto ſi pongono in Ala le Guardie, e i Portinari della detta vengono à leuare dal Carro la Barra, oue giace il Corpo, cõſegnãdolo il Maeſtro delle Cerimonie à quello, che hà l'obligo da riceuerlo, quale ſarà da molti Preti accõpagnato veſtito in Piuiale, e ſe foſſe Prelato in Cappa, e Mitra, ſeguito dal ſuo Clero.

Doppò

Doppo queſto deu'eſſer portato nel cuore della Chieſa, ſotto vn ricco, e ſontuoſo Baldachino, doue ſarà innalzata vna Cappella ardente, attendendo, che il ſeruitio ſolenne ſi faccia, cantandoſi *il Libera me Domine*, & il *Deprofundis* in Muſica, e così ſeguitanſi le preghiere à Dio ſopra il Corpo, e la celebratione di Meſſe per il ripoſo dell'Anima.

Gli Scudi, & Armeggi dipinti, & illuminati de' loro colori, attaccati in ricamo al drappo di lutto, alle Torcie, e Cappelle ardenti, ai Letti, e cinture funebri tengono il luogo dell'Imagini degli Antichi, perche le riſerbauano con ogni ſtudio nei loro Armeggi come racconta Plinio: *Vt eſſent quæ comitarentur gentilitia funera.*

Appreſſo gli Antichi ſeruiuano i Cipreſſi per ſegno di triſtitia, e per eſprimere il diſpiacere ſopra la morte di qualche Nobile, e non per i Plebei, come riferiſce Lucano:

Et non plebeios luctus teſtata Cupreſſus.

Finalmente dunque per viuere nella morte, e per far conoſcere, che quello che muore non è intieramente ſepolto, ma che la miglior parte reſta nella memoria degli Vomini, vengono perciò impiegate molte ricchezze per fabricare Vrne, e Sepolcri, che gli Egittij chiamauano con qualche ragione Stanze perpetue. E così anco ſono ſtati eletti à queſt'effetto da' noſtri Moderni i luoghi più celebri, e frequenti, & i più Santi, e Sacri, oue fanno à perpetua memoria ſcolpire i Nomi, & Armeggi dei Morti, le loro diuiſe, i loro titoli, i loro atti, & Elogij, perche viene ſtimato, che il fuoco del deſiderio dell'onore non ſi fermi punto doppo la morte, mà ſi conſerui ſotto le fredde ceneri degli Vomini eſtinti ſeguendo ciò che dice il Poeta.

Gaudent compoſiti cineres ſua nomina dici,
Fontibus hæc ſcriptis, & monumenta iubent.

Per le quali coſe fù introdotto nella noſtra Chieſa il Ius Patronato, ch'era incognito nella primitiua, non eſſendo allora il coſtume di ſeppellire perſona veruna nei Tempij. Et i primi, che riceuerono queſt'onore furono i Santi, le di cui pretioſe Reliquie, e ceneri vennero in eſſi con molta veneratione collocate, come Teſori tratti dalla fierezza, & inumanità de' Barbari, e così furono le Chieſe chiamate *Martyria Sanctorum*, e conſacrate a' Santi, che portò ciaſcheduna il nome di quello, ch'ella riconoſceua per principal Patrone. Queſte non aueuano per Arme, che la Croce per moſtrare con tal marca generale de' Chriſtiani, ch'eſs' erano ſtate fondate per vna deuotione, e liberalità publica.

I Rè

I Rè Chriſtiani non poteuano meglio impiegare le loro ricchezze, che à coſtruire Chieſe, che furono con vn nome Reale chiamate Baſiliche, non ſolo per immortalarſi con i Mauſolei, Sepolcri, che iui deſtinauano, mà cõ oggetto, che dal Mammone dell'iniquità s'acquiſtaſſero i Teſori del Cielo. Il deſiderio della coſtruttione de' Sepolcri pare, che ſia ſtato comune alla più parte degli Vomini; gli vni hanno più toſto penſato alla loro Tomba, che alla loro Morte, e col fuggire da queſta s'impiegauano à fondare il ſuo Sepolcro. Gli altri laſciarono i figliuoli, & Amici, che preſero la cura, ò per onorarli, ò per luſingare il faſtidio ch'eſſi aueuano della loro abſenza coſtruire i loro Sepolcri, così fece Aleſſandro verſo il ſuo Amico Efeſtione, & Artemiſia à Mauſolo ſuo amato Marito. Molti hanno creduto, che le morti non foſſero più ſtudioſe di queſti onori.

Id cinerem, & manes credis curare ſepultos.

Mà queſto penſiere è lodeuole in noi Chriſtiani, che viuiamo in vna ſicura ſperanza della reſurrettione; e ciò fù il Fucile, che infiammò i Principi, e Gran Signori alla liberalità, e fece colare dalle loro mani l'oro per impiegarlo nell'edificatione de' Tempij, oue quelli ſi aueuano eletto i loro Sepolcri; onde fù ragioneuole di conſeruare queſti Corpi, che doueuano ripigliare vna nuoua vita. Gli Anniuerſarij, e Funerali concernano la raccomandatione dell'Anima, acciò che queſta poſſa vn giorno eſſer degna di abitare il Tempio Celeſte, come le ſue ſpoglie godono quello fondato dalla loro liberalità, e pietà Chriſtiana.

Non ſarà fuori dell'ordine, che quì rappreſentiamo la Cerimonia, con la quale i Dogi, ò Principi di Venetia vengono ſeppelliti, acciò poſſa ogn'vno conoſcere da queſta i maeſtoſi, e nobiliſſimi ſuoi fregi.

Del Doge di Venetia, che rappreſenta l'Ordine Ariſtocratico, & il radiante Lume della ſua Real Grandezza viene con publici onori in caſo di morte dal Senato accompagnato il ſuo Corpo, e così anco ſolennizzate le Pompe de' ſuoi Funerali. Publicata di eſſo la Morte in Palazzo, ſi pone la ſua Statua nella Sala volgarmente chiamata dello Scudo, dentro ad vna Barra onoreuolmente adornata col Manto d'vna delle Scuole Grandi, oue foſſe Sua Serenità frà Confratelli di quella aſcritto con Cuſſino, e Coperta d'oro in Veſte Ducale, e Dogalina con Bauaro, e Scuffia, tenendo il Corno in Capo. Viene in queſta Sala trattenuta per lo ſpatio d'vn Giorno, conſegnando all'Armiraglio, e Guardie dell'Arſenale lo Scudo delle ſue Arme, che viene da quegli

cuſto-

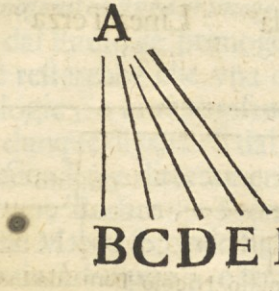
cuſtodito, e poſto a' piedi della Barra. Il Giorno ſuſſeguente vien leuato dalla detta Sala dello Scudo per il Capitolo della Chieſa Ducale di S. Marco, accompagnata dalla Sereniſſima Signoria, che diſcende dal Collegio, e incaminandoſi verſo la Sala de' Pioueghi, oue ſopra d'vn Catafalco reſta eſpoſta in detta Sala, venendo dal Vicario di S. Marco, fatto l'Officio de' Morti, e detto il *Miſerere*, ò *Deprofundis* con vn Oratione, e datagli l'acqua benedetta, e l'incenſo, ritornando la Signoria in Palazzo, & il Capitolo in Chieſa, reſtando alla cuſtodia della Statua i Signori della Sanità in Veſti Ducali, i Comandadori del Collegio, e del Sopragaſtaldo. Quattro Cerei bianchi ſopra quattro gran Doppieri ardono per trè giorni continui, che ſi trattiene in detta Sala, & ai piedi della Barra gli viene poſto il ſuo Scudo dalla Guardia dell'Arſenale, attaccato alla Colonna, ſituata verſo Leuante. Il primo giorno ſe gli canta nella Chieſa di S. Marco la Meſſa de' Morti in canto figurato dai Cantori, e Preti di quella Ducale con tutte le Cerimonie ſolenni di Ombrella, & altre Marche ſolite in tali fontioni. Man dano poi i Proueditori del Comun i loro Fanti ad inuitare tutte le Scuole piccole per il giorno de' Funerali, e così quelle del Santiſſimo Sagramento delle Parocchie de' Preti, Frati, e Monache di tutta la Città, quali vengono con i loro Confaloni, ò Pennelli, accompagnati da quattro doppieri per ciaſcheduna Scuola. Le Congregationi dei Preti, che ſono al numero di noue, vengono inuitate dal Noncio del Clero, e così il Maeſtro di Choro fà inuitar il Capitolo di Caſtello per il giorno preſcritto doppo l'hora del Veſpero; Quali tutti congregandoſi nella Chieſa Ducale di S. Marco con gli Ordini ſuoi ſoliti, e conſueti per le precedenze, e marchia, ſi dà principio all'eſequie, e Pompe Funebri, doppo l'entrata de' Parenti del Morto Doge in Chieſa di San Marco con gli Abiti di duolo, che conſiſtono in lunghi Mantelli con Straſcino, e gran Cappucci, precedendo ad eſſi il Ballottino con lo ſteſſo Mantello, e Cappuccio; E capitati in Chieſa, il Capitolo di San Marco, ſubito s'inuia alla volta del Palagio à riceuere la Statua di Sua Serenità, & i detti Parenti ſi portano nella Sala del Gran Conſiglio, oue s'attroua la Sereniſſima Signoria con gli Ambaſciatori de' Prencipi radunata à tal funtione, e paſſati gli Offitij tutti di condoglienza s'attende l'incaminamento delle Scuole Grandi, Chieſe, e Congregationi con tutti gli Ordini de' Regolari, e Preti, che circondano la Piazza di San Marco colla Statua accompagnata da tutti gli Officiali del Palazzo,

lazzo, Scudieri Comandadori, e dalla Guardia dell'Arſenal che tiene lo Scudo, ſeguendo con tal Ordine la Sereniſſima Signoria, cioè i Parenti più propinqui del Morto Doge il più proſſimo de' quali ſarà al lato ſiniſtro del Cõſigliere, che ſoſtiene in queſta fontione il primo luogo, e così ſeguiterà doppò di lui il Nuncio Apoſtolico con vno de' Conſanguinei à Mandritta, e ſimilmente gli altri con queſt'ordine accõpagnati da gli altri Ambaſciatori, e Senatori marchiando in queſta guiſa a' piedi, ſino alla Chieſa de'SS. Gio: e Paolo, oue v'è preparata in mezzo la Chieſa vna Cappella di Lumi ardenti con Statue eſprimenti l'Impreſe, e glorioſi fatti del Doge con l'Arme e faſcie funebri ſopra i doppieri, & Angoli di quella; Oue dav irtuoſo e ſapiente Oratore gli vien recitata l'Oratione funebre. E poi da Monſignor Patriarca gli vien fatto l'vltimo Officio de' Morti. Il tutto con molta pompa, e concorſo di Nobili, e Cittadini, che con ſentimenti di dolore accompagnano anch'eſſi priuatamente queſta perdita. Molti Superbi, e Ricchi Mauſolei de' Dogi in più Tempj di Venetia ſi mirano con ordini Regij ſotto Gran Padiglioni, principiando da quelli eſiſtinti nella Chieſa di Santa Maria de' Frari all'Altar Maggiore dei Dogi Franceſco Foſcari, e Nicolò Trono dignisſimi Principi, e così ancora in eſſa Chieſa il ſontuoſiſſimo di Giouanni da Peſaro. In San Saluatore quelli di Franceſco Veniero, e dei famoſi fratelli Lorenzo, e Girolamo Priuli come dei Dogi Loredano, e Mocenigo con Padiglioni Reali in SS. Giouanni, e Paolo.

In Morte ancora dei Caualieri grandi ſi fanno le ſteſſe Cerimonie, e publichi funerali, e ſimilmente in morte de' Capitani Generali, de quali la Republica hà voluto far apparire la Regia ſua generoſità con Statue Equeſtri come ſono quelle in Santi Giouanni, e Paolo di Nicolò Orſino Co: di Pitigliano, di Frà Leonardo da Prato Caualier di Rodi, e Bartolomeo Collene, detto di Bergamo tutti Conduttieri, e Generali della Republica, e molte ancora in più Chieſe di Venetia ſe ne veggono.

L'Arme Gentilitie in molti luoghi non vengono portate nella ſua Pienezza, che dai Primogeniti.

ESſendo l'Arme vn decoroſo fregio delle Famiglie, e vn nobile Fideicommiſſo, che ſucceſſiuamente di grado in grado ſi traſmette al dir di Caſſaneo in beneficio de' Poſteri Primogeniti; così alcuni Popoli oſſeruando queſta maſſima, e conferendo al Primogenito attributo di maggiore ſtima, e dimoſtratione di più giuridico affetto col concedere à queſto ſolo la gloria d'innalzare l'Arma ſua Gentilitia, come ſpiegolla il primo de' ſuoi Maggiori. Nella Francia particolarmente è di tanto vſo l'indiuiduo onore de' Primogeniti, che la conſuetudine hà preſo l'immutabil forma di Legge; così il Primogenito, e fratelli ſecondo Geniti ſono à guiſa del Rè de' Pianeti, e Stelle minori, l'vno, e l'altre vſcite dall'Opificio prodigioſo d'vno ſteſſo Creatore. Mà il Sole par che ſia il ſolo herede degl'infiniti ſplendori del Padre, doue l'altre Stelle appena di naſcita sì glorioſa portano il pregio di pochi Raggi. Mà perche reſti ogn'vno pienamente informato per quali mezzi, & Ordini il Portatore dell'Arme Piene d'vna Caſa nobile le traſmetta, e traſporti ai Succeſſori: Noi per far intender queſto più facilmente inſegneremo ſchiettamente il Mettodo di formare le Geneologie, e Diſcendenze, accioche con queſte ſia inteſo, doue, e come ſi conoſca, e ſi troui il Primogenito, ſenza l'intelligenza del quale è impoſſibile di paſſar auanti. E perche l'Arme Piene d'vna Famiglia, e Caſa nobile appartengono, e ſono douute ad vn ſolo, ch'è il Primogenito, il quale ſino à tanto che lui tiene Succeſſione non ſi poſſono traſportare in altre linee Collaterali, ò Traſuerſali; il Geneologiſta ben auuertito di queſto ponerà il Fondatore della Geneologia, che pretende di eleuare al più alto, e primo luogo, & il figliuolo Primogenito direttamente, il ſecondo à parte manca, il terzo à lui vicino, e così ſucceſſiuamente gli altri come in queſta Figura.



B quì rappreſenta il Primogenito diſcendendo direttamente dal primo Stipite A, e gli altri che ſono rappreſentati dalle Lettere C. D. E. F. indirettamente per linee, che non ſono dirette, mà collaterali dell'A. B.

S'il primogenito foſſe congiunto in matrimonio due, ò trè volte (come alle volte accade) douerà poner la prima Moglie alla parte dritta del B, e la Seconda ſimilmente, la terza, ò quarta alla parte ſiniſtra, acciòche il B ſia nel mezzo delle quattro, come quì ſotto

1. 2. B. 3. 4.

Quando non hà, che vna Donna ella ſarà poſta à parte ſiniſtra del Marito come ſegue

B. N.

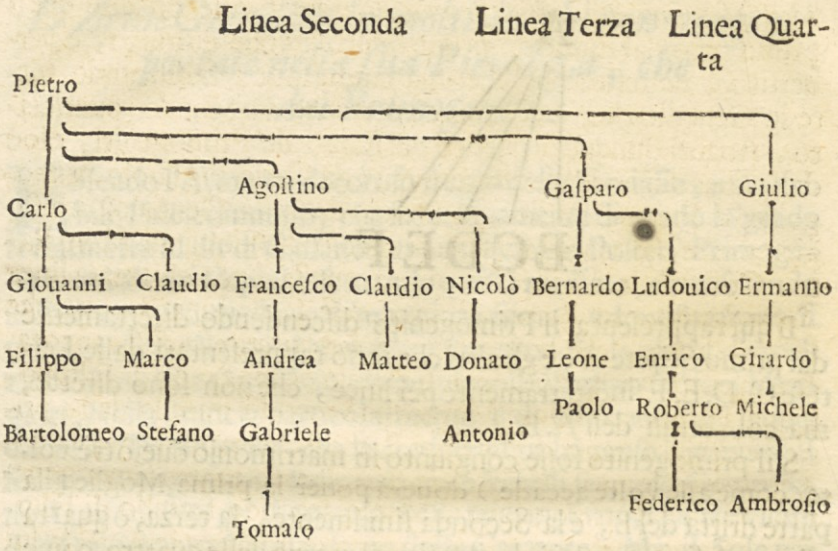
Se ne haueſſe hauuto due, la prima al lato dritto, e la Seconda al ſiniſtro come quì ſotto

1. B. 2.

E così anco accadendo, che il medeſimo Primogenito foſſe ſtato maritato à trè Donne, la prima ſi ponerà alla dritta, la ſeconda alla ſiniſtra, e la Terza ſimilmente come quì ſegue.

1. B. 2. 3.

Queſt'ordine vien meglio à propoſito per diſcernere, e diſtinguere i Fanciulli di diuerſi Matrimonij, e per queſto mezzo ſi fugge la confuſione, come quella, che viene da diuerſi Letti, in cui il Geneologiſta deue diligentemente conſiderare. E per venire alla rappreſentatione della Geneologia ergeremo vna figura come ſegue



In queſta Figura quì impreſſa ſi dimoſtra chiaramente la diſpoſitione, & ordine dei quattro Figliuoli di Pietro, ch'è la Sorgente, e Radice di queſta Geneologia. Dalle Linee, ò tratti, ou'è ſcritto il Nome di Carlo, che paſſano direttamente, ſino à Bartolomeo, ſi può conoſcere eſſer ella la vera linea della prima Geniruta, & il primo, e dritto Ramo di queſt'Arbore, che in Latino ſi chiama Linea *primogenitorum*, cioè Linea de' Primogeniti. La Linea, che và à cadere ſopra il nome di Agoſtino è la Seconda, perche ella ſegue immediatamente la prima. La terza viene pure dietro à quella à ſeguitare l'Ordine, terminando ou' è ſcritto il Nome di Gaſparo terzo figliuolo di Pietro. L'vltima, e quarta Linea, che viene dal detto Pietro à cadere ſopra quello di Giulio quarto figliuolo, è la poſteriore in grado alle altre. Con queſte Linee tirate dal Fonte, ch'è Pietro per ordine, & applicate ai quattro ſuoi Figliuoli, conoſceremo l'ordine di natura, cioè la naſcita di ciaſchedun figliuolo dello ſteſſo Pietro, poſciache la prima è applicata à Carlo, figliuolo Primogenito, & il primo vſcito da Pietro. La Seconda è applicata ad Agoſtino Secondo figliuolo di Pietro. La Terza è aſſegnata à Gaſparo ch'è il terzo diſceſo dal detto Pietro. E finalmente la quarta è applicata à Giulio quarto figliuolo dello ſteſſo Pietro, e per queſto mezzo ſi conſerua l'ordine di natura, il quale eſſendo peruertito diſtrugge, e leua come dice Guglielmo

di

di Monferrato) *deſtrueretur, & peruerteretur ipſum ordinabile, ideſt ipſe primogenitus lineæ primogenitorum* ; volendo dire che il primo nato dal Ramo de' primogeniti ſarebbe diſtrutto, e peruertito, nè reſterebbe che vna confuſione, falſificando tutte le Geneologie, e ci rappreſenterebbe vn Mondo rouerſciato. Auanti dunque di partirſi dal Ramo de' Primogeniti, cioè dalla linea diſcendente direttamente da Carlo Figliuolo primogenito di Pietro, Radice, e Tronco di queſta Geneologia biſogna notare che Marco ſecondo figliuolo di Giouanni fà vn Ramo Collaterale à Filippo, e ſarà queſta linea chiamata linea *Secundogenitorum Ioannis* Ramo del ſecondonato, perche la linea dritta, che nominiamo *primogenitorum* ſuſſiſte ancora, & è in eſſere per Bartolomeo figliuolo primogenito di Filippo, il qual Filippo hà eſcluſo Marco ſuo Secondo fratello dalla primogenitura à cauſa di che il ſuo Ramo è chiamato Linea *Secundogenitorum Ioannis*. Mà eſſendo Bartolomeo morto ſenza generatione ch'è il primogenito, Marco ſecondo fratello di Filippo, e Zio di Bartolomeo, s'è ſoprauiuente ſuccederà. E ſe lui foſſe ſimilmente morto, Stefano ſuo figliuolo accompagnerà la prima naſcita, e l'auttorità di portar l'Arme, come dice Caſſaneo ſeruendoſi di queſta parola: *Primogenito tamen ſine liberis decedente ſecundogenitus poterit portare arma domus ſeù familiæ integra*. Il Primogenito mancando ſenza figliuoli, il Secondo figliuolo potrà portare le Arme della Caſa, ò Famiglia intiere, e ſenz'alcuna differenza come Primogenito, come dice Guglielmo di Monferrato: *Primo defuncto, & excluſo ſecundo ſequens dicitur primus, & tertius ſequens dicitur ſecundus, & ſic de ſingulis*, cioè il primo eſſendo morto, & eſcluſo, ſeguitando il Secondo è nominato il primo, e ſeguitando il Terzo è nominato il Secondo, e così gli altri. Qui biſogna intendere, quando Caſſaneo dice che il primogenito morendo ſenza generatione, il ſecondo porterà l'Arme piene, e Guglielmo di Monferrato vuole che il primo eſſendo morto, & eſcluſo, ſeguendolo il Secondo è nominato il primo, & il Terzo è'l Secondo, non deue eſſer inteſo ſolo che trà fratelli, mà ſeguendo il coſtume generale dell'Officio dell'Arme da tutti i tẽpi oſſeruate frà i Rè, & Araldi di quelle, e ſecondo la vera ſcienza è inteſo, ch'eſſendo il Ramo del primo, ch'è il Primogenito, morto, & euacuato ſeguitando il Secõdo, cioè il Ramo del Secõdo figliuolo, che diciamo linea *Secundogenitorum*, entra queſto nei dritti della Primogenitura, e coſtui quì

Caſſ. glor. Mundi conſ. 76.

farà trouato in questo Ramo il primo, secondo l'ordine di natura, e similmente è conosciuto il Primogenito, e così conseguentemente. Ancora vien praticato il Portatore dell'Arme secondo il costume quì sotto. *Et quod consuetudo dat, auferre nemo potest.* E per non allontanarsi quì dalla Genealogia sudetta, e per meglio dilucidare questa difficoltà, doppò la morte di Stefano succesSo al grado diportare l'Arme piene per la mancanza di Bartolomeo, mentre il Ramo del Primogenito era euacuato, il secondo succede à questo, e non è à dire, che il secondo figliuolo, ch'è Agostino sia nominato il primo (perche è morto) mà questo quì s'è ritrouato primogenito nella linea dei Primogeniti di Agostino, ch'era il secondo figliuolo, quello là è nominato il primo, perche era il secõdo per succedere quãdo Stefano viueua, e come nullo nõ s'è ritrouato incluso nella linea diretta di Agostino fuori che Tomaso, à causa di che lui solo è il primo in ordine di natura, preoccupando il dritto della Primogenitura, perche non v'è altro trà Stefano, e lui per escluderlo, essendo tutti i discendenti di Claudio, e Nicolò posteriori, e *posteà geniti* come quelli che discendono dagli stessi doppo nati del secondo ramo, e collaterali di Francesco, che li hà esclusi. Simile giudicio farà degli altri Rami di dietro à questo. Ecco dunque perche in tutte le Geneologie ben estese il solo primo nato è posto direttamente sotto il tronco, ò Stipite, e tutti i fratelli di questo, che sono chiamati Collaterali (*sequentes, & posteà geniti*) e come doppo nati sono posti à parte sinistra del primogenito per far conoscere la loro inferiorità, e la precedenza douuta al primo nato, à causa di che alterano con qualche marca i loro Armeggi per dimostrare i loro gradi, & ordine.

Poiche l'Arme sono trasmesse, e trasportate ai Successori di grado in grado seguendo la primogenitura, come abbiamo amplamente dedutto al Capitolo sudetto con la Figura Geneologica, non sarà fuori di proposito per confermare il nostro discorso portar quì il Passo di Cassaneo che dice: *Et istud semper operatur antiquitas, seù primogenitura, quæ debet habere aliquam prærogatiuam, & ex communi obseruantia in Gallia, in quocumque gradu sit, semper habet istam præeminentiam in Armis, quod ea portat integra, sequentes verò cum aliqua adiectione.* Questo quì, dice, opera sempre la Primogenitura, la quale deue hauere qualche prerogatiua, e secondo la comune osseruanza nella Francia in qualche grado, ch'ella sia, ha questa prèminenza negli Armeggi nel portarli

1. Parte Cat glo. Mundi con- cl. 39.

tarli sempre intieri, mà quelli, che la seguono, e che sono posteriori, e doppo nati con qualche differenza, che vien in quella lingua chiamata brisura. Si deue bene rimarcare queste parole, *in quocumque gradu sit*; Che in qualunque grado, che la Primogenitura sia, ò ben nel ramo dritto di quelli, che tengono il primo grado, ò per euacuatione di esso nella linea di quelli, che tengono il Secondo, e che di presente rappresentano nella successione il primo, e così conseguentemente gli altri. Quando dice, *Sequentes*, intende lui i doppo nati, secondo il loro grado, come pare si comprenda per vn'altro passaggio del detto Cassaneo vsando queste parole: *Quilibet Primogenitus solet portare Arma plena, & integra ipsius Domus, sine aliqua diminutione. Alij verò posteriores, & posteà geniti descendentes, portant cum aliqua differentia, diminutione, & distinctione, videlicet vt communiter Secundogenitus portat, & addit cum Armis principalibus les Lambeaux. Tertius verò Bordaturam simplicem. Quartus Bordaturam compositam, seù alio modo distinctam. Alij verò, aut per bendam, seù per barram, seù alias quouis modo per aliquam distinctionem.* 1. Parte Cat glo. Mundi con. cl. 76.

Volendo dire, che qualunque Primogenito hà costumato di portare l'Arme piene, & intiere della Casa, senza qualunque diminutione, e brisura, mà gli altri posteriori, e doppo nati Discendenti le portano con quale differenza, diminutione, e distintione. E comunemente il Secondo non porta, & aggiunge all' Arme sue principali, che i Lambelli, & il Terzo vna Bordura semplice. Il Quarto vna bordura composta, distinta, e di differente maniera, mà gli altri con bastoncelli, liste, e Sbarre, che si chiamano brisure.

Giouanni

Pietro Francesco Paolo

Nicolò

Essendo Francesco Morto del viuente Giouanni suo Padre, & auendo lasciato Nicolò, e Pietro seco Primo nato viuente, il qual Pietro venne à morire auanti Giouanni suo Padre senza heredi. Doppò la morte di Giouanni Nicolò sarà preferito à Paolo terzo figliuolo di Giouanni.

E quando tali altercationi d'Armeggi ſoprauenisſero, deuono eſſer deciſi per i Rè & Araldi d'Arme, come ſcriue Maeſtro Giouanni le Feron nel ſuo trattato della Primitiua iſtitutione dei Rè, Araldi, e Profeſſori d'Arme, ſtampato à Parigi l'anno 1555. per Mauricio Menier. E perche tutte le coſe antedette ſono ſtate deciſe dai Rè dell'Arme, farà anco al noſtro propoſito la deciſione dell'Illuſtre Famiglia d' Harchies.

Eſemplare della Caſa de Harchies

Rinaldo d'Eſtrepy Sig.d'Harchies

Giouanni Sig.d'Harchies figliuolo Primogenito.

Giacomo vendè la Signoria d'Harchies morto ſenza Generatione.

L'vltimo Capo dell' Arme in queſta Linea dritta.

Rinaldo Sig.de Molain

Giouanni Sig. de Molain

Antonio Sig.de Molain

Roberto Sig.de Molain

Giouanni de Harchies de Molain capo dell' Arme vltimo

Rinaldo d'Harchiez Sig.de la Motte II. figliuolo.

Gaſparo Sig. de la Motte, e Milomez

Giouanni Sig.de la Motte e Milomez

Rinaldo de Harchies Sig. de Milomez

Rinaldo de Harchies Sig. de Milomez

Lion de Harchies Sig. de Milomez

Giacomo de Harchies Sig. de la Motte II.figliuolo.

Filippo de Harchies Sig. de la Motte.

Rinaldo de Harchies Sig. de la Motte.

Queſto quì ereditò la Signoria de Molain per la Morte di Giouãni vltimo Capo dell'Arme, come più proſſimo, e l'Arme ſono reſtate à Lion come Primonato.

Capo dell'Arme moderne

Per

Per la preſente Figura della Caſa de Harchies appare chiaramente come doppò la morte di Giouanni de Harchies Signor de Molain, Capo dell'Arme in linea diretta, diſceſo da Rinaldo d'Eſtrepy, le Arme ſono rimaſte à Lion de Harchies Signor de Milome, Primonato nella linea retta del Signor Rinaldo de Harchies Signor della Motta (ſecondo figliuolo del Signor Rinaldo d'Eſtrepy) la quale era la prima Collaterale, mà per l'euacuatione della diretta eſtinta per Giouanni de Harchies Signor de Molain, morto ſenza generatione l'anno 1577. & vltimo Capo dell'Arme in quella, la prerogatiua, e Primogenitura è venuta, e ritornata à Leone vltimo nella Linea retta di Rinaldo duodecimo figliuolo, il quale per eſſer primo in ordine di natura hà ſpiegato l'Arme. E Rinaldo de Harchies Signor della Motta vltimo nella linea Collaterale, come più propinquo à ereditare la Signoria de Molain. E così è euidente, che grandemente s'abbaſsano, quelli, i quali à cauſa della proſſimità pretendono l'Arme ſeparate delle ſucceſſioni, come abbiamo aſſai amplamente moſtrato. E perche Io potrei rappreſentare molti altri eſempi in conformità dei precedenti, mi pare hauer ſodisfatto alle obiettioni di quelli che per cauſa di proſſimità, e maggioranza d'età potrebbero pretendere alle Arme piene, le quali come che ſono ripullulate dal dritto della Primogenitura conſiſtono in ordine, e grado di natura ſolamente, per la priorità, e poſteriorità de' Fratelli Collaterali, i quali fanno le loro Linee, e Rami ſecondo la priorità, e poſteriorità delle loro naſcite. Et à fine di dare inſtruttione alla poſterità de progreſſi d'Arme, e che con ragione ella ne poſſa giudicare, Noi abbiamo poſto in luce queſto diſcorſo per dilucidare ciò che i noſtri Predeceſſori non hanno laſciato ſcritto, troppo naſcoſto, & aſſai faticoſo, e che per l'auuenire gli Araldi poſſono eſſere meglio fondati in quello che dipende dal loro ſtato, & officio, pigliando la noſtra picciola fatica in buona parte. E così continueremo à moſtrare che l'Arme non ſeguono le ſucceſſioni de' Beni, e non hanno niente di comune inſieme, com'è ſtato ſimilmente deciſo nella ſucceſſione de Nully.

Eſem-

Eſemplare della Caſa de Nully

Doppo la morte di Pietro Signor de Nully capo dell'Arme cioè in Linea retta; Eſdra come Nipote più proſſimo, & à cauſa della proſſimità è ſucceſſo alla Signoria de Nully; e come Primogenito nella linea retta moderna (la quale era prima Collaterale, quando Pietro viueua, e per la morte del detto Pietro, eſſendo la linea retta euacuata, la linea di Franceſco, è fatta la diretta di Collaterale, così che hora è la prima, nè può eſſere à parte d'alcun'altra, mà la terza diſcendendo da Felice, la quale era la ſeconda Collaterale, & al preſente s'attroua ſola la Collaterale al Ramo di Franceſco) è ſucceſſo all'Arme come più proſſimo, perche Felice poteua ſeguitare Pietro, e per queſto mezzo ereditare la Signoria de Nully, la quale per auuentura, & accidentalmente è venuta à Eſdra per eſſer Felice morto auanti Pietro, e così la Primogenitura, e proſſimità cauſe diuerſe ſono cadute in vn medeſimo ſuppoſto per vna cõfluenza caſuale, & accidentale, come può ſuccedere in caſi ſimili. E non è per inferire, che neceſſariamente le Arme ſeguitino le ſucceſſioni, perche ciò ſarebbe vn abuſo, come hà molto bene rimarcato il Signor de Boncourt, vſando di queſte parole: Le Arme d'vna Linea non puonno venire in diuiſione, ò in partimento, mà ſono conſegnate ad vn ſolo, il quale quantunque poteſſe vendere la ſua eredità, non può vendere l'Arme, le quali ſono douute per ragione di ſangue, coſa veridica, e dipendente dal dritto di Primogenitura; à cauſa di ciò non può venire in diuiſione, e non è diuiſibile come appare per Tiraquel. *Ius Primogenitorum quantum ad ſucceſſionem pertinet, nihil commune habet cum feudis, quæ regulariter ſunt diui-*

Nella ſua raccolta d' Arme.

De iure primog. q. 4. nu. 13.

diuidua, & quidem æqualiter diuidenda inter hæredes per tex. in c. 1. §. Item si duo, & ibi omnes tit. quib. mo. feud. amit. Ius autem Primogenituræ indiuiduum est, & minimè cæteris conferendum. Volendo dire che il dritto dei Primonati, quanto alla succeſſione non hà niente di comune con i feudi, i quali regolarmente ſono diuiſibili, e deuono eſſer diuiſi egualmente frà gli Eredi. Mà il dritto della Primogenitura è indiuiſibile, & in neſſuna maniera conferibile agli altri. Per doue appare chiaramente, che il Portatore dell'Arme diſcenda dal dritto della Primogenitura, che nõ hà niẽte di comune con le ſucceſſioni; onde non può accadere in caſo di eredità; come molto bene ce lo inſegna Guglielmo di Mõferrato in queſto paſſo: *Quandocumque acquiſitio concernit corpus hæreditarium, & ſic titulum vniuerſalem, in hærede ad hoc vt valeat acquiſitio, requiritur, & eſt neceſſaria hæreditatis aditio; ſecus in his quæ acquiruntur titulo vniuerſali, videlicet iure primogenituræ, quia nullo iure, nulla conſuetudine cauetur, & eſt ratio, quia cum talia ſint ſeparata, & diſtracta ab hereditate, cùm in illis hæres, vt hæres non ſuccedat, vt dictum eſt, & per conſequens nullam requirunt hæreditatis additionem, & quæ ad illorum acquiſitionem nullum recipiant temporis interuallum.* *De ſucceſ reg. in 1. duob. num. 22.*

Si come l'Arme piene d'vna famiglia appartengono al dritto della Primogenitura inſeparabilmente prenderemo per noſtro Fondamento primo, e principale: Che il coſtume generale dell' Officio d'Arme di tutti i tempi ſtrettamente oſſeruato per i Rè, & Araldi d'Arme. E così da loro ordinato: *Et quod conſuetudo dat, homo auferre non poteſt.* A queſti fini ci aſſiſterà il Paſſo di queſto rimarcabile Dottore Guglielmo di Monferrato §. *Qui, dicit Arma remanent penes primogenitum, & non penes alios.* L'Arme dice lui reſtano appreſſo il Primogenito, e non appreſſo altri. Ciò che ritrouiamo confermato per Tiraquello: *Arma nobilium remanent apud principalem domus*, e ciò anco appare per il Teſto di Caſſaneo dicendo: *Quilibet primogenitus ſolet portare arma plena, alij verò poſteriores, & poſteà geniti deſcendentes portant cum aliqua differentia diminutione, & diſtinctione.* *De ſucc. reg. 1. du. 24.* *De nobilit. cap. 6. qu. 18.* *1. Parte Cat. glo. 9. ndi cõcluſio. 38.*

Perche alcuni poco ammaeſtrati nella materia, e pratica dell' Officio d'Arme non intendono ſinceramente ciò che ſcriue Caſſaneo, vſando ſimili parole: *Arma ſunt tantæ virtutis, quod tranſeunt in ſucceſſores vnius Domus ſeù agnationis. L. familiaria, cum. L. ſequenti ff. de relligioſis, & ſumptibus funerum, & hoc ſecundùm priorit atem gradus, vt in ſucceſſione aliarum, de quo infertur in 76. concluſ. in fine, & amplè Gulielm. de Monferrat. in tractatu de ſucceſſione reg. in 2. dub. num. 19.*

Io

Io non hò voluto ſupprimere nè paſſare ſotto ſilenzio ciò che farebbe ſorgere gran controuerſie, e contradittioni. Perche in primo luogo queſto paſſo di Caſſaneo deu'eſſer inteſo trà fratelli Collaterali ſolamente, che le Arme ſono di sì gran virtù ch'elle paſſano ai ſucceſſori d'vna Caſa, & agnatione, ſecondo la priorità del grado, come nella ſucceſſione d'altre coſe, così che il Secondo come più proſſimo del Primogenito (per la morte del quale è fatto lui Primogenito) porterà l'Arme piene, e ſuccederà nei Beni doppò la morte del ſecondo, ſenza figliuoli, il terzo fratello ſuccederà tanto alle Arme, come ai Beni. Mà biſogna intendere trà fratelli Collaterali prendendoli traſuerſalmente, nè à dritta della primanaſcita, nè della Primogenitura, perche il fratello non genera ſuo fratello, e non hanno queſti fratelli alcuni figliuoli diſcendenti per doue l'Arme vanno ſecondo il loro grado di priorità, e di naſcita, e non contrauengono all'officio d'Arme. E sì l'Arme in queſto caſo vanno come le ſucceſſioni d'altre coſe ciò è, perche il Secondo ſuccede al primo, & il Terzo fratello al Secondo traſuerſalmente, e non è per tanto il dritto della primanaſcita in ciò violato, di maniera che trà fratelli Collaterali, e traſuerſali, non hà il dritto di Primogenitura, e pare che il Teſto di Caſſaneo ben inteſo non contrauenga all'officio d'Arme. Imperciochè ſtante l'occorrenza di cauſe diuerſe in vn medeſimo ſuppoſto viene il caſo quì ſopradetto. E quando Caſſaneo dice: *De quo inferius in 76. concluſ. in fine*. Ecco il teſto della 76. concluſione. *Primo genito tamen ſine liberis decedente Secundogenitus poterit portare arma domus ſeù familiæ integra, & ſic conſequenter. Nam in iure primogenituræ attenditur ordo primogeniti, vt notum eſt, ita in ſucceſſionibus ab inteſtato inſpicitur ordo proximorum. Eodem modo & ingeſtatione armorum, vt ſupra tactum eſt in 59 concluſ. quæ continet quod ſequitur, & iſtud ſemper operatur antiquitas, ſeù primogenitura quæ debet habere aliquam prerogatiuam, & ex communi obſeruantia in Gallia in quocumque gradu ſit, ſemper habet iſtam præeminentiam in armis, quod ea portat integra, ſequentes verò cum aliqua adiectione.*

Per venire al punto vuole Caſſaneo dimoſtrare, che quando il primogenito viene à morire ſenza figliuoli, il Secondo ſuccede tanto all'Arme, come ai Beni, e così queſto morendo ſenza eredi rimette il tutto al Terzo, e conſeguentemente in tal caſo agli altri, ciò che ſi conforma all'Officio d'Arme come abbiamo moſtrato. E quando lui dice: *Nam in iure primogenituræ* intende che nel dritto della primogenitura ſi hà riguardo all'ordine della primanaſcita, com'è notorio. Similmente nelle ſucceſſioni *ab*

inte-

inteſtato ſi riguarda l'ordine dei propinqui.

Doppò auer à baſtanza rappreſentato i dritti della Primogenitura, ſi deue anco conſiderare ſe i Baſtardi de' Gentiluomini poſſano portare l'Arme de' loro Padri, e della Famiglia ò Agnatione di eſſi. Bartolo dice: *Quòd arma, & inſignia ſolum tranſeunt ad hæredes, & agnatos, non autem ad cognatos vel affines, & minus ad baſtardos.* E ciò perche queſta ſeconda ſpecie di Parentela è fuori del circolo continente i cõſanguinei: Et ancorche il Baſtardo nato più per colpa di natura, che per proprio fallo d'illegitima forma ſia naturalmente dipendente di ſangue: con tutto ciò il ſenſo de' Leggiſti, & in particolare di Baldo tiene che *Baſtardi Agnati, non ſunt nec Agnatos habent nec ſunt de Domo, nec familia, ſeu agnatione Patris. Ideo Arma plena portare non poſſunt, vel Inſignia illius Domus, cum Nobiles non ſint. Vt tenet Bald. Subiungens in D. L. generaliter: Quod portare arma eſt honor, qui non competit Baſtardis.* *In tract. de Inſig. & Armis.*

In Francia i Baſtardi de' Principi ſono Nobili, e quelli de' Nobili Plebei portando però quelli l'Arme dell'Agnatione con qualche briſura, ò Marca d'illegitimità, come accenna Gul. Benedetto: *Inde ſeruari videmus quod vbi Baſtardis conceditur portare Arma ſui generis, non portant Arma plena, vt ait Guidopapa, ſed tranſuerſant barram per ſcutum Armorum. Et ita ſeruatur in Francia, Britannia, & alijs locis adiacentibus. Et ſuperadditur Barra per tranſuerſum, quæ incipit à ſiniſtris, & ducit ad dexteram, vt deſignetur generis illius infectio.*

Si sà che di molte ſpecie s'attrouano Baſtardi, nominati in Latino *nothi illegitimi, naturales, & Spurij;* tutti però ſotto queſto nome generico di Baſtardi ſono compreſi com'anco i Baſtardi de' Baſtardi. Anticamente la Marca, ò ſegno d'illegitimità ſi vedeua al primo cãtone d'vno Scudo falſo dell'Arme de' loro Padri. Doppò i Baſtardi preſero per dimoſtratione della loro macchia vna sbarra à trauerſo delle loro Arme in forma ſtretta, che più toſto baſtoncello ſi deue dire.

Veniamo dunque alle Donne Baſtarde, che ſe maritano con Soggetti di chiara & illuſtre Nobiltà. Si deue in queſto caſo giudicarle nobili, perche allora la perfettione del Marito le rende tali, e fà cangiare gli accidenti di quella ignobil materia, & à tal propoſito Guglielmo de Bened. aſſeriſce: *Si Fœmina Baſtarda nupſerit viro legitimo, propter qualitatem Mariti efficitur legitima, quia capacitas viri ad vxorem porrigitur.* Che ſe vna Donna di ſfera nobile vniſſe i ſuoi Sponſali con la viltà d'vn Plebeo allora eſſa pure diuerrebbe plebea; caſo che può occorrere

rere à quelle Donne, che ſenza verun titolo foſſero Rami di nobil Tronco. Mà vna Regina, Ducheſſa ò Conteſſa al dir anco del detto Tiraquello non patiſce queſt'eccettione, eſſendo quelle à guiſa delle Pietre pretioſe, le quali benche ſiano imprigionate in vil Piombo non perdono grado alcuno dell'eſſer ſuo, nè riceuono alteratione dall'vnione di quell'ignobile metallo: *Et Mulier Nobilis nubens Plebeio nobilitatem perdit; niſi fuerit Regina, Duciſſa, Comitiſſa, aut in ſimili dignitate, dicit Tiraquel. Summa Sect.*

Con queſt'occaſione parmi di paſſaggio accennare ciò che intende il ſudetto Tiraquello dei Figliuoli nati gentilmente da vincolo naturale, mà non canonico, e reſi legitimi *per ſubſequens matrimonium*, ò legitimati *per conſenſum Principis*. Dice il Dottore: *Quoniam Gentilitas ab antiquitate ingenuorum dicitur, & gentiles ſunt, qui ab ingenuis oriundi ſunt*. Et eſſendo il Baſtardo per la qualità del ſuo naſcere priuo del fregio di Nobiltà, con tutto ciò, i legitimati *ex matrimonio dicuntur legitime nati etiam in materia ſtricta, & ſtatutaria;* Onde qual Oro raffinato negli ardori del fuoco, e qual legno ruuido, che dallo Scalpello dell'Artefice vien illuſtrato di bella forma; que' figliuoli decorati dal poſitiuo volere de' Genitori riſplender poſſono di tutti que' fregi, & onori, Arme, e titoli, che godono i loro Padri: mà chi viene legitimato dal Principe è bensì ammeſſo al ſegno per correre al grado d'vna nobile gloria, mà non già ageuolato à profittarſi di quanto vantò di Nobiltà la ſua linea aſcendente. Onde concludo con Tiraquello, *che legitimati per Principem non ſuccedunt in Pheudo, nec in Armis; & legitimati per ſubſequens matrimonium ſuccedunt. Et continuò ac Naturalis legitimus eſt (per matrimonium ſcilicet) ei competit ius ſuccedendi.*

Si dà ſimilmente, che per figliuole ereditarie in mancanza d' Eredi maſchi, i Beni, e ſucceſſioni, (ſecondo i coſtumi, e Leggi del Paeſe) ſono traſportati in altre Caſe. Verrà forſe in tal occaſione da curioſi dimandato, che coſa ſarà dunque dell'Arme della Caſa? Se la figliuola Ereditaria reſta ſola in tutta la Famiglia, e che non vi ſia alcun Maſchio del nome, & Arme, e che queſte ſiano ſtate atterrate, e ſeppellite con il Corpo dell'vltimo Maſchio; (come viene per lo più praticato in più luoghi) e ſi potrebbe anco dimandare, ſe colui, ch'è Poſſeſſore del Bene, e della Signoria, ſia anco Signore dell'Arme purche non ſiano d' alcuna perſona portate. Biſogna conſiderare, che l'Arme ſono ſeparate dalla Succeſſione, e che quello, che poſſiede i Beni, e la Signoria nõ è del Nome, nè meno dell'Arme, quali non può lui innalzare,

nalzare, ſenza licenza, e permiſſione del Principe del Paeſe. *Quia eſt beneficium, quod indiget noua Principis conceſſione;* Perche il rileuare, e portare l'Arme d'vna Signoria morta è vn Beneficio, il quale deu'eſſer ratificato per nuoua conceſſione, e licenza del Principe.

Inſorge ancora vn'altro dubbio. Se vn Capo d'vna Caſa illuſtre, ò di minore, & inferior qualità, non laſciando alcun Erede Maſchio per contratto di matrimonio, faceſſe portare il nome, & Arme della ſua Famiglia per il figliuolo Primogenito diſcendente dalla di lui prima nata figliuola, il qual figliuolo nientedimeno diſcende per ſuo Padre d'vn'altro ſangue, e Famiglia, reſtandoui ancora molti Eredi Maſchi nelle linee, e Rami Collaterali della Caſa, e Famiglia del detto Capo, come dunque porterà il figliuolo della figlia l'Arme de ſuo Auo materno? La riſolutione di queſta Queſtione dipende da ciò, che abbiamo quì auanti trattato: E'biſogna intendere, che il Contratto non può pregiudicare à quello, che n'è il Secondo in ordine di natura, e per queſto mezzo porterà l'Arme piene della Famiglia; mà il figliuolo della figliuola non può portare, che l'Arme di ſuo Padre caricate di quelle della Madre. Si sà, che la ſucceſſione, e titolo principale, ſeguendo il coſtume del Paeſe reſta al dritto della priorità.

Quì ſi potrebbe dimandare, come il Capo d'vna Caſa nobile, che inquartaſſe le ſue Inſegne con diuerſi Armeggi, ſe ne ſia di quelle il Capo, con tutto che non porti il Blaſone dell'Arme della ſua Famiglia ſolo. A tal Argomento biſogna prima riſpondere, che la compoſitione dello Scudo d'Arme fatto di diuerſe inquartationi, & aggiunte, quali ſono acceſſorie, & accidentali, che ponno eſſer ſeparate ſenza corrompimento dello Scudo dell' Arme principale, dimoſtra le conſanguinità fatte con la Famiglia di quello, che le porta, ſeruendo queſte più toſto d'illuſtri Marche, e fregi per far conoſcere la Nobiltà de'ſuoi Quarti, non tralaſciando perciò di portare nel più onoreuole luogo le Gentilitie intiere, ò nel primo punto ò Quartiero, ò ſopra del tutto ò ſia centro dello Scudo.

Finalmente per più dilucidare la diuerſità delle Briſure, ò Segni che rõpono l'Arme piene rammemoraremo ciò che dice Caſſaneo: *Quilibet Primogenitus ſolet portare Arma plena, & integra ipſius Domus, ſine aliqua diminutione. Alij verò poſteriores, & poſteageniti deſcendentes, portant cum aliqua differentia, diminutione, & diſtinctione, videlicet vt communiter ſecundogenitus portat, & addit cum Armis principalibus les Lambeaux Tertius verò Bordatu-*

daturam ſimplicem. Quartus Bordaturam compoſitam aut alio modo diſtinctam. Alij verò per Bendam, ſeù, alio quouis modo per aliquam diſtinctionem. Mà gli altri Poſteriori, e doppo nati diſcendenti portano l'Arme con qualche differenza, diminutione, e diſtintione, e comunemente il ſecondo figliuolo, ch'è quello che ſegue immediatamente il Primonato porta vn Lambello, ò Raſtello di trè Pezze, ò à trè pendenti in capo dello Scudo delle ſue Arme compoſto di metallo ò colore, come ſi ſia, perche indifferentemente può eſſer poſto, mà ſarebbe più decente ꝺ foſſe di metallo ſopra colore, ò di colore ſopra metallo. Anticamente tutti i Diſcendenti d'vn Secondo figliuolo ancorche portaſſero le loro Arme inquartate ſi riteneuano i Lambelli, ſopra il quarto, ò punto principale dell'Arme della Famiglia per far conoſcere, ch'eſſi erano inferiori ai Diſcendenti del Primogenito; mà tenendo il ſecondo grado, & ordine ſi mantengono tali per la deſignatione del Lambello. Tuttauolta gli vni inferiori, e poſteriori degli altri, ſecondo, che quelli diſcendono da i Primogeniti, ò doppo nati del Secondo figliuolo prendono ſimilmente diuerſe Briſure frà di eſſi, per le quali ſi riconoſce la loro priorità, e poſterità di naſcita, e ſimilmente il loro ordine di natura ſenz'alcuna confuſione, ò alteratione. Biſogna notare, che il Lambello, che porta il Secondo figliuolo deu'eſſer differente in metallo, ò colore à quello che viene portato dal Capouiuente, cioè dal Padre, ad oggetto di conoſcere la priorità dell'vno, e la poſteriorità dell'altro. Si potrebbe quì anco dimandare ſe queſto Secondo figliuolo aueſſe quattro figliuoli, poteſſero queſti tutti quattro portare il Lambello ſenz'altra Briſura? La riſpoſta è che il Lambello ſolo ſuppliſce per briſura, e che tutti quattro lo poſſono portare, mà con tal differenza, che il Primogenito di detti fratelli porterà l'Arme, e Lambello come il Padre, il Secondo figliuolo lo porterà di quattro pendenti, ò pezze, il Terzo di cinque, il quarto di ſei (e non più) il quinto porterà il Lambello caricato d'vn Biſancio, ò Tortello ſopra ciaſcheduna delle ſue Pezze, ò Pendenti; & il Seſto porterà il Lambello caricato di trè Lune creſcenti, ouero con qualche altra differenza, come à lui parerà; & in queſta forma ſi conoſce il grado, & ordine de' figliuoli, ſecondo le loro diſcendenze. E tal ſorti di Lambelli ſi veggono in molti Armeggi antichi; onde ſi potrebbero ſopra di eſſi far molti requiſiti, cioè ſe neceſſario ſia, che i fratelli collaterali, e figliuoli del Secondo che preſe il Lambello l'abbiano à portare tale quale l'vſaua il Padre, ò pure con qualche differen-

za.

za. Si risponde, che non è di necessità, che tutti si seruano dei Lambelli, perche se il Primogenito del detto secondo figliuolo ritiene il Lambello come suo Padre, il Secondo può prendere, che brisura, ò segno più gli piacerà, sia vn Bastone trauersante in Banda, ò vn'Orlo semplice, ò qualche stella di Sprone, Luna crescente, ò altro. Il Terzo piglierà altra Brisura differente di quella del Fratello suo Secondo, come vn Orlo dentato, ò composto, ouero vn Bastone strigliato, e disteso in Banda. Il Quarto inquarterà del Padre, e della Madre con il Lambello sopra il Cantone dell'Arme della Famiglia. Il Quinto porterà le sue Arme come il quarto con vno Scudo caricato, & armato del Blasone di suo Auo, ò Aua paterna, & il Sesto come, di sopra s'è detto.

Seguendo il nostro discorso, e materia d'Armeggi proponeremo vn altra questione. Se il Secondo Figliuolo d'vna Famiglia, e Casa Nobile in Stato Ecclesiastico sotto semplice tonsura, tenendo egli anco più Dignità di Chiesa, come Preuosto, Priore, & altre simili, per la morte di suo fratello Primogenito, senza figliuoli veniſſe alla successione totale della Casa, tanto delle Signorie, come dell'Arme, e che questo quì auesse hauuto molti figliuoli Bastardi, e nel tempo della loro illegitimatione vendesse la Signoria à qualche Maschio della medesima Famiglia, & Agnatione: Si cerca sapere se questo che hà comprato la Signoria, e titolo principale della Casa potrà portare l'Arme piene della detta auanti la Morte del Venditore, il quale non ostante la vendita della Signoria resta Capo dell'Arme. Secondo il Caso posto quì auanti, bisogna risponder assolutamente: Che il detto Compratore auendo acquistato la Signoria non possa portare l'Arme piene, essendo quelle la sola Dignità della Famiglia, e che s'appartiene al Primogenito, come dice Tiraquello: *Dignitas enim Familiæ debet seruari in Primogenito*. Mà questo doppo nato, ò della Famiglia non può essere Primogenito, con tutto che portasse la Dignità della Famiglia, la quale consiste nella Primogenitura, e così il Ius di portare l'Arme Piene.

Si potrebbe replicare. Che il Capo è Ecclesiastico, e come l'Arme sono segni, e Marche di guerra, e che non s'appartengono agli Ecclesiastici, pare ch'esse douerebbero più tosto aspettare à questo doppo nato, che tiene il fregio del titolo principale, e prima Signoria della Casa, & in stato di portare, e

maneggiare l'Arme. La riſpoſta è che la ſemplice Tonſura non impediſce il portar l'Arme, & vn Chierico ſemplice auendo molte dignità Eccleſiaſtiche ſi può ſpogliare, e maritarſi con la Concubina Madre de' ſuoi Baſtardi, i quali per il matrimonio ſuſſeguente ſono legitimi: *Et legitimati ex matrimonio dicuntur legitimè nati, etiam in materia ſtricta, & Statutaria.* Et il primogenito di queſti figliuoli hora legitimi ſuccederà tanto alla Signoria poſſeduta dal Padre, come all'Ius dell'Arme: mà i legitimati per il Principe non ſuccedono ai Seggi, ò Feudi come fanno i legitimati per matrimonio, ciò che ſcriue Tiraquello: *Legitimatus per Principem non ſuccedit in Pheudo, at legitimati per matrimonium ſuccedunt. Et continuò, quòd naturalis legitimatus eſt (per matrimonium ſcilicet) ei competit ius ſuccedendi.* Et incontinente, che il figliuolo naturale è legitimato, il dritto di ſuccedere gli appartiene, e competiſce. Et auanti la legitimatione de' Baſtardi, nel mentre, che il loro Padre è in vita, perſona non gli può prendere nè vſurpare l'Arme piene; le quali appartengono al ſolo Padre di queſti Baſtardi, che ſono inabili di portarle, durante il tempo della loro illegitimità; mà incontinente, che ſono legitimati per matrimonio di loro Padre con la Madre entrano in tutte le prerogatiue; & il Primogenito di quelli nel dritto della Primogenitura, che lo traſmette, e traſporta à tutti i ſuoi Diſcendenti con la facoltà di portar l'Arme piene, le quali non ponno appartenere ad alcun altro, che à queſto primogenito così legitimato, & ai Diſcendenti ſuoi, eſcludendo tutti gli altri della Famiglia, ancora che abbiano la Signoria principale, à ragion della quale non ponno conſeguire l'Arme, mà per dritto di primogenitura, & ordine di natura ſolamente. Altra coſa ſarebbe ſe vn Eccleſiaſtico, eſſendo Suddiacono, & in talle ſtato auendo molti Baſtardi, veniſſe ad eſſer Capo d'Arme; così che l'Ordine Suddiaconale che hà il voto di Caſtità anneſſo, & il Suddiacono pigliando l'Ordine Suddiaconale fà voto di Caſtità tacitamente, e non ſi può maritare, e ſpoſare la Madre de' ſuoi Baſtardi, ſecondo l'opinione de' Canoniſti, e che à ciò aderiſcono ancora i Legiſti nelle loro Pratiche, ſenza licenza, ò diſpenſa Apoſtolica, nientedimeno ſe vn tale foſſe diſpenſato di poterſi maritare, e ſpoſare la Madre de' ſuoi Baſtardi ſarebbero quelli legitimi, e ſuccederebbero alla facoltà di portare l'Arme, non oſtante l'allegatione di molti, che dicono: *Quod legitimantur*

turfilij per ſubſequens matrimonium, ſi tempore coitus potuerit eſſe matrimonium; Perche l'impotenza, che poteua dare impedimento all'ora della generatione di quei Baſtardi, è ſtata eſpurgata per la diſpenſa debitamente ottenuta, giungendo, *quod matrimonium purgat omnia præcedentia*, che il Matrimonio purga tutte le coſe precedenti, mà quando ſi prende l'onore di portar l'Arme piene illegitimamente, e per vſurpatione, tali deuono eſſer puniti, come ſacrileghi, ſecondo il parere di Tiraquello: *Vſurpans ſcienter honorem ſibi indebitum debet puniri pœna ſacrilegij*: E non appartengono l'Arme vſurpate à quelli, che le portano, mà ponno eſſere vendicate per i veri Eredi, che lungo tempo le poſſedono ſenza veruna preſcrittione. *Tiraq. de Nob. cap. 14. nu. 3.*

L'Arme conſegnate alle Dignità, appartengono, e ſono portate per quelli, che poſſedono le dette Dignità, eſpeſſe volte quelli inquartano le medeſime con l'Arme della loro Famiglia, & Agnatione, e reſtano tali Arme permanenti, & anneſſe alle Dignità, non potendole portare, che quella perſona, che in dette s'attroua coſtituita, venendo à finire con la morte della medeſima. Quando vi è qualche Prouincia, Città, Borgo, Caſtello, Signorie, Feudi Nobili, che abbiano Arme proprie, e particolari, i Gentiluomini del Nome di quelli, ancorche non foſſero Signori nel dritto le poſſono portare, perche ſopra ciò ſi ſono commeſſi molti abuſi, vedendoſi preſentemente aſſai Gentiluomini di Nome, & Arme, i quali peruenuti ai titoli di Dignità ſia per erettione di Signoria in Baronia, Contea, ò altro, laſſando il nome del luogo, doue portano l'Arme, pigliano il nome della loro Baronia, ò Contea.

Mà che ſi direbbe d'vno nouamente nobilitato, il quale faceſſe coſtruire, & ereggere vn Borgo, à cui imponeſſe il ſuo Nome, & attribuiſſe le ſue Arme: Se queſto ſarà Gentiluomo (ouero i ſuoi Diſcendenti) del nome, e dell'Arme. Si riſponde di sì, che ſarà Gentiluomo, ſe la conceſſione, e Priuilegio del Principe ſia tale, altrimenti nò; perche non ponno l'Arme d'vna Signoria eſſere permanenti ſe non per autorità aſſoluta del Sourano, altrimenti l'Arme ſarebbero caricate tante volte, quante la Signoria cangiaſſe di Padroni, e Poſſeſſori di diuerſe Caſe, e Famiglie, le quali ſi ſappia che ſono Signori della Terra, e Signoria non oſtante che l'Arme della

detta reſtaſſero fiſſe, e proprie alla medeſima.

Non ſarà fuori di propoſito di ſapere ſe molti Feudi Nobili tenuti da vn Principe in vna medeſima Prouincia, ò Regno aueſſero l'Arme ſimili e i Nomi diuerſi, poteſſero eſſer queſti occupati per i Poſſeſſori, che portano i Nomi, & Arme di quelli. Si riſponde di nò, quando non coſtaſſe tal vſurpatione per proue euidenti, e ogn'vno sà, che gli Armeggi, ſe bene ſono ſimili non però ſono gl'iſteſſi (come dicono i Giuriſti) *ſimile non eſt idem*.

Tutte queſte Ragioni da Noi quì auanti citate per i dritti della Primogenitura finiremo con quelle portate da Carlo Molin. oue dice: *Ius Primogenituræ in ſe non poteſt præſcribi, nec per vnum exfilijs, nec per extraneum, quia datum eſt, & conceſſum præcisè ipſi genituræ, ſeu natiuitati primæ, vnde ſicut iura ſanguinis, & agnationis ſunt immutabilia, & nullo iure ciuili dirimi poſſunt, ſic iura præcisè, & immediate data à lege ipſi ſanguini naturæ, tum quod non poteſt fieri per verum, & expreſſum conſenſum, non poteſt induci per præſcriptionem, cum non poſſit plus operari fictio, quàm veritas; ſed nullo pacto, nullo conſenſu fieri poteſt, vt is ſit primogenitus qui non eſt, ſed habet alium ante ſe. Igitur nullo pacto, nullo conſenſu fieri poteſt, vt is habeat ipſum, & verum ius primogenituræ, quod à lege conceſſum eſt præcisè naturæ ipſi, & veritati primæ natiuitatis.*

Chi di ragione poſſa portare Arme, & Inſegne.

NOn è altro l'eſſere ragioneuole, che vn raggio, quale dal benefico labro del Creatore viene nella ſpecie dell' Vomo egualmente ſpirato, con tutto ciò nel primo punto della linea vitale chiaramente ſi vede chi nobile ò ignobile conduca l'origine. Tutte le Stelle hanno vno ſteſſo principio, e pure quella è ſtimata di maggior luce, che di grandezza di naſcita, e di moto per il Cielo più dell'altre ſi vede. Tale appunto è la Nobiltà, quale fregiandoſi al naſcere l'Vomo, lo fà diſtinguere dagli altri Vomini, e nel giro delle Mondane operationi lo fà comparire qual Pianeta trà le Stelle. E' la Nobiltà d'vn eſſere così puro, che ſolo quello è Nobile vero, che da Gentil Pianta conduce l'Origine:

Quo-

Quoniam Gentilitas ab antiquitate ingenuorum dicitur, & gentiles sunt, qui ab ingenuis oriundi sunt col citato Tiraquello. Chi è di lega diuersa auerà il nome accidentale di Nobile, mà non il sostantiale di Gentiluomo. Questo mezzo termine si caua solo dal ventre materno, centro, in cui il Padre infuse il diretto seme di Nobiltà. Può chi viene nobilitato per indulto del Principe naturale, ò Straniero esser trà la Plebe distinto, ed inalborare lo stendardo della gratia concessagli con marca, e prerogatiua di Nobile, mà non sarà altro, che oro manipolato da famoso, ò fumoso Alchimista, e non di quella schiettezza, che le miniere lo generano. Vn Rè, ò Principe, c'hà l'arbitrio sopra la vita de' Sudditi può anco decidere gli accessorij della natura: *Hoc honore condignus erit, quem Rex voluerit honorare.* Con tutto ciò potrà animare nella materia d'vn Plebeo quella di Nobile, non già quella di Gentiluomo, à guisa d'vno Scultore, che d'vn rozzo marmo potrà formare vna bellissima Venere, mà giammai mutare la sostanza quidditatiua di quella. La Gentilezza viene dall'Antichità d'Vomini di libera conditione. E colui è gentile d'essenza, che nacque da Stirpe, la quale conforme le proprie leggi giammai fù serua nel suo Paese. Pare che la libertà sia quel nitido Fonte da cui scaturisce l'esser di Gentiluomo.

Chi è di professione mecanica, e viene nobilitato dal Principe riceue attiuità di rendere ne' suoi Discendenti il fregio di Nobile, mà egli durante il suo viuere è solo Nobile, che si nomina *Eques deauratus*, nè giammai può godere l'attributo di *Miles*, sino che coll'Armi alla mano non auerà messo in fuga quelle Tenebre, che lo accompagnano nel nascere. L'effetto formale della gratia del Principe è quell'Elisire, che tramuta il metallo d'vn Vomo non libero in persona ingenua; mà non può punto alterare il di lui principio, operando, che Fuluio per ragion d'esempio nobilitato, fatto libero per indulto Reale non sia nato da Ferdinando suo Genitore di professione plebea. Quindi la Virtù, e Priuilegio del grand'Oratore Romano poterono decorare bensì col innalzar quell' Eroe all'apogeo di gloriosa Nobiltà, e collocarlo sù'l Trono del Consolato; con tutto ciò non bastarono per scancellargli dall'Anima la vil Macchia de' suoi Natali. E'la Nobiltà Gentilitia d'incomparabil valore. Quindi nasce, che tutti procurano i mezzi, ò per far pompa della medesima, ò pure di comprarla coll'attioni virtuose. E quì di passaggio credo bene sciogliere il quesito; ed è, s'vno nobilita-

to per gratiosa affettione del Rè possa chiamare Arme Gentilitia, ò Insegna gentilitia quella, ch'esso fà seruire di contrasegno alla gratia, ch'ei riceuette: *Insignia Gentilitia dicuntur, quæ sunt cuique generi peculiaria.* L'Arme Gentilitie sono quelle, le quali sono proprie à ciascuna Linea della Famiglia. Dalche Tiraquello risponde, che il nobilitato non porta l'Arme della sua Linea ascendente, poiche questa hà primaria l'origine dall' esser vile, e mecanico. Et essendo impossibile, che l'ombra sfauilli, benche picciola scintilla di luce; così l'oscurità della propria ascendenza non ammette al nobilitato l'arbitrio di chiamar l'Armeggio acquistato Arme Gentilitie; mà solo Insegna, ò Marca d'onore; detta gentilitia più per fregio della successione de' Posteri, che per attributo competente ad esso nobilitato, il qual trasmette qual centro alla Periferia tutte le prerogatiue, marche, titoli propri ne' suoi Discendenti. Mà spiegate le differenze trà il Gētiluomo, e'l nobilitato parmi esser bene d'accennare, secondo il parere degli Armeristi che due specie di Nobiltà si danno, l'vna ottenuta col mezzo della virtù, & esemplari costumi; l'altra per maneggio di finanze & officij. La prima puera di Parenti, e Peculio. La Seconda ricca di Parentela e Beni di cieca Fortuna. Essendo curioso il quesito, quale di queste due Nobiltà debba esser all'altra preferita. Risponde il Tiraquello, *che Omnes consentiunt bonos mores, siue virtutem nobilitati anteponendam.* E' la Virtù la più bella Marca d'onore, che vanti vn' anima ragioneuole. Quindi quella che di questo bel raggio risplēde, auanza anco di grido ogn'altra Nobiltà, che cō essa voglia caminar del pari. Da ciò chiaramente si vede vn nato nobile, e che di più abbia fatto acquisto co' suoi sudori del vello d'oro della Virtù, si rende di stima somma appresso gli Vomini, quali lo ammirano per Semideo della Terra. La Virtù congiunta colla Nobiltà, è come vn Corpo trasparente, e diafano in cui postoui vna fiaccola accesa à momenti vi si raddoppia in mille splendori la luce. Per tanto deuono tutti i Gentiluomini rendersi Proprietari della Virtù, concioſiache questa è il Quadrato, e stabile nicchio sopra cui s'appoggia la Nobiltà essendo al dir del morale: Nobile quello, ch'esercita gli atti della virtù: *Ille dicitur Nobilis, qui ad virtutem bene dispositus est,* & ancor, che oggi la ricchezza sia stimata l'anima della Nobiltà, onde detesti l'Abbate:

Che oue Fortuna prospera non splende
Lo splendor de' Natali ombra è di morte

Con tutto ciò chi è nella Sfera de' Saggi giudica, che la Nobiltà

sia

ſia baſtante ad arricchir l'anima, anzi che ſenza le glorie degli Antenati può queſta render glorioſo, e nobile l'Vomo; onde Seneca nel Ercole furioſo cantò

Nobiles non ſunt mihi
Aui, nec altis inclytum titulis genus,
Sed clara virtus. Qui genus iactat ſuum
Aliena laudat.

Il Tronco della Nobiltà in trè Linee dirama ſi, Nobiltà Cominciante, Creſcente, e Perfetta. La Nobiltà cominciante ſi chiama quella che il Principe nouamente hà eretto, e creato, che volgarmente ſi dice nobilitato. La Creſcente è quella che viene, e diſcende da vn nobilitato, mà ſi conſerua, e mantiene per parentele nobili, ò almeno dalle quali prende augumento, e la rende à futura perfettione, imperciochè la Nobiltà della Donna come dice Tiraquello: *Quia viri nobilitas ex vxoris nobilitate quodammodo illuſtratur.* La Perfetta e quella, che nominiamo antica Nobiltà, la quale da memoria d'Vomini non hà preſo il ſuo cominciamento, mà è deriuata così auanti da Padre in figlio, ch'ella hà ſorpaſſato gli Abaui, e gli Ataui, eſsẽdo venuta dai maggiori, come inſegna Baldo ſcriuendo così: *Quandam eſſe nobilitatem incipientem, quandam creſcentem, & quamdam perfectam, quaſi ſentiat nullam eſſe perfectam, quæ ſit in principio, aut in augumẽto tantùm, niſi vltra quoque progreſſa fuerit.* E potiamo pareggiarla alla Luna, la quale nel ſuo principio, ò rinouamento non riceuendo ancora gran lume dal Sole, non moſtra, che vn poco di ſplendore; e peruenuta ch'ella è al primo quarto ſi augumenta, e rende lo ſplendore più grande, e giunta alla ſua pienezza è nella perfettione, eſſendo del tutto chiara, e d'vno ſplendore compito. Diuideſi la Nobiltà in trè Gradi, la prima del Nobile, la Secõda dello Scudiero, e la Terza del Gentiluomo; Il Nobile è quello nobilitato dal Principe, che ſi chiamerà nobile ſino alla terza Razza; lo Scudiero ſarà il diſcendente dalla Terza Generatione del nobilitato, & il Gentiluomo dai diſcendenti de' Scudieri. Viene anco da molti la Nobiltà in due parti diuiſa in Propria, & Impropria, Intrinſeca, ed Eſtrinſeca, Propria, e Perfetta. La Nobiltà intrinſeca propria, e perfetta è quella, che direttamente dipende dalle proprie Virtù, dallo ſplendore de' Natali, dall' ornamento delle ricchezze. Se manca alcuna di queſte conditioni degenera, e molto più in difetto della prima, poſcia della ſeconda. Il Priuilegio del Principe, l'aggregatione ad vna Famiglia illuſtre, e la copia delle douitie coſtituiſcono la Nobiltà in-

trinſeca, la quale eſſendo più toſto incominciata, che perfetta hà molto dell'improprio. Queſta viene d'alcuni comparata à quella moneta, che fuori del luogo oue è coniata rieſce di poca ſtima, e valore. Il nome di queſta Nobiltà eſtrinſeca pouera di virtù è poſto nel ſuono della voce, ed è nulla in ſoſtanza, è vn ombra ſenza Corpo, vna fantaſma, vna chimera nell'opinione comune del Popolaccio. Da tutte le ſudette cognitioni dunque potremo arguire à chi conuenga il Priuilegio di portar Arme, & Inſegne.

Ebbero l'Armi i loro Natali nei Campi bellicoſi di Marte, quindi chi ſi fregia del verace titolo di Guerriero può nel proprio Scudo, ne' ſuoi Sigilli, e Liuree delineare le di lui Arme per denotare l'attioni generoſe della ſua deſtra. Chi è Soldato può di ragione portar Arme, & Inſegne decorate d'Elmo per additare l'eſercitio martiale. E le figure dello Scudo douerannno eſſere proprie, & adequate alla Militia. Le perſone poi, che negli ſteccati di Minerua combatterono coll'Armi del ſapere, e di lettere poſſono innalzar Arme relatiue alla loro profeſſione con figure eſprimenti qualche coſa virtuoſa. Quindi Ceſare il Dittatore innalzò l'Arme Simboliche ſopra lo Scudo d'vna Spada, e d'vna Penna per farſi conoſcere *in vtroque Cæſar*. Lo ſpeſſo moto della penna alla Spada non gl' impedì imprimere belle Marche di eruditi Caratteri sù'l candore dei fogli, fù ſolo queſto vanto d' vn Ceſare eſſer nell'vna, e nell'altra famoſo. Chi è Nobile per naſcita, non vi è dubbio, che col nome degno di Gentiluomo non vada adorno, onde potrà giuridicamente ſpiegare il Veſſillo illuſtre dell' Arme prima di ſua Famiglia, e diſtintamente far bella moſtra d'altra Inſegna acquiſtata col prezzo d'attione guerriera, ouero riceuuta da qualche Principe per contraſegno della propria Virtù, come ſono tutte l' Inſegne che ne' gradi di Caualiero ſi vedono ingioiellare il petto de' Nobili. Il che dico parimente di Perſone nobilitate che apriranno l'Arme, ò Inſegne, quali dalla prodiga mano d'vn Grande riceueſſero in dono. E quì di paſſaggio accenno vn mio parere, qual è che Arme propriamente ſi debbano chiamar quelle, che ſono ereditarie, e vanno di grado in grado, paſſando ne' Poſteri. Mà l'Inſegne propriamente ſiano le Marche d'onori, e Nobiltà acquiſtata per gratia, ò per indiuidua attione guerriera.

I Pro-

I Profeſſori d'Arti Mecaniche non ponno in modo alcuno portar Arme, eſſendo queſta materia che da per sè non può riceuer alcuna forma di luce. Pare ſolo, che lor ſia conceſſo il dipingere ſopra Tabelle le Figure, che dinotino la propria Arte Mecanica con qualche fregio d'intorno, & in ſpecialità ſenza Elmo, ò coſa, che indica Nobiltà.

Mà già che ſono à diſcorrere di queſta materia ſtimo debito il dilucidare all'intendimento di molti quello, che negli attributi di Nobiltà è inteſo da pochi. E con farmi vn Obietto al già diſcorſo di ſopra, porre in chiaro, quanto lungamente potrei queſtionare. Non può eſſere Nobile chi vſa profeſſione Mecanica; mà vi ſono molte profeſſioni, che vengono eſercitate da Vomini realmente Nobili Gentiluomini, e Caualieri: Adunque è falſo quanto la maggiore aſſeriſce. All'argomento con diſtinguere la minore, cade la conſeguenza. Il Mondo è compoſto di vari, e diuerſi vmori, e ſecondo i Paeſi, così ſi veggono i Coſtumi; ciò che in vna Città è difetto, nell'altra è Virtù. Gli Arſacidi al dire di Tacito ſtimarono vitio la Ciuiltà acquiſtata in Roma da Vnnone Succeſſore di Frahate Rè de' Parthi nel Regno, oue piaceua ſolo barbara forma di coſtumi, e di Vita. Quindi è che ſpecialmente in Italia il Genio de' Principi ſia diuerſo. Et in alcuni luoghi del loro Dominio ſolo è Nobile, chi totalmente viue lontano da qualunque Arte, ò Profeſſione Mecanica, là doue in Padoua l'eſſer Medico punto corrompe l'eſſenza di Nobile. In Firenze e Genoua ò quanti, che tutto il giorno nelle Botteghe mercanteggiano ſono Gentiluomini Principali, & hanno vna mano ſul lauorio delle Sete, e l'altra à maneggiare intereſſi di Stato nel Gabinetto del Principe. Le ſette Arti chiamate Liberali hanno ancor queſte i lor gradi di Nobiltà. Si che i Profeſſori delle Lettere, che frà quelle ſono le più degne per eſſer conoſciute le più vtili vincono le Prouincie, e Regni con la loro voce, e penna, ſenza arruotare il ferro & imbracciare lo Scudo militare. I Legiſti, che ſono i Soldati della Pace vegliano ancor eſſi alla cuſtodia degli Stati, e la lor Nobiltà è fondata ſopra la conſeruatione del ben publico, che come ſpirito vitale fà che ogn'vno conoſca quell'Impero di viue anime rationali retto, oue la Legge vien riuerita da Grandi, & obbedita da Popoli. Vna Città,

Pro-

Prouincia, ò Regno può gouernarsi con la sola legge senza auer nissun riguardo alla Nobiltà, mà la Nobiltà quasi zero, senza numero non serue punto alla vita Ciuile disgiunta dalla legge. Si che ponno i Legisti portar Arme nobili con figure però esprimenti la loro conditione. I Professori del Notariato ch'è membro delle Liberali, e delle Mecaniche in molti luoghi rifiutata da Nobili, in altri anco abbracciata, oue vn Gentiluomo non lascia niente dell'esser suo per esercitarla, mentre vien difesa dal Senator Tiraquello, e dal Vescouo Couarruuias il maggiore de' Letterati Spagnuoli con l'approbatione diuina, che disse lo stesso Dio: *In manu Dei potestas hominis est, & super faciem scribæ imponet honorem*. Onde Roderico Zamorense, & il Senatore Cassaneo ne hanno à loro fauore molto parlato, e così ad essi s'aspettano Arme Nobili con figure (però proprie al loro officio.) Principio di tutte queste diuersità è l'vso, ò Consuetudine. In quel Paese, ò luoghi doue il Nobile esercita Professione, c'hà qualche affinità con la Mecanica non corre la massima che non sia Nobile, anzi, che osseruo in molte Città di Lombardia oue i Gentiluomini, che fanno esercitio Mecanico per l'vso continuato concorrono al nobilitarsi maggiormente nel procurar la Marca illustre di Caualiere di Malta. Si che concludo, che la conditione della persona qualifica la Professione, e che l'vso distingue la qualità della Persona, e dell'esercitio. In molti luoghi ancora vien concesso al Gentiluomo, e Caualiero l'Agricoltura, e particolarmente in Spagna, seguendo l'antico vso de' Romani, che molto celebrauano quelli, i quali à quest'esercitio erano applicati, di cui scriue Mulonio: *Nemo est saltem, non mollis, & effeminatus, qui dicere ausit vllum opus Agricolturæ turpe, ac indecens esse viro bono, plantare enim, arare, vites colere, quomodo non honesta essent? Item serere, metere, triturare, an non omnia hæc studia sunt ingenua, & bonis viris decora?*

Accende, non sò qual raggio al cuore lo splendor della Famiglia. Infiamma co'l riflettere non sò qual cocente scintilla nella mente de' Posteri la Luce Caualleresca de' loro Maggiori. Trasfonde no sò qual seme di gloria la gloria degli Antenati. Precede nel camino delle Virtù il Lume de' Proauoli; e più sogliono commouere le voci dell'esempio domestico, che dell'esterno; così dunque conosco le belle, e riguardeuoli operationi degli Vomini sortir sempre da limpido fonte di perfetta Nobiltà, facendo anco nell'incolto terreno vedere le Marche più belle de' suoi principij rinchiuse à maggiori progressi. In somma non si può negare,

re, che da limpida fonte non corra ſempre chiaro, e criſtallino il Rio. E' vn gran vantaggio il naſcer Nobile, perche in ciò la facilità del ben operare è più naturale, che accidentale; e queſta prerogatiua di naſcita deueſi molto ſtimare, come Teſoro tratto dalle Miniere della Diuina Gratia, quale iſtilla nel ſeme di tutte le coſe vna ſingolar Virtù, che loro arreca marauigliosa forza per giungere al principio onde deriuano. Quindi auuiene, che gli Vomini d'illuſtre Sangue più pronti ſi fanno vedere degli altri à produrre attioni riguardeuoli, e grandi con certo tal qual ardore, non ben conoſciuto da quelli, che ſopra queſta materia ſeriamente trattarono. E chi negherà che vn Gentiluomo non ritroui anco nelle viſcere materne delineate à caratteri di Stelle le ſtrade più facile alla Gloria? & iui ſpianate dal Paterno valore gl'incontri diſaſtroſi dell'Eroico corſo d'vna vita lodeuole, mentre ſappiamo, che il ſeme d'illuſtre Nobiltà auualorato dalla diſpoſitione del Sangue materno prēde vn Anima così vigoroſa, che col moto de'ſuoi infelici incrementi fà che in quella Sfera ſi ſentano gli efficaci inuiti della natia Virtù. Mà perche ogn'vno conoſca, quanto anco appreſſo Iddio ſia ſtata conſiderabile la Nobiltà, leggerà quel paſſo regiſtrato nell'Eccleſiaſtico, oue la Sapienza diuina chiama felice quello Stato, oue germoglia la Nobiltà: *Beata Terra cui Rex Nobilis eſt.* E frà i maggiori beneficij che fece Dio all'amato ſuo Popolo, fù ſingolare quello d'onorare particolarmente i Nobili di varij titoli, gradi, e Dignità. *Tuli de Tribubus veſtris* (dice il Signore) *Viros Sapientes, & Nobiles, & conſtitui eos Principes, Tribunos, & Centuriones, & Quinquagenarios, & Decanos.* Lo ſplendore del Principe eſce dal chiaro Lume della Nobiltà de' Vaſſalli, e ſopra la baſe di queſti ſtà fondato il Regio Tronco. Infelici ſi ponno chiamare que' Popoli, che poco ſtimano la Nobiltà; E benche Cicerone foſſe di Natali oſcuriſſimo, diceua nondimeno che *Omnes boni ſemper fauemus. Et quia Reipublicæ vtile eſt nobiles eſſe homines dignos maioribus ſuis. Et quia valere debet apud nos ſemen clarorum hominum de Republica meritorum, memoria etiam mortuorum.* Pianſe il Profeta Geremia nelle ruine della bella Sion l'eſtintione delle Famiglie illuſtri. Frà i maggiori caſtighi del Popolo infedele regiſtrò il Reale Profeta la Prigionia de' Nobili. Con le maggiori calamità degli Ebrei accoppiò Iſaia la pouertà de' Grandi. E trà gli effetti maggiori dello ſdegno di Dio il medeſimo Profeta commemorò la caduta della Nobiltà.

Non viene da queſto Priuilegio di portar Arme abbracciato

alcun

alcun Plebeo, ò professore d'Arte manuale, e Mecanica, nè meno quelli che per il lucro si veggono mercantare sù le Piazze con anelante passione; e se alcuno temerariamente le portasse, si potrebbe quello chiamare vsurpatore dei dritti della Nobiltà, e non legitimo Rappresentatore de Priuilegj della medesima. In somma tutti quelli, che non sono Nobili, ò che non possedono carattere di Nobiltà sono perpetuamente esclusi di portare Arme nobili, mà solo Marche ò Segni della loro Professione, & esercitio mecanico, come già praticarono gli Antichi Romani, che sino alle ceneri degli estinti faceuano apparire sopra i loro Sepolcri gl'Istromenti proprij, & esprimenti la loro Arte, & esercitio. Così dunque vediamo appresso di questi, che la prima Cohorte delle Legioni Romane era quella la sola priuilegiata di portare l'Aquila, Insegna principale non tanto della Legione stessa, mà di tutto il Romano Esercito, perch'era questa non solo composta di Soldati nobili, e di grado, mà etiamdio conosciuti per esperienza, e valore. Si che da tale esempio potemo chiaramente conoscere, che l'Arme sono solamente douute al Nobile, & al Soldato, & à tutti quelli, che da questi virtuosamente discendessero. Per lo che douerà ogn'vno nato di nobile Stirpe procurare, che tenebrosa caligine non oscuri il suo sereniſſimo Cielo, perche alle volte degenera dalla stirpe Paterna il Figlio, ò per la mala educatione, ò per la macchia del sangue materno, benche in ogni cosa ammette per lo più qualche aborto, ò mostruosa forma la Natura.

Blasone curioso à Dame, e Caualieri per segreti amorosi.

NElla Scuola d'Amore, chi studia da scherzo s'addottrina da douero, e col muto ragionare del volto, e con la dotta lingua degli occhi parlano così espressiuamente, che non hanno bisogno d'altro Interprete, che di quello, che concede l'esperienza più raffinata in tal esercitio. Mà perche non sempre ritrouano gli Amanti l'occasioni propitie, hanno perciò studiato le maniere più facili per esprimere i loro affetti con Nastri, Mazzetti di Fiori, & altro, facendo che questi scintillanti caratteri seruano di lettere missiue per palesare all' Amata la serie de' loro pensieri.

Facēd o perciò alcuni apparire allacciato al Giuppone verso la

parte

parte del cuore vn naſtro di color di fuoco, non per altro, che per denotare alla ſua Diua, che quel colore di cui trà le cauſe elementari alcuna non v'è, c'abbia più del celeſte, e del Diuino, e che per la nobiltà, e dignità ſua trà gli elementi è il primo; così il ſuo Amore per auer più affinità con la bellezza, ch'è ſimbolo della Diuinità è il primo, che vanta prerogatiue di merito. Gli promette nelle pugne d'amore coraggio, eſito felice, e buona ſperanza.

Quelli, che portano il naſtro di color Azurro, ò Celeſte in queſta parte, pretendono di paleſare con tal colore, che la corteſia riceuuta dalla loro Amata ſarà ſempre nel loro cuore impreſſa con linee indelebili di debito.

Il Naſtro Verde à queſto lato rappreſenta contentezza di cuore, Amore principiato in tenera età, ſperanza gioconda, e fortunato fine. Volendo con tal colore eſprimere, che ſempre verdeggierà la ſperanza del ſuo gioire, ſino che durerà il nutrimento dell'affetto.

Il Naſtro Violetto in queſta parte denota amore cauto, prudente, e ſegreto, e perciò alcuni vollero con queſto aſſicurare la ſua Amata, che tiene riſerrato nel ſuo petto quell'amore cõ l'iſteſſa chiaue, con la quale fin allora era ſtato chiuſo nel ſuo.

Il Naſtro nero nello ſteſſo lato, ſignifica Amore fermo, & immutabile, e così gli Amanti Saggi con tal colore rappreſentano alla ſua Diua, che la ſtabilità è la Regina del buon gouerno.

Il Naſtro Giallo allacciato al detto lato rappreſenta Amore ben poſſeſſo, e con queſto vollero gli Amanti ſcoprire alla ſua Diua la grandezza, e magnanimità del loro affetto.

Il Naſtro Bianco alla parte ſudetta denota Amore fedele, e ſincero; e perciò alcuni preteſero con lo ſteſſo far conoſcere all' Amata la ſua ſincerità, che come il candore è la maggior vaghezza d'vna fronte, così la ſincerità dell'animo è l'attrattiua più potente d'vn genio ſublime.

De' Mazzuoli.

L'Anemone Fiore donato all'Amata vuol dire così: Conoſco mia Bella il tuo Amore poco ſtabile.

L'Amaranto: Leggerai in queſto Fiore quanto ſon perſeuerante in Amore.

Il

Il Ciclamino. Mia Bella ecco vn teſtimonio fedele della mia volontà in amarti.

La Corona Imperiale; Il tuo merito non può meglio rappreſentarti, che Regina de'Cuori.

Il Gelſomino. Non tardai mio Bene in ſignificarti il mio penſiero, mà ben fù il rigore de' tuoi ſguardi che non laſciò comparire la purità de' miei affetti al tuo coſpetto.

L'Elecriſio. Non cangierò mai volere, ſe tu non cangi Amore.

Il Garofano. Il tuo Bello mia cara ſcacciò ogn'altr'oggetto per darti del mio cuore il poſſeſſo.

Il Giacinto. E quando mai crudele finirà il tuo ſdegno, e ſarai pietoſa al mio male?

Il Giglio. La purità del mio Amore ti farà conoſcere il mio Animo.

Il Giraſole. Sieguo chi mi fugge, & adoro chi mi tormenta.

La Giunchiglia. Il mio contento ſarà il tuo mia bella.

L'Hemorcale. Prudenza mio Bene ſe vuoi condurmi al Porto.

L'Iride. Hò gradito il tuo fauore, e lodo ſommamente l'attione.

Il Martagone. Vmilierò alla tua bellezza i miei affetti ſe mi vuoi per ſeruo.

La Merauiglia. Verrò queſta ſera sù'l imbrunir del Cielo.

Il Naſtrutio. Non mancherò di ſeguirti in ogni luogo.

Il Lilio Conuallio. Mia Bella raccogli nel tuo ſeno queſte lagrime pure del mio tormento.

Il Narciſo. Non eſſer così auara del tuo bello.

Il Ranuncolo. E quando mai aueranno fine queſti miei ſoſpiri?

La Peonia. Tu trionfi crudele del mio cuore, e non mi vuoi dar pace.

La Roſa Bianca. Che mi gioua la buona volontà ſe in queſta periſco.

La Roſa Gialla. La tua Gratia è da me ſommamente riuerita, e ſtimata.

La Roſa Roſſa. Non mi laſciar perire nella ſperanza.

Il Bottone di Roſa bianca. Sarò ſegreto quanto vuoi.

Il Bottone di Roſa Gialla, non mi laſciar ſenza il tuo aiuto, ò Bella.

Il Bottone di Roſa Roſſa. Vſcirò ben preſto da così ſtretto legame, che mi tiene il rigore de' miei Parenti.

Il Tulipano. Ti giuro mia Bella di volerti amare anco ſe biſognaſſe mutar Paeſe.

La Viola. Mi contento di quello tu vuoi, purche non cangi Amore.

Doni, e Preſenti Amoroſi con le loro eſpreſsioni.

Anime de' frutti donate.

COn queſte ſogliono gli Amanti moſtrare all'Amata il Deſiderio, ed il cuore, e farſi conoſcere nelle viſcere, ò darſi in tutto, e per tutto non ſolamente viui, mà dopò la depoſitione del Corpo.

Cagnolino Donato.

Con tal Dono pretende l'Amante di godere dell'amata gli ampleſſi, ò pure per dargli vn Cuſtode fedele, à tutti gli atti, che vſciranno dal ſuo affetto, ſcacciando dalla ſua mente que' penſieri, che ſcorgeſſe ribelli al ſuo Padrone, volendo, che da' ſuoi vezzi, e fedeli portamenti conoſca la coſtanza del ſuo amore, e della ſua fede, e l'obligo dell'vbbidire a' ſuoi voleri, più che al di lui deſiderio.

Horologio Donato.

Con tal Dono riſolue l'Amante di far conoſcere alla ſua diua che anco a' ſuoi danni è il tempo armato, e che in que' punti, ò minuti guerreggia il Tiranno d'Amore con ruote incoſtanti à cercar l'hore più tormentoſe del ſuo morire; ouero per inſegnarli il tempo che cominciò il ſuo male.

Treccia di Capelli.

Inuia l'Amata all'Amante Bionda Treccia de' ſuoi Capelli, facendo con quella maſſa di filo d'oro conoſcere le ſottigliezze d' Amore, quaſi mute oratrici per leuare alla libertà ogni Dominio, e ſottopone in ſeruitù gli atti tutti dell'Arbitrio vmano.

Caneſtrino d'Oſtriche donate.

Sotto queſto Geroglifico intende l'Amante di rappreſentare vn'Amore coperto, e celato, ſino à tanto, che la rugiada della Gratia gli farà aprire il cuore.

Specchio donato.

Intende l'Amante di far conoſcere alla ſua Diua in queſto ghiaccio vn'Antiperiſtaſi d'Amore, cioè la forza del fuoco, che eſce da' ſuoi begli occhi, e l'algente rigore, che tramanda la neue del ſuo bianco ſeno.

Ouo freſco donato.

Vuol dire, Vò coperto, & aſpetto il tempo, ed il frutto, e che due ſiamo vniti inſieme ſtrettamente in vn medeſimo luogo, benche pariamo diſcordi.

Perſico donato.

Significa, Guarda, come parli, non ti fidar di tutti, perche la foglia raſſomiglia alla lingua vmana, l'oſsa del frutto al cuore, che hà molti occhi, quaſi voglia dire, Stà in ceruello, abbi l'occhio à te.

Quaglie donate.

Dolci ire, dolci ſdegni, e dolci paci, dolci parole, dolcemente inteſe.

Vua donata.

Adeſſo è il tempo da goderſi così, e rifarſi del tempo perduto.

Delle Cinte.

La Cinta Bianca ſopra il Soldato, ſignifica penſieri glorioſi, ſeruitio fedele, e ſperanza di Vittoria.

Sopra il Giouane: Amore puro, incaminamento virtuoſo, Ciuiltà, e buon principio.

Sopra l'Huomo, Vita caſta, honeſtà di penſieri, e Virtù acquiſtata con glorioſi ſudori.

La Cinta Roſſa ſopra il Soldato rappreſenta valore, penſieri grandi, e magnanimi, fortezza, e vigore.

Sopra il Giouane, Amore, affetto ardente, volontà giuſta, penſieri veloci, e ſentimenti nobili.

La Cinta Azurra ſopra il Soldato altezza di merito, Dignità coſpicua, penſieri Religioſi, e Chriſtiani.

Sopra il Giouane, Vigilanza, buona inclinatione, prontezza, ſeruitio buono, e volontà ferma.

La Cinta nera ſopra il Soldato denota ſtabilità, Intrapreſa fedele, coſtante, e glorioſa.

Sopra il Giouane, coſtumi perfetti, e buoni accreſcimenti di Virtù, e di merito.

Come ſi deuono portare i colori ſecondo le qualità delle perſone.

DOpo auer trattato del ſignificato dei Colori nelle loro ſpecie veniremo anco à rappreſentare alla curioſità di molti, come deuono quelli eſſer portati ſecondo la conditione delle perſone, e prima parleremo del bianco qual è habito de' fanciulli ſin all'età di ſei, ouer ſette anni, perche denota l'innocenza loro. Si porta ancora il bianco per le figliuole giouanette, per le ſemplici paſtorelle di contado; portaſi il Bianco ancora d'alcuni Caualieri, ſopra le Armi bianche, e particolarmente il primo anno, c'hanno riceuuto l'ordine di Caualleria, come faceuano anticamente i Caualieri della Tauola rotonda, i quali andauano ſconoſciuti, e veſtiti di bianco à cercar le loro venture.

Gli Vomini d'Arme portano volentieri il Giallo, e così i Rè Principi, e Caualieri il portano negli Elmi, nelle ſopraueſti, nei ſproni dorati. Le Donne ancora lo portano negli Anelli d'oro, e negli adornamenti delle Veſti.

Portano il Roſſo molti Gentiluomini, & altri ancora nelle Berette, nelle loro calze, giubboni, e mantelli. Le Donne per lo più lo portano in Sottane, nelle cinte, e nelle maniche. Le Genti di Giuſtitia ancora portano lo Scarlatto nelle loro robe. Si deue portar il color roſſo da'Soldati, e da gente di valore.

Deuono portar il Verde Giouani lieti, e diſpoſti; ſi porta il Verde ancora in cinture aſsai; e più di tutti i tempi ſi porta il verde nel meſe di Maggio per i Giouani, per le Giouani, e per gli ſpoſi ancora i quali anticamente andauano cercando le loro venture ſotto queſto colore.

L'Azurro, ò Turchino è portato volentieri dalle Giouani maritate, dalle Genti di Villa, in Capelli, Calze, Giubboni, e Mantelli, vſano molto queſto colore gl'Ingleſi, I Turchi, e Perſiani.

Finiremo queſto trattato con alcune meraviglie del Mondo, intorno i colori, e molte ſingolarità, e proprietà loro. E prima dirò che in Ibernia naſce vna Pietra nera riccia, chiamata da quelle Genti *Geſt* della quale ſi fanno alcuni Pater noſtri di valore. In Prouenza in alcune Riue, e Spiaggia del Mare naſcono alcuni Arbori piccioli chiamati *Quales*, che quando viene il Meſe di Maggio intorno le loro Radici naſcono alcune piccole Veſſiche, piene

di

di vmore roſſo, come ſangue, le quali ſono ſecche al Sole dalle Genti del Paeſe in alcune Pelli di cuoio roſſo, nelle quali poi nel fine dell'eſtate naſcono alcuni Vermi roſſi, dei quali ſi fà poi il chremeſino per tingere la ſeta. Gli Aggaguri di Siria ſono Genti, c'hanno per coſtume di tingerſi le faccie di diuerſi colori, e ſono tenuti più nobili quelli, c'hanno i Capelli, e le faccie meglio diuiſate di diuerſi colori. Vi è vna campagna, c'hà la Terra roſſa, ch'è dolce, e buona da mangiare. Vi è poi in Ethiopia vna famiglia, il cui ſudore tinge di modo le coſe che tocca, che giammai non ſe ne può leuar la macchia. In Sebaſtria poi ſi ritroua vna Fonte che ſi cangia trè volte l'anno d'acqua, quando roſſa, e quando verde. Le Genti del Paeſe s'auuiluppano di bianco, ſi come i Chriſtiani portano il Turbante azurro, e i Giudei Giallo. In India poi vi ſono alcune Genti c'hanno i Corpi loro verdi, e gialli. A Roma poi ſi vede vna Statua, che rappreſenta la fortuna, c'hà la faccia in due parti, l'vna bianca, e l'altra nera, volendo dar ad intendere, che la fortuna porta felicità, ed infelicità. I colori ſono di grande effetto, e ſtimanelle pitture, eſsendo la pittura vn'Arte molto rara, & eccellente. Onde ſi legge in Plinio, e in molti altri, che Parraſio, e Teſi furono in differenza dell'arte del dipingere per la compoſitione de i Colori.

Artis Teſſariæ Vocabula quædam difficiliora Italice reduntur.

Vocaboli Araldici molti difficili da portarſi nell'Idioma Italiano.

Acephalus. Figura ſenza capo, ò teſta.
Acroterium. Figura, ò Cimiero.
Aduerſus, a, um. Poſto à fronte.
Aequor. Campo dello Scudo.
Aheni. Caldari.
Alanus Canis. Brauo Cane.
Alarius, a, um. Fatto di Piume.
Alectriomachia. Guerra di Galli.
Alueolus. Campo dello Scudo.
Aluta. Pelle.
Amphimalla. Veſti Peloſe da due Parti.
Amphitapa. L'iſteſſe.
Anchoratus. Figura fatta à foggia d'Ancora.
Anſulæ. Manichi de Vaſi.
Apedes. Senza piedi.
Apex Scutarius. La Cima dello Scudo.
Apex Galeæ. Pennacchio, ò Cimiero.
Aprugnum Caput. Teſta di Cignale.
Architalaſſus. Armiraglio.
Area. Campo dello Scudo.
Areola. L'iſteſſo.
Armillatus. Fornito d'Anella d'oro, & argento, ò Armille.
Aruum. Campo dello Scudo.
Aſperatus, a, um. Di rilieuo.
Aſſerulus. Aſſe Trauicello.
Aſſuſa, um. Solo vnico.
Aſteriſcus. Stelletta come di ſprone.
Atlantes. Soſtentatori d'Armeggi.
Auerſus oppoſitæ. Figure oppoſte, che ſi voltano le ſpalle.
Auritus. Orecchiuto.
Balteus. Banda, ò Cingolo.
Berſalis. Minor per la metà.
Bifidus, a, um. Diuiſo in due.
Bijugus, a, um. Vguale paralello.
Blatteus. Roſſo.
Brachatus. Calzato.
Buccina. Cornetta da Caccia.
Buculæ. Maſcelle dell'Elmo.
Bizanti. Monete di Metallo.

Ca-

Artis Teſſariæ Vocabula quædam difficiliora Italice redduntur.

Cæſius, a, um
Caniculatus.
Cancellatim.
Cancellatus.
Cancelli.
Cantherius.

Capreolus.
Caput Scutarium.
Chryſomallum.
Cimeliarcha.
Cinnabaris.
Clabula.
Clamor Militaris.
Clatratus, a, um.
Clatri.
Cochleatus.
Colubra.
Cominus.
Compactus.
Compago.
Compunctus.
Conchylatus.
Conſtratus.
Contextus.
Conus.
Coronis.
Corimbi.
Cothurnatus.
Crates Cancellatæ.
Criſpatus.
Croceus.
Cruralis.
Cruritus.
Culmus frumentarius.
Cuſpidatus.
Cuſpis ima.
Cyaneus, a, um.
Cymbala.
Cymbalite.
Dactili.

Vocaboli Araldici molto difficili da portarſi nell'Idioma Italiano.

D'Azurro.
Scancellato.
In foggia di Cancelli.
Reticolato, ouero à Cancelli.
Reti, ò Cancelli.
Caualletto, Scaglione, ò Cheurone.
Lo ſteſſo.
Cima dello Scudo.
Toſon d'oro.
Supremo Guardaroba.
Color di Cinabro.
Baſtoncello.
Grido di Soldati.
A foggia di Cancelli.
Cancelli, grate, ò ferrate.
Serpeggiato.
Biſcia.
oſto à fronte.
Cerchiato.
Cerchio, ò legatura.
Punteggiato.
Di color vermiglio.
Laſtricato, coperto.
Serie, Spartimento.
Cima dell'Elmo.
Cima del Campo.
Pennacchi dell'Elmo.
Calzato.
Grate, ò Cancelli.
Creſpo à foggia di rughe.
Giallo dorato,
Faſcia ligaccia.
Con i piedi.
Gambo della ſpica.
Fatto à punta.
L'eſtrema parte dello Scudo.
D'Azurro.
Campanelle.
Fatto à Campanelle.
Prominenze delle Corna de'Cerui.

Artis Teſſariæ Vocabula quædam difficiliora Italice reddantur.

Decumanus.
Decurſatus.
Dixiocherium.
Diagonius.
Diadematus.
Dibapha purpura.
Diphthera.
Diremptus.
Dorſualia.
Draconinus.
Duplaris.
Echinatus.
Epigraphe.
Epiſtomiolum.
Exſiliens.
Falculæ.
Faſtigarius.
Faſcia bijuga.
Faſcia triuga.
Faſciola.
Fœcialis.
Ferrugineus, a, um.
Fibula.
Fimbria.
Flauus.
Fucatus.
Fuluus.
Fuſi Teſſarij.
Galerita.
Gauſape.
Gauſapinatus.
Glaſtum.
Glauus.
Glutinatus.
Gradilis.
Guttatus.
Herma.
Hermionicus, a, cum.
Heteromalla.
Hierotheca.

Vocabuli Araldici molti difficili da portarſi nell'Idioma Italiano.

Di non ordinaria grandezza.
Incrociato à foggia della lettera X.
Manipolo Sacerdotale.
Tagliato à ſghembo.
Coronato.
Porpora due volte tinta.
Pelle.
Spartito.
Valdrappe.
Fatto in foggia di Drago.
Doppio.
Fatto, à raggi, ò Punte.
Motto.
Spina di Botte.
Rampante.
Ongie.
Cima ò parte ſuprema.
Faſcia paralella di due linee.
Faſcia di trè linee.
Faſcietta.
Araldo.
Violetto ò Pauonazzo.
Fibbia.
Orlo, ò Bordura.
Di color d'oro.
Tinto, ò colorito.
Dorato.
Fuſi d'Arme.
Lodola Vccello.
Veſte Militaria di Pelle.
Veſtito di Pelle.
Azurro.
D'Azurro.
Incalcinato.
Mobile.
Dentato.
Buſto, ò Mezza Statua.
D'Armellino.
Veſte col pelo da vna parte ſola.
Vaſo Sacro.

Hypo-

Artis Teſſariæ Vocabula quædam difficiliora Italice reddantur.

Hypogea.
Iacinthinus.
Icon.
Icuncula.
Igniarium.
Illuſus, a, um.
Ima cuſpis.
Inſeſſus.
Inſiſta.
Internodia tibiæ.

Inuſtus, a, um.
Iuba.
Iubati, orum.
Iugarius.
Iugariæ Alæ.
Iugum Alarum.
Laciniæ.
Laciniæ pendulæ.
Laciniolæ trifidiæ
Laterculus.
Laterculi.
Lemma.
Lemniſcatus.
Lemniſcus.
Leoninus.
Leopardicus.
Leporarius Canis.
Liba.
Liliatus.
Limbus.
Limes.
Linguatus.
Lingulatus.
Litus.
Loreum ſtemma.
Lychinites arbor.
Macula Velleris.
Manicatus.
Manubriatus,

Vocabuli Araldici molti difficili da portarſi nell'Idioma Italiano.

Cantine di Vino.
Di Color azurro.
Figura dell'Arme.
L'iſteſſa.
Fucile.
Dipinto, illuminato.
Parte eſtrema dello Scudo.
Sormontato.
Faſcia, Benda.
Parte della Gamba ſotto il ginocchio.
Improntato.
Crine.
Leoni.
Che và à coppia.
Coppia d'Ali.
L'iſteſſa.
Bende, Faſcie.
Faſcie pendenti.
Bende tripartite.
Campo dello Scudo.
Scacchi à foggia di Mattoni.
Motto.
Compoſto di Bende, ò faſcie.
Benda, faſcia.
A foggia di Leone.
A foggia di Leopardo.
Cane Leuriero.
Tortelle, ò Palle colorite.
Fatto à foglia di Gigli.
Lembo, orlo.
Serie, Ordine.
Figura con la lingua.
L'iſteſſo.
Dipinto, illuminato.
Cingolo d'onore di Dame.
Arbore à foggia di Candeliero.
Pelli Moſcate dell'Armi.
Veſtito coperto.
Pomo, ò guardia della Spada.

Artis Teſſariæ Vocabula quædam difficiliora Italice reddantur.

Margo.
Millus.
Molochinus.
Molula ehinata.
Mulli Barbatuli.
Muricatus.
Murina pellis.
Nexilis.
Numella.
Numellatus.
Obliquus.
Oblitus.
Orthogonij.
Oxyonij.
Palliolum.
Papilionatus.
Pater Patratus.
Pedatus.
Periſcelis.
Petaſatus.
Phryſæa ouis.
Pinnulæ.
Pinnulatus.
Plinchides.
Plumatilis criſta.
Prætexta.
Praſinus.
Pullatus, a, um.
Puluillus.
Pyropus.
Pyropus radiatus Carbo.
Quincunx.
Radiatus.
Recrociatus.
Redimiculum.
Rhombi Teſſarij.
Roſtratus.
Runcina Scutaria.

Vocaboli Araldici molti difficili da portarſi nell'Idioma Italiano.

Lembo, & Orlo.
Collaro di Bracco.
Violetto.
Stella di Sproni.
Barbi Peſci.
Roſſo.
Pelle d'Armellino.
Commeſſo di varij colori.
Collare d'Animali.
Che hà lo ſteſſo Collare.
Inchinato poſto in profilo.
Tinto illuminato.
Quadri.
Acuti Quadri.
Mantelletto.
Fatto à piume.
Rè dell'Arme.
Con Piedi.
Legaccia.
Fatto à foggia di Cappello.
Toſone.
Merli.
Fatto à merli.
Scacchi acuti.
Pennacchio dell'Elmo.
Lembo della Veſte.
Di Color Verde.
Colorito di Bruno.
Scudo delle Dame.
Carbonchio.
Carbonchio Raggiante.
Ripartimento della Lettera X.
Raggiante.
Raddoppiato à Croce nell'eſtremità.
Centiglio ouer Corona.
Scacchi acuti.
Col Becco.
Figura fatta à foggia d'vn Banchetto.

Ra-

Artis Teſſariæ Vocabula quædam difficiliora Italice reddunturi.

Vocaboli Araldici molti difficili da portarſi nell'Idioma Italiano.

Sabuleus. Di color nero, ò di Sabbia.
Sagum. Cotta d'Arme, ò Veſte Militare.
Sagulum. Idem.
Schema, tis. Arme diuiſa.
Scutulæ. Scacchi ò figura fatta à ſcacchi.
Sedes honoris. Centro, ò punto dell'onore dello Scudo.

Segmentatus. Fatto à bende, ò liſte.
Segmentum tripes. Benda à trè piedi.
Seſſilis. Stabile.
Semiſſis. Metà dello Scudo.
Sinuoſus. Serpeggiante.
Siparia. Cortine.
Smaragdinus. Color Verde.
Supria lineola. Segno d'illegitimità.
Stemma. Arme.
Striatus. Fatto à minute punte, come di Striglia.

Sublica. Palo ouero Doga.
Sulcatus. Fatto à Solchi.
Sutilis. Cucito.
Syntheſis. Veſte di più colori.
Thecnia. Faſcia ouer Benda.
Thecniatus. Bendato.
Tentorium. Padiglione.
Teſſera. Arme.
Tetragonum. Quadrangolare.
Tetrans. Quarta parte dello Scudo.
Topiarium opus. Figure d'Arme à lauoro di giardini.
Trabea. Cappa Manto.
Turbinatus. Rotato in giro.
Typus. Figura d'Arme.
Vacena. Palo, ouero Doga.
Valuulus. Campo dello Scudo.
Vermiculatus. Figura fatta à Scacchi.
Vertex. Cima dello Scudo.
Vmbiculus. Centro dello Scudo.
Vmbo. Centro idem.
Vmbraculum. Padiglione.
Vngulatus. Figure con vngie.

FINIS.

TAVOLA

Delle coſe più notabili.

A Lettera coſa ſignifichi. car.154
Arme prima origine della Nobiltà. car.1
Armeggio, ò Blaſone inuentato da' Moderni. 8
Arme, & inſegne hereditarie nelle Famiglie. 8
Aſcarij, ò Aſcurij loro Scudo. 11
Arme parlanti ſua origine, e nobiltà. 17.
Agamennone, e ſua inſegna. 22
Arme ſpurie, quali s'intendano. 18
Arme d'inchieſta coſa ſiano. 20
Antioco, ſua inſegna. 22
Aleſſandro, ſua inſegna. 22
Alcibiade, ſua inſegna. 22
Arturo, ſua inſegna. 22
Attila, e ſua inſegna. 22
Armeni loro inſegna. 22
Ateniesi loro inſegna. 22
Argiui loro inſegna. 22
Albani loro inſegna. 22
Alani loro inſegna. 22
Angli loro inſegna. 22
Aſiatici loro inſegna. 22
Atto glorioſo d'Epaminonda. 7
Ancile Scudo qual foſſe. 25
Argento coſa ſignifichi. 35
Azzurro colore, e ſuoi ſignificati. 37
Alloro pianta à che appoggiata. 34
Armellino animale coſa rappreſenta. 35
Aquario ſegno à che appropriato. 37
Aria à che appropriata. 37
Ambra à che appropriata. 37
A mael Angelo à che appropriato. 38
Ametiſto à che appropriato. 40
Armellino pelle ſuoi ſignificati. 40
Appio Claudio Caudice ſuo eſempio. 60.
Aſino coſa rappreſenti. 67
Albio Tribulo. 72
Ali coſa ſignificano. 80
Aquila coſa rappreſenti. 81
Aquila bicipite, e ſuoi ſignificati. 82
Aſtore coſa denoti. 82
Aſpido ſuoi ſignificati. 78
Artaſerſe, e ſua grandezza d'animo. 87.
Alcione vccello coſa ſignifichi. 92
Anguilla peſce che rappreſenti. 107
Annibale ſuo eſempio. 111
Adriano Imperatore ſuo eſempio. 114
Alloro pianta coſa rappreſenti. 117
Armeggio delle Meteore, e degli Elementi. 139
Arco Celeſte coſa rappreſenti. 140
Argento ſuoi ſignificati. 143
Antimonio à che appropriato. 144
Anello coſa ſignifichi. 146
Arco coſa rappreſenti. 150
Archibugio coſa denoti. 151
Argano ſuoi ſignificati. 152
Aratro che rappreſenti. 153
Arpa coſa denoti. 153
Ancora coſa rappreſenti. 154
Arcolaio coſa ſignifichi. 154
Aſtrolabio coſa denoti. 154
Accetta coſa rappreſenti. 155
Antenna coſa denoti. 155
Arme d'inchieſta coſa s'intendano. 166
Arme piene coſa ſiano. 167
Armeggio coſa s'intenda. 167
Arme non ſi ponno mutare. 169
Arme gentilitie alle volte mutate in quelle de' Feudi. 169
Arme mutate per guerre ciuili, e ribellioni. 169
Armeggio gentilitio. 169
Anubis ſua inſegna. 170
Anchiſe ſua inſegna. 170
Ario Rè de' Lacedemoni ſua inſegna. 171.

Arturo, e ſua inſegna. 171
Ardatico, e ſua inſeagna. 171
Alcibiade, e ſua inſegna. 171
Arme compoſte di Scacchi coſa denotino. 171
Arme compoſte di volatili. 171
Armeggio di Animali quadrupedi. 173.
Armeggi in trè ordini diſtinti. 174.
Azurro ſuoi Simboli. 174
Armeggio come compoſto. 177
Aquila d'oro in campo vermiglio. 182.
Api d'oro in campo d'azurro. 182
Ala d'argento in campo d'azurro coſa denoti. 184
Ale, ò voli. 184
Abete d'oro in campo verde. 185
Alloro d'oro in campo vermiglio, ſuoi ſimboli. 185
Arancio verde in campo d'argento che rappreſenti. 185
Agnocaſto verde in campo d'argento coſa ſignifichi. 185
Alno verde in campo d'oro coſa rappreſenti. 185
Apio verde in campo d'argento ſuoi ſimboli. 187
Aſſentio d'argento in campo vermiglio coſa denoti. 187
Arpa d'oro in campo d'azurro coſa rappreſenti. 189
Anello d'oro in campo nero coſa ſignifichi. 189
Aratro d'oro in campo verde coſa denoti. 189
Arco d'oro in campo vermiglio, e ſuoi ſimboli. 189
Aſtrolabio d'oro in campo d'azurro coſa rappreſenti. 189.
Ancora d'argento in campo vermiglio coſa denoti. 189
Accetta d'argento in campo d'azurro, e ſuoi ſimboli. 189
Arancio, ſuoi ſignificati. 118
Abete coſa denoti. 118
Acanto coſa rappreſenti. 122
Amaranto ſuoi ſimboli. 122
Aſſentio coſa denoti. 122
Aneto ſuoi ſignificati. 122
Agrimonio coſa rappreſenti. 122
Aſparago, e ſuoi ſimboli. 122
Auena coſa denoti. 123
Anemone ſuoi ſimboli. 128
Amaranto coſa ſignifichi. 128
Attributi delle figure, e ſuoi ſignificati. 193
Accollè. 194. e 203
Accompagnè. 194. e 203
Accornè. 194
Accorsè. 194
Affrontè. 194. e 203
Allant. 194
Amboutè. 194. e 203
Ancrè. 194. e 203
Apointè. 194. e 203
Armè. 194
Arrondè. 195
Alemanni coſa vſaſſero per loro Cimieri. 211
Arcangeli ſue Inſegne. 223
Angeli ſue Inſegne. 223
Abbati ſue Inſegne. 230
Apoſtoli ſue Inſegne. 224
Andrea Apoſtolo, ſue Inſegne. 224. e 225.
Aquila, perche pigliata da' Romani nelle loro Inſegne. 240
Aquila con due Capi, ſuo Geroglifico. 241.
Aquila in che modo da Carlo Magno portata. 242
Armeggio del Regno di Francia con le ſue eſplicationi. 244
Armeggio del Regno di Portogallo con i ſuoi ſignificati. 253

B

B Lettera coſa ſignifichi. car. 254
Bandiera prima Marca, e ſegno dell'Arme. 7
Bandiere degli Antichi, e loro ſegni.

Tauola delle coſe più notabili.

Segni. car.7
Boſſo Pianta. 40
Baſilico. 40
Banda coſa denoti. 123. e 44.
Bordura, ſuoi ſignificati. 162.46
Baco, ò Bombice ſuoi ſimboli. 102
Balena coſa rappreſenta. 104
Barbo coſa ſignifichi. 105
Baſiliſco, e ſuoi ſimboli. 100
Baco à che appropriato. 135
Baleſtra ſuoi ſignificati. 151
Bandiera coſa rappreſenti. 151
Bandierola. 154
Biglietti coſa rappreſentino. 165
Bordura coſa ſia. 163
Biſanti coſa ſignificano. 164
Boraggine coſa denoti. 123.187
Bugoloſa ſuoi ſignificati. 123
Baccara coſa rappreſenti. 123
Bieta coſa ſignifichi. 123
Bettonica, e ſuoi ſimboli. 123
Roſa che rappreſenti. 146. 190.
Barile ſuoi ſimboli. 151
Bacile coſa denoti. 155
Bacio ſopra le guancie coſa ſignifichi. 176.
Bacio nella fronte coſa denoti. 176
Bacio nella bocca ſuoi ſimboli. 176
Bacio nelle mani che ſignifichi. 176
Bacio ſopra le veſti coſa denoti. 176
Bacio di piedi, che rappreſenti. 176.
Bue d'oro in Campo azurro ſuoi ſignificati. 180
Boſſo Verde in Campo d'oro coſa denoti. 185
Baccelli verdi in Campo d'argento coſa ſignifichino. 187
Baſilico Verde in Campo d'oro. 187.
Badile d'argento in Campo Verde. 190.
Bilancia d'oro in Campo d'azurro ſuoi ſignificati. 190
Baſton d'oro in Campo nero. 190
Benda vermiglia in Campo d'oro. 190.
Boſſola d'oro in Campo d'azurro. 190
Bandè coſa ſia. 195.204
Barrè coſa s'intendi. 195
Batelè coſa ſignifichi. 195
Bequè coſa ſia. 195
Bigarrè come s'intenda. 195.204
Billetè. 195
Breteſsè coſa ſignifichi. 195.204
Briſè come s'intenda. 195
Brochant coſa ſia. 195
Burellè coſa s'intenda. 195
Baroni ſuoi Elmi. 212
Baroni ſue Corone. 220
Barnaba Apoſtolo, e ſua diuiſa. 225
Blaſone dell' Imperatore Leopoldo Ceſare con i ſuoi ſignificati. 242
Blaſone del Regno di Suetia. 258
Blaſone de i trè Elettori Eccleſiaſtici. 260.
Blaſone de i Cantoni de' Suizzeri. 265.
Blaſone della Republica di Venetia ſuoi Regni, e Stati. 269
Belluno ſue Inſegne. 270
Bergamo ſue Inſegne. 270
Blaſone del Duca di Sauoia. 275
Blaſone del Gran Duca di Toſcana. 277.
Blaſone del Duca di Mantoua. 278
Blaſone curioſo à Dame, e Caualieri per ſegreti Amoroſi. 332

C

C Lettera, e ſuoi ſignificati. car.154
Carij Popoli coſa faceſſero ne' loro Scudi ſcolpire. 6
Ceſare Auguſto il primo de' Romani à pigliar Inſegne ſimboliche. 6
Coupè coſa ſignifica. 9
Campo detto Sole dell'Arme. 14
Ceſare ſua Inſegna. 22
Cilici loro Inſegna. 22
Clipeo Scudo perche così chiamato. 25.
Cetra Scudo coſa ſia. 25
Capo dello Scudo. 29

Can-

Tauola delle cose più notabili.

Cantoni dello Scudo quali s'intendano. 30
Colori, e suoi significati. 33
Color nero cosa rappresenti. 39
Cedro à che appropriato. 34
Cancro cosa rappresenti. 35
Capra à che appropriata. 37
Colomba cosa rappresenti. 37.91
Capricorno à chi appropriato. 39
Capo dello Scudo. 42
Croce cosa significhi. 42
Cheurone, ò Caualletto d'Arme, suoi significati. 46
Cherubini sue Insegne. 222
Cinghiale suoi significati. 56
Ceruo cosa denoti. 56
Cauallo, che rappresenti. 57
Cane cosa denoti. 59
Capra suoi simboli. 64
Camello suoi significati. 66
Coniglio cosa rappresenti. 73
Corna di Ceruo che denotino. 75
Cigno suoi simboli. 85
Cicogna suoi significati. 86
Cardello cosa denoti. 94
Calandra che rappresenti. 94
Cucolo suoi simboli. 95
Coruo cosa denoti. 95
Ciuetta suoi significati. 96
Cicala cosa rappresenti. 101
Carpione che significhi. 106
Caligola suo esempio. 117
Conchiglia suoi simboli. 114
Calfurnio Pisone sua virtù. 115
Cedro cosa denoti. 117
Castagno che denoti. 118
Cotogno che rappresenti. 118
Cipresso cosa denoti. 119
Canna suoi significati. 120
Camomilla cosa rappresenti. 120
Capeluenere cosa significhi. 123
Cerfoglio suoi simboli. 123
Calta suoi significati. 123
Cauoli cosa denotino. 123
Ceci che rappresentino. 123
Coriandro suoi significati. 123
Cicuta cosa significhi. 123.
Cappari cosa denotino. 123
Cardo che rappresenti. 124
Carote suoi significati. 128
Cipolle che rappresentino. 128
Ciclamino cosa denoti. 128
Corona Imperiale fiore cosa significhi. 129
Cocomero che rappresenti. 128
Citrolo cosa denoti. 128
Cerere à che appropriata. 135.
Corona suoi simboli. 140
Corallo suoi significati. 144
Cristallo cosa denoti. 144
Carbonchio che rappresenti. 144
Caldaia cosa denoti. 146
Candela che rappresenti. 146
Cappello suoi simboli. 146
Caraffa cosa rappresenti. 146
Coltello cosa denoti. 146
Compasso cosa significhi. 147
Città cosa rappresenti. 147
Castelli suoi simboli. 147
Case cosa denotino. 148
Campanile suoi significati 149.
Colonna cosa rappresenti. 149
Cisterna cosa denoti. 150
Claua suoi simboli. 151
Catena suoi significati. 151
Cerchio che rappresenti. 151
Chiaui cosa denotino. 152
Chiodo cosa significhi. 152
Corda suoi significati. 152
Compasso. 152
Carro. 153
Criuello. 153
Cetra. 153
Cornamusa. 154
Caduceo. 155
Corazza. 155
Calice. 155
Collare. 155
Corno. 155
Calamaio. 155
Cubo. 155
Conocchia. 156
Craticola. 156

Tauola delle coſe più notabili.

Campo ſparſo di grandino. 156
Carte da gioco. 158
Capo. 158
Croce. 159
Croce decuſſata. 163
Capo della famiglia hà il dritto di portar arme piene. 167
Colori, Metalli, e Pelli coſa rappreſentino. 167
Cinque Campi d'arme coloriti ſuoi ſignificati. 167
Cauſe dell'inuentioni degli Armeggi. 168.
Coſtume,& vſo di rimunerare la virtù guerriera. 168
Ceſare ſuo eſempio. 171
Coſa i Romani vſaſſero prima dell'Inſegne. 172
Colori aſſegnati da'Gentili a'loro Numi. 172
Colore più nobile in qual parte dello Scudo ſi ponga. 173
Colorito degli Scudi da doue prendeſſe l'origine. 173
Coſe che entrano nell'arme in due ordini diſtinte. 174
Coſa ſiano le coſe eſiſtenti,& apparenti. 174
Cauallo d'oro in campo d'azurro coſa ſignifichi. 180
Ceruo d'oro in campo d'azurro. 180
Cane d'argento in campo nero. 180
Cinghiale di color nero in campo d'oro. 181
Ciuetta d'oro in campo verde. 183
Colomba d'argento in campo d'azurro. 183
Corno nero in campo d'oro. 183
Catena d'oro in Campo d'azurro. 185.
Caſtagno verde in campo d'argento. 185.
Cedro d'oro in campo d'azurro. 185
Cipreſſo verde in campo d'argento. 185.
Citiſo verde in campo d'argento. 185
Cotogno d'oro in campo d'azurro. 186
Cauolo verde in campo d'argento. 187.
Cardo verde in campo d'argento. 188.
Cicuta verde in campo d'oro. 187
Citrolo verde in campo d'argento. 188.
Cipolla d'argento in campo d'azurro. 188.
Cornucopia d'oro in campo verde. 190.
Corona d'oro in campo vermiglio. 190.
Corda, ò fune d'argento in campo d'azurro. 190
Catena d'oro in campo vermiglio. 190.
Chiodi d'oro in campo nero. 190
Carro vermiglio in campo d'argento. 191.
Corazza d'argento in campo d'azurro. 191
Criuello nero in campo d'argento. 191.
Compaſſo d'oro in campo d'azurro. 191.
Conocchia d'oro in campo d'azurro. 191.
Calice d'oro in campo d'azurro. 191.
Croce roſſa in campo d'argento. 191
Cimiero con ſerpe d'oro in campo vermiglio. 191
Colare da Cane d'oro in campo verde. 191
Corona Imperiale d'oro in campo vermiglio. 191
Corona regale d'oro in campo d'azurro. 191
Cappello roſſo in campo d'argento. 191.
Corno da caccia d'oro in campo vermiglio. 191
Cetra d'oro in campo d'azurro. 191
Claua verde in campo d'argento. 191.
Candela d'argento in campo d'azurro. 192

Cre-

Crenelè cosa significhi.
Carghè. 191
Capè. 195.204
Chausè. 196.204
Chanellè. 196.204
Clerinè. 196.204
Contournè. 196.204
Clechè. 196
Contrabandè. 196
Contrebarrè. 196
Contre equartelè. 196
Contrefasè. 196
Contrepalè. 196
Costogè. 196
Componè. 196
Coronnè. 196
Coticè. 196
Cochè. 197
Coupè. 197
Couscè. 197
Croisè. 197
Croisetè. 197
Cimieri de nouelli Soldati come fossero. 210
Corona trionfale à chi fosse dagli antichi data, e di qual pianta composta. 214.
Corona Ossidionale di che pianta fabricata, e à chi si daua. 214
Corona Ciuica. 215
Corona murale. 215
Corona castrense. 216
Corona Nauale. 216
Corone per qual cagione inuentate. 216.
Vso di coronare gl'Imperadori. 217
Corona Reale. 217
Corno del Doge di Venetia. 218
Corona del gran Duca di Toscana. 219.
Corona de' Principi. 220
Corona de' Duchi. 220
Corona, ò Beretto d'Elettori dell'Imperio. 220
Corona Marchionale. 220
Corona Comititia. 220
Corona di Barone. 220
Corone sono Marche di dignità, mà non di Nobiltà. 221
Corone à chi douute. 221
Cherubini loro diuise. 222
Coepiscopi loro insegne. 230
Canonici loro diuise. 230
Caualieri loro insegne. 230

D

Diuise traslate negli Armeggi dai vestiti antichi. 9
Diuise introdotte prima negli Scudi delle legioni Romane. 10
Definitione dell'Arme. 13
Dauid sua insegna. 22
Donne rese illustri per l'arte del filare. 28.
Diuisione dello Scudo. 29
Diuisioni, e partimenti dello Scudo. 30.
Domenica primo giorno della settimana à che rappresentato. 34
Decembre à che paragonato. 39
Diamante che rappresenti. 39
Delfino à che cosa appropriato. 40. e 104.
Drago che significhi. 100
Druso Germanico. 64
Suo esempio. 68
Drago, ò Dragone herba suoi significati. 124
Dittamo cosa denoti. 124
Dragone. 139
Diamante cosa denoti. 145
Diaspro suoi significati. 145
Dado cosa denoti. 155
Dardo suoi significati. 156
Diomede sua insegna. 170
Idomeno sua insegna. 170
Dauid sua insegna. 170
Dardo d'oro in campo verde che rappresenti. 192
Danchè. 197
Dantellè. 197
Diaprè. 197.204
Dragonè. 197.204

Tauola delle coſe più notabili.

Diuiſa della Santiſſima Triade. 222
Diuiſe della Vergine. 226
Diuiſe di Giesù Chriſto. 227
Diuiſa de Serafini. 222
Diuiſa degli Arcangeli. 223
Diuiſe degli Angeli. 223
Diuiſe dei Santi. 223
Diuiſe dei Martiri. 223
Diuiſe degli Apoſtoli. 224
Diuiſa di Pietro. 224. e 225
Diuiſa di Andrea. 224.225
Diuiſa di Giacomo il Minore. 224. 225.
Diuiſa di Filippo. 224.225
Diuiſa di Bartolomeo. 224.225
Diuiſa di Tomaſo. 224.225
Diuiſa di Giacomo il Maggiore. 224. 225.
Diuiſa di Giuda Taddeo. 225
Diuiſa di Simone Cananeo. 225
Diuiſa di Mattia. 225.226
Diuiſa di Paolo. 225.226
Diuiſa di Barnaba. 225. 226
Donne baſtarde maritate in Nobili ſe ſiano queſte fatte Nobili, e legitime. 317
Donna nobile ſpoſata ad vn plebeo ſe perda la Nobiltà. 317

E

EGittij loro inſegne. 5
Ercole di Libia ſua inſegna. 6
Ebrei coſa teneuano per inſegna. 8
Eſercitij Cauallereſchi, e militari, quando, & in che tempo furono inuentati. 12
Ettore ſua inſegna. 12
Eſtate à che appropriata. 38
Endiuia che rappreſenti. 124
Eupatorio coſa denoti. 124
Erpice coſa ſignifichi. 175
Ercole ſua inſegna. 170
Elce coſa rappreſenti. 186
Ellera coſa denoti. 186
Eſcaillè. 197
Echiquetè. 197.205
Eſtouffè. 198
Epilogè. 198
Equartelè. 198
Emanchè. 198.205
Eſplicationi ſopra le Figure. 203
Elmi ſuoi ſignificati. 208
Elmi ſue poſiture. 212
Elmi prima fabricati di ferro. 212
Eſemplare Geneologico della Caſa de Nully. 314

F

FAmiglia Cicogna perche così chiamata. 17
Famiglia Delfina perche così detta. 17.
Famiglia Cappello perche così nominata. 17
Famiglia Caualli perche aſſunſe tal nome. 17
Famiglia Erizzo perche. 17
Famiglia Lione perche. 17
Famiglia Moro perche. 17
Famiglia Molino perche. 17
Famiglia Gambara perche. 17
Franchi loro inſegna. 22
Fiamenghi loro inſegna. 22
Forma, e numero de' Scudi. 25
Faſcia coſa ſignifichi. 44
Fabio Maſſimo ſuo eſempio. 67.70
Falcone coſa denoti. 83
Fenice ſuoi ſignificati. 88
Folpo peſce ſuoi ſimboli. 112
Fico coſa denoti. 119
Fraſſino coſa rappreſenti. 118
Faggio ſuoi ſignificati. 120
Faua che rappreſenti. 124
Fagiolo che denoti. 124
Finocchio coſa ſignifichi. 124
Figure Celeſti. 130
Fulmine coſa rappreſenti. 139
Fuoco ſuoi ſimboli. 141
Fiamma coſa denoti. 141
Facella ſuoi ſignificati. 141

Fonte

Ponte che rappresenti. 142
Fiume cosa significhi. 142
Fornello, e suoi significati. 150
Faretra cosa rappresenti. 151
Fionbola cosa denoti. 151
Flauto suoi simboli. 156
Fascio di spiche, e suoi significati. 156.
Fascio di spine cosa denoti. 156.
Figure situate negli Scudi cauate dai vestimenti militari. 170
Fragole verde in campo d'oro cosa significhino. 188
Finocchio verde in campo d'oro. 188.
Fulmine d'oro in campo vermiglio. 192.
Flauto d'oro in Campo d'azurro. 192.
Fascè. 197
Fermaillè. 197
Figurè. 197
Fichè. 197
Fuselè. 197
Flanquè. 197
Francesi cosa anticamente portassero per insegna. 145
Feltre sua insegna.
Francia Seminario di glorie à ritrouar le Regole Araldiche. 12
Franchi cosa denotano. 10

G

Giuda inuentor delle Arme. 5
Giouani sagittarij cosa portassero ne' loro Scudi. 11
Giouani Honoriani. 11
Giuda Macabeo sua insegna. 22.
Gallo cosa significhi. 34
Giglio suoi simboli. 35
Gabriel Arcangelo à che appropriato. 35
Garofolo che rappresenti. 37
Gemini à che appropriati. 37
Gioue à che rappresentato. 40
Grue cosa denotino. 39
Girone cosa sia. 48
Gaio Plinio Cecilio suo esempio. 60.
Gatto che rappresenti. 55
Giro cosa denoti. 69
Gaza suoi significati. 95
Gallina che rappresenti. 91
Gelso, ò Moro cosa significhi. 119.
Ginestre suoi significati. 120
Ginepro cosa denoti. 120
Gramigna suoi simboli. 124
Gentiana cosa significhi. 124
Giunco che denoti. 125
Grisolito suoi significati. 145
Giacinto che rappresenti. 145
Ghiaccio cosa denoti. 141
Giogo suoi significati. 153
Ghirlanda cosa denoti. 156
Globo cosa rappresenti. 156
Giosuè sua insegna. 170
Giudit sua insegna. 171
Gundicaro Rè di Borgogna. 171

H

Herba di San Giouanni, e suoi significati. 124
Hermorocalle fiore cosa rappresenti. 129.
Hasta d'oro in Campo nero cosa denoti. 192
Hamaida cosa s'intenda. 44
Hami suoi significati. 156
Heurte cosa s'intenda. 165

I

Imagini Gentilitie prima dell'Arme. 4

Imagini Gentilitie faceuano distinguere gli Vomini Nobili dai Plebei. 4
Insegne Letterali frà tutte nobilissime. 8
Insegna come pigliò il nome d'Arme. 14
Insegne di molte Nationi. 22
Itali loro insegna. 22
Istrice cosa rappresenti. 71
Isopo, che denoti. 125
Iride suoi significati. 129
Isole cosa rappresentino. 142
Istmo cosa s'intenda. 143
Issant cosa denoti. 197
Imperatori, e loro coronatione. 217.
Incensiero cosa significhi. 146
Insegne, & Arme dei Regni di Spagna con i suoi significati. 242
Insegne, & Arme degli Elettori Secolari dell'Imperio. 261

L

LVcio Papirio sua insegna. 22
Luccio Pesce cosa denoti. 106
Lucerna Pesce che significhi. 106
Lupo Pesce suoi simboli. 108
Lucretia Romana suo esempio. 108
Lontra Animale acquatico cosa rappresenti. 116
Leone cosa denoti. 34
Luglio à che appropriato. 34
Luna che significhi. 55
Lunedì à che appropriato. 35
Lattuca suoi simboli. 35
Libra che rappresenti. 37
Leone nascente come s'intenda. 50
Leone sorgente come. 51
Leone trauersante come. 51
Leone infamato come. 51
Leone disarmato come. 51
Leone ombreggiato come. 51
Leone Leopardato. 51
Leone riuolto. 51
Leone Dragonato. 51
Leoni situati nei Troni Reali, e nei Tempij. 53
Leopardo. 53
Leopardo Leonato. 54
Lucio Silla suo esempio. 85
Lucio Petronio Idea di vera Amicitia. 91.
Lucciole cosa denotino. 103
Luna. 131
Lucerna suoi significati. 141
Lago. 142
Lanterna cosa rappresenti. 146
Leone d'oro in Campo vermiglio suoi simboli. 179
Lupo d'oro in Campo Vermiglio che denoti. 181
Lepre d'oro in Campo d'azurro. 181
Larice Verde in Campo d'oro. 186
Lattuca cosa significhi. 125
Lauanda cosa denoti. 125
Lappolo che rappresenti. 125
Lentisco cosa significhi. 125
Lunaria che denoti. 125
Lenti cosa rappresentino. 125
Liuto che significhi. 153
Lambicco suoi simboli. 152
Lima, che rappresenti. 152
Lira, che denoti. 153
Lettere suoi simboli. 154
Luglio che rappresenti. 34
Lunedì cosa denoti. 35
Lancetta d'oro in Campo d'azurro. 192.
Lampasse cosa significhi. 197
Leopardè che. 197
Lionnè che. 197
Lucio Petronio à che comparato. 91
Letto d'onore quale s'intenda. 300
Leggisti se s'intendano nell'ordine de' Nobili. 329

M

MOto principio d'ogni cosa. 2
Moto sue potenze. 2

Moto Poſtumo al deſiderio della Gloria. 2
Moto anima delle operationi. 3
Militia frà tutte l'Arti la più Nobile. 3
Minerui loro Scudi. 11
Marte coſa rappreſenti. 37
Marzo ſuoi ſimboli. 37
Marte. 37
Montone che rappreſenti. 61
Maggior Affricano ſuo eſempio. 59
Manio Curio dentato ſuo eſempio. 60.
Mennenio Agrippa. 61
Mutio Sceuola. 68
Muſtella, che ſignifichi. 70
Mergo coſa denoti. 89
Merluce ſuoi ſignificati. 93
Merlo ſuoi ſimboli. 93
Marco Platio. 92
Marco Tullio Cicerone. 101
Moſca, che rappreſenti. 101
Mantice, che ſignifichi. 152
Martello coſa denoti. 152
Molino ſuoi ſimboli. 149
Mercurio coſi rappreſenti. 133
Manna ſuoi ſignificati. 141
Mandorlo verde in Campo d'argento coſa denoti. 186
Mirto Verde in Campo d'oro. 186
Montoni d'oro in Campo d'azurro. 181.
Manſonè coſa ſia. 197
Membrè. 197
Montant. 197
Mornè. 197
Marcheſato dell'Iſtria. 270
Manti Pauiglioni, e Corte d'Arme. 289.
Moro Pianta. 119
Mirto. 120
Malua. 125
Millefoglio. 125
Menta. 125
Maggiorana. 125
Mellega. 126
Mandragora. 126
Monte coſa ſignifichi. 142
Mortella Verde in Campo d'oro coſa denoti. 188
Magonza ſua Inſegna. 260

N

NEro colore coſa rappreſenti. 39
Nobiltà di trè ſorti. 49
Nottola coſa ſignifichi. 101
Nembroth ſua inſegna. 170
Nome d'inſegna coſa ſia. 176
Noce d'argento in Campo d'azurro coſa denoti. 176
Nettuno à che appropriato. 135
Nuè, che ſignifichi. 198
Nautilo Peſce di che ſimbolo. 112
Noce Arbore ſuoi ſignificati. 120
Neſpolo, che rappreſenti. 120
Nettuno Dio del Mare ſuoi ſignificati. 135
Napello di che ſimbolo. 126
Nardo, che ſignifichi. 126
Naſtrutio coſa rappreſenti. 129
Narciſo, che denoti. 129
Nobiltà in trè Gradi diſtinta. 326
Nobiltà di trè generi. 326
Nobilitato ſe poſſa chiamar le ſue inſegne, Arme Gentilitie. 326
Nobile può eſſer fatto dal Principe, mà non Gentiluomo. 325
Nobiltà in due parti diuiſa. 327
Naiſſant coſa ſignifichi. 197
Notariato ſe ſia profeſſione. 205
Nobile. 330
Nibbio Vccello coſa rappreſenti. 85
Nino ſua inſegna. 170

O

OSiris il primo che ſpiegò Arme figurate. 6
Olmo Arbore ſuoi ſignificati. 118
Oliuo, che rappreſenti. 118
Ortica ſuoi ſimboli. 126

Tauola delle cose più notabili.

Orgzo che rappresenti. 126
Ombrella Vermiglia in Campo d'argento cosa denoti. 192
Ombrè cosa significhi. 199
Onglè. 199
Orlè. 199
Orlo cosa sia. 48
Oratio Coclite. 84
Oca suoi simboli. 93
Origine degli Armeggi. 12
Osseruationi sopra gli Vccelli, che entrano negli Armeggi. 173
Opinione dell'Auttore per l'insegne. 176.
Orso suoi significati. 55. 181
Oro cosa rappresenti. 143
Osseruationi sopra la positura degli Elmi. 212
Ordine di San Paolo prima Eremita. 236.
Ordine di San Giuliano, e Berlissa. 237.
Ordine di San Pacomio. 237
Ordine de'Crocieri. 237
Ordine de'Monaci di S. Antonio. 237
Ordine di Vall' Ombrosa. 237
Ordine Certosino. 238
Ordine del Beato Giouanni dei Fiori. 238.
Ordine degli Vmiliati. 238
Ordine dei Monaci Silueſtrini. 238
Ordine della Santissima Trinità. 238

P

PItti Auttori dell'Insegne. 5
Parma Scudo perche così chiamato. 25
Primo partimento dello Scudo. 30
Partimento Secondo. 31
Partimento Terzo. 31
Partimento Quarto. 31
Partimento Quinto. 31
Persiani loro Insegna. 22
Palma, che rappresenti. 35. 186
Pompeo Magno suo esempio. 59
Postumo Consolo. 66
Publio Crasso. 87
Pauone che significhi. 88
Pecora cosa denoti. 72
Porco suoi simboli. 71
Passaro. 89
Passaro Solitario. 89
Pesce Cane suoi simboli. 108
Publio Attilio suo esempio. 109
Pestinaca Pesce cosa rappresenti. 109.
Pompillo suoi significati. 110
Porpora Pesce. 110
Piramide che rappresenti. 149
Porta suoi simboli. 149
Ponti suoi significati. 149
Palo cosa significhi. 153
Piedestallo, che rappresenti. 157
Pennelli. 157
Penne. 157
Penna da scriuere. 157
Pala. 157
Pale. 159
Ponti di Scacchi. 165
Punta. 166
Punto grande di Scacco negli Armeggi cosa significhi. 168
Polydamo sua Insegna. 170
Pompeo il Grande suo esempio. 171
Protesila sua insegna. 170
Piante come vengano introdotte negli Scudi. 177
Pellicano suoi simboli. 184
Pico. 84. 184
Platano suoi significati. 119. 186
Pino. 119. 186
Pomo. 119. 187
Persico. 119. 186
Pruno. 119
Palma. 118. 186
Plutone suoi significati. 135
Parelio cosa sia. 140
Paraselene. 140
Pioggia cosa sia. 140
Pompe funebri. 300
Palma Christi. 126
Panico. 126
Papauero. 126

Piselli. 126
Persillo. 126
Pimpinella. 126
Puleggio. 126
Polipodio. 126
Portulaca. 126
Peponi. 130

Q

QVinto Scèuola. 98
Quinto Fabio Maffimo. 88
Quercia suoi significati. 117
Quali sono i Blasoni onoreuoli. 173
Quadri Acuti cosa siano. 177

R

RVbino à che appropriato. 37
Rinoceronte che significhi. 70
Rospo cosa denoti. 75
Rondinella suoi simboli. 90
Rosso colore suoi significati. 175
Romani Patritij, e loro vso nell'Arme. 171.
Rugiada, che significhi. 141
Rame cosa rappresenti. 144
Rostro di Naue cosa significhi. 157
Rastello. 147
Ruota, ò Ruote cosa rappresentino. 157.
Rouo cosa denoti. 121
Rosmarino che significhi. 127
Ruota cosa rappresenti. 127
Rapa suoi simboli. 128
Rafano. 128
Rosa suoi significati. 128
Racouni cosa sia. 202
Rauissant. 202
Recroisetè. 202
Recanelè. 202
Religione di San Basilio. 257
Religione Camaldolense. 237
Religione Cistercienſe. 238
Religione di San Domenico. 238
Religione di San Francesco. 238
Religione di Sant'Agostino. 238
Religione del Carmine. 238
Religione dei Serui. 238
Religione della Mercede. 239
Religione di San Francesco di Paola. 239.
Religione de' Chierici Regolari. 239
Religione de' Capuccini. 239
Rami d'Arbori. 122
Raponzolo suoi significati. 122
Radici suoi simboli. 122
Regolo suoi significati. 152

S

SCienza Araldica quando venne in luce. 14
Segni, che faceuano i Romani ponere a loro Sepolcri. 18
Salice Pianta, che rappresenti. 35
Synople cosa significhi. 38
Sable che sia. 39
Sambuco che denoti. 39
Stola che rappresenti. 44
Sbarra cosa significhi. 45
Stellino che. 97
Stornello che. 97
Saltarelle ò Locuste che. 102
Storione che. 104
Scombro che. 106
Salamon che. 107
Scaro che. 110
Sepia che. 110
Sarda che. 111
Scolopendra che. 111
Stella Pesce che. 111
Sarrago che. 113
Stelle che. 131
Scoglio che. 143
Staccio che. 146
Scala che. 146
Scarpa che. 146
Scrigno che. 146

Saffi cosa rappresentino. 150
Scudo che denoti. 151
Scarpello che. 152
Scure che. 152
Sega che. 152
Siringa che. 154
Specchio che. 157
Sedia che. 156
Sacco che. 156
Scettro che. 157
Scarpello che. 157
Sfera che. 157
Sprone che. 157
Scala che. 157
Scacchiera che. 157
Scaglione che. 162
Scudetto nel mezzo de' Scudi Rouersciato cosa denoti. 169
Scudo per le Donzelle. 176
Schirattolo cosa significhi. 182
Struzzo cosa rappresenti.
Silique cosa significhino. 121
Sabina che. 121
Sambuco che. 121
Sanguino che. 121
Sicomoro che. 121
Sorbe che. 121
Spina che. 121
Saluia che. 127
Scalliosa che. 127
Serpentina che. 127
Spinaci che. 127
Senape che. 127
Serpillo che. 127
Sempreuiuo che. 127
Spelta che. 127

T

TRaci loro insegne. 22
Teseo loro insegna. 22
Terzato in faccia. 31
Terzato in Palo. 31
Terzato in Banda. 32
Terzato in Sbarra. 32
Tonno Pesce, che significhi. 105
Trota, che denoti. 109
Tasso, che rappresenti. 70
Tortorella che significhi. 92
Tordo che. 98
Teste d'Animali cosa significhino. 74
Torpedine, che rappresenti. 112
Testudine, che denoti. 116
Toro suoi simboli. 40
Tigre suoi significati. 55
Topo che rappresenti. 69
Testa di Medusa suoi significati. 134
Torri, che rappresentino. 148
Tempio, che significhi. 148
Tamburo suoi simboli. 151
Tromba, che rappresenti. 151
Triuello, che denoti. 152
Tortelli cosa siano. 165
Tiphi sua insegna. 170
Trottolla che rappresenti. 158
Testa con Collo d'Vccello cosa significhi. 184
Tartuffi. 128
Tournè cosa significhi. 202
Treuigi sua insegna. 270
Tulipano che significhi. 130

V

VAio Pelle che denoti. 41
Vapo Vccello che rappresenti. 98
Verghe che significhino. 140
Vaso, che rappresenti. 147
Ventaglio, che denoti. 158
Vacca che rappresenti. 62
Verde colore, suoi significati. 38.
Vite che denoti. 121
Viola che significhi. 130
Volpe che rappresenti. 62
Veccia che denoti. 127

Tauola delle cose più notabili.

Z

Zaffiro, che rappresenti. 40
Zaccariel Angelo che. 40
Zucca suoi simboli. 130
Zafferano che. 117
Zappa, che rappresenti. 153
Zampogna, che denoti. 154
Zona, che significhi. 158

IL FINE.

NOI RIFORMATORI
dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per Fede del Padre Inquiſitore, nel Libro intitolato *L' Araldo Veneto*, ouero il *Catechiſmo della ſcienza Araldica, del Caualier Giulio Ceſare de Beatiano*, non v'eſſer coſa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro niente contro Principi, e buoni coſtumi, concediamo licenza à Nicolò Pezzana di poterlo ſtampare, oſſeruando gli ordini, &c.
Data li 9. Marzo 1680.

Nicolò Venier Proc. Ref.
Silueſtro Valier Cau. Proc. Ref.

Gio: Battiſta Nicoloſi Segr.